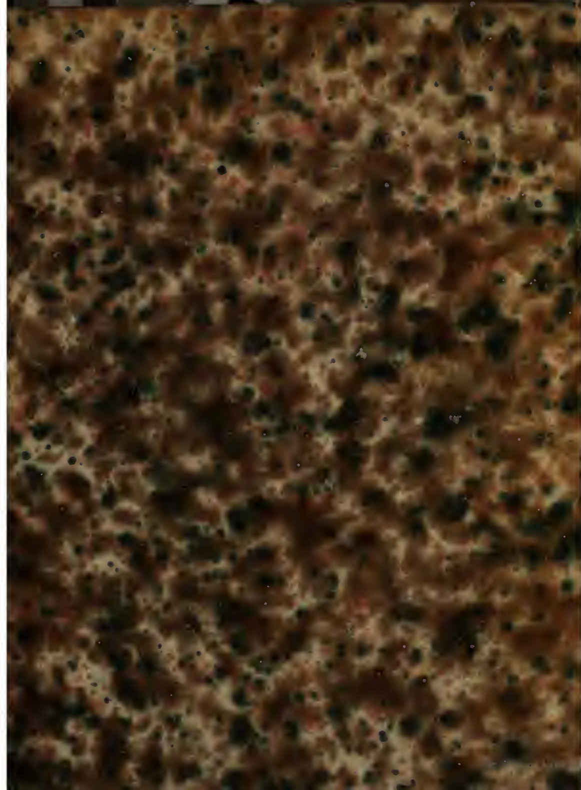


CODICE
DIPLOMATICO
DI SICILIA
SOTTO IL GOVERNO DEGLI ARABI

PUBBLICATO PER OPERA E STUDIO

DI ALFONSO AIROLDI

Arcivescovo di Eraclea, Giudice dell' Apostolica Legazione, e della Regia Monarchia nel Regno di Sicilia.



TOMO TERZO

PARTE PRIMA.

E tenebris tantis tam clarum extollere lumen.

PALERMO

DALLA REALE STAMPERIA MDCCXCII.

CODICE DIPLOMATICO
ARABO-SICILIANO
TOMO TERZO

Dinastia dei Fatimiti

PARTE PRIMA:

Continuazione al Primo Codice Martiniano; cavata dalla Biblioteca di Fez.

A Dì 8. del mese di Mars 375. si mandò un bastimento in Susa con lettera per l' Emir di Rakad, nella quale si scrisse così:

A. Arabico 375. Al Aaziz billah Chalifa, ed Emir Almumenin.

Aabd Allah ben Muhammed ben Abu Al Hasan, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine alla Sicilia, ti saluta, e ti dice la mia Grandezza, o Emir Alchasaz, che insieme con questa lettera dovrai ricevere tre casse suggellate col mio nome, dentro le quali sono 900,000. Zarmahbub, che dovrai consegnare al Grande Mufti di Rakad in presenza della gente del Consiglio, acciò, dopo che glieli avrai consegnato, li distribuisca tra i parenti della mia Grandezza; come per lo passato: la mia Grandezza non ha, che altro dirti; ti saluta assai, e si sottoscrive così:

Aabd Allah ben Muhammed ben Abu Al Hasan, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine a Sicilia, tuo amico. Imedina di Balirmu li 8. del mese di Mars 375. di Maometto.

A dì 15. del mese di Sciaual (Aprile) 375. fece ritorno in Balirmu il bastimento, che avevamo mandato in Susa agli

8. del mese di Mars 375. dal quale ci fu recata una lettera; in cui era scritto così:

A. di Cristo 987. Basilio Imperatore.

Aabd Allah ben Muhammed ben Abu Al Hasan, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, l' Emir Alchaffaz saluta, bacia la mano alla sua Grandezza, e le fa sapere di aver ricevuto la sua lettera, scritta il dì 8. del mese di Mars 375., ed insieme con quella tre casse suggellate, dentro le quali trovai 300,000. Zarmahbub, che consegnai al Gran de Muftì di Rakad in presenza della gente del Consiglio, per dividersi ai parenti della sua Grandezza, come si ha praticato per lo passato. Non ho che altro dire alla sua Grandezza, la saluto assai, le bacio le mani, e mi sottoscrivo così:

L' Emir Alchaffaz, lode a Dio, amico della Grandezza dell' Emir Chbir di Sicilia Aabd Allah ben Muhammed ben Abu Al Hasan. Imedina di Rakad li 27. del mese di Mars 375. di Maometto.

In nome di Dio misericordioso, e clemente, e di Maometto Apostolo di Dio. Io Grande Muftì Mustafà ben Hani, lode a Dio, Primo Uomo del Consiglio di Terra della Sicilia comincio a scrivere le lettere, che si mandano dall' Emir Chbir, e quelle, che si dirigono all' Emir Chbir, in questo secondo Libro.

E col nome di Dio incomincio.

A dì 16. del mese di Ausah (Agosto) 375. abbiamo spedito un bastimento in Mesra con lettera per il Chalifa, scritta così:

Al Aaziz Chalifa, lode a Dio, ed Emir Almumenin, Aabd Allah ben Muhammed ben Abu Al Hasan, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine con la fronte per terra bacia le mani

ni della sua Grandezza, e le dice:

Primo. *Che nel giorno 24. del mese di Rabialkem 374. ebbi la lettera della sua Grandezza, scritta il giorno 2. dello stesso mese di Rabialkem 374.*

A Arabico 375 Al Azīz billah Chalifa, ed Emir Almumenin.

Secondo. *Dico che il dì 8. del mese di Mars 375. mandai 300,000. Zarmahbub in Rakad all' Emir di quella Città, per consegnarli al Grande Muftì in presenza della gente del Conglio di Rakad, perchè poi il detto Grande Muftì li distribuisca a' miei parenti, come si ha fatto per lo passato, e l' Emir di Rakad mi ha risposto aver fatto tutto ciò, che era scritto nella lettera mandatagli.*

Terzo. *Avviso alla sua Grandezza, che nel mese di Mars 375. feci partire l' armata di Zanklah, la squadra di Mela, quelle di Sarkusah, e di Marset Allah, e l' armata di Balirmu.*

Quarto. *Dico alla sua Grandezza, che l' armata di Balirmu 200. miglia in distanza da Kretasc incontratasi con l' armata di Basilio Imperatore, si attaccarono a combattere: quella dell' Imperatore era più numerosa della nostra armata, giacchè quella era di 300. bastimenti, e la nostra di 220. e perciò la nostra armata non potè superare l' armata nemica, e di 220. bastimenti ritornarono in Balirmu soltanto 97. bastimenti, e portarono 15. bastimenti dell' armata nemica, sopra li quali vi erano 745. uomini, che non ho fatto passare a fil di spada. La nostra armata, quando fece ritorno in Balirmu fu nel giorno 10. del mese di Ausah 375.*

Quinto. *Assicuro alla sua Grandezza, che in avere visto distrutta la nostra armata il mio cuore ne ha risentito sommo dolore, ed ho fatto dare a quell' Emir il gastigo proporzionato dal Consiglio di Mare; perchè io non gli aveva ordinato di andare con l' armata fino ai mari di Kretasc. Il Consiglio dunque di Mare ha detto, che si debba tagliare la testa all' Emir*

A 2 dell'

dell' armata : gaſtigo , che è ſtato eseguito nel giorno 13. *del mese di Ausah* 375. *per non avere obbedito a' miei ordini , e a quelli del Conſiglio di Mare , dal che avvenne che ſi perdettero tanti baſtimenti con tutta la gente , e certamente non sarebbero andati in schiavitù tanti dei noſtri uomini , se egli aveſſe eseguito i comandi , che gli furono dati .*

A di Criſto 989. Baſilio Imperatore.

Seſto . *Sappia la sua Grandezza che l' armata di Zanklah , la squadra di Mela , la squadra di Sarkusah , e quella di Marset Allah , tutte portarono qualche preda , la quale , avendola fatto vedere, ascende alla somma di* 462,000. *Zarmahbub , e fecero schiavi* 19. *barche ,* 14. *scelandie , e* 8. *baſtimenti . La maggior preda però l' ha portato la squadra di Marset Allah , perchè eſſendo andata nelle vicinanze di Salernah fece degli sbarchi nei contorni della Città , e la gente di quella squadra ha guadagnato molto , oltre a quello , che fu portato a me ; giacchè io ho dato ordine agli Emiri , che quando le squadre aveſſero fatto delle prede , foſſero venute in Balìrmu con quanto hanno acquiſtato , e così ho viſto tutto cogli occhi miei . Dico intanto alla sua Grandezza , che sopra quel danaro , che ſi è guadagnato , ho dato ordine , che ſi coſtruiſſero i baſtimenti , che ci mancano dell' armata di Balìrmu , ed io vi aggiungerò quelli , che sono ſtati predati dai noſtri baſtimenti ; perciocchè credo , che il danaro non ſia per baſtare a far tutto quanto a noi manca , eſſendo ſtati molti li baſtimenti perduti .*

Settimo . *Dico alla sua Grandezza , che al presente le Dogane sono per conto mio , e non più date in gabella . Per ogni sorte di derrata ho dato incombenza ad un uomo del Conſiglio , il quale dovrà darmi conto in ogni settimana di quello , che avrà esatto per dritto di Dogana sopra quella tale derrata , di cui egli ha l' incombenza , e se egli non sarà fedele , non solo gli toglierò l' incombenza , ma lo priverò dell' officio di Con-*

Consigliere. In questa amministrazione ho impiegato tutta la gente dei Consigli, perchè coloro, che hanno cura delle derrate, che vengono da fuori Sicilia, non possono aver cura di quelle, che escono da Sicilia. In Zanklah ho mandato due uomini del Consiglio per assistere l'Emir di quella Città a fare l'esazione di quella Dogana, e penso cambiarli in ogni anno con mandarne altri due. Nelle altre Città poi, dove vi sono Emiri, o Governatori, dovrà esigere il Governatore, o Emir della Città, e in ogni anno, prima che io lo cambierò di governo in altro luogo, dovrà dare i conti, e quando si troverà, che alcuno abbia mancato, o non siasi condotto con giustizia, gli toglierò il governo senza dargliene altro. Ho assegnato per loro mercede quattro Zarmahbub per ogni 100., che ne esigerà per ragione di Dogana, e nel nuovo anno comincierò a cambiarli da un luogo all'altro, come aveva io scritto alla sua Grandezza nella lettera de' 18. di Ausah 374. Dopo ciò non ho altro da dire alla sua Grandezza per ora, con la fronte per terra le bacio le mani, e mi sottoscrivo così:

A. Arabico 375. Al Aaziz billah Chalifa, ed Emir Almumenin.

Aabd Allah ben Muhammed ben Abu Al Hasan Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine alla Sicilia, per bontà di Dio, servo della Grandezza di Al Aaziz Chalifa, ed Emir Almumenin. Imedina di Balirmu li 16. del mese di Ausah 375. di Maometto.

A dì .... del mese di Rabialkem (Ottobre) 375. tornò in Balirmu il bastimento, che avevamo mandato in Egitto ai 16. del mese di Ausah 375., il quale ci reccò lettera del Chalifa scritta così:

Al Aaziz Chalifa, lode a Dio, ed Emir Almumenin, ti saluta, e ti dice la mia Grandezza, o Aabd Allah ben Muhammed ben Abu Al Hasan di aver ricevuto la tua lettera scritta il dì 16. del mese di Ausah 375., nella quale ha letto la mia Gran-

Grandezza ciò, che hai fatto, come hai scritto in quella.

A di Cristo 988.

Basilio Imperatore.

La mia Grandezza in avere letto, che l'Armata di Basilio combattè con quella di Sicilia, e che tanti bastimenti Musulmani siano stati fatti schiavi, ha provato nel suo cuore grave amarezza non per li bastimenti, ma più per la gente perduta; bisogna però avere sù di ciò pazienza. Ebbe poi all' incontro molto piacere leggendo nella tua lettera, che l'armata di Zanklah, quella di Mela, di Sarkusah, e la squadra di Marset Allah abbiano portato de' bastimenti da loro predati, tanto che unendoli a quelli, che portò il resto dell' armata di Balirmu risulta, che le squadre ed armate di Sicilia presero 19. barche, 14. Scelandie, 22. bastimenti e 462. mila Zarmahbub di mercanzie. Tu non sentirai molto il danno sofferto dall' armata di Balirmu, perchè con quanto si ha guadagnato si può bene ristorare, e solo la perdita resta per la gente, che manca. La mia Grandezza ti dice, o Emir Chbir, che Basilio Imperadore è disperato, perchè quante imprese intraprende contro i Musulmani, tante ne perde. Tu sai, o Emir Chbir, che nell' anno 373. gli Armeni s' impadronirono del castello d' Ibrahim (1), e quelli cani andarono contro di noi per favorire a Basilio, il quale fece armare bene quel Castello, e diede molto danaro a que-

---

(1) Anno 373. . . . . Eodem anno potiti sunt Romani (Basilio imperante) in regione Rajance arce quadam, quæ nominabatur arx Ibrahimi; cujus rei causa hæc erat. Mulier quædam Armena, . . . cogitare cœpit de capienda arce . . abiitque ad cognatas suas, & cognatos, ac significavit eis negotium, & facilem prædicavit fore expeditionem, ac persuasit iis ut scalas ex funibus facerent, quibus in arcem ascenderent. . . . Postquam autem Armeni isti in arcem ascenderant, non invenerunt in muris ejus custodes nisi duos, quos occiderant; hinc impetu in Præfectum facto eum quoque interfecerunt cum suis liberis, & clamarunt *Nomine Basilii Imperatoris Romanorum. Vivat Basilius* . . . . . atque ita potiti arce Armeni miserunt ad Imperatorem Basilium, ut eam ipsi traderent. Is autem ab ipsis eam accepit, iisque benefecit. *Elmacin. lib. 3. Saracen. histor. ann. 373.*

quegli Armeni . Quell' azione dispiacque assai alla mia Grandezza , e mandai un esercito , il quale discacciò la gente di Basilio , che era di guarniggione nel Castello d' Ibrahim , ed ora sono già quattro mesi , che la mia Grandezza è padrona di quel Castello . La mia Grandezza non ha per ora che altro dirti , ti saluta assai , e si segna così : A. Arabico 376. Al Aaziz billah Chalifa , ed Emir Almumenin .

Al Aaziz Chalifa , lode a Dio , Emir Almumenin tuo Signore . Imedina di Mesra li 2. del mese di Rabialkem 375. di Maometto .

Ai 10. del mese di Mars 376. abbiamo mandato in Susa un bastimento con lettera per l' Emir di Rakad , nella quale era scritto così :

Aabd Allah ben Muhammed ben Abu Al Hasan per bontà di Dio Emir Chbir di Sicilia , e delle Isole vicine a Sicilia , ti saluta , e ti dice la mia Grandezza , o Emir Alchaffaz , che insieme con questa lettera dovrai ricevere tre casse suggellate col mio nome , dentro le quali troverai 300,000. Zarmahbub : subito che li averai ricevuto , dovrai consegnarli al Grande Muftì di Rakad in presenza del Consiglio , acciò vada a distribuirli ai parenti della mia Grandezza , come ha fatto nell' anno scorso : La mia Grandezza ti avvisa , che quando manderai risposta a questa lettera la potrai dirizzare al Grande Muftì di Sicilia , come primo uomo del Consiglio di terra , giacchè la mia Grandezza non sarà allora in Balirmu , dovendo tra giorni partire per andare a girare la Sicilia . Non avendo che altro dirti per ora , ti saluta assai , e si sottoscrive così :

Aabd Allah ben Muhammed ben Abu Al Hasan per bontà di Dio Emir Chbir di Sicilia , e delle Isole vicine a Sicilia tuo amico . Imedina di Balirmu li 10. del mese di Mars 376. di Maometto .

A dì 25. del mese di Sciaual (Aprile) 376. venne in Ba-

Balirmu il bastimento, che si era mandato in Susa al 10. del mese di Mars, e ci recò una lettera da Rakad del tenore segnente:

A. di Cristo 989. Basilio Imperatore.

L' Emir Alchaffaz per bontà di Dio, tuo amico, ti bacia la faccia, e ti dice, o Mustafà ben Hani Grande Muftì, di avere ricevuto la lettera scritta dall' Emir Chbir il dì 10. del mese di Mars 376., e con quella mi sono state presentate tre casse suggellate col nome dell' Emir Chbir, dentro le quali ho trovato 300,000. Zarmahbub, che ho consegnato al Grande Muftì di Rakad, perchè vada a distribuirli ai parenti dell'Emir Chbir secondo il costume, lo che ha subito praticato il Grande Muftì di Rakad. Quando mi ha scritto l' Emir Chbir, mi soggiunse, che la risposta alla sua lettera circa il danaro dovessi dirigerla a te, perchè egli non si troverà in Balirmu, e perciò scrivo a te questa lettera. Dopo ciò non ho che altro dirti, ti saluto assai, ti bacio la faccia, e mi segno così:

L' Emir Alchaffaz per bontà di Dio tuo amico. Imedina di Rakad li 6. del mese di Sciaual 376. di Maometto.

Nel giorno 10. del mese di Rabialkem, (Ottobre) 376. si mandò un bastimento in Egitto con lettera per il Chalifa, in cui si scrisse così:

Al Aaziz Chalifa, lode a Dio, ed Emir Almumenin, Aabd Allah ben Muhammed ben Abu Al Hasan Emir Chbir di Sicilia, delle Isole vicine con la fronte per terra bacia le mani della sua Grandezza e le dice.

Primo. *Il dì 27. del mese di Rabialkem 375. ho ricevuto la lettera, che mi dirizzò la sua Grandezza ai 2. dello stesso mese di Rabialkem 375., in cui ho letto quanto mi ha scritto la sua Grandezza.*

Secondo. *Dico alla sua Grandezza, che ai 10. del mese di Mars 376. ho spedito un bastimento in Susa con quel danaro;*

naro, che sono in obbligo di mandare a' miei parenti, che trovansi in Rakad, e con quel bastimento hò scritto una lettera all' Emir di Rakad, dicendogli che dovesse di quel danaro farsene uso come al solito.

A. Arabico 376. Al Aaziz billah Chalifa, ed Emir Almumenin.

Terzo. *Nel giorno 17. del mese di Mars 376. partii da Balirmu con mille uomini a cavallo per andare a girare per tutta la Sicilia, e fare io stesso il cambio degli Emiri, e de' Governatori di tutti i luoghi, mandandoli da una Città all' altra, e da uno ad altro Casale* (1). *Nel giorno 18. dello stesso Mars arrivai in Aadelkum, mi fermai colà un giorno, e ai 20. dello stesso Mars partii da Aadelkum, e destinai quel Governatore nella città di Ikkar, e mandai quello di Ikkar in Aadelkum. A dì 21. del detto Mars, andai nel Casale di Bardunik a fare la seguente mutazione; mandai il Governatore di Bardunik nel Casale di Marsa, e quello di Marsa l' ho fatto Governatore in Bardunik, e il Governatore della Città di Gitaria fu mandato nella Città di Bartika, e quello di Bartika fu mandato in Gitariah, e questo cambio l' hò fatto da Bardunik. A dì 25. del mese di Mars al fare del giorno partii da Bardunik, e ai 26. quattrore prima di tramontare il sole giunsi in Drabni, ed ivi arrivato mandai il Governatore di Drabni nella Città di Helici, e feci venire quello di Helici per governare in Drabni; in quel tempo, che dimorai in Drabni, spedii ordine al Governatore di Higital, che passasse a governare nel Casale di Hagial, e quello di Hagial in Higital. Nel giorno 29. del mese di Mars 376. dopo mezzo giorno essendo partito da Drabni, arrivai in poche ore nella Città di Mar-*

(1) *Si darà conto di tutte queste Città, e Casali, allorchè si tratterà della numerazione delle anime di Sicilia.*

A. di Cristo 989. Basilio Imperatore.

Marset Allah, e subito diedi ordine al Governatore di Mazarah, che fosse andato nella Città di Nazlet al Nisa per restarvi a governare, ed il Governatore della Città di Nazzola el Nasà fosse andato a governare la Città di Mazarah. Si mandò ordine al Governatore del Casale Ilget, che dovesse andare al Casale Liigia, e quello di Liigia passare a governare nel Casale di Ilget: mandai ancora ordine al Governatore del Casale di Bantia, che passasse a governare in quello di Hentilla, e a quello di Hentilla, che andasse al Casale di Bantia. Ho dato ancora ordine all' Emir di Giargenta che fosse passato in Marset Allah, e a quello di Marset Allah che fosse andato in Giargenta. Al fare del giorno 8. di Sciaual partii da Marset Allah, e ai 9. del detto Sciaual giunsi nella Città di Sciacca, dove non trovai Emir, perchè dopo la morte dell' Emir Abu Dekak, accaduta vivente il meschino di mio fratello l' Emir Chbir, non si era destinato altri, e stava governando il Mufti di quella Città, onde ho fatto in essa il Governatore, e non l' Emir. Dopo ciò ho mandato ordine al Governatore della Città di Helgetu, che dovesse passare nella Città di Darptein Taibah, e quello di Darptein Taibah dovesse andare a governare la Città di Helgetu. Ai 12. di Sciaual partii da Sciacca, e ai 13. prima di mezzo giorno arrivai nella Città di Giargenta. Dopo che io mi riposai, e feci riposare la gente, mandai ordine al Governatore della Città di Skerah che passasse al governo di Kastranissa . . . . Kastranissa che passasse a governare . . . . Skerah; e che il Governatore della Città di Kastra andasse a governare la Città di Kamarta, e quello di Kamarta passasse in Kastra, e che il Governatore di Sutarah si trasferisse nella Città di Nar, e quello della Città di Nar andasse a governare nella Città di Sutarah. Fu ordinato, che il Governatore del casale di Sciartaah, fosse andato a prendere il go-

governo del Casale di Traaklah, e quello di Traaklah fu mandato in Sciartaah; il Governatore del casale di Ranghabel fosse andato a governare nel casale di Markunza, e quello di Markunza nel casale di Ranghabel, e il Governatore di Gebel el Zghir passasse nel casale di Barutah, e quello poi di Barutah governasse Gebel el Zghir; il Governatore di Rafanusah passasse a governare il casale di Kalatrusa, e quello di Kalatrusa andasse in Rafanusah. Il Governatore del casale della Delia andasse nel casale Nauninah, e quello di Nauninah andasse in Delia. Al Governatore di Kaoloniah diedi ordine, che fosse andato a governare Nuqunah, e quello di Nuqunah avesse a governare il casale di Kaoloniah. Al Governatore di Handak el Tin si ordinò, che fosse passato al governo di Falariat, e a quello di Falariat, che fosse andato nel casale di Handak el Tin. Si mandò ordine al Governatore di Betiliana, che andasse a governare nella Città di Kaukunianah, e quello di Kaukunianah passasse nella Città di Betiliana: al Governatore del casale di Motujah, che fosse andato nel casale di Aujaraht, e a quello di Aujaraht, che andasse in Motujah. Nel giorno 22. di Sciaual partii da Giargenta, e due ore dopo tramontato il sole arrivai nella Città di Blatia, mi riposai quella notte, e feci riposare la mia gente. Al nuovo giorno mandai ordine al Governatore della Città di Geluna, che venisse al governo della Città di Blatia . . . . a governare la Città di Geluna. Si mandò ordine al Governatore della Città di Aalkatah, che dovesse andare a governare la Città di Mazaranu, e a quello di Mazaranu, che fosse andato nella Città di Aalkatah, ed altresì al Governatore della Città di Kasunah, che passasse a governare la Città di Bidis, e a quello di Bidis, che andasse in Kasunah. Mandai poi ordine al Governatore di Aain el Munkar, che passasse al governo

A. Arabico. 376. Al Aaziz billah Chalifa, ed Emir Almumenin.

 di

A. di Cristo 989. Basilio Imperatore.

di Mininuh, e a quello della Città di Mininuh, che andasse a governare la Città di Aain el Munkar. Si spedì ordine al Governatore del casale di Rifesiuh, che andasse a governare nel casale di Hiketlah, e quello di Hiketlah si portasse a governare Rifesiu. Diedi pure ordine al Governatore del casale Bikatt, che andasse al governo del casale di Ibrah, e quello di Ibrah passasse a governare Bikatt. Ordinai, che il Governatore di Balikat andasse a prendere il governo del casale di Irgiah, e quello di Irgiah andasse nel casale di Balicat. Agli 8. del mese di Edilkadan partii da Blatia, e andai nella Città di Mudakah, e dopo essermi riposato, e aver fatto riposare la gente, il dì 10. *del detto mese di Edilkadan* 376. *mandai il Governatore di Mudakah a governare nella Città di Nehetu, e quello di Nehetu lo destinai a governare la Città di Mudakah, e mandai ordine al Governatore del casale di Herita, che passasse a governare nel casale di Kasmina, e quello di Kasmina fosse andato a governare in Herita. Ordinai ancora al Governatore della Città di Kaukanad, che fosse andato a governare la Città di Bakinuh, e a quello di Bakinuh, che fosse andato in Kaukanah. Si ordinò quindi al Governatore della Città di Finikutah, che si portasse a governare il casale di Ailarth, ed a quello di Ailarth, che passasse in Finikutah. Diedi ordine al Governatore di Argilah di andare a governare nel casale di . . . . . . e quello di Acirih, che andasse al casale di Argilah; si ordinò al Governatore di Burel Sàlà, che passasse a governare nel casale di Bulaht, e a quello di Bulaht, che passasse a governare nel casale di Bar el Sàlà. Si ordinò al Governatore di Kaasuh; che fosse passato al casale di Hirbissu, e a quello di Hirbissu, che passasse a governare nel casale di Kaasuh. Nel giorno poi* 19. *del mese di Edilkadan partii da Mudakah con la mia gente ed arrivai il dì* 20. *in Sarkusah quattr' ore prima*

di

di tramontare il sole, e stimai riposarmi, e far riposare la gente. Il giorno poi 21. dello stesso Edilkadan 376. diedi ordine all' Emir di Sarkusah di andare a governare la Città di Katine, e che dicesse all' Emir di Katine, che venisse a governare in Sarkusah. Mandai ordine al Governatore della Città di Sifuniah, che dovesse andare a governar la Città di Lentinah, e che quello di Lentinah passasse al governo di Sifuniah. Si ordinò al Governatore del casale di Tabsuh, che andasse a governare il casale di Micarish, e che quello di Micarish passasse a governare in Tabsuh. Si scrisse al Governatore di Batagiuh, che andasse a governare nel casale di Sargetuh, e quello del casale di Sargetuh passasse a governare in Batagiuh. Ho mandato ordine al Governatore di Simetu, che andasse a governare nel casale d' Imakarah, e a quello d' Imakarah, che andasse a governare nel casale di Simetu. Ho mandato ordine al Governatore della Città di Argirah, che passasse a governare nella Città di Asarath, e a quello della Città di Asarath, che andasse a governare nella Città di Argirah. Ho mandato ordine al Governatore di Similitana, perchè andasse a governare nel casale di Karisat, e a quello di Karisat, che andasse al governo di Similitana. Mandai ordine al Governatore del casale di Magillat, che fosse andato a governare nel casale di Kalariah, e a quello di Kalariah, che andasse a governare . . . . . Magillat. Nel giorno 2. del mese di Almohar partii da Sarkusah, ed ai 3. del mese di Almohar poco prima di tramontare il sole arrivai nella Città di Katine. Dopo essermi riposato, e aver fatto riposare la mia gente . . . . . . di . . . . . mandai ordine al Governatore . . . . . Taffa, che andasse a governare la Città di Kabtih, e il Governatore di Kabtih, che passasse a governare nella Città di Taffa. Nel castello di Brondu non vi ritrovai Governatore, per-

A. Arabico 376. Al Aaziz billah Chalifa, ed Emir Almumenia.

A. di Cristo 989. Basilio Imperatore.

perchè essendo quegli morto giorni prima, non vi aveva fatto il nuovo Governatore. Mandai ordine al Governatore del casale di Inissah, perchè andasse a governare nel casale di Adranah, e quello di Adranah andasse nel . . . Inissah. Mandai ordine al Governatore della Città di Iblah, perchè andasse a governare nella Città di Herbitah, e quello di Herbitah andasse a governare . . . . Iblah. Ordinai al Governatore di Hagira el Aalia, che fosse andato a governare nel casale di Marginat, e a quello di Marginat, che passasse a governare nel casale di Hagira el Aalia. Essendo partito da Katine ai 15. del mese di Almohar arrivai nella . . . . Tauromanah; nel giorno 17. dello stesso mese di Almohar partii colla mia gente da . . . . ed andai nella Città di Zanklah, e . . . . . giorno dei 26. dello stesso mese di Almohar partendo da Zanklah giunsi il dì 19. dello stesso mese di Almohar in Kalakta, mi fermai in quella due giorni, nel . . . . delli 2. . . . . di Almoharoan 376. partendo da Kalakta, e ai 3. in quello stesso giorno arrivai alla Città di Kassarjanah prima, che tramontasse il sole. Ivi riposammo io con la gente, ed ai 5. del mese di Almoharoan 376. mandai l' Emir di Kassarjanah nella Città di Mela; con ordine all' Emir della Città di Mela, che dovesse passare in Kassarjanah per governare quella Città. Si spedì ordine al Governatore di Haluntа, che fosse passato a governare in Amostrah, e quello del casale di Amostrah, che passasse nel casale di Haluntа. Si ordinò al Governatore del casale di Mankarrù, che fosse andato a governare nel casale di Maualat, e che quello di Maulat andasse in Mankarrù. Si mandò ordine al Governatore della Città di Nuak, che passasse a governare nella Città di Giagiduh, e che quello di Giagiduh fosse passato in Nuah. Mandai ordine al Governatore della Città di Thaghla,

che

che fosse andato a governare la Città di Kalakta, e quello di Kalakta in Thaghlu. Si ordinò, che il Governatore della Città di Agatirnuh fosse andato a governare la Città di Abulluniah, e a quello di Abulluniah, che passasse a . . . . Mandai ordine al Governatore del casale di Gilataht, che andasse a governare nel casale di Abaginuh, e quello di Abaginuh andasse a governare in Gilataht: Ordinai al Governatore di Scibet, che fosse andato nella Città di Saleiman, e a quello di Saleiman, che fosse passato nella Città di Scibet. A dì 2. del mese di Ausah 376. partendo da Kassarjanah andai nella Città di Gifaludah, e dopo avere riposato io, e la mia gente, nel giorno 10. del mese di Ausah mandai ordine al Governatore di Barubuh, che fosse andato a governare la Città di Gifaludah, e quello di Gifaludah fu mandato a governare la Città di Barubuh. Ho dato ordine, che il Governatore del casale di Numaht avesse a governare il casale di Kalat al Buthur, e quello di Kalat al Buthur andasse a governare in Numaht. Nel giorno 3. del mese di Stnbr 373. partendo da Gifaludah andai nella Città di Termah, mi riposai, e feci riposare la gente. Mentre era in Termah nel giorno 7. mandai ordine al Governatore della Città di Kukamih, che andasse a governare la Città Mislem, e che quello di Mislem andasse a governare la Città di Kakamih. Ordinai al Governatore di Juainaht, che andasse a governare nel Casale di Jatuh, e a quello di Jatuh, che passasse a governare in Juainaht. Mandai ordine al Governatore del Casale Burghad, che passasse a governare nel Casale di Klut el Kuareb.

A. Arabico 376. Al Aaziz billah Chalifa, ed Emir Almumenin.

Nel giorno 14. del mese di Stnbr 376. mi ammalai con febbre, e freddo; il medico mi disse, che dovessi subito ritornare in Balirmu; onde in quel giorno, che mi lasciò senza incomodo la febbre, ed il freddo, mi ritirai in Balirmu. Il dì

18. *di*

18. *di Stnbr arrivato in Balirmu, mi misi in letto per riposarmi, così stiedi due giorni senza tenere consiglio per non avermi sentito bene in salute. I medici mi fecero strofinare l'aglio sulle reni, e dopo ciò il freddo non mi molestò più. Dunque dico alla sua Grandezza, che ai* 21. *di Stnbr tenni consiglio, e riferii ai Consiglieri quanto io aveva fatto. In appresso farò la visita al rimanente de' casali, giacchè non passai per tutti, o vi manderò un Consigliere.*

A. di Cristo 989. Basilio Imperatore.

Quarto. *Dico alla sua Grandezza, che a'* 2. *del mese di Rabialkem* 376. *feci partire da Balirmu mio figlio, a cui diedi il governo di sei Casali, e sono quelli di Buakar, Giaas, Kagibrak, Uardigih, Kanu, e Fulaht con ordine che non dovesse fermarsi sempre in un luogo, ma due mesi per casale, ed altresì che dovesse restare soggetto all' Emir di Sarkusah. Ho fatto a questo modo perchè apprenda a governare, ed al figlio del meschino mio fratello ho dato il governo di altri quattro Casali, cioè Hiruaklaht, Minuah, Aakirak, e Finutiah con dimorare tre mesi dell' anno in ciascuno di quelli casali a governare, acciocchè apprendesse in questo modo a governare la gente. Ho dato ancora ordine, che debba essere egli soggetto all' Emir di Giargenta. Io l' ho fatto partire quando partì mio figlio, ed ho ad essi detto, che se non governino bene, li gastigherò a misura dei Regolamenti.*

Quinto. *Faccio presente alla sua Grandezza, che il meschino Saklabi ben Al Aabbas morto in Kalafra, come sa la sua Grandezza, lasciò molti figli e non hanno come sostenersi; avendo quel meschino lasciato otto figli, tre maschi e cinque femine. Li maschi sono grandi, ed il più picciolo oltrepassa gli anni* 27. *Io perchè si possano mantenere, e sostenere le sorelle, ne ho fatto uno Governatore in Makuduk, un altro del Casale di Fagilianah, il terzo Governatore del Casale di* Sa-

Salaktiaht con ordine di essere soggetti all' Emir di Mela, e in questo modo quella gente avrà come mangiare, e di questo, che ho fatto, la gente del Consiglio ne ebbe piacere.

A. Arabico 376. Al Aaziz billah Chalifa, ed Emir Almumenin.

Sesto. *Dico alla sua Grandezza, che nel mese di Mars 376. feci partire da Balirmu 40. bastimenti, li quali tornarono in Balirmu ai 23. del mese di Stnbr 376., e portarono 9. bastimenti tutti Francesi, tre de' quali erano carichi di frumento, uno di orzo, e cinque senza carico, che andavano a prenderlo in Genova, portavano però il danaro per far le compre. Sopra detti 9. bastimenti vi erano 370. uomini, ai quali si sono messi i ferri a' piedi, e si mandano ogni giorno al travaglio, come tutti gli altri schiavi. Il valore delle prede, oltre li bastimenti, e gli schiavi, ascende a 70,000. Zarmahbub. La squadra di Marset Allah portò un bastimento carico di olio, che vale 2,000. Krus. La squadra di Sarkusah portò tre scelandie cariche di legumi del valore di circa 4.000. Krus. L' armata di Zanklah, e la squadra di Mela, che feci ancora partire, non si allontanarono dalla Sicilia, giacchè io aveva loro ordinato di girare solamente le coste della Sicilia.*

Settimo. *Avviso alla sua Grandezza, che presentemente le dogane mi fruttano più danaro, che non fruttavano per lo passato, e questo dopo che ho fatto quelli cambiamenti, de' quali scrissi alla sua Grandezza; ed il popolo per il nuovo sistema delle Dogane è più contento di prima. Non avendo altro da dire per ora alla sua Grandezza, con la fronte per terra le bacio le mani, e mi sottoscrivo così:*

Aabd Allah ben Muhammed ben Abu Al Hasan Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, lode a Dio, servo della Grandezza di Al Aaziz Chalifa, ed Emir Almumenin. Imedina di Balirmu li 10. del mese di Rabialkem 376. di Maometto.

Nel giorno 15. del mese di Gnbr (Dicembre) venne in

in Ballrmu il bastimento, che avevamo mandato in Mesra ai 10. del mese di Rabialkem 376. il quale ci recò lettera del Chalifa scritta così:

A. di Cristo 989. Basilio Imperatore.

Al Aaziz Chalifa, lode a Dio, Emir Almumenin ti saluta assai, e ti dice la mia Grandezza, o Aabd Allah ben Muhammed ben Abu Al Hasan Emir Chbir di Sicilia, di avere ricevuto la tua lettera scritta il dì 10. del mese di Rabialkem 376., nella quale ha letto la mia Grandezza il cambiamento, che hai di presenza fatto, dei Governatori de' luoghi di Sicilia, ed è molto piaciuto alla mia Grandezza, come cosa fatta con giudizio. Un' altra volta però non dovresti andarvi tu in persona, perchè si perde assai tempo, e potresti benissimo cambiarli da Balirmu stesso, potendosi in un solo giorno mandare gli ordini per tutti gli Emiri, e Governatori. Spero che la Sicilia voglia essere meglio governata, perchè gli Emiri non meno che i Governatori, amministreranno rettamente la giustizia, e li popoli della Sicilia resteranno contenti. Ma di questa mutazione pensa la mia Grandezza, che gli Emiri, e i Governatori dei luoghi della Sicilia non saranno intieramente contenti, perchè restano sempre con l' animo sospeso, e col timore di esser loro tolto il governo se non daranno piacere ai popoli nelle cose giuste. Tu però non lascerai di aver presente, che li popoli non sono mai contenti, onde non perchè il popolo di qualche Città, o Casale si lagna del suo Emir, o Governatore, dovrai per ciò levarlo, ma si deve prima vedere se il popolo si lagna a ragione, o per invidia, e se non avrai quest' avvertenza in ogni ora ti faranno mutare i Governatori, e gli Emiri. Dunque quando il popolo di qualche Città venga a lagnarsi del suo Emir, o Governatore, dovrai prima esaminare, se le querele siano ragionevoli, perchè se saranno al contrario fatte per invidia, quella gente dovrà essere gastigata per

per avere querelato ingiustamente il suo Emir, o Governatore; ed a colui, che avrà fatto da capo tra le persone che accusano per invidia, e in cosa grave, e che meriterebbe pena di vita, si dovrà subito far tagliare la testa avanti la porta della casa, dove abita quegli, contro il quale abbia proposta l' accusa.

A. Arabico 376. *Al Aaziz billah Chalifa, ed Emir Almumenin.*

La mia Grandezza ha avuto grande compiacimento in sentire dalla tua lettera ciò, che ti portò di preda l' armata di Balirmu, e le squadre delle altre marine. Ebbe ancora piacere in leggere, che le Dogane danno frutto maggiore del solito, e che hai fatto come avevi scritto. La mia Grandezza non ha che altro dirti, ti saluta, e si segna così.

Al Aaziz Chalifa, lode a Dio, ed Emir Almumenin. Imedina di Mesra li 17. del mese di Giamadilaud 376. di Maometto.

A di 20. del mese di Gnbr (Dicembre) 376. si ricevette una lettera da Kaffarjanah, nella quale era scritto così:

Aabd Allah ben Muhammed ben Abu Al Hasan per bontà di Dio Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine a Sicilia, l' Emir Zizid ben Aali con la faccia per terra bacia le mani della sua Grandezza, e le dice che il popolo di Kaffarjanah non è niente contento del mio governo, e non ne vedo la ragione. Io sono stato tanti anni nella Città di Mela, e sempre fui amato da quel popolo, e tutto ciò, che io diceva di farsi, tutto si faceva. La gente però di Kaffarjanah non fa altro, che canzoni contro di me, tanto che fino i ragazzi si ridono di me, e non posso gastigare nessuno, perchè se io volessi dare gastigo, dovrei darlo a tutto il popolo, il che non può farsi, altrimenti ne succederebbe una ribellione. Per rimovere dunque ogni occasione prego la sua Grandezza a mandare un altro Emir in Kaffarjanah, e di questo la prego con le lagrime agli

A di Crifto 989. Bafilio Imperatore.

occhi per farfi prefto. Che se la sua Grandezza non voglia darmi governo in qualche altra Città, lo soffrirò, purchè non mi lasci più oltre in Kaffarjanah, e quando la sua Grandezza manderà altro Emir in Kaffarjanah, io verrò con la mia famiglia in Balirmu. Non ho che altro dire alla sua Grandezza, con la mia faccia per terra le bacio le mani, e mi sottoscrivo così:

L' Emir Zizid ben Aalì, per bontà di Dio, servo della Grandezza di Aabd Allah ben Muhammed ben Abu Al Hasan Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine e Città di Kaffarjanah li 14. del mese di Gnbr 376. di Maometto.

A dì 23. del mese di Gnbr 376. di Maometto fi mandò lettera in Kaffarjanah, nella quale era scritto così:

Aabd Allah ben Muhammed ben Abu Al Hasan, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle isole vicine, ti saluta affai, e ti dice la mia Grandezza, o Emir Zizid ben Aalì, di avere ricevuto la tua lettera del giorno 14. del mese di Gnbr 376. nella quale la mia Grandezza ha letto, che il popolo di Kaffarjanah non è contento del tuo governo, e che perciò tu non vuoi più reftare Emir di cotefta Città: ma quefta cosa non è giufta. La mia Grandezza ha fatto leggere in Configlio la tua lettera, e fi ha determinato, che tu non dovrai muoverti da Kaffarjanah, e dovrai avere pazienza. La mia Grandezza sa, che tu sei un uomo buono, e che hai sempre governato bene. Dunque quando il popolo di Kaffarjanah ti fa delle canzoni per ridere di te, non dovrai lagnarti di ciò, ma fare il sordo, come se non sentiffi, e non vedeffi niente. Tu devi sapere, che chiunque governa è espofto ad avere canzoni dal popolo: come le hai tu, le può avere la mia Grandezza, le può avere il Chalifa. Se tu foffi un uomo cattivo, e ti faceffero delle canzoni, allora sì, che dovrefti averne pena

al

al tuo core; ma essendo tu uomo dabbene, come lo sei, non devi curare di ciò, che fa il popolo: molto più che se esso comprenderà, che tu hai dispiacere delle canzoni, che ti fa, più ne farà. Tu intanto dovrai solo badare, se quando dai qualche ordine, non sei obbedito, e in tal caso dovrai far catturare quell'uomo disobbediente, e farlo gastigare dal tuo Kadì, come se non avesse obbedito alla mia Grandezza. Or dunque di questo solo tu dovrai far conto in caso di disobbedienza, e riderti di tutto il resto. Ed in vero se la mia Grandezza mandasse un altro Emir in tuo luogo, il popolo di Kasarjanah direbbbe, che esso ti ha fatto annojare del governo con le sue canzoni, e quando non volesse più alcuno Emir, farebbe delle canzoni, perchè quegli rinunziasse il governo, e a ogni poco si avrebbe a mutare un Emir; cosa, che non può essere. Tu dovrai far tutto ciò, che ordinano i Regolamenti, e non dovrai pensare ad altro. In fine la mia Grandezza non ha che dirti di più, ti saluta assai, e si sottoscrive così:

A. Arabico 376. Al Aaziz billah Chelifa, ed Emir Almumenin.

Aabd Allah ben Muhummed ben Abu Al Hasan, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia e delle Isole vicine a Sicilia tuo Signore. Imedina di Balirmu li 23. del mese di Gnbr 376. di Maometto.

A dì 19 del mese di Sciahaban (Febbrajo) 376. venne una scelandia da Malta, e ci recò una lettera in cui era scritto così:

Aabd Allah ben Muhammed ben Abu Al Hasan, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, Mustafà ben Ahmed Mufil di Malta con la faccia per terra bacia le mani della sua Grandezza, e le dice, che nel giorno 7. del mese di Sciahaban è accaduto in Malta un fatto assai funesto, perchè si eccitò una ribellione contro l'Emir. Si unirono 70. per-

soae,

sone, assaltarono la casa dell' Emir, e ammazzarono lui, e insieme li di lui figli, e le mogli, e rubarono in oltre tutto ciò, che era in casa dell' Emir. Dopo aver fatto questa violenza così scellerata, uscirono dalla Città, e andati alla marina, presero un bastimento, e fuggirono. Non si sà dove siano andate quelle 70. persone, certamente però si crede, che siano venute a sbarcare in Sicilia, e non in Kalafra, perchè la maggior parte di quella gente, che ha fatto questa scelleraggine, è Musulmana, essendo io venuto in cognizione di ciò per l' esame, che ho fatto fare per sapere, che gente manca dalla Città, ed ho trovato anche, che quelli, i quali commisero questo delitto, sono di coloro, che sogliono partire con la squadra di Malta, e perciò pratici di navigare,

A. di Cristo 989. Basilio Imperatore.

Dico alla sua Grandezza, che quando seppi questo fatto; diedi ordine al Kadì, che facesse arrestare coloro, che avevano fatto tanto male, e il Kadì, per quanto si fosse affaticato a raccoglier gente per andare verso la marina ad arrestare quei cani, non potè unire più di 36. uomini, non essendosi trovato, chi avesse voluto andar contro di quei delinquenti, dicendo, che quelli erano tanti disperati, che non temevano nemmeno la morte, e che non volevano combattere con simil gente. Questo fu il motivo, per cui non si poterono arrestare quei 70. veramente cani, non già perchè ammazzarono l' Emir, ma principalmente perchè uccisero i figli, e le mogli dell' Emir, che non avevano alcuna colpa in ciò, che faceva l' Emir. Per verità nel primo caso non sarebbe stato tanto grave il delitto. Non sa la sua Grandezza cosa faceva quell' Emir? Egli dava a imprestito il danaro, e se prestava tre Zurmahbub, oltre di avere il pegno in potere, voleva altri tre Zurmahbub di guadagno, e quei poveretti; che ricorrevano a lui per avere in prestito il danaro, restavano assai addolorati, perchè in quel modo succhia-

chiava ad essi il sangue. Di fatti quei 70. uomini, che lo ammazzarono, tutti appunto avevano della roba in pegno presso dell' Emir, ed essi hanno preso tutto ciò, che trovarono in casa sua. Io ne avrei di nascosto scritto alla sua Grandezza, ma siccome si era detto, che doveva essere cambiato, come si ha fatto in tutta la Sicilia, così me ne astenni, e perciò la sua Grandezza dovrebbe scusarmi, se io non le ho dato avviso di quello, che faceva l' Emir. Al presente dunque in Malta siamo senza Emir, e prego la sua Grandezza, acciò voglia mandarci per Emir un uomo saggio, e dabbene. Dopo ciò, non ho, che altro dire, con la mia faccia per terra bacio le mani alla sua Grandezza, e mi sottoscrivo così:

A. Arabico 376. Al Aaziz billah Chalifa, ed Emir Almumenin.

Il Mufti Mustafà ben Ahmed, per bontà di Dio, servo della Grandezza di Aabd Allah ben Muhammed ben Abu Al Hasan, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine alla Sicilia. Città di Malta li 11. del mese di Sciahaban 376. di Maometto.

Nel giorno 22. del mese di Sciahaban 376. si mandò una scelandia in Malta con lettera per quel Muftì, in cui si disse così:

Aabd Allah ben Muhammed ben Abu Al Hasan, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine ti saluta, e ti dice la mia Grandezza, o Muftì Mustafà, di avere ricevuto la tua lettera scritta il dì 11. del mese di Sciahaban 376., in cui ha letto quello, che è accaduto in Malta. Appena la mia Grandezza aveva letto la tua, che mandò ordine in tutte le marine di Sicilia, per sapere se fosse da Malta giunta colà qualche scelandia, per arrestarsi quella gente. Ebrahim ben Aabd al Rakman nuovo Emir di Malta ti darà questa lettera, onde dovrai farlo riconoscere dal popolo di Malta: qualora però vedrai, che l' Emir non cammina per la via della

gíu-

giustizia, dovrai subito scriverne alla mia Grandezza senza perdita di tempo. E per verità se tu avessi scritto alla mia Grandezza quel, che faveva l' Emir, non sarebbe accaduto quel, che successe. Se adunque per questa volta la mia Grandezza non ti riprende, ti dice però, che un' altra volta dovrai aprire gli occhi, e adempire il tuo dovere senza riguardi. La mia Grandezza non ha, che altro dirti, ti saluta, e si segna così:

A. di Cristo 989. Basilio Imperatore.

Aabd Allah ben Muhammed ben Abu Al Hasan, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine alla Sicilia tuo Signore. Imedina di Balirmu li 22. del mese di Sciahaban 376. di Maometto.

Nel giorno 25. del mese di Sciahahan 376. abbiamo avuto una lettera da Kaffarjanah, nella quale era scritto così:

Aabd Allah ben Muhammed ben Abu Al Hasan, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, l' Emir Zizid ben Aali con la faccia per terra bacia le mani della sua Grandezza, e le dice di aver ricevuto la lettera della sua Grandezza del dì 23. del mese di Gnbr 376., in cui ho letto quanto mi ha scritto. Io per me farò tutto ciò, che la sua Grandezza mi ordina; dico però alla sua Grandezza che oggi tutti li Grandi di Kaffarjanah sono di concerto, ed hanno del loro partito quasi tutto il popolo, onde quando io dò qualche ordine non sono obbedito. Io non posso gastigare alcuno, perchè se dessi gastigo a qualche persona certamente il popolo si ribellerebbe, e mi ammazzerebbe. Io la mia vita la curerei poco, il male però non sarebbe soltanto questo, ma vi si aggiungerebbe insieme quello, che resterebbe dispregiata, e calpestata l' autorità della sua Grandezza, e così una delle più grandi Città della Sicilia diverrebbe ribella per causa mia. Questa cosa non va bene, e potrebbe esser di funesto esempio, e perciò la sua Grandezza potre-

trebbe mandare un altro Emir, e così vedere se il popolo resterà quieto, e se obbedirà agli ordini, che gli si danno, nel quale caso sarebbe tutto accomodato. Io non tanto bado alle canzoni, che mi fanno, ma più mi tiene angustiato il vedere, che nessuno obbedisce agli ordini, e che fa ciò, che vuole. Io non dirò più niente alla sua Grandezza per non romperle la testa, ma la sua Grandezza dovrà fare le sue considerazioni sopra questa lettera, perchè altrimenti qualche trista disgrazia succederà. Infine non ho, che altro dire alla sua Grandezza, con la faccia per terra le bacio le mani, e mi sottoscrivo così: A. Arabico 376. Al Aaziz billah Chalifa, ed Emir Almumenin.

L' Emir Zizid ben Aalì per bontà di Dio servo della Grandezza di Aabd Allah ben Muhammed ben Abu Al Hasan, ed Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine a Sicilia. Città di Kaffarjanah li 19. del mese di Sciahaban 376. di Maometto.

A dì 29. del mese di Sciahaban 376. abbiamo mandato una lettera in Kaffarjanah del tenore seguente:

Aabd Allah ben Muhammed ben Abu Al Hassan per bontà di Dio Emir Chbir di Sicilia, e delle isole vicine, ti saluta assai, e ti dice la mia Grandezza o Emir Zizid ben Aalì di avere ricevuto la tua lettera scritta ai 19. del mese di Sciahaban 376. Subito che la mia Grandezza la lesse chiamò consiglio, e discusso tutto, si è risoluto, che tu non ti dovessi muovere da Kaffarjanah: non perchè il popolo non ti vuole obbedire, perciò la mia Grandezza ti deve levare da Kaffarjanah, e mandare un altro Emir in tuo luogo. La mia Grandezza però farà in modo, che il popolo di Kaffarjanah ti obbedisca per forza. Si è dunque risoluto, di mandarti insieme con questa lettera 5.000. uomini comandati dal Saklabi, e chiunque non obbedirà a' tuoi ordini avrà tagliata la testa. Tu frattanto dovrai cercar di scoprire chi sia stato, che abbia il primo seminati questi sentimenti d' indipendenza ai tuoi ordini,

dini, e quando scoprirai chi sia, dovrai farlo catturare, e mandarlo in Balirmu, acciocchè riconosca la mia Grandezza cotesto uomo, che ardisce dispregiare la sua autorità. A ben riflettere pare che questo fermento venga da lontano. La mia Grandezza non può praticare quanto tu proponi nella tua lettera, perchè il contentare cotesto popolo, è lo stesso che rendersi dipendente da lui. Che se poi esso si ribellerà, la mia Grandezza ha pensato quello, che allora dovrà fare. Se la mia Grandezza sarà costretta a far metter fuoco alla Città di Kassarjanah, non perderà mai tanto, quanto perdono gli abitanti, onde dovranno eglino pensarvi più di essa. Dovrai far leggere questa lettera dal Mufti in presenza dei Grandi, e delle persone ricche di Kassarjanah, acciò sappiano ciò, che pensa la mia Grandezza. Non ha dopo ciò altro da dirti per ora, ti saluta, e si segnà così:

A. di Cristo 989. Basilio Imperatore.

Aabd Allah ben Muhammed ben Abu Al Hasan, per bontà di Dio Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine alla Sicilia tuo Signore. Imedina di Balirmu li 29. del mese di .

A dì 15. del mese di Mars 377. ci fu recata lettera da Kassarjanah di questo modo:

Aabd Allah ben Muhammed ben Abu Al Hasan per bontà di Dio Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine a Sicilia, l' Emir Zizid ben Aali con la faccia per terra bacia le mani della sua Grandezza, e le dice:

Primo: *Il dì 8. del mese di Mars 377. ho avuto la lettera della sua Grandezza per mezzo del Saklabi, che ha spedito con 5000. Allorchè il popolo di Kassarjanah vide quella gente mandata dalla sua Grandezza, si mise in timore. Io dopo letta la lettera della sua Grandezza, l' ho dato al Mufti, perchè l' avesse a leggere in presenza dei Grandi,*

di, e delle persone ricche della Città, ed in tornare il Mufti per restituirmi la lettera mi riferì, che i Grandi, e la gente ricca in sentire quello, che ha scritto la sua Grandezza, impallidirono, e si misero a tremar di paura. Alcuni di quelli hanno detto al Muftì, che intanto non hanno ubbidito, ed hanno insinuato al popolo di Kaffàrjanah di non ubbidirmi, perchè l' Emir Aabd Alkium aveva ad essi scritto di dispregiare i miei ordini, ed insultarmi, affinchè poi la sua Grandezza fosse astretta a levar me da questo governo, e mandare di nuovo lui a comandare in Kaffarjanah.

A. Arabico 371. Al Aaziz billah Chalifa, ed Emir Almumenin.

Secondo. Dico alla sua Grandezza, che quando il Mufti mi ha riferito ciò, io dissi al medesimo, che fosse andato a trovare uno di quei della gente ricca, che gli aveva comunicato quanto mi aveva detto. Il Mufti andò subito, e dopo mezz' ora di tempo tornò insieme con due di quei ricchi, li quali mi confermarono ciò, che aveva detto il Mufti. Quando intesi il loro discorso, li pregai, che volessero venire costì in Balirmù, per raccontare alla sua Grandezza per filo tutto questo fatto. Quelle due persone in sentire ciò, che proposi, mi risposero che avevano paura a presentarsi alla sua Grandezza, per timore di non avere qualche gastigo a riguardo della disobbedienza verso me usata. Io ho dato loro parola, che la sua Grandezza non solo non farà ad essi alcun maltratto, ma anzi sarà per accoglierli bene. Essi in sentire il mio parlare si contentarono, e quindi avendo fatto preparare dieci uomini a cavallo li mando in Balirmu, per parlare con la sua Grandezza, e darle questa lettera. Io non ho che cosa dire di più alla sua Grandezza; con la faccia per terra le bacio le mani, e mi sottoscrivo così:

L' Emir Zizid ben Aali, per bontà di Dio, servo della Grandezza di Aabd Allah ben Muhammed ben Abu Al Hasan E-

mir Chbir di Sicilia e delle isole vicine. Città di Kaffarjanah li 11. *del mese di Mars* 377. *di Maometto*.

A. di Cristo 989. Basilio Imperatore.

A dì 16. del mese di Mars 377. abbiamo mandato una lettera . . . .

Aabd Allah ben . . . . *ti dice o Emir Aabd Alkium, che in leggere questa lettera dovessi subito partire da Melà, e venire in Balirmu, perchè la mia Grandezza ti vuole parlare, per poi mandarti in Kaffarjanah. In tuo luogo dovrai cosìtà lasciare il Muftì. La mia Grandezza non ha, che dirti di più, ti saluta, e si segna così:*

Aabd Allah ben Muhammed ben Abu Al Hasan, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine alla Sicilia, tuo Signore. Imèdina di Balirmu li 16. *del mese di Mars* 377. *di Maometto*.

Nel giorno 17. del mese di Mars 377. abbiamo mandato una lettera in Kaffarjanah, nella quale si scrisse così:

Aabd Allah ben Muhammed ben Abu Al Hasan, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, ti saluta, e ti dice la mia Grandezza di avere ricevuto la tua lettera scritta il dì 11. *del mese di Mars* 377., *che hanno consegnato alla mia Grandezza quelli due uomini ricchi, che mandasti in Balirmu coi* 10. *uomini a cavallo. La mia Grandezza ha fatto leggere la tua lettera in Consiglio, ed a quelle due persone, che mi hai mandato, ha fatto riferire tutto ciò, che sapevano, ma non portarono con essi le lettere, che loro scriveva Aabd-Alkium. La mia Grandezza dunque ti manda di nuovo in Kaffarjanah con questa lettera, che ti sarà data a proprie mani, e quando essi anderanno alle loro case, prenderanno le lettere, che ad essi scriveva l' Emir Aabd Alkium,*

le

le porteranno in casa tua, e te le consegneranno, tu dovrai mandarle alla mia Grandezza in Balirmu, e questo dovrà essere fatto senza dilazione. Non ha, che altro dirti per ora la mia Grandezza, ti saluta, e si segna così:

Aabd Allah ben Muhammed ben Abu Al Hasan, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, tuo Signore. Imedina di Balirmu li 17. del mese di Mars 377. di Maometto.

A. Arabico 377. Al Aaziz billah Chalifa, ed Emir Almumenin.

A di 26. del mese di Mars 377. abbiamo avuto lettera da Kaffarjanah, nella quale era scritto così;

Aabd Allah ben Muhammed ben Abu Al Hasan, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, l'Emir Zizid ben Aali con la faccia per terra bacia le mani della sua Grandezza, e le dice di avere ricevuto la sua lettera ai 17. del mese di Mars, la quale mi fu recata da quelli due uomini, che aveva io mandato in Balirmu per parlare con la sua Grandezza. Essi appena andati alle case loro, tornarono portandomi tre lettere, che aveva loro mandato l'Emir Aabd Alkium, che la sua Grandezza troverà dentro di questa, e così si metterà al fatto della verità di quei due, che parlarono colla sua Grandezza.

Avviso alla sua Grandezza, che ora il popolo di Kaffarjanah non sta usando meco come faceva prima, anzi quando esco di casa il popolo si mette a fare voci di allegrezza, e mi obbedisce, ma ciò si può attribuire alla paura, che può avere. Dico però alla sua Grandezza, che non è molto colpevole il popolo di Kaffarjanah, ma tutta la colpa è dell'Emir Aabd Alkium, come rileverà dalle lettere, che troverà acchiuse in questa. Io non ho, che altro dire alla sua Grandezza, con la faccia per terra le bacio le mani, e mi soscrivo così:

L'Emir Zizid ben Aali, per bontà di Dio, servo della Gran-

Grandezza di Aabd Allah ben Muhammed ben Abu Al Hasan Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine. Città di Kaſſarjanah li 22. del mese di Mars 377 di Maometto.

A di Cristo 989 Basilio Imperatore. A dì 27. del mese di Mars 377. si mandò una lettera in Kaſſarjanah, nella quale si disse così:

Aabd Allah ben Muhammad ben Abu Al Hasan, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, ti saluta, e ti dice la mia Grandezza di avere ricevuto la tua lettera scritta ai 22. del mese di Mars, nella quale trovò acchiuse le tre lettere, che tu sai. La mia Grandezza ti dice, che ha fatto venire in Balirmu l' Emir Alkium da Mela promettendogli, che l' avrebbe mandato in Kaſſarjanah: quel, che gli ha promeſſo lo ha mantenuto, e se non lo mandò vivo, lo manda morto. Dunque insieme con queſta lettera ha spedito 10. uomini a cavallo per accompagnare il corpo di Aabd Alkium. Dopo dunque, che avrai letta queſta lettera darai ordine, che si apriſſe la caſſa, dove è il cadavere di Aabd Alkium, e lo moſtrerai al popolo, e dovrai fare a quello sapere; che se un' altra volta sarà per fare quello, che ha fatto, la mia Grandezza ordinerà, che si faccia a tutti loro lo ſteſſo trattamento; che si fece all' Emir Aabd Alkium. Dopo, che si sarà eseguito ciò, dovrai far sepellire il cadavere in qualche moschea. Frattanto la mia Grandezza non avendo, che altro dire, ti saluta, e si segna così:

Aabd Allah ben Muhammed ben Abu Al Hasan, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine alla Sicilia, tuo Signore. Imedina di Balirmu li 27. del mese di Mars 377. di Maometto.

Nel giorno 29. del mese di Mars 377. abbiamo mandato in Susa un baſtimento., ed un altro in Egitto.

La lettera per Rakad spedita col baſtimento mandato in Susa diceva così: *Aabd*

Aabd Allah ben Muhammed ben Abu Al Hasan, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, ti saluta, e ti dice la mia Grandezza, o Emir Alchaffaz, che quando ti sarà recata questa lettera, riceverai ancora quel danaro, che la mia Grandezza manda ogni anno in Rakad ai suoi parenti. Il danaro, è dentro tre casse suggellate, e sopra ciò ti dice la mia Grandezza, che si debba fare come per lo passato. Dopo questo la mia Grandezza non ha, che altro dire, ti saluta, e si sottoscrive così:

A. Arabica 377. Al Aaziz billah Chalifa, ed Emir Almumenin.

Aabd Allah ben Muhammed ben Abu Al Hasan, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, tuo Amico. Imedina di Balirmu li 29. del mese di Mars 377. di Maometto.

La lettera mandata in Mesra per il Chalifa diceva di questa maniera.

Al Aaziz, Billah, lode a Dio, Chalifa, ed Emir Almumenin, Aabd Allah ben Muhammed ben Abu Al Hasan Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, con la fronte per terra, bacia le mani della sua Grandezza, e le dice quanto siegue.

Primo. *Faccio sapere alla sua Grandezza, che nel giorno* 19. *del mese di Gnbr* 376. *mi giunse una lettera da Malta, mandatami con una scelandia dal Mufti di quell' Isola, data il giorno* 11. *dello stesso Gnbr* 376., *nella quale mi ha scritto, che* 70. *uomini abitanti di Malta assaltarono la casa dell' Emir di quell' Isola, e lo ammazzarono, e insieme uccisero le mogli, e i figli di quell' Emir, e presero tutto ciò, che trovarono nella di lui casa. Subito, che io ho inteso questo, spedii ordine per tutte le marine di Sicilia, incaricando agli Emiri, e Governatori, che se giungesse da Malta qualche bastimento, o scelandia dovessero arrestare la gente, e mandarla in Balirmu. Di fatti quelle persone furono arrestate col bastimento nel porto di Baqi-*

nuh,

nuh, e legate furono mandate in Balirmu per terra. Il Consiglio in unione del Kadì ha giudicato, che dovesse spedirsi un Consigliere sopra di un bastimento con quei 70. uomini per Malta, il quale giunto ivi facesse ad essi tagliare la testa presente il popolo di Malta. In esecuzione di ciò il dì 18. del mese di Mars 377. li feci partire ben legati; ancora però non ho notizia che sia stato dato loro il prescritto gastigo, perchè tutt' ora il Consigliere non ha scritto. Io ho mandato subito un nuovo Emir in quell' isola. La sentenza proferita dal Grande Kadì in presenza del Consiglio sulla pena, che tocca a quelli 70. uomini è stata la seguente:

A dì Cristo 989. Basilio Imperatore.

In nome di Dio Clemente, e Misericordioso. Io Grande Kadì in presenza del Consiglio dico, che quei 70. uomini, che ammazzarono il loro Emir, e rubarono tutta la roba, che si trovò nella di lui casa, meriterebbero la pena di esser bruciati vivi; ma siccome l' Emir di Malta aveva succhiato il loro sangue con le usure, che estorquea, esigendo da essi oltre del pegno, che voleva in sua mano, il cento per cento, così non meritano di essere bruciati, nè di avere tagliata la testa, ma solo d' aver troncata la mano, perchè non dovevano ammazzare il loro Emir: avendo però ammazzato li figli, e le mogli dell' Emir, la legge comanda che si desse loro la morte con tenerli immersi nell' acqua bollente fino che muojano. Ma considerando che si lasciarono trasportare a quell' eccesso dalla rabbia che ribolliva nel loro sangue, e che inferiti contro del Padre nell' uccidere le mogli e i figli di quello, non pensarono ad altro, che a vendicarsi di lui; perciò tocca ad essi la pena di aver tagliate le mani. Per aver poi portata via la roba, che trovarono in casa dell' Emir, meritano un esemplare genere di morte; giacchè se operavano per sola rabbia non dovevano

pren-

prendere niente, ed avendo fatto il contrario, hanno così dato a vedere, di aver commesso quel delitto per rubare. Siccome però sono molti, e per farli o abbruciare, o bollire dentro l'acqua, vi vuole lungo travaglio, perciò dico che a tutti loro, l'un dopo l'altro, si devono prima tagliare le mani, e poi la testa in presenza di tutto il popolo di Malta, acciò quello si guardi di far ciò, che hanno commesso li 70. uomini, che si condannano a quel genere di morte, di cui parla questa carta; e col nome di Dio mi sottoscrivo: Il Grande Kadi di Balirmu. Imedina di Balirmu li 6. del mese di Mars 377. di Maometto.

A. Arabica 377. Al Aziz lillah Chalifa, ed Emir Almumenin.

Secondo. *Dico alla sua Grandezza, che nel giorno 20. del mese di Gnbr 376. mi giunse una lettera da Kassarjanah drizzatami dall' Emir Zizid ben Aalì, che già prima era nella Città di Mela, d'onde si aveva fatto passare in Kassarjanah, mandando quello di Kassarjanah in Mela. In questa lettera scrittami dall' Emir, che è oggi in Kassarjanah, la quale era del giorno 14. del mese di Gnbr 376., mi diceva, che il popolo di Kassarjanah cantava delle canzoni contro di lui, se ne rideva, e lo metteva in burla, e che mosso da ciò non voleva restare in quel governo. Io gli risposi, che non dovesse far conto delle canzoni, che gli faceva quel popolo, giacchè questo suole accadere quasi a tutti, e che solo doveva lagnarsi qualora non fosse obbedito.*

Terzo. *Nel giorno 25. del mese di Sciahaban 376. l'Emir di Kassarjanah mi mandò lettera dei 19. dello stesso mese di Sciahaban, in cui mi scrisse, che non voleva stare più a governare la Città di Kassarjanah, contentandosi di ritirarsi in Balirmu, perchè il popolo di quella Città, oltre di metterlo in ridicolo, non voleva obbedire a' di lui ordini, a segno che temeva vicina una ribellione. In leggere quella lettera, spedii*

5,000. uomini sotto gli ordini del Saklabi con ordine, che a chiunque non obbedisse all' Emir, si dovesse tagliar la testa, e che intanto si prendesse cognizione dell' origine di questo male.

A. di Cristo 989. Basilio Imperatore.

Quarto. *Dico alla sua Grandezza, che nel giorno 15. del mese di Mars 377. mi fu recata una lettera da Kassarjanah mandatami dall' Emir di quella Città, nella quale mi avvisava, che li 5,000. uomini erano già arrivati, e che il popolo di Kassarjanah era in timore dopo avere visto quelle truppe. L' Emir di quella Città diede al Muftì la lettera, che io mandai, per leggersi avanti i Grandi, e la gente ricca di quella Città. Allorchè coloro intesero quello, che io scrissi, e quello, che pensava di fare, si misero in timore, e dissero al Muftì, che essi non avevano obbedito, perchè l' Emir Aabd Alkium così aveva loro insinuato, affinchè poi, quando io avessi saputo quello sconcerto, avessi mandato di nuovo lui a governare quella Città. Il Muftì molto giudiziosamente insinuò a due della gente ricca, che fossero andati con lui dove l' Emir, per raccontargli ciò, che avevano ad esso detto. In effetto coloro andarono a trovare l' Emir, e confermarono quanto avevano detto al Muftì. L' Emir quando intese tutto da quelli uomini ricchi, li pregò, che volessero venire in Balirmu per raccontare a me tutto ciò, che sapevano. Ebbero in prima essi paura di portarsi in Balirmu, ma l' Emir di quella Città promise loro, che io non avrei fatto ad essi alcun male, come successe in effetto, giacchè quando si presentarono a me feci loro buona accoglienza. Dunque allor, che vennero quelli due uomini in Balirmu, subito tenni consiglio, e li feci parlare avanti a quello, e il Grande Kadì faceva le interrogazioni, che credeva opportune. Fra l' altre cose, di cui li interrogò, chiese loro se avessero lettere dell' Emir Aabd Alkium, ed essi risposero averne più di una, ma che le avevano in Kassarjanah. Io li riman-*

dai

dai subito colà, ordinando loro, che le lettere, che avevano, le dessero all' Emir; e scrissi all' Emir, che quando quelli due uomini gli avessero dato le lettere ricevute dall' Emir Aabd Alkium, dovesse mandarle in Balirmu senza dilazione.

A. Arabica 377. Al Aaziz billah Chalifa, ed Emir Almumenin.

Quinto. *Subito, che intese il parlare di quelli due uomini presente il Consiglio, il Grande Kadì disse essere conveniente far venire in Balirmu l' Emir Aabd Alkium. Io tosto scrissi una lettera per mandarsi all' Emir Aabd Alkium nella Città di Mela, dicendogli in quella, che fosse venuto in Balirmu perchè voleva parlargli, per poi mandarlo in Kassarjanah. Quell' Emir in ricevere la mia lettera, subito partì da Mela per venire in Balirmu. Quando egli venne in Balirmu, voleva presentarsi a me, ma perchè io aveva ordinato, che in giungere egli in Balirmu fosse carcerato, così si fece, ed appena arrivato fu messo nelle carceri.*

Sesto. *Nel giorno 26. del mese di Mars 377. ebbi una lettera da Kassarjanah mandatami dall' Emir di quella Città, e dentro di essa erano acchiuse tre altre lettere, che erano quelle che l' Emir Aabd Alkium aveva scritto ai due uomini ricchi abitanti nella Città di Kassarjanah.*

Settimo. *Dico alla sua Grandezza, che al fare del giorno de' 27. del mese di Mars 377. si tenne consiglio coll' intervento anche dei Consiglieri di mare, e allorchè fummo tutti adunati nella camera del Consiglio, feci venire l' Emir Aabd Alkium, che subito fu ivi condotto, e quando già era in presenza della gente de' due Consigli, il Grande Kadì disse così:*

Senti o Emir Aabd Alkium giura per la testa dell' Emir Chbir, del Chalifa, e di Maometto, e per quel Dio, che ti ha creato di dire la verità sopra tutto ciò, che ti domando io. *Ed egli fece giuramento, che avrebbe detto la verità.*

Il Kadì disse: Senti, o Emir Aabd Alkium, tu conosci

persona in Kaffarjanah? *egli rispose che ne conosceva di molte per essere stato tanto tempo in quella Città a governare. Il Kadì soggiunse*: Perchè hai scritto ad alcuni tra i ricchi di Kaffarjanah, che non obbedissero all' Emir Zizid ben Aalì, anzi lo mettessero in ridicolo? *E questi rispose così*: Senti, o Grande Kadi, vero è, che io ho scritto a diverse persone in Kaffarjanah, che non obbedissero all' Emir, e questo l' ho fatto nella intenzione, e sulla speranza, che in tal caso l' Emir Chbir mi avrebbe mandato colà altra volta, ma non ho avvertito al danno, che ne avveniva, e sò bene ora, che ho messo in pericolo quella Città di ribellarsi, e conosco di avere fatto una cosa impropria: ciò però lo conosco ora, perchè in prima credeva di far bene, onde vedo che quando ho scritto quelle lettere era stordito, e senza cervello. *Il Grande Kadì soggiunse così*: Senti, o Emir Aabd Alkium, queste tre lettere da chi sono state scritte? *Egli dopo averle veduto rispose*: Sono state scritte da me. *Allora il Grande Kadì disse, che non voleva saper altro. Fu fatto dunque l' Emir uscire dalla Camera del Consiglio, e si portò nell' atrio di quella casa. Dopo che quegli uscì, il Grande Kadì ha scritto la sentenza della pena, che si doveva a lui dare in questa maniera.*

Anno di Cristo 989. Basilio Imperatore.

In nome di Dio Clemente, e Misericordioso. Sia propizio Iddio verso il nostro Profetà Maometto, e la di lui famiglia, e li benedica. Io Grande Kadì scrivo in questa carta la pena, che si deve dare all' Emir Aabd Alkium. Per avere detto la verità sopra ogni cosa, che gli si ha dimandato, all' Emir Aabd Alkium non tocca la morte, perchè in commettere quanto ha confessato, certamente che non era in se. Ma per fare aprir gli occhi a tutti gli Emiri, e Go-

Governatori, ed acciò ognun di loro cammini rettamente in tutte le sue azioni, e acciò quando alcuno di essi diventa pazzo, non faccia uscire pazzi gli altri, ma si getti piuttosto in una cisterna, e non costerni li popoli, io giudico che all' Emir Aabd Alkium si debba tagliare la testa in presenza della gente de' due Consigli., acciocchè ognuno apprenda a vivere come la legge comanda, e in nome di Dio unico mi segno: Il Grande Mufti di Sicilia. Nella Lmedina di Balirmu li 27. del mese di Mars 377. di Maometto nostro Profeta.

A. Arabico 377. Al Aaziz billah Chalifa, ed Emir Almumenin.

Ottavo. *Dico alla sua Grandezza che quando il Grande Kadì scrisse questa sentenza, e dichiarò qual pena si doveva dare all' Emir Aabd Alkium, subito si eseguì. Si mise poi in una cassa il cadavere, e si mandò in Kassarjanah con ordine all' Emir di quella Città, che dovesse mostrarlo al popolo, e adempito ciò lo facesse sotterrare in qualche Moschea della Città.*

Nono. *Dico alla sua Grandezza, che ogni Governatore di qualunque Città, e Casale aveva per suo mantenimento un pezzo di terra in quel luogo, ove era di governo. Oggi però quelle terre, che i Governatori facevano seminare per conto loro, si lavorano a conto mio, ed ai Governatori delle Città ho assegnato 140. Zarmahbub per ciascheduno in ogni anno, ed ai Governatori dei Casali ho assegnato 80. Zarmahbub in ciascun anno, e di questa mia disposizione sono restati tutti contenti, perchè siccome devono passare in ogni anno da un luogo all' altro, così non possono fare lavorare le terre dovutamente, e perciò non ne ricavano il conveniente frutto, onde non avendo come sostenersi avrebbero a scorticare li popoli, lo che non si può permettere. Ho pensato intanto di dar ad essi*

tanto

tanto all' anno, e le terre che facevano seminare per conto loro, si lavorano oggi per conto mio. Quindi ho dato l' incombenza di far seminare dette terre alli Mufti delle Città, e Casali, perchè il Muftì non si cambia, come si cambiano li Governatori. Riguardo agli Emiri non ho fatto novità alcuna, perchè essendo pochi tra essi converranno facilmente. Dopo ciò non ho più che dire alla sua Grandezza, con la mia faccia per terra le bacio le mani, e mi sottoscrivo così:

A. di Cristo 989. Basilio Imperatore.

Aabd Allah ben Muhammed ben Abu Al Hasan Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, per bontà di Dio, servo della Grandezza di Al Aaziz Billah Chalifa, ed Emir Almumenin. Imedina di Balirmu li 29. del mese di Mars 376. di Maometto.

A dì 15. del mese di Sciaual (Aprile) 377. venne in Balirmu . . . . in M. . . . . . il quale ci recò una lettera dell' Emir di quell' isola, nella quale era scritto così:

Aabd Allah ben Muhammed ben Abu Al Hasan, per bontà di Dio Emir Chbir di Sicilia, l' Emir Ebrahim ben Aabd Al Rahman con la faccia per terra bacia le mani della sua Grandezza, e le fa sapere che nel giorno 23. del mese di Mars giunse un bastimento in Malta con un uomo del Consiglio di Sicilia, e sopra quel bastimento erano quei 70. uomini, che avevano ammazzato l' Emir, e i suoi figli, e le mogli, e presa tutta la roba, che avevano trovato in casa. Subito dunque che quel bastimento arrivò in Malta sbarcò l' uomo del Consiglio di Sicilia, ed essendo venuto in casa mia mi disse quanto aveva ordinato la sua Grandezza. Io risposi a lui: Senti o Consigliere, prima di eseguirsi ciò, che ha comandato l' Emir Chbir mio Padrone, bisogna riflettersi a quanto sarò per dirti. Avendo tu portato 70. uomini per darsi

darsi loro il supplizio; come dice la sentenza del Grande Kadì, e questi 70. uomini essendo tutti paesani di Malta, necessariamente per vincolo, o di parentela, o di amicizia si trovano legati a tutti gli abitanti di Malta. Or se si fanno sbarcare costoro dal bastimento, certamente che il popolo di Malta si ribellerà, e non lascerà che si eseguisca quanto ha scritto il Grande Kadì. Stimo io dunque, che la pena a quella gente sarebbe opportuno darsi sopra lo stesso bastimento; e quando siano tutti morti si faranno i cadaveri portare in città, per farli vedere dal popolo. Così facendo il popolo ne avrà paura, e non dirà niente: *L'uomo del Consiglio mi rispose, che il mio pensiere era assai buono, e che si doveva fare come io suggeriva. Feci intanto chiamar subito il Kadì, al quale, quando venne da me, diedi ordine di eseguire tutto ciò, che avrebbe a lui detto doversi fare l'uomo del Consiglio di Sicilia, e lo licenziai.*

A. Arabico 377. Al Aaziz billah Chalifa, ed Emir Almumenin.

Nel giorno 24. poco prima del mezzo giorno venne in Città l'uomo del Consiglio di Sicilia, e mi diede relazione, che quei 70. uomini erano stati già messi a morte sopra lo stesso bastimento. Quando intesi ciò, gli dissi, che fosse ritornato alla marina, e che quando poi fosse notte, facesse trasportare quei cadaveri in Città: gli feci perciò apprestare 40. muli, e andò via.

Sei ore dopo il tramontar del Sole, quei cadaveri erano già in Città, e si stesero per terra in un piano. Ai 25. il popolo avendo veduto tutti quelli morti, si mise in grande paura, ed ognuno si ritirò in casa sua senza dire ne pure una parola. Poco prima del mezzo giorno ordinai, che si dovessero seppellire quei cadaveri. Hò fatto trattenere in Malta per alcuni altri giorni l'uomo del Consiglio, ed oggi, che sono gli 8. di Sciaual scrivo questa lettera, la quale consegno all'uomo del

Con.

Consiglio di Sicilia, a cui ho detto, che dovesse andare alla marina ad imbarcarsi per venire in Balirmu, e riferire quanto si ha fatto. Non ho dopo ciò, che altro dire alla sua Grandezza, con la faccia per terra le bacio le mani, e mi sottoscrivo così:

A di Cristo 989 Basilio Imperatore.

L' Emir Ebrahim ben Aabd al Rahman, per bontà di Dio, servo della Grandezza di Aabd Allah ben Muhammed ben Abu Al Hasan Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine. Città di Malta li 8. del mese di Sciaual 377. di Maometto.

Nel giorno 18. del mese di Edilkadan (Maggio) 377. fece ritorno in Balirmu il bastimento, che avevamo mandato in Susa il dì 29. del mese di Mars 377. e ci portò lettera dell' Emir di Rakad di questo tenore:

Aabd Allah ben Muhammed ben Abu Al Hasan, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine a Sicilia, l' Emir Alchaffaz con la fronte per terra fa sapere alla sua Grandezza di aver ricevuto la sua lettera scritta il dì 29. del mese di Mars, 377. e insieme tre casse, dentro le quali erano 300,000. Zarmahbub, che consegnai al Grande Mufti di Rakad in presenza della gente del Consiglio, per fare di quel danaro ciò, che si ha praticato per lo passato. Dopo ciò non ho oltro da dire alla sua Grandezza, con la fronte per terra la saluto, e mi sottoscrivo così:

L' Emir Alchaffaz, per bontà di Dio, Amico di Aabd Allah ben Muhammed ben Abu Al Hasan Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine alla Sicilia. Imedina di Rakah li 26. del mese di Sciaupl 377. di Maometto.

A dì 5. del mese di Almohar (Giugno) 377. venne in Balirmu il bastimento, che avevamo mandato in Mesra ai 29. del mese di Mars 377. il quale ci portò una lettera del Chalifa contenente ciò, che siegue.

Al Aaziz Billah, lode a Dio, Chalifa, ed Emir Almumenin ti saluta assai, e ti dice la mia Grandezza, o Aabd Allah ben Muhammed ben Abu Al Hasan Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, di avere ricevuto la tua lettera scritta il dì 29. del mese di Mars 377., in cui la mia Grandezza ha letto tutto ciò, che è accaduto in Sicilia, ed in Malta, ed ha inteso tutto quello, che hai fatto, come hai scritto alla mia Grandezza, la quale ti approva tutto, perchè fatto con giudizio. La mia Grandezza fece leggere la tua lettera in Consiglio, e li Consiglieri hanno detto, che tutto è stato ben fatto, e perciò approvarono tutto secondo il tenore della tua lettera. La mia Grandezza approva il gastigo, che si ha dato all' Emir Aabd Alkium, e quello, che si ha fatto dare a coloro, che avevano ammazzato l' Emir di Malta, i quali a quest' ora credo, che già sono stati giustiziati, avendo l' uno, e gli altri meritato la morte. Il Grande Kadì ha saggiamente sentenziato tanto l' Emir, quanto quelli, che ammazzarono l' Emir di Malta.

A. Arabico 377. Al Aaziz billah Chalifa, ed Emir Almumenin.

La mia Grandezza ti fa sapere di aver fatto pace con Basilio Imperatore, giacchè così è convenuto, perchè egli è unito col Malek di Russia, (1) ed al presente Basilio è potente, sa

(1) *Di questa alleanza, contratta da Basilio con i Russi, ne fa menzione Elmacino. Riferisce questo Scrittore Arabo le angustie di Basilio Imperatore allorchè Sclero, e Barda Foca gli occuparono da ribelli parte dell' Imperio Greco.* Anno 377. . . . . . . timere sibi ab eo (Phoca) vehementer cœpit Imperator Basilius . . . . . unde coactus fuit mittere ad Regem Russorum, qui inimici ejus erant, auxilium ab eo implorans. Is autem id ei promisit, petita ab eo affinitate; duxitque Rex Russorum sororem Basilii Imperatoris Romanorum, postquam hic obtinuit ab eo ut Religionem Christianam amplecteretur. Misitque ad eum Basilius Episcopus, qui Religione Christiana imbueret tum ipsum, tum omnem populum ejus. Atque ante illud tempus nulla eis fuerat Religio, nec professi erant quidquam. Sunt autem populus magnus, & ab eo tempore ad hoc usque, omnes sunt Christiani. Hinc contendit Russorum Rex cum

sapendo bene tu quanto son valorosi i Russi, e coll' ajuto di quelli ha riportate molte vittorie. Egli ti scriverà di volere ancora pace con la Sicilia, e se tu vorrai farla è in tuo arbitrio, e così resterai quieto per qualche tempo. Una tale pace però sarà di poca durata per Basilio, avendo così fatto i passati Imperatori. Tu però dovrai far pace sempre, che ti pagherà in ogni anno quello, che gli Imperatori pagavano alla Sicilia per lo passato, e non essere sciocco; perchè la mia Grandezza ha convenuto con Basilio, che le abbia a pagare in ogni anno 80,000. *Zarmahbub; e così ha fermata la pace, perchè altrimenti non l' avrebbe fatto. Lo stesso dovrai far tu, giacchè altrimenti sarà danaro perduto, e ben sai, che sopra ciò, che si perde, si deve prendere quel, che si può. Senti però, o Emir Chbir, se tu farai la pace con Basilio dovrai farla per la sola Kalafra* . . . .

A. di Cristo 989.

Basilio Imperatore.

. . . . . *perchè* . . . .
. . . . *l' Emir di* . . . . , .
. . . . *Dopo ciò la mia Grandezza non ha, che altro scriverti per ora, ti saluta, e si segna così:*

Al Aaziz Billah, lode a Dio, Chalifa, ed Emir Almumenin, tuo Signore. Imedina di Mesra li 9. *del mese di Edilkadan* 377. *di Maometto.*

Nel giorno 16. del mese di Almohar 377. ci venne lettera da Sarkusah, nella quale era scritto così:

Aabd Allah ben Muhammed ben Abu Al Hasan, per bontà di

cum omnibus copiis suis ad Imperatorem Basilium: cumque jam convenissent, constituerunt occurrere Bardæ Focæ . . . . . & in fugam eum verterunt. *Elmacin. lib.* 3. *hist. Saracen.*

di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, l'Emir dell' Armata con la faccia per terra bacia le mani della sua Grandezza, e le dice, che nel giorno . . . . partii da Balirmu come sa la sua Grandezza, e girai per tutte le Isole vicine a Sicilia fino a Lindusa; essendo poi andato in Malta, di là passai in Sarkusah, come mi aveva ordinato la sua Grandezza, dove mi trovo. Ora aspetto altri comandi per quello, che devo fare. Intanto non avendo, che altro dire, con la faccia per terra le bacio le mani, e mi sottoscrivo così:

A Arabico 377. Al Aaziz billah Chalifa, ed Emir Almumenin.

L'Emir dell' armata, per bontà di Dio, servo della Grandezza di Aabd Allah ben Muhammed ben Abu Al Hasan Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine. Città di Sarkusah li 6. del mese di Almohar 377. di Maometto.

A dì 17. del mese di Almohar 377. si mandò in Sarkusah lettera come siegue:

Aabd Allah ben Muhammed ben Abu Al Hasan, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, ti saluta assai, e ti dice la mia Grandezza, o Emir Ebn Rahandi avere ricevuto la tua lettera scritta ai 10. del mese di Almohar 377., nella quale la mia Grandezza ha letto il viaggio, che hai fatto con l'armata. Sopra ciò ti dice la mia Grandezza, che in leggere questa lettera dovrai subito partire, e prendere con te la squadra di Sarkusah quando non sia fuori, e dovrai con l'armata scorrere per le spiagge della Kalafra, e fare quegli sbarchi, che si possono. Tutti quei bastimenti soggetti a Basilio, che s'incontreranno, li dovrai predare, e la gente, che farai schiava, non si dovrà far morire, ma portare viva in Balirmu. Come ancora tutta la gente, che nelli tuoi sbarchi potrai cattivare in Kalafra, del pari dovrai portarla schiava in Balirmu, e ciò dovrà essere eseguito sen-

za perdita di tempo. Dopo ciò la mia Grandezza non ha, che altro dirti, ti saluta, e si segna così

A di Cristo 990 Basilio Imperatore. *Aabd Allah ben Muhammed ben Abu Al Hasan, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine a Sicilia, tuo Signore. Imedina di Balirmu li 17. del mese di Almohar 377. di Maometto.*

A dì 3. del mese di Almoharoan (Luglio) ci fu recata da Sarkusah la lettera seguente:

Aabd Allah ben Muhammed ben Abu Al Hasan, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, l'Emir Jusef ben Aamar con la faccia per terra bacia le mani della sua Grandezza, e le dice, che nel giorno 26. del mese di Almohar l'armata di Balirmu partì da Sarkusah, ma l'Emir non potè prendere seco la squadra di Sarkusah, per essersi trovata fuori, e non ancora ritirata. Dico alla sua Grandezza, che l'Emir ha rinnovato le sue provvisioni, ed io gli ho dato tutto quanto ha dimandato, facendogli sottoscrivere una carta, in cui è notato tutto quello, che io gli ho somministrato, acciocchè, quando la sua Grandezza manderà l'uomo del Consiglio a fare li conti, io la dia in discarico. Non avendo che altro dire, con la mia faccia per terra bacio le mani della sua Grandezza, e mi sottoscrivo così:

L'Emir Jusef ben Aamar, per bontà di Dio, servo della Grandezza di Aabd Allah ben Muhammed ben Abu Al Hasan Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine. Città di Sarkusah li 26. del mese di Almohar 377. di Maometto.

A dì 14. del mese di Rabialkem (Ottobre) si mandò in Mesra un bastimento con lettera per il Chalifa, nella quale si scrisse così:

Al Aaziz Billah Chalifa, ed Emir Almumenin, Aabd Allah ben Muhammed ben Abu Al Hasan Emir Chbir di Sicilia, e del-

e delle isole vicine, con la fronte per terra bacia le mani alla sua Grandezza, e dice:

A. Arabico 377. Al Aaziz billah Cha-lifa, ed Emir Almumenin.

Primo. *Nel giorno 5. del mese di Almohar 377. ho avuto la lettera, che mi scrisse la sua Grandezza il giorno 9. del mese di Edilkadun 377., in cui lessi avere la sua Grandezza approvato quanto feci, come aveva scritto nella lettera de' 29. Mars 377.*

Secondo. *Ho letto, che la sua Grandezza ha fatto pace con Basilio Imperatore, e che dovrei fare pace ancora io, quando la domanderà Basilio; io la conchiuderò subito che Basilio me ne scriva.*

Terzo. *Dico alla sua Grandezza, che Basilio tiene assai Musulmani di Sicilia schiavi, onde io ho fatto così: mandai l' armata di Balirmu a costeggiare la Kalafra con ordine all' Emir dell' armata di fare tutti quegli sbarchi, che potesse, e cattivare quanta gente incontrasse della Kalafra, e portarla in Balirmu. Io ho fatto così perchè quando avrò quantità di Kalafresi schiavi, Basilio farà presto la pace con la Sicilia, e coloro, che i nostri faranno schiavi, si potranno poi cambiare con quei Musulmani, che tiene Basilio, e liberarsi tanta gente, che è caduta in servitù per causa nostra, e che non ha come riscattarsi: bisognava che da me si pensasse come mettere in libertà quelli, che sono schiavi presso Basilio.*

Quarto. *Dico alla sua Grandezza, che nel giorno 10. del mese di Rabialkem l' armata di Balirmu venne con l' armata di Zunklah, e portarono 3,000. uomini 4,316. donne, e 5,000. figliuoli tra maschi e femmine: basta dire che le due armate vennero cariche di schiavi in Balirmu, ed al presente, tra questi, e quelli che avea, tengo schiavi in Balirmu il numero di 23,000., e con questi libererò 30,000. uomini dalla servitù, giacchè per ogni figliuolo io domanderò di voler in cambio*

bio due uomini, e non farò farli Musulmani, e quando ſi dirà queſto a Baſilio egli ne avrà penſiere.

A. di Criſto 990. Baſilio Imperatore.

Quinto. *Dico alla sua Grandezza, che molto ha guadagnato la gente dell' armata, perchè quanto ha preso negli sbarchi fatti in Kalafra, tutto ſi ha lasciato per eſſi, e così un altra volta ſi getteranno nel fuoco per me, quando ſi tratta di eseguire i miei ordini. In queſto anno le squadre non mi hanno portato alcuna preda, ma la gente ha guadagnato con gli sbarchi, che ha fatto in Sardinia. Ho intanto il piacere che la gente ſia contenta per avere guadagnato in queſt' anno per se, forse che un' altro guadagnerà per me. Non ho che altro dire alla sua Grandezza, con la faccia per terra le bacio le mani, e mi sottoscrivo così:*

Aabd Allah ben Muhammed ben Abu Al Hasan Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, per bontà di Dio, servo della Grandezza di Al Aaziz Chalifa, ed Emir Almumenin. Imedina di Balirmu li 14. del mese di Rabialkem 377. di Maometto.

Nel giorno 20. del mese di Gnbr (Dicembre) 377. tornò in Balirmu il baſtimento, che avevamo mandato in Mesra il dì 14. del mese di Rabialkem 377., e ci recò lettera del Chalifa, in cui era scritto così:

Al Aaziz Billah, lode a Dio, Chalifa ed Emir Almumenin, ti saluta aſſai, e ti dice la mia Grandezza, o Aabd Allah ben Muhammed ben Abu Al Hasan, di avere ricevuto la tua lettera de' 14. del mese di Rabialkem 377., e da eſſa ha inteso la quantità degli schiavi, che ti portò l' armata in Balirmu. E queſto è ſtato ben pensato, perchè in tal maniera libererai tante persone cadute in schiavitù per causa noſtra, e per causa de' paſſati Grandi Emiri. Baſilio già sa il danno, che l' armata di Sicilia ha fatto in Kalafra, e ne scriſſe alla

mia

mia Grandezza, e gli si ha risposto, che quando non voglia fatto danno in Kalafra, cercasse di conchiudere la pace con la Sicilia, onde crede la mia Grandezza, che ora Basilio ti pregherà per la pace.

A. Arabico 377. Al Aaziz billah Chalifa, ed Emir Almumenin.

La mia Grandezza ha letto nella lettera, che le scrivesti un tuo pensamento, che non è niente saggio: certamente che avevi sonno quando lo scrivesti, cioè, che per ogni figliuolo vuoi domandare da Basilio due uomini. Tu non dovrai mai dare un figliuolo di quelli per nessuna cosa, sempre che siano sotto ai 15. anni, dovendosi quelli fare subito Musulmani; delle figliuole femmine ne potrai fare quel cambio, che vuoi, ma non de' figliuoli maschi. La mia Grandezza non ha voluto dirlo in Consiglio, perchè si sarebbero fatte risate sopra questo tuo pensiere: certo che quando tu lo scrivesti avevi la testa in altra parte, e non a quello, che stavi scrivendo, onde bada altra volta a non essere così sciocco. Non ha, che altro dirti la mia Grandezza, ti saluta, e si segna così:

Al Aaziz Billah, lode a Dio, Chalifa ed Emir Almumenin, tuo Signore. Imedina di Mesra li 26. del mese di Giamadilaud 377. di Maometto.

Nel giorno 10. del mese di Sciahaban (Febbrajo) 377. ci giunse una lettera da Sarkusah, nella quale era scritto così:

Aabd Allah ben Muhammed ben Abu Al Hasan, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, il Mufti di Sarkusah con la faccia per terra bacia le mani della sua Grandezza, e le dice, che l' Emir Jusef ben Aamar è morto; l' ho fatto sepellire, e al presente in Sarkusah siamo senza Emir. L' infermità, che ha condotto a morte l' Emir, è stata, una ostinata tosse, per la quale ha gettato sangue, ed è morto sputando sangue: non giovarono li medicamenti, che si sono

adoperati. Io non ho, che altro dire, con la mia faccia per terra le bacio le mani, e mi sottoscrivo così:

A. di Cristo 990. Basilio Imperatore.

Il Mufti di Sarkusah li 4. del mese di Sciahaban 377. di Maometto.

Nel giorno 15. del mese di Sciahaban si spedì una lettera al Governatore del Casale di Buakar, nella quale si scrisse così:

Aabd Allah ben Muhammed ben Abu Al Hasan, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, tuo Padre, ti saluta, ti bacia la faccia, e ti dice la mia Grandezza, o Jusef ben Aabd Allah, che in leggere la presente dovrai passare in Sarkusah, avendoti la mia Grandezza creato Emir di Sarkusah in luogo dell' Emir Jusef ben Aamar, che è morto, e per li sei Casali, che governavi manderà la mia Grandezza un Governatore per ogni Casale, i quali tutti dovranno essere soggetti a te, come tu lo eri all' Emir di Sarkusah, avendo veduto, che tu con questa dipendenza hai governato bene quei Casali.

La mia Grandezza ti ha promosso a riguardo della tua buona condotta, e tu dovrai continuare a governare bene, perchè sappj, che quantunque sii figlio della mia Grandezza, non perciò, sempre che non governassi bene, non saresti gastigato, anzi tu lo sarai più d' ogni altro, che sia estraneo, acciocchè quindi la gente veda, che io fo la giustizia egualmente per tutti. La mia Grandezza non ha che altro dirti; ti saluta, e si segna così:

Aabd Allah ben Muhammed ben Abu Al Hasan, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine a Sicilia, tuo padre. Imedina di Balirmu li 15. del mese di Sciahaban 377. di Maometto.

Nello stesso dì 15. del mese di Sciahaban 377. si mandò

dò lettera al Muftì di Sarkusah scritta in questa maniera:

Aabd Allah ben Muhammed ben Abu Al Hasan, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, ti saluta, e ti dice la mia Grandezza, o Muftì, di avere ricevuto la tua lettera, scritta ai 4. del mese di Sciahaban 377. dalla quale ha inteso la morte dell' Emir. Egli fu un uomo buono, ma bisogna che abbiamo pazienza. La mia Grandezza ha creato Emir di Sarkusah Jusef ben Aabd Allah figlio della mia Grandezza, e quando verrà egli in Sarkusah tu lo farai riconoscere dal popolo, e gli consegnerai ciò, che appartiene alla mia Grandezza. Non ha che altro dire; ti saluta, e si segna così:

A. Arabico 373. Al Aaziz billah Chalifa, ed Emir Almumenin.

Aabd Allah ben Muhammed ben Abu Al Hasan, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine a Sicilia tuo Signore. Imedina di Balirmu li 15. del mese di Sciahaban 377. di Maometto.

A dì 8. del mese di Mars 378. ci venne lettera da Sarkusah di questo tenore:

Aabd Allah ben Muhammed ben Abu Al Hasan, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, Jusef ben Aabd Allah figlio della sua Grandezza con la faccia per terra le bacia le mani, e le dice, che ai 23. del mese di Sciahaban ricevei la lettera della sua Grandezza, scritta il giorno 15. del detto Sciahaban, la quale non mi trovò nel casale di Buakar, dove la diresse la sua Grandezza, giacchè io era nel casale di Wardigih, dove me la mandò il Muftì di Buakar. Avendola letta, feci mettere insieme la roba, e partii per Sarkusah, dove giunto mi portai in casa del Muftì, il quale ebbe piacere in vedermi, ed io mostrai lo stesso a lui. Andai poi nella casa destinata all' Emir, e dopo essermi un poco riposato uscii di casa con il Muftì a cavallo: egli mi fece riconoscere dal popolo. Questi quando mi vide mostrò molta allegrezza, e quin-

di tornai in casa. Il Mufti mi consegnò tutto ciò, che è conservato a nome della sua Grandezza.

A. di Crifto 990. Bafilio Imperatore.

Dico alla sua Grandezza, che il paffato Emir lasciò diversi figli, tra i quali uno maschio più grande di me, e pregherei la sua Grandezza di dargli governo in qualcheduno di quei Casali, che io governava, in riguardo alli servizj fatti dal padre, che era parente della sua Grandezza. Io la ringrazio assai di avermi fatto Emir di Sarkusah, dove ſto in riposo, perchè in vero il fare dimora due meſi per Casale era una vita assai ſtrapazzata senza riposo, e non avendo che altro dire, con la mia faccia per terra le bacio le mani, e mi sottoscrivo di queſta maniera:

L' Emir Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, figlio della Grandezza di Aabd Allah ben Muhammed ben Abu Al Hasan Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine. Città di Sarkusah li 2. del mese di Mars 378. di Maometto.

A dì 9. del mese di Mars 378. ſi mandò in Sarkusah lettera di queſto tenore:

Aabd Allah ben Muhammed ben Abu Al Hasan, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine a Sicilia tuo padre, ti saluta, ti bacia la faccia, e ti dice la mia Grandezza, o Emir Jusef ben Aabd Allah di avere ricevuto la tua lettera, scritta il giorno 2. del mese di Mars 378., dalla quale ha inteso tutto quello, che hai fatto. La mia Grandezza ha letto in quella tua lettera, che l' Emir di Sarkusah morto ha lasciato diverſi figli, tra i quali uno, ch' è più grande di età, che non sei tu, ed hai pregato la mia Grandezza, che deſſe governo in qualche Casale a quel figlio grande del morto Emir non solo perchè parente, ma per li servizj, che ha preſtato il di lui padre. Queſto penſiere è aſſai giuſto, a cui non aveva badato la mia Grandezza, onde ti dico, che tu ſteſſo a no-

nome della mia Grandezza dovessi dargli governo in quel Casale, che ti piace: come ancora voglio, che se ha altri fratelli, che sappiano governare, dessi loro il governo di un Casale per ciascheduno, e dopo che li avrai destinati, ne darai conto alla mia Grandezza per mandare i Governatori nelli restanti Casali, dove non vi sono Governatori. La mia Grandezza per ora non ha che altro dirti; ti saluta, ti bacia la tua faccia, e si segna così:

A. Arabica 378. Al Aaziz billah Chalifa, ed Emir Almumenin.

Aabd Allah ben Muhammed ben Abu Al Hasan, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine a Sicilia tuo padre. Imedina di Balirmu li 9. del mese di Mars 378. di Maometto.

A dì 22. del mese di Mars 378. ci giunse lettera da Sarkusah come siegue:

Aabd Allah ben Muhammed ben Abu Al Hasan, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, il figlio della sua Grandezza l'Emir Jusef ben Aabd Allah bacia le mani della sua Grandezza, e le dice di avere ricevuto la sua lettera, scritta il dì 9. del mese di Mars 378. Appena lettala mandai a chiamare i figli del morto Emir, e trovai esservi due maschi grandi di età, e venuti avanti a me mi rallegrai con essi, e ne ho fatto uno Governatore di Kagibrah, e l'altro Governatore di Fulahta. Da ciò vede la sua Grandezza, che le resta a fare li Governatori di Giaas, Qanuh, Buakar, e di Wardigih. Quando i figli del morto Emir intesero, che li aveva eletto Governatori, si misero a piangere per contentezza, ed io dissi loro, che dovessero sollecitamente andare al loro governo. Non ho che altro avvisare; con la faccia per terra bacio le mani della sua Grandezza, e mi soscrivo:

L'Emir Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, figlio della Grandezza di Aabd Allah ben Muhammed ben Abu Al

Ha-

Hasan Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine. Città di Sarkusah li 16. del mese di Mars 378. di Maometto.

A. di Cristo 990. Basilio Imperatore. A dì 25. del mese di Mars 378. si spedì un bastimento in Susa con lettera per l'Emir di Rakad, nella quale si scrisse così:

Aabd Allah ben Muhammed ben Abu Al Hasan, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, ti saluta assai, e ti dice la mia Grandezza, che insieme con questa lettera dovrai ricevere tre casse sugellate, dentro le quali sono 300,000. Zarmahbub, che si dovranno consegnare al Grande Muftì di Rakad in presenza della gente del Consiglio, perchè poi il Grande Muftì di Rakad andasse a distribuirli ai parenti della mia Grandezza, come si ha fatto per lo passato. La mia Grandezza ti dice, o Emir Alchassaz, che tu non hai richiesto mai nulla alla mia Grandezza dalla Sicilia. Se dunque brami avere qualche cosa da Sicilia, basterà, che me lo scriva senza soggezione, che la mia Grandezza ti manderà ciò che vuoi. Dopo ciò non ha altro da scriverti; ti saluta: e si sottoscrive così:

Aabd Allah ben Muhammed ben Abu Al Hasan, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine a Sicilia tuo amico. Imedina di Balirmu li 25. del mese di Mars 378. di Maometto.

Nel giorno 7. del mese di Sciaual (Aprile) giunse un bastimento Pisano da Stanbul, il quale ci recò una lettera di Basilio Imperatore: in essa era scritto così:

Basilio Secondo, per grazia di Dio, Imperatore dell'Oriente ti saluta assai, e ti dice, o Aabd Allah ben Muhammed ben Abu Al Hasan Emir Chbir di Sicilia, che io ho di già fatto la pace con il tuo Chalifa, ed ora voglio fare pace con la Sicilia per dare riposo alli popoli. Siccome però mi è stato scrit-

to

to dalla Kalafra, che l' armata di Sicilia ha spogliato di gente tutte le marine della Kalafra, avendo l' armata di Sicilia cattivato quantità grande di uomini, donne, e fanciulli, perciò dico, che conviene mettere tutti in libertà, acciocchè ritornino alle case loro. Io spero, che ciò sarà facile a conchiuderſi, perchè sei persona di cuore aſſai buono. Io nel tempo, che invio queſta lettera mando due Monaci di Baſilio, e due persone del mio Conſiglio a parlare con te, acciocchè sollecitamente ſi conchiuda la pace, e ſi faccia contenta tanta gente: onde tutto ciò, che faranno li due Monaci di Baſilio, e li due Conſiglieri sarà ben fatto, e come se l' aveſſi io ſteſſo convenuto con te di bocca a bocca. Io non ho che cosa dirti di più; ti saluto aſſai, e soscrivo il mio nome:

A. Arabico 378. Al Aaziz billah Chalifa, ed Emir Almumenin.

Baſilio Secondo, per grazia di Dio, Imperatore. Coſtantinopoli li 2. del mese di Marzo dell' anno 990. di Criſto.

Nel giorno 10. del mese di Sciaual 378. abbiamo spedito in Stanbul il baſtimento Pisano, che era venuto in Balirmu il giorno 7. del mese di Sciaual 378. col quale abbiamo mandato una lettera a Baſilio Imperatore, in cui era scritto così:

Aabd Allah ben Muhammed ben Abu Al Hasan, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, ti saluta aſſai, e ti dice: Senti, o Baſilio Imperatore, io nel giorno 7. del mese di Sciaual 378. ho ricevuto la tua lettera, scrittà ai 2. due del mese di Mars 378., che mi fu consegnata da due Monaci di Baſilio, e da due persone del tuo Conſiglio, che mi sembrano uomini dabbene. Sopra ciò ti rispondo, o Baſilio, che io ho letto la tua lettera, e l' ho fatto leggere in presenza della gente del Conſiglio di Terra, e di quello di Mare, e fu risoluto nel sequente modo.

Primo. *Dovendoſi fare pace è di bisogno, che tu pagaſſi*

in

in ogni anno nel mese di Mars ciò, che pagavi per lo passato; ed il primo pagamento deve essere in quel giorno, in cui si sottoscriverà la scrittura della pace.

A. di Cristo 990. Basilio Imperatore.

Secondo. *Si metteranno in libertà tutti coloro, che sono schiavi in Sicilia, che sono del tuo dominio, subito che tu manderai tutti coloro, che ritieni in servitù sudditi di Sicilia, presi mentre che servivano o nell' armata, o negli eserciti di Sicilia. Subito che ciò sarà fatto, io ti manderò tutti quelli, che non si sono fatti Musulmani, perchè alcuni di quelli già sono tali: come all' incontro tu non dovrai mandarmi tutti quei Musulmani, che si sono fatti Cristiani. In questa lettera troverai acchiusa quella, che ti hanno scritto le persone, che tu mandasti, le quali per altro hanno risposto, che la mia domanda è giusta, e che essi erano pronti a sottoscrivere la carta della pace. Io però ho detto, che si conchiuderà tutto in giungere la tua risposta con il danaro, e cogli schiavi. Aspetto dunque, che tu mi risponda, essendo tempo opportuto a far partire le armate, e le squadre di Sicilia, che sono apparecchiate, le quali io non farò partire se prima non abbia tua risposta. Dopo ciò non mi resta altro a dire; ti saluto, e mi sottoscrivo così:*

Aabd Allah ben Muhammed ben Abu Al Hasan, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine a Sicilia. Imedina di Balirmu li 10. del mese di Sciaual 378. di Muometto.

Nel giorno 6. del mese di Edilkadan (Maggio) 378. ci giunse lettera da Rakad col bastimento, che avevamo mandato in Susa ai 25. del mese di Mars 378. nella quale era scritto così:

Aabd Allah ben Muhammed ben Abu Al Hasan, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, l' Emir

Emir Alchaffaz con la fronte per terra saluta la sua Grandezza, e le dice, che ha ricevuto la lettera della sua Grandezza, scritta il dì 25. del mese di Mars 378., e insieme ha avuto tre casse suggellate, dentro le quali si trovarono 300,000. Zarmahbub, che si consegnarono al Grande Muftì di Rakad in presenza della gente del Consiglio, e si diede a quel danaro il destino, come nell' anno scorso. Io ringrazio assai la sua Grandezza, per avermi scritto, che se voglia alcuna cosa da Sicilia dovessi scriverne alla sua Grandezza. La prego dunque di mandarmi alcuni coralli, che serviranno per mia figlia, e ciò, che spenderà la sua Grandezza, quando lo scriva, sarà subito rimborsato. Non ho che altro dire alla sua Grandezza, e colla mia fronte per terra la saluto, e mi soscrivo:

A. Arabico 378. Al Azazi billah Chalifa, ed Emir Almumenin.

L' Emir Alchaffaz, per bontà di Dio, amico della Grandezza di Aabd Allah ben Muhammed ben Abu Al Hasan Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine a Sicilia. Imedina di Rakad li 19. del mese di Sciaual 378. di Maometto.

A dì 23. del mese di Almohar (Giugno) 378. venne in Balirmu un bastimento Pisano da Stanbul con lettera dell' Imperatore Basilio, nella quale era scritto così:

Basilio Secondo, per Dio grazia, Imperatore dell' Oriente ti saluta assai, e ti dice, o Aabd Allah ben Muhammed ben Abu Al Hasan Emir Chbir di Sicilia, di avere ricevuto la tua lettera, scritta il dì 10. del mese di Aprile 990., nella quale ho letto, che li due Monaci di Basilio Marco, e Giovanni, e le due persone del mio Consiglio Andrea, ed Antonio giunti in Palermo ti hanno consegnato la mia lettera, e ti hanno parlato. Io dentro la tua lettera ne ho trovato un' altra di quelli quattro, che aveva spedito, e mi hanno scritto, che hai fatto ad essi buona accoglienza, e sei un uomo assai buono, e che conviene fare tutto quello, che hai scritto nella tua lettera. Io mando

do

do col bastimento, che porta questa mia, la somma di 40,000. pezzi di oro alle persone mie per darteli. Gli schiavi, che io

A. di Cristo 990. Basilio Imperatore.

aveva in Costantinopoli, gli ho già fatti partire sopra l' armata per sbarcarsi nella marina di Otranto, e poi venire in Reggio, perchè da colà tu poi li facessi passare sopra i tuoi bastimenti in Sicilia. Ho spedito ancora ordine per tutte le Città della Calabria, che dovunque si trovino Siciliani schiavi, si dovessero mandare in Reggio, sicchè gli ho tutti mandati, e così equalmente dovrai far tu, e riterrai solamente coloro, che si fossero fatti Musulmani, avendo ancora io fatto lo stesso con quei Musulmani, che si sono fatti Cristiani, i quali non mando, perchè non posso mandarli, perciocchè fattisi Cristiani ebbero libertà non essendo da quel tempo in poi più schiavi. Lo stesso per altro tu pratichi, perchè tu metti in libertà tutti quei Cristiani, che si fanno Musulmani, onde io non fo torto a te, e tu non fai torto a me; ed ora sì, che resteremo amici per sempre; Io ti dico, che se vorrai qualche cosa da Costantinopoli, dovrai scriverlo, che ti manderò subito tutto ciò, ehe vorrai, e ti farò vedere che ti sono amico. Io non ho che altro scriverti; ti saluto, e mi segno così:

Basilio il Secondo, per la Dio grazia, Imperatore. Costantinopoli li 25. del mese di Maggio 990. di Cristo.

Nel giorno 27. del mese di Almoharoan (Luglio) 378. si mandò un bastimento in Mesra con lettera per il Chalifa nella quale era scritto come siegue:

Al Aaziz Billah, lode a Dio, Chalifa, ed Emir Almumenin, Aabd Allah ben Muhammed ben Abu Al Hosan Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, con la fronte per terra bacia le mani, della sua Grandezza, e le dice:

Primo. *Nel giorno 7. del mese di Sciaual 378. giunse in Balirmu un bastimento Pisano spedito da Basilio Imperatore, sul qua-*

quale vennero due Monaci di Basilio, e due persone del Consiglio di Basilio. Costoro mi presentarono una lettera, scritta il giorno 2. del mese di Mars 378., in cui mi diceva Basilio di volere far pace con Sicilia, giacchè l' aveva conchiusa prima colla sua Grandezza. In avere questa lettera convocai Consiglio, nel quale feci intervenire quei due Monaci, e que' due Consiglieri.

A. Arabico 378. Al Aaziz billah Chalifa, ed Emir Almumenin.

Secondo. *Dico alla sua Grandezza, che dopo essersi letta in Consiglio la lettera di Basilio cominciai a parlare di questa maniera:* Sentite, o buona gente, il vostro Imperatore vuol far pace con Sicilia, e vuole che mettessi gli schiavi in libertà. La mia Grandezza farà pace col vostro Imperatore, subito che egli pagherà in ogni anno quello, che pagava prima, e volendo, che metta gli schiavi in libertà, dovrà il vostro Imperatore prima egli mettere in libertà tutti quegli schiavi, che ha di Sicilia. *Quelle quattro persone mi hanno risposto:* Senti, o nostro grande Padrone, il nostro Imperatore ha dato a noi la facoltà di fare tutto, come se fosse egli in persona; noi sopra la dimanda della sua Grandezza siamo contenti, onde possiamo stendere la scrittura per la pace. *Io allora risposi:* Sentite, o uomini buoni, il vostro parlare è di gente dabbene, e mi piace assai, ma la mia Grandezza vuole, che prima voi scriveste al vostro Imperatore per comunicargli questi pensieri; cioè, che la mia Grandezza vuole prima di fare la pace 40,000. pezzi di oro colla promessa di continuare in ogni anno a pagarli. Come ancora, che se il vostro Imperatore vuole messi in libertà gli schiavi, deve egli prima dar la libertà a tutti gli schiavi Siciliani. Eseguite queste cose, subito la mia Grandezza vi consegnerà tutti gli schiavi, che sono in Sicilia. Questo stesso la mia Grandezza lo scriverà al vostro Imperatore, e voi intanto potre-

te restare in Balirmu finoattantochè venga la risposta di quello, che scriverete.

A. di Cristo 990. Basilio Imperatore. Terzo. *Dico alla sua Grandezza, che nel giorno 23. del mese di Almoharoan 378. fece ritorno da Stanbul in Balirmu il bastimento Pisano, e riportò lettera di Basilio, in cui mi scrisse, che già aveva spedito in Rivah tutti gli schiavi, li quali io avrei potuto mandar a prendere con l' armata di Sicilia, e mandò insieme 40,000. pezzi di oro alla gente sua per consegnarmeli, promettendo, che continuerà a pagarli in ogni anno al solito.*

Quarto. *La gente di Basilio, avuta la risposta del suo Imperatore, venne subito a trovarmi. Io tenni Consiglio, e feci entrare gli uomini di Basilio, e quando eravamo tutti in Consiglio, ho ad essi detto così:* Sentite, o uomini buoni, riferite tutto ciò, che vi ha scritto il vostro Imperatore. *Ed essi risposero:* Sentì, o Emir Chbir, il nostro Imperatore ci ha mandato 40,000. pezzi di oro, per consegnarli alla tua Grandezza, e sono dentro di questa cassa, che noi consegnamo in presenza della gente del Consiglio di Sicilia, e in ogni anno nel mese di Mars manderà l' eguale somma. Ora resta, che tra giorni la tua Grandezza mandasse l' armata in Rivah per trasportare in Sicilia tutti quegli schiavi Siciliani del nostro Imperatore, e quando quelli saranno passati in Sicilia, la tua Grandezza dovrà mandare in Kalafra quei sudditi del nostro Imperatore, che tiene schiavi. *E così si sciolse il Consiglio.*

Quinto. *Ho dato subito ordine all' Emir dell' armata, che dovesse con quella partire da' Balrmu, e passando in Zanklah prender seco l' armata di quella Città, acciò poi andasse in Rivah ad imbarcare tutta quella gente per trasportarla in Balirmu. Sopra l' armata di Balirmu ho fatto imbarcare 13,000. schia-*

schiavi sudditi di Basilio con ordine di sbarcarli prima in Zanklah, e poi quando l' armata avrà portato da Rivah in Zanklah li nostri, allora far dà Zanklah in Rivah passare i sudditi di Basilio.

A. Arabica 378 Al Aaziz billah Chalifa, ed Emir Almumenin.

Sesto. *Dico alla sua Grandezza, che nel giorno 20. del mese di Almoharoan 378. è venuta in Balirmu l' armata unitamente a quella di Zanklah, e tutte le due armate portarono 30,053. uomini. Quando ebbi quest' avviso andai in compagnia della gente de' due Consigli nella mia casa alla marina di Khalsa, e ordinai, che si facesse sbarcare tutta quella gente, e si facesse venire nel piano di Khalsa per vederla dalla casa mia. Tutti sbarcarono con molta allegria, e si schierarono nel piano di Khalsa, e quando erano già tutti colà, ordinai, che ad ognuno di quei meschini si desse provvisione da mangiare per quattro giorni, acciò potessero andare a casa loro; ed egualmente disposi, che coloro, che non sono di Sicilia, ma dell' Affrica, dovessero fermarsi in Balirmu, che penserò io a dare ad essi da mangiare. Dico alla sua Grandezza, che con le grida di allegrezza, e di lode, che coloro ad ogni momento alzavano, mi venne dolore alla testa; era però un piacere il vederli tutti piangere per consolazione: lo stesso popolo di Balirmu piangeva ancora per tenerezza in vedere tanti uomini liberati dalla schiavitù.*

Settimo. *Dico alla sua Grandezza, che l' Emir dell' armata mi ha dato conto, che gli schiavi sudditi di Basilio, che erano in Sicilia, passarono tutti in Rivah, e che meschini erano assai contenti, eccetto quelli che, avevano lasciato i figli loro in Sicilia, giacchè tutti quei, che non avevano compiti li 15. anni, si avevano fatto circoncidere, e si avevano mandato a stare cogli altri fanciulli ad apprendere, e costoro restarono, e sono in tutto 325. Io aveva sopra di questo scritto a Basilio,*

dicendogli, che non avrei mandato quelli, che erano Musulmani, ed ei mi rispose, che lo stesso avrebbe praticato per i Musulmani fatti Cristiani.

A di Cristo 991.

Basilio Imperatore.

Ottavo. *Dico alla sua Grandezza, che in finire le mie fatiche tenni Consiglio, e feci venire le quattro persone di Basilio, e loro dissi, che quando avessero voluto partire era in loro libertà, aggiungendo che quando fossero andati in Stanbul mi dovessero salutare il loro Imperatore. Non ho dopo ciò altro da dire alla sua Grandezza; con la mia fronte per terra le bacio le mani, e mi sottoscrivo così.*

Aabd Allah ben Muhammed ben Abu Al Hasan Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, per bontà di Dio, servo della Grandezza di Al Aaziz Chalifa, ed Emir Almumenin. Imedina di Balirmu li 27. del mese di Almoharoan 378. di Maometto.

Nel giorno 19. del mese di Ausah (Agosto) 378. si mandò un bastimento in Mesra con lettera per il Chalifa, a cui si scrisse così:

Al Aaziz Billah, lode a Dio, Emir Almumenin, il Grande Muftì di Sicilia Mustafà ben Hani, con la faccia per terra bacia le mani della sua Grandezza, e le dice, che l' Emir Chbir Aabd Allah ben Muhammed ben Abu Al Hasan il giorno 9. del mese di Ausah 378. si ammalò con febbre così violenta, che lo faceva delirare. Ai 17. di Ausah morì poco prima di tramontare il sole, e ai 18. si fece sepellire (1). *Dico alla sua Grandezza, che abbiamo perduto un uomo di giudizio assai grande,*

(1) Aaballà filius Mahometti Binabilhassan .... Siciliam rexit usque ad sui mortem, quæ contigit anno Ægiræ 378. *Schohabed. apud Caruso Biblioth. Sicul. tom. 1. fol. 22.*

de, e tutto il popolo di Balirmu tanto Musulmano, che Cristiano lo ha pianto. Vede intanto la sua Grandezza, che al presente siamo senza padre. Il popolo desidera di avere per Emir Chbir il figlio del morto Emir Chbir, perchè mentre quegli dimorò in Balirmu lo amava, non avendo mai maltrattato alcuno: ora si trova Emir di Sarkusah, a lui manderò dimani la notizia della morte di suo padre. Non avendo altro da dire, con la mia faccia per terra bacio le mani della sua Grandezza, e mi sottoscrivo così:

A. Arabico 378. Al Aaziz billah Chalifa, ed Emir Almumenin.

Il Grande Muftì Mustafà ben Hani, per bontà di Dio, servo della Grandezza di Al Aaziz Chalifa, ed Emir Almumenin. Imedina di Balirmu li 19. del mese di Ausah 378. di Maometto.

A dì 22. del mese di Rabialkem (Ottobre) 378. tornò in Balirmu il bastimento, che si era mandato in Mesra ai 27. del mese di Almoharoan 378. col quale abbiamo avuto una lettera del Chalifa scritta così:

Al Aaziz Billah, lode a Dio, Chalifa, ed Emir Almumenin, ti saluta, e ti dice la mia Grandezza, o Aabd Allah ben Muhammed ben Abu Al Hasan Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, di aver ricevuto la tua lettera, scritta il dì 27. del mese di Almoharoan 378. nella quale ha letto la mia Grandezza, che hai fatto la pace con Basilio, e sopra ciò la mia Grandezza approva tutto quello, che hai fatto nel modo, che scrivi nella tua lettera, perchè hai fatto tutto con giudizio assai grande, e allorchè la mia Grandezza fece leggere la tua lettera in Consiglio, tutti ebbero piacere in sentire quanto hai fatto con Basilio. Ti dice però la mia Grandezza, che non perchè sei in pace con Basilio, non dovrai stare sempre in guardia, perchè tu non conosci ancora bene Basilio: egli, mentre che ha pace con la Sicilia, è capace di mandare qualche armata in Sicilia co-

me

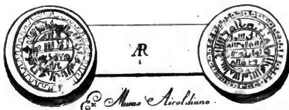
A di Cristo 991. Basilio Imperatore.

me ha fatto per lo passato ; onde si deve stare continuamente con gli occhi aperti . La mia Grandezza ti dice , o. Emir Chbir , essere stata molto opportunamente conchiusa la pace con Basilio , giacchè la mia Grandezza subito ha ordinato di prepararsi l' armata per mandare l' esercito in Damasco a discacciare l' Emir Bacjur . Il comando di questa spedizione la mia Grandezza lo ha dato a Munir con il titolo di Emir dell' esercito : l' armata tra giorni partirà da Mesra per Damasco (1) . *Dopo ciò la mia Grandezza non ha altro che dirti per ora ; ti saluta assai , e si segna così :*

Al Aaziz Billah , lode a Dio , Chalifa , ed Emir Almumenin , tuo Signore , Imedina di Mesra . . . . di Maometto .

A di

(1) *Abulfeda ci dà relazione dell' apparecchio fatto da Al Aaziz contro Damasco per discacciarne Baejur , e ci fa sapere la felice riuscita della impresa .* Anno 378. mittebat ol Aziz Billahi , Dominus Ægypti copias cum Moniro Eunuco Duce , jusso Bacgjurum Damascena Præfectura exigere , eique succedere . Bacgjur ultro mittendam prædam , nullo facto armorum periculo , haud ratus , Moniro progressus obviam in agro urbis , prælium committebat apud Daria pagum . Victus autem , & in urbem repulsus offerebat pacis conditiones , per quas urbe excedebat , Moniro eam permittens , qui benigne cives habuit . Bacgjur autem ar Raccam sui juris faciebat . *Abulfeda annal. Moslemici anno 378. edit. Reisk. f.* 305.







A dì 15. del mese di Gabr (Dicembre) 378. vene in Balirmu il bastimento, che si aveva mandato in Mesra ai 19. del mese di Ausah 378., il quale ci recò lettera del Chalifa, come siegue : A. Arabico 378.

Al Aaziz Billah, lode a Dio, Chalifa, ed Emir Almumenin, ti saluta, e ti dice la mia Grandezza di avere ricevuto la tua lettera del giorno 19. del mese di Ausah 378., in cui la mia Grandezza ha letto che il meschino Aabd Allah ben Muhammed ben Abu Al Hasan Emir Chbir sia morto, notizia che ha recato afflizione al cuore della mia Grandezza quando la intese. La mia Grandezza ti dice, o Grande Mufti ben Hani, di avere letto nella tua lettera, che il figlio del morto Emir Chbir sia uomo di giudizio, e che il popolo di Balirmu gli vuole assai bene, e che si trova Emir di Sarkusah. Sopra ciò la mia Grandez- Al Aaziz billah Chalifa, ed Emir Almumenin.

dezza ti dice, che in leggere la presente, dovrai scrivere una lettera all' Emir di Sarkusah, ed avvisargli, che la mia Grandezza lo ha eletto Emir Chbir di Sicilia in luogo di suo padre; e la carta, che troverai acchiusa in questa, dovrai leggerla in presenza de' due Consigli, acciocchè si sappia a chi si debba obbedire, e chi sia l' Emir Chbir della Sicilia: questa lettera ti sarà data in mano dal zio dell' Emir di Sarkusah. In fine la mia Grandezza non ha, che altro dirti per ora; ti saluta, e si segna così:

A. di Cristo 991. Basilio Imperatore.

Al Aaziz Billah, lode a Dio, Chalifa, e Emir Almumenin, tuo Signore. Imedina di Mesra li 11. del mese di Giamadilaud 378. di Maometto.

La carta, che era acchiusa nella lettera del Chalifa, diceva così:

Al Aaziz Billah, lode a Dio unico; Chalifa, ed Emir Almumenin, ordina a tutta la gente de' due Consigli, e a tutti gli Emiri, e Governatori di tutte le Città, e di tutti i Casali di Sicilia, e delle Isole vicine a Sicilia, di riconoscere, ed obbedire in tutto quello, che comanderà, Jusef ben Aabd Allah Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine (1), come se fosse la persona dell' Emir Almumenin, e dà a lui autorità di fare tutto quello, che faceva l' Emir Chbir morto Aabd Allah ben Muhammed ben Abu Al Hasan.

Il Chalifa comanda all' Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine Jusef ben Aabd Allah, che essendo egli ancora giovine debba in tutto ciò, che dovrà fare, prender consiglio da suo zio Hasan ben Aamar ben Abu 'l Hasan (2), acciocchè così il suo go-

(1) Anno Egiræ 378. mortuus est Abdallà Amiras Siciliæ anno quarto sui Regni, cui successit Abulfotuh Jusuf ben Abd Allà. *Schohabbeddin. l. c.*

(2) *E' molto confusa la traduzione, fatta sul testo di Schohabeddin, quando ri-*

governò sia al pubblico di vantaggio, e a lui di onore, e quando si adunano i Consiglieri Hasan ben Aamar ben Abu 'l Hasan dovrà intervenire per ajutare suo nipote coi suoi sentimenti in tutto ciò, che si dovrà ordinare. *A. Arabic. 378. Al Aaziz billah Chalifa, ed Emir Almumenia.*

L' Emir Almumenin comanda all' Emir Chbir di Sicilia, che dovesse dare a suo zio 4,000. Zarmahbub in ogni anno per il di lui mantenimento.

Il Chalifa Al Aaziz Billah ordina all' Emir Chbir di Sicilia di mandare in ogni anno in Rakad a' suoi parenti quel danaro, che mandava, il di lui padre Emir Chbir morto, e in nome di Dio si segna:

Al Aaziz Billah, lode a Dio, Emir Almumenin. Imedina di Mesra li 11. del mese di Giamadilaud 378. di Maometto.

A dì 18. del mese di Gnbr (Dicembre) 378. si mandò in Sarkusah una lettera, in cui si diceva così:

Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, il Grande Muftì Mustafà ben Hani con la fronte per terra bacia le mani della sua Grandezza, e le dice, che il dì 19. del mese di Gnbr venne in Balirmu il bastimento, che si era mandato in Mesra ai 19. del mese di Ausah 378., il quale mi recò una lettera del Chalifa, nella quale mi ha avvisato, che la sua Grandezza sia il nuovo Emir Chbir della Sicilia, e acchiusa in quella era la carta dell' Emir Al-

riferisce aggiunto al governo del Grande Emir Jusef ancora il zio Hasan.. Ma comunque sia questo fatto, la ingerenza di Hasan è assai chiara. Anno 378. . . . . . . Ita duo insimul Siciliam rexerunt unus erat Hasan Consiliarius, alter vero erat Jusuf Amires Siciliæ. *Schoabeddin l. cit. A leggere Abulfeda pare, che questo Hasan zio di Jusef in morte di Al Aaziz fosse stato chiamato dal successore Chalifa Al Achem in Egitto alla dignità di Wazir* Abulfeda ann. Moslemici sub ann. 336. fol. 972. *e in questa intelligenza si potrà meglio capire Schoabbeddin.*

Almumenin, nella quale dichiara, che la sua Grandezza è l' Emir Chbir di Sicilia. Io appena l' ho letto, ho notificato tutto in Consiglio, e ho letto in esso la lettera. Dico alla sua Grandezza, che l' Emir Almumenin ha mandato in Balirmu Hasan ben Aamar ben Abu Al Hasan zio della sua Grandezza, che io ho fatto alloggiare in casa mia, fintanto che la sua Grandezza verrà in Balirmu. Aggiungo che insieme con questa lettera ho mandato 400. uomini a cavallo, comandati dall' Emir dell' esercito, e vi ho ancora unito quattro Consiglieri, acciocchè quando la sua Grandezza venga in Balirmu sia ben accompagnata. Non sono venuto io stesso per non abbandonare il governo, sapendo bene la sua Grandezza, che quando l' Emir Chbir non si trova in Balirmu, io non posso allontanarmi, e questo è il motivo, per cui io non sono venuto di presenza a consolarmi colla sua Grandezza. Dopo ciò non mi resta altro da dire, e con la fronte per terra le bacio le mani, e mi soscrivo:

A. di Cristo 991. Basilio Imperatore.

Il Grande Mufti Mustafà ben Hani, lode a Dio, servo della Grandezza di Jusef ben Aabd Allah Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine. Imedina di Balirmu li 18. del mese di Gnbr 378. di Maometto.

A dì 3. del mese di Mars 379. abbiamo mandato un bastimento in Mesra con lettera per il Chalifa, nella quale era scritto così:

Al Aaziz Billah, lode a Dio, Chalifa, ed Emir Almumenin Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah con la fronte per terra bacia le mani della sua Grandezza, e le dice:

Primo. *Che nel dì 24. del mese di Ausah mentre era in Sarkusah venne un uomo del Consiglio mandato dal Grande Mufti per darmi la nuova, che il meschino mio padre era morto ai 17. del mese di Ausah 378. Io ne piansi allora molto, e ne piango ancora quando penso di avere perduto mio padre, che tan-*

tanto mi amava. Il Grande Muftì mi fece sapere per mezzo di quel Consigliere, che mi mandò, che non dovessi muovermi da Sarkusah, e che non dovessi scrivere alla sua Grandezza, avendo egli già scritto, e che allora dovessi partire quando fosse venuto altr' ordine della sua Grandezza.

A. Arabico 379. Al Aaziz billah Chalifa, ed Emir Almumenin.

Secondo. *Nel giorno* 29. *di Gnbr* 378. *mi fu recata in Sarkusah una lettera, scritta ai* 18. *dello stesso mese di Gnbr* 378. *e giunsero insieme* 400. *uomini a cavallo comandati dall' Emir dell' esercito, ed altresì quattro Consiglieri per accompagnarmi in Balirmu, avvisandomisi nella lettera, che la sua Grandezza mi avea eletto Emir Chbir di Sicilia in luogo del meschino mio padre. Io non sperava tanto, per essere ancora giovine, e per questo riguardo la sua Grandezza ha fatto assai bene a mandare mio zio per ajutarmi nel governo, del che io con la mia faccia per terra ringrazio la sua Grandezza.*

Terzo. *Nel giorno* 4. *del mese di Sciahaban* 378. *partii da Sarkusah con quella gente, che mi aveva mandato il Grande Muftì, e giunsi in Balirmu il dì* 17. *dello stesso mese di Sciahaban. Arrivato in Balirmu mi portai prima d' ogni altra cosa alla casa, dove abitavano i miei parenti, e mi riposai quella notte, essendo giunto poco prima di tramontare il sole.*

Quarto. *Dico alla sua Grandezza, che ai* 18. *di Sciahaban convocai Consiglio, e in presenza della gente de' due Consigli si tornò a leggere la carta della sua Grandezza, dove dice avermi creato Emir Chbir di Sicilia, e fatto entrare in Consiglio mio zio, lo feci sedere a canto mio. Dopo letta dal Grande Muftì la carta della sua Grandezza, tutte le persone de' due Consigli si presentarono a me per baciarmi le mani. In terminare il Consiglio mi posi a cavallo con tutta la gente dei due Consigli, e si girò per la Imedina a farmi vedere dal popolo, il quale mostrò grande contentezza, ed io salutando tutti mostra-*

ſtrava di accettare gli applauſi, che mi ſi facevano: tornati finalmente in casa, tutti li Grandi di Balirmu vennero in casa mia per . . . . batiò; li ho . . . .

A. di Criſto 991. Baſilio Imperatore.

Quinto. *Dico alla sua Grandezza, che io non sono ancora ammogliato, non avendo voluto mio padre darmi moglie prima, perchè non aveva con che mantenerla, ma pensava di darmela, allorchè mi eleſſe Emir di Sarkusah, non potè però esequir queſto suo penſiero, giacchè dopo poco, che io fui fatto Emir di Sarkusah, egli è morto. Ora io non voglio prendere moglie senza il permeſſo di mio padre, e ſiccome eſſendo egli morto, mi è reſtata per padre la sua Grandezza, così quando la sua Grandezza mi darà il permeſſo, allora la prenderò.*

Seſto. *La sua Grandezza mi ha comandato di somminiſtrare in ogni anno a mio zio 4,000. Zarmahbub: io darò a mio zio tutto quello, che vuole, perchè gli voglio molto bene, ed io ancora manderò in ogni anno in Rakad tutto quello, che mandava mio padre, e così eseguirò gli ordini della sua Grandezza.*

Settimo. *Dico alla sua Grandezza, che io penso di deſtinare per Emir in Sarkusah il figlio del fratello di mio padre, che ha il governo di quattro Casali, e farò come ha fatto mio padre con me. In fine non ho che altro dire alla sua Grandezza; con la mia fronte per terra le bacio le mani, e mi sottoscrivo così;*

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, per bontà di Dio, servo della Grandezza di Al Aaziz Chalifa, ed Emir Almumenin. Imedina di Balirmu li 3. del mese di Mars 379. di Maometto.

A dì 7. del mese di Edilkadan (Maggio) 379. fece ritorno in Balirmu il baſtimento, che avevamo mandato in Mesra

il

il dì 3. del mese di Mars 379. con una lettera del Chalifa; nella quale era scritto così:

A. Arabico 375. Al Aaziz billah Chalifa, e l Emir Almumenin.

Al Aaziz Billah Chalifa, lode a Dio, Emir Almumenin ti saluta, e ti dice la mia Grandezza, o Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah Emir Chbir di Sicilia, ch' è giunto da Balirmu un bastimento in Mesra mandato da te con lettera, dentro della quale la mia Grandezza ne ritrovò un' altra per il zio della mia Grandezza, la quale lettera la mia Grandezza l' aprì, perchè a chi era diretta è morto il dì 14. del mese di Sciahaban 378. ed avendola letto, la mia Grandezza ti conferma tutto ciò, che ha fatto verso di te, e che ti ha dato il fratello del Chalifa morto padre della mia Grandezza.

La mia Grandezza ha letto nella tua lettera, che tu non hai moglie, e che pensi di prenderla, allorchè la mia Grandezza te ne darà il permesso. Sopra ciò la mia Grandezza ti dice, che non avendo tu moglie penserebbe la mia Grandezza di darti la sua figlia, che ha nome Zaliha; in questo modo la mia Grandezza ti diverrebbe padre, ma ciò dovrà farsi da te con piena libertà, e senza alcun costrignimento, onde se tu la vorrai, la mia Grandezza te la darà, e quando tu la desideri, dovrai mandare alquanti bastimenti in Mesra per trasportarla in Balirmu, e mandare insieme qualche tuo parente per accompagnarla, giacchè la mia Grandezza non vuole, che tu ti avessi a muovere da Balirmu. Dunque la mia Grandezza torna a dirti, che se tu non vuoi Zaliha in moglie, potrai stare nella tua libertà: non dovrai però fare risposta su quanto circa il matrimonio ti sta scrivendo la mia Grandezza, ma trattare solo sul resto delle cose, perchè di quanto ti propongo nissuno sa niente, fuorchè la mia Grandezza, e tu; se poi si conchiuderà lo sapranno tutti.

La mia Grandezza ha letto nella tua lettera, che pensi fa-

re

re Emir di Sarkusah il figlio del fratello di tuo padre: se farai questo sarà ben fatto, perchè l' essere Emir Chbir di Sicilia toccava piuttosto a lui, che a te; giacchè il di lui padre fu Emir Chbir prima di tuo padre, e quando venne la nuova della morte di tuo padre, la mia Grandezza non fece nessuna riflessione, ma scelse subito te, che se avesse pensato a questo allora che ebbe la notizia, forse che tu non saresti Emir Chbir, ma si sarebbe fatto il figlio del fratello di tuo padre, come cosa, che toccava a lui, onde farai bene assai a mandarlo Emir in Sarkusah. La mia Grandezza non ha che dirti di più; ti saluta, e si segna così:

A di Cristo 991. Basilio Imperatore.

Al Aaziz Billah Chalifa, lode a Dio, Emir Almumenin. Imedina di Mesra li 9. del mese di Sciaual 379. di Maometto,

A dì 12. del mese di Edilkadan 379. si mandarono venti bastimenti in Mesra con lettera per il Chalifa come siegue:

Al Aaziz Billah, lode a Dio, Chalifa, ed Emir Almumenin, l' Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine alla Sicilia Abu Alfutuh Jusef ben Aabd Allah con la fronte per terra bacia le mani della sua Grandezza, e le dice,

Primo. *Nel giorno 7. del mese di Edilkadan* 379. *ricevei la lettera, che la sua Grandezza mi scrisse il dì* 9. *del mese di Sciaual* 379., *nella quale ho letto, che la sua Grandezza se avesse fatto riflessione quando ebbe la notizia, che morì mio padre, non mi avrebbe eletto Emir Chbir di Sicilia, e che avrebbe piuttosto destinato a questo impiego il figlio del fratello di mio padre. Semprechè la sua Grandezza vuole, che io rinunzii il governo di Sicilia, io lo farò subito, non volendo, che la sua Grandezza abbia di ciò alcun dispiacere nell' animo, perchè io quando rinunziassi la Sicilia al figlio del fratello di mio padre verrei in Mesra a servire la sua Grandezza, giacchè la sua Gran.*

Grandezza è mio padre, e perciò farò tutto ciò, che mi dirà di fare.

Secondo. *Ho letto nella sua lettera, che pensa darmi in moglie Zaliha figlia della sua Grandezza. Io questo lo desidero molto, essendo per me cosa assai grande lo avere per padre l'Emir Almumenin. Per quest' oggetto ho fatto subito preparare 20. bastimenti comandati dall' Emir dell' armata, e fatto imbarcare mio zio come uomo vecchio, e mia madre, ai quali ho consegnato questa lettera per presentarla, quando saranno in Mesra alla sua Grandezza: con essi mi manderà mia moglie, perchè ora non ho riposo nè giorno, nè notte; fintanto che arrivi mia moglie in Balirmu. Quando la sua Grandezza la manderà non occorre darle altro se non gli abiti, che si trova in dosso, giacchè oltre a quanto ora io le mando con mia madre, ho molte altre cose in Balirmu da dare a mia moglie. Io non ho altro da dire alla sua Grandezza; con la faccia per terra le bacio le mani, e mi sottoscrivo così:* A. Arabico 379. Al Aaziz billah Chalifa, ed Emir Almumenin.

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, lode a Dio, servo della Grandezza di Al Aaziz Billah Chalifa, ed Emir Almumenin. Imedina di Balirmu li 12. del mese di Edilkadan 379. di Maometto.

A dì 9. del mese di Ausah (Agosto) 379. ritornarono in Balirmu i bastimenti, che avevamo mandato in Mesra ai 12. del mese di Edilkadan 379., coi quali ci fu recata una lettera del Chalifa contenente quel, che siegue:

Al Aaziz Billah, lode a Dio, Chalifa, ed Emir Almumenin ti saluta assai, ti bacia la fronte, e ti dice la mia Grandezza, o Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, che ha ricevuto la tua lettera, scritta il giorno 12. del mese di Edilkadan consegnatale da tua madre, e da tuo zio, coi quali si rallegrò la mia Grandezza in venderli. Mandai subito tua madre dove era

A. di Cristo 991. Basilio Imperatore.

era tua moglie per vederla. La mia Grandezza lesse nella tua lettera, che tu hai piacere di avere in moglie la figlia della mia Grandezza, e perciò te l' accorda, avendola consegnato a tua madre, ed a tuo zio, e fatta imbarcare, e quando arriverà in Balirmu ne darai conto per non restare con sollecitudine.

La mia Grandezza ha veduto la roba, l' oro, e di argento, che hai mandato a tua moglie, e tutto era così ben lavorato, che cosa più bella non si può avere, e la madre stessa di tua moglie non ha di meglio. Da ciò conosco, che in Sicilia vi sono eccellenti maestri. La mia Grandezza ti dice, che tu dovrai volere sempre bene tua moglie, tenendo presente, ch' è figlia della mia Grandezza.

La mia Grandezza non trovò nella tua lettera, che avessi ancora mandato in Sarkusah il nuovo Emir, onde se fino a quest' ora non l' hai mandato, dovrai presto spedirlo. La mia Grandezza non ha altro da dirti; ti saluta, ti bacia la fronte, e si sottoscrive così:

Al Aaziz Billah, lode a Dio, Chalifa, ed Emir Almumenin tuo Signore, e padre. Imedina di Mesra li 13. *del mese di Almoharoan* 379. *di Maometto.*

A dì 10. del mese di Ausah 379. si mandò una lettera in Aakirah, ed un' altra in Sarkusah: quella mandata in Aakirah diceva così:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine ti saluta, e ti dice la mia Grandezza, o Ebrahim ben Giafar, che in leggere questa lettera dovrai partire da Aakirah per andare in Sarkusah, avendoti la mia Grandezza fatto Emir di quella Città. Prima però, che tu parta da Aakirah scriverai lettera all' Emir di Giargenta, dicendogli, che tu devi partire, perchè la mia Grandezza ti ha eletto Emir di Sarkusah, e quando poi tu sarai giun-

giunto ne scriverai alla mia Grandezza, affichè possa mandare i Governatori a quei quattro Casali, che tu governavi. La mia Grandezza ti dice, che l' Emir Almumenin mi ha dato in moglie sua figlia Zaliha, ch' è già in Balirmu dai 9. *del mese di Ausah* 379. *La mia Grandezza non ha altro da scriverti, ti saluta, e si segna così:* A. Arabica 379. Al Aaziz billah Chalifa, ed Emir Almumenia.

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine tuo Signore. Imedina di Balirmu li 10. *del mese di Ausah* 379. *di Maometto.*

Nella lettera mandata in Sarkusah si scrisse così:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine ti saluta, e ti dice la mia Grandezza, o Muftì, che fra giorni verrà in Sarkusah il nuovo Emir, ch' è il figlio del fratello di mio padre. Or quando egli giungerà lo farai riconoscere dal popolo, perchè sappia a chi deve obbedire, e a lui consegnerai tutto ciò, ch' è conservato a nome della mia Grandezza, e non avendo altro da dirti per ora, ti saluta, e si segna così:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine tuo Signore. Imedina di Balirmu li 10. *del mese di Ausah* 379. *di Maometto.*

A dì 14. del mese di Ausah 379. si mandò un bastimento in Mesra con lettera per il Chalifa, nella quale era scritto così:

Al Aaziz Billah, lode a Dio, Chalifa, ed Emir Almumenin, Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine con la faccia per terra bacia le mani della sua Grandezza, e le dice, che il dì 9. *del mese di Ausah* 379. *arrivarono in Balirmu li* 20. *bastimenti, sopra li quali era mia moglie figlia della sua Grandezza. Appena ebbi notizia dell' arrivo dei bastimenti, andai subito alla marina in unione del-*

della gente dei due Consigli, e quando giunsi alla marina, salii sul bastimento, dove era mia moglie con mia madre, e mio zio, ed avendola fatto sbarcare la misi in lettica, e la condussi in casa. A dì 12. del mese di Ausah portai meco mia moglie a vedere i miei giardini, e le mie case, che le sembrarono molto belle. Essa sta allegra, piacendole molto il paese. Non la feci girare il primo giorno, perchè non si sentiva bene, essendo strapazzata dal viaggio di mare; ora però sta bene, mangia, e ride, ed io sono del pari contento non solo perchè essa è figlia della sua Grandezza, ma perchè ancora è bella, e le voglio assai bene: Essa mi ha detto, che quando scriverò alla sua Grandezza l' abbia a salutare, e baciare le mani da parte sua. Dopo ciò non ho altro da soggiungere; con la mia faccia per terra le bacio le mani, e mi sottoscrivo così:

A di Cristo 992 Basilio Imperatore

Abu Alfatuh ben Aabd Allah Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, per bontà di Dio, figlio della Grandezza dell' Emir Almumenin. Imedina di Bulirmu li 14. del mese di Ausah 379. di Maometto.

A dì 28. del mese di Ausah 379. ci giunse una lettera da Sarkusah, nella quale era scritto così:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, l' Emir Ebrahim ben Gioafar con la fronte per terra bacia le mani della sua Grandezza, e le dice, che nel giorno 12. del mese di Ausah 379. ricevei la lettera della sua Grandezza, scritta il dì 10. del mese di Ausah 379. in cui lessi, che la sua Grandezza mi ha eletto Emir di Sarkusah, lo che mi ha assai consolato, non tanto per avermi fatto Emir, quanto per quietarmi, e la sua Grandezza che ha patito, come me, di andare di quà, e di là a governare, sà bene quanto greve, e continuato strapazzo sia questo. In leggere dunque la lettera della sua Grandezza ho

scrit-

scritto all' Emir di Giargenta, che io doveva partire da Aakirah per essere stato creato Emir di Sarkusah. Quindi nel giorno 14. del mese di Ausah essendomi partito da Aakirah, ai 19. dì Ausah prima di tramontare il sole arrivai in Sarkusah, ed andai a trovare il Muftì, che subito mi condusse nella casa, dove devo abitare. Ivi mi riposai quella notte, e allo spuntare del nuovo giorno venne da me il Muftì, e mi fece riconoscere da tutta la gente di Sarkusah, e mi consegnò tutto ciò, che è conservato a nome della sua Grandezza. Quando dalla lettera della sua Grandezza ho inteso, che la sua moglie è figlia del Chalifa, mi sono sommamente rallegrato, come di cosa assai vantaggiosa. Ora la sua Grandezza deve procurare una moglie per me, potendola già mantenere, trovandomi nella carica di Emir, onde io non penso a procurarmela, e lascio tutto nelle mani della sua Grandezza. Dopo ciò non ho altro da dire; con la mia fronte per terra bacio le mani della sua Grandezza, e mi sottoscrivo così:

A. Arabica 379. Al. Aaziz billah Chalifa, ed Emir Almumenin.

L' Emir Ebrahim ben Giaafar, per bontà di Dio, servo della Grandezza dell' Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine a Sicilia. Città di Sarkusah li 23. del mese di Ausah 379. di Maometto.

Nel giorno 2. del mese di Stnbr (Settembre) 379. abbiamo spedito una lettera per Sarkusah, nella quale si diceva così:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, ti saluta assai; e ti dice la mia Grandezza, o Emir Ebrahim ben Giaafar, che ha ricevuto la tua lettera, scritta il dì 23. del mese di Ausah 379., nella quale ha letto, che tu hai eseguito quanto ti aveva scritto la mia Grandezza. Ha letto ancora, che tu non hai moglie, cosa, che ignorava: la tua moglie già è pronta,

e sai chi è? è Alzahra sorella della mia Grandezza, onde potrai venire a pigliarla per condurla in Sarkusah, perchè la mia Grandezza non la consegnerà a nessuno, e così ti ha procurato la moglie. Crede che in sentire questo, ne avrai molto piacere. Non ha altro da dirti per ora, ti saluta, e si segna così:

A. di Cristo 992. Basilio Imperatore.

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine a Sicilia, tuo Signore. Imedina di Balirmu li 2. del mese di Stnbr 379. di Maometto.

Nel giorno 25. del mese di Rabialkem (Ottobre) 379. ritornò in Balirmu il bastimento, che avevamo spedito in Mesra ai 14. del mese di Ausah 379., il quale ci recò una lettera del Chalifa, in cui era scritto così:

Al Aaziz Billah, lode a Dio, Chalifa, ed Emir Almumenin, ti saluta, ti bacia la faccia, e ti dice la mia Grandezza, o Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, di avere ricevuto la lettera, che le hai scritto ai 14. del mese di Ausah 379., in cui ha letto, che la figlia della mia Grandezza sia giunta a salvamento in Balirmu, e che vi stia con piacere, come non meno, che abbia incontrato il tuo piacere. Dunque dovrai restare contento di cotesta, e non prendere altre mogli per non caricarti di figli, perchè quando tu vieni a morte resterebbero poveri, onde tu dovresti fare, come fece tuo padre, che fu uomo di molto giudizio. La mia Grandezza non ha altro da dirti per ora; ti saluta assai, ti bacia la faccia, come fa ancora verso tua moglie, e si segna così:

Al Aaziz Billah, lode a Dio, Chalifa, ed Emir Almumenin, tuo padre. Imedina di Mesra li 27. del mese di Stnbr 379. di Maometto.

A dì 28. del mese di Rabialkem 379. si mandò un bastimento in Mesra con lettera al Chalifa, in cui si scrisse così:

Al

Al Aaziz Billah, lode a Dio, Chalifa, ed Emir Almumenin, Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah Emir Cbbir di Sicilia, e delle Isole vicine, con la faccia per terra bacia le mani della sua Grandezza, e le dice:

A. Arabico 379. Al Aaziz billah Chalifa, ed Emir Almumenin.

Primo. *Nel giorno 25. del mese di Rabialkem 379. mi giunse la lettera della sua Grandezza, scritta ai 27. del mese di Stnbr 379.*

Secondo. *Dico alla sua Grandezza, che il dì 4. del mese di Stnbr 379. è arrivato da Stanbul un bastimento mandato da Basilio col danaro, che è obbligato pagare in ogni anno, e quel danaro l'ha mandato con uno de' suoi Consiglieri di nome Giakhu.*

Terzo. *Dico alla sua Grandezza, che ho già destinato per Emir in Sarkusah il figlio del fratello di mio padre, e quando gli feci sapere averlo eletto Emir di Sarkusah gli scrissi, che io ho in moglie la figlia della sua Grandezza. Egli in risposta si rallegrò assai del mio matrimonio, e soggiunse che non aveva moglie, e che voleva che io gliela procurassi. Quando io lessi questo, gli risposi, che gli avrei dato in moglie mia sorella, e che poteva venire egli stesso in persona a prenderla.*

Quarto. *Dico alla sua Grandezza, che agli 8. del mese di Stnbr 379. l'Emir di Sarkusah Ebrahim ben Giaafar venne in Balirmu, e si sposò, e ai 23. del mese di Stnbr 379. partì con mia sorella da Balirmu. Da ciò la sua Grandezza conoscerà, come io ho consolato il figlio del fratello di mio padre.*

Quinto. *Dico alla sua Grandezza, che ancora non ho mandato in Rakad danaro a' miei parenti, ma dimani farò partire un bastimento per Susa a portare quel danaro, che devo mandare in Rakad. Non mi resta altro da dire, con la mia faccia per terra le bacio le mani, e mi sottoscrivo così:*

Abu

A. di Cristo 997. Basilio Imperatore.

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, per bontà di Dio, figlio della Grandezza di Al Aaziz Billah Chalifa, ed Emir Almumenin. Imedina di Balirmu li 28. del mese di Rabialkem 379. di Maometto.

Nel giorno 2. del mese di Giamadilaud (Novembre) 379. si mandò in Susa un bastimento con lettera per l' Emir di Rakad, del tenor che siegue:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, ti saluta assai, e ti dice la mia Grandezza, o Emir Alchaffaz, che con questa lettera riceverai tre casse suggellate, dentro le quali troverai 300,000. Zurmahbub, che consegnerai al Grande Muftì di Rakad in presenza di quei del Consiglio, per poi farsi di quel danaro, come si ha fatto per lo passato. La mia Grandezza non ha altro da dirti per ora; ti saluta assai, ti bacia la faccia, e si sottoscrive così:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine alla Sicilia, tuo amico. Imedina di Balirmu li 2. del mese di Giamadilaud 379 di Maometto.

Nel giorno 19. del mese di Gnbr (Dicembre) 379. fece ritorno in Balirmu il bastimento, che si era mandato in Susa il dì 2. del mese di Giamadilaud 379., il quale ci recò lettera dell' Emir di Rakad, come siegue:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, l' Emir Alchaffaz con la fronte per terra saluta la sua Grandezza, e le dice di avere ricevuto la sua lettera, scritta a' 2. del mese di Giamadilaud 379. e insieme con quella hò avuto tre casse suggellate, dentro le quali erano 300,000. Zurmahbub, che furono consegnati al Grande Muftì di Rakad per farsene quello, che se ne ha fatto per lo

lo passato. Io mi consolai molto quando lessi, che la sua Grandezza è stata fatta Emir Chbir di Sicilia, ed ho inteso dalla gente, che l'Emir Almumenin le abbia dato in moglie la figlia sua, il che è cosa vantaggiosa, perchè vuol dire, che la sua Grandezza è figlio dell' Emir Almumenin, oltre di essere Emir Chbir di Sicilia: Iddio le faccia godere per molti anni questa felicità. Non ho altro da dire alla sua Grandezza; con la mia fronte per terra la saluto assai, le bacio le mani, e mi sottoscrivo così:

A. Arabo 379. Al Auziz billah haja, ed Emir Almumenin.

L' Emir Alcheffaz, per bontà di Dio, servo della Grandezza di Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine a Sicilia. Amediua di Rakad li 3. del mese di Gubr 379. di Maometto.

A dì 7. del mese di Reginab (Gennajo) 379. ritornò in Balirmu il bastimento, che avevamo mandato in Mesra ai 28. del mese di Rabialkem 379., il quale ci recò una lettera dell' Emir Almumenin, che diceva così:

Al Auziz Billah, lode a Dio, Chalifa, ed Emir Almumenin tuo padre, ti saluta assai, ti bacia la fronte, e ti dice di avere ricevuto la tua lettera, scritta il dì 28. del mese di Rabialkem 379, nella quale ha letto la mia Grandezza, che Basilio ti ha mandato il danaro, a cui è obbligato. Ha letto ancora, che hai spedito in Rakad quel danaro, che soleva mandare tuo padre, ed ha letto pure, che hai dato tua sorella in moglie all' Emir di Sarkusah, figlio del fratello di tuo padre. La mia Grandezza ti dice, che hai fatto tutto bene quanto hai avvisato nella tua lettera, e non avendo altro da scriverti; ti saluta, e nel baciarti la faccia si segna così:

Al Auziz Billah, lode a Dio, Chalifa, ed Emir Almumenin, tuo Signore, e padre. Amediua di Mesra li 10 del mese di Gubr 379. di Maometto.

A dì

A dì 20. del mese di Mars 380. si mandò in Susa un bastimento con lettera per l'Emir di Rakad, nella quale si scrisse così:

A. di Cristo 998. Basilio Imperatore.

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, ti saluta assai, e ti dice la mia Grandezza, o Emir Alchassaz, che con questa lettera riceverai tre casse suggellate, dentro le quali evvi quel danaro, che la mia Grandezza deve mandare in ogni anno in Rakah ai suoi parenti, onde di esso tu dovrai fare, come hai fatto per lo passato. La mia Grandezza non ha altro da dirti; ti saluta assai, e si segna così:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine alla Sicilia, tuo amico. Imedina di Balirmu li 20. del mese di Mars 380. di Maometto.

Col bastimento mandato in Mesra si spedì una lettera per il Chalifa, in cui era scritto così:

Al Aaziz Billah, lode a Dio, Chalifa, ed Emir Almumenin, Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine; con la faccia per terra bacia le mani della sua Grandezza, e le dice:

Primo. *Nel giorno 16. del mese di Sciahaban 379. ho mandato un uomo del Consiglio di Mare in Surkusah, un altro in Zanklah, ed uno in Marset Allah per passare ordine agli Emiri di quelle Città, che preparassero tutti li bastimenti, che sono nelle rispettive marine delle loro Città; acciò poi partissero nel mese di Mars, per vedere se possano far qualche preda. Ho ordinato però, che non si dovessero molestare quei bastimenti, che s' incontreranno con la bandiera di Basilio. Ai 18. del mese di Mars tornarono i Consiglieri in Balirmu, dicendomi che erano già partite tutte le squadre. L' armata di Balirmu era*

pron-

pronta, e la feci partire il dì 19. *di Mars* 380.

Secondo. *Avviso alla sua Grandezza di avere mandato ordine a tutti i Governatori delle Città, e delli Casali, che dovessero fare il cambio, e passaggio nelli Casali, e Città secondo io aveva descritto in una nota. Io non ho cambiato in quest' anno gli Emiri, e penso di lasciarli per più d' un anno nello stesso luogo, per la ragione, che quando vi stanno per un anno solo, non possono fare le cose a dovere, giacchè avendo ogni Emir molti Governatori soggetti, appena che gli ha conosciuti, e appena ha dato qualche ordine, succede di esser cambiato, e l' affare cominciato resta sospeso, mancandogli il tempo a perfezionare ciò, che ha per mano, e così le cose non possono camminare con l' ordine suo.*

A. Arabica 380. Al Aaziz billah Chalifa, ed Emir Almumenin.

Terzo. *Dico alla sua Grandezza, che nel giorno* . . .
. . . . *venne un Consigliere da* . . . .
. . . .
. . . . *Dopo ciò non ho che* . . . . .
. . . . *figlio della* . . . .
. . . . . *per bontà di Dio* . . . .
. . . . *Mars* . . . . . .
di . . . . . .

Nel giorno 27. del mese di Edilkadan . . . . il quale ci recò lettera del Chalifa come siegue:

Al. Aaziz Billah, lode a Dio, Chalifa, ed Emir Almumenin ti saluta, e baciandoti la faccia, ti dice la mia Grandezza, o Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah Emir di Sicilia, e delle Isole vicine, di avere ricevuto la tua lettera dei 20. *del mese di Mars* 380., *nella quale ha letto quanto hai scritto, e la mia Grandezza ti approva tutto nel modo, come hai scritto nella tua lettera. La mia Grandezza ti risponde, che hai fatto bene a*

non cambiare gli Emiri, passandoli da una Città all' altra, e sarà opportuno lasciarli senza far mutazione, perchè con questi cambiamenti le cose non possono camminare a dovere, e perciò ti dice, che hai sopra di questo pensato saggiamente. La mia Grandezza ti avvisa, o Emir Chbir, che Abu Thaher Ibrahim ed Abu Aabd Allah Al Hosein ebbero la sorte di tagliare la testa a Bad Emir di Diyar Beker, e d' impadronirsi di tutti quei luoghi, che erano soggetti a Bad, ma poi Abu Aalì ben Merwan figlio della sorella di Bad ebbe la fortuna di discacciare Abu Thaher Ibrahim, e Abu Aabd Allah Al Hossein, e riacquistare tutti quei luoghi, dei quali si erano essi resi padroni (1). *Nella fuga, che quelli fecero, portarono seco grande quantità di denaro, e sono venuti in Mesra a vivere sotto la mia protezione. La mia Grandezza fece Emir di Aleppo Abu Aabd Allah Al Hosein, ed Abu Thaher Ibrahim pensa di farlo Emir dell' esercito, ancora però non ha eseguito questo suo pensiero. Desidera, che gente così ricca si fermasse nei suoi stati, e tu dovrai praticare lo stesso, e sempre trattar bene la gente ricca, acciocchè non si allontanasse dalla Sicilia. Intanto la mia Grandezza non ha altro da dire; ti saluta, e baciandoti la faccia si segna così:*

A di Cristo 992. Basilio Imperatore.

Al Aaziz Billah, lode a Dio, Chalifa, ed Emir Almumenin

(1) *Bad Signore della Provincia di Diyar Beker aspirava al dominio di Mausela, ove dominavano i due fratelli Hamdanidi Abu Thaher Ibrahim, ed Abu Aabd Allah Al Hosein. Questi fratelli ebbero lo fortuna di superare Bad, e recidergli la testa. Il nipote di Bad Abu Aalì ben Merwan ripigliando la guerra infelice del zio, fu più fortunato, disperse, e discacciò gli Hamdanidi. Di questi due fratelli parla Al Aaziz, che disegna impegnare al suo servizio. Chiunque ne voglia essere meglio istrutto potrà consultare gli Annali Moslemici di Abulfeda all'anno 380. fogl. 307. e 308. dell' edizione di Reiske. Presso Abulfaragio Dinastia 9. f. 209. e seg. si riferisce sommariamente il successo di queste imprese.*

nin tuo padre. Imedina di Mesra li 29. del mese di Sciaual 380. di Maometto.

A dì 2. del mese di Almoharoan (Luglio) 380. abbiamo ricevuto una lettera da Zanklah, nella quale era scritto così:

A. Arabico 380. Al Aaziz billah Chalifa, ed Emir Almumenin.

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine a Sicilia, il Muftì di Zanklah con la faccia per terra bacia le mani della sua Grandezza, e le dice, che al presente manchiamo di Emir in Zanklah, essendo l'Emir, che vi è, uscito pazzo. Egli scaccia tutti coloro, che vanno avanti a lui, e se non sono pronti ad andar via scaglia loro contro tutto ciò, che può aver nelle mani.

Dico alla sua Grandezza, che tutto il popolo della Città di Zanklah è dispiaciuto di questa malattia, ch' è sopravvenuta all' Emir, il quale sempre è stato per altro un buon uomo, e sempre ha governato bene. Li di lui figli non fanno altro, che piangere, non solo perchè vedono pazzo il padre, ma perchè pensano, che la sua Grandezza ora gli toglierà l'Emirato, con mandare un altro, come è giusto, non potendo quei, che sono pazzi, governare, ed essi non avranno come vivere, onde si raccomandano alla sua Grandezza, acciò voglia usare carità verso di loro. Dopo ciò non ho altro da dire alla sua Grandezza; con la mia faccia per terra le bacio le mani, e mi sottoscrivo:

Il Muftì Hagi Aalì, per bontà di Dio, servo della Grandezza di Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine a Sicilia. Città di Zanklah li 26. del mese di Almohar 380. di Maometto.

A dì 5. del mese di Almoharoan 380. si mandò lettera in Zanklah, nella quale era scritto così:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine ti saluta, e ti dice la mia Grandezza, o Muftì Hagi Aalì, di avere ricevuto la tua

lettera de' 26. del mese di Almohar, nella quale ha letto, che l' Emir sia divenuto pazzo, notizia, ch' è dispiaciuta al cuore della mia Grandezza. Tu però non hai scritto come sia andato in pazzia, se forse quell' uomo abbia avuto qualche forte disgusto, perchè è certo che non si va in pazzia senza precedente causa, onde ne vuole essere la mia Grandezza informata. Questa lettera ti sarà data a proprie mani da Aabd Al Kaem, che la mia Grandezza ha eletto Emir di Zanklah, e perciò ti dico, o Muftì, che dovessi farlo riconoscere dal popolo, e consegnargli tutto quello, ch' è conservato a nome della mia Grandezza, come ancora dovrà essere riconosciuto dal Consiglio della marina di Zanklah. Senti, o Muftì, in leggere questa lettera dovrai proccurare una casa, dove possa abitare il nuovo Emir, giacchè la mia Grandezza non vuole affatto, che il pazzo Emir esca di casa sua, temendo, che se si leva di casa possa divenire più pazzo di quel, che egli è. Come ancora vuole la mia Grandezza, che quanto era di profitto dell' Emir per lo passato, si continuasse a somministrare a lui senza restringergli niente. Imperciocchè al nuovo Emir si daranno dalla mia Grandezza 300. Krus annuali, fino a tanto che viverà il pazzo Emir. Anzichè quando alcuno anderà a visitare l' Emir pazzo, deve continuare a chiamarlo Emir, perchè la mia Grandezza vuole, che continuasse a godere di questo titolo. Dopo ciò la mia Grandezza non ha altro da dirti, ti saluta, e si segna così:

A. di Cristo 992. Basilio Imperatore.

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine a Sicilia tuo Signore. Imedina di Balirmu li 5. del mese di Almoharoan 380. di Maometto.

A dì 27. del mese di Almoharoan 380. abbiamo ricevuto una lettera da Zanklah contenente quanto siegue;

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir

A. Arabico 380. Al Anziz billah Chelifa, ed Emir Almumenin.

mir Chbir di Sicilia, l' Emir Aabd Al Kaiem con la fronte per terra bacia le mani della sua Grandezza, e le dice, che nel giorno 13. del mese di Almoharoan 380. giunsi in Zanklah, ed essendo andato in casa del Muftì gli consegnai la lettera della sua Grandezza, che egli lesse, e nel giorno 14. dello stesso mese mi fece riconoscere dal popolo, e dal Consiglio di Mare. Egli mi ha proccurato una casa grande per abitarvi, ch' è molto bella. A dì 15. dello stesso mese andai a visitare l' Emir, il quale in vedermi cominciò a domandarmi cosa avessi voluto, io risposi essere un uomo del Consiglio di Balirmu mandato in Zanklah per fare i conti al solito; dopo ciò non rispose altro, e quindi avendolo salutato andai via. Dico alla sua Grandezza, che la di lui pazzia non ebbe alcuna occasione; gli anni l' hanno fatto divenire stolto, perchè è vecchio, onde è tornato ad essere come un figliuolo di due anni. Il Muftì mi ha consegnato tutto ciò, ch' è conservato a nome della sua Grandezza. Io ho detto ai figli del vecchio Emir, il quale non merita il titolo di pazzo, che la sua Grandezza ha ordinato, che tutti gl' introiti, che ha avuto per lo passato il loro padre, sequiteranno ad essere per lui, e che sola la sua Grandezza gli ha tolto il governo. Costoro hanno pianto di allegrezza in sentire le mie parole. In fine non avendo altro da dire alla sua Grandezza, con la mia fronte per terra le bacio le mani, e mi sottoscrivo così:

L' Emir Aabd Al Kaiem, per bontà di Dio, servo della Grandezza di Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine a Sicilia. Città di Zanklah li 20. del mese di Almoharoan 380. di Maometto.

Ai 15 del mese di Ausah (Agosto) 380. si mandò con un bastimento lettera all' Emir Almumenin, nella quale era scritto così:

Al

Al Aaziz Billah, lode a Dio, Chalifa, ed Emir Almumenin, Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine con la faccia per terra bacia le mani della sua Grandezza, e le dice:

A. di Cristo 999. Basilio Imperatore.

Primo. *Nel giorno 2. del mese di Almoharoan 380. il Muftì della Città di Zanklah mi mandò lettera de' 26. del mese di Almohar, nella quale avvisò, che l'Emir di Zanklah era divenuto pazzo. Io subito mandai un altro Emir per governare quella Città, ma ho lasciato al passato Emir tutti quegli introiti, che egli aveva goduto, ed ho ordinato, che continuasse a percepire tutto come per lo passato, e che restasse ancora nella stessa abitazione, ed ho assegnato intanto al nuovo Emir per suo mantenimento 300. Krus all' anno, fintanto che sia per vivere il vecchio Emir. Io non gli ho tolto niente degli introiti, che gode, perchè ha molti figli, e siccome è un uomo infermo, senza cervello, così ha bisogno di più denaro per potersi curare, e questa è stata la ragione, per cui gli ho lasciato intieri gl' introiti del suo impiego,*

Secondo. *Dico alla sua Grandezza, che nel giorno 10. del mese di Ausah venne l' armata in Balirmu, e portò sette bastimenti Francesi, tre dei quali erano carichi di drappi, e gli altri quattro carichi di frumenti, e di orzi. Io nel tempo che mando questa lettera spedisco alla sua Grandezza uno di quei bastimenti, che portò l' armata; esso è carico di drappi di seta, e di lana. La sua Grandezza potrà far l' uso, che stima di quella roba, e darla a chi le piaccia. Ho mandato quel bastimento per esservi sopra della roba assai bella. Tutto il resto della preda, che portò l' armata, oltre del bastimento, che mando alla sua Grandezza, per quanto mi è stato detto, ascende più o meno a 600,000. Krus, quando però sia tutto venduto si potrà sapere meglio il valore.*

Ter-

Terzo. *Dico alla sua Grandezza, che l' armata di Zankilah, la squadra di Mela, la squadra di Sarkusah, e quella di Marset Allah non sò cosa abbiano fatto; ma credo certamente che porteranno ancora qualche preda. Io non ho altro da avvisare per ora alla sua Grandezza; con la faccia per terra le bacio le mani, e mi sottoscrivo così:*

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, per bontà di Dio, figlio, e servo della Grandezza di Al Aaziz Billah, lode a Dio, Emir Almumenin. Imedina di Balirmu li 15. del mese di Ausah 380. di Maometto.

A. Arabico 380. Al Aaziz billah Chalifa, ed Emir Almumenin.

A dì 19. del mese di Ausah abbiamo ricevuto lettera da Katine, nella quale era scritto così:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, il Muftì con la faccia per terra bacia le mani della sua Grandezza, e le dice, che il dì 11. del mese di Ausah l' Emir fu ammazzato con un colpo di coltello, che gli fu dato nel ventre. Deve perciò sapere la sua Grandezza, che mentre l' Emir era nella camera dell' udienza, un uomo gli si avvicinò per parlargli. L' Emir senza volerlo sentire lo discacciò. L' uomo all' incontro lo pregò per essere inteso, ma l' Emir acceso di rabbia tornò a cacciarlo con dargli dei calci. Allora quell' uomo si arrossì tutto in faccia per quel cattivo trattamento, che gli fu fatto avanti a tanta gente, e avendo tirato fuori il suo coltello, gli diede un colpo nel ventre, e gli trafisse le viscere, onde quegli cadde morto. Io ho fatto legare quell' uomo, e l' ho mandato così legato in Balirmu con otto uomini, che portano questa lettera, acciò la sua Grandezza faccia esaminare dal Grande Kadì quale pena si debba dare a costui, il quale in quel punto, che si vide maltrattato dall' Emir non sapeva dove si fosse, nè quel che faceva.

Do-

Dopo ciò non ho altro da dire alla sua Grandezza; con la mia faccia per terra le bacio le mani, e mi sottoscrivo così:

A. di Cristo 992. Basilio Imperatore.

Il Muftì di Katine, per bontà di Dio, servo della Grandezza di Abu Alfatuh, Jusef ben Aubd Allah Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine a Sicilia. Città di Katine li 14. del mese di Ausah 380. di Maometto.

A dì 22. del mese di Ausah 380. abbiamo mandato una lettera in Katine, nella quale era scritto così:

Abu Alfatuh Jusef ben Aubd' Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine alla Sicilia, ti saluta, e ti dice la mia Grandezza, o Muftì, di avere ricevuto la tua lettera, scritta il dì 14. del mese di Ausah, nella quale ha letto la mia Grandezza quello, che è accaduto in Katine. Si ha dato la lettera al Kadì per leggerla, e questi ha fatto l' esame come sia accaduto il fatto con quello stesso uomo, che hai mandato. La mia Grandezza torna a rimandare in Katine quell' uomo, perchè gli si tagli la mano avanti al popolo di Katine, e dopo che gli sarà tagliata la mano, si dovrà lasciare in libertà. Gli si taglia la mano per avere avuto l' ardire di alzarla contro al suo Emir, e se non avesse ammazzato il suo Emir, la mia Grandezza avrebbe gastigato l' Emir. Questa lettera ti sarà presentata a proprie mani dal nuovo Emir, che dovrai far riconoscere dal popolo come è costume. In fine la mia Grandezza non ha altro da dirti; ti saluta, e si segna così:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Alluh, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine a Sicilia, tuo Signore. Imedina di Balirmu li 22. del mese di Ausah 380. di Maometto.

SE-

SECONDO CODICE MARTINIANO.

ADI 20. del mese di Mars 380. si mandò un bastimento in Susa, ed un altro in Mesra: con quello diretto in Susa si spedì lettera per l'Emir di Rakad, nella quale si scrisse così:

A. Arabico 380. Al Aaziz billah Chalifa, ed Emir Almumenin.

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah Emir Chbir di Sicilia, ti saluta assai, e ti dice la mia Grandezza, o Emir Alchassaz, che con questa lettera riceverai tre casse suggellate, dentro le quali, evvi quel danaro, che la mia Grandezza deve mandare in ogni anno in Rakad ai suoi parenti; onde di esso dovrai fare, come hai fatto per lo passato. La mia Grandezza non ha altro da dirti; ti saluta assai, e si segna così:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine alla Sicilia, tuo amico, Imedina di Balirmu li 20. del mese di Mars 380. di Maometto.

Col bastimento mandato in Mesra si spedì una lettera per il Chalifa, in cui era scritto così:

Al Aaziz Billah, lode a Dio, Chalifa, ed Emir Almumenin, Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, con la faccia per terra bacia le mani della sua Grandezza, e le dice:

Primo, *Nel giorno 16. del mese di Seiahaban 379. ho mandato un uomo del Consiglio di Mare in Sarkusah, un altro in Zankluh, ed uno in Marset Allah, per passare ordine agli Emiri di quelle Città, che preparassero tutti li bastimenti, che sono nelle rispettive marine delle loro Città, acciò poi partissero nel*

mese di Mars per vedere se possano far qualche preda. Ho ordinato però, che non si dovessero molestare quei bastimenti, che s' incontrano con la bandiera di Basilio. Ai 18. del mese di Mars tornarono i Consiglieri in Balirmu, dicendomi che eruno già partite tutte le squadre. L' armata di Balirmu era pronta, e la feci partire ai 19. di Mars 380.

[redacted] A di Cristo 992 Basilio Imperatore.

Secondo. *Avviso alla sua Grandezza di avere mandato ordine a tutti i Governatori delle Città, e delli Casali, che dovessero fare il cambio, e passaggio nelli Casali, e Città secondo io aveva descritto in una nota. Io non ho cambiato in questo anno gli Emiri, e penso di lasciarli per più di un anno nello stesso luogo, per la ragione, che quando vi stanno per un anno solo, non possono fare le cose a dovere; giacchè avendo ogni Emir molti Governatori soggetti; appena che gli ha conosciuti, e appena ha dato qualche ordine, succede di esser cambiato; e l' affare cominciato resta sospeso, mancandogli il tempo a perfezionare ciò, che ha per mano, e così le cose non possono camminare coll' ordine suo.*

Terzo. *Dico alla sua Grandezza, che nel giorno 11. del mese di Mars 380. venne un Consigliere da Stanbul sopra un bastimento mandato da Basilio, con quel danaro, che ha obbligo di pagare in ogni anno; non mi portò però lettera di Basilio, e solo trattò di bocca a bocca. Io lo feci entrare nel, la camera del Consiglio, acciocchè mi fosse consegnato il danaro in presenza della gente de' due Consigli. Sino a quest' ora si va bene con Basilio, che non ha pensato a farci dei tradimenti al suo solito. Dopo ciò non ho altro da dire; con la faccia per terra bacio le mani alla sua Grandezza, e mi sottoscrivo così:*

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, servo, e figlio della Grandezza del Chalifa, ed Emir Almumenin.

nia. Imedina di Balirmu li 20. del mese di Mars 380. di Maometto.

Nel giorno 27. del mese di Edilkadan 380. fece ritorno in Balirmu il bastimento, che avevamo mandato in Mesra ai 20. del mese di Mars 380., il quale ci recò lettera del Chalifa come siegue:

A. Arabico 380.

Al Aaziz billah Chalifa, ed Emir Almumenin.

Al Aaziz Billah, lode a Dio, Chalifa, ed Emir Almumenin, ti saluta, e ti dice la mia Grandezza, o Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, di avere ricevuto la tua lettera dei 20. del mese di Mars 380., nella quale ha letto quanto hai scritto. La mia Grandezza ti risponde, che hai fatto bene a non cambiare gli Emiri passandoli da una Città all' altra, e sarà opportuno lasciarli senza far mutazione, perchè con questi cambiamenti le cose non possono camminare a dovere, e perciò ti dice, che hai sopra di questo pensato soggiamente. La mia Grandezza ti avvisa, o Emir Chbir per tua consolazione, che Bad Emir di Diyar Beker con un piccolo esercito si portò in Al Mawsel per discacciare Abu Thaher Ibrahim, ed Abu Aabd Allah Al Hosein, li quali nell' anno passato si erano impadroniti di quella Città. Bad combattendo con la gente di Abu Thaher Ibrahim, e di Abu Aabd Allah Al Hosein, ebbe la disgrazia di cader dal cavallo: fu riconosciuto da un soldato dell' esercito contrario, il quale uccise Bad. Li due Emiri ordinarono, che si tagliasse la testa a quel cadavere, e si mettesse sopra un palo. Il popolo della Città di Mawsel restò molto dispiaciuto di ciò, prese il corpo, e la testa di Bad, e lo sepellì. Il figlio della sorella di Bad Abu Aali ben Merwan, il quale era con suo zio, dopo la morte di quello andò in Kaifa, e prese in moglie la vedova di suo zio Bad: armò un esercito grande in poco tempo, ed andò a ripigliare Diyar Beker, ed obbligò Abu Thaher Ibrahim, ed

A. di Cristo 998. Basilio Imperatore.

Abu Aabd Allah Al Hosein al abbandonare Mausel; e sono costoro venuti in Mesra a vivere sotto la mia protezione. La mia Grandezza fece Emir di Aleppo Abu Aabd Allah Al Hosein; ed Abu Thaher Ibrahim pensa di farlo Emir dell' esercito; La mia Grandezza ha per uso, quando uomini ricchi, e valorosi ricorrono in Mesra per avere protezione, di accoglierli, e dar loro situazione onorevole. La mia Grandezza desidera, che la gente ricca si fermasse ne' suoi stati, e ti scrive ciò, perchè ti serva di regola, e quando accada, che venga taluno a rifugiarsi sotto la tua protezione, tu dovrai praticare lo stesso, e sempre trattar bene la gente ricca, acciocchè non si allontanasse dalla Sicilia (1). *Intanto la mia Grandezza non ha altro da dire; ti sa-*

(1) *Nei supplementi mandatici da Marocco, che noi abbiamo esibito di sopra, si trova questo racconto relativo alle vicende della Dinastia delli Hambdaniti un poco più magro, forse che il trascrittore lasciò di copiarne qualche parte. Noi lo diamo più abbondante come è nel nostro secondo Codice, e stimiamo aggiungere il passo di Abulfeda, che contiene lo stesso ancora con più circostanze per maggiore soddisfazione del Lettore.* Hoc anno 379. redibant Hamdanidæ in principatum Mauselensem, e quo ejectum Abu Taglabum ab Adhadoldaula Bujida fuisse supra diximus. Hujus Abi Taglabi duo fratres, Nasereddaulæ filii, unus Abu Thaher Ibrahim, alter Abdalah 'l Hosain merebant sub filio Adhadeddaulæ, Scharfoddaula, & sub ejus fratre eodemque successore, Bahaoddaulah deinceps. Ab hoc, imperium exorso, veniam petebant hi fratres al Mauselam redeundi, paternumque, & avitum regnum recuperandi: eaque impetrata redibant, & tanta cum al Mauselensium benevolentia excipiebantur, ut, quamvis objectis armis fratres Hamdanidas arcere tenderet, qui Bujidarum nomine urbi præsidebat, favore tamen, operaque civium adjuti fratres eum cum præsidiis exigerent, eoque facto al Mauselam porro tenerent . . . .

Annus 380. necem tulit Bad Domino Dejar Bacri; & ex ea natales principatui Marwanidarum. Bad enim ille, inhians al Mauselæ, vexabat recens redditos avito regno fratres Hamdanidas, & ipsa eos sua in urbe adoriebatur, unde res ad acre prælium rediit, quo Bad ille cecidit, & amputatum ejus caput victoribus cessit. Ejus autem ex sorore nepos Abu Ali filius Marwani, profugus e prælio ad Hesn (seu arcem) Caifa, in qua erant avunculi uxor, & gentiles habebant, summo studio atque contentione properabat, & ne excluderetur, fingebat se ab avunculo ad ejus uxorem ob arduum aliquod, & magni momenti negotium legatum venire.

Idea-

saluta, e baciandoti la faccia, si segna così:

Al Aaziz Billah, lode a Dio, Chalifa, ed Emir Almumenin, tuo padre. Almedina di Mesra li 29. del mese di Sciaual 380. di Maometto.

A. Arabico 380. Al Aaziz billah Chalifa, ed Emir Almumenin.

A dì 2. del mese di Almoharoan (Luglio) 380. abbiamo ricevuto una lettera da Zanklah, nella quale era scritto così:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine a Sicilia, il Mufti di Zanklah con la faccia per terra bacia le mani della sua Grandezza, e le dice, che al presente manchiamo di Emir in Zanklah, essendo l'Emir, che vi è, uscito pazzo. Egli scaccia tutti coloro, che vanno avanti a lui, e se non sono pronti ad andar via scaglia loro contro tutto ciò, che può aver nelle mani.

Dico alla sua Grandezza, che tutto il popolo della Città di Zanklah è dispiaciuto di questa malattia, che è sopravvenuta all' Emir, il quale sempre è stato per altro un buon uomo, e sempre ha governato bene. Li di lui figli non fanno altro, che piangere, non

---

Ideoque intromissus ascendebat in arcem, fœminæ de rerum præsentium ratione, maritique nece significabat, seque in defuncti thorum, & imperium successorem offerebat; & ut fœminam ad ineundum secum matrimonium pellexerat, sic etiam ab ea impetrabat, ut sibi tam in arce Cafa, quam in cæteris arcibus, & municipiis avunculi uno post alterum occupandis, & tuendis operam navaret. Confecta itaque, & corrotundata avunculi tota hæreditate, continuabat secunda fortuna bellum ab avunculo cum Hambdanidis contractum; dabat se in Al Azizi, Ægyptii Aliræ tutelam, atque potestatem; ipsum adibat, Misram profectus, & ab eo Halebum, agrumque circa suæ fidei commissum ferebat. Ex eo tempore Misra factus redux, Abu Ali, filius Marwani, agebat in illis terrarum tractibus, idest in Syria, & Diar Becr, usque dum Acmidenses . . . eum . . . . . . [illegible] trucidarent . . . . . .

Aazzovad . . hoc anno 380. vehementem committebat cum al Mouselæ domino Abu Thahero Ibrahimo, pugnam, qua & ipsum, & ejus liberos, & ducum permultos occidit, & evertit Hamdanidarum regnum, ejusque ruinis suum superstruxit. *Abulfed. edit. Reiske fol. 307. & 308. d. anno 379. & 380.*

non solo, perchè vedono pazzo il padre, ma perchè pensano, che la sua Grandezza ora gli toglierà l' Emirato, con mandare un altro, come è giusto, non potendo quei, che sono pazzi governare; onde si raccomandano alla sua Grandezza, acciochè voglia usare carità verso di loro. Dopo ciò non ho altro da dire alla sua Grandezza; con la mia faccia per terra le bacio le mani, e mi sottoscrivo.

A. di Crist. 999. Bastilio Imperatore

Il Muftì Hagi Aali, per bontà di Dio, servo della Grandezza di Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine a Sicilia. Città di Zanklah li 26. del mese di Almohar 380. di Maometto.

A dì 5. del mese di Almoharean 380. si mandò lettera in Zanklah, nella quale era scritto così:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, ti saluta, e ti dice la mia Grandezza, o Muftì Hagi Aali, di avere ricevuto la tua lettera de' 26. del mese di Almohar, nella quale ha letto, che l' Emir sia divenuto pazzo, notizia, che è dispiaciuta al cuore della mia Grandezza. Tu però non hai scritto come sia andato in pazzia, se forse quel uomo abbia avuto qualche forte disgusto, perchè è certo, che non si va in pazzia senza precedente causa; onde ne vuole essere la mia Grandezza informata.

Questa lettera ti sarà data a proprie mani da Aabd Al Kaiem, che la mia Grandezza ha eletto Emir di Zanklah, e perciò ti dice, o Muftì, che dovessi farlo riconoscere dal popolo, e consegnargli tutto quello, ch' è conservato a nome della mia Grandezza, come ancora dovrà essere riconosciuto dal Consiglio della marina di Zanklah. Senti, o Muftì, in leggere questa lettera dovrai proccurare una casa, dove possa abitare il nuovo Emir, giacchè la mia Grandezza non vuole affatto, che il paz-

zo

zo Emir esca di casa sua, temendo che se si leva di casa possa divenire più pazzo di quel, che egli è. Come ancora vuole la mia Grandezza, che quanto era di profitto dell' Emir per lo passato, si continuasse a somministrare a lui senza restringergli niente. Imperciocchè al nuovo Emir si daranno dalla mia Grandezza 300. Krus annuali, fino a tanto che viverà il pazzo Emir. Anzi hè quando alcuno anderà a visitare l' Emir pazzo, deve continuare a chiamarlo Emir, perchè la mia Grandezza vuole, che continuasse a godere di questo titolo. Dopo ciò la mia Grandezza non ha altro da dirti; ti saluta, e si segna così:

A. Arabico 380. Al Aaziz billah Chalifa, ed Emir Amumenia.

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine a Sicilia. Imedina di Balirmu li 5 del mese di Amoharoan 380. di Mometto.

A dì 27. del mese di Almoharoan 380. abbiamo ricevuto una lettera da Zanklah, contenente quanto siegue:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, l' Emir Aabd Al Kaiem con la fronte per terra bacia le mani della sua Grandezza, e le dice, che nel giorno 13. del mese di Almoharoun 380. giunsi in Zanklah, ed essendo andato in casa del Mufti gli consegnai la lettera della sua Grandezza, che egli lesse, e nel giorno 14. dello stesso mese mi fece riconoscere dal popolo, e dal Consiglio di Mare. Egli mi ha proccurato una casa grande per abitarvi, ch' è molto bella. A dì 15. dello stesso mese andai a visitare l' Emir, il quale in vedermi cominciò a domandarmi cosa avessi voluto. Io risposi essere un uomo del Consiglio di Balirmu mandato in Zanklah per fare i conti al solito; dopo ciò non rispose altro, e quindi avendolo salutato andai via. Dico alla sua Grandezza, che la di lui pazzia non ebbe alcuna occasione; gli anni l' hanno fatto divenire stolto, perchè è vecchio, onde è tornato ad essere come un figliuolo di due anni. Il Mufti mi ha con-

consegnato tutto ciò, ch' è conservato a nome della sua Grandezza. Io ho detto ai figli del vecchio Emir, il quale non merita il titolo di pazzo, che la sua Grandezza ha ordinato; che tutti gl' introiti, che ha avuto per lo passato il loro padre, seguiteranno ad essere per lui, e che solo la sua Grandezza gli ha tolto il governo. Costoro hanno pianto di allegrezza in sentire le mie parole. In fine non avendo altro da dire alla sua Grandezza, con la mia fronte per terra le bacio le mani, e mi sottoscrivo così:

A. di Cristo 992. Basilio Imperatore.

L' Emir Aabd Al Kaiem, per bontà di Dio, servo della Grandezza di Abu Alfatah Jusef ben Aabd Allah Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine a Sicilia. Città di Zanklah li 20. del mese di Almoharcan 380. di Maometto.

Ai 15. del mese di Ausah (Agosto) 380. si mandò con un bastimento lettera all' Emir Almumenin, nella quale era scritto così:

Al Aaziz Billah, lode a Dio, Chalifa, ed Emir Almumenin, Abu Alfatah Jusef ben Aabd Allah Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine con la faccia per terra bacia le mani della sua Grandezza, e le dice:

Primo. *Nel giorno 2. del mese di Almoharcan 380. il Mufti della Città di Zanklah mi mandò lettera de' 26. del mese di Almohar, nella quale avvisò, che l' Emir di Zanklah era divenuto pazzo. Io subito mandai un altro Emir per governare quella Città, ma ho lasciato al passato Emir tutti quegli introiti, che egli aveva goduto, ed ho ordinato, che continuasse a percepire tutto come per lo passato, e che restasse ancora nella stessa abitazione, ed ho assegnato intanto al nuovo Emir per suo mantenimento 300. Krus all' anno, fintanto che sia per vivere il vecchio Emir. Io non gli ho tolto niente degli introiti, che gode, perchè ha molti figli, e siccome è un uomo infermo, senza cer-*

cervello, così ha bisogno di più danaro per poterſi curare, e queſta è ſtata la ragione, per cui gli ho lasciato intieri gl' introiti del suo impiego.

A. Arabico 380. Al Aaziz billah Chalifa, ed Emir Almumenin.

Secondo. *Dico alla sua Grandezza, che nel giorno* 10. *del mese di Ausah venne l' armata in Balirmu, e portò sette baſtimenti Franceſi, tre dei quali erano carichi di drappi, e gli altri quattro carichi di frumenti, e di orzi. Io nel tempo che mando queſta lettera spedisco alla sua Grandezza uno di quei baſtimenti, che portò l' armata: eſſo è carico di drappi di seta, e di lana. La sua Grandezza potrà far l' uso, che ſtima di quella roba, e darla a chi le piaccia. Ho mandato quel baſtimento per eſſervi sopra della roba aſſai bella. Tutto il reſto della preda, che portò l' armata, oltre del baſtimento, che mando alla sua Grandezza, per quanto mi è ſtato detto, ascende più o meno a* 600,000. *Krus, quando però ſia tutto venduto ſi potrà sapere meglio il valore.*

Terzo. *Dico alla sua Grandezza, che l' armata di Zanklah, la squadra di Mela, la squadra di Sarkusah, e quella di Marset Allah non sò cosa abbiano fatto, ma credo certamente che porteranno ancora qualche preda. Io provai molto piacere quando leſſi nella lettera, che mi mandò la sua Grandezza, con quanta saviezza abbia accolto gli Emiri Abu Thaher Ibrahim, ed Abu Aabd Allah Al Hosein. Certo è che la sua Grandezza fece una cosa aſſai buona, giacchè quella gente avrebbe potuto dar qualche dispiacere alla sua Grandezza per il molto denaro, che poſſiede, ed il gran partito, che ha di gente, che la guarantisce, e la sua Grandezza con prudenza dovrà loro levar quel danaro, che poſſiedono, acciò non poteſſero tanto alzare la loro teſta. Io mi governo equalmente coi sentimenti della sua Grandezza: accolgo bene quella gente, che mi può dar incomodo, ma piano piano la vado snervando per poi reſtar*

maggiormente sicuro, che non mi possa far del danno nei luoghi a me soggetti. Io non ho altro da avvisare per ora alla sua Grandezza; con la faccia per terra le bacio le mani, e mi sottoscrivo così:

A di Cristo 993. Basilio Imperatore.

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, per bontà di Dio, figlio, e servo della Grandezza di Al Aaziz Billah, lode a Dio, Emir Almumenin. Imedina di Bulirmu li 15. del mese di Ausah 380. di Maometto.

A dì 19. del mese di Ausah abbiamo ricevuto lettera da Katine, nella quale era scritto così:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, il Muftì con la faccia per terra bacia le mani della sua Grandezza, e le dice, che il dì 11. del mese di Ausah l' Emir fu ammazzato con un colpo di coltello, che gli fu dato nel ventre. Deve perciò sapere la sua Grandezza, che mentre l' Emir era nella camera dell' udienza, un uomo gli si avvicinò per parlargli. L' Emir senza volerlo sentire lo discacciò. L' uomo all' incontro lo pregò per essere inteso, ma l' Emir acceso di rabbia tornò a cacciarlo con dargli dei calci. Allora quell' uomo si arrossì tutto in faccia per quel cattivo trattamento, che gli fu fatto avanti a tanta gente, e avendo tirato fuori il suo coltello, gli diede un colpo nel ventre, e gli trafisse le viscere, onde quegli cadde morto. Io ho fatto legare quell' uomo, e l' ho mandato così legato in Balirmu con otto uomini, che portano questa lettera, acciò la sua Grandezza faccia esaminare dal Grande Kadì quale pena si debba dare a costui, il quale in quel punto, che si vide maltrattato dall' Emir non sapeva dove si fosse, nè quel che faceva. Dopo ciò non ho altro da dire alla sua Grandezza; con la mia faccia per terra le bacio le mani, e mi sottoscrivo così:

Il

Il Muftì di Katine, per bontà di Dio, servo della Grandezza di Abu Alfatuh, Jusef ben Aabd Allah Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine a Sicilia. Città di Katine li 14. del mese di Ausah 380. di Maometto.

A dì 22. del mese di Ausah 380. abbiamo mandato una lettera in Katine, nella quale era scritto così:

A. Arabico 380. Al Aaziz billah Chalifa, ed Emir Almumenin.

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine alla Sicilia, ti saluta, e ti dice la mia Grandezza, o Muftì, di avere ricevuto la tua lettera, scritta il dì 14. del mese di Ausah, nella quale ha letto la mia Grandezza quello, che è accaduto in Katine. Si ha dato la lettera al Kadì per leggerla, e questi ha fatto l'esame come sia accaduto il fatto con quello stesso uomo, che hai mandato. La mia Grandezza torna a rimandare in Katine quell'uomo, perchè gli si tagli la mano avanti al popolo di Katine, e dopo che gli sarà tagliata la mano, si dovrà lasciare in libertà. Gli si taglia la mano per avere avuto l'ardire di alzarla contro al suo Emir, e se non avesse ammazzato il suo Emir, la mia Grandezza avrebbe gastigato l'Emir. Questa lettera ti sarà presentata a proprie mani dal nuovo Emir, che dovrai far riconoscere dal popolo come è costume. In fine la mia Grandezza non ha altro da dirti; ti saluta, e si segna così:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine a Sicilia, tuo Signore. Imedina di Balirmu li 22. del mese di Ausah 380. di Maometto.

Nel giorno 10. del mese di Stnbr (Settembre) 380. ci giunse una lettera da Katine, nella quale si diceva così:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, Sama ben Aalì con-

la faccia per terra bacia le mani della sua Grandezza, e le dice, che a dì 28. del mese di Ausah poco prima di tramontare il sole arrivai in Katine, ed andai in casa del Muftì: a lui consegnai la lettera della sua Grandezza, e avendogli mostrato l'anello di Emir, egli voleva allora baciarmi le mani, ed io non volli permetterlo, ma lo baciai in fronte. Dopo aver letto la lettera della sua Grandezza mi condusse nella casa destinata per abitazione dell'Emir. Nel dì 29. dello stesso mese di Ausah il Muftì fece tagliare la mano a quell'uomo, il quale aveva ucciso l'Emir, che governò prima di me, e ciò fu eseguito al cospetto di tutti gli abitanti di Katine, ed ha così adempito gli ordini della sua Grandezza. Dopo che ciò fu eseguito, il Muftì venne in casa mia con tutti li Grandi di Katine, e mi riconobbe per Emir, e quindi accompagnato da tutti loro, uscii a cavallo a girare per la Città, e farmi riconoscere dal popolo, il quale in vedermi mostrò di rallegrarsi con me, ed io ridendo salutava tutti. A dì 2. del mese di Stnbr 380. il Muftì mi consegnò tutti i libri dei conti, e poi tutto quello, ch' è conservato a nome della sua Grandezza. Dico intanto alla sua Grandezza, che la Città di Katine è assai bella, e vi è molta popolazione quasi tutta comoda, non essendovi che pochi poveri. Io credo, che la Città di Katine è poco più della metà di Balirmu, perchè quando girai per questa mi accorsi, che era grande; le strade sono lunghe: peccato, che in Katine non vi sia porto; ma se la sua Grandezza mi ordinasse di farlo, credo che la spesa non sarebbe esorbitante, giacchè si può ristorare il porto, che eravi una volta. Mi hanno detto gli uomini vecchi, che a tempi loro il fuoco del Gebel el Nar (del monte di fuoco) non è mai corso fino alla marina, ma per sola tradizione hanno inteso, che nei tempi antichi scese il fuoco, e guastò il porto. Questo si può accomodare per quanto io ho visto, e verrebbe bello, e quan-

A. di Cristo 993. Basilio Imperatore.

quando ciò si facesse sarebbe vantaggioso per la sua Grandezza, perchè potrebbe mantenervi una squadra, e così difendere meglio la Città di Katine. Si potrebbero anche fabbricare dei magazzini alla marina per conservare le derrate appartenenti alla sua Grandezza, e quelle dei cittadini, e col concorso dei bastimenti, che verrebbero a caricare, si venderebbe il tutto a prezzo maggiore. Perciò la sua Grandezza colla gente del Consiglio potrebbe far le sue considerazioni su questo mio sentimento, e indi ordinarmi ciò, che io dovrò eseguire. Non avendo altro da dire per ora, con la mia faccia per terra bacio le mani della sua Grandezza, e mi soscrivo così:

A. Arabico 380. Al Aaziz billah Chalifa, ed Emir Almumenin.

L' Emir Sama ben Aalì, per bontà di Dio, servo della Grandezza di Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah Emir Chbir della Sicilia, e delle Isole vicine. Città di Katine li 5. del mese di Stnbr 380. di Maometto.

Nel giorno 23. del mese di Stnbr 380. si scrisse all'Emir di Katine una lettera, nella quale si diceva così:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, ti saluta assai, e ti dice la mia Grandezza, o Emir Sama ben Aalì, di avere ricevuto la tua lettera, scritta il dì 5. del mese di Stnbr 380., nella quale ha letto la mia Grandezza, che sei arrivato in Katine, e che il Muftì ha fatto tutto ciò, che gli si avea scritto, ed ha avuto piacere la mia Grandezza sentendo, che la gente di Katine abbia mostrato allegrezza in vederti. La mia Grandezza ha fatto leggere la tua lettera in Consiglio, e si ha osservato, che tuo pensiere sarebbe farsi costì il porto. Sopra di ciò si ha risoluto, che si dovesse fare cotesta opera; ma prima dovrai esaminare con li due Ingegnieri, che ti manda la mia Grandezza con questa lettera, a quanto possa ascendere la somma del danaro, che si deve erogare, perchè la mia Grandezza non vuole spendere più di 8,000.

Zar-

[illegible]
A. di Cristo 993.
Basilio Imperatore,

Zarmahbub, questo però oltre la spesa, che si dovrà fare per li magazzini, la quale non dee comprendersi nelli 8,000. *Zarmahbub. In caso che bastassero li* 8,000. *Zarmahbub per accomodare il porto, si dovrà subito cominciare la fabbrica di* 24. *magazzini da costruirsi alla marina. Ti dice dunque la mia Grandezza, che se ti bastano per la spesa li* 8,000. *Zarmahbub a formare il porto, subito dovrai far metter mano all' opra, e valerti di quel danaro, ch' è conservato in Katine a nome della mia Grandezza, e si dovranno cominciare ancora li magazzini. La mia Grandezza ti suggerisce, che se vorrai per coteste opere qualche numero di schiavi te li manderà subito per adoprarli al travaglio. In fine la mia Grandezza non ha che dirti di più; ti saluta assai, e si segna così:*

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine a Sicilia tuo Signore. Imedina di Balirmu li 23. *del mese di Stnbr* 380. *di Maometto.*

A dì 20. del mese di Rabialkem (Ottobre) 380. abbiamo ricevuto una lettera da Katine, nella quale era scritto così:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah Emir Chbir della Sicilia, e delle Isole vicine, l' Emir Sama ben Aali con la faccia per terra bacia le mani della sua Grandezza, e le dice:

Primo. *Nel giorno* 28. *del mese di Stnbr giunsero in Katine li due Ingegnieri mandati dalla sua Grandezza, e mi consegnarono la sua lettera, che prima ho baciato in presenza dei due Ingegnieri, e dischiusala poi ho letto quanto mi ha scritto la sua Grandezza.*

Secondo. *Avviso alla sua Grandezza, che il primo del mese di Rabialkem io con li due Ingegnieri siamo andati alla marina, e li due Ingegnieri avendo osservato tutto diligentemente, e considerato quello, che bisogna per accomodare il porto. Dopo essere stati alla marina per cinque ore continue a faticare, ci riti-*

ram-

rammo in casa , giacchè quelli due uomini fin da quando giunsero in Katine l' ho ritenuto in casa mia .

Terzo . *Ritirati intanto in casa li due Ingegnieri cominciarono ad esaminare maturamente tutto , per vedere qual danaro bisogna tanto per accomodare il porto , quanto per fabbricare li 24. magazzini ; e dopo avere fatto li calcoli , hanno detto , che per accomodare il porto vi è di bisogno , che si mandassero duemila schiavi , ed oltre ai duemile schiavi è necessaria la spesa di 25,000. Zarmahbub , e di 10. altri mila per fabbricare li 24. magazzini . Quando io ho inteso il loro discorso mi cadde il cuore , e dissi fra di me stesso :* certamente non se ne farà niente .

A. Arabico 380. Al Aaziz billah Chalifa , ed Emir Almumenin .

Quarto . *Dico alla sua Grandezza , che avendo inteso il parere delli due Ingegnieri , cominciai ancora io a pensare seriamente sopra questo affare , e dopo aver fatto le mie riflessioni , mandai a cercare l' Arcivescovo* (1) *, il mio Mufti , e tutta la gente ricca abitante in Katine così Musulmana , che Cristiana , e feci avvisar loro , che dovessero trovarsi in casa mia un' ora dopo del mezzo giorno , dovendo trattare di cosa di utile della Città .*

Quinto . *Un' ora dunque dopo il mezzogiorno tutti coloro , che io aveva mandato a chiamare si trovarono puntualmente nella casa mia , e quando furono radunati io gli salutai ad alta voce , ed essi ancora mi salutarono . Fatto ciò io stesso lessi la lettera , che mi scrisse la sua Grandezza , e dopo , averla letta nes-*

(1) *Il Vescovo di Catania è chiamato qui Arcivescovo . Nella notizia , che va sotto nome di Andronico Imperatore Paleologo rapportata da Codino de* Officiis Aulæ Constantinopolitanæ *, il Vescovo di Catania è numerato al 47. luogo tra i Metropolitani colla nota* cui nullus subest Thronus *. Lo stesso leggesi nella disposizione attribuita a Leone .*

nessuno di tutti quelli aprì bocca. Io allora dissi fra di me stesso: a questa gente non importa niente se si accomoda, o non si accomoda il porto, *e mi sentiva lacerare le viscere in osservare tanto silenzio. Finalmente però presi spirito, e dissi così:* Sentite, o fratelli miei, io vi ho letto la lettera dell' Emir Chbir, e voi avete mostrato non essere contenti di quanto propone l' Emir Chbir, giacchè nessuno di voi ha parlato. *Essi mi risposero:* Senti, o nostro Signore, noi non abbiamo, che dire, ma ci uniformiamo a tutto quello, che dirà l' Arcivescovo, e lo eseguiremo, sempre che le cose siano secondo il giusto, perchè, se non si conterranno nei limiti della giustizia, noi non ne faremo niente. *La gente Musulmana disse ancora, che essa avrebbe fatto quello, che direbbe il Muftì.*

A. di Cristo 993 Basilio Imperatore.

Sesto. *Dico alla sua Grandezza, che quando intesi queste parole non dissi niente al Muftì, voltatomi però verso l' Arcivescovo parlai così:* Senti, o Arcivescovo, la gente Cristiana ha rimesso tutto nelle tue mani, ed essa farà tutto quello che tu dirai, onde dimmi ciò, che ne pensi? *Rispose allora l' Arcivescovo, e disse così:* Senti, o Emir mio Signore, tu hai inteso, che la gente Cristiana ha detto, che farà tutto quello, che io dirò, sempre che dirò cose, che siano giuste: se dirò qualche cosa in favore dell' Emir Chbir, ed essi non la crederanno cosa giusta, non intendono farla, onde se non la faranno, ne nasceranno disgusti. Dunque, o Emir mio Signore, tu dovresti fare prima parlare il tuo Mufti, e quando li Musulmani saranno contenti di quello, che dirà il tuo Mufti, io ti prometto, che la gente Cristiana farà tutto quello, che farà la Musulmana. *Io allora ho detto:* O Arcivescovo, il tuo discorso è molto saggio. *Onde voltatomi al Muftì ho detto così:* Senti, o Muftì, tu parlerai per tutti, ora che l' Arcivescovo ha parlato così saggiamente. *Il Muftì ha det-*

to

io allora: Senti, o Emir, il mio sentimento è di doversi dare a te un tanto da ognuno, e quanto sarà raccolto si unirà a quelli 8,000. Zarmahbub, che vuole spendere l' Emir Chbir, e così si accomoderà il porto. Questo è quello, che io penso, e un tal mio sentimento lo credo buono per tutti, e giudico, che ognuno farà quello, che io ho detto. *Appena finì di parlare il Mufti, risposero tre Musulmani, e dissero così*: Senti, o Emir, noi parliamo a nome di tutta la gente Musulmana, che si trova avanti a te, o nostro Signore: ti diciamo dunque, che il discorso del Mufti non è stato saggio; perchè fra Musulmani, e Cristiani saravvi di gente ricca il numero di 500., onde fra 500. persone dovremo spendere 17,000. Zarmahbub, questo non è giusto, perchè sarebbe lo stesso, che spogliarci di quel poco di danaro, che abbiamo. Le nostre ricchezze sono le terre, e la nostra fatica, onde quello, che ti ha detto il Mufti non può essere. *Io dunque dissi così*: Sentite, o fratelli miei, dite li vostri sentimenti, e proponete come dovrebbe farsi. *Ed essi risposero come soggiungo*: Senti, o Emir nostro Signore, il nostro parere è, che noi ci incarichiamo di pagare li 25. mila Zarmahbub senza che l' Emir Chbir spendesse niente del suo, ma dovrà darsi ad ognuno di noi, che contribuisce 100. Zarmahbub per la spesa del porto, la facoltà di poter mettere in mare una scelandia, e quando contribuisce 200. Zarmahbub potrà mettere un bastimento, e per tutto quello, che con quel bastimento, o scelandia farà venire da fuori Sicilia, nello introdurlo in Katine, non dovrà pagare alcun peso di Dogana, e questa franchigia si vuole per 20. anni, e quando saranno passati li 20. anni cominceremo a pagare le Dogane. Proponiamo ancora, quando non voglia il Grande Emir accordare questa franchigia, che noi sborseremo il danaro per la

---

A. Arabico 380. Al Aaziz billah Chalifa, ed Emir Almumenin.

spesa, che si deve fare per il porto, e per ogni cento Zarmahbub l'Emir Chbir ci darà due Zarmahbub in ogni anno, e quando ci restituirà il danaro, che avremo sborsato, non ci darà più il due per cento. Dopo ciò non abbiamo, che altro dire, perchè crediamo, che del nostro discorso debbano essere tutti contenti.

A di Cristo 991. Basilio Imperatore.

Settimo. *Dico alla sua Grandezza, che quando finirono di parlare quei tre uomini, tutti coloro, che erano Musulmani, e li Cristiani ancora dissero a voce alta, che erano pronti a fare quello, che avevano detto i tre uomini. Io dissi al Mufti, che scrivesse il nome di quei Musulmani, che concorrevano in quel sentimento, ed all' Arcivescovo, che scrivesse ancora il nome di quei Cristiani, che erano in mia casa, e che assecondavano quanto si avea proposto, acciò non potessero ritirarsi dalla parola, che avevano data, quando si approvasse il progetto dalla sua Grandezza, perchè al primo di quelli, che si negherebbe, io avrei confiscato tutto ciò, che possedesse. Dico dunque alla sua Grandezza, che aspetto risposta a questa lettera per sapere ciò, che debbo fare, e la sua Grandezza dovrà rispondere sollecitamente, perchè se frattanto muore qualche individuo di quella gente ricca, li figli, che lascerà, potrebbero dire di non volere stare a quanto aveva promesso il padre loro, e comincerebbero allora li disgusti, perchè io in quel caso pensafarli pagare a forza. Io non ho altro da dire per ora; con la mia faccia per terra le bacio le mani, e mi sottoscrivo così:*

L' Emir Sama ben Aali, per bontà di Dio, servo della Grandezza di Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Alloh Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine a Sicilia. Città di Katine li 15 del mese di Rabialkem 380. di Maometto.

Nel giorno 28. del mese di Rabialkem 380. ritornò in Balirmu il bastimento, che si era mandato in Mesra ai 15. del me-

mese di Ausah 380., col quale abbiamo ricevuto una lettera dell' Emir Almumenin, che diceva così:

A. Arabico 380. Al Aaziz billah Chalifa, ed Emir Almumenin.

Al Aaziz Billah, lode a Dio, Chalifa, ed Emir Almumenin, ti saluta, e ti dice la mia Grandezza, o Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, di avere ricevuto la tua lettera, scritta il dì 15. del mese di Ausah 380., e insieme quel bastimento carico di roba. La mia Grandezza ti ringrazia assai, perchè quando ha visto quei drappi di seta, le sono sembrati molto belli, ed ha avuto piacere in leggere nella tua lettera, che l' armata di Bulirmu ti abbia portato quei sette bastimenti carichi, come hai scritto. La mia Grandezza ha letto, che l' Emir di Zanklah sia divenuto pazzo, e che tu hai fatto un Emir nuovo; sopra di che la mia Grandezza ti approva tutto quello, che hai fatto, come hai scritto nelle tua lettera, perchè tutto è stato fatto con giudizio. La mia Grandezza fece leggere in Consiglio la tua lettera, e tutti approvarono con piacere quanto hai fatto verso l' Emir di Zanklah il vecchio, per la quale cosa Dio ti benedirà, perchè hai usato carità con quell' uomo. La mia Grandezza non ha altro da dirti per ora; ti saluta, e si segna così:

Al Aaziz Billah, lode a Dio, Chalifa, ed Emir Almumenin, tuo Signore. Imedina di Mesra li 2. mese di Rabialkem 380. di Maometto.

A dì 3. del mese di Giamadilaud (Novembre) 380. abbiamo mandato una lettera all' Emir di Katine, in cui si scrisse così.

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, ti saluta, e ti dice la mia Grandezza, o Emir Sama ben Aalì, di avere ricevuto la tua lettera, scritta il dì 15. del mese di Rabialkem 380., che la mia Grandezza ha fatto leggere in Consiglio, e si è ri-

A. di Cristo 993. Basilio Imperatore.

risoluto, che a coloro, li quali somministrano danaro per fare accomodare il porto, la mia Grandezza non intende corrispondere il due per 100. all' anno, perchè potrà darsi il caso, che terminato il porto scendesse dal Monte il fuoco, e lo riempisse un altra volta, e allora la mia Grandezza resterebbe con un peso di pagare il due per 100. sopra quel danaro, che la gente avrà contribuito, o pure di restituire il capitale, cosa, che sarebbe di molto svantaggio, onde non vuole la mia Grandezza, che vi si pensi. Piuttosto dovrà concedersi, che di coloro, che somministrano 100. Zarmahbub, possa ognuno metter in mare a conto suo una scelandia, e chi darà 200. Zarmahbub possa metterene due, e se non gli piaccia di servirsi di due scelandie, potrà valersi di un bastimento, col quale bastimento, o scelandia tutto ciò, che vorrà far venire in Katine da fuori Sicilia, non sarà soggetto ai pesi della Dogana. Se però al contrario voglia con quelli far estrarre alcuna cosa da Katine bisogna, che si paghino le solite Dogane. Questo privilegio si concede dalla mia Grandezza per lo corso di 20. anni, come ha proposto cotesta gente, ma quando saranno scorsi li 20. anni torneranno a pagare come si paga al presente. Questa franchigia dovrà cominciare a godersi dal giorno, in cui si paga il danaro. Si avverta, che il bastimento, o scelandia, di cui si tratta, dovrà essere proprio di colui, che avrà pagato il danaro, per accommodarsi il porto; perchè se la scelandia, o bastimento non sia proprio, e si faccia venire della roba da fuori Sicilia, in quel caso dovrà essere soggetta al solito dazio. La mia Grandezza ti dice, o Emir, che li magazzini si debbano fabbricare presto, ed ora, che la mia Grandezza non spenderà niente per accommodare il porto, vuole che non se ne facciano 24., ma se ne dovranno fare 30. anzichè, se vedrai, che non sia bastante un tal numero, se ne potranno fabbricare di più. Si deve avvertire, che non

si

si permetterà ad alcuno di poter fabbricare magazzini alla marina, perchè tutti li magazzini devono essere della mia Grandezza, e quindi poi quando alcuno vorrà affittarli, gli si affitteranno. A quelli, che si trovano aver magazzini proprj nel tempo presente, non si possono togliere, se però sono diroccati, e li padroni volessero rifabbricarli, non si dovrà permettere, perchè avrebbero dovuto rifabbricarli nei tempi passati, e non ora. Dopo ciò la mia Grandezza non ha che cosa dirti di più, ti saluta, e si segna così:

A. Arabico 380 Al Aaziz billah Chalifa, ed Emir Almumenin.

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine a Sicilia, tuo Signore. Imedina di Balirmu li 3. del mese di Giamadilaud 380. di Maometto.

A dì 5. del di Giamadilaud 380. abbiamo mandato una scelandia in Susa con lettera per l' Emir di Rakad come siegue.

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, ti saluta assai, ti bacia la fronte, e ti dice, o Emir Alchaffaz, che il giorno 20. del mese di Mars 380. ti mandò una lettera con un bastimento spedito in Susa dalla mia Grandezza, ed insieme mandò oltre la lettera tre casse suggellate, dentro le quali erano quei danari, che si sogliono mandare in ogni anno ai parenti, che la mia Grandezza tiene in Rakad. Quel bastimento dai 20. del mese di Mars 380. che è partito, fino a quest' ora non è ancora tornato in Balirmu; onde la mia Grandezza è sollecita per sapere se tu hai ricevuto la lettera, e il danaro, e cosa sia avvenuto a quel bastimento, giacchè questa sospensione la tiene in sollecitudine grande, onde dovresti subito mandare la risposta a questa lettera, perchè la mia Grandezza si quieti. Non le resta altro da dirti, ti saluta assai, ti bacia la fronte, e si sottoscrive così:

Abu

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine a Sicilia, tuo amico. Imedina di Bulirmu li 5. del mese di Giamadilaud 380. di Maometto.

Anni Cristo 993. Basilio Imperatore.

A dì 26. del mese di Giamadilaud 380. abbiamo ricevuto una lettera da Katine scritta come siegue.

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, l' Emir Sema ben Aalì con la faccia per terra bacia le mani alla sua Grandezza, e le dice di avere ricevuto la sua lettera, scritta ai 3. del mese di Giamadilaud 380., nella quale ho letto li pensieri della sua Grandezza, e di quei del Consiglio, e subito ho mandato a cercare del mio Muftì, e Kadì, ed ho fatto chiamar ancora l' Arcivescovo, li quali dopo una mezzora vennero in casa mia, e quando erano adunati io non ho letto la lettera della sua Grandezza, nella quale, sono scritte alcune cose, che non potrebbero piacere ad essi. Periocchè se avessero inteso, che la sua Grandezza non vuole il danaro con pagare il due per 100. in ogni anno, per il timore, che possa forse tornare il fuoco del Monte, e guastare il porto, mentre che il peso del pagamento sarebbe per continuare; se avessero dico inteso questo articolo, avrebbero potuto dire, che potendo il porto guastarsi altra volta, essi non potrebbero tenere più nè scelandie, nè bastimenti; e avrebbero perciò aperti gli occhi, e non avrebbero quindi consentito, o pure avrebbero domandato qualche altra cosa, che la sua Grandezza non avrebbe accordato, e non si sarebbe niente conchiuso. Io dunque ho solamente detto avermi scritto la sua Grandezza, che ad essi concede il permesso di armare bastimenti, e scelandie, e insieme la franchigia delle dogane sopra tutto ciò, che faranno venire da fuori Sicilia in Katine. Quando il mio Muftì, il Kadì, e l' Arcivescovo intesero questo,

ſto, ſi rallegrarono molto; onde io diſſi, che doveſſero comunicare la notizia a tutti quelli, de quali ſi era scritto il nome, e soggiunſi che li faceſſero venire il dimani al fare del giorno in casa mia, intervenendo eſſi pure, acciocchè ſi leggeſſe in presenza loro la lettera della sua Grandezza, e così li congedai. Dico alla sua Grandezza, che al fare del giorno 11. del mese di Giamadilaud 380 il Muftì, ed il Kadì in compagnia di tutti quei Musulmani, de' quali ſi aveva scritto il nome, ed egualmente l' Arciveſcovo con li Criſtiani, vennero in casa mia. Quando furono inſieme raccolti, feci sedere tutti, e veramente ſtavano aſſai riſtretti, perchè la gente era molta. Dopo che ognuno fu seduto, io diſſi così: Sentite, o fratelli miei, io ho dato conto all' Emir Chbir di tutto quello, che avevate promeſſo, e di ciò, che volete conceſſo. L' Emir Chbir come colui, che vuole il voſtro bene, accorda tutto quello, che avete domandato, e queſta è la di lui lettera, onde ſtate a sentire, o fratelli miei, ciò, che l' Emir Chbir mi ha scritto dovervi dire. Accorda egli, che ognuno di voi, quando pagherà 100. Zarmahbub per accomodare il porto di Katine, poſſa per suo conto mettere in acqua una scelandia per mercanteggiare, e tutta quella roba, che porterà da fuori Sicilia sopra quella scelandia, sempre che la roba sarà del padrone della scelandia, potrà immetterſi nella Città di Katine senza pagare Dogana: come ancora chiunque contribuirà 200. Zarmahbub, e non gli piacerà tenere due scelandie, potrà valerſi di un baſtimento. In somma ognuno di voi, o fratelli miei, che darà danaro per accomodare il porto, per ogni 100 Zarmahbub, che pagherà, potrà tenere una scelandia; e se ne pagherà 200. potrà tenere o due scelandie, o un baſtimento, e tutta quella roba, che farà venire in Katine da fuori Sicilia non pagherà alcuna Dogana, e queſta franchigia di non pagare; l' Emir

A. Arabico 380. Al Aaziz billah Chalifa, ed Emir Almumenin.

A. di Cristo 993. Basilio Imperatore.

mir Chbir ve la concede per venti anni, passati li quali anni venti tornerete a pagare le dogane. Da ciò vedete, che l' Emir Chbir ha fatto tutto quello, che voi avete domandato. *In sentire questo discorso si rallegrarono assai, e mi dissero, che erano pronti a cominciare a pagare. Io stimai soggiungere così:* Sentite, o fratelli miei, chi è di voi Musulmano, quel danaro, che vorrà contribuire per la rifazione del porto, dovrà consegnarlo al Mufti, e il Muftì gli farà una carta sottoscritta in fede del danaro, che avrà ricevuto; e chi è Cristiano dovrà consegnare il danaro, che vuole contribuire all' Arcivescovo, e l' Arcivescovo farà ad ognuno la ricevuta del danaro, che avrà pagato. Il Muftì poi, e l' Arcivescovo verranno da me a portarmi quel danaro, ed io vedrò chi, e quanto danaro ha contribuito, e quindi vi chiamerò l' un dopo l' altro per darvi la licenza scritta di quella scelandia, o bastimento, che possa ciascuno mettere in mare. *Tutti restarono contenti di quello, che io loro dissi, e li licenziai. Nel giorno 15. poi del mese di Giamadilaud 380. il Muftì, e l' Arcivascovo vennero a trovarmi, e tra loro due mi portarono la somma di 27,000. Zarmahbub, e una nota in cui erano scritti i nomi di coloro, che avevano contribuito. Io dissi, che avevano portato 2,000. Zarmahbub di più, perciochè gl' Ingegnieri avevano detto, che bastavano 25,000. Zarmahbub, e perciò era opportuno, che quei 2,000. di avanzo si restituissero ai padroni, e precisamente a quelli, che avevano contribuito maggior quantità di danaro, giacchè quelli, che ne avevano contribuito tanto, quanto potessero mettere in mare una, o due scelandie, non era conveniente privarli della grazia. Il Muftì, e l' Arcivescovo unitamente mi dissero, che quei 2,000. Zarmahbub li dovessi ritenere, acciò quando li 25,000. non fossero stati bastanti, potesse esservi di che supplire alle spese con quei 2,000.*

Zar.

Zarmahbub di più . Io però risposi , che per ora si restituissero , e quando fosse necessario altro danaro , si ricercherebbe da quegli stessi padroni , e così fu fatto . Nel giorno 20. chiamai coloro , che avevano contribuito il danaro per il rifacimento del porto , e ad ognuno di essi diedi una carta sottoscritta di mia mano , in cui era notato quanto danaro aveva quel tale contribuito , e quante scelandie , o bastimenti potesse mettere in mare , e per quanto tempo dovesse godere della franchigia dalle Dogane , ed eravi ancora scritto espressamente , che soltanto debbano essere franchi dal pagare in Katine la Dogana per quella roba , che faranno venire da fuori Sicilia , giacchè per tutto quello , che si estrae da Katine , si dovrà pagare come è solito . Dopo che tutte quelle persone ebbero in potere le carte sottoscritte col mio nome mi dissero così : Senti , o Emir , quando si darà principio ? *Ed io risposi ;* Subito , che l'Emir Chbir manderà li 2,000. schiavi , che ho dimandato , si comincerà a fatigare . *Mi hanno richiesto quanto tempo vi voglia a compire l'opera del porto , ed io risposi :* Sentite , o fratelli miei , li due Ingegnieri , che mandò da Balirmu l' Emir Chbir , mi hanno detto esservi di bisogno tre anni di tempo , perchè il travaglio è grande . Ma voi da ora potrete valervi delli bastimenti , o delle scelandie , e cominciare a portare da fuori Sicilia in Katine le mercatanzie . *Essi restarono contenti in sentire queste parole , e così si licenziarono . Dico alla sua Grandezza , che io ho detto , che potrebbero cominciare da ora a far portare delle mercatanzie , per tenerli contenti ; molto più , che perciò non farà perdita la sua Grandezza sopra le Dogane . Imperciocchè ora sebbene tutte le mercatanzie , che verranno in Sicilia , siano per venire prima in Katine con quei bastimenti , e scelandie di coloro , che hanno contribuito per il porto , e fingeranno essere essi i padroni quando in effetto non lo sono ; ciò però non apporterà*

A. Arabico 380. Al Aaziz billah Califa , ed Emir Amumenin.

rà alcuno interesse alla sua Grandezza , perchè da ora innanzi io farò stare in guardia in tutti i luoghi della Città , affinchè di tutto quello, che entra in Katine , nulla possa uscire nè per dentro terra , nè per mare , se prima non si paghino le Dogane. In questa maniera la sua Grandezza non verrà a perdere delle Dogane altro , se non quel dritto , che le potrebbe spettare sopra ciò , che si consuma dentro la Città , delle derrate , che vengono da fuori Sicilia , lo chè monta a poco . Dico alla sua Grandezza , che li due Ingegnieri cominciarono a pigliare le misure per dare mano alla costruzione de i magazzini della sua Grandezza , e si darà principio a rifare il porto quando manderà 2,000. schiavi , e questi la sua Grandezza dovrà mandarli sollecitamente per essere la dilazione a pura perdita . Io voglio sperare , che sia per piacere alla sua Grandezza tutto quello , che ho fatto ; e non avendo altro da scrivere , con la mia faccia per terra le bacio le mani , e mi sottoscrivo così :

A di Cristo 993. Basilio Imperatore.

L' Emir Sama ben Aali , per bontà di Dio , servo della Grandezza di Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah Emir Chbir di Sicilia , e delle Isole vicine a Sicilia . Città di Katine li 11. del mese di Giamadilaud 380. di Maometto .

Nel giorno 9. del mese di Gubr (Dicembre) 380. ritornò in Balirmu quella scelandia , che avevamo mandato in Susa ai 5. del mese di Giamadilaud 380. , e ci recò una lettera dell' Emir di Rakad , nella quale era scritto così :

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah , per bontà di Dio , Emir Chbir di Sicilia , e delle Isole vicine , l' Emir Alchassaz con la fronte per terra saluta assai la sua Grandezza , e le dice di avere ricevuto la lettera , che le scrisse ai 5. del mese di Giamadilaud , nella quale ho letto ; che ai 20. del mese di Mars 380. fece partire da Balirmu un bastimento per Susa , con cui la sua Grandezza mi spedì lettera , e insieme tre casse suggella-

late, piene di quel danaro, che la sua Grandezza manda ogni anno in Rakad alli suoi parenti. Io però dico alla sua Grandezza di non avere ricevuto in Rakad nè lettera, nè quel danaro, di cui mi scrive nella sua lettera. Ho mandato subito, che ho letto la sua lettera, un uomo all' Emir di Susa, per dimandargli se dal mese di Mars a questa parte abbia avuto notizia di qualche bastimento, che fosse stato spedito da Balirmu, ed egli mi rispose con la stessa persona di non avere veduto alcun bastimento procedente da Balirmu, e non averne avuto notizia; onde rispondo alla sua Grandezza, che di quel bastimento, con cui ha mandato il danaro così io, che l' Emir di Susa nè sappiamo quanto ne sà la sua Grandezza. Dico però bene, che se fosse caduto schiavo, in tanto tempo si avrebbe saputo, onde è da credere, che siasi annegato con tutta la gente, o pure che la gente siasi rivoltata contro al Capitano, e ammazzatolo li marinari abbianosi diviso tra loro quel danaro, che mandò la sua Grandezza, e sbarcati in qualche luogo abbiano rotto il bastimento. Una di queste due cose sarà avvenuta. Io non ho altro da dire alla sua Grandezza; con la fronte per terra la saluto assai, e mi sottoscrivo così:

A. Arabico 380. Al Aaziz billah Chalifa, ed Emir Almumenin.

L' Emir Alchassaz, per bontà di Dio, amico di Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine a Sicilia. Imedina di Rakad li 23. del mese di Giamadilaud 380. di Maometto.

A dì 10. del mese di Gnbr (Dicembre) 380. si mandò lettera all' Emir di Katine, nella quale si scrisse così:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, per bontà di Dio, ti saluta, e ti dice la mia Grandezza, o Emir Sama, di avere ricevuto la tua lettera, scritta il dì 21. del mese di Giamadilaud 380., nella quale la mia Grandezza ha letto tutto quello, che hai fatto. La

tua lettera si fece leggere in Consiglio, e i Consiglieri approvarono tutto quello, che hai fatto, per quanto hai scritto, essendoti governato con giudizio assai grande. La mia Grandezza ti dice, che presentemente non sono tempi da fare partire due mila schiavi per mare, e ne meno per terra, trovandoci nell' inverno, ma si manderanno per li primi di Mars, quando però la mia Grandezza avrà notizie di non esservi in Zanklah numero bastante di schiavi, perchè se vi sono in Zanklah, la mia Grandezza scriverà all' Emir di quella Città, che li mandasse subito, e così darai principio ai travagli. In fine la mia Grandezza non ha altro da dirti; ti saluta, e si segna così:

A. di Cristo 993 Basilio imperatore.

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd A'lah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine alla Sicilia tuo Signore. Imedina di Balirmu li 10. del mese di Gnbr 380. di Maometto.

A dì 12. del mese di Gnbr 380. si mandò una lettera all' Emir di Zanklah, nella quale si disse così:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine ti saluta, e ti dice la mia Grandezza, o Emir Aabd Al Kaiem, che vuol sapere in risposta qual numero di schiavi stavi in Zanklah atti al travaglio. La mia Grandezza ha bisogno di mandarne duemila in Katine, onde senti, o Emir, ciò, che dovrai fare: semprechè vi sia numero sufficiente di schiavi, dovrai mandarli in Katine sopra l' armata, non volendo la mia Grandezza, che siano mandati per terra, per non guastare le campagne, per le quali passeranno. Dovrai dunque subito avvisare alla mia Grandezza quanti schiavi tu puoi mandare, acciò poi possa da Balirmu spedire quelli, che mancano alli duemila. La mia Grandezza non ha altro da dirti; ti saluta, e si segna così:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir

mir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine a Sicilia tuo Signore. Imedina di Balirmu li 12. del mese di Gnbr 380. di Maometto.

A. Arabico 380. Al Aaziz billah Chalifa, ed Emir Almumenin.

A dì 28. del mese di Gnbr 380. abbiamo avuto da Zanklah la seguente lettera:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine a Sicilia, l'Emir Aabd Al Kaiem con la faccia per terra bacia le mani della sua Grandezza, e le dice, che li 19. del mese di Gnbr 380. ho ricevuto la lettera, che mi mandò la sua Grandezza, scritta il dì 12. dello stesso mese di Gnbr 380., nella quale ho letto gli ordini della sua Grandezza, e in leggerli ho mandato subito alle prigioni a numerare gli schiavi atti al travaglio, e quelli, che sono inabili. Vennero a dirmi, che vi erano 3,185. uomini tutti robusti, li quali possono travagliare, e 168. altri fra vecchi, e stroppj. Non è necessario, che la sua Grandezza mandi schiavi da Balirmu in Katine, perchè tra pochi giorni spedirò io colà li duemila, che necessitano, secondo ha ordinato la sua Grandezza. A quest' oggetto sto facendo apparecchiare l'armata, e subito, che sarà pronta s' imbarcheranno, e li farò partire per Katine: non ne mando più di duemila, perchè gli altri servono per li travagli in Zanklah, sapendo bene la sua Grandezza quanto sono utili gli schiavi nei luoghi, dove risiedono le armate, e vi è porto; onde non ne ho mandato altri, perchè non possa mandarne. Io non ho che soggiungere alla sua Grandezza; con la mia faccia per terra le bacio le mani, e mi sottoscrivo così:

L' Emir Aabd Al Kaiem, per bontà di Dio, servo della Grandezza di Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine. Città di Zanklah li 22. del mese di Gnbr 380. di Maometto.

Nel giorno 26. del mese di Reginab (Gennajo) 380. ci giun-

giunse da Katine una lettera, nella quale era scritto così:

A. di Cristo 993. Basilio Imperatore.

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, l' Emir Suma ben Aalì con la faccia per terra bacia le mani della sua Grandezza, e le dice di avere ricevuto la lettera della sua Grandezza, scritta il dì 10. *del mese di Gnbr* 380., *in cui ho letto quanto mi ha scritto:*

Dico alla sua Grandezza, che ai 18. *del mese di Reginab* 380. *l' armata di Zanklah giunse alla marina di Katine, e disbarcò duemila schiavi, che mi furono consegnati dall' Emir dell' armata. Io feci riposare per due giorni quegli schiavi, e questa mattina cominciarono a travagliare nella marina, in quei luoghi dove furono destinati dagl' Ingegnieri. Al presente nella marina di Katine vi sono opere assai, essendovi gente, che travaglia al porto, gente, che s' impiega alla fabbrica dei magazzini, ed oltri, che si occupano alla costruzione dei bastimenti, e delle scelandie di coloro, che hanno dato il danaro per il porto. Saprà la sua Grandezza il numero degli artisti, che partirono da Balirmu, e se non lo sà potrebbe informarsene: altrettanto numero ne sono venuti da Zanklah, onde non si può immaginare quante opere si trovino incominciate in Katine. Dico alla sua Grandezza, che già venne a mancare il legname a coloro, che stan facendo scelandie, e bastimenti. Essi hanno dato mano a tagliare alberi fruttiferi per la costruzione, io però l' ho impedito, perchè certamente non resterebbe un albero. Ho detto a quei, che fanno quelle opere, che mandassero a prendere da Zanklah il legname, che ne avranno quanto ne vogliono, ed ho suggerito ancora, che non si dessero gran pena a costruire bastimenti, e scelandie, perchè sarebbe meglio comprarli già fatti, e domandandomi essi d' onde potrebbero comprarli, io ho loro risposto, che avrei scritto alla sua Grandezza per vedere se voglia per ora vendere di quelli, che ha in Balirmu, e farne*

poi

poi degli altri in luogo di quelli, che vende. Coloro, che non hanno ancora cominciato a far costruire nè bastimenti, nè scelandie risposero, che sarebbe cosa molto opportuna, perchè così non si volterebbero la testa a cercare il legname. Sopra ciò dico alla sua Grandezza, che sarebbe assai buono il vendere alquanti bastimenti, e scelandie di quelli, che ha in Balirmu, e farne costruire degli altri in luogo di quei, che vende: così la gente di Balirmu avrà travaglio, e buscherà danaro. Io aspetto dunque risposta a questa lettera per sapere cosa debba rispondere a costoro, se debba dire di farsi loro costruire i bastimenti, e le scelandie come possono, o di aspettare quelli, che manderà la sua Grandezza da Balirmu. Io dico inoltre alla sua Grandezza, che volendo vendere qualche numero di bastimenti, e di scelandie, penserei venderli ancora in credito a coloro, che non hanno pronto il danaro; giacchè se uno non ha danaro, avrà certamente frumento, orzo, olio, lino, legumi, ed io prenderò quelle derrate, che alla fine sono pur danaro, e le farò vendere a nome della sua Grandezza; in questa maniera i bastimenti, e le scelandie si possono vendere più cari. Dopo ciò non ho altro che dire; con la mia faccia per terra le bacio le mani, e mi sottoscrivo:

A. Arabico 380. Al Aziz billah Chalifa, ed Emir Almumenin.

L' Emir Sama ben Aalì, per bontà di Dio, servo della Grandezza di Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine a Sicilia. Città di Katine li 21. del mese di Reginab 380 di Maometto.

A dì 11. del mese di Scialhaban (Febbrajo) 380. abbiamo mandato una lettera in Katine, la quale diceva così:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, ti saluta assai, e ti dice la mia Grandezza, o Emir Sama ben Aalì, di avere ricevuto la tua lettera scritta il dì 21. del mese di Reginab 380., che

che la mia Grandezza ha letto, ed hà conosciuto quanto sia grande il tuo giudizio. Senti dunque, o Emir Sama ben Aali, mentre manda la mia Grandezza questà lettera, ha fatto partire da Balirmu 20. scelandie, e 10. bastimenti. Ogni scelandia sarà venduta 400. Zarmahbub armata come si trova in istato di viaggiare; ed ogni bastimento sarà venduto 1,000. Zarmahbub. La mia Grandezza non ne ricerca maggior prezzo, perchè in effetto tanto sono costate, e non vuole farvi un guadagno. La gente non potrà dire, che siano vecchi, perchè da pochi anni sono stati costrutti, come si riconosce dalle stesse scelandie, e bastimenti. La mia Grandezza ha fatto imbarcare il valore di 2,000. Zarmahbub in tanta tela per vele, di 3,000. Zamarhbub in ferro, di 2,000. Zarmahbub in corde, e di 5,000. Zarmahbub in legname, e pece: tutto ciò dovrà conservarsi, e vendersi a chi voglia comprarne. La mia Grandezza ha mandato queste cose, perchè in Katine per ora non se ne trovano, quando però si cominceranno a far navigare cotetse scelandie, e bastimenti non mancheranno più, perchè essi stessi le porteranno. La mia Grandezza ti dice, o Emir, che la vendita di quei bastimenti, e scelandie dovrai farla come giudichi; se non daranno danaro potrai prender merci, come hai scritto; e quando la gente non abbia danaro da comprare di quella roba, che ti ho mandato, potrai ancora cambiarla con altra roba, o darla in credito. La mia Grandezzà non ha altro da dirti, ti saluta, e si segua così:

A. di Cristo 993. Basilio Imperatore.

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine a Sicilia, tuo Signore. Imedina di Balirmu li 11. del mese di Sciahaban 380. di Maometto.

Nel giorno 2. del mese di Mars 381. ci fu recata una lettera da Katine, nella quale era scritto così:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir

mir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, l' Emir Sama ben Auli con la faccia per terra bacia le mani alla sua Grandezza, e le dice, che il dì 17. del mese di Sciahaban 380. arrivarono nella marina di Katine le 20. scelandie, e i 10. bastimenti, spediti dalla sua Grandezza, con li quali ebbi la sua lettera, scritta alli 11. del mese di Sciahaban 380. Dico dunque alla sua Grandezza, che in avere la nuova, di essere i bastimenti, e le scelandie alla marina, andai io stesso, e feci sbarcare tutte quelle cose, che ha rinesso la sua Grandezza, e dopo ritiratomi in casa feci chiamare coloro, che hanno contribuito il danaro per la rifazione del porto, che in poche ore vennero a trovarmi, e quando furono tutti raccolti io dissi: Sentite, o fratelli miei, l' Emir Chbir mi ha mandato 20. scelandie, e 10. bastimenti, acciocchè io li venda a chiunque di voi voglia comprarne: mi ha mandato ancora legname, ferro, tela, corde, e pece, perchè tutto sia pronto a chi voglia provedersene. *Essi risposero così:* Senti, o Emir, tu ci hai dato una consolazione assai grande, perchè noi compreremo di quelle scelandie, e di quei bastimenti, mandati dall' Emir Chbir, e non avremo bisogno di voltarci la testa per farli costruire. *Allora io dissi:* Sentite, o fratelli miei, l' Emir Chbir mi ha scritto, che si vendano quanto costano a lui, perchè non vuol far guadagno sopra di voi. Da ciò vedete il risparmio, che fate, giacchè per far costruire una scelandia compita di tutto, pronta a viaggiare, dovreste spendere 600. Zarmahbub, e per ogni bastimento 1,500., e forse non sarebbero così buoni come quelli, che ha mandato l' Emir Chbir, il quale ha scritto doversi vendere ogni scelandia per 400. Zarmahbub, ed ogni bastimento per 1,000, e mi ha ordinato di consegnarveli per questo prezzo, pronti a viaggiare, senza che manchi alcuna cosa, come si trovano al pre-

---

A. Arabico 381. Al Aaziz billah Chalifa, ed Emir Almumenin.

sente. *Essi risposero, che volevano comprarli, onde io dissi:* Andate, e venendo dimani mattina portate con voi il danaro, ed io ve li venderò. *Dunque nel giorno 18. del mese di Sciahuban 380. vennero quelli in casa mia, portarono il danaro, ed in presenza del mio Muftì ognuno consegnava il suo danaro, ed il Muftì stendeva la carta della compra, e subito, che si dava la carta al compratore, si mandava alla marina per consegnarsi quello, che gli si aveva venduto, e così si fece con tutti quei, che comprarono. Soggiungo sopra questo assunto, che la sua Grandezza può mandare altre 26. scelandie, e 10. altri bastimenti, acciò se ne potessero provvedere coloro, che tuttora restano col desiderio di farne compra. Dopo che manderà questi altri, credo non ne sarà bisogno di più, perchè gli altri, che non hanno comprato sono quelli, che hanno cominciato a farli costruire, e si ritrovano con la spesa fatta, e solo compreranno ferro, corde, pece, legname, e tele per le vele: di queste cose anche già sono in gran parte provveduti, avendo comprato di quelle, che ha mandato la sua Grandezza, e si ha venduto tutto a danaro contante. Dunque la sua Grandezza con le altre scelandie, e bastimenti dovrà mandare di queste cose il doppio di quello, che ha mandato per così provveder tutti. Dico alla sua Grandezza, che ognuno di quei, che hanno comprato le scelandie, e li bastimenti coi loro danari, sta per la sua parte facendo assettare un luogo nella marina per potere tirare a terra la sua scelandia, o bastimento, e ciò produrrà, che il porto si accomoderà più presto. Sappia la sua Grandezza, che alla marina in tutte le opere vi sono impiegati più di 18,000. persone, ed è uno spettacolo assai bello; e tutta la gente di Katine si vede allegra, perchè guadagna danaro. Io non ho altro da dire: con la mia faccia per terra le bacio le mani e sottoscrivo così:*

A di C. istò 993. Basilio Imperatore.

L'E-

L' Emir Sama ben Aalì, per bontà di Dio, servo della Grandezza di Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine a Sicilia. Città di Katine li 26. del mese di Sciahaban 380. di Maometto.

A. Arabico 381. Al Aaziz billah Chalifa, ed Emir Almumenin.

A dì 8. del mese di Mars 381. si mandò lettera in Katine, del seguente tenore:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, ti saluta, e ti dice la mia Grandezza, o Emir Sama ben Aalì, di avere ricevuto la tua lettera, scritta il dì 26. del mese di Sciahaban 380., in cui la mia Grandezza ha letto tutto quello, che hai fatto, e tutto è stato con molto giudizio. La mia Grandezza ti dice, o Emir Sama, che nel giungermi la tua lettera era pronta l' armata di Balirmu a partire, per vedere se potesse far qualche preda. Subito dunque la mia Grandezza ordinò, che dovessero restare 26. scelandie, e 10. bastimenti, e che il resto partisse. La mia Grandezza ha dato ordine, che sopra quelle scelandie, e bastimenti si dovesse caricare il valore di 30,000. Zarmahbub in legname, tele, pece, rame, ferro, e corde, e così avrai come provvedere tutti. La mia Grandezza ti dice, che fra giorni, se il tempo lo permette partirà da Balirmu per venire in Katine a vedere tutto quello, che si sta facendo, per consolarsi con la gente di Katine. Tu intanto dovrai vendere senza aspettare, che venga la mia Grandezza, quei bastimenti, e quelle scelandie, che ti mando, e che portano questa roba, facendo come già hai fatto. La mia Grandezza non ha altro da dirti; ti saluta, e si segna così:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine a Sicilia. Imedina di Balirmu li 8. del mese di Mars 381. di Maometto.

A dì 6. del mese di Sciaual 381. abbiamo ricevuto da

Katine una lettera, nella quale era scritto così:

A. di Cristo 993. Basilio Imperatore.

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, ti saluta assai, o Grande Mufti, e saluta ancora assai la gente de' due Consigli, e fa sapere a tutti voi, che la mia Grandezza arrivò in Katine il dì 29. del mese di Mars 381. dopo sette giorni, che si era partita da Balirmu. Dice dunque a tutti voi, che riposatasi dal viaggio andò a vedere quello, che si sta travagliando nella marina di Katine, e restò maravigliata per le tante belle cose, che si stanno facendo, e per la molta gente, che sta a faticare, del che il suo spirito prese sommo piacere. La mia Grandezza si fermerà per altri pochi giorni in Katine, e poi verrà in Balirmu. Non ha altro da dirvi, vi saluta, e si segna così:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine a Sicilia, vostro Signore. Città di Katine il dì 1. del mese di Sciaual 381. di Maometto.

A dì 27. del mese di Sciaual 381. si mandò un bastimento in Susa con lettera per l' Emir di Rakad, a cui si scrisse così:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, ti saluta assai, e ti dice la mia Grandezza, o Emir Alchassaz, che il dì 9. del mese di Gnbr 380. ricevette la tua lettera, scritta il giorno 22. del mese di Giamadilaud 380., nella quale la mia Grandezza ha letto, che non hai ricevuto nè la lettera, nè il danaro, che fu mandato l' anno scorso. Quel bastimento ha dovuto certamente perdersi, e non si ribellò, ne fuggì la gente con il danaro, perchè la mia Grandezza informatasi dal Grande Kadì, Primo Uomo del Consiglio di Mare, che gente era sopra quel bastimento, ha saputo, che quei marinari erano stati sempre perso-

sone dabbene, e non povere, anzichè ognuno di quelli aveva qualche poco di danaro, col quale compravano varie cose da Balirmu per venderle in Susa, e che all' incontro da Susa ne portavano altre per vendersi in Balirmu, onde è da credere, che quei meschini si fossero naufragati con tutto il bastimento, e il cuore della mia Grandezza ha sofferto della pena per la perdita di quel danaro, e di quella gente; Dio intanto così ha disposto, e bisogna aver pazienza. La mia Grandezza insieme con questa lettera ti manda tre casse suggellate, e troverai dentro a quelle 300,000. Zarmahbub, li quali consegnerai al Grande Mufti di Rakad in presenza della gente del Consiglio; affinchè il Grande Muftì vada a distribuirli tra i parenti della mia Grandezza, e dica loro, che nell' anno passato mandai il danaro, ma che il bastimento certamente naufragò mentre veniva in Susa, non avendosene avuta finora notizia. La mia Grandezza non ha altro da dirti; ti saluta assai, ti bacia la fronte, e si sottoscrive così:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine a Sicilia, tuo amico. Imedina di Balirmu li 27. del mese di Sciaual 381. di Maometto.

A. Arabico 381. Al Aaziz billah Chalifa, ed Emir Almumenin.

A di 2. del mese di Edilkadan (Maggio) 381. si mandò in Mesra un bastimento con lettera per il Chalifa, in cui si scrisse così:

Al Aaziz Billah, lode a Dio, Chalifa, ed Emir Almumenin, l' Emir Chbir Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine con la faccia per terra bacia le mani della sua Grandezza, e le dice:

Primo. *Nel giorno 15. del mese di Rabialkem 380. ricevei la lettera, che mi mandò la sua Grandezza, scritta ai 2. dello stesso mese di Rabialkem, nella quale ho letto, che la sua Gran-*

Grandezza ebbe piacere in ricevere quella roba, che le mandai.

Secondo. *Dico alla sua Grandezza, che nel mese di Mars*

A. di Cristo 993. Basilio Imperatore. 380. *spedii un bastimento per Susa con lettera diretta all' Emir di Rakad, ed insieme tre casse suggellate col mio nome, dentro le quali erano i* 300,000. *Zarmahbub, che mando in ogni anno per farli distribuire dal Grande Muftì tra i parenti miei al solito. Dal mese di Mars fin ora quel bastimento non è tornato in Balirmu, ed io avendo scritto all' Emir di Rakad per sentire se avesse ricevuto quel danaro, mi mandò lettera, in cui mi disse, che egli non aveva ricevuto nè lettera, nè danaro; onde è da credere, che quel bastimento siasi naufragato con la gente, e col danaro, essendo oramai passato un anno, che non si ha alcuna nuova di esso. Giorni sono ho fatto partire un altro bastimento per Susa, ed ho mandato all' Emir di Rakad il consaputo danaro, acciocchè lo faccia dividere tra miei parenti al solito.*

Terzo. *Dico alla sua Grandezza, che nella Città di Katine si sta facendo un porto, per cui io non spendo niente, ma tutto si sta accomodando a spese della gente ricca abitante di Katine, avendo quella sborsato il danaro, ed io non dò a ciascuno, che ha contribuito* 100. *Zarmahbub, se non che il permesso di poter mettere in mare una scelandia, e a chi ne ha dato* 200. *la libertà di mettere un bastimento, e portare poi tutta quella roba, che vorrà da fuori Sicilia in Katine senza pagare Dogana, e questa esenzione dovrà durare* 20. *anni, e quando questi* 20. *anni saranno scorsi torneranno a pagare come al solito; tutta la roba però, che estrarranno da Katine o per dentro, o per fuori Sicilia, dovrà pagare la Dogana. La gente ricca abitante di Katine è molto contenta di questo, e in pochi giorni si misero insieme* 25,000. *Zarmahbub, ch' è tutta la spesa, che necessita per il porto, come hanno detto due Ingegnieri, che*

ho

to mandato da Balirmu in Katine.

Quarto. *Dico alla sua Grandezza, che l' Emir di Katine mi aveva scritto, che la gente aveva già cominciato a fare costruire scelandie, e bastimenti, ma che il legname non si trovava, che a stento. Io mandai subito 20. scelandie, e 10. bastimenti, per vendersi a coloro, che avevano contribuito il danaro, e non essendo questi stati bastanti, ho mandato altri 26. scelandie, e 10. bastimenti, che tutti furono venduti alla gente, che somministrò il danaro per il porto. Ho mandato il valore di 42,000 Zarmuhbub in legname, tele, vele, ferro, corde, e pece, acciochè tutti possano avere il comodo di comprare quel, che ad essi bisogna, giacchè non vi era in Katine di queste cose, e scrissi ancora all' Emir, che quando la gente non avesse danaro pronto, e che avesse frumento, o qualch' altra derrata, potrebbe cambiarlo, e quando non avesse nè danaro, nè derrate, le si potrebbe dare tutto in credito, perchè se quella gente non ha niente al presente, avendo tutto sborsato per il porto, avrà però come pagare quando farà il raccolto, perchè tutti sono di quei, che hanno terreni.*

A. Arabico 381. Al Aaziz billah Chalifa, ed Emir Almumenin.

Quinto. *Dico alla sua Grandezza, che io col mio danaro sto facendo fabbricare 40. magazzini nella marina di Katine, dove nessuno può farne fuori, che io, avendo solamente lasciato quelli, che prima vi erano; questi però non erano, che tre, li quali cercherò io di comprare, e far così, che tutti siano miei.*

Sesto. *Dico alla sua Grandezza, che mi aveva scritto l' Emir essere assai belle a vedersi le cose, che si stavano facendo in Katine, e da questo mi mossi a preparare 500. uomini a cavallo, e nel giorno 22. del mese di Mars 381. partii da Balirmu, ed arrivai il dì 19. dello stesso mese in Katine, dove quando giunsi, e appena mi fui riposato, andai tosto alla mari.*

rina a vedere cosa si stesse facendo. Certo è, che in osservare tanto numero di gente, che travagliava, ne restai maravigliato, giacchè fra quelli, che faticano al porto, quelli che fabbricano i miei magazzini, e quegli altri, che costruiscono li bastimenti, e le scelandie a conto dei padroni particolari, numerandovi anche gli schiavi, che da Zankloh feci passare in Katine, vi sono quasi 20,000. uomini impiegati, onde si crede, che prima di tre anni sarà tutto compito. Le scelandie, ed i bastimenti saranno pronti per questa estate, ed ognuno farà partire li suoi per li proprj negoziati. Ogni padrone di bastimento, e di scelandia ha dovuto fare lo scaro per tirare in terra il bastimento, o scelandia, e chi non l' ha fatto, lo sta costruendo col suo proprio danaro. Io non ho che altro dire alla sua Grandezza; con la mia faccia per terra le bacio le mani, e mi sottoscrivo così:

A. di Cristo 993. Basilio Imperatore.

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, servo, e figlio della Grandezza dell' Emir Almumenin. Imedina di Balirmu li 2. del mese di Edilkadan 381. di Maometto.

A dì 26. del mese di Edilkadan 381. ritornò in Balirmu il bastimento, che avevamo mandato in Susa ai 27. del mese di Sciaual 381., e ci recò lettera dell' Emir di Rakad, nella quale era scritto così:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, l' Emir Alchossaz con la fronte per terra dice alla sua Grandezza, che ha ricevuto la sua lettera, scritta ai 27. del mese di Sciaual 381., e insieme con quella tre casse suggellate, dentro le quali erano li 300,000. Zurmahbub, e tenuto Consiglio in presenza dei Consiglieri di Rakad ho consegnato il danaro al Grande Muftì, perchè andasse a distribuirlo ai parenti della sua Grandezza, come

me è solito, e l' ho incaricato di riferire ai parenti della sua Grandezza, che nel passato anno, essendosi mandato il danaro, come si ha fatto in questo anno, il bastimento, che lo portava in Affrica si è perduto in viaggio con tutta la gente, ed il danaro. Dopo che il Grande Muftì ebbe ciò riferito, ed essi lo intesero, mostrarono assai dispiacere, che si fosse perduto il danaro, ma poi si hanno dato pazienza, e non si sono lagnati. Io non ho altro da dire; con la mia fronte per terra saluto assai la sua Grandezza, e mi sottoscrivo così:

A. Arabico 381. Al Aaziz billah Chalifa, ed Emir Almumenin.

L' Emir Alchassaz, per bontà di Dio, amico, e servo di Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah Emir Chbir di tutta la Sicilia, e delle Isole vicine a Sicilia. Imedina di Rakad li 13. del mese di Edilkadan 381. di Maometto.

Nel giorno 28. del mese di Almohar (Giugno) 381. fece ritorno in Balirmu il bastimento, che si aveva mandato in Mesra ai 2. del mese di Edilkadan 381., e ci portò una lettera dell' Emir Almumenin, la quale diceva così:

Al Aaziz Billah, lode a Dio; Chalifa, ed Emir Almumenin ti saluta assai, ti bacia la fronte, e ti dice la mia Grandezza, o Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah Emir Chbir della Sicilia, e delle Isole vicine, di avere ricevuto la tua lettera, scritta il dì 2. del mese di Edilkadan 381., nella quale la mia Grandezza ha letto, che si sta formando il porto nella Città di Katine, ed ha letto, che ciò si fa colla spesa di 25,000. Zarmahbub. La mia Grandezza ha fatto leggere quella lettera nel Consiglio di Mesra, e li Consiglieri in sentire la spesa destinata per fare il porto, si misero a ridere, dicendo, che 25,000. Zarmahbub, nemmeno bastano a formare uno ricovero da potervisi ricettare 10. scelandie, ora pensa come si possa fare un porto, per cui non sono sufficienti 600,000. Zarmahbub? onde bisogna dire, che li tuoi Ingegnieri intendono poco il loro mestiere, e

A. di Cristo 993. Basilio Imperatore.

dovrai stare attento, che non si spenda inutilmente quel danaro. Senti, o Emir Chbir, parlò molto in tuo favore, e giustificazione nel Consiglio, il figlio del meschino Jaakub ben Jusef ben Kales Wazir della mia Grandezza, ch' è morto il dì 18. del mese di Dhùlhja dell' anno passato (1). *La morte di quel uomo recò molto dispiacere al cuore della mia Grandezza, avendo perduto un uomo di grande giudizio, e di cui faceva molta stima la mia Grandezza, ma bisogna aver pazienza. Dunque tu, o Emir Chbir, dovrai restar molto soddisfatto del figlio del morto Wazir, giacchè il sentimento di quell' uomo è di gran peso, non essendo inferiore a suo padre nel credito tanto presso la mia Grandezza, quanto presso la gente del Consiglio di Mesra, malgrado che non abbia altro, che 29. anni di età. La mia Grandezza ti dice, o Emir Chbir, che li tuoi disegni di fare formare il porto, di accordare la franchigia per 20. anni a coloro, che hanno somministrato il danaro, sono stati fatti da uomo di giudizio assai grande, se avranno effetto, perchè tu non verrai a perdere niente. E' vero che hai dato la franchigia di Dogana a coloro, che contribuirono il danaro per il porto, nello introdurre in Katine la roba, che portano da fuori Sicilia; ma siccome in Katine si consumerà poca quantità di quelle mercatanzie, così il resto si dovrà vendere o dentro Sicilia, o fuori, e quando quella roba esca da Katine, dovrà pagare Dogane, onde*

(1) *Presso gli Scrittori Arabi si fa menzione di questo Giacomo ben Jusef ben Cales con lode. Elmacino riferisce:* Anno 380. obiit Jacobus filius Jusef filius Calesi Consiliarius Azizi . . mense Dulhiggia, erat autem vir felicis ingenii, boni regiminis, reverendus, valde peritus gubernationis regni. Fuerat autem primum Judæus, sed Islamismum amplexus erat tempore Cafuri Achsjidæi . . . postquam autem Muazzus Ægyptum est ingressus præfecit eum tributo, cujus inspectionem habuit donec eum constituit Consiliarium. Tempore autem obitus ejus, vectus fuit Azizus domum ejus, & oravit pro eo, ac luxit, atque deflevit eum.

de tu in vece di perdere farai guadagno, e in tanto in poco tempo diventerà ricca una Città, la quale diverrà un giorno come la Città di . . . . . sapendo tu bene quanto la mia Grandezza percepisce di danaro per la roba, che si estrae da quella Città, malgrado, che quando entra in quella non paghi niente. Questa cosa tu potresti farla in qualche altra Città, e troverai, che ne ridonderà molto vantaggio alla Sicilia. Non lascia la mia Grandezza di essere in curiosità di sapere come si faccia un porto con sì poco danaro, perchè sapendolo vorrà fare cento porti, e non solamente uno. Ed in vero la mia Grandezza quando vide, che i Consiglieri altamente ridevano: Non ridete, disse loro, o buona gente, voi sapete, che la mente dell' uomo è un magazzino: forse in Sicilia avranno trovato il modo di fare un porto con poco danaro. Chi sà in quale maniera pensano essi di fare l' opera? Li Siciliani sono uomini come siamo noi, ed hanno abbastanza giudizio per non mettersi ad una impresa, che non possa riuscire. Essi mi risposero, che la mia Grandezza rifletteva bene. Poste le sopradette cose tu dovrai con sollecitudine mandare la risposta a questa lettera per rassettare le idee alla mia Grandezza. Ha letto ancora in quella tua come il danaro, e gli uomini, che nell' anno scorso mandasti ai tuoi parenti si sia naufragato con tutto il bastimento. Alla mia Grandezza è dispiaciuta la perdita di quelli uomini, e del danaro, che non hanno ricevuto li tuoi parenti, giacchè per quanto vedo tu non hai perduto altro, che il bastimento, perchè non sento, che abbi nuovamente mandato il danaro. La mia Grandezza non è in grado di soccorrere i tuoi parenti, sostenendo al presente un' aspra guerra. Imperciocchè avendo inteso, che Saadoddawla era morto, la mia Grandezza spedì un grande esercito comandato dall' Emir Manjubekin, per impadro-

A. Arabico 381. Al Aaziz billah Chalifa, ed Emir Almumenin.

nirsi di Aleppo, e finora non ha avuto buone nuove (1). *Tu dovrai pregare Dio, che le armi della mia Grandezza superassero, stante che è da dubitarsi molto di qualche mala azione, che vogliano fare i Greci in questa occasione per vendicarsi dell' esercito della mia Grandezza. La mia Grandezza non ha altro da dire; ti saluta, ti bacia la fronte, e si segna così:*

A di Cristo 993. Basilio Imperatore.

Al Aaziz Billah, lode a Dio, Chalifa, ed Emir Almumenin tuo Signore. Imedina di Mesra li 4. del mese di Almohar 381. di Maometto.

A dì 29. del mese di Almohar 381. si spedì per Mesra un bastimento con lettera per il Chalifa, la quale diceva così:

Al Aaziz Billah, lode a Dio, Chalifa, ed Emir Almumenin, Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, con la faccia per terra bacia le mani della sua Grandezza, e le dice di avere ricevuto la lettera, che gli

(1) *Da quanto riferisce Abulfeda, ed Elmacino si comprende che essendo morto l' anno 381. Al 'l Maati Saadoddaulah Signore di Aleppo, e figlio di Saifeddaula Hamtanida, designò per successore il di lui figlio di età minore Abu al Fodaiel sotto la cura di Luluo suo liberto: continua a dire Elmacino, che ad Al Aaziz venne allora il pensiere di occupare Aleppo, ma che avendo Luluo implorato soccorso dall' Imperatore Basilio, sebbene fossero stati vinti i Romani, non però fu superato Aleppo, perchè mancando all' esercito di Al Aaziz i viveri, restò sciolto l' assedio.* (Saadaddaula) defuncto cessit Imperium Halebi Abulfadajlo filio . . . commendaverat autem Saaduddaulas filium suum Luluo Charaghæo, erat enim Abulfadailus minorennis; is itaque Luluus negotia omnia ad ipsum quippe devoluta, administravit. Azizus billa dominus Ægypti copiosum exercitum bellum ei illatum misit, qui profectus Halebum, id arctissima obsidione cinxit; unde Luluus suppetias petiit a Romanis qui ad eum contenderunt magna hominum vi. præliumque inito victoriam dedit Deus Ægyptiis, qui magnam Romanorum multitudinem occiderunt. Hinc ad obsidionem Halebi reversi sunt, ducem habentes quemdam Manghutekinum, verum cum diutius ea duraret . . . . . discesserunt. *Siccome si parlerà in appresso ancora di questi fatti, così si ha creduto opportuno rimandare il Lettore ad Abulfeda, e ad Elmacino, acciò si faccia una più chiara idea del senso di queste lettere.*

gli spedì il dì 4. del mese di Almohar 381.; nella quale ho letto quanto mi ha scritto la sua Grandezza. Dico intanto che li Consiglieri del Consiglio di Mesra hanno ragione di dire, che per fare un porto bisognano per lo meno 600,000. Zarmahbub, e che con tutto ciò non può farsi un porto da potervi stare un' armata, ed ebbero giusto motivo di ridere. Ma la gente, che sta in Sicilia aveva fatto le dovute considerazioni prima ancora della gente del Consiglio di Mesra. Dirò dunque alla sua Grandezza il modo come si sta facendo il porto in Katine con 25,000. Zarmahbub oltre l' ajuto degli schiavi, che vi sono impiegati, ai quali non si dà danaro. Sappia dunque la sua Grandezza, che molto tempo prima, che i Musulmani si fossero impadroniti della Sicilia eravi in Katine un porto assai bello. Essendo però una volta sceso il fuoco dal Monte el Nar fino al mare, avvenne, che esso restò riempito da quelle materie, e non più atto per porto. La gente di quei tempi non pensò ad annettarlo, anzi forse gettò in esso delle pietre, e accumulandovisi del fango, divenne inservibile, a segno, che non potevano starvi neppure le piccole barche. Or dunque non si fa altra operazione, se non che di levare quelle pietre, e quel fango, e di accomodare con fabbrica. Lo stento maggiore si è lo alzare da sotto l' acqua le pietre, che vi si trovano. Che vi sia stato una volta porto in Katine me l' ha detto l' Arcivescovo quando andai in quella Città per vedere il lavoro, che si sta facendo, e l' Arcivescovo di Katine mi ha riferito, che il porto si guastò l' anno 193. di Maometto col fuoco, che scese dal Monte, avendo trovato questa memoria ne' suoi libri. Dico dunque alla sua Grandezza, che il porto di Katine verrà come quello di Susa un poco più piccolo: non glie lo descrivo in paragone a qualche altro porto di Sicilia, perchè la sua Grandezza non vi è mai stata, e non sà come siano questi porti, ma sà come è fat-

A. Aravuo 381.

Al Aaziz billah Chalifa, ed Emir Almumenin.

A. di Cristo 993. Basilio Imperatore.

fatto quello di Susa. La sua Grandezza dovrà sopra ciò stare senza pensiero, e dovrà dire alla gente del Consiglio di Mesra, che il porto di Katine sarà fatto con 25,000. Zarmahbub, non computandovisi però l'opera degli schiavi, che ho mandato a quel travaglio, e verrà forse più bello di quel, che pensano. Il figlio di Jaakub ben Jusef ben Kales ha mostrato sommo talento, e giudizio avendo capito, e giustificato in Consiglio quanto io scrissi. Veramente è figlio di quel grand' uomo. Io ebbi sommo dispiacere in sentire dalla lettera della sua Grandezza, che colui era morto. Certo è che si ha perduto un uomo grande, ma per quel che vedo il di lui figlio non riuscirà inferiore a suo padre. Io spero che Aleppo sarà preso, tanto più che la sua Grandezza scelse per Emir dell' esercito una persona assai valorosa. Non ho per ora altro da dire; con la faccia per terra bacio le mani della sua Grandezza, e mi sottoscrivo così:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah Emir Chbìr di Sicilia, e delle Isole vicine a Sicilia, per bontà di Dio, servo, e figlio della Grandezza dell' Emir Almumenin. Imedina di Balirmu li 29. del mese di Amohar 381. di Maometto.

A dì 12. del mese di Almoharoan (Luglio) 381. abbiamo ricevuto una lettera da Katine, nella quale era scritto così:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbìr di Sicilia, e delle Isole vicine l' Emir Sama con la faccia per terra bacia le mani della sua Grandezza, e le dice, che nel giorno 4. del mese di Almoharoan 381. cominciarono a partire da Katine li bastimenti, e le scelandie, e fino a quest' ora sono partiti 18. scelandie, e 9. bastimenti, gli altri non sono partiti, perchè i padroni di quelli non hanno danaro da potere comprare mercatanzie da fuori Sicilia per portarle in Katine, e nemmeno hanno derrate per estrarle da Katine, e portarle fuori Sicilia, e vendutele con quel danaro com-

pra-

prare delle merci, e riportarle in Katine, onde aspettano che si compisca il nuovo raccolto per poi farli partire. Dico alla sua Grandezza, che li bastimenti, e le scelandie proprie de' Cristiani non hanno messo bandiera della sua Grandezza, e nemmeno hanno richiesto da me la carta per la spedizione, e passaporto, ma l' hanno domandato dal loro Arcivescovo. Quando io intesi questa cosa, mandai subito a cercare dell' Arcivescovo, al quale allorchè venne in casa mia dissi: Senti, o Arcivescovo, ho inteso dire, che li bastimenti, che spediscono li Cristiani non usciranno con bandiera dell' Emir Chbir, e le spedizioni, e passaporto dei bastimenti, e delle scelandie non l' hanno richiesto da me, ma saran fatti da te. *L' Arcivescovo mi rispose così:* Senti, o Emir, li Musulmani hanno guerra con molte nazioni, e i loro bastimenti non possono andare se non in quei paesi, coi quali sono in pace, e quando s' incontreranno con qualche bastimento corsare Cristiano saranno fatti schiavi trovandosi con bandiera Musulmana, colle spedizioni, e passaporto sottoscritto da te. Accciocchè li bastimenti de' Cristiani non siano molestati non porteranno bandiera sopra il loro bastimento, o scelandia, e porteranno solamente la carta della spedizione sottoscritta di mia mano, e col mio nome. Senti però, o Emir, il danaro, che si dovrà pagare per la spedizione, e passaporto, si dovrà pagare a te, e non a me, perchè io non voglio alcun guadagno, e non desidero altro se non se, che le cose vadano bene. *Io gli dissi:* Senti, o Arcivescovo, sopra quei bastimenti dei Cristiani, ai quali tu dai le spedizioni, e il passaporto, non potranno esservi Musulmani marinari, perchè quando s' incontrassero con qualche bastimento Cristiano nemico de' Musulmani, prenderebbe li Musulmani, e lascerebbe li Cristiani, onde sopra quei bastimenti non potranno imbarcarsi delle

A. Arabico 391. Al Aaziz billah Chalifa, ed Emir Almumenin.

le persone Musulmane, e così in conseguenza sopra li ba-
A. di Cristo 993. Basilio Imperatore. stimenti, e le scelandie, che faranno partire li Cristiani s' imbarcheranno i soli Cristiani. Senti però, o Arcivescovo, per questa sola volta ti permetto, che li bastimenti, e scelandie, alle quali hai tu fatto le spedizioni, e il passaporto sottoscritto col tuo nome, partano, perchè incontrandosi con Cristiani nemici de' Musulmani di Sicilia vedendo il tuo nome, non siano fatti schiavi. Io però non sò se l' Emir Chbir permetterà questo, e intanto per questa volta bisognerà, che si paghi qualche cosa, giacchè potendo quella gente andare per tutti i paesi a negoziare, lo chè non possono fare i Musulmani, deve guadagnar molto. *Egli allora mi rispose così*: Senti, o Emir, il tuo parlare è saggio, e non dubitare, che io tutto quello, che tu, o l' Emir Chbir vorrà dalla gente Cristiana, tutto farò da essa pagare, purchè sia giusto. *Io in sentire il discorso, che ha fatto l' Arcivescovo lo baciai come un fratello, e ci dividemmo. Dico dunque alla sua Grandezza, che di questo viaggio, che faranno tutti li bastimenti, e le scelandie colla carta di spedizione, e passaporto dell' Arcivescovo non si debba far parole, quando però saranno ritornati, e si vedrà l' utile, che ritraggono dal loro commercio, allora si ordinerà, che chiunque voglia partire colla spedizione, e passaporto sottoscritto dall' Arcivescovo debba pagare quello, che stimerà stabilire la sua Grandezza. Non avendo altro da dire; con la mia faccia per terra le bacio le mani, e mi sottoscrivo così:*

L' Emir Sama ben Aali, per bontà di Dio, servo della Grandezza di Abu Alfutuh Jusef ben Aabd Allah Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine. Città di Katine li 7. del mese di Almoharoan 381. di Maometto.

Nel giorno 15. del mese di Almoharoan 381. abbiamo mandato una lettera in Katine, nella quale si scrisse così:

Abu

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chibir di Sicilia, e delle Isole vicine, ti saluta assai, e ti dice la mia Grandezza, o Emir Sama ben Aali, di avere ricevuto la tua lettera, scritta il dì 7. del mese di Almoharoan 381., nella quale ha letto quello, che hai scritto alla mia Grandezza. Si fece leggere la tua lettera in Consiglio, e si fecero delle considerazioni sù quello, che hai scritto rapporto ai bastimenti, e le scelandie de' Cristiani, che partono senza la bandiera della mia Grandezza, e senza la carta autorizzata col tuo nome per la spedizione, e passaporto di quei bastimenti, ma l' Arcivescovo di Katine concede loro la spedizione, e passaporto. L' Arcivescovo di Katine, che viene a essere, che fa spedizioni, e passaporti ai bastimenti? Egli non si deve intricare in queste cose, e solo deve badare ai suoi Preti, e quando si intrigherà in altri simili affari la mia Grandezza lo caccerà da Katine. Il consiglio ha risoluto, che tutti li bastimenti, e le scelandie, che si armano in Sicilia, e che sono di Sicilia, debbano portare la bandiera della mia Grandezza, e che tutti li bastimenti, e le scelandie, che partiranno da Sicilia siano Musulmani, o Cristiani devono partire colle lettere di spedizione, e passaporto di quell' Emir, donde partirà il bastimento, o la scelandia; e se l' armata, o squadra della mia Grandezza s' incontrerà con qualche bastimento, o scelandia, che non abbia la spedizione, e passaporto sottoscritto dall' Emir di quella marina donde parte, sarà preso, ed il padrone perderà tutto. Quando dunque siano per tornare in Katine quei bastimenti, e quelle scelandie, non si dovranno far partire altra volta senza la spedizione, e passaporto autorizzato col tuo nome, perchè altrimenti tutte le nazioni allorchè sentissero, che li Vescovi, ed Arcivescovi della Sicilia fanno le spedizioni, e passaporti ai bastimenti, sottoscritti col loro nome, riderebbero della dabbenaggi-

---

A. Arabico 381. Al Aaziz billah Chalifa, ed Emir Almumenin.

ne della mia Grandezza, non essendo questa cosa, che si fa in alcuna parte. La mia Grandezza ti dice di far sapere all' Arcivescovo, che quando la mia Grandezza venne in Katine egli le disse, che nell' anno 193. di Maometto scese il fuoco dal Monte, abbruciò tutti li bastimenti, che erano nel porto di Katine, e guastò quel porto. Di questa notizia la mia Grandezza ne ha fatto fare ricerca presso i libri de' Cristiani, ed ha trovato esser vero, che nell' anno 193. scese il fuoco dal Monte, che arse i bastimenti, che erano in quel porto, e che la lava del fuoco abbia seccato il mare; il porto però non si guastò tutto, ma ne restò tanto da poter contenere un' armata di 200. bastimenti. I Cristiani, che allora erano in Katine guastarono questo resto nei tempi, che era Emir Chbir di Sicilia Muhammed ben Aabd Allah ben Aalab nell' anno 233. di Maometto, 20. anni dopo che i Musulmani erano venuti in Sicilia, e pel timore, in cui erano gli abitanti di Katine, che l' armata dei Musulmani non fosse andata in quel porto, ed avesse attaccato quella Città per mare, e per terra, riempirono il resto del porto con pietre, e lo resero inservibile; onde è che gli abitanti di Katine di quei tempi diedero l' ultima rovina a quel porto. Questa stessa cosa me l' hanno confermato gli uomini del Consiglio, avendo così trovato scritto nelle memorie, perchè quando la mia Grandezza lo disse loro, cominciarono a fare ricerca nei libri, e trovarono come fu per ultimo rovinato il porto di Katine: come poi era disceso il fuoco dal Monte me lo disse l' Arcivescovo di Balirmu, il quale è un uomo più vecchio di quello di Katine, e sà molte cose, perchè continuamente legge. La mia Grandezza non ha altro da dire; ti saluta assai, e si sottoscrive così:

A. di Cristo 993. Basilio Imperatore

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine alla Sicilia, Imedina-

di

di Balirmu li 15. *del mese di Almoharoan* 381. *di Maometto*.

A dì 18. del mese di Almoharoan 381. abbiamo ricevuto una lettera da Zanklah, come siegue: A. Arabico 381.

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine. l' Emir Aabd Al Kaiem con la faccia per terra bacia le mani della sua Grandezza, e le dice, che nel giorno 3. *del mese di Sciaual* 381. *feci partire l' armata di Zanklah, ed ordinai all' Emir dell' armata, che fosse andato dove credeva più opportuno a far delle prede, e più vantaggioso in conseguenza e per noi, e per la gente dell' armata. Ai* 10. *del mese di Almoharoan* 381. *l' armata fece ritorno in Zanklah e portò* 12. *bastimenti. Mi disse l' Emir dell' armata, che egli andò in Sardiniah, e che entrò con l' armata nella marina di Kaliari, e predò tutti li bastimenti, che ivi erano. Non fece degli sbarchi temendo della gente di terra. Sopra quei bastimenti erano* 328. *persone, giacchè il resto era in terra. Poca roba, e pochissimo danaro era sopra quei bastimenti, e tutto fu diviso tra la gente dell' armata. Due soli bastimenti erano carichi di frumento, ed uno di pesci salati. Io venderò li carichi, e consegnerò il prezzo quando verrà l' uomo del Consiglio di Balirmu con dare il conto della vendita, che si è fatta. Io scrivo ora alla sua Grandezza prima, che venga l' uomo del Consiglio di Balirmu a fare i conti al tempo solito, per sentire se voglia la sua Grandezza, che si mandi altro numero di schiavi in Katine, e per darmi l' ordine sù di ciò, che abbia a fare di quei bastimenti, e se si abbiano a vendere per rinfrancarsi di quel danaro speso per fare partire l' armata. Dopo ciò non ho altro da dire alla sua Grandezza, e mi sottoscrivo così*:

L' Emir Aabd Al Kaiem, per bontà di Dio, servo della Grandezza di Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah Emir Chbir

Al Aaziz billah Chalifa, ed Emir Almumenin.

di Sicilia, e delle Isole vicine a Sicilia. Città di Zanklah li 12. del mese di Almoharoan 381. di Maometto.

A di Cristo 993. Basilio Imperatore.

A dì 20. del mese di Almoharoan 381. si mandò una lettera in Zanklah, nella quale si scrisse così:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, ti saluta assai, e ti dice la mia Grandezza di avere ricevuto la tua lettera, scritta il dì 12. del mese di Almaharoan 381., nella quale la mia Grandezza ha letto, che l'armata di Zanklah ha portato di preda 12. bastimenti, due delli quali erano charichi di frumento, ed uno di pesci salati, e 328. schiavi, e ne ha provato sommo piacere la mia Grandezza. Senti dunque, o Emir Aabd Al Kaiem, tu di quegli schiavi, che portò in Zanklah l'armata, ne manderai 300. in Katine, e scriverai a quell' Emir se voglia mandati quei 12. bastimenti per vendersi, e se mai li volesse, glie li manderai. Il bastimento carico di pesce salato lo manderai in Balirmu, e venderai quegli altri due col carico di frumento. Non avendo altro da dirti, la mia Grandezza ti saluta, e si segna così:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine alla Sicilia, tuo Signore. Imedina di Balirmu li 20. del mese di Almoharoan 381. di Maometto.

Nel giorno 8. del mese di Ausah (Agosto) 381. abbiamo ricevuto una lettera da Zanklah, nella quale era scritto così:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, l'Emir Aabd Al Kaiem con la faccia per terra bacia le mani della sua Grandezza, e le dice di avere ricevuto la lettera della sua Grandezza, scritta il dì 20. del mese di Almoharoan 381., nella quale ho letto

to li comandi, che mi ha dato. Io ho fatto subito preparare alcuni bastimenti, e fattivi imbarcare 300. schiavi, li diressi per Katine, e scrissi all' Emir di quella Città, che se avesse voluto 12. bastimenti per venderli alla gente di Katine, io li avrei mandato, ed ho soggiunto, che quanto io gli scriveva era tutto per ordine della sua Grandezza. Ho fatto partire con questa lettera un bastimento col carico di pesce salato, ma il bastimento non è di quelli, che furono portati dall' armata, avendo io fatto trasportare quel pesce salato sopra un altro bastimento. Ho disposto così, acciò, se l' Emir di Katine mi avesse a scrivere di mandargli quei bastimenti, perchè ha trovato dei compratori, io possa mandarli tutti dodici. Non ho altro da dire; con la mia faccia per terra le bacio le mani, e mi sottoscrivo così:

A. Arabico 381. Al Aaziz billah Chalifa, ed Emir Almumenin.

L' Emir Aabd Al Kaiem, per bontà di Dio, servo della Grandezza di Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine a Sicilia. Città di Zanklah li 3. del mese di Ausah 381 di Maometto.

A dì 13. del mese di Ausah 381. ci giunse una lettera da Katine, nella quale era scritto così:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per grazia di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, l' Emir Sama ben Aali, con la faccia per terra bacia le mani della sua Grandezza, e le dice, che il dì 6. del mese di Ausah giunsero in Katine quattro bastimenti mandati dall' Emir di Zanklah, sopra i quali erano 300. schiavi, che il Primo Capitano di quei bastimenti mi consegnò con una lettera dell' Emir di Zanklah, scritta ai 5. del Mese di Ausah. In quella mi scrisse, che se vi fossero di coloro, che volessero comprare de' bastimenti, egli ne avrebbe potuto mandare dodici. Io subito risposi, che me l' avesse mandato, perchè non mancheranno compratori di quei basti-

men-

menti. Dico inoltre alla sua Grandezza di avere ricevuto la sua lettera de' 15. del mese di Almoharoan 381., nella quale ho letto i suoi ordini, ed esequirò tutto ciò, che mi ha scritto. Io intanto ho parlato con l' Arcivescovo, e si convenne sopra ciò, che doveva farsi per i comandi avuti dalla sua Grandezza. Avviso alla sua Grandezza di avere già destinato al travaglio li 300. *schiavi, che mi mandò ultimamente l' Emir di Zankdah, e li ho applicato ai magazzini della sua Grandezza, acciò siano pronti per l' anno nuovo, essendo questi sommamente necessarj. Intanto i lavori per il porto vanno avanti di giorno in giorno. Per fine non avendo altro da dire alla sua Grandezza, con la faccia per terra le bacio le mani, e mi sottoscrivo così:*

A. di Cristo 993. Basilio Imperatore.

L' Emir Sama ben Aalì, per bontà di Dio, servo della Grandezza di Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine. Città di Katine li 7. del mese di Ausah 381. *di Maometto.*

A dì 15. del mese di Ausah 381. fece ritorno in Balirmu il bastimento, che avevamo mandato in Mesra ai 29. del mese di Almoharoan, e ci recò una lettera dell' Emir Almumenin, nella quale era scritto così.

Al Aaziz Billah, lode a Dio, Chalifa, ed Emir Almumenin, ti saluta assai, e ti dice la mia Grandezza, o Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, di avere ricevuto la tua lettera, scritta il dì 29. *del mese di Almohar* 381. *la quale la mia Grandezza ha fatto leggere in Consiglio, e quando i Consiglieri intesero come si sta rifacendo il porto, hanno detto, che tu avevi ragione, e che sei uomo di giudizio assai grande; e che hai ottimamente pensato a fare accomodare una cosa perduta da tanti anni, alla quale non si pensava più. La mia Grandezza quando sia terminato quel porto vuole saperlo, e vuole ancora sapere come*

và

và la negoziazione, e come si adatta la gente di Katine alla navigazione, e al negozio, giacchè devono riuscire queste pratiche nuove a quel popolo, avendo oramai dopo tanti anni perduto l' uso dell' uno, e dell' altro. Non ha altro da soggiungere la mia Grandezza; ti saluta, e si segna così:

Al Aaziz Billah, lode a Dio, Chalifa, ed Emir Almumenin, tuo Signore. Imedina di Mesra li 24. del mese di Almoharoan 381. di Maometto.

A. Arabico 381. Al Aaziz billah Chalifa, ed Emir Almumenin.

A dì 17. del mese di Ausah 381. ci giunse da Malta la lettera seguente:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, il Mufti Hag Aabd Alrahman con la faccia per terra bacia le mani della sua Grandezza, e le dice, che in Malta non abbiamo da due mesi nè frumento, nè orzo, e gli abitanti stanno morendo per la fame. La causa di una tanta carestia, per cui fin ora sono morti, oltre 70. persone, si è stata, perchè l' Emir vendette tutto il raccolto ai Pisani, e lasciò l' Isola sprovvista. La squadra di Malta è partita, e non si fa altro, che pregare Dio, che tornasse presto, sperando, che porti qualche cosa da mangiare. Ho scritto io questa lettera, perchè il popolo ha voluto carcerato l' Emir, ed è stato bisogno contentarlo, giacchè altrimenti il popolo non solo l' avrebbe ammazzato, ma quel ch' è più, si sarebbe ribellato. Io per ismorzare il fuoco lo feci carcerare nel castello, sintanto che la sua Grandezza ordinerà di scarcerarsi, o lo chiamerà in Balirmu. Io prego la sua Grandezza, che nel mandarmi risposta a questa lettera mi spedisca insieme tutte quelle provvisioni, che crede opportune per consolarci tutti; giacchè in Malta si sta mangiando anche la paglia. Non mi resta altro da dire; con la faccia per terra bacio le mani della sua Grandezza, e mi sottoscrivo così:

Il

Il Muftì Hag Aabd Alrahman, per bontà di Dio, servo di Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine a Sicilia. Città di Malta li 11. del mese di Ausah 381. di Maometto.

A di Cristo 994. Basilio Imperatore.

A di 20. del mese di Ausah 381. abbiamo mandato una lettera al Muftì di Malta, nella quale si scrisse così:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine ti saluta, e ti dice la mia Grandezza, o Muftì Hag Aabd Alrahman, di avere ricevuto la tua lettera, scritta il dì 11. del mese di Ausah 381., nella quale ha letto, che il popolo di Malta sta morendo per la fame, come ne sono già morti alcuni. E' dispiaciuta molto alla mia Grandezza questa disgrazia, onde insieme con questa lettera manda sette scelandie cariche di frumento, e di orzo per vendersi alla gente, e a coloro, che non hanno danaro da comprarle si dovrà vendere in credito, e questo si commette a te solamente, ed il danaro, che si ricava dovrai consegnarlo al nuovo Emir, che mando, il quale è colui, che ti consegnerà questa lettera a proprie mani. Tu lo farai tosto riconoscere dal popolo, perchè sappia a chi debba obbedire. La mia Grandezza ti approva di avere messo nelle carceri l' Emir, avendo così riparato una ribellione. La mia Grandezza niente ti scrive circa ciò, che si dovrà fare del passato Emir, perchè il nuovo Emir te lo comunicherà, e non avendo altro da dirti, ti saluta, e si segna così:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine a Sicilia tuo Signore. Imedina di Balirmu li 20. del mese di Ausah 381. di Maometto.

Nel giorno 10. del mese di Stnbr 381. abbiamo ricevuto da Malta la seguente lettera:

Abu

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allàh, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, Alcharsc ben Aauf con la faccia per terra bacia le mani della sua Grandezza, e le dice, che nel giorno 26. del mese di Ausah 381. giunto in Malta, mandai subito due uomini in Città, per avvisare al Muftì il mio arrivo, e che aveva meco portato sette scelandie cariche di orzo, e frumento. Passate poche ore venne alla marina il Muftì con gran numero di gente appresso, la quale arrivata alla marina a voci alte diceva, che Dio aveva mandato la provvidenza. Diedi al Muftì la lettera della sua Grandezza, il quale dopo averla letto fece sbarcare tutto il frumento, che era sopra una scelandia, e cominciò a farlo vendere a quella gente, la quale lo comprò con tanta premura, che in meno di tre ore si vendette il carico di una scelandia. Fatto ciò montammo a cavallo, e si andò in Città. Il Muftì mi fece riconoscere dal popolo, dicendogli, che io era il suo Emir, a cui dovevano tutti obbedire. Eglino alzarono voci di acclamazione in sentire, che io era il loro Emir, e tutti ringraziavano Dio, che all' altro Emir fosse stato tolto il governo, come a colui, a cui si attribuiva la causa della morte di tanta gente per la fame. Il Muftì mi condusse in sua casa per riposarmi, e passare la notte, fintanto che fosse in ordine la casa, dove deve abitare l' Emir. Il Muftì si licenziò da me per andare con quantità di gente alla marina a fare scaricare quelle scelandie, e nel corso di due giorni, e due notti non solo fece scendere tutto l' orzo, e il frumento, ma lo fece trasportare in Città, e in tempo di quattro giorni fu venduto a danaro contanti, e non a credito, tutto il frumento, e tutto l' orzo. Dico alla sua Grandezza, che dopo venduto quell' orzo, e frumento fece portare sulla barca la roba del passato Emir, e li suoi figli, e la di lui moglie, giacchè non ne aveva altro che una, e da poi fece

A. Arabico 381. Al Aaziz billah Chalifa, ed Emir Almumenin.

imbarcare il passato Emir sopra una scelandia legato soltanto nei piedi. Dopo che il Kadì mi diede conto di tutto questo, messomi a cavallo andai alla marina, e ho consegnato questa lettera al Primo Capitano delle 7. scelandie, e le ho fatto partire per Balirmu. Dico alla sua Grandezza, che voglia mandare altre 10. scelandie cariche di frumento, e di orzo, perchè tutto quello, che la sua Grandezza mandò insieme con me, è stato tutto venduto, come ho detto di sopra, e quello non bastò a tutta la gente, onde si deve compiacere mandarcene dell' altro. Avviso alla sua Grandezza, che in questo anno l' Isola di Malta non ha prodotto niente, tanto che coloro, che seminarono neppure raccolsero la semenza. La colpa intanto dell' Emir consiste in avere fatto estrarre quel poco di frumento, che si era raccolto, avendolo egli tutto comprato, e venduto per fuori Malta. Il popolo ha ancora colpa, perchè non doveva vendere quel poco, che raccolse, onde la colpa è dell' Emir, ed è ancora del popolo, e pare a me, che all' Emir non dovesse toccare la morte, bastando al suo cuore la pena di essergli stato tolto il governo. Non ho altro da dire per ora; con la faccia per terra le bacio le mani, e mi sottoscrivo così:

A. di Cristo 994. Basilio Imperatore.

L' Emir Alcharsc ben Aauf, per bontà di Dio, servo della Grandezza di Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine. Città di Malta li 4. del mese di Stnbr 381. di Maometto.

Nel giorno 17. del mese di Stnbr 381. si mandò in Malta una lettera, nella quale era scritto così:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, ti saluta assai, e ti dice la mia Grandezza, o Emir Alcharsc ben Aauf, di avere ricevuto la tua lettera, scritta il dì 4. del mese di Stnbr 381. nella quale la mia Grandezza ha letto tutto quello, che hai fat.

fatto al tuo arrivo in Malta. La mia Grandezza insieme con questa lettera ti manda 10. *scelandie cariche di orzo, e frumento per venderli, e la mia Grandezza vuole sapere quanta gente è in Malta, perchè disegna di fare qualche cosa vantaggiosa a cotesta popolazione. Tutto quel danaro, che ricaverai dalla vendita dei frumenti, e degli orzi, e che hai già esattò, dovrai mandarlo in Balirmu. La mia Grandezza fece prima leggere in Consiglio la tua lettera, quindi si fece entrare l' Emir, tuo predecessore, e il Grande Kadì lo interrogò per qual motivo avesse fatto morire tanta gente in Malta per la fame. Egli ha dato le sue discolpe, che mostravano non essere molto reo, come hai scritto tu nella tua lettera, onde non si è condannato ad altra pena, che a quella di privarlo della carica di Emir di Malta, e dichiararlo incapace di avere mai altro governo, perchè chi governa tra le prime cose deve pensare alla sussistenza del popolo, e poi pensare a vendere, o far vendere quanto avanza alli padroni di frumenti, e di orzi. Dopo ciò la mia Grandezza non ha altro da dirti, ti saluta, e si segna così;*

A. Arabico 381. Al Aaziz billah Chalifa, ed Emir Almumenin.

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine a Sicilia, tuo Signore. Imedina di Balirmu li 17. *del mese di Stnbr* 381. *di Maometto.*

Nel giorno 21. del mese di Stnbr 381. ci giunse da Katine una lettera, nella quale era scritto così;

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, l' Emir Sama ben Aalì con la faccia per terra bacia le mani della sua Grandezza, e le dice, che tutti i bastimenti spediti da Katine dai mercatanti Musulmanì, e Cristiani sono ritornati, e portarono tutto il bene di Dio, e la Città di Katine al presente è piena di

ogni sorta di mercatanzia, trovandosi tutto quello, che si vuole: La gente di dentro terra viene continuamente in Katine a fare delle compre, e la Dogana sta molto fruttando sopra la roba, che si estrae da Katine. L' Arcivescovo appena intese i comandi della sua Grandezza, chiamò i padroni dei bastimenti, e delle scelandie, ed ha loro detto, che se vogliono partire bisogna, che mettano sopra i loro bastimenti, o scelandie la bandiera della sua Grandezza, e che le spedizioni, e i passaporti non si sarebbero sbrigati da lui, ma da me, e si sottoscriveranno col nome mio. Dico dunque alla sua Grandezza, che l' Arcivescovo ha fatto tutto senza che sia stato bisogno a me di aprire bocca; ed appena, che l' Arcivescovo comunicò questi sentimenti ai padroni de' bastimenti, e delle scelandie, immantinente egli no mandarono alla marina a far mettere la bandiera della sua Grandezza, e già alcuni di quei bastimenti, e scelandie sono di nuovo in viaggio, e partirono con bandiera della sua Grandezza e colla spedizione, e passaporto sottoscritto col nome mio, e le cose hanno preso l' ordine indicato dalla sua Grandezza, senza avere avuto bisogno di disgustarmi con alcuno. Dopo ciò non ho altro da dire per ora; con la mia faccia per terra bacio le mani alla sua Grandezza, e mi sottoscrivo così:

A. di Cristo 994. Basilio Imperatore.

L' Emir Sama ben Aali, per bontà di Dio, servo della Grandezza di Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah Emir Chbir della Sicilia, e delle Isole vicine. Città di Katine li 16. del mese di Stnbr 381. di Maometto.

A' dì 23. del mese di Stnbr 381. ci fu recata lettera da Sarkusah, la quale diceva così:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, l' Emir Abrahim ben Giaafar con la fronte per terra bacia le mani della sua Grandezza, e le dice, che nel giorno 20. del mese di Stnbr 381. ven.

venne in Sarkusah l' uomo del Consiglio di Balirma per fare con me li conti al solito; e che nel giorno 22. del detto mese di Stabr 381. fu il meschino sorpreso da un forte dolore nel cuore, e fra lo spazio di un' ora se ne morì. Questa disgrazia mi ha sommamente afflitta, vedendo morire quel meschino così presto senza avergliti potuto dare alcuno ajuto. Frattanto la sua Grandezza potrà mandare un altr' uomo del Consiglio, per potergli dare i conti. Non avendo altro da dire, con la mia fronte per terra bacio la mani della sua Grandezza, e mi sottoscrivo così:

A. Arabico 381. Al tazig bill th Chalifa, et E. mir Almumenin.

Il Emir Abrahim ben Giaafar, per bontà di Dio, servo della Grandezza di Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine a Sicilia. Città di Sarkusah li 23 del mese di Stabr 381. di Maometto.

Nel giorno 2. del mese di Rabialkem (Ottobre) 381. si spedì per Lampedusa un bastimento, un altro per Gaufira, e il terzo per Aubuniana (1).

La lettera mandata in Lampedusa conteneva quanto siegue:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, ti saluta, e ti dice la mia Grandezza, che quando leggerai questa lettera, o Jusef ben Aubar, dovrai subito numerare le persone governate da te in Lampedusa, e vuole la mia Grandezza sapere con distinzione quanta sia la gente ricca, che abita in cotesta Isola, e si dovrà numerare quanti siano gli uomini, le donne, i piccioli, i grandi, e quanti i Cristiani, e quanti i Musulmani, e quali persone ab-

ab-

(1) أبونبانة Aubuniana, o Aboniana. *Questa è quella, che gli Antichi nominarono* Aponiana. *Da noi è detta* Favignana. *Gli Arabi la chiamarono anche* Fanianah, v. T. I. P. I. pag. 329.

biano bastimenti, o scelandie, perchè quando la mia Grandezza lo sappia, pensa di disporre una cosa utile a cotesta Isola; e non avendo altro da dirti, ti saluta, e si segna così:

A. di Cristo 994. Basilio Imperatore.

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine a Sicilia, tuo Signore. Imedina di Balirmu li 2. del mese di Rabialkem 381. di Maometto.

La lettera mandata in Ghufirah, diceva così:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, ti saluta, e ti dice la mia Grandezza, o Aulì ben Almudaa, che in leggere questa lettera dovrai numerare tutta la gente, che tu governi in Ghufirah così uomini, che donne, figliuoli, e figliuole, e i Cristiani dovranno notarsi separatamente dai Musulmani. Come ancora vuole la mia Grandezza sapere quanti siano i ricchi, e quanti siano li bastimenti, e le scelandie, e li padroni di quelli, e del pari qual commercio da loro si faccia, e che cosa si porti a vendere in Ghufirah, perchè quando la mia Grandezza abbia queste notizie, pensa di dare alcuni ordini, che siano di utile a tutti gli abitanti. Non avendo per ora altro da dirti, ti saluta, e si segna così:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine a Sicilia, tuo Signore. Imedina di Balirmu li 2. del mese di Rabialkem 381. di Maometto.

La lettera mandata in Aubuniana fu la seguente:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, ti saluta, e ti dice la mia Grandezza, o Aabd Allah ben Musa, che vuole sapere quanti uomini, donne, figliuoli, e figliuole siano in Aubuniana, e vuole ancora avvisato il numero della gente ricca, e se

se vi siano di coloro, che abbiano bastimenti, e scelandie, e quali sono i negozj, che si fanno in cotesta Isola. Vuole finalmente sapere quanti sono i Cristiani, e quanti li Musulmani. La mia Grandezza non ha altro da dirti, ti saluta, e si segna così:

A. Arabico 381. Al Aaziz billah Chalifa, ed Emir Almumenin.

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, tuo Signore. Imedina di Balirmu li 2. del mese di Rabialkem 381. di Maometto:

Nel giorno 5. del mese di Rabjalkem 381. si spedì un bastimento per portare una lettera al Governatore di Ustkah, ed un altra a quello di Labari.

La lettera mandata al Governatore di Ustkah diceva così:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia ti saluta assai, e ti dice la mia Grandezza, o Hasin ben Chafaf, che la mia Grandezza vuole sapere quanti siano gli uomini, le donne, piccioli, e grandi in Ustkah sotto al tuo governo. Vuole ancora sapere quali persone ricche vi siano, e se abbiano bastimenti, e scelandie, e quanti magazzini trovinsi fabbricati alla marina, ed in quali cose negoziano gli abitanti dell' Isola. La mia Grandezza non hà altro da dirti; ti saluta assai, e si segna così:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine a Sicilia tuo Signore. Imedina di Balirmu li 5. del mese di Rabialkem 381. di Maometto.

La lettera scritta al Governatore di Labari diceva così:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, ti saluta assai, e ti dice la mia Grandezza, o Aabd Allah ben Aldin, che letta questa lettera dovrai numerare tutti gli uomini, donne, piccioli, e gran-

e grandi Musulmani, ed egualmente gli Cristiani, volendo la mia Grandezza sapere il numero della gente da te governata, e vuole ancora la mia Grandezza sapere il numero della gente ricca, che abita nell' Isola*, ed in che cosa negozia, e se ha bastimenti proprj, e scelandie. Dopo che avrai eseguito tutto quello, che ti ha scritto la mia Grandezza in questa lettera, ne dovrai dar conto, per vedere quali provvidenze si possano dare per consolazione, e vantaggio della gente del tuo governo. Non ha la mia Grandezza altro da dirti; ti saluta, e si segna così:*

A. di Cristo 994. Basilio Imperatore.

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine a Sicilia tuo Signore. Imedina di Balirmu li 5. del mese di Rabialkem 381. di Maometto.

Nel giorno 6. del mese di Rabialkem 381. si mandò lettera all'Emir di Zanklah in cui si scrisse così:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine; ti saluta assai, e ti dice la mia Grandezza, o Emir Aabd Al Kaiem, che vuole sapere il numero della gente, che abita nelle Isole di Didime (1), *Kesiah* (2), *Sdronkol, e Althamra* (3), *e per questo ti dice, o Emir, che dovessi mandare ordine ai Governatori di quelle Isole, che*

(1) ديديمة *Didime*, Didyme, *oggi* Saline. *Altrove questa Isola è detta Mlahat. Vedi Tom. I. Par. I. p.* 309.

(2) قصية *Kesiah, par che sia quella, che gli antichi chiamarono* Hicesia, *oggi* Panaria. *Gli Arabi la nominarono pure* Bonarabt, *v. Tom. I. Part. I. p.* 309.

(3) *Di queste due Isole* Strongoli, *e* Althamra, *e della loro corrispondenza coi nomi antichi, v. T. I. P. I. p.* 309.

che ognuno di essi abbia a numerare la gente di suo governo, uomini, donne, piccioli, grandi, con distinguere i Musulmani dai Cristiani, perchè la mia Grandezza vuole sapere quanti sono li Musulmani, e quanti li Cristiani, che abitano in quelle Isole, e dovrai ancora incaricar loro, che ognuno dovesse notare la gente ricca, che sia in quelle Isole, ed in quali cose negozia. Quando ti daranno notizia di tutto ciò, che avrai loro ordinato, ne darai conto alla mia Grandezza, acciocchè faccia le sue considerazioni, e rifletta sopra quel, che potrebbe farsi in utile degli abitanti di esse. Non ha la mia Grandezza altro da dirti; ti saluta assai, e si segna così:

A. Arabico 381. Al Aaziz billah Chalifa, ed Emir Almumeniu.

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine a Sicilia tuo Signore. Imedina di Balirmu li 6. del mese di Rabialkem 381. di Maometto.

Nel giorno 26. del mese di Rabialkem 381. ci giunse una lettera da Malta, nella quale era scritto così:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, l' Emir Alcharsc ben Aauf, con la faccia per terra bacia le mani della sua Grandezza, e le dice, che il dì 21. del mese di Stnbr 381. giunsero in Malta le 10. scelandie, che mandò la sua Grandezza, cariche di orzo, e frumento, e il Primo Capitano di quelle scelandie venne in Città a consegnarmi la lettera, che mi scrisse la sua Grandezza in data dei 17. del mese di Stnbr 381. In leggerla feci chiamare il mio Mufti, ed il Kadì, e diedi loro ordine, che dovessero numerare tutti coloro, che abitano in Malta, e dopo avere disposto ciò, mi misi a cavallo, e con altri dieci uomini a cavallo andai alla marina, e di là scrissi lettera al Governatore dell' Isola di Aaudesc, e gli ordinai di numerare tutti gli abitanti dell' Isola, e spedii quella lettera con una barca, al

al Capitano della quale imposi di domandargli se avesse avuto bisogno di frumento, o di orzo per venderlo alla gente del suo governo. Dopo ciò diedi le disposizioni per far, che si scaricassero quelle scelandie mandate dalla sua Grandezza, e per trasportarsi tutto in Città, e fatto ciò ritornai in Città. Dico alla sua Grandezza, che passati pochi giorni tanto il Mufti, quanto il Kadi vennero da me, e mi riferirono di avere numerato essi stessi tutta la gente dell' Isola, e che avevano trovato esservi 3,804. uomini, 4,007. donne, 2,546. figliuoli maschi, e 2,804. figliuole, e sono costoro tutti Musulmani abitanti in Malta. Di gente Cristiana vi sono 1,016. uomini, 1,034. donne, 847. figliuoli maschi, e 709. figliuole femine. Per figliuoli, e figliuole tanto tra i Musulmani, che tra i Cristiani avevano considerato tutti coloro, che non oltrapassano gli anni 15. Avviso alla sua Grandezza di avere io consegnato al Primo Capitano una cassa suggellata col mio nome, dentro la quale sono 26,000. Zarmahbub prezzo di quelli frumenti, ed orzi, che ho venduto fin ora, e che aveva venduto prima il Mufti: quando sarà venduto l' altro manderò il restante del danaro. Dico alla sua Grandezza, che è tornata la squadra, e non ha portato, che un bastimento solo carico di frumento, e due scelandie cariche di olio, che non ho ancora venduto, ma che presto venderò. Con quel danaro, che ricaverò dalla vendita del frumento, e dell' olio, penserei ingrandire la squadra, acciò possa nell' anno vegnente portare una preda maggiore di quella, che ha portato in questo anno. Non avendo altro da dire, con la mia faccia per terra le bacio le mani, e mi sottoscrivo così:

A. di Cristo 994. Basilio Imperatore

L' Emir Alcharse ben Aauf, per bontà di Dio, servo della Grandezza di Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine a Sicilia. Città di Malta li 22. del mese di Rabialkem 381. di Maometto.

Nel

Nel giorno 27. del mese di Rabialkem 381. si mandò in Malta una scelandia, con lettera per l' Emir di quell' Isola, del seguente tenore:

A. Arabica 381. Al Aaziz billah Chalifa, ed Emir Almumenin.

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, ti saluta assai, e ti dice la mia Grandezza, o Emir Alcharsc ben Aauf, di avere ricevuto la tua lettera, scritta il dì 22. del mese di Rabialkem 381. dalla quale ha inteso la preda, che ha fatto la squadra di Malta, ed il frumento, ed olio, che ha portato. L' uno, e l' altro si dovranno vendere a conto della mia Grandezza, di cui sarà pensiero lo ingrandire, o non ingrandire la squadra. A te non appartiene nè disegnare questi proggetti, nè proporli, nè metterli in pratica. Uno solo è il padrone, cioè la mia Grandezza, la quale non ha di bisogno dei tuoi consigli. Ha letto nella tua lettera, che hai spedito ordine al Governatore di Aaudesc, che ti dovesse notare il numero delle persone, che sono in quell' Isola: quel Governatore a quest' ora te l' avrà fatto sapere, e tu non l' hai ancora avvisato alla mia Grandezza: questo vuole dire, che quando hai scritto quella lettera stavi dormendo. Ti dico adunque, che quando mi scrivi devi stare bene svegliato, ed aprir bene gli occhi, affinchè la mia Grandezza trovi nelle tue lettere tutto esposto con riflessione, e giudizio, e devi tenere presente, che per levare ad un Emir il governo vi vuole poco, e perciò dovrai stare in guardia. La mia Grandezza ha ricevuto il danaro, che hai mandato, ricavato dai frumenti, ed orzi venduti fino a quel giorno, che hai spedito il danaro in Balirmu; e non avendo la mia Grandezza altro da dirti per ora, ti saluta, e si segna così:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine a Sicilia, tuo Signore. Imedinu di Balirmu li 27. del mese di Rabialkem 381. di Maometto.

A.di Cristo 994. Basilio Imperatore.

A dì 28. del mese di Rabialkem ritornò in Balirmu il bastimento, che avevamo spedito per l'Isola di Aboniana il dì 2. del mese di Rabialkem 381., il quale ci recò una lettera del Governatore di quell'Isola, in cui era scritto così:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, il Governatore Aabd Allah ben Musa, con la faccia per terra bacia le mani della sua Grandezza, e le dice, che nel giorno 4. del mese di Rabialkem 381. giunse nella marina di Aboniana il bastimento mandato dalla sua Grandezza, e quel Capitano mi ha consegnato una lettera, segnata col nome della sua Grrndezza, e scritta nel giorno 2. del mese di Rabialkem, nella quale ho letto gli ordini della medesima. In leggerli subito io in unione del mio Mufti, e Kadì cominciammo a numerare tutta la gente, e si è trovato di Musulmani il numero di 602. uomini, 636. donne, 401. figliuoli, e 365. figliuole. Di gente Cristiana vi sono 215. uomini, 185. donne, 46. figliuoli, e 35. figliuole: le figliuole, e i figliuoli sì Musulmani, che Cristiani sono infra li 15. anni. Dico alla sua Grandezza, che persone ricche ve ne sono molte, non essendovi poveri in Aboniana, giocchè tutti hano come vivere; quando alcuno non ha come sostenersi, uno de' suoi glielo somministra, e poi in Aboniana vi sono 16. negozianti Musulmani, e 23. Cristiani, che hanno assai danaro, e danno a travagliare, e a vivere a tutti gli abitanti; e questi negozianti hanno delle barche, che mandano per diversi luoghi a fare la pesca del corallo, e di pesci per salarli, e poi li mettono dentro botti, e li Pisani vengono a comprare quel pesce salato, e comprano ancora il corallo, che trovano, e questa è la ragione, per cui si guadagna assai danaro, e non vi sono poveri. Tutti gli abitanti per altro si amano scambievolmente come tanti fratelli, tanto che nel corso di sei anni,

che

che vi dimoro come Governatore, appena ho avuto occasione di mettere sei uomini carcerati per esserfi rifati. Una sola cosa cattiva hanno i Cristiani del mio governo, ed è che la maggior parte di essi si ubbriaca col vino dell' uva, ma non fanno danno, che a loro stessi: io non li posso gastigare per questo, non essendo per essi peccato, come lo è per noi, onde lascio, che bevano quanto vogliono. Dico alla sua Grandezza, che li negozianti di Abonaua non hanno nè bastimenti, nè scelandie, perchè non mandano niente fuori dell' Isola a conto loro, ma tutta l' estrazione la fanno i Pisoni, li quali vengono a far compre, e li paesani non hanno, che barche piccole. Non ho altro da dire alla sua Grandezza; con la mia faccia per terra le bacio le mani, e mi sottoscrivo così:

A. Arabico 381. Al Aaziz billah Califa, ed Emir Almumenin.

Il Governatore Aabd Allah ben Musa, per bontà di Dio, servo della Grandezza di Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine. Città di Abonaua li 25. del mese di Rabialkem 381. di Maometto.

Nello stesso giorno 28. del mese di Rabialkem 381. poco prima di tramontare il sole ritornò il bastimento, che avevamo mandato all' Isola di Ghusirah il dì 2. del mese di Rabialkem 381. con cui abbiamo ricevuto lettera del Governatore di quella, del tenore seguente:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, il Governatore Aali ben Almudaa, con la faccia per terra bacia le mani della sua Grandezza, e le dice, che nel giorno 5. del mese di Rabialkem 381. venne nella marina di Ghusirah un bastimento, il di cui Capitano mi recò lettera della sua Grandezza. Io baciai replicatamente quella lettera, perchè da tanto tempo, che sono Governatore non ho mai avuto lettera di alcuno Emir Chbir, avendo con la sua Grandezza servito tre Emir Chbir. Aperta quel-

A. di Cristo 994. Basilio Imperatore.

quella lettera l' ho trovato scritta il giorno 2. del mese di Rabialkem 381., ed avendola letto feci venire in casa mia il Muftì, ed il Kadì, e quando eravamo insieme ho fatto leggerla loro, ed ho detto, che dovessero numerare tutti gli abitanti, e me ne dessero conto sollecitamente. Dopo alcuni giorni tornarono essi, e mi portarono in una carta notato il numero delle persone del mio governo, ed ho trovato, che vi sono uomini 820., donne 942., fanciulli 568., e fanciulle 492. e costoro sono tutti Musulmani. Di Cristiani poi vi sono uomini 211., donne 173., fanciulli 88., e fanciulle 103. li fanciulli sì Musulmani, che Cristiani sono infra li 15. anni. Nella lettera della sua Grandezza ho letto, che vuole sapere se vi sia gente ricca in Ghusirah, ed io dico alla sua Grandezza, che vi sono 30. Musulmani negozianti, ed hanno danaro assai. Vi sono 14. negozianti Cristiani, che sono ancora ricchi, e forse più dei Musulmani. La sua Grandezza vuol sapere, che negoziato si faccia in Ghusirah, ed io le dico, che il negozio, che si fa in Ghusirah è circa il cotone, che produce la stessa Isola. I paesani lo filano, e ne fanno delle tele, poi venendo i Pisani comprano quelle tele dalla mano dei mercadanti, a conto dei quali si lavora quel cottone: eglino lo comprano dai paesani, e chi ne ha un rotolo va a venderlo ad essi, e costoro poi lo fanno lavorare. Si negozia ancora di pesce salato, che li Pisani comprano dai mercadanti; si pesca anche corallo, e si vende ai Pisani, e questo è tutto il negozio, che si fa in Ghusirah. La sua Grandezza vuole sapere se vi siano bastimenti, e scelandie in Ghusirah, ed io dico alla sua Grandezza, che non vi sono nè bastimenti, nè scelandie, ma vi sono molte barche piccole, che servono per la pesca. Io ho detto più volte ai negozianti, che avessero costruito delle scelandie, per mandarle in diverse parti con le mercanzie, che così guadagnerebbero molto di più

di

di quel, che fanno, vendendole sopra luogo; ma essi hanno la testa dura, e non vogliono sentire la mia insinuazione.: Non avendo altro da dire, con la mia faccia per terra le bacio le mani, e mi sottoscrivo così:

Il Governatore Aali ben Almudaa, per bontà di Dio, servo della Grandezza di Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine a Sicilia. Città di Ghusira li 24. del mese di Rabialkem 381. di Maometto.

A. Arabico 381.

Al Aaziz billah Chalifa, ed Emir Almumenin.

A dì 3. del mese di Giamadilaud (Novembre) 381. tornò il bastimento, che si era mandato in Lampedusa ai 2. del mese di Rabialkem 381. il quale ci recò lettera del Governatore di quella, come siegue:

Abu Afatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, Jusef ben Aabar con la faccia per terra bacia le mani della sua Grandezza, e le dice, che il dì 9. del mese di Rubialkem 381. venne da Balirmu in Lampedusa un bastimento, che mi portò una lettera della sua Grandezza del giorno 2. dello stesso mese di Rubialkem 381., nella quale ho letto, che la sua Grandezza vuole sapere quanta sia la gente, che abita in Lampedusa. Io ho subito numerato le persone del mio governo, ed ho trovato uomini 311., donne 248, figliuoli poi 230., e figliuole 184., e questi tutti dell'età sotto 15. anni, e tutti coloro, che io governo, e che abitano in Lampedusa sono Musulmani, non essendovi Cristiani. Il negozio di tutti questi abitanti non consiste, che nella pescagione del pesce, che salano, e poi vendono a coloro, che vengono ogni anno di fuori a comprarlo.: Non vi è gente ricca in Lampedusa, ma li più ricchi sono quelli, che hanno due barche piccole in proprietà, non vi sono però poveri, ma tutti vivono col loro travaglio, non vi sono, nè bastimenti, nè scelande. Dopo ciò non ho altro da dire alla sua Grandezza, con

la

la mia faccia per terra le bacio le mani, e mi sottoscrivo così:

A. di Cristo 994. Basilio Imperatore.

Il Governatore Jusef ben Aabar, per bontà di Dio, servo della Grandezza dell' Emir Chbir della Sicilia, e delle Isole vicine Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah. Lampedusa li 25. del mese di Rabialkem 381. di Maometto.

A dì 16. del mese di Giamadilaud 381. tornò in Balirmu la scelandia, che avevamo mandato in Malta ai 27. del mese di Rabialkem, la quale ci recò una lettera di quell' Emir, che diceva così:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, l' Emir Alcharsc ben Aauf con la faccia per terra bacia le mani della sua Grandezza, e le dice di avere ricevuto la sua lettera, scritta il dì 27. del mese di Rabialkem 381., nella quale scorgo, che alla sua Grandezza non sia piaciuta la mia lettera. La sua Grandezza ha ragione di avermi mortificato, per non avere avvisato ciò, che aveva scritto il Governatore di Aaudesc; è vero che io non vi badai; questo vuole dire che siamo uomini. La sua Grandezza non si distrae, e scorda mai qualche cosa quando scrive all' Emir Almumenin? onde dovrà scusarmi. Dico sopra di ciò ora alla sua Grandezza, che la popolazione dell' Isola di Aaudesc consiste in 563. uomini, in 622. donne, in 340. fanciulli, e 286. fanciulle, che tutti sono Musulmani: di Cristiani vi sono 872. uomini, 748. donne, 513. fanciulli, e 600. fanciulle, li quali fanciulli maschi, e femine Musulmani, e Cristiani sono sotto ai 15. anni. Dico alla sua Grandezza, che i ricchi sono 16. Musulmani, e 19. Cristiani; costoro hanno molto danaro. Il negozio, che si fa nell' Isola è nel seminare cotone, filarlo, e fare delle tele assai belle, che poi si vendono ai Pisani, che vengono ogn' anno quì. Non si fa pesca in quell' Isola, e solamente si prende il corallo, che si vende ancora ai Pisa-

sani, e le barche, che vi sono, non servono che alla pesca del corallo, senza esservi nè bastimenti, nè scelandie. Dico alla sua ——— *Grandezza, che il frumento, e l'olio, che portò di preda la squadra io lo venderò a nome della sua Grandezza, e farò tutto quello, che mi ordina. Non è però questo ciò, che mi promise la sua Grandezza, e così facendo io non ho come sostenermi, volendo tutto la sua Grandezza; onde dovrà pensare ad assegnarmi il mantenimento come Emir. Dopo ciò non ho altro da dire; con la mia faccia per terra le bacio le mani, e mi sottoscrivo così:*

A. Arabico 381. Al Aaziz billah Chalifa, ed Emir Almumenin.

L'Emir Alcharse ben Aauf, per bontà di Dio, servo della Grandezza di Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine. Città di Malta li 9. del mese di Giamadilaud 381. di Maometto.

Ai 18. del mese di Giamadilaud 381. venne il bastimento*, che avevamo mandato all'Isole di Ustkah, e Labari, con cui abbiamo ricevuto due lettere dei Governatori di quelle.

La lettera di Ustkah diceva così:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine; il Governatore Hassin ben Chafof con la faccia per terra bacia le mani della sua Grandezza, e le dice, che nel giorno 7. del mese di Rabialkem 381. è giunto il bastimento mandato dalla sua Grandezza, il di cui Capitano mi ha consegnato la sua lettera. Appena lettola, ho subito numerato la gente del mio governo, ed ho trovato esservi 126. uomini, 114. donne, 74. fanciulli, e 59. fanciulle, tutti Musulmani. Di Cristiani poi ho trovato 211. uomini, 215. donne, 80. fanciulli, e 59. fanciulle. I traffichi, che fanno in Ustkah non sono di altro, se non che di quelle mercatanzie, che i negozianti portano da diversi paesi per conservarsi in questi magazzini, e poi aspettano, che vengano ne-

 go-

gozianti di altri paesi a comprarle. Di gente ricca vi sono 111 *mercatanti Musulmani, e* 25. *Cristiani, li quali sono tutti Pisani; il resto della gente Musulmana, o Cristiana vive coll' imbarcare le mercanzie sopra i bastimenti, e disbarcare quelle, che vengono da fuori Ustkah, e non si fa altro, perchè quanto concerne le vettovaglie tutto viene da Sicilia. I mercadanti, che sono in Ustkah tutti hanno bastimenti proprj, e scelandie. Io comprendo, che la sua Grandezza non sappia niente delle cose di Ustkah, nè che sia divenuta Isola di grande commercio, potrebbe però averne relazione dalli mercadanti di Balirmu, giacchè credo, che non vi sia negoziante in Balirmu, che non sia venuto in Ustkah. Dico alla sua Grandezza, che questa mia le sarà consegnata dal Capitano del bastimento, con cui mi mandò la lettera; mi ha detto però il medesimo, che non deve ritornare direttamente in Balirmu, ma che anderà a Labari, e da Labari poi verrà a Balirmu. Io non ho altro da dire alla sua Grandezza; con la mia faccia per terra le bacio le mani, e mi sottoscrivo:*

A. di Cristo 994. Basilio Imperatore.

Il Governatore Hasin ben Chafaf, per bontà di Dio, servo della Grandezza di Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine. Ustkah li 16. *del mese di Rabiatkem* 381. *di Maometto.*

La lettera ricevuta da Labari diceva così:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, il Governatore Alhak ben Aldin con la faccia per terra bacia le mani della sua Grandezza, e le dice, che il dì 22. *del mese di Rabialkem* 381. *giunse in Labari un bastimento, mandato dalla sua Grandezza, e il Capitano di quello mi ha consegnato la lettera, che mi aveva inviato. Appena lettala ho cominciato ad eseguire tutto quello, che mi ha scritto la sua Grandezza nel modo seguen-*

te

te. Primo io col mio Muftì, e col Kadì abbiamo numerato tutta la gente di Labari, e si trovarono 756. uomini, 713. donne, 426. fanciulli, e 534. fanciulle, e questi sono Musulmani: tra costoro si contano 16. uomini ricchi, li quali oltre le terre, che posseggono, sono ancora negozianti. I Cristiani sono al numero di 1028. uomini, 241. donne, 502. fanciulli, e 520 fanciulle. Fra questi Cristiani sonovi 32. persone ricche, che non solo hanno delle terre, e di molto danaro, ma sono ancora negozianti; il loro negozio si raggira in cotone, uva passa, e pesce salato. Li Pisani vengono ogni anno, comprano tutto, e lasciano molto danaro. Non vi sono bastimenti nè scelandie; la gente ricca ne potrebbe far fabbricare, ma non vi ha mai pensato, e perciò qui non si trovano se non se barche per la pesca del pesce, la quale fanno i negozianti per conto loro. Non mi resta altro da aggiungere a quanto ho scritto in questa lettera; con la mia faccia per terra le bacio le mani, e mi sottoscrivo così:

A. Arabico 381. Al Aaziz billah Chalifa, ed Emir Almumenin.

Il Governatore Alhak ben Aldin, per bontà di Dio, servo della Grandezza di Alfatuh Jusef ben Aabd Allah Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine. Città di Labari li 24. del mese di Giamadilaud 381. di Maometto.

A dì 25. del mese di Giamadilaud 381. abbiamo avuto la lettera seguente da Zanklah:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, l' Emir Aabd Al Kaiem con la faccia per terra bacia le mani della sua Grandezza, e le dice di avere ricevuto la lettera, che mi scrisse ai 17. del mese di Rabialkem 381., nella quale ho letto li comandi della sua Grandezza, e in leggerli ho fatto subito armare due scelandie, e le mandai una alle Isole di Didime, e Kesiah, e l' altra nelle Isole di Sdronkol, e Althamra, con lettera per ogni

Governatore di quelle Isole. Il Governatore dell' Isola di Didime mi ha fatto sapere, che la gente del suo governo consiste in 63. uomini, in 45. donne, in 19. fanciulli, e 26. figliuole, tutti Musulmani. Li Cristiani poi sono 25. uomini, 18. donne, 14. fanciulli, e 9. fanciulle. Gli abitanti di quell' Isola sono pescatori, e lavoratori di terra: di gente ricca non vi è alcuno, tutti però trovano da vivere di loro fatica. Il Governatore dell' Isola di Kesiah mi ha riferito, che le persone di sua pertinenza sono 29. uomini, 32. donne, 13. figliuoli, e 11. figliuole, tutti Musulmani. I Cristiani poi sono 18. uomini, 11. donne, 8. fanciulli, e 15. fanciulle, e tutti vivono come quelli dell' Isola di Didime. Il Governatore dell' Isola di Sdronkol mi ha scritto, che fra Cristiani, e Musulmani sono 187. uomini, 158. donne, 125. fanciulli, e 133. fanciulle, tutti vivono con fare il sale, e pescare il pesce, che salano per vendere, e così ricavano il mantenimento dal loro travaglio. Il Governatore dell' Isola di Althamra mi ha scritto, che quella popolazione è composta da 17. uomini, 22. donne, 7. fanciulli, e 12 fanciulle, tutti Musulmani. Di Cristiani poi vi sono uomini 26., donne 14., fanciulli 15., e fanciulle numero 8. gente tutta, che vive con la pesca. Dico alla sua Grandezza, che le terre di quelle Isole sono tutte di quei Governatori, essi le fanno coltivare per conto loro, e si godono tutto ciò, che producono quelle terre. Io considero, che in questa maniera è meglio essere Governatore di un Isola, che Emir di Zanklah, perchè è vero, che l' Emir guadagna, ma le spese, che un Emir è obbligato a fare sono grandi; quando che un Governatore di quelli non spende niente, e non ha alcun pensiere se non di accumulare danaro. Io non ho altro da dire; con la mia faccia per terra le bacio le mani, e mi sottoscrivo così:

L' Emir Aabd Al Kaiem, per bontà di Dio, servo della Gran.

A. di Cristo 994. Basilio Imperatore.

Grandezza di Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine a Sicilia. Città di Zanklah li 19. del mese di Giamadilaud 381. di Maometto.

A. Arabico 381. Al Aaziz billah Chalifa, ed Emir Almumenin.

Nel giorno 26. del mese di Giamadilaud 381. si mandò in Malta un bastimento all' Emir con la lettera seguente:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, ti saluta, e ti dice la mia Grandezza, o Emir Alcharse ben Aauf, di avere ricevuto la tua lettera, scritta il dì 9. del mese di Giamadilaud 381. la quale ha letto con riflessione; onde la mia Grandezza ha risoluto assegnarti 600. Kris in ogni anno come Emir di Malta, e resteranno per conto mio tutte le gabelle, che si esigono; e tutte le prede, che porta la squadra di Malta. Di tutto quel danaro, che esigerai a nome mio, riterrai due Zarmahbub per ogni 100., onde così avrai come vivere comodamente. La mia Grandezza ti dice, che il Governatore di Lampedusa, e quello di Aaudesc devono stare sotto i tuoi ordini; in ogni anno ti daranno li conti di tutto ciò, che esigeranno dalle gabelle, e dal frutto delle terre, che hanno al presente, e quindi tu dovrai dare li conti a quel uomo del Consiglio, che manderà la mia Grandezza. Delle due lettere, che trovi qui acchiuse, una la manderai al Governatore di Aaudesc, e l' altra a quello di Lampedusa. In fine la mia Grandezza non ha altro da dirti, ti saluta, e segna così:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine a Sicilia, tuo Signore. Imedina di Balirmu li 26. del mese di Giamadilaud 381. di Maometto.

La lettera mandata in Lampedusa diceva così:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, ti saluta, e ti dice la mia

mia Grandezza, o Jusef ben Aabar, di avere ricevuto la tua lettera, scritta il dì 25. del mese di Rabialkem 381. dalla quale la mia Grandezza ha inteso qual sia il numero della popolazione, che tu governi, e quale il traffico, che costoro fanno in pesce salato, che ogni anno vendono per fuori dell' Isola. Ora dico che di quanto venderanno quelli per fuori, se ne dovrà pagare a te la gabella, e soggiungo, o Governatore, che di tutto ciò, che si estrae da Lampedusa si dovrà pagare il 10. per ogni 100. Zarmahbub, e tu dovrai esigerlo, come ancora, terrai conto di ciò, che producono li terreni, che tu godi al presente, e venderai tutto per conto della mia Grandezza, e poi in ogni anno darai li conti all' Emir di Malta di tutto ciò, che avrai esatto, e gli manderai il danaro. La mia Grandezza per tuo mantenimento ti assegna 200. Krus in ogni anno, e 2. Zarmahbub per ogni 100. d' introito. Tu userai somma attenzione nell' adempimento del tuo dovere, ed amministrerai esattamente la giustizia. La mia Grandezza non ha altro da dirti, ti saluta, e si segna così:

A. di Cristo 994. Basilio Imperatore

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine a Sicilia, tuo Signore. Imedina di Balirmu li 26. del mese di Giamadilaud 381. di Maometto.

La lettera mandata al Governatore di Aaudesc è la seguente:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, ti saluta, e ti dice la mia Grandezza, o Governatore Aabd Alkadar, di avere l' Emir di Malta scritto alla mia Grandezza tutto quello, che gli avvisasti, del numero della popolazione, e delle persone ricche, che sono in codesta Isola. La mia Grandezza ti dice, o Governatore, che tutto quello, che si vende, e si estrae da Aaudesc

de.

deve pagare il 10. per 100. di Dogana, e quello che s' introduce non è soggetto a niente. Dovrai poi conservare a nome della mia Grandezza tutto quel danaro, che si esige, e quelle terre, che tu godi, come Governatore, dovranno da oggi innanzi coltivarsi anche a nome della mia Grandezza, e ogni anno, venduto che sarà il frutto, ne darai il conto all' Emir di Malta, a cui sarai soggetto, ed a lui manderai quel danaro, che esigerai. La mia Grandezza ti assegna per tuo mantenimento 200. Krus annuali, e per ogni 100. Zarmahbub, che manderai all' Emir di Malta, ti dovrai ritenere due Zarmahbub. La mia Grandezza ti dice, o Governatore, che dovessi animare la gente ricca a far costruire scelandie, e bastimenti per mandare nelle varie parti a comprare delle mercatanzie, perchè quando le introducono non saranno soggette a Dogana, e solo si pagherà quando la roba si estrae da Aaudesc; se si praticherà ciò dalla gente ricca, lo diverrà di più, sapendo bene, che nulla vi ha, per cui tanto si arricchisce, quanto il negoziare qualora si fa con giudizio. Tu dovrai insinuare tutto questo, ma non dovrai tu negoziare, e quando la mia Grandezza venisse a saper ciò di te, subito ti toglierà il governo, nè questo lo prescrive a te solo, ma lo ha stabilito per tutti li Governatori, ed Emiri, giacchè è massima, che chi ha il governo alle mani non può negoziare. In fine la mia Grandezza non ha altro da dirti di più, ti saluta, e si segna così:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine a Sicilia, tuo Signore. Imedina di Balirmu li 26. del mese di Giamadilaud 381. di Maometto.

A. Arabico 381. Al - Aaziz billah Chalifa, ed Emir Almumenin.

A dì 28. del mese di Giamadilaud 381. si mandò una scelandia in Ghusirah, ed un' altra in Aboniana.

La lettera scritta al Governatore di Ghusirah diceva così:

Abu

Ann. di Cristo 994. Consiglio Imperiale.

Abu Alfatah Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, ti saluta, e ti dice la mia Grandezza; o Governatore Aali ben Amadaa, di avere ricevuto la tua lettera, scritta di 24. del mese di Rabialkem 381., dalla quale la mia Grandezza ha inteso il numero delle persone che abitano in Ghusirah, e quale sia il negozio, che si fa in cotesta Isola. La mia Grandezza ti dice, o Governatore, che tutti quei terreni, che a te appartengono come Governatore, non dovranno restar più per tuo conto, ma si coltiveranno a nome della mia Grandezza, e vendendone il frutto, ne conserverai il danaro a conto della mia Grandezza, fin che si manderà a prendere. Tutto ciò, che sarà venduto per fuori Ghusirah dovrà pagare il 10. per 100., ma tutto quello, che viene da fuori, e s' introduce in Ghusirah non dovrà pagare Dogana. Il danaro, che si esige per dette Dogane si conserverà a nome della mia Grandezza, per il quale manderò ogni anno un Uomo del Consiglio per fare li conti, e riceversi quel danaro, che si sarà esatto. La mia Grandezza ti assegna per tuo mantenimento 200. Krus in ogni anno, e due Zarmahbub per ogni 100. di quelle somme, che consegnerai all' uomo del Consiglio, che venga a fare li conti. La mia Grandezza ti dice, o Governatore, che dovrai invogliare la gente ricca di Ghusirah a far dei bastimenti, e delle scelandie per portare da fuori le mercatanzie in Ghusirah, acciocchè guadagnasse assai danaro, perchè portando delle mercatanzie in Ghusirah non pagano Dogana, che si pagherà poi nella estrazione, onde gli abitanti non vengono a soffrire niente, giacchè paga, chi compra la roba per portarla fuori. Senti però, o Governatore, tu non dovrai negoziare, e quando lo facessi la mia Grandezza ti leverà subito il governo, giacchè si sà, che chi governa, non deve negoziare. Una sola cosa ti sarà lecita, ed è che potrai tenere qual-

qualche bastimento, o scelandia per affittarli ai mercadanti, ed aver così il guadagno del nolo. Questa proibizione di negoziare non l' ha dato a te solo, ma si ha ordinato lo stesso per tutti quanti sono i Governatori, onde non dovrai prenderla in mala parte. Dopo ciò la mia Grandezza non ha altro da dirti, ti saluta, e si segna così:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine a Sicilia, tuo Signore. Imedina di Balirmu li 28. del mese di Giamadilaud 381. di Maometto.

A. Arabico 381. Al Aaziz billah Chalifa, ed Emir Almumenin.

La lettera scritta per Aboniana, diceva così:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, ti saluta, e ti dice la mia Grandezza, o Governatore Aabd Allah ben Musa; di avere ricevuto la tua lettera, ed avere trovato in quella notato il numero della popolazione, e la negoziazione, che si fa in cotesta Isola, ed in che si occupano le persone. La mia Grandezza vuole, o Governatore, che facessi sapere a tutti coloro, i quali volessero prouvedersi di bastimenti, o di scelandie per mandarle a portare altrove mercatanzie, che lo possono far liberamente, e così guadagneranno danaro assai; e la mia Grandezza sopra tutte le merci, che porteranno costì, non farà pagare Dogana, ma soltanto farà pagare per dritto di Dogana il 10. per 100. quando si estraggono da Aboniana. Il danaro, che si ricava dovrà conservarsi a nome della mia Grandezza, e tutte quelle terre, che sono di tuo uso come Governatore, da oggi in avanti si semineranno per conto della mia Grandezza, e il frutto di quelle venderassi a suo nome: si manderà poi ogni anno un uomo del Consiglio per fare li conti sopra tutto quello, che avrai esatto, e a lui consegnerai il danaro per portarlo in Balirmu. La mia Grandezza ti assegna per tuo mantenimento 200.

Krus in ogni anno , ed uno Zarmahbub per ogni 100. *che ne consegnerai all' Uomo del Configlio . La mia Grandezza ti dice , o Governatore , che tu non dovrai negoziare , perchè altrimenti facendo , ti leverà il governo , e queſta proibizione di negoziare non ſi fa a te solo , ma ſi ha fatto a tutti li Governatori . Non ha infine , altro da dirti , ti saluta , e ſi segna così :*

A. di Criſto 994. Baſilio Imperatore

Abu Alfatuh Juſef ben Aabd Allah , per bontà di Dio , Emir Chbir di Sicilia , e delle Isole vicine a Sicilia , tuo Signore , Imedina di Balirmu li 28. *del mese di Giamadilaud* 381. *di Maometto .*

A di 29. del mese di Giamadilaud 381. ſi mandò una scelandia in Uſikah , e un' altra in Labari .

Con la prima ſi mandò lettera al Governatore di quell' Isola , e ſi scriſſe così :

Abu Alfatuh Juſef ben Aabd Allah , per bontà di Dio , Emir Chbir di Sicilia , e delle Isole vicine , ti saluta , e ti dice la mia Grandezza , o Governatore Haſin ben Chofaf , di avere ricevuto la tua lettera , scritta ai 16. *del mese di Rabialkem* 381. , *che la mia Grandezza ha letto con molta rifleſſione , ed ha pensato al modo come fare guadagnare di più ai negozianti , che sono in Uſikah , ed ha risoluto di levare le Dogane . Comanda dunque la mia Grandezza , che tutti i mercatanti , li quali fanno venire delle mercatanzie in Uſikah non paghino più Dogane , ma quando le eſtraggono da Uſikah per mandarle in altre parti a conto loro , dovranno pagare per Dogana il* 10. *per* 100. *Il danaro , che ſi eſige per queſto articolo dovrai conservarlo a nome della mia Grandezza : come egualmente dico , che quelle terre , che finora hai poſſeduto qual Governatore , dovranno coltivarſi a conto della mia Grandezza , e del frutto , quando sarà venduto , ne conserverai il danaro a suo nome , per poi consegnarlo all' Uomo del Conſiglio , che la mia*

Gran-

Grandezza manderà per fare li conti di tutta la tua amministrazione. La mia Grandezza assegna per tuo mantenimento 200. Krus in ogni anno, ed uno Zarmahbub per ogni 100., che ne consegnerai all' Uomo de Consiglio. Senti però, o Governatore, la mia Grandezza non vuole, che tu avessi a negoziare, e quando tu contravvenissi a quest' ordine ti leverebbe il governo, non volendo assolutamente, che li Governatori avessero a negoziare: soltanto se tu vorrai mantenere qualche scelandia, o bastimento per locarlo ai mercatanti, ti sia permesso. Non ha altro da dirti la mia Grandezza, ti saluta, e si segna così:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine a Sicilia, tuo Signore. Imedina di Balirmu li 29. del mese di Giamadilaud 381. di Maometto.

A. Arabico 381. Al Aaziz billah Chalifa, ed Emir Almumenin.

La lettera mandata in Labari diceva così:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, ti saluta, e ti dice la mia Grandezza, o Governatore Alhak ben Aldin, di avere ricevuto la tua lettera, dalla quale ha scorto il numero di coloro, che abitano in Labari, e il negoziato, che si fa in cotesta Isola, e ne è restata contenta. La mia Grandezza ha pensato al modo come i negozianti possano divenire più ricchi, e gli abitanti guadagnare maggior danaro, e perciò ha determinato, che si togliessero le Dogane nella introduzione di quella roba, che i mercatanti fanno venire in Labari da fuori. Dunque la mia Grandezza ti dice, o Governatore, che chiunque faccia venire in Labari delle mercatanzie non dovrà pagare alcun dritto di Dogana, ma che solo quando estrarrà da Labari per altra parte, dovrà allora pagare il 10. per 100. La mia Grandezza ti dice, o Governatore, che tutte quelle terre, che godi come Governatore, non dovrai più coltivarle a nome tuo, ma a nome

 del-

della mia Grandezza , e tutto il frutto di quelle terre si venderà a mio conto , e il danaro , che si recava tanto per le Dogane , quanto dalla vendita dei frutti delle terre , che si dovranno anche vendere , sarà conservato , perchè la mia Grandezza manderà poi ogni anno un Uomo del Consiglio , a cui consegnerai il danaro , e darai li conti sopra tutto . La mia Grandezza ti assegna per tuo mantenimento 200. Krus annuali , ed uno Zarmahbub per ogni 100. , che ne consegnerai all' uomo del Consiglio . La mia Grandezza ti dice , che tu non dovrai affatto negoziare , e facendo il contrario ti leverà la carica di Governatore . Questa proibizione di non poter negoziare non si dà a te solo , ma si ha dato a tutti gli altri Governatori . Se però tu vorrai armare bastimenti , o scelandie , per locarli ai mercatanti , potrai farlo . Dopo ciò la mia Grandezza non ha altro da dirti , ti saluta , e si soscrive così :

A. di Crisio 994. Basilio Imperatore.

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah , per bontà di Dio , Emir Chbir di Sicilia , e delle Isole vicine a Sicilia , tuo Signore . Imedina di Balirmu li 29. del mese di Giamadilaud 381. di Maometto .

Nel giorno 1. di Gnbr (Dicembre) 381. si scrisse all' Emir di Zanklah , la seguente lettera :

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah , per bontà di Dio , Emir Chbir di Sicilia , e delle Isole vicine , ti saluta assai , e ti dice la mia Grandezza , o Emir Aabd Al Kaiem , che ha ricevuto la tua lettera del dì 19. del mese di Giamadilaud 381. , nella quale ha letto quanto hai scritto . In risposta ti dice la mia Grandezza , che dovessi ordinare ai Governatori di quelle Isole , che quando alcuno introduce in quelle Isole mercatanzie , non dovrà pagare dritto alcuno alla Dogana , essendo libero ad ognuno portare ciò , che gli aggrada ; all' incontro poi tutto quello , che si estrae da quelle Isole dovrà pagare il 10. per 100. e quan-

e quando ancora si trattasse di una paglia, dovrà pure essere soggetta al 10. per 100. Dovrai altresì ordinare, che tutte le terre, le quali essi hanno finora goduto come Governatori, non si debbano più coltivare per loro profitto, ma a conto della mia Grandezza: i frutti poi si dovranno vendere, ed il danaro, che si ricava da quelli, e dalle Dogane, si dovrà conservare a nome della mia Grandezza. Sarà tua cura mandare in quei luoghi ogni anno un uomo del Consiglio della marina di Zanklah per fare i conti di tutto ciò, che i Governatori hanno amministrato, e riceversi tutto il danaro, che alla mia Grandezza si appartiene, acciò poi tornato in Zanklah lo consegni a te per unirlo con l'altro, e tu poi quando la mia Grandezza ti manderà l'Uomo del Consiglio di Balirmu per fare conte i conti, come è solito, dovrai a lui consegnare tutto il danaro, come si è praticato per lo passato. La mia Grandezza assegna per mantenimento di quei Governatori la somma di 200. Krus per ognuno, ed un Zarmahbub per ogni 100., che ne consegneranno all'uomo, che tu manderai da Zanklah. Quei Governatori dovranno essere soggetti a te. Dopo ciò la mia Grandezza non ha altro da dirti per ora, ti saluta, e si segna così:

A. Arabico 381. Al Aaziz billah Chalifa, ed Emir Almumenin.

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine a Sicilia, tuo Signore. Imedina di Balirmu il dì 1. del mese di Gnbr 381. di Maometto.

Al 2. del mese di Gnbr 381. si mandò una scelandia all'Isola di Fenikutah (1) con lettera per il Governatore di quella, che diceva così: *Abu*

(1) فانيقونة Fenikutah. *Voce corrotta da* Phœnicusa, o Phœnicodes *come la chiamarono gli Antichi. Altrove gli Arabi la nomiarono* Falkutaht. *v.* T. I. P. I. p. 309.

A. di Cristo 994. Basilio Imperatore.

Abu Alfatah Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, ti saluta, e ti dice la mia Grandezza, o Governatore Aabd Alhannan, che hai il governo di Finikutah, e di Rikusa (1), *che vuole sapere il numero della gente, che obita in coteste due Isole, e in che impiega l'opera sua, e vuole ancora sapere di che trafficano coteste popolazioni, e se vi sono persone ricche; perchè quando la mia Grandezza lo sappia ti suggerirà di fare una cosa utile a te, e alla gente del tuo governo. Non ha la mia Grandezza altro da dirti; ti saluta, e si segna così:*

Abu Alfatah Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine a Sicilia, tuo Signore. Imedina di Balirmu li 2. del mese di Gnbr 381. di Maometto.

Nel giorno 13. del mese di Gnbr 381. ritornò la scelandia, che avevamo mandato nell'Isola di Fenikutah ai 2. del mese di Gnbr 381., la quale ci recò una lettera del Governatore di quell'Isola, in cui era scritto così:

Abu Alfatah Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, il Governatore Aabd Alhannan con la faccia per terra bacia le mani della sua Grandezza, e le dice di avere ricevuto la sua lettera de' 2. del mese di Gnbr 381., nella quale ho letto, che la sua Grandezza vuole sapere il numero della popolazione, che trovasi in Fenikutah, e in Rikusa. Io ho spedito subito una lettera a mio fratello nell'Isola di Rikusa con la stessa scelandia, che mi aveva mandato la sua Grandezza, ed in essa gli scrissi, che aves-

(1) ريقوسة Rikusa, Ericusa detta dagli Antichi, e da noi Alicuri. Gli Arabi la chiamarono anche Aalkuraht, e Isola di Fika. V. T. I. P. I. p. 309. e T. II. P. I. p. 241.

avesse a darmi conto di tutti gli abitanti di quella, ed io ho numerato quelli di Fenikutah. Dico dunque alla sua Grandezza avermi riferito mio fratello, che gli abitanti di Rikusa sono uomini 72., donne 48., fanciulli 19., e fanciulle 11., quelli poi di Fenikutah sono uomini 234., donne 213., fanciulli 116., e fanciulle 87. Della gente di Fenikutah, e di Rikusa porzione coltiva le poche terre, che sono di conto mio, e gli altri sono occupati a lavorare corde, che servono a far reti per pescare i tonni, che si fanno salare, giacchè la maggior parte degli abitanti si mantengono con quegl' introiti; le donne di estate, e d' inverno lavorano pure corde per fare le reti a prendere i tonni, giacchè in ogni anno in tempo di primavera, e di estate si dispongono nel mare le reti per prendere quelli pesci, li quali poi si salano, e si vendono a conto mio, e porzione se ne vende ai negoziati di Balirmu, e porzione ai Pisani. Aggiungo a questo, che la gente del paese non basta a far tutta quella pesca, e bisogna, che ogni anno io chiami da Sicilia 200. uomini per travagliare a queste opere. In queste Isole non vi è gente povera, ma nemmeno persone ricche, perchè tutti travagliano per me, ed io pago a tutti la loro mercede: ed oramai sono assai anni, che l' abbiamo nella nostra famiglia di parente in parente. Io tengo due bastimenti, e quattro scelandie, ed ho molte barche piccole, che sono necessarie per la pesca, e li bastimenti servono per custodire quei luoghi, dove si mettono le reti, acciocchè la cattiva gente non vada a tagliare le corde, e a rovinare le reti, come mi hanno fatto più volte. Dopo ciò non ho altro da dire, se non che colla mia faccia per terra le bacio le mani, e mi sottoscrivo:

A. Arabico 381. Al Aaziz billah Chalifa, ed Emir Almumenin.

Il Governatore Aabd Alhannan, per bontà di Dio, servo della Grandezza di Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine. Fenikutah li 10.

del

del mese di Gnbr 381. di Maometto.

A.di Crifio 994. Bafilio Imperatore

A dì 15. del mese di Gnbr 381. si mandò una scelandia all' Isola di Fenikutah con lettera per il Governatore di quella, come siegne:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine ti saluta, e ti dice la mia Grandezza, o Governatore Aabd Alhannan, di avere ricevuto la tua lettera, scritta il dì 12. del mese di Gnbr 381., ed ha letto quanto le hai scritto. La mia Grandezza ti dice, o Governatore, che tutte le terre, che ora si stanno coltivando a conto tuo in Fenikutah, e in Rikusa dovrai da ora in avanti farle coltivare a nome della mia Grandezza, e quel, che produrranno, lo venderai per mio conto, e tutto ciò che si estraerà da Fenikutah, e Rikusa dovrà pagare il 10. per 100., e quel danaro dovrai conservarlo, perchè la mia Grandezza ogni anno ti manderà un uomo del Consiglio per fare li conti della tua amministrazione, e riceversi quel danaro per portarlo in Balirmu alla mia Grandezza, la quale ti assegna per tuo mantenimento la somma annuale di 200. Krus, ed uno Zarmahbub per ogni 100. di quelli, che consegnerai all' uomo del Consiglio. La mia Grandezza ti aggiunge, che tutte quelle mercanzie, che s' introdurranno in Fenikutah, e in Rikusa non dovranno pagare Dogana, ma solo si dovrà pagare quando si estrae qualche cosa da cotesie Isole. La mia Grandezza ti dice di più, che tu non dovrai negoziare, perchè quando tu ciò facessi, ti leverebbe la mia Grandezza di mano il governo, e questa proibizione non si fa a te solo, ma si ha fatto a tutti li Governatori, onde non ti dovrai dolere. Tutta quella gente, che fatica a fare le corde, e gl' istrumenti per pescare i tonni, deve essere pagata dal danaro della mia Grandezza, e tutti quei pesci, che si prendono si devono salare, e vendere a conto della mia Gran-

Grandezza. Sarà dunque tuo obbligo in ogni anno dare i conti all' uomo del Consiglio, che ti manderà la mia Grandezza. E somma maraviglia fa alla mia Grandezza, che tu ti avessi preso la libertà di fare quella grande pesca per conto tuo, sapendo, che il mare appartiene alla mia Grandezza, e non ad altri. Ma per questa volta ti perdona, perchè suppone la mia Grandezza, che tu non sapessi come tutti i littorali della Sicilia, e dell' Isole appartengono alla sola mia Grandezza, e non ad altri, non potendo alcuno avere dritto sul mare (1). *Non ha la mia Grandezza altro da dirti, ti saluta, e si segna così:*

A. Arabico 381: Al Aaziz billah Chalifa, ed Emir Almumenin.

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine a Sicilia tuo Signore. Imedina di Balirmu li 15. del mese di Gnbr 381. di Maometto.

Nel giorno 20. del mese di Gnbr 381. tornò in Balirmu la scelandia, che avevamo mandata all' Isola di Fenikutah, la quale ci recò una lettera scritta così:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, il Governatore Aabd Ahannan con la faccia per terra bacia le mani della sua Grandezza, e le dice di avere ricevuto la lettera, scritta il dì 15. del mese di Gnbr 381. Appena, che io la lessi cominciai tutto a tremare in sentire, che la sua Grandezza voglia coltivate tutte le terre di Fenikutah, e Rikusa per conto suo, e che io non possa negoziare, e che si debba contribuire il 10. per cento di tutto quello, che si estrae dalle Isole. Che la sua Gran-

(1) *Gli studiosi del dritto pubblico avranno piacere di aggiungere questa importante notizia alle cognizioni, che hanno attinto presso le memorie antiche, molto più trattandosi dei tempi di mezzo, i quali su queste materie non davano lume; e non permettevano se non che fare argomenti.*

A. di Cristo 994. Basilio Imperatore.

Grandezza voglia le Dogane va bene, è il padrone, quantunque forse non dovrebbe volerle; ma che poi voglia il frutto delle terre, questo, a mio credere, non è giusto, giacchè queste due Isole furono prese dai Musulmani l' anno 327. (1), allora che ne era padrone Fika, il quale fu fatto morire per li suoi delitti. Era in quel tempo . . . . Emir Chbir di Sicilia, ed essi hanno venduto quelle Isole a miei parenti, come potrà leggere la sua Grandezza nella carta, che acchiudo in questa lettera, ch' è copia della compra fatta da' miei parenti di quelle due Isole dall' Emir Chbir Al Hasan ben Aali ben Abi 'l Husan Alkabi col permesso del Chalifa. Ora dunque che la sua Grandezza voglia levarmi tutto, sarà il padrone, ma a me pare, che per giustizia non lo dovrebbe fare. Dopo che io ho speso tante migliaja di Zarmahbub a far le reti, a far tante barche, e a fabbricare tanti magazzini, dove si conservano tutti gli ordegni per la pesca del tonno, e di altri pesci, e dove si conserva il pesce salato, non potrò ora io far più niente? Nè questo solo, ma quando infine la sua Grandezza mi proibisce anche di negoziare, e mi obbliga a coltivar le terre per conto della sua Grandezza, eccomi rovinato: la sua Grandezza dovrebbe avere compassione di me. Se intanto la sua Grandezza volesse comprare tutte le reti, e gli ordegni appartenenti alla pesca del tonno, e dei pesci, io glieli potrei vendere, e così restare col mio danaro senza negoziare, e con quelli capitali io farei compre di terre, e mi sostenterei almeno col frutto di quelle, che sarò

(1) *Di sopra avendosi parlato della ribellione di Fika padrone di un Isola restava oscuro di quale si trattasse; questa narrazione ci fa sapere, che era padrone di Alicuri, e Filicuri.*

rò per comprare, qualora la sua Grandezza voglia in ogni conto spogliarmi di una cosa, che hanno comprato con ingenti somme i miei parenti, e che in tanti anni non è stata mai alterata. Io non ho altro da dire alla sua Grandezza, con la mia faccia per terra le bacio le mani, e mi sottoscrivo così:

Il Governatore Aabd Alhannan, per bontà di Dio, servo della Grandezza dell' Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine a Sicilia. Fenikutah li 19. del mese di Gnbr 381. di Maometto.

A. Arabico 381. Al Aaziz billah Chalifa, ed Emir Almumenin.

A dì 22. del mese di Gnbr 381. si mandò una scelandia in Fenikutah con lettera per il Governatore, scritta così:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, ti saluta, e ti dice la mia Grandezza, o Governatore Aabd Alhannan, di avere ricevuto la tua lettera, scritta ai 19. del mese di Gnbr 381. nella quale la mia Grandezza ha letto tutto ciò, che mi hai scritto, e dentro la tua lettera ha trovato una carta, in cui si contiene la compra, che fecero i tuoi parenti delle Isole di Fenikutah, e di Rikusa; onde ti dice, che la mia Grandezza conosce non esser giusto privarti delle terre; vede però che la compra fatta da' tuoi parenti è per le sole terre delle due Isole, ma non trova che in essa il mare fosse stato compreso, perchè il mare non si vende, e se si vendesse sarebbe mal fatto, perchè venendolo un altro Emir Chbir potrebbe pretendere, che fosse nulla quella compra, e perciò non si vende mai. Non essendo stato dunque comprato il mare da' tuoi parenti, ed essendotene fatto padrone di tua autorità per farvi in ogni anno la pesca del tonno, e dei pesci, con la quale tu guadagni molto danaro, non avresti alcun dritto, ma la mia Grandezza s' induce a darti il permesso di far la pesca: vuole però, che di ogni cento pesci, che si prendono, tu ne avessi a dare 10. delli più

 gros-

A di Cristo 994. Basilio Imperatore

grossi alla mia Grandezza, giacchè tu non potresti senza il mio permesso pescare. Che se tu non vorrai divenire a questo, la mia Grandezza manderà un altro a far fare quella pesca. La mia Grandezza non ti obbliga ad eseguire ciò, che ti scrisse nella lettera precedente a questa, ma tutto dovrai fare a tuo conto, con pagare il 10. *per* 100.*, e questa grazia te la fa la mia Grandezza mentre, che vive, perchè quando sia morta, e venga un altro Emir Chbir, non sà che cosa colui farà, giacchè la mia Grandezza non può fare pregiudizio ai successori. La mia Grandezza nel leggere la concessione, che si fece ai tuoi parenti, trova la compra delle terre, ma non vede che abbiano ancora comprato le Dogane, e le Dogane nemmeno si vendono, come quelle, che sono sempre dell' Emir Chbir, potendo egli imporle, o abolirle, o aumentarle, onde non ti fa alcun aggravio in levartele. Sopra di questo assunto la mia Grandezza ha ordinato, che tutto quello, che si estrae da coteste due Isole dovesse pagare il* 10. *per* 100. *La mia Grandezza nemmeno ha letto in quella scrittura, che i tuoi parenti avessero comprato l' officio di Governatore, onde la mia Grandezza ti toglie il governo di coteste Isole, ed ha eletto colui, che ti presenterà in mano questa lettera. E se la mia Grandezza ti ha levato l' ufficio di Governatore non è perchè tu fossi un uomo cattivo, ma perchè tu possa continuare a negoziare; giacchè la mia Grandezza non vuole assolutamente, che i Governatori avessero a negoziare, perchè nel negoziare succhiano il sangue della povera gente, che governano, senza che quella abbia a chi ricorrere; ma quando il Governatore non è negoziante, amministrerà la giustizia alle persone, che vanno a lagnarsi. Dopo ciò la mia Grandezza non ha altro da dirti, ti saluta, e si segna così:*

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine a Sicilia, tuo Signore.

re. Imedina di Balirmu li 22. del mese di Gnbr 381. di Maometto.

A dì 26. del mese di Gnbr 381. ci giunse da Fenikutah la seguente lettera:

A. Arabico 381. Al Aaziz billah Chalifa, ed Emir Almumenin.

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, il Governatore Aali ben Alhattab con la faccia per terra bacia le mani della sua Grandezza, e le dice; che nel giorno 23. del mese di Gnbr 381. arrivai all' Isola di Fenikutah, e appena sbarcato andai in casa del passato Governatore, e gli consegnai la lettera della sua Grandezza, il quale in leggerla pianse, io lo consolai con dire, che non aveva di che piangere. Mi ha preparato una casa per mia abitazione, e noi siamo amici, e ci troviamo sempre insieme. Non ho altro da dire alla sua Grandezza, con la faccia per terra le bacio le mani, e mi sottoscrivo così:

Il Governatore Aali ben Alhattab, per bontà di Dio, servo della Grandezza di Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine. Fenikutah li 26. del mese di Gnbr 381. di Maometto.

A dì 2. del mese di Reginab 381. ci venne lettera da Zanklah, come siegue.

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine., l' Emir Aabd Al Kaiem con la faccia per terra bacia le mani della sua Grandezza, e le dice, di avere ricevuto la sua lettera, scritta il dì 1. del mese di Gnbr 381., nella quale ho letto quanto si conteneva, e incaricatomi delli comandi della sua Grandezza mandai subito gli ordini ai Governatori di quelle Isole, che mi aveva comunicato la sua Grandezza, ed eglino mi hanno risposto essere assai contenti di quanto è stato ad essi assegnato dalla sua Grandezza per loro sostentamento, e che si regoleranno circa le

Do.

A. ai Cristo 994. Basilio Imperatore..

Dogane, come loro si era scritto da parte della sua Grandezza. Il solo Governatore dell' Isola di Sdronkol non è rimasto interamente contento di quello, che gli scrissi, perchè quell' Isola fruttava molto, ed ora perde quel lucro, che ha goduto nel passato, ma conviene, che abbia pazienza, perchè niente ha portato dalla casa sua, e tutto è della sua Grandezza. Si cominceranno dunque nel mese di Mars 382. a pagare le Dogane sopra quanto si estrae da quelle Isole, e chi comprerà delle mercatanzie dentro l' Isola non pagherà alcuna Dogana. Si raccoglierà ancora il frutto di quelle terre, che avevano coltivato i Governatori, ristorando ad essi sullo stesso nuovo raccolto la spesa, che hanno fatto, e che faranno nell' anno. Saranno ad essi anche pagati li 200. Krus nel mese di Mors, onde la sua Grandezza non dovrà altro fare, se non che quando giunga il tempo, aspettare il danaro, che si trasmetterà con l' Uomo del Consiglio, che si suole mandare. Non avendo altro da dire, con la faccia per terra bacio le mani della sua Grandezza, e mi sottoscrivo così:

L' Emir Aabd Al Kaiem, per bontà di Dio, servo della Grandezza di Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine a Sicilia. Città di Zanklah li 25. del mese di Gubr 381. di Maometto.

A dì 12. del mese di Sciahaban 381. si spedì per Mesra un bastimento con lettera per l' Emir Almumenin, nella quale si scrisse così:

Al Aaziz Billah, lode à Dio Unico, Chalifa, ed Emir Almumenin, Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine con la faccia per terra bacia le mani della sua Grandezza, e le dice di avere disposto con ordine a tutti li Governatori delle Isole vicine a Sicilia, che dovessero da ora in avanti far coltivare quelle terre destinate a loro

uso

uso, per conto mio; ed ordinai ancora, che il frutto di quelle terre si dovesse vendere a mio conto dai Governatori di quelle Isole. Ho ancora stabilito, che quanto si estrae da quelle Isole sia soggetto a pagare il 10. per 100., e che all' incontro tutto quello, che s' introduce in quelle Isole non debba pagare Dogana alcuna, restando il peso del 10.. per 100. soltanto alla estrazione della mercatanzie. Ho assegnato ancora per mantenimento di quei Governatori 200. Krus annuali, ed uno Zarmahbub per ogni 100. sopra ciò, che consegneranno all' Uomo del Consiglio, che si manda in ogni anno per fare i conti con quei Governatori. Ho assegnato all' Emir di Malta per suo mantenimento 600 Krus all' anno, e due Zarmahbub per ogni 100, che mi manderà, o consegnerà all' Uomo del Consiglio, che si destina per fare i conti con lui. Li Governatori delle Isole di Lampedusa, e di Aaudesc devono stare soggetti all' Emir di Malta, a cui dovranno obbedire, come se fosse la mia stessa persona. I Governatori delle Isole di Ghusira, e di Aboniuna devono essere soggetti all' Emir di Marset Allah. Quelli altri Governatori delle Isole di Ustkah, Lubari Fenicutah, e Rikusah devono restare soggetti al Grande Kadì, come Primo Uomo del Consiglio di Mare di tutta la Sicilia, e i Governatori delle Isole di Didimh, Kesiah, Sronkol, ed Althamra devono essere soggetti all' Emir di Zanklah. All' incontro poi l' Emir di Malta, di Marset Allah, di Zanklah, e lo stesso Grande Kadì devono formar il conto di tutto ciò, che avranno ordinato ai Governatori di quelle Isole, e di tutto quello, che gli Emiri, e il Grande Kadì avranno esatto dai Governatori di quelle Isole, e debbono presentarlo al Grande Muftì come al Primo Uomo del Consiglio di Terra di tutta la Sicilia, e quindi il Grande Muftì darà conto di tutto a me in presenza del Consiglio di Terra, come ancora darà conto di tutto quello, che gli abbiano scritto gli Emi-

A. Arabico 381. Al Aaziz billah Chalifa, ed Emir Almumenin.

miri, e di quanto gli abbia riferito il Grande Kadì per tutto ciò, che appartiene a quelle Isole ad essi soggette, e con questa gradazione di cose tutto anderà bene. Dico alla sua Grandezza, che mi sono mosso ad ordinare, che quanto si estrae dalle Isole vicine alla Sicilia dovesse pagare il 10. per 100. di Dogana, perchè si fa estrazione di molta roba da quelle, e la comprano i Pisani per venderla in altri paesi. Con questa nuova imposizione gli abitanti delle Isole non soffrono aggravio, perchè tutto ciò, che s' introdurrà in quelle Isole si comprerà a migliore mercato del solito, giacchè quelle derrate non pagano Dogana nell' ingresso, onde risulta, che le Dogane sono solamente a danno dei Pisani, o di quella gente, che vuole estrarre mercatanzie da quelle Isole, la quale estrazione dalle Isole diventa per così dire necessaria, perchè se vogliono provedersene da altre parti, viene ad essi lontano, e perciò di maggiore spesa per li lunghi viaggi, che dovranno fare. Così gli abitanti di quelle Isole non hanno timore, che per causa delle Dogane vendano le loro mercatanzie meno del solito, o che quelle restino invendute. Di fatti gli abitanti delle Isole sono contenti che ciò siasi fatto, perchè essi continueranno a vendere agli stessi prezzi di prima, e compreranno ciò, che va in quelle Isole meno di quello, che lo compravano prima (1). Dico alla sua Grandezza, che quando vedrò ciò, che frutteranno le Dogane imposte in quelle Isole, penso destinare quel danaro per formare tanti bastimenti facendo di questa maniera. In quell' Isola, che darà colla Dogana di frutto tanto da potere mantenere sei bastimenti, io ne manderò sei, in quella, che frutterà di più se

A di Cristo 994. Basilio Imperatore.

(1) *Il nostro economista Arabo s' impegna in operazioni scabrose, nelle quali la sola sottigliezza d' ingegno non è sempre sicura guida.*

se ne manderanno ancora degli altri; e in quella che darà minor lucro si manderanno meno bastimenti. Io lascerò nelle stesse Isole quei bastimenti, che serviranno per difesa, e darò ordine ai Governatori di quelle, che dovessero in ogni anno farli partire per tentare di fare qualche preda. Credo, che le mie risoluzioni siano utili. Io desidero molto sapere, in che stato siano le guerre, che la sua Grandezza ha in Aleppo, giacchè in Palermo si dicono tante notizie (1). Dopo ciò non ho altro da dire, con la mia faccia per terra bacio le mani alla sua Grandezza, e mi sottoscrivo così:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine a Sicilia, servo, e figlio della Grandezza del Chalifa, ed Emir Almumenin. Imedina di Balirmu li 12. del mese di Sciahaban 381. di Maometto.

A dì 3. del mese di Mars 382. si mandò in Susa un bastimento con una lettera per l'Emir di Rakad, nella quale si scrisse così:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, ti saluta assai, e ti dice la mia Grandezza, o Emir Alchassaz, che insieme con questa lettera dovrai ricevere tre casse suggellate col mio nome, dentro le quali sono 300,000. Zarmahbub, che consegnerai al Grande Muftì in presenza della gente del Consiglio di Rakad, acciò egli poi vada a distribuirli tra i parenti della mia Grandezza, e faccia come si ha fatto per lo passato. La mia Grandezza ti dice, o Emir Alchassaz, che non ha altro da aggiungere, ti saluta, e si segna così: *Abu*

A. Arabico 382. Al Aaziz billah Chalifa, ed Emir Almumenin.

(1) *Si consulti quanto riferisce Elmacino, l' anno 381. e quanto si riporterà in appresso nell' anno 382.*

A. di Cristo 994. Basilio Imperatore.

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine a Sicilia, tuo amico. Imedina di Balirmu li 3. del mese di Mars 382. di Maometto.

Nel giorno 7. del mese di Mars 382. abbiamo ricevuto una lettera da Katine, in cui era scritto così:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, l'Emir Sama ben Aali con la faccia per terra bacia le mani della sua Grandezza, e le dice, che la gente, la quale ha armato i bastimenti, e le scelandie per far venire nella città di Katine delle mercatanzie da fuori Sicilia, desidererebbe di mandarli in questo anno in corso per tentare di far qualche preda. Io ho risposto, che non si poteva da me ciò permettere, se prima non avessi gli ordini dalla sua Grandezza, con dire, che la sua Grandezza aveva solo dato libertà di poter armare bastimenti, e scelandie per portare da fuori delle mercatanzie in Sicilia, o per mandarle fuori da Katine, e non per altro oggetto. Essi mi hanno rappresentato, che ora non hanno, che portare in Katine da fuori Sicilia, essendovi in Katine assai roba da vendere, ed io stimai dire, che quando la sua Grandezza permettesse loro di mandare i bastimenti, e le scelandie in corso, e portassero delle prede, si dovrebbe pagare la Dogana della roba, che avrebbero predato; perchè se la sua Grandezza li ha fatto franchi dalle Dogane per le mercatanzie, che si comprano fuori Sicilia, nello introdurle in Katine, non è lo stesso riguardo alle prede, perchè queste sono un guadagno per essi, e deve parteciparne la sua Grandezza. Essi mi hanno risposto, che pagheranno tutto quello, che voglia la sua Grandezza, purchè ad essi si permetta di poter mandare in corso i bastimenti loro, e le scelandie. Io mi sono ristretto a dire, che ne avrei scritto alla sua Grandezza, ed

ed aspetterei quello, che sarebbe per ordinarmi. Eglino con grande ansietà attendono la risposta di quanto stimerà la sua Grandezza; e non avendo altro da dire, con la mia faccia per terra le bacio le mani, e mi sottoscrivo così:

L' Emir Sama ben Aalì, per bontà di Dio, servo della Gran dezza di Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine a Sicilia. Città di Katine li 2. del mese di Mars 382. di Maometto.

A. Arabico 382. Al Aaziz billah Chalifa, ed Emir Almumenin.

Nel giorno 8. del mese di Mars 382. si scrisse in Katine come siegue:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine ti saluta, e ti dice la mia Grandezza, o Emir Sama ben Aalì, di avere ricevuto la tua lettera, scritta ai 2. del mese di Mars 382., nella quale ha letto, che i padroni dei bastimenti, e delle scelandie vogliano spedirle in corso. La mia Grandezza viene a permetterlo, colla condizione però, che di tutto quello, che porteranno di preda, dovessero pagare alla mia Grandezza il 10. per 100. ed a te il 2. per 100., e quando non si contentino di questo peso, non vuole la mia Grandezza, che sia lecito mandare in corso i loro bastimenti, o scelandie, quando però siano contenti potranno partire dal giorno, che leggerai questa lettera. Non ha che altro dire, ti saluta, e si segna così:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine a Sicilia tuo Signore. Inedina di Balirmu il dì 8. del mese di Mars 382. di Maometto.

A dì 19. del mese di Mars ci giunse lettera da Katine come siegue:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, l' Emir Sama ben Aalì con la faccia per terra bacia le mani della sua Grandez-

A. di Cristo 994. Bastiolo Imperatore

za, e le dice di avere ricevuto la sua lettera, nella quale ho letto li suoi ordini, e appena lettili feci cercare coloro, che vogliono mandare in corso i loro bastimenti, e scelandie, i quali subito vennero in casa mia, e quando furono radunati lessi la lettera della sua Grandezza, e tutti hanno risposto essere contenti di pagare come mi ha ordinato nella sua lettera, scritta il dì 8. del mese di Mars 382., e perchè li bastimenti, e le scelandie erano pronte a partire, e non mancava altro . . . . appena che si lesse quella lettera andarono via di casa mia, e fecero partire i bastimenti, e le scelandie. In quel giorno dunque sono partiti 16. bastimenti, e 22. scelandie bene armate, e partirono insieme avendo formato società, e convenuto che tutto ciò, che prenderanno, sarà diviso tra li mercatanti (1). Dico alla sua Grandezza, che li magazzini sono già terminati, e . . . . per 18. salme di frumento per ognuno all' anno, e non in danaro. Il porto in meno di un anno sarà già terminato, ed è venuto assai bello. Non ho altro da dire; con la mia faccia per terra le bacio le mani, e mi sottoscrivo:

L' Emir Sama ben Aalì . . . . Aabd Allah Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine a Sicilia. Città di Katine li 14. del mese di Mars 382. di Maometto.

A dì 6. del mese di Sciaual (Aprile) 382. fece ritorno il bastimento, che avevamo mandato in Susa ai 3. del mese di Mars,

(1) *Si tengano presenti queste scorrerie di armatori privati per ispiegare l' operazione fatta dai pellegrini Normanni, riportata da Leone Ostiense* Chronicon lib. 2. cap. 37. apud Caruso Biblioth. Sicul. tom. 1. fol. 77. *i quali trovandosi in Salerno difesero i Salernitani, e li liberarono dagli Arabi Siciliani, che vennero, come altre volte a minacciare ostilità se non si redimessero con una contribuzione.*

Mars, e portò la lettera seguente:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, l' Emir Alchassaz con la fronte per terra fa sapere alla sua Grandezza di avere ricevuto la lettera, che gli scrisse ai 3. *del mese di Mars* 382., *e insieme con quella essergli state presentate le tre casse sugellate col nome della sua Grandezza, dentro le quali avendo trovato li* 300,000. *Zarmahbub li ho consegnato al Grande Muftì in presenza di tutti del Consiglio di Rakad, affinchè faccia di quel danaro ciò, che si ha fatto per lo passato. Non ho altro da dire; con la fronte per terra saluto assai la sua Grandezza, e mi sottoscrivo così:*

A. Arabico 382 Al Aaziz billah Chalifa, ed Emir Almumenin.

L' Emir Alchassaz, per bontà di Dio, servo della Grandezza di Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine a Sicilia. Imedina di Rakad li 22. *del mese di Mars* 382. *di Maometto.*

Nel giorno 13. del mese di Sciaual giunse una lettera da Sarkusah, nella quale era scritto così:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, l' Emir Abrahim ben Giaahfar con la fronte per terra bacia le mani della sua Grandezza, e le dice, che nel giorno 8. *del mese di Sciaual* 382. *è venuta da Malta una scelandia, sopra la quale erano* 10. *Musulmani della gente ricca, che abita in Malta con* 38. *marinari. Eglino portarono con se le loro mogli, e i figli. Dico dunque alla sua Grandezza, che appena arrivò in Sarkusah quella scelandia, la gente, che sbarcò, venne in casa mia, e in presentarsi a me si misero a piangere come figliuoli. Io dissi così:* Sentite, o fratelli miei, cosa vi è accaduta, che piangete a questo modo? *Ed essi risposero così*: Senti, o Emir, quel cane di Alcharsc ben Aauf scrisse all' Imperaaore di Stanbul, di.

dicendogli, che se gli avesse dato 600,000. Zarmahbub lo avrebbe fatto padrone di Malta. Quell' Imperatore in sentire ciò che ha scritto quel cane di Emir, mandò subito un' armata di 52. bastimenti tutti grossi, e portarono sopra tanto numero di gente, che può dirsi, che gli uomini vi erano come formiche; dopo . : . . di quell' armata sbarcò, ed andò in Città a parlare con quel cane di Emir. Colui gli consegnò tutto . . . . sta togliendo ai Musulmani quelle terre, che possedevano, e le concede a coloro, che vennero sopra l' armata. Ha dato all' Emir quel danaro, che mandò l' Imperatore, e gli ha ancora assegnato quantità di terre, e colui ha solamente perduto il comando dell' Isola, restando il governo in mano del Generale . . . . tolto tutte le terre, che possedevamo, ci lasciò solo quel poco di danaro, che avevamo, e l' abbiamo portato con noi. Un Musulmano come noi non solo ha impoverito tanti Musulmani, per dare tutto ai nostri nemici, ma ha tradito il nostro Emir Chbir. *Quando io intesi questa relazione mi venne un tremore per tutta la persona, dicendo tra me, quell' Emir è un vero cane: si ha dato ai nostri nemici, ed ha proccurato ad essi un comodo così grande da potere inquietare la Sicilia . . . . ribellato con farsi egli padrone di quella Isola. Poi dissi*: Sentite, o fratelli miei, la gente nemica si è impadronita dell' Isola di Aaudesc? *Ed essi risposero non saperlo, ma che certamente credevano, che l' abbiano occupato. Io allora ho detto*: Sentite, o fratelli miei, non vi perdete di animo, pregate Dio, che tutto si rimetterà in ordine. *Ho incaricato al mio Muftì di proccurare le case per abitazione di costoro, ed ho soggiunto, che se hanno . . . . la dimandassero, che io gliela avrei fornito. Li ho confortato quanto ho potuto, e li licenziai, e li mandai dal Muftì, acciò con lui trovassero* do-

A. di Cristo 994. Basilio Imperatore.

dove abitare. Dico alla sua Grandezza, che la squadra di Sarkusah era pronta a partire, come in ogni anno, e diedi ordine, che non partisse se prima non abbia risposta a questa lettera, e non sia istrutto di ciò, che pensi di fare la sua Grandezza per discacciare da Malta l' armata nemica, prima che faccia qualche irruzione nella Sicilia. Se . . . . che io vada a comandare l' armata, che destina all' impresa, io mi offerisco di andarvi, e cercare di potere aver in mano quel cane di Emir, ch' è stato traditore della nostra Nazione e degli stabilimenti di nostra legge. Non ho altro da dire; con la mia fronte per terra bacio le mani della sua Grandezza, e mi soscrivo così:

A. Arabico 382. Al Aaziz billah Chalifa, ed Emir Almumenin.

L' Emir Abrahim ben Giaakfar, per bontà di Dio, servo della Grandezza di Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine a Sicilia. Città di Sarkusah li 9. del mese di Sciaual 382. di Maometto.

A dì 14. del mese di Sciaual 382. si mandò in Marset Allah la seguente lettera:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, ti saluta, e ti dice la mia Grandezza, o Emir Mustafà ben Ahmed, che quando la squadra non sia partita, dovrai fare che subito parta per andare in Sarkusah, con ordine al primo Capitano della squadra di Marset Allah, che dovesse fare tutto ciò, che sarà per dirgli l' Emir di Sarkusah; nella intelligenza, che la squadra debba essere bene armata di gente, facendovene imbarcare quanto più se ne può, e che sia di gente valorosa. Ti dice dunque la mia Grandezza, o Emir, che tutto debba essere fatto senza dilazione, e non avendo che soggiungere ti saluta, e si segna così:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir

mir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine a Sicilia tuo Signore. Imedina di Balirmu li 14. *del mese di Sciaual* 382. *di Maometto.*

A. di Cristo 994. Basilio Imperatore.

A dì 23. del mese di Sciaual 382. abbiamo mandato in Sarkusah una lettera, nella quale si scrisse così:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, ti saluta assai, ti bacia la fronte, e ti dice la mia Grandezza, o Emir Abrahim ben Giaahfar, di avere ricevuto la tua lettera, scritta ai 9. *del mese di Sciaual* 382., *nella quale ha letto ciò, che ha fatto quel cane dell' Emir di Malta. La mia Grandezza ha fatto leggere la tua lettera in Consiglio, e fu risoluto, che la squadra di Marset Allah dovesse venire in Sarkusah per unirsi a cotesta. La mia Grandezza da Balirmu manda ancora* 20. *bastimenti, e* 20. *scelandie comandate dall' Emir dell' armata, il quale ti darà questa lettera, e si ha detto a quell' Emir tutto ciò, che dovrà fare, e tu dovrai somministrargli tutto quello, che domanderà. La mia Grandezza non ha mandato te per Emir, per non mettere in rischio la tua vita, perchè certamente si farà molto sangue colla gente di Basilio in Malta. La mia Grandezza ti dice, o Emir, che dovessi far imbarcare sopra la squadra di Sarkusah gente assai, e che sia di valore. La mia Grandezza approva tuto quello, che hai fatto, come hai riferito nella tua lettera, e non avendo altro da dire, ti saluta assai, ti bacia la fronte, e si segna così:*

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine a Sicilia, tuo Signore. Imedina di Balirmu li 23. *del mese di Sciaual* 382. *di Maometto.*

A dì 24. del mese di Sciaual 382. si mandò in Mesrà un bastimento con lettera per l' Emir Almumenin, nella quale si disse così:

Al

Al Aaziz Billah, lode a Dio unico, Chalifa, ed Emir Almumenin, Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, con la faccia per terra bacia le mani della sua Grandezza, e le dice, che nel giorno 13. del mese di Sciaual 382. ebbi lettera da Sarkusah dei 9. dello stesso Sciaual, mandatami dall' Emir Abrahim ben Giaahfar, in cui mi scrisse, che l' Emir di Malta aveva mandato una lettera a Basilio Imperatore, dicendogli, che se gli dava 600,000. Zarmahbub, l' Emir di quell' Isola gli avrebbe consegnato Malta senza far guerra. Basilio in risposta alla lettera di quell' Emir mandò un' armata in Malta, s' impadronì di quell' Isola, e non sò se li 600,000. Zarmahbub siano stati dati all' Emir. Il Generale dell' armata di Basilio avendo tolto ai Musulmani abitanti in quell' Isola tutte le terre, le divise tra coloro, che vennero colla sua armata, ed ha così impoverito tutti li Musulmani, che abitano in Malta. Io ho saputo questo fatto, perchè essendo partiti molti da Malta colle loro famiglie andarono in Sarkusah, e riferirono tutto l' occorso all' Emir ben Giaahfar. Quando io lessi la lettera feci subito preparare 20. bastimenti, e 20. scelandie, e li mandai in Sarkusah per unirsi alla squadra di quella marina, ed insieme scrissi all' Emir di Marset Allah, che mandasse sollecitamente la sua squadra in Sarkusah, perchè poi, quando fossero unite ivi, dovessero andare a ripigliare l' Isola di Malta, ed ho raccomandato all' Emir dell' armata, che sarebbe di mia somma allegrezza se potesse avere nelle sue mani l' Emir di quell' Isola, e mandarmelo vivo in Balirmu, per fargli vedere cosa saprò fare a quel cane. Basilio però non si ha condotto con giudizio in questo. Come, appena un Emir gli scrive volersi dare a lui, egli manda subito l' armata? Qualche volta potrebbe restare burlato, e giunta l' armata, ove è chiamata da un qualche Emir, trovare es-

A. Arabico 380.
Al Aaziz billah Chalifa, ed Emir Almumenin.

sere ſtato un inganno , e reſtar rovinata intieramente . Io sù di questo ſtò pensando alla maniera come burlare l' armata , che ſta in Malta . Non ho altro da dire , con la mia faccia per terra le bacio le mani , e mi sottoscrivo così :

A: di Criſto 994. Baſilio Imperatore.

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah , per bontà di Dio , servo , e figlio della Grandezza dell' Emir Almumenin . Imedina di Balirmu li 24. del mese di Sciaual 382. di Maometto .

A dì 25. del mese di Sciaual 382. ſi mandò in Sarkusah la seguente lettera :

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah , per bontà di Dio , Emir Chbir di Sicilia , e delle Isole vicine , ti saluta , ti bacia la fronte , e ti dice , o Abrahim ben Giaahfar , che quando giungerà coſtì la squadra di Marset Allah , e i baſtimenti , e le scelandie , che la mia Grandezza fece partire da Balirmu , e saranno tutti uniti con la squadra di Sarkusah in coteſto porto , non dovrai farli partire subito per Malta , giacchè ha mutato penſiere la mia Grandezza , ma ſi dovranno spedire quando ti ſi manderà a dire o da me , o dall' Emir di Marset Allah , o da quel di Girgenti . L' armata intanto deve eſſere pronta a partire subito , che avrai l' avviso senza perdere un' ora di tempo , e quando ſia partita ne darai toſto avviso alla mia Grandezza . Queſta mia lettera la farai leggere all' Emir dell' armata , e gli dirai , che la mia Grandezza non gli ha scritto , perchè non sà ancora , ch' egli ſia arrivato in Sarkusah . La mia Grandezza non ha altro da dirti per ora , ti bacia la fronte , e ſi segna così :

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah , per bontà di Dio , E-Emir Chbir di Sicilia , e delle Isole vicine a Sicilia , tuo Signore . Imedina di Balirmu li 25. del mese di Sciaual 382. di Maometto .

Nello ſteſſo giorno 25. del mese di Sciaual prima di tramon-

montare il sole abbiamo spedito in Ghusirah una scelandia con lettera per quel Governatore, a cui si scrisse così:

A. Arabico 382. Al Aaziz billah Chalifa, ed Emir Almumenin.

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, ti saluta assai, e ti dice la mia Grandezza, o Governatore ben Almudaa, che tu sai come nell' Isola di Malta vi sia un' armata nemica, chiamata dall' Emir di quell' Isola, il quale per danaro l' ha dato in potere dei nostri nemici. Ora la mia Grandezza ha pensato il modo come ripigliar quell' Isola, e distruggere l' armata nemica, senza danno della nostra gente. Ti dice dunque la mia Grandezza, che ora è tempo di far mostra del tuo valore, e giudizio: perciò ti ordina, che dopo di avere ricevuto questa lettera, dovessi scriverne due altre, e mandarle in Malta, non con la scelandia, che ti porta questa, ma con altra barcha, o scelandia, che sia di Ghusirah, e delle due lettere dovrai dirigerne una all' Emir Alcharsc ben Aauf, e scrivere l' altra al Generale dell' armata di Basilio. A questi dovrai dire, che tu non vuoi stare più soggetto alla mia Grandezza, ma che vuoi dare a lui l' Isola di Ghusirah, perchè sei dispiaciuto della mia Grandezza, e che non vuoi danaro, ma solo quelle terre, che ti tolse la mia Grandezza, e lo stesso scriverai all' Emir Alcharsc ben Aauf. Dopo che avrai mandato quelle lettere ne darai avviso alla mia Grandezza, che ti manderà un esercito di 20,000. uomini, che dovrai comandare tu stesso, acciò quando verrà, o manderà una porzione della sua armata il Generale di Basilio per impadronirsi di Ghusirah, dovessi far trucidare tutti quelli nemici senza lasciar pur uno vivo. Tu non dovrai comunicare ad alcuno questa lettera, nè far penetrare quello, che ti ha scritto la mia Grandezza, perchè semmai si risapesse non potrebbe questa trama riuscire. Se tu farai le cose con giudizio, la mia Grandezza ti eliggerà subito Emir di qualche

parte, e non ti lascerà più Governatore in Ghuſirah. Non ha la mia Grandezza altro da dirti per ora, ti saluta aſſai, e ſi ſegua così:

A.di Cristo 994. Baſilio Imperatore.

Abu Alfatuh Juſef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine a Sicilia, tuo Signore. Imedina di Balirmu li 25. del mese di Sciaual 382. di Maometto.

A dì 5. del mese di Edilkadan 382. tornò in Balirmu la scelandia, che avevamo mandato in Ghuſirah ai 25. del meſe di Sciaual 382., e ci recò lettera del Governatore di quella, come ſiegue:

Abu Alfatuh Juſef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isola vicine, il Governatore Aali ben Almulaa con la faccia per terra bacia le mani della sua Grandezza, e le dice di avere ricevuto la lettera della sua Grandezza dei 25. del mese di Sciaual 382., nella quale ho letto quanto vi era scritto, e subito ho formato le due lettere, delle quali mi tratta, e mi sono moſtrato avanti la gente eſſere aſſai diſpiaciuto della sua Grandezza, e sollecitamente avendo fatto armare una barca, conſegnai le due lettere al Capitano di quella dicendogli: Và in Malta, e conſegnerai queſte lettere una all' Emir, e l' altra al Generale di Baſilio, e dirai, che io voglio eſſere ſoggetto a Baſilio, e non all' Emir Chbir, e ſon pronto a far quello, che ha fatto l' Emir di Malta. *Queſto mio parlare fu fatto al mattino, e al mattino ſteſſo feci partire la barca per Malta, e poi la sera ho spedito la scelandia, che mi mandò la sua Grandezza, consegnando al Capitano queſta lettera naſcoſtamente da tutti gli altri per portarla alla sua Grandezza, e la feci partire di notte, perchè la gente non sapeſſe come foſſe andata la partenza di quella scelandia. Il motivo di eſſermi moſtrato diſpiaciuto della sua Grandezza è ſtato*

to per far credere tutto diversamente da quello, che mi ha scritto la sua Grandezza, e allontanare così ogni sospetto. Ora dico, che la sua Grandezza dovrà sollecitamente mandare la gente, come mi ha scritto, per trovarmi in ordine. Io non ho altro da dire, con la mia faccia per terra le bacio le mani, e mi sottoscrivo così:

A. A. [illegible] 382. Al Aaziz billah Chalifa, ed Emir Almumenin.

Il Governatore Aali ben Alnalai, per bontà di Dio, servo della Grandezza di Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine. Ghusirah il 1. del mese di Edilkadan 382. di Maometto.

Nello stesso giorno 5. del mese di Edilkadan 382. si mandò lettera al Governatore di Ghusirah, a cui scrisse così:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, ti saluta assai, e ti dice la mia Grandezza, o Governatore Aali ben Alnalai, di avere ricevuto la tua lettera, scritta al 1. del mese di Edilkadan 382. nella quale la mia Grandezza ha letto tutto quello, che hai fatto, a tenore di quanto hai scritto, e sin ora hai fatto tutto con giudizio assai grande, e si augura la mia Grandezza, che così continuerà questo affare. Intanto la mia Grandezza ti dice, che questa lettera ti sarà consegnata dal Saklabi, il quale sarà soggetto a te. Con esso si mandano 20,000. uomini, e quando sia sbarcata la gente rimanderai in Balirma tutti li bastimenti, perchè quando siano per arrivare quelli dei nemici, per impadronirsi di Ghusirah, potrebbero non avvicinarsi quando vedessero i nostri bastimenti, e la trama anderebbe a vuoto. La mia Grandezza ti dice di tenere due barche pronte, acciocchè in comparire i bastimenti nemici subito potessi spedirne una in Marsat Allah, e l' altra in Giargenta con incarico di dire agli Emiri di quelle Città, che avvisassero subito all' Emir di Sarkusah di fare partire l' armata per Malta, e dal punto in cui leggerai questa

let.

lettera, qualunque bastimento, scelandia, o barca che si trovi costì, o degli abitanti di Ghusirah, o de' Pisani, o di altri che vi possa essere, non dovrai farli partire fin a tanto, che non giungano i nemici in Ghusirah, acciò eglino non possano avere alcuna notizia di quello, che siasi apparecchiato in Ghusirah. La mia Grandezza non ti dice niente del modo, come avrai a distruggere la gente nemica, che verrà in Ghusirah, ma lascia tutto alla tua sagacità, e terrai sempre presente, che la mia Grandezza ti eleggerà Emir, sempre che farai le cose con giudizio. Non ha altro da dire, ti saluta assai, e si segna così:

A. di Cristo 994. Basilio Imperatore.

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine a Sicilia, tuo Signore. Imedina di Balirmu li 5. del mese di Edilkadan 382. di Maometto.

A dì 6. del mese di Edilkadan 382. si scrissero due lettere una all' Emir di Marset Allah, e l' altra all' Emir di Giargenta.

La prima diceva così:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, ti saluta assai, e ti dice la mia Grandezza, o Emir Mustafà ben Ahmed, che quando il Governatore dell' Isola di Ghusirah manderà a dirti di fare alcuna cosa, in quel momento stesso dovrai eseguire tutto quello, che quel Governatore ti avviserà. La mia Grandezza non ha altro da dirti per ora, ti saluta assai, e si segna così:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine a Sicilia, tuo Signore. Imedina di Balirmu li 6. del mese di Edilkadan 382. di Maometto.

La lettera per l' Emir di Giargenta diceva così:

Abu

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, ti saluta assai, e ti dice la mia Grandezza, o Emir Aabd Alsumiaa, che quando il Governatore dell' Isola di Ghusirah ti manderà a dire qualche cosa, subito senza perdita di tempo dovrai fare tutto quello, che ti scriverà quel Governatore. Non ha la mia Grandezza altro da dirti per ora, ti saluta assai, e si segna così:

A. Arabico 382. Al Aaziz billah Chalifa, ed Emir Almumenin.

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine a Sicilia tuo Signore. Imedina di Balirmu li 6. del mese di Edilkadan 382. di Maometto.

Nel giorno 8. del mese di Edilkadan 382. venne in Balirmu il bastimento, che avevamo mandato in Mesra ai 12. del mese di Sciahaban 382., e portò lettera del Chalifa, nella quale era scritto così:

Al Aaziz Billah, lode a Dio Unico, Chalifa, ed Emir Almumenin ti saluta assai, ti bacia la fronte, e ti dice la mia Grandezza, o Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine di avere ricevuto la tua lettera, scritta ai 12. del mese di Sciahaban 282., nella quale la mia Grandezza ha letto tutto quello, che hai fatto come hai scritto nella tua lettera. La mia Grandezza l' ha fatto leggere in Consiglio, e li Consiglieri hanno detto, che per una parte hai mostrato dell' attività in fare tante cose, che hai ordinato, ma d' altra parte hai operato assai male in fare tante novità ad un tempo stesso. Nelle operazioni di questa sorte non si deve aver fretta, tanto più che si tratta d' imposizioni sopra i popoli, cose che si devono fare a poco a poco, e con somma dolcezza, perchè li popoli si possono annojare. Ti dice dunque, che le cose le dovessi fare piano piano, e non tutte a una volta, perchè se ora ti è andato tutto bene, forse che un altra volta ti riu-

sci-

scirà male; e perderai in un punto tutto quello, che hai fatto finora. La mia Grandezza lesse nella tua lettera, che desideri sapere in quale stato siano le guerre. La mia Grandezza ti dice, o Emir Chbir, che vanno molto male, giacchè il Wazir di Abu Al Fadayel nelle vicinanze di Aleppo fece voltar faccia all' Emir Manjùbekin con tutto l' esercito, dopo di avergli ucciso quantità della sua gente. I Greci però sono la causa, che Aleppo non fu preso da Manjùbekin, perchè i Greci si unirono con Lulu Wazir di Abu Al Fadayel, e perciò il nostro esercito fu costretto a voltar faccia (1). *Tu saprai, o Emir Chbir che nell' anno scorso vi fu un terremoto in Damasco molto violento, a tal segno, che rovinarono mille e sedici case* (2): *or considera quanta gente sia restata morta, ma Dio così vuole, e bisogna avere pazienza. In fine la mia Grandezza non ha altro ca dirti, ti saluta, e si segna così:*

A. di Cristo 994. Basilio Imperatore.

Al Aaziz Billah, lode a Dio Unico, Chalifa, ed Emir Almumenin tuo Signore, e padre. Imedina di Mesra li 5. del mese di Sciaual 382. di Maometto.

A dì

(1) *Già di sopra a foglio 185. si ha parlato della guerra fatta in Aleppo da Al Aaziz ora ne continua il racconto Elmacino.* Azizus . . . (jussit Manghubekino) & Ducibus . . . ut ad Halebum reverterentur, & diligentissime id obsiderent, donec eo potirentur. Unde reversi sunt, & subsisterunt ad id tresdecim menses . . . At scripsit Luluus ad Regem Romanorum suppetias ab eo petens & adhortans eum ad auxilium sibi ferendum, & depellendos a se Ægyptios; ac inter alia dicebat Halebum esse vestibulum Regionis Romanorum, illoque capto, hanc quoque captam esse. Venit itaque Romanorum Rex cum innumeris copiis, & Marghubekinus deserto Halebo fugit. Cum autem Rex Romanorum pervenisset ad urbem, exiit Luluus una cum Abulfadaiijlo Saiddudaula ei obviam, honorem ei exhibentes, & afferentes res pulchras, & egregias quamplurimas. Hinc discessit Romanorum Rex cum copiis suis Emissam, eamque cepit & diripuit . . . Manghubekinus autem Dux exercitus Ægyptiaci concessit Damascum, ibique se munivit. *Elmacin an. 380. f. 248.*

(2) Anno 381. ortus est Damasci terremotus magnus die 17 Muharrami, ita ut ibidem corruerent ad mille domicilia, & sub ruinis eorum multi mortales perirent. *Elmacin. fol. 253. & 254.*

A dì 15. del mese di Edilkadan 382. ritornarono in Balirmu li bastimenti, che avevamo mandato in Ghusirah con l' esercito ai 5. del mese di Edilkadan 382., i quali ci recarono lettera del Governatore di quell' Isola, in cui era scritto così; A. Arabico 382. Al Aaziz billah Chalifa, ed Emir Almumenin.

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, il Governatore Aalì ben Almudaa con la faccia per terra bacia le mani della sua Grandezza, e le dice, che nel giorno 10. del mese di Edilkadan 382. giunsero i bastimenti, che mandò la sua Grandezza coi 20,000. uomini. In avere questa nuova scesi io stesso alla marina, e parlai al primo Capitano, che mi ha consegnato la lettera, che la sua Grandezza mi ha mandato con lui, ed avendola io letto subito diedi ordine, che sbarcassero li 20,000. uomini, e questi già erano a terra poco dopo tramontanto il sole. Quando ho veduto sbarcata tutta la gente, e le provvisioni, ordinai al primo Capitano, che dovesse subito tornare in Balirmu con tutti li bastimenti. Dico alla sua Grandezza, che gli abitanti di Ghusirah in vedere tutta quella gente, che mandò la sua Grandezza ne ebbero molta paura, ed io dissi, che non temessero niente, che tutto si faceva per il loro bene, e per liberarli dalle mani dei nemici, che devono venire a prendere Ghusirah, ed essi in sentire il mio parlare si rallegrarono. Quando sarà giorno comincierò a prepararmi, e a prendere le mie misure con il Saklabi, che mi ha mandato la sua Grandezza. Questa lettera le sarà consegnata dal primo Capitano dei bastimenti, che ha mandato la sua Grandezza in Ghusirah. Intanto non ho altro da dire; con la mia faccia per terra le bacio le mani, e mi sottoscrivo così;

Il Governatore Aalì ben Almudaa, per bontà di Dio, servo dell' Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine a Sicilia.

Ghusirah li 10. del mese di Edilkadan 382. di Maometto.

A. di Cristo 974. Basilio Imperatore

A dì 23. del mese di Edilkadan 382. ci giunse da Marset Allah la lettera, che siegue:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, l'Emir Mustafà ben Ahmed con la faccia per terra bacia le mani della sua Grandezza, e le dice di avere ricevuto il giorno 8. del mese di Edilkadan la lettera della sua Grandezza, scritta ai 6 dello stesso Edilkadan 282., nella quale lessi gli ordini della sua Grandezza, che dovessi fare tutto quello, che mi avesse suggerito il Governatore di Ghusirah. Venne poco prima di tramontare il sole da Ghusirah una barca spedita dal Governatore di quell' Isola con una lettera, in cui si diceva; che subito avessi dovuto avvisare l' Emir di Sarkusah, perchè faccia partire l' armata per quella parte, che egli sa. Io in quella stessa notte spedii due uomini a cavallo in Sarkusah con lettera per l' Emir di quella Città, dicendogli, che facesse al più presto, che si può, partire l' armata per quei luoghi, che egli sa, ed ora al far del giorno scrivo questa lettera per Balirmu alla sua Grandezza, per farle sapere di aver eseguito i suoi ordini in quello, che mi scrisse il Governatore di Ghusirah. Io non ho altro da dire; con la mia faccia per terra bacio le mani alla sua Grandezza, e mi sottoscrivo così;

L' Emir Mustafà ben Ahmed, per bontà di Dio, servo della Grandezza di Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine a Sicilia. Città di Marset Allah li 22. del mese di Edilkadan 382. di Maometto.

Nel giorno 2. del mese di Almohar (Giugno) 312. ci giunse una lettera da Ghusirah, mandataci dal Governatore di quella: in essa si diceva quel, che siegue:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, E-

mir

mir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, il Governatore Aali ben Almudaa con la faccia per terra bacia le mani della sua Grandezza, e le dice, che al far del giorno 21. del mese di Edilkadan 382. comparvero in molta distanza, che appena si distinguevano, 24. bastimenti, che si dirigevano per Ghusirah. Quando mi assicurai, che erano i bastimenti nemici, mandai una lettera all' Emir di Marset Allah, a cui scrissi di dare subito avviso all' Emir di Sarkusah, acciò facesse partire l' armata senza perdita di tempo per quel luogo, che egli sa, e soggiunsi all' Emir di Marset Allah, che la barca da me spedita non dovesse farla partire da Marset Allah, se prima non lo scrivessi io. Io precedentemente in poca distanza dalla marina di Ghusirah aveva fatto formare una picciola altezza di terra, e di pietre quanto potesse coprire tutta la gente Musulmanà, in maniera che non potesse essere scoverta da coloro, che fossero sopra le navi. In distinguersi dunque i bastimenti nemici, feci partire la barca per Marset Allah; e feci mettere dietro quella picciola altezza di pietre, e di terra, che si era fatta per nascondersi agli occhi dei nemici, quella gente, che mi aveva mandato la sua Grandezza. Un ora prima di tramontare il sole quei bastimenti nemici erano accostati alla terra, ed io andai subito a trovare il Primo Capitano, che mi diede la lettera del suo Generale, che io acchiudo, perchè la sua Grandezza la legga. Mentre che io stava parlando con quello, vedo comparire l' Emir di Malta Al-horsc ben Aauf, il quale abbracciandomi disse così: Senti, o fratello, io non ho risposto alla tua lettera, ma venni io stesso in persona per darti ajuto, e liberarti dalle mani di quel cane di Emir Chbir, e tu presto vedrai quanto bene sarà per farti Balilio per questo, che hai operato, giacchè il Generale gli ha scritto, che l' Isola di Ghusirah non sarà più soggetta all' Emir Chbir, ma riconoscerà lui. *Io gli*

A. Arabico 382. Al Aaziz billah Chalifa, ed Emir Almumenin.

gli risposi: Senti, o Emir, sarà tutto quello, che Dio vorrà. *Al primo Capitano dissi così*: Senti, o Capitano, ora è necessario, che noi prendiamo le nostre misure prima di fare sbarcare la gente tua, acciò gli abitanti non si insospettissero. *Egli mi rispose*: Senti, o Governatore, io farò tutto quello, che tu mi dirai di fare. *Io dissi allora*: Senti, o Capitano, tu dovrai fare sbarcare la tua gente dopo tramontato il sole, senza far rumore. *Ed egli rispose, che andava bene. Io soggiunsi così*: Senti, o Capitano, io per ora vado in casa mia per aspettarti ivi dopo tramontato il sole. *Egli allora mi disse*: Vorrei venire con te, *ed io risposi*: Tu puoi bene venire, ma poi dovrai dar ordine, che dopo tramontato il sole dovesse sbarcare la tua gente. *Egli rispose*: Senti, o Governatore, questa è cosa da niente, perchè ordinerò da ora, che quando tramonterà il sole sbarchi la gente. *Ed io dissi, che così era buono. Il primo Capitano dunque diede ordine a tutti li bastimenti, che dopo il tramontar del sole dovesse sbarcare tutta la gente, e poi mi disse*: Andiamo in casa tua, o Governatore. *L' Emir di Malta mi disse, che voleva ancora egli venire, perchè il mare non l' aveva fatto niente dormire nel viaggio, che avevano fatto, ed essendo assai stracco aveva bisogno di prontamente riposarsi. Io risposi*: Tu, o Emir, potrai fare tutto quello, che vuoi. *Ed egli prese in buona parte queste mie parole. Mi misi dunque a cavallo, ed aveva ancora con me altri sei uomini a cavallo, ne feci scendere due, e calvacarono il primo Capitano, e l' Emir di Malta, e c' incamminammo. Quando la gente non ci poteva più scoprire dalla marina, avendo voltato strada, io feci segno alli miei uomini, che arrestassero, e legassero stretto l' Emir, e il primo Capitano, ma che non li ammazzassero. Quelli sei uomini dunque li legarono. Allorchè l' Emir di Malta, e il primo Capita-*

A di Cristo 994. Basilio Imperatore.

ta-

tano si videro legati, si misero a gridare, dicendo, che io era un traditore, ed io risposi: Sono traditore di voi, ma fedele al mio Emir Chbir. *Ed ordinai a quei sei uomini, che avessero a portarli nel castello, dove io abito, e che li chiudessero, e vi facessero guardia, acciò non avessero a sciogliersi, anzichè mettessero loro i ferri ai piedi. Ordinai però, che se quelli volessero dormire, li facessero riposare bene, e se volessero mangiare, somministrassero tutto senza far loro mancar niente. Dopo che li misi in via, andai dove era nascosta la gente mandata dalla sua Grandezza, e ne separai 2,400. uomini, ed ordinai, che quando noi assalivamo i nemici, essi non si unissero con noi, ma che si dividessero a cento a cento, e sopra ogni bastimento dovessero salire 100. uomini per impadronirsene. Dunque tramontato il sole i nemici sbarcarono, e si misero in cammino verso la Città. Quando essi furono in vicinanza a quel luogo, dove eravamo noi nascosti, con impeto grande l' abbiamo attaccato. I nemici allora ebbero timore assai grande, perchè colti all' impensata, e si diedero a fuggire verso la marina. Noi l' inseguimmo, e nel tempo, che noi andavamo, e che giungemmo alla marina, li 2,400. uomini dei nostri, che avevamo separato dai 20,000. già erano padroni dei bastimenti, tanto che arrivati i nemici alla marina non trovarono le barche per andare sopra i bastimenti, posto che la nostra gente le aveva preso, onde si diedero a fuggire per dentro terra, e fu quella notte passata in un travaglio assai grande. Al fare del giorno 22. del mese di Edilkadun feci riposare li nostri fino al mezzogiorno, e allora fattili svegliare, feci dar loro da mangiare il meglio, che si potè, e poi separando 5,000. uomini a 200. per banda, li distribuii per tutta l' Isola, affinchè andassero a cercare quei nemici, che erano fuggiti per dentro terra, con ordine di non doverli ammazzare, ma portarli vi-*

vi

A. Arabico 382. Al Aaziz billah Chalifa, ed Emir Almumenin.

vi nelle prigioni della Città. Dopo data questa disposizione andai sopra i bastimenti, e girando per tutti quelli di uno in uno richiesi alla gente, che vi aveva mandato, se avessero trovato molti nemici quando vi salirono, ed essi risposero, che ne trovarono pochi, li quali passarono a fil di spada. Io ordinai che dei nostri ne dovesse scendere una mettà, e che ne restassero 50. per ogni bastimento. Lasciai ancora 5,000. uomini alla marina di guardia, e condussi tutti gli altri in Città, e li feci accampare per riposarsi. Io mi ritirai in casa, e mi posi a dormire, non potendo più reggere per la stracchezza. Nel giorno 23. del mese di Edilkadan 382. diedi ordine, che si dovessero raccogliere tutti i morti, e che numeratisi fossero sepolti, incaricando il Saklabi di queste incombenze. Il Saklabi dopo tramontato il sole venne in mia casa a darmi relazione di tutto ciò, che si era fatto, e dissemi, che erano stati sepolti 4,364. uomini di quei venuti da Malta, e che dell'i nostri erano morti 113. uomini. Io non sono andato a trovare l' Emir di Malta, nè il Primo Capitano per non espormi a sentire le ingiurie, e villanie, che mi avrebbero detto, ma mandai due volte al giorno il Saklabi per vedere se volessero alcuna cosa. Nel giorno 27. del mese di Edilkadan 382. quei, che aveva mandato in cerca dei nemici fuggiti dentro terra, ritornarono in Città, e portarono 528. uomini, ai quali feci mettere i ferri ai piedi, e alle mani, e li ho fatto imbarcare. Io non li ho fatto ammazzare, perchè pareva lo stesso, che scannare tante galline senza motivo; giacchè quella gente era stata comandata a venire in Ghusirah, onde parve a me, che non si dovesse ammazzare, ma farla solo schiava, e la sua Grandezza non dovrebbe essere dispiaciuta di me per questo. Feci ancora imbarcare l' Emir di Malta, e il Primo Capitano dei bastimenti di Basilio. Feci inoltre armare di gente li 24. bastimenti dei nemici,

A. di Cristo 994.
Basilio Imperatore.

ci,

A. Arabico 382

Al Aaziz billah Chalifa, ed Emir Almumenin.

ci, e ne ho dato il congedo al Sabahi per venire in Balirmu, e fare rallegrare la sua Grandezza. Egli le consegnerà questa lettera, e tutto quello, che è sopra i bastimenti schiavi, perchè ho dato ordine, che tutto dovesse portarsi alla sua Grandezza, per farne quello, che sia di suo piacimento, ma in quelli credo che poco vi sarà da tener conto, per essere i nemici tanti miserabili. Dico alla sua Grandezza, che quegli uomini, che mi ha mandato, non dovrebbe richiamarli da Ghusirah, perchè i nemici, che sono in Malta suppongono, che l' Isola di Ghusirah non è più della sua Grandezza, ma di loro aderenza, ed essendo andata ivi l' armata di Sicilia, potrebbe accadere, che i nemici mancando loro forze, fuggano da Malta, e vengano in Ghusirah nella idea di unirsi a' loro compagni, e sebbene troverebbero tutto il contrario, pur non ostante essi lo ignorano, e giunti quì potrebbero far violenza. Avviso alla sua Grandezza, che gli abitanti di Ghusirah hanno avuto piacere di quello, che si è fatto di essersi distrutti tanti nemici. Non mi resta altro se non di aspettare gli ordini della sua Grandezza per sapere quel, che debbo fare, e con la mia faccia per terra le bacio le mani, e mi sottoscrivo così:

Il Governatore Aalì ben Almudaa, per bontà di Dio, servo della Grandezza di Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine. Ghusirah li 29. del mese di Edilkadan 382. di Maometto.

Nel giorno 3. del mese di Almohar 382. si mandò in Ghusrah una scelandia con lettera al Governatore di quella, a cui si scrisse così:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, ti saluta assai, e ti dice la mia Grandezza, o Governatore Aalì ben Almadaa, che ai 2. del mese di Almohar 382. arrivarono in Balirmu li 24.

ba-

bastimenti, che mandassi da Ghusirah, e appena giunti sbarcato il Saklabi venne a trovare la mia Grandezza per consegnarle la tua lettera de' 29. del mese di Edilkadun, nella quale la mia Grandezza ha letto tutto quello, che hai fatto con tanto giudizio, e valore. Subito convocò la mia Grandezza il Consiglio, e fece leggere la tua lettera, e tutti ebbero molto piacere in sentire tutto quello, che hai operato. La mia Grandezza ordinò di farsi sbarcare quel cane di Emir, e tutti i prigioni, che hai mandato. La mia Grandezza ti dice, che hai fatto bene assai a non avere fatto ammazzare gli schiavi, che hai mandato. La mia Grandezza torna a mandarti il Saklabi, che ti darà questa lettera, e dovrai trattenere la gente, che la mia Grandezza ti aveva mandato, e ritenerla fintanto, che ti venga notizia di ciò, che siosi fatto in Malta, dovendosi avere notizia tra poco. Quando la mia Grandezza avrà nuova di essere stata presa Malta, ti farà subito Emir di quella Isola, e quando quella non si riacquistasse, ti farà Emir di altra parte, onde dovrai da ora restar contento. La mia Grandezza ha letto la quantità de' nemici morti, che è stata assai, ed ha visto quanti pochi Musulmani siano mancati, de' quali se non sono morti di più, fu perchè all' impensata sorpresero i nemici; cosa che vuole dir molto, perchè i nemici non erano preparati ad essere assaliti all' improvviso, e forse che i Musulmani, i quali furono ammazzati non sono stati uccisi dai nemici, ma dagli stessi Musulmani; perciocchè essendosi combattuto di notte, non si potevano in quella oscurità, e confusione ben distinguere le persone: per altro i nemici essendo sbarcati come amici, non erano apparecchiati a combattere, e forse non combatterono, onde la morte dei nostri è stata per mano degli stessi Musulmani a giudizio della mia Grandezza. Quella roba, e quelle provvisione, che furono trovate sopra i 24. bastimenti, che hai manda-

A. di Cristo 994.
Basilio Imperatore.

dato, la mia Grandezza ha ordinato, che si distribuisse ai figli, e alle mogli dei Musulmani, che morirono in quella occasione. La mia Grandezza non ha altro da dirti, ti saluta assai, e si segna così:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine a Sicilia, tuo Signore. Imedina di Balirmu li 3. *del mese di Almohar* 382. *di Maometto.*

A. Arabico 382. *Al Aaziz billah Chalifa, ed Emir Almumenin.*

Nello stesso giorno 3. del mese di Almohar 382. abbiamo ricevuto una lettera da Sarkusah, la quale diceva così:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, l' Emir Abrahim ben Giaahfar con la faccia per terra bacia le mani della sua Grandezza, e le dice, che ai 25. *del mese di Edilkadan* 382. *mi giunse una lettera da Marset Allah del dì* 21. *dello stesso mese di Edilkadan, mandatami da quell' Emir, nella quale mi ha scritto di dovere far partire l' armata per quel luogo, che io sapeva. Feci subito chiamare l' Emir dell' armata, e a lui ho fatto leggere quella lettera, ed egli andò a preparare tutto, e ai* 26. *prima di tramontare il sole partì da Sarkusah l' armata per Malta. Non sò cosa siasi fatta, ma in averne qualche nuova subito ne darò ragguaglio alla sua Grandezza. Per ora non ho altro da dire, e con la mia faccia per terra le bacio le mani, e mi sottoscrivo così:*

L' Emir Abrahim ben Giaahfar, per bontà di Dio, servo della Grandezza di Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine a Sicilia. Città di Sarkusah li 26. *del mese di Edilkadan* 382. *di Maometto.*

A dì 25. del mese di Almohar 382. venne da Malta un bastimento, il quale ci recò una lettera, che diceva così:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, E-

mir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, l' Emir Aabd Almagid con la faccia per terra bacia le mani alla sua Grandezza, e le dice, che nel giorno 26. del mese di Edilkadan partii da Sarkusah, e ai 29. sul fare del giorno arrivai in Malta, ed entrai con tutta l' armata in quel porto. Appena entrato mi feci padrone di quei bastimenti, che ivi trovai, senza fare sbarcar in terra la mia gente; si passò così quel giorno senza fare altro. Nel dì 1. del mese di Almohar 382. allo spuntar del giorno vidi venire una barca verso il bastimento, dove io era imbarcato, ed avvicinatasi mi fu detto esservi uno, che voleva parlarmi: io risposi di farlo salire, e questi venuto sul bastimento, e presentatosi a me, mi baciò le mani, ed io lo salutai, e gli chiesi cosa volesse, ed egli mi rispose così: Senti, o mio padrone, io sono mandato dal Generale Abustulu coll' incarico di domandare a qual oggetto tu sii venuto con una armata così grande. *Io dissi:* Senti, o uomo dabbene, io sono venuto con l' armata in Malta per ripigliarla, e passare a fil di spada tutti quei, che mandò Basilio. *Ed egli rispose così:* Senti, o Emir, io non sono di coloro, che mandò Basilio, ma sono di Malta, e tutti li miei beni sono in Malta, onde dovrai prestar fede a quello, che io ti dico. Se tu farai tagliare a pezzi tutti quei, che ha mandato Basilio, non farai bene, perchè il Generale non vuole combattere con te, e se tu vuoi Malta, egli te la cede; giacchè il di lui Imperatore non ha cosa farne di Malta, e mandò l' armata, perchè l' Emir glie lo ha pregato, scrivendogli che non voleva restare più soggetto all' Emir Chbir. L' Imperatore è vero, che ha mandato subito l' armata, ma fu perchè quell' Emir si sarebbe dato ad un altro; onde se tu darai battaglia morirà gente Musulmana, e gente Cristiana senza alcuna ragione. *Io dissi così:* Senti, o uomo dabbe-

A. di Cristo 994. Basilio Imperatore.

be-

bene, tu come hai nome? *Ed egli disse, chiamarsi Baulu: Gli soggiunsi dunque*: Senti, o Baulu, io voglio dar fede, ed orecchio alle tue parole. Anderai dunque dove il tuo Generale, e gli dirai, che scendesse alla marina, e tratteremo insieme, e potrai assicurarlo, che io non gli farò ingiuria, *e lo licenziai. Scorse due ore venne alla marina il Generale: io in averne notizia sbarcai in terra, e incontratici ci abbiamo salutato, ed egli mi disse così*: Senti, o Emir, è venuto in Città quell' uomo, che io ti aveva mandato, e mi ha riferito il discorso, che avete fatto. Il mio Imperatore, di Malta non ha cosa farne, onde se tu la vuoi te la darò di buono a buono: tutta la colpa è dell' Emir, che era in Malta, il quale per danaro ha tradito il suo padrone. L' Imperatore ha mandato l' armata per timore, che quell' Emir non si fosse venduto ad altri. Per altro è vero che il mio Imperatore ha mandato l' armata, ma non ha dato li 600,000. Zarmahbub, che voleva quell' Emir; e se gli abitanti hanno avuto qualche maltrattamento, ciò si è fatto a causa di quell' Emir, come potrai informarti, se tu però vuoi combattere, dimani sono a tua disposizione. *Io allora dissi così*: Senti, o Generale, il tuo parlare è di uomo buono assai, onde ti dovrai ritirare in Città, ed io mi ritiro sul bastimento, e quando sarai in Città, raccoglierai tutta la gente, che hai condotto teco, e la farai imbarcare per poi partire, ed io non farò sbarcare la mia gente, se prima tu non sarai partito con la gente tua. *Ci baciammo come due fratelli, e ci dividemmo. Nel giorno* 3. *dello stesso mese di Almohar scese il Generale con la sua gente alla marina, ed io gli feci restituire li bastimenti, che erano* 28., *sopra i quali s' imbarcò la sua gente. Io domandai a quel Generale dove fussero gli altri bastimenti, giacchè per quanto si era saputo in Balirmu dovevano es-*

A. Arabico 382. Al Aaziz billah Chalifa, ed Emir Almumenin.

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, ti saluta assai, e ti dice la mia Grandezza, o Auli ben Almudua, che ti manda questa lettera con il Primo Capitano dei bastimenti, che vengono costì per imbarcare quella gente, che la mia Grandezza ti aveva spedito, per farla ora trasportare in Balirmu, e quando ciò sarà per eseguirsi, tu dovrai trattenere un bastimento per trasferirti in Malta, avendoti la mia Grandezza fatto Emir di quell' Isola. Il Primo Capitano dei bastimenti ti consegnerà una borsa di pelle, dentro la quale troverai l' anello da metterti in dito come Emir di Malta, dove quando tu giungerai si dovrà ordinare all' Emir dell' armata, che si ritiri in Balirmu con quella, e gli dirai, che la mia Grandezza ha di già ricevuto la di lui lettera, in cui scrisse come si era impadronito di Malta. Dopo ciò la mia Grandezza non ha altro da dirti, ti saluta assai; e si segna così:

A. Arabico 382. Al Aaziz billah Chalifa, ed Emir Almumenin.

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine a Sicilia, tuo Signore. Imedina di Balirmu li 28. del mese di Almohar 382. di Maometto.

A dì 13. del mese di Almoharoan (Luglio) 382. ci fu recata una lettera del Chalifa col bastimento, che tornò da Mesra, e che era stato spedito da Balirmu ai 24. del mese di Sciaual, e la lettera diceva così;

Al Aaziz Billah, lode a Dio Unico, Chalifa, ed Emir Almumenin, ti saluta, ti bacia la fronte, e ti dice la mia Grandezza, o Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, di avere ricevuto la tua lettera, scritta ai 24. del mese di Sciaual 382., nella quale la mia Grandezza ha letto ciò, che ha fatto l' Emir di Malta. La mia Grandezza subito senza frapporre dimora ha mandato una let-

te-

Basilio dunque ti fece restituire l'Isola di Malta, perchè non ha cosa fare d'un Isola tanto distante, ma se metterà piedi in Sicilia qualche Generale Greco, ti farà sudare a discacciarnelo, onde stattene in guardia. Ti avvisa la mia Grandezza acciò ti serva per regola, che in Baghdad vi fu una grande ribellione, e la mia Grandezza dubita, che il popolo abbia ucciso l'Emir el Aaomra (1). *Pensa tu intanto, o Emir Chbir, a non dar motivo al popolo di Sicilia: le gabelle che hai imposto, e le tante novità, che stai facendo, meritano che si rifletta molto prima di eseguirle, per non disgustarti col popolo, perchè la mia Grandezza dubita che non ti succeda ciò, che accadde in Baghdad. La mia Grandezza non ha altro da dirti per ora, ti saluta assai, ti bacia la fronte, e si segna così:*

A. Arabico 382. Al Aaziz billah Chalifa, ed Emir Almumenin.

Al Aaziz Billah, lode a Dio Unico, Chalifa, ed Emir Almumenin, tuo Signore, e Padre. Imedina di Mesra li 16. del mese di Almohar 382. di Maometto.

Nello stesso giorno 13. del mese di Almoharoan 382. abbiamo ricevuto una lettera da Ghufirah, nella quale era scritto così:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, l'Emir Aali ben Almudaa con la faccia per terra bacia le mani della sua Grandezza, e le dice, che nel giorno 29. del mese di Almohar due ore dopo di esser tramontato il sole arrivarono i bastimenti manda-

(1) Anno 382. tumultuabantur præsidia Bagdadi contra Bahaoddaulam, ideo quod ille se totum, regnumque arbitrio Ibni 'l Moallami permiserat. Quam seditionem ut sedaret Bahaoddaulah, necesse ei erat, ut illum hominem comprehenderet, & militibus traderet, in quorum manibus ille periit. *Abulfed. Annal. Moslemici edit. Reisk. d. anno fol.* 310.

dati dalla sua Grandezza, e il Primo Capitano di quelli venne a trovarmi, e a consegnarmi la lettera della sua Grandezza, scritta il giorno 28. del mese di Almohar 382., e mi diede una borsa di pelle suggellata, dentro la quale ho trovato l' anello, che la sua Grandezza mi ha mandato come Emir di Malta, cosa ch' è ſtata di mia consolazione, e perciò io con la faccia per terra ringrazio la sua Grandezza di avermi eletto Emir mi Malta. Al far del nuovo giorno diedi ordine al Saklabi di avvisare alla gente, che portò seco da Balirmu, che ſi preparaſſe alla partenza per ritornare in Balirmu. Io ho consegnato tutto al nuovo Governatore, che ha mandato la sua Grandezza, e l' ho fatto riconoscere dagli abitanti. Mi sono indotto a ciò, perchè il Primo Capitano mi aſſicurò, che quel tale era il Governatore, quantunque la sua Grandezza non me l' aveſſe scritto nella lettera, che mi mandò, onde io sopra la parola del Primo Capitano gli consegnai tutto, e lo feci riconoscere dagli abitanti. Queſta mattina parte la gente con il Saklabi per Balirmu, ed io queſta sera partirò per Malta. Dopo ciò non ho altro da dirle; con la faccia per terra le bacio le mani, e mi sottoscrivo così:

A. di Criſto 994. Baſilio Imperatore.

L' Emir Aulì ben Almudaa, per bontà di Dio, servo della Grandezza di Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine. Città di Ghuſirah li 11. del mese di Almoharoan 382. di Maometto.

A dì 23. del mese di Almoharoan 382. giunse in Balirmu da Malta l' armata, la quale ci recò la seguente lettera dell' Emir.

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, l' Emir Aulì ben Almudaa con la faccia per terra bacia le mani della sua Grandezza, e le dice; che nel giorno 11. del mese di Almoharoan par-

partii da Ghufirah, come aveva avvisato alla sua Grandezza avanti di partire da quell' Isola, e nel dì 14. di Almoharoan arrivai in Malta. Appena sbarcato venne a trovarmi l' Emir dell' armata, e dopo di averci baciato come fratelli, ho dato l' ordine, che si preparasse a partire, perchè la sua Grandezza l' aspettava con tutta l' armata in Balirmu; quindi messo a cavallo andai in Città dal Muftì, e gli mostrai il mio anello di Emir, egli si rallegrò assai con me, e mi fece riconoscere dagli abitanti, li quali ne mostrarono allegrezza. Il Muftì non mi ha consegnato cosa alcuna, perchè niente vi è conservato a nome della sua Grandezza, dopo che tutto è stato preso senza sapersi da chi: ben però deve saperlo il passato Emir. Quando ho visto, che niente vi era, feci chiudere tutto quello, che si trova in casa dell' Emir passato, e li figli, e la moglie li mandai ad abitare in altra casa. Ora mi resta ad aspettare gli ordini della sua Grandezza, e sentire se vuole, che io faccia diligenze sulla roba, che era del passato Emir, ovvero restituisca le chiavi alli figli, e moglie. Io non posso per ora avvisare cosa alcuna alla sua Grandezza, ma quando tra giorni sarò informato le scriverò di tutto distintamente. Dopo ciò non ho altro da dire; con la faccia per terra le bacio le mani, e mi sottoscrivo così:

A. Arabico 382. Al Aaziz billah Chalifa, ed Emir Almumenin.

L' Emir Aalì ben Almudaa, per bontà di Dio, servo della Grandezza di Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine a Sicilia, Città di Malta li 18. del mese di Almoharoan 382. di Maometto.

A dì 27. del mese di Almoharoan 382. si mandò in Mesra un bastimento con lettera per il Chalifa, a cui si scrisse così:

Al Aaziz Billah, lode a Dio Unico, Chalifa, ed Emir Almumenin, Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah Emir Chbir di Si-

cilia, e delle Isole vicine con la faccia per terra bacia le mani della sua Grandezza, e le dice:

A di Cristo 994. Basilio Imperatore.

Primo. *Nel giorno* 13. *del mese di Almoharoan* 382. *mi giunse la lettera, che mi scrisse la sua Grandezza ai* 16. *del mese di Almohar* 382., *dentro la quale ne ho trovato due altre, una, che aveva mandato Basilio alla sua Grandezza, e l'altra, che aveva mandato l'Emir di Malta a Basilio.*

Secondo. *Dico alla sua Grandezza, che quando mi fu recata la sua lettera, io era padrone dell'Isola di Malta, e di Ghusirah. Imperciocchè io per potere ripigliar Malta aveva spedito una lettera al Governatore di Ghusirah, in cui gli ordinai di scrivere al Generale di Basilio, che egli era determinato a far quello, che aveva fatto l'Emir di Malta; e che non voleva stare più soggetto a me, ma a Basilio. Io usai questa astuzia, persuadendomi, che quando il Generale di Basilio avesse ciò letto si sarebbe determinato a mandare parte della sua gente per impadronirsi ancora di Ghusirah.. Quando dunque il Governatore di quell'Isola mi fece sapere di avere già scritto al Generale di Basilio, io subito mandai in Ghusirah* 20,000. *uomini a quel Governatore, a cui ordinai, che appena fosse sbarcata la gente di Basilio, dovesse farla passare a fil di spada, e di fatti così fu eseguito. Imperciocchè il Generale di Basilio in ricevere la lettera dal Governatore di Ghusirah, gli spedì* 24. *bastimenti con quantità di gente, e quel Governatore si portò veramente da uomo assai grande. Io acciocchè la sua Grandezza conosca meglio tutta la condotta tenuta da quell'uomo, le acchiudo copia della lettera, che mi mandò il Governatore di quell'Isola, in cui minutamente riferisce tutto ciò, che egli fece, e la sua Grandezza avrà piacere a leggerla, perchè osserverà quanto giudizio abbia quell'uomo.*

Terzo. *Io frattanto non trascurai di mandare nello stesso tem-*

tempo in Malta l' armata per ripigliare quell' Isola, e l' Emir se ne rese padrone, senza che si fosse data battaglia col Generale di Basilio. La sua Grandezza potrà vedere tutto ciò, che fece l' Emir dell' armata per ripigliarla, dalla copia, che dentro di questa troverà della lettera, ch' egli mi mandò, dalla quale conoscerà, che l' Emir si è condotto ancora con giudizio. Se però fossi stato io in suo luogo, avrei fatto tagliare a pezzi tutta la gente di Basilio, che era in Malta, come si fece in Ghusirah. A quello, che Basilio ha scritto alla sua Grandezza, non deve prestar fede, giacchè non doveva egli fare come ha fatto, non essendo da uomo di onore tali azioni.

A. Arabico 382. Al Aaziz billah Chalifa, ed Emir Almumenin.

Quarto. *La lettera mandatamì dalla sua Grandezza la feci leggere in Consiglio, come ancora la lettera, che Basilio ha scritto alla sua Grandezza, per mostrare, che egli non aveva malamente operato nello aver mandato in Malta la sua armata ad impadronirsi di quell' Isola. Quando si lesse quella lettera di Basilio in Consiglio, li Consiglieri si misero a ridere, e a scuoter la testa, in sentire, che Basilio aveva fatto ciò per servizio, e bene dei Musulmani, ed hanno considerato, che se Basilio avesse mandato in Malta l' armata per bene dei Musulmani, dubitando, che quell' Emir si sarebbe dato a qualch' altro, avrebbe in prima scritto a me, per sapere se io avrei gradito, che egli facesse quel, che ha fatto, giacchè a me non mancano bastimenti, e scelandie da mandare in Malta. E per verità, se il Generale di Basilio ha ceduto volontariamente l' Isola di Malta all' Emir dell' Armata, lo ha fatto, perchè in quei giorni la di lui gente era divisa tra Malta, e Ghusirah, che se fosse stata tutta unita in Malta, quel Generale certamente non avrebbe di sua volontà ceduto, come ha fatto, e Basilio nello scrivere ciò ha operato da figliuolo senza giudizio,*

avrebbe ordinato il mio Generale. Io ho eseguito tutto quello, che ha detto il mio Generale, per questo dunque non mi tocca certamente la morte, avendo fatto ciò, che doveva. *Il Grande Kadì disse così*: Senti, o uomo, tu hai fatto bene ad eseguire gli ordini, che ti furono dati, e per questo non ti tocca la morte. Tu però conosci bene l'uomo, che ti sta a lato, e sai ciò, che egli diceva in Malta, e in Ghusirah della persona dell'Emir Chbir, e perciò tu dovrai dire se sia vero quello, che dirà l'uomo, che ti sta vicino, sopra quanto io sarò per interrogarlo, ed egli sarà per rispondere. *Il Primo Capitano rispose così*: Senti, o mio Padrone, tutte quelle parole, che ha detto l'Emir di Malta avanti a me, io le dirò, e non vi è ragione, per cui non debba palesarle. Io dal tempo, che lo conosco, e gli ho parlato, sempre ho inteso dirgli, che l'Emir Chbir è un uomo cattivo, e che non fa le cose giuste. Tu sai bene, o mio Padrone, cosa voglia dire essere cattivo uomo, onde non è bisogno di aggiunger altro, avendoti già detto tutto, e non dovrai domandarmi altro. Se vuoi darmi, o non darmi la morte sta a te: fa pur ciò, che ti piace, io sono nelle tue mani. *Il Grande Kadì gli disse*: Senti, o uomo buono, io non ti farò soffrire pena alcuna, perchè vedo, che tu sei un uomo dabbene, e per mostrarti, che non ti farò niente, ora col permesso dell'Emir Chbir ti farò levare i ferri dalle mani. *Quando io intesi il parlare del Grande Kadì ordinai, che gli si togliessero i ferri dalle mani, per consolare quel primo Capitano, e fattolo venire avanti a me gli toccai la faccia. Il Grande Kadì ha poi detto all'Emir di Malta così*: Senti, o Emir Alcharsc ben Aauf dammi quell'anello, che hai al dito, come Emir di Malta. *Gli si tolse, e si diede in mano al Grande Kadì, e questi gli disse così*: Senti, o Alcharsc ben Aa-

A. Arabico 382. Al Aziz billah Chalifa, ed Emir Almumenin.

Aauf, tu ora non sei più Emir di Malta, ed io ti devo considerare come uno dei più cattivi, che sono nel mondo. Dimmi, o cane, perchè hai tradito l' Emir Chbir? dopo che da pover uomo, che eri, ti ha fatto ricco, dopo che ti ha fatto uno dei Consiglieri, e poi Emir di Malta, tu in ricompensa a tanto bene, che ti ha fatto l' hai tradito. In ciò hai fatto peggio di un cane, perchè se io dono a mangiare ad un cane, mi viene quello sempre appresso, e quando mi vede mi fa festa, onde tu hai operato più barbaramente di un cane. Tu non sei scemo, perchè le cose tue le hai fatto con giudizio, ed hai fatto questo per guadagnare 600,000. Zarmahbub da Basilio, il quale per altro non te gli ha dato, avendo conosciuto, che tu eri un cane nello avere tradito il tuo Emir Chbir, che ti aveva fatto tanto bene. Dimmi dunque, perchè l' hai tradito? *E quegli rispose così*: Senti, o Grande Kadì, io ho tradito l' Emir Chbir, perchè da quando io fui Emir di Malta, non mi ha dato quello, che mi aveva promesso, e che avevano avuto gli altri Emiri, ma mi ha levato tutto. *Allora il Grande Kadì ripigliò*: Senti, o cane, l' Emir Chbir Chbir ti ha dato quel, che dona ad ogni altro Emir, che è nelle Città di Sicilia. Tu non hai portato niente di casa tua, onde tutto quello, che ti aveva dato l' Emir Chbir, te lo poteva togliere, come roba sua, sulla quale tu non avevi alcun dritto. Io oggi sono Grande Kadì, dimani non sarò niente, subito che l' Emir Chbir ne scelga un altro. Egli fa quello, che gli piace, e non ci leva quello, che abbiamo di casa nostra; onde tu sei un cane, e bisogna che tu facessi la morte di un cane. *Quando egli intese il parlare del Grande Kadì si mise a piangere, ed il Grande Kadì stese la sentenza riguardo alla pena, che si doveva dare a quel cane così:*

A. di Cristo 994. Basilio Imperatore.

In

In nome di Dio Clemente, e Misericordioso. Sia propizio Dio verso il nostro Profeta Maometto, e verso la di lui famiglia, e li benedica.

A. Arabico 382 Al Aaziz billah Chalifa, ed Emir Almumenin.

Dico in presenza di tutta la gente del Consiglio qual debba essere la morte, da darsi questa mattina ad Alcharsc ben Aauf, che ha tradito l'Emir Chbir, e si è unito coi nostri nemici. Prima di tutto gli si dovrà tagliare la mano, con la quale scrisse la lettera a Basilio, esibendosi di voler soggettarsi a lui per 600,000. Zarmahbub. Dopo che gli si avrà troncato la mano, deve essere scorticato vivo per essersi unito coi Cristiani contro li Musulmani, e dopo che sarà scorticato vivo si dovrà mettere in un sacco, e gettarsi a mare, come si fa di un cane arrabbiato; e tanto più si deve gettare in mare, perchè un giorno si sarebbe fatto Cristiano, giacchè avendo fatto tanto, non sarebbe rimasto certamente Musulmano: e col nome di Dio, e di Maometto Apostolo di Dio scrivo il mio nome:

Il Grande Kadì di Sicilia, e delle Isole vicine a Sicilia. Oggi li 8. del mese di Almohar 382. di Maometto.

Settimo. *Dico alla sua Grandezza, che ho eletto Emir di Malta il Governatore di Ghusira h, e la gente di quell' Isola ne è molto soddisfatta. Io lo promossi alla carica di Emir per il suo giudizio, e valore, come potrà conoscere la sua Grandezza in leggere quello, che ha fatto. Non avendo altro da dire, con la mia faccia per terra le bacio le mani, e mi sottoscrivo così:*

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine a Sicilia, per bontà di Dio, servo, e figlio della Grandezza del Chalifa. Imedina di Balirmu li 27. del mese di Almoharoan 382. di Maometto.

A dì

A dì 28. del mese di Almoharoan 382. si mandò una lettera in Malta, in cui si scrisse così:

A. di Cristo 994. Basilio Imperatore.

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, ti saluta assai, e ti dice la mia Grandezza, o Emir Aali ben Almudaa, di avere ricevuto la tua lettera, scritta ai 13. del mese di Almoharoan 382., in cui la mia Grandezza ha letto, che abbi fatto chiudere la casa di quel cane di Alcharsc ben Aauf con tutto quello, che si trovò dentro di essa. Sopra di che la mia Grandezza ti ordina, che si restituisca tutto ciò, che è nella casa, ai figli, e alla moglie di quel cane Alcharsc ben Aauf, non avendo li figli colpa in quello, che ha fatto il padre, e ti dice la mia Grandezza, che quei figliuoli, e la madre si dovranno mandare ad abitare in Sarkusah, e non lasciarli in Malta, nè permettere che vengano in Balirmu, perchè così non si parlerà più di quel fatto. Tutte quelle terre, che dal Generale di Basilio furono date ad Alcharsc ben Aauf, e tolte alli Musulmani, dovranno restituirsi ai loro padroni. Dovrai adunque scrivere lettera all' Emir di Sarkusah dicendogli, che facesse sapere a quei Musulmani, i quali erano in Malta, che ritornassero alle case loro, e si ripigliassero le terre, che furono ad essi tolte. La mia Grandezza non ha altro da dirti, ti saluta assai, e si segna così:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine a Sicilia, tuo Signore. Imedina di Balirmu li 28. del mese di Almoharoan 382. Maometto.

A dì 12. del mese di Ausah (Agosto) 382. ci giunse da Malta la lettera seguente.

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, l' Emir Aali ben Al-

Almudaa con la faccia per terra bacia le mani della sua Grandezza, e le dice che ai 4. del mese di Ausah 382. ha ricevuto la sua lettera, scritta il dì 28. del mese di Almoharoan 332., nella quale ho letto i comandi della sua Grandezza, e quindi subito mandai il mio Muftì a trovare i figli, e la moglie di Alcharsc ben Aauf, gli diedi le chiavi della casa, dove era conservata la roba di ben Aauf, e lo incaricai a consegnar ad essi la roba, e a dir loro, che si preparassero a partire. Essi tra due giorni furono pronti, e fattigli imbarcare sopra una scelandia li mandai in Sarkusah, come mi ha ordinato la sua Grandezza. Scrissi ancora una lettera all' Emir di Sarkusah per dirgli, che facesse per carità assistere i figli, e la moglie di quel cattivo uomo di Alcharsc ben Aauf, che io mandava in Sarkusah, essendo questi gli ordini della sua Grandezza. Io le propongo un pensiere che mi è venuto, e che ho comunicato al mio Muftì. I Cristiani, che abitano in Malta, ed in Aaudesc non sono gente da bene, oltrechè sono in molto numero, e lo stesso dico di Ghusirah, dove la gente ricca è ancora cattiva, giacchè non permette, che si faccia quel, che si vuole, ed è pronta a far lagnanze, e minaccie con dire, che il governo dei Cristiani è assai migliore. Mio pensiere intanto sarebbe, che la sua Grandezza comprasse le loro terre, o le facesse ad essi permutare con quelle, le quali possiedono i Musulmani, che abitano in Sicilia. Facendosi quella permuta li Cristiani verrebbero ad abitare in Sicilia, e li Musulmani passerebbero in Malta, lo chè sarebbe molto opportuno. Imperciocchè io stimo cosa assai vantaggiosa, che non in Malta solamente, ma in tutte le Isole vi abitassero intieramente Musulmani, senza mescolanza di Cristiani, perchè essendo ivi soltanto Musulmani, sarebbero quelle Isole meglio custodite, e la sua Grandezza potrebbe fare tutto ciò, che le aggrada senza soggezione: e se accadesse, che Basilio avesse a man-

A. Arabico 382.
Al Aaziz billah Chalifa, ed Emir Almumenin.

A. di Cristo 994. Basilio Imperatore.

mandare qualche armata per farsene padrone, riuscirebbe a lui più difficile l' impresa, trovando che tutti gli abitanti sarebbero contro di quella, e non già che parte fossero amici, e parte nemici. In quel caso ogni Musulmano prenderebbe le armi non solo per non perdere la roba, ma equalmente per non essere ammazzato, o restare schiavo: li Cristiani all' incontro non hanno questa paura, perchè quando Basilio invade una qualche Isola non fa far male alcuno ai Cristiani, ma li lascia come sono. Anzi forse un giorno potrebbe accadere, che mandando Basilio una qualche armata per occupare le Isole, la gente Cristiana pigliasse il partito di quello contra li Musulmani, e si unisse coi Cristiani: non essendovi però, che soli Musulmani, non vi sarebbe più questo pericolo. Tenendo adunque tutte queste cose presenti, io dico, che la sua Grandezza dovrà fare le sue considerazioni sopra questi miei pensieri, che non mi sembrano fuori proposito, ed ordinar quello, che stima meglio. Dopo ciò non ho altro da dire, con la mia faccia per terra le bacio le mani, e mi sottoscrivo così:

L' Emir Aali ben Almudaa, per bontà di Dio, servo della Grandezza di Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine a Sicilia. Città di Malta li 9. del mese di Ausah 382. di Maometto.

A 14. del mese di Ausah ci giunse da Sarkusah la seguente lettera:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, l' Emir Abrahim ben Giaahfar, con la faccia per terra bacia le mani della sua Grandezza, e le dice, che nel giorno 8. del mese di Ausah ho ricevuto una lettera dell' Emir di Malta, scritta il dì 7. dello stesso Ausah 382., il quale nel medesimo tempo mandò sopra una scelandia la moglie, e i figli di Alcharse ben Aauf, e mi ha

rac-

raccomandato, che usaſſi carità con quelli, facendo loro dare ogni ajuto. Dico dunque alla sua Grandezza, che in leggere la lettera mandatami dall' Emir di Malta, feci venire avanti a me quei figliuoli inſieme colla madre, e diſſi loro, che avrei voluto vedere la roba, che portarono da Malta. Eſſi riſposero eſſer pronti. Avendo dunque dato io ordine di sbarcarſi la roba di coloro, e di portarſi in casa mia, feci che gli ſteſſi padroni apriſſero le caſſe, e quando furono aperte, reſtai maravigliato della quantità dell' oro, argento, e danaro, che ho viſto in quelle, e diſſi loro: Sentite, voi ſiete otto figli, e voſtra madre nove, e non avendo altro, che quello, che è nelle caſſe, reſterete tutti poveri; meglio fareſte ad impiegar queſto capitale in compra di terre, e di case, e da quel danaro, che ricaverete dal frutto delle terre, e delle case, che comprerete, potreſte averne il voſtro ſoſtentamento, e così non sarete miseri nè i figli, nè la madre. *Eſſi risposero, che se io mi pigliaſſi la cura di fare tutto impiegare, sarebbe per eſſi un atto di carità aſſai grande. Era in quell' ora il Muftì in casa mia, ed aveva inteso il mio discorso, onde rivolto a lui diſſi così:* Senti, o Mufti, tu dovreſti portare queſta gente in casa tua, fin che proccurerai ad eſſi una casa, e intanto vendere quell' oro, ed argento, che hanno, e unendo il danaro, che se ne ricava, con quello, che eſſi hanno portato, dovrai comprar loro delle terre, e delle case per quanto permette la quantità del danaro. Si dovrà però prima separare tanto danaro, quanto, che baſti per il mantenimento loro di un anno, e il reſto dovrà impiegarſi, ed io voglio avere conto di tutte le compre, che farai per queſti meschini, per conoscere se le cose ſiano fatte a dovere. *Quei meschini quando inteſero il mio parlare, ſi consolarono, e gli licenziai con dir loro, che se avranno bisogno di qualche cosa*

A. Arabica 380. Al Aaziz billah Chalifa, ed Emir Almumenin.

sa, dovessero dirlo al Muftì, che egli me l' avrebbe riferito, e quando non fossero contenti di ciò, che avrebbe fatto il Mufti, dovessero venire a dirmelo in casa mia. Essi se ne partirono assai soddisfatti in compagnia del Muftì. Dico alla sua Grandezza, che la squadra di Sarkusah giunse quì da Balirmu ai 23. del mese di Almoharoan 382., e l' ho fatto di nuovo partire ai 2. del mese di Ausah, non avendola fatto partir prima, perchè fu di bisogno rinovarle le provvisioni, e farle qualche accomodo. Io temo che questa volta non porterà preda alcuna la squadra, essendo il tempo assai avanzato. Io non ho altro da dire, con la faccia per terra bacio le mani alla sua Grandezza, e mi sottoscrivo così:

[redacted] A. di Cristo 991. Basilio Imperatore.

L' Emir Abrahim ben Giaahfar, per bontà di Dio, servo della Grandezza di Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine a Sicilia. Città di Sarkusah li 10. del mese di Ausah 382. di Maometto.

Nel giorno 16. del mese di Ausah 382. si mandò una lettera in Malta, nella quale si scrisse così;

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, ti saluta, e ti dice la mia Grandezza, o Emir Aalì ben Almudaa, di avere ricevuto la tua lettera, scritta il giorno 12. del mese di Ausah 382., nella quale . . . . quello, che hai fatto ai figli, e alla moglie di ben Aauf, delli quali ho notizia di essere arrivati in Sarkusah, avendomelo avvisato l' Emir di quella Città, nel darmi conto di quanto ha fatto per essi a misura di quello, che tu gli avevi scritto. La mia Grandezza ha letto ancora nella tua lettera le considerazioni, che hai fatto col tuo Muftì . . . . in Consiglio. Li Consiglieri hanno detto, che li tuoi proggetti sono assai buoni, ma si ha pensato, che non si pos-

possono obbligare i Cristiani, che sono nelle Isole, a venire ad abitare in Sicilia, e molto meno a vendere, o cambiare le loro terre coi Musulmani, che abitano in Sicilia . . . . ha risoluto, che ti si scriva di far sapere a tutti i Cristiani, che se volessero vendere le loro terre, e case ai Musulmani, sia lecito il farlo, senza che per quella vendita si paghi alcun dritto: o pure se vorranno cambiare le loro terre, e le loro case con coloro, che abitano in Sicilia, possano ancora farlo, dichiarando che i Siciliani, i quali sono in Malta, ed in Aaudesc venendo ad abitare in Sicilia, saranno franchi di gabelle per cinque anni tanto sù di ciò, che compreranno, quanto sù di ciò, che venderanno, e in quelli cinque anni di franchigia potrebbero arricchirsi. Più di questo non può fare la mia Grandezza per richiamare quei Cristiani dalle Isole in Sicilia, non convenendo aggravarsi maggiormente di gabelle avendone abbastanza. La mia Grandezza ti dice, o Emir, che tutte quelle terre, che i Cristiani volessero vendere, e non trovassero compratori, dovrai comprarle a nome della mia Grandezza, che poi si potranno vendere alla gente del Consiglio, perchè essi stessi l' hanno proposto alla mia Grandezza, giacchè non trovano come impiegare il loro danaro. Quando alcuno de' Cristiani abitanti in cotesta Isola venderà la sua roba, dovrà invitarsi a venire in Sicilia, o insinuargli ad andare ovunque gli piaccia, fuori che nelle Isole, e goderà la franchigia egualmente come ho scritto di sopra. Così facendo molti venderanno la roba loro per fare capitale, e venire a trafficarlo in Sicilia franchi di ogni gabella e nello introdurre, e nello estrarre le mercanzie. Questo stesso si dovrà comunicare di buona maniera alla gente, acciò non possa insospettirsi di esservi sotto qualche insidia. La mia Grandezza con questa lettera ti manda una cassa, nella quale sono 20,000. Zarmah-

bub

A. Arabico 382. Al Aazis billah Chalifa, ed Emir Almumenin.

lub, per avere così danaro pronto da poter fare qualche compra, e quando non basteranno, potrai valerti di quelle somme, che si esigono a nome della mia Grandezza. Dopo ciò non ha altro da dirti, ti saluta, e si segna così:

A. di Cristo 995. Basilio Imperatore.

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine a Sicilia, tuo Signore. Imedina di Balirmu li 16. del mese di Ausah 382. di Maometto.

Nel giorno 17. del mese di Stnbr (Settembre) 382. fece ritorno in Balirmu il bastimento, che avevamo mandato in Mesra ai 27. del mese di Almoharoan 382., col quale abbiamo ricevuto una lettera del Chalifa, nella quale era scritto così;

Al Aaziz Billah, lode a Dio Unico, Chalifa, ed Emir Almumenin, ti saluta, e ti dice la mia Grandezza, o Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, di avere ricevuto la tua lettera, scritta ai 27. del mese di Almoharoan 382., nella quale ha letto tutto ciò, che hai fatto, ed ha ancora letto le copie delle due lettere, che ti mandarono il Governatore di Ghusirah, e l' Emir dell' armata, ed ha conosciuto, che tutto si è fatto con giudizio tanto dal Governatore di Ghusirah, che ha mostrato il suo valore, quanto dall' Emir dell' armata, che ha fatto vedere il suo giudizio. La mia Grandezza ha fatto leggere la tua in Consiglio, e i Consiglieri hanno tutto approvato. La mia Grandezza ti dice, che se ti scriverà Basilio dovrai rispondere, che per la gente, che è restata morta, non è tua colpa, ma piuttosto si deve imputare a lui, il quale ti avrebbe dovuto avvisare di ciò, che pensava, e non mandare la gente in casa altrui senza il permesso prima del padrone. Basilio ha scritto alla mia Grandezza, che da Malta fecero ritorno in Stanbul solo 28. bastimenti dell' armata, e che ne mancavano 24. altri, e er-

perciò voleva sapere se tu li avessi fatto schiavi. La mia Grandezza gli ha risposto non saperne niente, ma che egli ne avrebbe potuto scrivere a te, e richiedere cosa sia avvenuta dei 24. bastimenti. In tal caso tu dovresti mandarglieli per non tirarti addosso una guerra. Non ha la mia Grandezza altro da dirti, ti saluta, e si segna così:

Al Aaziz Billah, lode a Dio Unico, Emir Almumenin, tuo Signore: Imedina di Mesra li 24. del mese di Ausah 382. di Maometto.

A. Arabico 382. Al Aaziz billah Chalifa, ed Emir Almumenin.

A dì 24. del mese di Stubr 382. ci giunse una lettera da Stanbul inviataci da Basilio, nella quale era scritto così:

Basilio, per grazia di Dio, Imperatore dell' Occidente, ti saluta assai, e ti dice, o Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah Emir Chbir di Sicilia, che nel giorno 10. del mese di Luglio 994. è arrivato il Generale Apostolo con soli 28. bastimenti. L' armata era di 52., onde ne mancano 24., e sono quei bastimenti, che il Generale dell' armata aveva mandato in Ghusirah, onde vuole sapere cosa siasi fatta di quei bastimenti, giacchè non sà indursi a credere, che forse li abbi tu fatto schiavi, perchè tutto quanto si è fatto, è stato per servizio tuo. Se quei bastimenti dunque sono in Sicilia, tu li rimanderai in Costantinopoli. Il Chalifa tuo padrone mi ha scritto qual gastigo hai fatto dare all' Emir Alcharsè ben Aauf; ed io ti dico, che hai operato bene a fargli dare quella morte così aspra, avendo egli commesso un delitto assai grande. Imperciocchè se fosse stato in tempo, che tu ti trovavi in guerra con Basilio Imperatore, le cose non sarebbero andate bene; ma perchè non eravano in guerra, il Generale spontaneamente ti ha restituito l' Isola di Malta, e fece ritorno in Costantinopoli. Ti dice dunque, o Emir Chbir, che aspetta sollecitamente li bastimenti, acciò non si abbiano ad avere disgusti tra noi, quando che in quel caso re-

resteremmo amici. Non ha altro da dirti, ti saluta assai, e scrive il suo nome:

A. di Cristo 995. Basilio Imperatore. *Basilio, per la Dio grazia, Imperatore, tuo Amico. Capitale di Costantinopoli li 3. del mese di Settembre 995. di Cristo.*

Nel giorno 28. del mese di Stnbr 382. si scrisse una lettera a Basilio Imperatore, del modo che siegue.

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, lode a Dio Unico, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, ti saluta assai, e ti dice, o Basilio Imperatore, di avere ricevuto la tua lettera, scritta ai 3. del mese di Stnbr 382., nella quale ho letto, che il tuo Generale è arrivato già in Stanbul con 28. bastimenti, e che te ne mancano altri 24. Io ti dico, o Basilio, che 24. bastimenti sono schiavi in Balirmu, e sai perchè sono stati fatti schiavi? perchè erano andati a impadronirsi dell' Isola di Ghusirah, e il Governatore di quella con la sua gente ha combattuto, ed ammazzarono la maggior parte di quei, che erano andati coi bastimenti, e restarono schiavi coloro, che non furono trucidati, i quali furono poi fatti imbarcare, e furono mandati in Balirmu. Quel Governatore si è portato assai bene nel fare a questo modo, perchè non sapeva cosa fossero andati a fare quei bastimenti in Ghusirah, e credette, che tu avevi mandato quella gente per distruggere li Musulmani, che abitano in quell' Isola. Io ho fatto Emir di Malta quel Governatore in premio di quanto ha operato avverso la tua gente. Ma tu, o Basilio Imperatore, non hai fatto bene, a mandare un' armata a farsi padrona di Malta, solo perchè quel Emir non voleva stare più soggetto a me.

Se tu avessi avuto il cuore sincero, non avresti spedito la tua armata in Malta, ma avresti fatto sapere a me quanto ti scrisse l' Emir di quell' Isola, che io avrei dato riparo,

giac-

giacchè ho uomini, e bastimenti per custodire le mie Isole; onde ciò è stato fatto assai male, avendo messo in rischio i bastimenti, e la gente rimasta in Malta, di essere fatti schiavi, o trucidati. Vedi bene intanto, che di tutto il danno, che si è fatto alla tua gente, e alla mia, tu ne hai la colpa. Ciò non ostante però per mostrarti, che io ti sono amico, ti rimando i 24. bastimenti con quei, che rimasero vivi; e il Primo Capitano di quei bastimenti ti consegnerà questa lettera, e ti riferirà quale gastigo si è dato all' Emir di Malta per il delitto commesso. Io ti ho rimandato quei bastimenti, perchè giudico, che siamo amici, e non perchè abbia timore, che tu mi facci guerra: io non ho soggezione di questa, perchè di uomini, e di bastimenti ve ne ha abbondanza in Sicilia. Dunque quanto si ha fatto da parte mia, è stato per farti vedere, che io sono tuo amico, e non già, perchè ho timore delle tue forze, e lo puoi bene considerare; imperciocchè se una picciola Isola ti ha distrutto tanta gente, pensa ora se tutta la forza della Sicilia, e delle Isole unita insieme possa avere soggezione di alcuno, e ben sai quanto siano valorosi i miei sudditi. Io non ho altro da dirti, ti saluto assai, e mi segno così:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, lode a Dio Unico, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine a Sicilia, amico di Basilio Imperadore. Imedina di Balirmu li 28. del mese di Stnbr 382. di Maometto.

A. Arabico 382. Al Aaziz billah Chalifa, ed Emir Almumenin.

Nello stesso giorno 28. del mese di Stnbr 382. si mandò un bastimento in Mesra con lettera per il Chalifa nel modo, che siegue:

Al Aaziz Billah, lode a Dio Unico, Chalifa, ed Emir Almumenin, Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine con la faccia per terra bacia le mani della sua Grandezza, e le dice di avere ricevuto la sua let-

[redacted]

A di Crifto 998. Bafilio Imperatore.

tera, in cui ho letto quanto mi ha scritto la sua Grandezza; e ciò, che le ha scritto Bafilio. Io dico alla sua Grandezza, che ai 24. del mese di Stnbr 382. venne un baftimento da Stanbul in Balirmu, con cui Bafilio mi mandò una lettera, scritta ai 3. del mese di Stnbr 382., e perchè la sua Grandezza ne sappia il contenuto, ho qui acchiuso copia della lettera, che mi mandò Bafilio: troverà ancora la copia della lettera, che io scriffi in rifpofta a Bafilio, quando partirono i 24. baftimenti, e vedrà la sua Grandezza se io mi fia condotto bene nel rispondere. Non mi refta altro da dire; con la faccia per terra le bacio le mani, e mi soscrivo così:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, figlio, e servo dell' Emir Almumenin. Inedina di Balirmu li 28. del mese di Stnbr 382. di Maometto.

A di 9. del mese di Rabialkem (Ottobre) 382. abbiamo ricevuto una lettera da Katine, scritta come fiegue:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, l' Emir Sama ben Aall con la faccia per terra bacia le mani della sua Grandezza; e le dice:

Primo. *Il porto è già compito in modo, che non manca niente, ed è venuto affai bello: è capace di un' armata di 200. baftimenti, e vi poffono ftare altre 200. scelandie tirate in terra. Non refta dunque altro à fare nel porto. Li magazzini sono ancora terminati, come già aveva scritto alla sua Grandezza, e fi sono tutti locati, e non refta, se non, che la sua Grandezza mi mandi due uomini del Configlio per fare i conti delle spese.*

Secondo. *Dico alla sua Grandezza, che non ho più che fare degli schiavi, onde potrà ordinarmi se vuole, che io li man-*

di

di in Zanklah, non avendo quì in che impiegarli. La sua Grandezza ne potrà solo lasciare un certo numero per annettare di tempo in tempo il porto, e per travagliare a conto della sua Grandezza, ove sia di bisogno.

A. Arabico 382. Al' Aaziz billah Chalifa, ed Emir Almumenin.

Terzo. *Espongo alla sua Grandezza, che io da me stesso ho fatto un pensiere, che non ho ancora comunicato ad alcuno, e che credo di servizio della sua Grandezza, ed è il seguente. Considero, che la sua Grandezza ha molta quantità di schiavi, a' quali dà a mangiare, e a vestire col suo danaro. Or si potrebbe risparmiare quel danaro, che si spende in ogni anno, che è pur molto, se si facesse come io ho pensato. Io vedo che la sua Grandezza tiene gli schiavi nelle grandi Città, dove gli abitanti fanno sempre delle fabbriche; le quali allo spesso non sono compite per mancanza di uomini. Propongo dunque alla sua Grandezza, che si potrebbe scrivere a tutti gli Emiri, presso i quali sono schiavi, che facciano sapere, che a chiunque voglia prezzolare schiavi per le opere, gli si allogheranno a patto però, che coloro, i quali allogano schiavi per le opere di loro conto, abbiano l' obbligo di mandar la mattina mezzora dopo, che nasce il sole, una persona conosciuta, a cui si possa consegnare quella quantità di schiavi, che voglia per farli travagliare, e mezz' ora prima del tramontar del sole, chi avrà preso degli schiavi abbia l' obbligo di restituirli in prigione, d' onde l' avrà avuto la mattina. Per farsi poi questo partito, senza che senta dell' odioso, si potrà fare così. Già si sà qual sia la mercede, che si dà ad ogni operario per la fatica giornaliera, ora di tre parti, che si danno a un uomo libero, se ne daranno due parti a uno schiavo. La gente quando vedrà questo risparmio piuttosto inclinerà a prendere schiavi, che uomini liberi. Si dovrà però prescrivere, che gli schiavi non possano andare a faticare fuori Città, purchè non sia alla marina. Praticandosi questo la gen-*

A.di Crisio 995. Basilio Imperatore.

te povera non perciò soffre danno; perchè se non trova fatica in Città, potrà andare ad impiegarsi nel lavoro delle terre; e queste avranno miglior coltura. Acciò poi gli schiavi, che si affittano travagliassero allegramente, si potrà somministrare per loro cibo la metà di più di quello, che si somministra al presente. Così facendo la sua Grandezza non spenderà niente per il mantenimento degli schiavi, i quali si locano, e quelli, che faticano per conto della sua Grandezza saranno mantenuti franchi, perchè si darà ad essi il sostentamento da ciò, che si guadagna sopra quelli, che si affittano.

Quarto. Dico alla sua Grandezza, che tutti li bastimenti, e le scelandie, che i negozianti mandarono in corso sono tornati, e portarono ricchissime prede, che non solo li rinfrancano delle spese, ma resta per essi molto guadagno. La parte, che tocca alla sua Grandezza sopra quello, che portarono di preda, ascende a 3,140. Zarmahbub, e 83. schiavi, e ciò è per conto del 10. per 100. come ha ordinato la sua Grandezza. La gente ha pagato tutto con piacere senza lagnarsene, e nell' anno nuovo si faranno maggiori armamenti dai negozianti Musulmani, e Cristiani. Non ho altro da soggiungere; con la mia faccia per terra le bacio le mani, e mi sottoscrivo così:

L' Emir Sama ben Aali, per bontà di Dio, servo della Grandezza di Abu Alfatah Jusef ben Aabd Allah Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine. Città di Katine li 4. del mese di Rabialkem 382. di Maometto.

A dì 14. del mese di Rabialkem 382. si mandò lettera all' Emir di Katine, in cui si scrisse così:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, ti saluta assai, e ti dice la mia Grandezza, o Emir Sama ben Aali, di avere avuto la tua lettera, scritta il dì 4. del mese di Rabialkem 382. nella qua-

quale la mia Grandezza ha letto il tuo progetto, ed ha incontrato grandemente il suo piacere, come fatto con molta maturità. La mia Grandezza ha fatto leggere in Consiglio la tua lettera, e quando i Consiglieri intesero il tuo progetto dissero, che tu sei un uomo di giudizio assai grande. Ti dice dunque la mia Grandezza, o Emir Sama ben Aali, che non dovessi mandare in Zanklah gli schiavi, che si trovano in Katine, ma si daranno in affitto, come hai proposto alla mia Grandezza, e solo riterrai quelli, che sono necessarj alle opere, che si fanno per conto della mia Grandezza. Se però gli schiavi di Katine sono in tanto numero, che prevedi non potersi tutti affittare, manderai quelli, che ti avanzano in Kasarjanah con iscrivere all' Emir di quella Città ciò, che dovrà farsi di quegli schiavi, e quando sarà tutto disposto ne darai conto alla mia Grandezza, che allora ordinerà agli altri Emiri di fare lo stesso riguardo a quegli schiavi, che tengono. La mia Grandezza ha letto ancora, che il porto è di già terminato, e che niente altro resta da farsi alla sua perfezione, essendo risultato assai bello, e questa notizia le ha recato sommo piacere. Ha letto ancora, che i bastimenti mandati in corso dai negozianti si sono già ritirati in Katine, con avere portato delle ricchissime prede. Quando intese la mia Grandezza ciò, che le ha toccato per la decima di quello, che portarono, ne ebbe consolazione, non per aver guadagnato quel danaro, ma per avere inteso, che cominciarono i bastimenti di una Città a dar prova del loro valore, dopo che da tanto tempo non avevano uso di andare in corso per mancanza di porto, ed ora quella Città comincierà a farsi rinomare presso tutti, sì per la negoziazione, che per le navi corsare, onde tutto il mondo dirà avere io fatto saggiamente a rinnovare quel porto. La mia Grandezza ha letto ancora, che tu vorresti due persone del Consiglio, per farsi li conti di tut-

A. Arabico 380. Al Aaziz billah Chalifa, ed Emir Almumenin.

su

to ciò, che hai speso per il porto, e per li magazzini. Sopra questo ti dice non volere un conto particolare, e distinto di ciò, che si è speso per il porto, e per li magazzini, ma solo per ora vuole sapere, se tu hai erogato danaro di più di quello, che avevi della mia Grandezza, ed abbi in conseguenza speso del tuo, per farselo pagare: del resto riposa sopra i tuoi conti, persuasa, com' è, che tu sei uomo dabbene, e che hai onore in faccia; onde dovrai solo dare i conti all' uomo del Consiglio, che verrà, come si è fatto negli altri anni, e come fanno gli altri Emiri, e non vuole li tuoi conti in altro modo. La mia Grandezza non ha altro da dirti per ora; ti saluta assai, e si segna così:

A. di Cristo 992. Basilio Imperatore.

Abu Alfatah Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine a Sicilia tuo Signore. Imedina di Balirmu li 11. del mese di Rabialkem 382. di Maometto.

A dì 4. del mese di Giamadilaud 382 ci giunse da Katine una lettera, la quale diceva così:

Abu Alfatah Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, l' Emir Sama ben Aalì con la faccia per terra bacia le mani alla sua Grandezza, e le dice:

Primo. *Ai 17. del mese di Rabialkem 382. ricevei la lettera, che mi mandò la sua Grandezza, scritta il dì 11. dello stesso mese di Rabialkem. Dopo averla letto mandai a cercare dell' Arcivescovo per parlargli, ed egli essendo subito venuto in mia casa, ci abbracciammo in prima come fratelli, e poi gli dissi così:* Senti, o Arcivescovo, io ho pensato di far una cosa vantaggiosa per quel, che sono in ischiavitù qui in Katine, e utile per coloro, che fanno opere di fabbrica, o fan trasportare roba, pietre, ed altro. Costoro potrebbero servirsi degli

schia.

schiavi per queste opere, ed avere così un risparmio non indifferente. Imperciocchè ad ogni schiavo potrebbe darsi per mercede della sua giornata un terzo meno di quello, che si dà ad un uomo libero, e in questo modo colui, che si valesse degli schiavi, risparmierebbe un terzo di quello, che si paga ad un uomo libero, e ne avrebbe lo stesso servizio. Sarebbe poi ciò anche per gli schiavi vantaggioso, perchè in tal caso io somministrerei ad essi la metà di più di quello, che si dona loro di mangiare ogni giorno, e così chi si trova schiavo viverà meglio. Il popolo non potrà lagnarsi di questo, perciocchè non trovando ad impiegarsi per faticare in Città, anderà a travagliare fuori o nelle terre, o in altro, giacchè agli schiavi non si permetterà di travagliare fuori di Città, e fuori della marina. Dimmi ora, o Arcivescovo, che ti pare di questo mio pensamento? *Egli mi rispose così*: Senti, o Emir Sama ben Aali, il tuo discorso è proprio di un uomo di grande carità, perchè hai specolato il modo, come i Cristiani, che sono in ischiavitù patiscano meno, mentre che per essi la fatica è la stessa di prima, giacchè o travagliano per conto dell' Emir Chbir, o per conto di un particolare, sempre devono travagliare, e non si aggiunge loro nuovo peso. Coloro poi, che stanno facendo opere di fabbrica, quando sentiranno questo pensiere non tanto avranno piacere del risparmio, che vengono a fare, quanto di vedere, che gli schiavi abbiano una metà di provvisione di mangiare di più di quello, che hanno presentemente. Nè il popolo, che vive di travaglio avrà dispiacere di questo, allor che sentirà, che gli schiavi non patiranno più nel mangiare, e tu sai bene, o Emir, quanto patiscano al presente, perchè un uomo con un solo rotolo di pane al giorno senz' altro non può sostentarsi, ma quando abbiano mezzo roto-

A. Arabico 382.

Al Aaziz billah Chalifa, ed Emir Almumenin.

lo

A. di Cristo 995. *Basilio Imperatore.*

lo di più lo venderanno, e con quel danaro si comprerannoqualche altra cosa per mangiarla con quel rotolo di pane, che ad ognuno tocca. Questo pensamento, o Emir, lo dovrai subito far mettere in pratica per consolare tanta gente, che è in ischavitù. *Io allora dissi così*: Senti, o Arcivescovo, tu potrai ritirarti, e chiamare in casa tua tutti quei Cristiani, che fanno tali opere, e comunicando loro questi miei sentimenti, vedrai più, o meno, che quantità di schiavi potranno impiegarsi ai travagli. Voglio però, che tu loro avvertissi, che mezz' ora prima di tramontare il sole dovranno consegnare gli schiavi, di cui si saran serviti, alla prigione, e mezz' ora dopo il nascer del sole potranno o andare, o mandar nuovamente a prenderli: dovendosi far così per non accadere qualche disturbo. Senti dunque, o Arcivescovo, quello che tu farai praticare dalla gente Cristiana, io farò ancora praticarlo dalla gente Musulmana, ed ora darò le disposizioni per chiamarsi quì in casa mia, onde tu ti puoi ritirare per conchiudere presto sù questo assunto. *Così ci licenziammo, e si partì da me l' Arcivescovo.*

Secondo. *Dico alla sua Grandezza di avere chiamato li Musulmani di Katine, ai quali comunicai il mio pensiere, e tutti risposero, che con piacere si sarebbero serviti degli schiavi nelle opere loro: io avendogli ringraziato, li licenziai. Dopo scorso un giorno l' Arcivescovo ritornò a casa mia, e mi disse così*: Senti, o Emir Sama ben Aali, io ho di già trattato coi Cristiani, che fanno opere, e comunicai loro tutto ciò, di cui si era parlato tra noi: essi si rallegrarono di quanto io proposi, onde da dimani in avanti sono pronti a valersi degli schiavi. *Io allora gli risposi così*; Senti, o Arcivescovo, io ora farò dare ordine per la Città, che dopo dimani chiunque voglia prezzolare schiavi, debba andare di prima sera alla pri-

prigione a far notare il suo nome, ed il numero degli uomini, che vuole, e consegnerà il danaro della mercede degli uomini, che allogherà, al Muftì. *Mandai quindi a cercare il Kadì, e il Muftì, e diedi loro ordine, che dessero questo avviso per la Città, e quando avessero ciò eseguito, tornassero da me, che avrei loro prescritto quel, che inoltre dovessero fare, e così li licenziai. Io, e l' Arcivescovo ci baciammo come fratelli, e ci separammo.*

A. Arabica 382. Al Aaziz billah Chalifa, ed Emir Almumenin.

Terzo. *Essendo dunque il mio Muftì, ed il Kadì venuti a dirmi di avere già dato l' ordine per tutta la Città, come aveva io imposto, soggiunsi così*: Senti, o Muftì, senti, o Kadì, dimani prima di tramontare il sole dovrete andare alla prigione, e con tutti quelli, che verranno siano Cristiani, siano Musulmani, i quali vogliono prezzolare per il giorno dopo schiavi, vi governerete così. Dovrete notare il nome di colui, che voglia prezzolare gli schiavi, e poi notare il numero che ne ricerchi, e per quanti giorni voglia servirsene: avvisar a tutti, che ciò s' intende a condizione, che ogni sera mezz' ora prima di tramontare il sole debbano ricondurli alla prigione, e consegnarli al Kadì: il danaro dovrà essere pagato in mano del Muftì, o del Kadì. Fatto ciò verrete a darmi conto di quanto quel giorno siasi percepito. *E detto loro questo, li licenziai.*

Quarto. *Dico alla sua Grandezza, che nel giorno* 23. *del mese di Rabialkem* 382. *vennero a trovarmi il Muftì, ed il Kadì, e mi portarono la nota degli schiavi, che erano andati al travaglio per conto de' particolari, e vidi, che erano di numero* 524., *nel secondo giorno* 600., *nel terzo giorno* 309.; *nel quarto giorno* 702., *nel quinto giorno* 411. *Sopra questa relazione ho fatto le mie considerazioni, e vedo, che non dovrò ritenere più di* 800. *schiavi, perchè i bastimenti portan-*

do ogni anno delle prede in Katine, gli schiavi si aumenteranno in Città, e il numero degli 800. crescerà, toccandone 10. per ogni cento per ragione di decima alla sua Grandezza. Al che si aggiunga, che gli stessi padroni degli schiavi o li venderanno, o li alloglieranno ancor essi ad altri, onde non ne devo ritenere più di 800.

A. di Cristo 995. Basilio Imperatore

Quinto. Dico alla sua Grandezza di avere scritto lettera all' Emir di Kassarjanah, in cui gli avvisai tutto ciò, che ho fatto in Katine per gli schiavi, e gli insinuai che dovrebbe fare lo stesso ancora egli. Insieme adunque con quella lettera gli mandai 600. schiavi, soggiungendogli, che se ne avesse voluto un maggior numero l'avrei mandato. Io penso, che forse in Kassarjanah vi sia bisogno di molti schiavi, non solo, perchè la Città è assai grande, ma ancora perchè i particolari non hanno schiavi, come li ha la gente di Katine, e la Città è dentro terra, e non ha bastimenti, e per averne bisogna comprarli. Io aspetto la risposta di quell' Emir, e mi regolerò a misura di ciò, che egli mi scriverà. Sopra il resto degli schiavi mi scriverà la sua Grandezza cosa se ne abbia a fare, e se si debbano mandare in Zanklah. Non ho altro da dire per ora, con la mia faccia per terra bacio le mani alla sua Grandezza, e mi sottoscrivo così:

L' Emir Sama ben Aali, per bontà di Dio, servo della Grandezza di Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine a Sicilia. Città di Katine li 29. del mese di Rabialkem 382. di Maometto.

A dì 10. del mese di Giamadilaud 382. ci giunse da Kassarjanah la lettera, che siegue:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, l' Emir Zizid ben Aali con la faccia per terra bacia le mani alla sua Grandezza.

za, e le dice, che ai 2. del mese di Giamadilaud giunsero quì 600. schiavi mandatimi dall' Emir della Città di Katine, e mi recarono una lettera da lui scritta il dì 28. del mese di Rabialkem 382. in cui mi diceva, che io dovessi allogare quegli schiavi a coloro, che fanno opere di fabbriche; ma che non si dovessero mandare a travagliare fuori Città, e mi descrivea come ha fatto egli in Katine. Io ho praticato lo stesso, ma gli ho scritto, che non mandi più schiavi, perchè, sebbene sia vero che la Città sia grande assai, è però ancora soverchio il numero di 600. schiavi per travagliare solo dentro il recinto della Città: se però fosse lecito mandarli al travaglio fuori Città, allora non basterebbero 1,000. e per questo motivo ho detto, che non me ne mandi degli altri, essendo li 600. già anche troppi. Dico alla sua Grandezza, che molti Musulmani ricchi, Cittadini di Kassarjanah, mi hanno proposto voler comprare alcuni di quegli schiavi, che mi mandò l' Emir di Katine. Io ho risposto, che non poteva ciò fare se prima non avessi il permesso di venderli dalla sua Grandezza, onde dovrà avvisarmi qual sia il suo piacere sù questo punto, e quale sia il prezzo di ognuno. L' Emir di Katine mi ha scritto, che dessi un rotolo, e mezzo di pane ogni giorno ad ognuno degli schiavi da quel tempo, che giungeranno in Kassarjanoh in poi, ed io ho praticato tutto à misura di quanto mi ha scritto. Non mi resta altro da dire, con la mia faccia per terra bacio le mani della sua Grandezza, e mi sottoscrivo così:

A. Arabico 382. Al Aaziz billah Chalifa, ed Emir Almumenin.

L' Emir Zizid ben Aali, per bontà di Dio, servo della Grandezza di Abu Afatuh Jusef ben Aabd Allah Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine a Sicilia. Città di Kassarjanah li 7. del mese di Giamadilaud 382. di Maometto.

Nel giorno 12. del mese di Giamadilaud 382. si mandò lettera all'Emir di Kassarjanah, in cui si scrisse così:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, E-
[redacted] *mir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, ti saluta assai, e ti*
A. di Cristo dice la mia Grandezza, o Emir Zizid ben Aalì, di avere ri-
995. Basilio Imperatore. cevuto la tua lettera, scritta il giorno 10. del mese di Giamadilaud 382., nella quale ho letto, che siano già in Kassarjanah quegli schiavi, che ti mandò l' Emir di Katine per allogarsi a coloro, che stanno facendo opere di fabbriche, e che tu avresti eseguito quanto ti ha scritto l' Emir di Katine. Ti dice che se vi sono Musulmani, li quali vogliano comprare di quegli schiavi, tu potrai venderli non meno di 200. Krus. Non ha altro da dirti la mia Grandezza, ti saluta, e si segna così:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine a Sicilia, tuo Signore. Imedina di Balirmu li 12. del mese di Giamadilaud 382. di Maometto.

A dì 26. del mese di Giamadilaud 382. fece ritorno in Balirmu il bastimento, che avevamo mandato in Mesra ai 28. del mese di Stnbr 382., e da quello ci fu recata una lettera del Chalifa, in cui era scritto così:

Al Aaziz Billah, lode a Dio Unico, Chalifa, ed Emir Almumenin, ti saluta assai, ti bacia la fronte, e ti dice la mia Grandezza, o Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, di avere ricevuto la tua lettera, scritta il giorno 28. del mese di Stnbr 382. dentro la quale la mia Grandezza ha trovato copia della lettera, che ti mandò Basilio, ed ancora copia di quella, che tu gli scrivesti in risposta, e questa fu ben concepita, e con molto giudizio. Egli però ha scritto la sua con molta astuzia. Basilio è assai scaltro, e più di quello che si può dire. La mia Grandezza ti approva tutto quello, che hai scritto a Basilio, come sta nella copia, che hai trasmesso alla mia Grandezza. Senti, o Emir

Chbir

Chbir, la mia Grandezza ti avverte a stare in guardia, perchè facilmente Basilio ti farà ora la guerra, giacchè in arrivare quei 24. bastimenti, che gli mandasti, vedrà la quantità della gente, che gli fu ammazzata in Ghusirah, e questa cosa sarà al di lui animo assai sensibile, onde tu non dovrai fidarti di quell' uomo, ma tenerti sempre preparato per qualche insulto, che inaspettatamente ti mandi a fare. Egli ancora non ha avvisato niente alla mia Grandezza sopra ciò, che gli scrivesti, e che gli mandasti già li 24. bastimenti. La mia Grandezza sà di certo, che Basilio fece già la pace per dieci anni con l' Emir Abu Aalì Al Hasan ben Merwan, e perciò non trovandosi tanto occupato ti potrà dare fastidio. Io giudico, che se egli scrive alla mia Grandezza di ciò, che gli scrivesti, forse che non ti farà guerra; ma se non mi manderà lettera, è segno che non solo farà guerra con la Sicilia, ma ancora con la mia Grandezza. Dopo ciò non ha altro da dirti, ti saluta assai, ti bacia la fronte, e si segna così:

A. Arabico 382. Al Aaziz billah Chalifa, ed Emir Almumenin.

Al Aaziz Billah, lode a Dio Unico, Chalifa, ed Emir Almumenin, tuo Signore. Imedina di Mesra li 2. del mese di Giamadilaud 382. di Maometto.

A dì 6. del mese di Gnbr (Dicembre) 382. ci giunse lettera da Kassarjanah, come siegue:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, l' Emir Zizid ben Aalì con la faccia per terra bacia le mani della sua Grandezza, e le dice:

Primo. *Ai 18. del mese di Giamadilaud 382. ricevei la lettera, che mi mandò la sua Grandezza dei 12. dello stesso mese di Giamadilaud, in cui ho letto quanto mi comanda.*

Secondo. *Dico alla sua Grandezza, che nel giorno 19. del mese di Giamadilaud 382. feci sapere per tutta la Città di*

Kas.

A. di Crist. 995. Basilio Imperatore.

Kassarjanah, che chiunque avesse voluto comprare schiavi fosse venuto da me. Quando intesero quest' ordine cominciarono a venire Musulmani, e Cristiani, e furono venduti 465. schiavi tutti al prezzo di 200. Krus l' uno. Il Vescovo (1) *ha comprato per conto suo 19. uomini i più vecchi, che vi erano tra quei 600. schiavi: io ho ritenuto i più giovani per vendersi all' ultimo, li quali non si sono venduti, perchè la gente ricca già n' è provvista. Io però quei, che mi avanzano, li alloghierò a coloro, che hanno opere di travaglio. La sua Grandezza riceverà il denaro, che ho ricavato, insieme con questa lettera, perchè quando io lo visto non esservi più attendenti alle compre; avendo messo insieme il denaro, l' ho situato in due casse, e suggellate le mando alla sua Grandezza per farla rallegrare di un denaro, a cui non pensava certo.*

Terzo. *Suggerisco alla sua Grandezza, che si potrebbero mandare degli schiavi a vendersi per le Città, e Casali di Sicilia, e se ne venderanno molti, perchè ai ricchi piace avere uno schiavo, e non solo ciò piace ai Musulmani, ma ai Cristiani ancora per quanto ho veduto; giacchè il maggior numero degli schiavi, che io ho venduto in Kassarjanah, li hanno comprato gli stessi Cristiani, il che vuol dire, che i Cristiani non hanno ribrezzo di servirsi dei Cristiani, come sono essi, sotto nome*

(1) *E' tutto nuovo per noi leggere Vescovo in Castrogiovanni, non incontrandosi presso alcun monumento memoria di questo. Forse che la morte data al Vescovo di Taormina Procopio, e li pochi Cristiani, che vi rimasero, consigliarono i Vescovi di Sicilia a farlo trasferire in Castrogiovanni. Se questa conghiettura è plausibile, si troverebbe il modo di spiegare le parole de' diplomi Normanni, adoprate nelle fondazioni delle chiese Vescovili, che sembrano ampollose a confronto alla Storia, quando parlano della confusione, in cui trovarono le Cattedre Vescovili, e li limiti Diocesani in Sicilia.*

me di schiavi. Dopo ciò non ho altro da dire, con la mia faccia per terra le bacio le mani, e mi sottoscrivo così:

L'Emir Zizid ben Aali, per bontà di Dio, servo della Grandezza di Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine a Sicilia. Città di Kaſſarjanah li 2. del mese di Gebr 382. di Maometto. A. Arabico 382. Al Aaziz billah Chalifa, ed Emir Almumenin.

Nel giorno 8. del mese di Gebr 382. si mandò lettera in Kaſſarjanah scritta di questa maniera:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, ti saluta assai, e ti dice la mia Grandezza, o Emir Zizid ben Aali, che il dì 6. del mese di Gebr 382. ha ricevuto la tua lettera, scritta ai 2. dello stesso mese, ed insieme con la lettera le sono state presentate due casse suggellate, dentro le quali ha trovato quel danaro ricavato dalla vendita, che hai fatto dei 465. schiavi. La mia Grandezza approva tutto ciò, che hai fatto, perchè fatto con molto giudizio. La mia Grandezza ha letto nella tua lettera, che se si mandassero degli schiavi per le Città, e per li Casali dentro terra se ne farebbe ancora spaccio. Sopra ciò ti dice la mia Grandezza, o Zizid ben Aali, che quegli schiavi, che ti avanzarono, potresti mandarli nelle Città, e Casali di tuo governo, e farli vendere da quei Governatori a quelle condizioni, come l'hai venduto tu in Kaſſarjanah, e quando ne vorrai degli altri, per venderſi fuori di Kaſſarjanah, scrivi all' Emir di Katine, affinchè te ne mandasse quel numero, che ti sarà ricercato dai Governatori del tuo distretto. In questa maniera avrà un certo sollievo la mia Grandezza, e non dovrà alimentare tanto numero di schiavi, e tu sai bene quanti ve ne siano in Sicilia. Non ha la mia Grandezza altro da dirti, ti saluta assai, e si segna così:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir

mir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine a Sicilia tuo Signore.
Imedina di Balirmu li 8. del mese di Gnbr 382. di Maometto.

A.di Crifto 995. Bafilio Imperatore.

Nel giorno 9. del mese di Gnbr 382. fi mandò una lettera all'Emir di Katine, nella quale fi scriffe così:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, ti saluta affai, e ti dice la mia Grandezza, o Emir Sama ben Aalì, di avere ricevuto la tua lettera, scritta il dì 25. del mese di Rabialkem 382. per la quale refta la mia Grandezza informata di quello, che hai fatto, onde ti approva tutto, come hai scritto nella tua lettera. L'Emir di Kaffarjana'h ha dato conto alla mia Grandezza circa il numero degli schiavi, che gli mandafti, e le ha ancora scritto, che molte persone di Kaffarjanah volevano comprare di quegli schiavi da te mandati. La mia Grandezza rispose a quell' Emir, che paffaffe a vendere tutti quegli schiavi, che gli foffero richiefti. Dopo che gli fi scriffe così, avvisò quell' Emir alla mia Grandezza di avere venduto 865. schiavi a 200. Krus per ognuno, e mandò il danaro. Perciò la mia Grandezzà ti dice, o Emir, che a chiunque voglia comparare schiavi tu potrai venderli: anzichè dovrai scrivere ai Governatori del tuo diftretto, per sapere se ivi potrebbero venderfi degli schiavi, e quando ti scriveranno efferi richiefte, dovrai mandar loro quella quantità, che ti sarà ricercata, avvertendo ai medefimi, che dovranno venderfi 200. Krus per ognuno, e non meno. In quefto modo la mia Grandezza fi discarica del mantenimento di tanti schiavi, dei quali ve n'è molta quantità in Sicilia. Che se mai ti mancaffero schiavi, appena ne scriverai alla mia Grandezza, subito ti fi manderanno da Balirmu senza effer nella neceffità di richiamarli coftà da Zauklah. Se prima però non venderai tutti quelli, che ti reftano delli 800., che ti hai ritenuto per locarli, non dovrai scrivere alla mia

Gran-

Grandezza di mandarne degli altri. Non le resta, che dirti, ti saluta assai, e si segna così:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine a Sicilia, tuo Signore. Imedina di Balirmu li 9. del mese di Gubr 382. di Maometto.

A. Arabico 382. Al Aaziz billah Chalifa, ed Emir Almumeniu.

A dì 11. del mese di Gubr 382. si mandarono due lettere, una in Sarkusah, e l' altra in Marset Allah. Questa diceva così:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, ti saluta assai, e ti dice la mia Grandezza, o Emir Mustafà ben Ahmed di far sapere per tutta la Città di Marset Allah, che chiunque volesse comprare schiavi, facesse capo da te, che glieli venderai. Bada però, che non si dovranno vendere meno di 200. Krus a testa. Perciò ti dice la mia Grandezza, che prima dovrai pensare di qual numero di essi hai tu di bisogno per servire ai travagli della squadra, per pulire il porto, e per altre l' opere di tal genere, che si dovranno fare per conto della mia Grandezza, e poi quelli, che ti sono di soverchio si venderanno, e se non trovi dentro Marset Allah chi voglia comprarli, scriverai ai Governatori del tuo distretto, che dovessero far sapere a quelli del loro governo se vogliano comprare degli schiavi, e quando si trovassero compratori, ti dovranno avvisare i Governatori qual numero ne vogliano, e tu allora li manderai. Quelli poi, che tu riterrai presso di te per travagliare alle opere di servizio della mia Grandezza, quando non hanno in che faticare, potrai allogarli a quelli, che te li ricercano per farli travagliare, e in quel giorno, in cui s' impiegheranno nella fatica, somministrerai loro mezzo rotolo di pane di più del solito. Chi vorrà prezzolarli dovrà pagare una terza parte di meno di quello, che suol darsi per mercede ad un uomo libero. Il danaro, che si ri-

caverà, lo esigerai tu, e lo terrai per conto della mia Grandezza, che si riserva a dirti ciò, che debba farsi di quel danaro.
A. di Cristo *Gli schiavi dovranno dormire ogni sera in prigione, e chi vo-*
995.
Basilio Im- *glia allogarli la sera precedente dovrà avvertire il tuò Muftì,*
peratore. *o il Kadì per notare il di lui nome, e quanti schiavi voglia, acciocchè quella tal persona debba poi rispondere di quegli schiavi, che avrà avuto consegnati. La mia Grandezza non ha altro da dirti, ti saluta assai, e si segna così:*

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine a Sicilia tuo Signore. Imedina di Balirmu li 11. del mese di Gnbr 382. di Maometto;

La lettera mandata all' Emir di Sarkusah, diceva così:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah; per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, ti saluta assai, ti bacia la fronte, e ti dice la mia Grandezza, o Emir Abrahim ben Giaahfar, che in Sarkusah vi sono molti schiavi, e non tutti travagliano, e perciò ti ordina la mia Grandezza di ritenere tutti gli schiavi, che possono occuparsi nei travagli delle opere, che sono per conto della mia Grandezza, e quelli che soverchiano, li venderai a chiunque voglia comprarli: il prezzo non sarà meno di 200. Krus per ognuno. Se non si trovassero a vendere tutti in Sarkusah, scriverai ai Governatori, che sono sotto i tuoi ordini, acciocchè facciano sapere a coloro, che sono sotto al loro governo, se vogliono comprarne, e quando troverà chi li ricerca, dovrà il Governatore avvisare il numero degli schiavi, che si possono vendere, e tu li manderai subito, e di quel danaro, che si ricava, ne terrai conto, perchè ti dirà poi la mia Grandezza in chè debba impiegarsi. Non avendo altro da dirti per ora, ti saluta assai, ti bacia la fronte, e si segna così:

Abu

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine a Sicilia, tuo Signore. Imedina di Balirmu li 11. del mese di Gnbr 382. di Maometto.

A. Arabico 382. Al Aaziz billah Chalifa, ed Emir Almumenin.

Nel giorno 18. del mese di Gnbr 382. ci fu recata lettera da Marset Allah, nella quale era scritto così:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah; per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, è delle Isole vicine, l' Emir Mustafà ben Ahmed con la faccia per terra bacia le mani della sua Grandezza, e le dice di avere ricevuto la lettera, che gli ha scritto il dì 11. del mese di Gnbr 382., nella quale ho letto, che la sua Grandezza vuole, che io venda quegli schiavi, che non sono necessarj al servizio della sua Grandezza, ed ancora che in quei giorni, in cui gli schiavi, che si trattengono, non sono impiegati in opere del di lei servizio, io debba allogarli agli abitanti di Marset Allah. Io ho di già dato principio a venderne alcuni, ed ho scritto ai Governatori soggetti a me, secondo mi ha ordinato la sua Grandezza. Io però devo dire, che ho fatto ciò, solo perchè la sua Grandezza me l' ha comandato, ma mio pensiere sarebbe stato, di non far niente di ciò, che mi ha imposto. Ed in vero io temo molto, che un giorno tutto quello, che si sta facendo, e si continuerà a fare di quegli schiavi, non debba ridondare in grave danno della sua Grandezza medesima. Abbia dunque presente, che oltre agli schiavi, che io riterrò per le opere di servizio della sua Grandezza, me ne avanza il numero di 2,641. Quando questi saranno sparsi in tutti i luoghi del mio distretto, potrebbero un giorno unirsi di concerto, e fare qualche grande rovina in Sicilia. Io parlo solo di questi, che si venderanno da me, si aggiungano poi quelli, che venderà la sua Grandezza, e che si venderanno dagli altri Emiri, e si conoscerà, che il numero di costoro diverrà ecceden-

 te,

A. di Cristo 995. Basilio Imperatore

te, e forse non andrà guari, che gli schiavi che sono in Sicilia, faranno piangere i Musulmani. Non pensi la sua Grandezza, che mentre dico questo io sia scemo: faccia leggere la mia lettera in Consiglio, e vedrà cosa siano per dirne i Consiglieri, e se non saranno del mio sentimento, e non diranno quello, che dico io, allora mi abbia per scemo. Malgrado però tutto ciò, che ho pensato, e che ho scritto alla sua Grandezza, io sto mettendo in esecuzione quanto mi ha ordinato, acciocchè non si possa dire, che io abbia mancato di obbedienza ai suoi comandi. Dopo ciò non ho altro da dire, e con la mia faccia per terra le bacio le mani, e mi sottoscrivo così:

L' Emir Mustafà ben Ahmed, per bontà di Dio, servo della Grandezza di Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine a Sicilia Città di Marset Allah li 16. del mese di Gubr 382. di Maometto.

A dì 20. del mese di Gubr 382. si mandò in Marset Allah, la seguente lettera:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, ti saluta, e ti dice la mia Grandezza, o Emir Mustafà ben Ahmed, di avere ricevuto la tua lettera, scritta il dì 16. del mese di Gubr 382., nella quale ha letto tutto quello, che hai scritto. Tu non devi far altro se non che eseguire quanto ti scrive la mia Grandezza. Le tue riflessioni sono da figliuolo, perchè maggior danno potrebbero fare due, o quattro mila schavi uniti in una Città, che non 10. sparsi in una, 50. in un' altra, 30. in un' altra, e 60. in un' altra; oltre che i loro padroni se li guarderanno per il proprio interesse. Per tutte queste considerazioni quando la mia Grandezza ha letto la tua lettera si mise a ridere di te. Dunque tua parte sarà eseguire quanto ti ha scritto la mia Grandezza, e non pensare oltre. Non avendo altro da dirti, ti saluta e si segna così: Abu

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine a Sicilia, tuo Signore. Imedina di Balirmu li 20. del mese di Gabr 382. di Maometto.

A. Arabico 382. Al Aaziz billah Chalifa, ed Emir Almumenin.

A dì 25. del mese di Gabr 382. ci giunse una lettera da Sarkusah, del tenor che fiegue.

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, l' Emir Abrahim ben Giaahfar con la faccia per terra bacia le mani della sua Grandezza, e le dice, di avere ricevuto la lettera, che egli mandò scritta il dì 11. del mese di Gabr. 382., nella quale ho letto, che la sua Grandezza vuole, che io, ritenendo tutta quella gente, che può bastare ai travagli, che si fanno in Sarkusah per servizio della sua Grandezza, dovessi far vendere tutti quelli, che sono di sopra più, e quando non si potessero vendere tutti in Sarkusah, dovessi scrivere ai Governatori soggetti a me, per far sapere alla gente da essi governata, che si trovano in vendita degli schiavi, e quando vi fossero compratori, dovessero scrivere a me i Governatori, e chiedere quanti schiavi abbiano di bisogno. Io dico alla sua Grandezza, che in leggere quella lettera mi percossi con ambe le mani la fronte, e non seppi che pensare. Mandai subito a cercare il mio Muftì, ed il mio Kadì, perchè mi dessero ajuto, e consiglio nelle mie riflessioni. Quando costoro vennero in casa mia proposi, e feci leggere la lettera della sua Grandezza, e quando quelli la intesero restarono maravigliati di ciò, che ha scritto la sua Grandezza. Deve dunque sapere, che in Sarkusah vi sono 5,425. schiavi, e che per le opere, che occorrono per servizio della sua Grandezza bastano 425. solamente, onde se ne devono vendere 5,000. nelle varie Città, e Casali. Or se essi si unissero un giorno avremmo 5,000. nemici pratici delli luo-

A. di Cristo 995. Basilio Imperatore.

luoghi di Sicilia. Io non so indurmi a fare ciò, perchè sarebbe lo stesso che tradire la sua Grandezza. Una sola cosa posso fare, ed è di vendere solo quegli schiavi, che vogliano comprare gli abitanti di Sarkusah, e questo a condizione, che chi compra uno schiavo quando tramonta il sole sia obbligato restituirlo nelle prigioni con gli altri schiavi per stare ivi la notte, e al nuovo giorno poi rimandarlo a servire il suo padrone. Questo solo è ciò, che potrebbe farsi; e deve di più considerare la sua Grandezza, che, mandandosi gli schiavi a vendere nei luoghi del mio distretto, saranno questi comprati dai Musulmani, e dai Cristiani, e potrà facilmente avvenire, che i Cristiani si uniscano coi loro schiavi, che sono Cristiani come essi, e ci facciano qualche grave danno. Son tanto persuaso di questo, che dico essere meglio, che la sua Grandezza metta gli schiavi in libertà, che farli vendere per dentro terra agli abitanti. Per altro io considero, che col danaro, che si ricava da quella vendita, la sua Grandezza non si farà certamente ricca. Dunque se si tratta di allogare gli schiavi a coloro, che fanno opere di travaglio con doverli rimandare la sera alle prigioni, io sono pronto a farlo, non essendo cosa di conseguenza, e la sua Grandezza risparmierà la spesa del mantenimento; sebbene per altro la sua Grandezza non somministra niente del suo, perchè gli schiavi dal tempo, che io sono Emir sempre sono stati sostentati sul guadagno fatto colle prede. La sua Grandezza per gli armamenti, e provvisioni delle squadre, e mantenimento di schiavi non ha mai speso niente, anzi in ogni anno vi ha guadagnato. Onde la sua Grandezza dovrebbe deporre questo pensiero, perchè avverrà certamente qualche brutto sinistro se si farà quello, che mi ha ordinato: e torno a dire, che sarebbe meglio mettere gli schiavi tutti in libertà, che farli vendere dentro terra, giacchè dal liberarli ne potreb-

be

be avvenire minor danno. La sua Grandezza dovrà perdonarmi se in ciò non obbedisco: la mia disobbedienza non nasce da mala intenzione, ma dalla premura, che ho per il servizio della stessa sua Grandezza come parente che le sono. Dopo ciò non ho altro da dire, con la mia faccia per terra le bacio le mani, e mi sottoscrivo così:

A. Arabico 389. Al Aaziz billah Chalifa, ed Emir Almumenin.

L'Emir Abrahim ben Giaahfar, per bontà di Dio, servo della Grandezza di Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Alluh Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine a Sicilia. Città di Sarkusah li 20. del mese di Gnbr 382. di Maometto.

A dì 28. del mese di Gnbr 382. si mandò lettera all' Emir di Sarkusah, nella quale si scrisse così:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine a Sicilia, ti saluta assai, e ti dice la mia Grandezza, o Emir Abrahim ben Giaahfar, di avere ricevuto la tua lettera dei 20. del mese di Gnbr 382., nella quale la mia Grandezza ha letto tutto ciò, che le hai scritto sull' assunto degli schiavi. La mia Grandezza in leggere le considerazioni, che hai fatto, si ha messo a ridere, perchè in verità t' hai fatto da figliuolo ad avere timore di una cosa . . . . Ti dice dunque, o Emir, di eseguire quanto ti ha scritto nella lettera, data li 11. del mese di Gnbr 382., ed in altre occasioni tutto ciò, che sarà per ordinare la mia Grandezza, dovrà senza frapporsi dimora mettere in esecuzione o buono, o malo, che sia quello che si scrive, perchè quando tu non obbedirai, la mia Grandezza si disgusterà con te, in maniera, che ne avrai dispiacere assai grande. Dopo ciò la mia Grandezza non ha altro da dirti per ora, ti saluta assai, e si segna così:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine a Sicilia, tuo Signo-

re,

re. Imedina di Balirmu li 28. del mese di Gnbe 382. di Maometto.

A. di Cristo 995. Basilio Imperatore.

Nel giorno 6. del mese di Sciahaban 382. ci giunse da Termah la seguente lettera:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, il Governatore Aamur ben Alfid con la faccia per terra bacia le mani alla sua Grandezza, e le dice, che nel giorno 4. del mese di Sciahaban poco prima di tramontare il sole, s' intese una forte scossa di terremoto, senza fare però grave danno. Dopo che erano scorse cinque ore replicò un terremoto assai più forte del primo, e gettò in terra più della metà delle case di Termah, e morì molta gente, di cui non sò ancora il numero. Coloro che restarono vivi sono fuori Città, come lo sono ancora io; e stiamo . . . . .

. . . . . grandi. Ho pregato la gente a ritirarsi in Città, per cavare da sotto le pietre coloro, che vi restarono, e vedere di salvarne qualcheduno, che fosse vivo: ma la gente non mi vuole obbedire per timore, che le fabbriche non rovinino sopra di essa; onde io prego la sua Grandezza, che voglia mandarmi ajuto di quantità di gente, e provvisione di viveri da servircene fintanto che si sgombri la Città, e si veda se i magazzini dei frumenti tanto miei, che dei particolari siano in piedi, o rovinati, perchè io finora non so niente di ciò, ch' è rimasto in Città . . . . entrato. Aspetto intanto con sollecitudine soccorso dalla sua Grandezza. La mia casa, con tutto il castello è quasi intieramente rovinata, e se non ho avuto danno nè io, nè i miei figli, è stato, perchè quando fu il primo terremoto, e vidi quasi mezza aperta la mia casa, io con li miei figli, e mia moglie andai a ricoverarmi la notte in casa di amici: ma replicando le scosse del terremoto pensai di fuggire, e per fortuna

non

non morii sotto le pietre con tutta la mia famiglia, giacchè appena, che uscii da quella casa con li miei, subito quella rovinò.
Non ho altro da dire alla sua Grandezza: con la mia faccia per terra le bacio le mani, e mi sottoscrivo così:

A. Arabico 382. Al Aaziz billah Chalifa, ed Emir Almumenin.

Il Governatore Aamar beu Alfid, per bontà di Dio, servo della Grandezza di Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine a Sicilia. Città di Termah li 5. del mese di Sciahaban 382. di Maometto.

A dì 7. del mese di Sciahaban 382. si mandò in Termah la lettera seguente:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, ti saluta, e ti dice la mia Grandezza, o Governatore Aamar ben Alfid, di avere ricevuto la tua lettera, scritta il dì 5. del mese di Sciahaban 382. nella . . . .
il danno, che ha ricevuto la Città di Termah, cosa, che le ha recato assai dispiacere, ed ha ancora letto la necessità, in cui sei, che ti si mandasse da Balirmu gente, e viveri. La mia Grandezza non può mandarti nè l'una, nè gli altri, essendo in Balirmu accaduto lo stesso, che in Termah; ti dice però la mia Grandezza, che per provvederti di viveri dovrai richiederli ai Governatori delle Città, e Casali vicini a Termah, e gli chiederai in nome della mia Grandezza. Non dovrai però domandare ajuto di gente, perchè quelli stessi di Termah devono andare a trovare la roba loro, e non mai la mia Grandezza deve pensare a mandar gente. Per le provvisioni di viveri ha creduto giusto la mia Grandezza di dovervi pensare, e perciò ti ha scritto di ricercarle presso i Governatori vicini. Ti dice dunque la mia Grandezza, che da Balirmu non dovrai chieder niente, perchè niente ti si può dare, giacchè la gente è tutta impiegata al travaglio, e non si possono diminuire gli uomini, per-

perchè la Imedina al presente si trova in istato, che fa piangere a chi la vede, e la mia Grandezza non è in Balirmu, ma si è ritirata alla Kuba. Senti, o Governatore, tu dovrai dispor tutto con maturità, e si vedrà il tuo giudizio dalla maniera, con la quale ti porterai in questa occasione, in cui essendo ruinata la Città di Termah aspetta la tua assistenza, e sarà tua cura d' incoraggire la gente ad accomodare, e ristorare le fabbriche. Non dubito, che tu non abbi a trovare tutto ciò, ch' è conservato per conto della mia Grandezza, quantunque sia sotto le pietre, non dovendo esservi di perduto, che il solo olio. Con quelle derrate dunque, che sono conservate a nome della mia Grandezza, quando saranno sgombrate le rovine, dovrai assistere gli abitanti fino a tanto, che ti venguno gli altri ajuti, che domanderai dai Governatori vicini della Città di Termah. Dopo ciò la mia Grandezza non ha che soggiungere, ti saluta, e si segna così:

A. di Cristo 995. Basilio Imperatore.

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd' Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine a Sicilia tuo Signore. Imedina di Balirmu li 7. del mese di Sciahaban 382. di Maometto.

Nel giorno 12. del mese di Sciahaban 382. ci giunse da Zanklah questa lettera:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd' Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, l' Emir Aabd Al Kaiem con la faccia per terra bacia le mani della sua Grandezza, e le dice essere accaduto nella Città di Mela un terremoto assai forte con molto danno: grande numero di gente è morta, e sono cadute molte case. Quando mi arrivò una tal notizia, io scrissi all' Emir di quella Città . . . . a cercare tutto ciò, che gli faccia di bisogno. Egli finora non mi ha avvisato niente di ciò, ch' è accaduto in Mela, ma l' ho

ho saputo da coloro, che sono venuti da Mela in Zanklah. Non sò l' ora oppunto, in cui successe il terremoto in Mela, ma credo, che corrisponda al tempo, in cui si sentì in Zanklah; essendovi quì stati due terremoti, il primo avanti di tramontare il sole del giorno 4. del mese di Sciahaban 382., e l' altro alle 5. ore dopo tramontato il sole, e tutte le due volte si è inteso assai forte, ma per grazia di Dio, non è accaduto danno; si aprirono solo da sei, o sette case, che i padroni con un poco di danaro potranno riparare. Io dico alla sua Grandezza, che sto preparando in fretta 15. bastimenti, acciò in caso, che l' Emir di Mela mandasse a domandarmi qualche soccorso, io mi trovi pronto a spedirglielo, e voglio credere, che non possa questo mio operato dispiacere alla sua Grandezza. Non mi resta altro da dire; con la mia faccia per terra le bacio le mani, e mi sottoscrivo così:

A. Arabica 382. Al Aaziz billah Chalifa, ed Emir Almumenin.

L' Emir Aabd Al Kaiem, per bontà di Dio, servo della Grandezza di Abu Alfatuh ben Aabd Allah Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine a Sicilia. Città di Zanklah li 6. del mese di Sciahaban 382. di Maometto.

A dì 13. del mese di Sciahaban 382. si scrisse all' Emir di Zanklah così:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, ti saluta assai, e ti dice la mia Grandezza, o Emir Aabd Al Kaiem, di avere ricevuto la tua lettera scritta ai 6. del mese di Sciahaban, in cui la mia Grandezza ha letto, che nella Città di Mela essendo accaduto un terremoto assai forte, recò molto danno, e ne ha sentito dolore il cuore della mia Grandezza. Ti dice intanto, che tu farai bene a mandare tutto ciò, che ti chiederà l' Emir di Mela, ed è un dovere non fare mancar niente a quella Città, giacchè in Zanklah non ha fatto danno il terremoto, e mol-

molto più , che la mia Grandezza non è in grado di mandare alcun soccorso , quando le fosse chiesto , perchè nella stessa ora , che si sentì in Zanklah il terremoto fuvvi ancora in Balirmu , e fece danno assai considerevole e alla mia Grandezza , ed agli abitanti , onde la gente è impiegata a ristorare le rovine della Città , e li viveri , che esistono in Balirmu sono pochi , essendosi guastati nella maggior parte , a causa della pioggia , che sopravenne dopo il terremoto . Nella Città di Termah il terremoto fece assai danno , e la mia Grandezza non ha potuto ajutare quella Città , perchè non ha come dare soccorso : ha dato soltanto ordine a quel Governatore di scrivere ai Governatori delle Città , e dei Casali vicini , acciò mandassero tutte quelle provvisioni di viveri , che bisogneranno al Governatore di Termah . Non ha altro da dirti ; ti saluta assai , e si segna così :

A. di Cristo 995. Basilio Imperatore.

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah , per bontà di Dio , Emir Chbir di Sicilia , e delle Isole vicine à Sicilia , tuo Signore . Imedina di Balirmu li 13. del mese di Sciahaban 382. di Maometto .

A dì 15. del mese di Sciahaban 382. venne da Mesa la lettera seguente :

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah , per bontà di Dio , Emir Chbir di Sicilia , e delle Isole vicine , il Muftì della Città di Mesa , con la faccia per terra bacia le mani della sua Grandezza , e le dice , che nel giorno 4. del mese di Sciahaban poco prima di tramontare il sole si sentì un terremoto , che non fu troppo violento . Dopo 5. ore , che era tramontato il sole , replicò il terremoto assai fortemente , ed ha fatto tanto danno , che la Città non più sussiste , perchè tutte quelle case , che non si diroccarono , rimasero aperte in modo , che per metterle in istato di abitarsi è bisogno , che prima si gettino a terra , e poi si fabbrichino nuovamente . Questa lettera la scrivo io alla sua Gran-

Grandezza per ordine del mio Emir, il quale non scrive, perchè alla prima scossa del terremoto volendo egli uscire dalla sua casa nello scendere per le scale cadde, e si ruppe un braccio, e non può scrivere. Dico alla sua Grandezza, che il numero dei morti cavati fin ora da sotto le pietre ascende a 522. ma ve ne sono ancora molti altri sotto le rovine. Il mio Emir mi ha fatto scrivere una lettera a quello di Zankleh, acciò gli mandasse viveri, e gente per travagliare, perchè le provvisioni tutte furono trasportate in mare, imperciocchè dopo il terremoto sopraggiunse una pioggia dirotta, e strascinò seco tutto l'orzo, e frumento, che era in Mela. La squadra, che era tirata in terra, è quasi tutta infranta, perchè le scelandie, e i bastimenti si trovarono sottosopra, e siccome erano tirati in terra, così si ruppero quasi tutti. Noi non abbiamo ancora avuto quel, che si mandò a chiedere all' Emir di Zankleh, non abbiamo però timore, che non ce lo mandi, giacchè appena intese essere accaduto tanto danno, mandò subito ad offerire quanto ci sarebbe stato di bisogno, onde tutto ci verrà. Io non ho altro da dire di più, con la mia faccia per terra bacio le mani della sua Grandezza, e mi sottoscrivo così:

A. Arabico 382. Al Aaziz billah Chalifa, ed Emir Aamumenin

Il Mufti della Città di Mela, per bontà di Dio, servo della Grandezza di Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine a Sicilia. Città di Mela li 10. del mese di Sciahaban 382. di Maometto.

A dì 16. del mese di Sciahaban 382. si scrisse in Mela così:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, ti saluta, e ti dice la mia Grandezza, o Mufti, di avere ricevuto la tua lettera, scritta il dì 8. del mese di Sciahaban 382. in cui ha letto ciò, che è accaduto nella Città di Mela. In Balirma altresì successe gran danno, ma

bi-

bisogna avere pazienza, come di cose, che manda Dio. La mia Grandezza quando lesse, che l' Emir essendo caduto siasi rotto un braccio, ne intese assai dispiacere, e sopra ciò ti dice, o Mufti, che ha mandato due uomini del Consiglio, affinchè governassero fin a tanto, che l' Emir sia guarito, ordina però, che non possano niente disporre se prima non riferiscano all' Emir ciò, che disegnano fare, non volendo la mia Grandezza, che quegli abbia disgusto: e se ha mandato i due Consiglieri, lo ha fatto per assistere l' Emir, e per darsi sollecitamente i ripari, che necessitano in cotesta Città, e consolare gli abitanti. La mia Grandezza non ha altro da dirti, ti saluta, e si segna così:

A di Cristo 995. Basilio Imperatore.

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine a Sicilia, tuo Signore. Imedina di Balirmu li 16. del mese di Sciahaban 382. di Maometto.

A di 19. del mese di Sciahaba 382. abbiamo ricevuto la lettera, che siegue:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, l' Emir Aubd Al Kaiem con la faccia per terra bacia le mani della sua Grandezza, e le dice, che ai 7. del mese di Sciahaban 382. ricevei una lettera da Mela, mandatami dal Mufti di quella Città, in cui mi ha avvisato quanto è accaduto in Mela, dicendomi che l' Emir non aveva scritto, perchè era caduto, ed aveva un braccio rotto, e mi soggiunse il Mufti, che voleva viveri, e qualche numero di uomini per travagliare. Subito che ebbi la lettera ho fatto tosto imbarcare 500. schiavi distribuiti in 15. bastimenti, e due di questi si caricarono di frumento, due di orzo, e uno di olio, e li feci partire per Mela. Io poi fatte le mie considerazioni risolsi partire da Zanklah per Mela, e con-

contribuire all' ajuto di quella Città, mentre che l' Emir non può agire. Partitomi dunque con 200 uomini da Zanklah mi condussi in Mela, e quando quell' Emir mi vide, ne pianse di allegrezza. Io gli dissi, che vi era andato per dargli ajuto, e soccorso. Era io giunto poche ore prima dei bastimenti, e quando questi arrivarono feci sbarcare gli schiavi, e prima di ogni altro feci lavorare quantità di pane, e diedi a mangiare alla povera gente, che tutta è fuori la Città. Dopo ciò entrai in Città cogli schiavi, e quelli de' bastimenti, ed altri, che condussi meco, e diedi principio a sgombrare le strade dalle pietre, e levare i cadaveri, che mandano una puzza estrema da non potere stare in Città, ma bisogna soffrirla. Gli abitanti entrarono ancora in Città a guardarsi la roba loro, onde per ora tutto il travaglio si sta facendo per sgombrarli dalle pietre, e poi si penserà alle fabbriche. I magazzini, dentro i quali si conservava tutto ciò, che appartiene alla sua Grandezza, sono per terra, e la prima cosa, che io sarò per fare si è, disporre che quelli fossero rifabbricati. La casa dell' Emir è caduta tutta, ed è necessario, che si pensi a fabbricarla, essendo essa casa della sua Grandezza. La squadra è resa ancora quasi inservibile, onde grandi sciagure sono nella Città di Mela, e tali che farebbero piangere le pietre se avessero occhi. Io mi occupo a consolare la gente; li frumenti, gli orzi, e l' olio conservati per conto della sua Grandezza tutti si sono perduti, perchè essendo caduti col terremoto li magazzini, sopraggiunse una pioggia assai grande, e strascinò tutto a mare. Gli abitanti di Mela tutti sono impoveriti, onde la sua Grandezza, come padre, che è, dovrà in qualche modo consolarli. Io non mi muoverò da Mela se prima non sia guarito l' Emir, e non si trovi in grado da poter assistere, essendo in queste occasioni necessaria l' assistenza dell' Emir in persona. Spero che la sua Grandezza voglia

A. Aramo 382 Al Azziz billah Chalifa, ed Emir Almumenin.

glia approvare quanto ho fatto fin ora., e non avendo altro da dire, con la mia faccia per terra bacio le mani della sua Grandezza, e mi segno così:

A. di Cristo 995. Capitolo Imperatore.

L' Emir Aabd Allah Al Kaiem, per bontà di Dio, servo della Grandezza di Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine. Città di Mela li 14. del mese di Sciahaban 382. di Maometto.

A dì 20. del mese di Sciahaban 382. si scrisse in Mela, la seguente lettera:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia; e delle Isole vicine, ti saluta assai, e ti dice la mia Grandezza, o Emir Aabd Allah Al Kaiem, di avere ricevuto la tua lettera, scritta il dì 14. del mese di Sciahaban, nella quale ha letto quanto hai fatto, e tutto ti approva come fatto da uomo, che ha cuore buono, e sentimenti di umanità. Il Mufti di Mela mandò una lettera alla mia Grandezza, scritta ai 10. del mese di Sciahaban 382., nella quale diede conto di ciò, che era accaduto in Mela, e la mia Grandezza in risposta spedì per costì due Consiglieri per assistere, e supplire a tutto quello, che non può fare l' Emir mentre ha il braccio rotto. Tu dovrai ritirarti in Zankloh, e non abbandonare quella Città, e li due Consiglieri provvederanno a quanto dovresti far tu stando costì. Tu però dovrai somministrare da Zankloh tutto quello, che li due Consiglieri richiederanno, e per consolazione della gente, tu stesso potrai far sapere prima di partire, che la mia Grandezza sospende tutte le gabelle per sei anni; e di quell' altro, che devono pagare sopra le loro terre, alberi, e bestiame, saranno anche affrancati per questo solo corrente anno. In questa maniera prima della tua partenza per Zankloh farai rallegrare gli abitanti di Mela. Non ha altro da dirti, ti saluta assai, e si segna così:

Abu

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine a Sicilia, tuo Signore, Imedina di Balirmu li 20. del mese di Sciahaban 382. di Maometto.

A. Arabico 382. Al Aaziz billah Chalifa, ed Emir Almumenin.

Nel giorno 23. del mese di Sciahaban 382. ci fu recata una lettera da Termah, nella quale era scritto così:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, il Governatore Aamar ben Alsid con la faccia per terra bacia le mani della sua Grandezza, e le dice, di avere ricevuto la lettera, che gli scrisse ai 7. del mese di Sciahaban 382., nella quale ha letto come la sua Grandezza non possa dare alcun soccorso alla Città di Termah, perchè la disgrazia accaduta quì, è successa ancora in Balirmu. Dico dunque alla sua Grandezza, che in ricevere la sua lettera, scrissi al Governatore della Città di Buliz (1), al Governatore della Città di Gifaludah, a quello della Città di Barubuh, a quello della Città di Misilmina, a quello della Città di Akakamih, e ancora al Governatore della Città Fikarih, e incaricai tutti quei Governatori, che mi avessero a mandare quel frumento, orzo, legumi, ed olio, che possono, e ad ognuno di essi dissi avere io scritto, perchè me l' aveva ordinato la sua Grandezza, e loro descrissi la disgrazia di Termah. Quei Governatori in risposta mi hanno fatto giungere dei viveri nella quantità, che hanno potuto: cioè quello della Città di Buliz mi mandò 20. some di frumento, 20. di orzo, e 6. di legumi: quello della Città di Barubuh mandò 15. some di frumento, 40. di orzo, 8. di legumi, e 12. some di olio. Il

(1) Di tutte queste Città, Casali, ed altri luoghi, che si trovano quì, e altrove rammentati, noi ne parleremo in appresso unitamente.

Il Governatore della Città di Gifaludah non mi mandò altro, che 46. some di olio non avendo di frumenti, orzi, e legumi,
A. di Cristo *che la sola provvisione per la Città, e questa scarsa fino al*
995. Basilio Im- *nuovo raccolto. Il Governatore della Città di Misilmuna mi man-*
peratore. *dò 30. some di frumento, e 16. di legumi solamente, non avendo altro. Dalla Città di Akakamih ebbi 14. some di frumento, 18. di orzo, 11. di legumi, e 10. some di olio. Quello della Città di Fikarih mi mandò 50. some di frumento solamente non avendo altro da mandarmi. In avere tutti quei viveri ne fummo molto contenti e io, e gli abitanti di Termah. Io ho risposto a tutti quei Governatori, che, quando ricaverò dallo smaltimento di quei viveri mandatimi il prezzo, lo soddisfarò o in danaro, o in altrettante derrate al nuovo raccolto. Io ho somministrato tutto ciò, che mi hanno chiesto, a coloro, che non avevano danaro per farne compra a patto, che me lo dovranno restituire al nuovo raccolto, e portarlo in quel luogo, che io designerò. Dico alla sua Grandezza, che fino a quel giorno, in cui ricevei la sua lettera, e scrissi ai Governatori delle Città vicine di Termah, tutti gli abitanti erano fuori Città, ed io ancora, senza esservi entrati. Io lessi avanti a tutto il popolo a voce alta la lettera della sua Grandezza, dicendogli che la sua Grandezza mi aveva dato la strada come proccurare le provvisioni di viveri per Termah, ma nessuna direzione per aver gente, che perciò toccava a tutti noi entrare in Città, dovendo ognuno trovare la casa sua, e cercare de' suoi affari cogli occhi proprj. La gente quando intese il mio parlare si contentò. Io dissi:* Dunque, o fratelli miei, venite appresso di me: *e m' incamminai per dentro la Città: tutta la gente mi venne dietro, e ognuno cercò di casa sua. Dico però alla sua Grandezza, che in entrare in Città mi misi a piangere come un figliuolo, vedendo che il popolo piangeva*

con-

con grida assai alte. Io lo confortava con dire, che non si deve piangere di una cosa, che ha fatto Dio. Dopo cominciò la gente a sgombrare le pietre, ed a ritirare i cadaveri da sotto le rovine, e quando furono sottratti, si numerarono, e si trovarono i morti tra uomini, donne, e figliuoli in tutto 1,840. fra Musulmani, e Cristiani. Diedi ordine, che i cadaveri si fossero abbruciati, giacchè la puzza era tale, che non si poteva stare in Città. Il popolo da principio non voleva bruciati i cadaveri, ma avendo io detto, che se non si bruciassero dovevano sepellirsi fuori Città, perchè se si fossero sepolti dentro la Città, avrebbero corrotto l' aria, e ci saremmo tutti ammorbati, e morti, esso si acchetò vedendo, che non era possibile portarli fuori, essendo quei corpi già putrefatti, e così furono arsi. Dico alla sua Grandezza di avere dato ordine, che chiunque prendesse qualche cosa non sua, subito che fosse scoverto, gli si farebbe tagliare la testa, e che ognuno dovesse pensare di ricuperare la roba propria, e non la roba altrui, e così è stato fatto. A quest' effetto io sono stato sempre in giro per la Città col mio Muftì, e col Kadì per vedere ciò, che si faceva, e di notte ancora ho fatto, che andassero attorno le guardie. Dopo che ognuno riconobbe la casa sua diroccata, o in piedi, che fosse, restarono 26. case, senza che alcuno le cercasse. Io me ne son fatto padrone a nome della sua Grandezza, e feci separare la roba, che fù trovata in quelle 26. case cadute, e la distribuii ai poveri, essendo i padroni di quelle case morti sotto le pietre, e perchè alcuni di coloro avevano terre, ho preso ancora possesso di quelle, giacchè spettano alla sua Grandezza, perchè li figli, e parenti dei padroni di quelle case tutti morirono, onde l' eredità è della sua Grandezza. Ora in Termah non fa ognuno se non, che rifrabbricare la sua casa, o accomodarla, onde tutto è in fervore di travaglio.

A. Arabico 382. Al Aziz billah Chalifa, ed Emir Almumenin.

glio. Io spero, che la sua Grandezza voglia approvare tutto quello, che ho fatto, e non avendo altro da dire, con la faccia per terra le bacio le mani, e mi sottoscrivo così:

A. di Cristo 995. Basilio Imperatore.

Il Governatore Aamar ben Alsid, per bontà di Dio, servo della Grandezza di Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine. Città di Termah li 22. del mese di Sciahaban 382. di Maometto.

Nel giorno 24. del mese di Sciahaban 382. si scrisse in Termah questa lettera:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, ti saluta assai, e ti dice la mia Grandezza, o Governatore Aamar ben Alsid, di avere ricevuto la tua lettera, scritta ai 22. del mese di Sciahaban 382., nella quale la mia Grandezza ha letto ciò, che hai fatto, e tutto ti approva secondo quello, che hai scritto, perchè tutto fatto con molto giudizio. La mia Grandezza ti dice, o Governatore, che dovrai fare rifabbricare quelle case, che non hanno padroni, e in quelle terre, che sono restate anche vacanti, dovrai mandar gente a coltivarle, e quando sarà tempo del raccolto ne darai conto alla mia Grandezza. Quel danaro, che ricaverai dallo smaltimento dei viveri, che ti mandarono i Governatori, non dovrai restituirlo, ma lo spenderai nelle fabbriche, e negli acconcimi, che si fanno fare per conto della mia Grandezza, e quando verrà il nuovo raccolto nemmeno dovrai mandare niente ai Governatori, ma si darà conto di tutto all' uomo del Consiglio, che spedirà la mia Grandezza, la quale avrà cura di discaricare quei Governatori di quello, che ti mandarono, nei conti, che dovranno dare al nuovo raccolto. La mia Grandezza ti dice, o Governatore, che grazia gli abitanti di Termah, e vuole, che siano per sei anni franchi dal pagare qualunque gabella sì nell' introdurre, che nello estrarre ogni sorta

di

di derrate, e di mercanzie, scorsi poi li sei anni, cominceranno nuovamente a pagare, come sinora è stato praticato. Tutti coloro inoltre, che hanno obbligo di pagare sopra li terreni, alberi, case, bestiame, vuol la mia Grandezza, che non debbano per questo corrente anno pagar niente. Quando cotesto popolo di Termah sentirà ciò, si rallegrerà molto. Dopo questo la mia Grandezza non ha altro da dire; ti saluta assai, e si segna così:

A. Arabico 383. Al Aaziz billah Chalifa, ed Emir Almumenin.

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine a Sicilia tuo Signore. Imedina di Balirmu li 24. del mese di Sciahaban 382. di Maometto.

A dì 7. del mese di Mars 383. ci giunse da Zanklah la lettera, che siegue:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, l' Emir Aabd Al Kaiem con la faccia per terra bacia le mani della sua Grandezza, e le dice, che il giorno 25. del mese di Sciahaban 382. mi fu recata la lettera, che mi scrisse ai 20. del detto mese di Sciahaban 382., nella quale lessi gli ordini della sua Grandezza, e mi preparai a partire per Zanklah. Pregai li due uomini del Consiglio, che in tutto procedessero con giudizio, per non dar disgusto alla sua Grandezza, nè all' Emir. Prima dè partire diedi al popolo la notizia, che la sua Grandezza gli ha sospeso le gabelle per sei anni, e che quelli, che hanno obbligo di pagare sopra le terre, alberi, e bestiame, saranno affrancati per questo presente anno. Quando intesero questa notizia tutti si rallegrarono, ed io mi misi in cammino per Zanklah. Dissi alli due uomini del Consiglio, che dovessero avvisare alla sua Grandezza il loro arrivo; essi però mi hanno detto, che scriveranno dopo che abbiano visto come camminino le cose. Per

quan-

A di Cristo 995. Basilio Imperatore.

quanto pare a me quei due uomini del Consiglio non faranno in Mela alcuna cosa di buono, perchè verso il popolo usano troppo contegno, ed alterigia nel comandare; anzi temo, che possa risultarne qualche sinistro. Dopo ciò non ho altro da dire: con la mia faccia per terra bacio le mani della sua Grandezza, e mi sottoscrivo così.

L' Emir Aabd Al Kaiem, per bontà di Dio, servo della Grandezza di Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine a Sicilia. Città di Zanklah li 2. del mese di Mars 383. di Maometto.

Nello stesso giorno 7. di Mars si mandò in Mela la seguente lettera:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd. Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, vi saluta, o Giar Allah, e Althader, e vi dice che in leggere questa lettera, che vi consegneranno ben Alhak, e Aabd Alkerim, dovrete subito partire da Mela; e venire in Balirmu; avendo la mia Grandezza bisogno di voi altri due. Non ha che altro dirvi, vi saluta, e si segua così:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine a Sicilia, vostro Signore. Imedina di Balirmu li 7. del mese di Mars 383. di Maometto.

A dì 8. del mese di Mars 383. si mandò un bastimento in Mesra con lettera per il Chalifa, nella quale si scrisse così:

Al Aaziz Billah, lode a Dio Unico, Chalifa, ed Emir Almumenin, Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine con la faccia per terra bacia le mani della sua Grandezza, e le dice:

Primo. *Nel giorno 26. del mese di Giamadilaud 382. mi giun-*

giunse la lettera, che mi scrisse la sua Grandezza ai 2. del mese di Giamadilaud 382. In essa ho letto ciò, che ha scritto, e la feci leggere in Consiglio.

A. Arabico 383. Al Aaziz billah Chalifa, ed Emir Almumenin.

Secondo. *Avviso alla sua Grandezza, che il giorno 4. del mese di Sciahaban 382. poco prima di tramontare il sole si sentì un terremoto assai forte in Balirma, senza però, che fosse accaduto danno alcuno. Dopo 5. ore, che era tramontato il sole replicò il terremoto, e fece assai danno nella Imedina, avendo gettato a terra quantità di case, fra le quali quella mia dentro Città, e quella, che tengo alla marina, e se non è accaduta disgrazia a me, e a mia moglie, e ai miei figli, è stato perchè al primo terremoto uscii da casa, ed andai nel giardino della Kuba, che ho fuori Città, e per questo mi son liberato dalla morte.*

Terzo. *Dico alla sua Grandezza che dopo il secondo terremoto sopravvenne una pioggia così copiosa, che ci credemmo perduti, vi fu ancora un mare così furioso, che entrò dentro terra, a mi fracassò la maggior parte delle navi dell' armata, che erano tirate in terra, avendo strascinato il mare quasi tutti li bastimenti, e scelandie che erano in terra, e avendoli rotti tutti. Il mare mi ha guastato la marina, e vi è bisogno di molto danaro ad accomodarla.*

Quarto. *Faccio sapere alla sua Grandezza, che il numero dei morti trovati sotto le pietre fu di 161. di uomini, di 217. di donne, e di 511. figliuoli maschi, e femine, e non si può dire grande la mortalità, attese le molte fabbriche, che rovinarono. Io per consolare gli abitanti ho sospeso le gabelle per quel tempo, che mi parerà conveniente senza filarlo da ora: ho ordinato ancora, che i padroni di terreni, case, alberi, e bestiame non dovessero pagare per quest' anno solamente, intendendo di quei, che stanno in Balirma.*

Quin-

A. di Cristo 995. Basilio Imperatore.

Quinto. Dico alla sua Grandezza, che quanto è accaduto in Balirmu, nelle stesse ore accadde nella Città di Termah, e di Mela, dove recò grandissimo danno. Li cadaveri, che si trovarono sotto le rovine di Mela nelle prime ricerche furono tra Musulmani, e Cristiani al numero di 522., e le case di quella Città furono nella maggior parte rovinate: l' Emir di quella Città si ruppe il braccio. Io vi mandai due uomini del Consiglio per dare sesto agli affari di quella Città, fino che sia guarito l' Emir, e scrissi all' Emir di Zanklah, che mandasse in Mela tutto quello, che gli fosse richiesto dai due Consiglieri a nome dell' Emir di Mela, e già quella Città è provvista di tutto ciò, che era di bisogno, e in quella Città ho sospeso le gabelle per sei anni per consolare il popolo.

Sesto. Dico alla sua Grandezza, che i morti sotto le rovine di Termah furono tra uomini donne, e figliuoli Musulmani, e Cristiani 1,840. La maggior parte delle case rovinarono, e quelle, che non caddero per terra si aprirono, e quando si vogliano accomodare, bisogna che si gettino in terra per rifabbricarle di nuovo, non essendo possibile lo accomodarle. Io quando ne ebbi notizia per mezzo del Governatore di quella Città non potei mandargli ajuto alcuno, non essendo in istato di farlo, anzi avendone piuttosto necessità per Balirmu, ma risposi al Governatore di quella Città, che scrivesse in mio nome ai Governatori delle Città vicine di Termah, acciò gli somministrassero i viveri, che avrebbe di bisogno per provvedere la Città di Termah, ed avendo quel Governatore fatto come gli scrissi, li Governatori delle Città vicine mandarono i viveri, ed ora in quella Città si fatica a ristorare tutte le rovine fatte dal terremoto. Io per consolare quegli abitanti ho sospeso per sei anni tutte le gabelle, come feci in Mela.

Settimo. Dico alla sua Grandezza, che sono accaduti ter-

re-

remoti ancora in Zanklah, ma senza detrimento. Il terremoto si è inteso per tutta la Sicilia, ma i danni non sono stati, che in Balirmu, in Termah, e in Mela, giacchè nelle altre parti dove è caduta una casa, dove due, o pure si è aperta leggiermente qualche fabbrica, mali da non far piangere molta gente, nè così amaramente, come si è pianto in Balirmu, in Termah, e in Mela.

A. Arabico 383. Al Aaziz billah Chalifa, ed Emir Almumenin.

Ottavo. *Dico alla sua Grandezza, che per riparare il danno fatto dai terremoti nella marina, vi vogliono sopra 23,000. Zarmahbub; per l' armata poi bisogneranno 200,000. Zarmahbub. La roba, che era nei magazzini a mio nome, strascinata dal mare, e perduta, il frumento, l' orzo, i legumi, l' olio, ed altro perduto ascenderà alla somma di 225,000. Zarmahbub. Per ristorare le rovine, che il terremoto fece alla casa mia, vale a dire, per rifabbricarla, non bastano 15,000. Zarmahbub, oltre ciò vi è tutta quella roba, oro, argento, rame, e danaro, che si è perduto, per non essersi trovato, o perchè è stato rubato da sotto le pietre. Tutto questo è il danno, che io ho sofferto, al quale si aggiungono poi i soccorsi dati in Balirmu, in Termah, ed in Mela alla povera gente, che non mi pagherà, e dei quali non ne parlerò per pagarmi, come ancora tanti altri introiti, che avrei dovuto avere in questo anno sopra le derrate, e le gabelle, che ho sospeso. Sopra tutte queste cose la sua Grandezza può considerare quante sono le perdite, che ho sofferto, e il mio cuore risente molto dolore in vedere, e riflettere di quanti beni è stata spogliata la casa mia, e quanti ne hanno perduto i miei figli, ma bisogna avere pazienza.*

Nono. *Faccia conto ora la sua Grandezza, che il popolo di Balirmu ha perduto il valore cento volte più di quello, che ho perduto io, e in questo tempo in Balirmu nessuno ride, nes-*

suno canta, e nessuno salta per le strade, come al solito, ma tutti li Cittadini sono pensierosi per le perdite, che hanno sofferto. La povera gente solo non è malinconica, perchè avendo da travagliare guadagna molto danaro.

A. di Crist. 995 Basilio Imperatore.

Decimo. *Dico alla sua Grandezza, che in questo anno non mi è possibile mandare danaro in Rakad ai miei parenti, come è solito, ma in un altro anno manderò il doppio. Non mi resta altro da dire; con la mia faccia per terra le bacio le mani, e mi sottoscrivo così:*

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, figlio, e servo della Grandezza dell' Emir Almumenin. Imedina di Balermu li 8. del mese di Mars 383. di Maometto.

Nel giorno 17. del mese di Mars 383. ci giunse da Mela la lettera seguente:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, ben Alhak, ed Aabd Alkarim con la faccia per terra baciamo la mano della sua Grandezza, e diciamo, che nel giorno 11. del mese di Mars 383. al fare del giorno giungemmo in Mela, ed andammo in casa, dove soggiornavano li due Consiglieri Giar Allah, e Althader, ai quali abbiamo consegnato la lettera, che la sua Grandezza ha mandato con noi. Dopo ciò andammo in casa dell' Emir, che ne mostrò molta soddisfazione, e prima di tutto disse queste parole: Sentite, o fratelli miei, io spero, che voi altri non mi disgusterete, come mi hanno disgustato Giar Allah, ed Althader, che si sono resi insoffribili, ed odiosissimi al popolo, e dopo, che partì l' Emir di Zanklah, e lasciò il governo a quei due Consiglieri per ordine dell' Emir Chbir, non hanno fatto niente, come vedrete voi altri con gli occhi vostri. Io non posso far alcun moto, giacchè vedete co-

come è il mio braccio, onde tutto s' incamminava alla rovina. *Noi rispondemmo così:* Senti, o Emir, quello, che non hanno fatto Giar Allah, ed Althader lo faremo noi, e in vece di disgustarti ti faremo stare allegro. *Ci licenziammo, e si andò a trovare il Musti, ed in compagnia del Mustì si tornò nella casa, ove erano di abitazione li due Consiglieri, li quali ci consegnarono tutto quello, che avevano in potere. Abbiamo scritto questa lettera, e l' abbiamo dato ad essi, i quali ci hanno detto, che il dì 13. del mese di Mars la mattina partiranno per Balirmu. Con la nostra faccia per terra baciamo le mani della sua Grandezza, e ci sottoscriviamo così:*

A. Arabico 383. Al Aaziz billah Chalifa, ed Emir Almumenin.

Li due Consiglieri del Consiglio di Sicilia ben Alhak, e Aabd Alkarim, per bontà di Dio, servi della Grandezza di Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine a Sicilia. Città di Mela li 12. del mese di Mars 383. di Maometto.

A dì 18. del mese di Mars 383. si mandò una scelandia in Susa con lettera per l' Emir di Rakad, a cui si scrisse così:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine a Sicilia, ti saluta assai, ti bacia la fronte, e vuole la mia Grandezza, o Emir Alchassaz, che tu andassi a trovare i miei parenti per dire ad essi, che in questo anno niente manderà la mia Grandezza, perchè nel mese di Sciahaban 382. essendo accaduti terremoti in Sicilia, mi hanno diroccato tutte le case di Balirmu, di Mela, e di Termah, ed in particolare cadde tutta la mia casa, e si ha perduto moltissima roba. L' armata è quasi tutta infranta, e non vi è danaro, che basta per riparare a tante disgrazie, che mi sono accadute nell' anno passato. Dovrai dunque dir loro, che dovessero scusare la mia Grandezza, se non

manda niente per quest' anno. Non ha altro da dirti la mia Grandezza, ti saluta assai, ti bacia la fronte, e si sottoscrive così:

A. di Cristo 995. Bastuo Imperatore.

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine a Sicilia, tuo amico. Imedina di Balirmu li 8. del mese di Mars 383. di Maometto.

A dì 20. del mese di Mars 383. ci giunse lettera da Katine, come siegue:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, l' Emir Sama ben Aali con la faccia per terra bacia le mani della sua Grandezza, e le dice, che nel giorno 4. del mese di Sciahaban 382. poco prima di tramontare il sole si sentì un terremoto, senza che facesse danno, e perciò non ne ho dato avviso alla sua Grandezza: nel giorno 10. però del mese di Mars 383. Gebel el Nar (il monte del fuoco) gettò tanta quantità di fuoco, che ci credemmo perduti, perchè mostrava indrizzarsi verso la Città. Ha fatto assai danno nelle campagne, avendo bruciato molti giardini, e il fuoco durò un giorno, e due notti. Dopo del fuoco il monte ha gettato grande quantità di arena nera, che ci fece temere essendo venuta fino in Città; non ha però sofferto la Città alcun danno, ma nelle campagne li padroni de' terreni sono rovinati. Dico alla sua Grandezza, che quella arena uomitata dal monte manda una puzza così pestilente, che non si può stare nè in Katine, nè fuori: un fetore così grande ha prodotto gravissime, ed universali malattie, e ogni giorno muore molta gente. A questo non sappiamo come riparare, e tutti moriremo se non si trova il mezzo di liberarci dalla puzza. Io non ho altro da dire alla sua Grandezza, con la mia faccia per terra le bacio le mani, e mi sottoscrivo così:

L' E.

L' Emir Sama ben Aali , per bontà di Dio , servo della Grandezza di Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah , Emir Chbir di Sicilia , e delle Isole vicine a Sicilia . Città di Katine li 15. del mese di Mars 383. di Muometto .

A. Arabico 382. Al Aaziz billah Chalifa, ed Emir Almumenin.

A dì 22. del mese di Mars 383. si mandò in Katine la seguente lettera:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah , per bontà di Dio , Emir Chbir di Sicilia , e delle Isole vicine , ti saluta , e ti dice la mia Grandezza , o Emir Sama ben Aali , di avere ricevuto la tua lettera , scritta il dì 15. del mese di Mars 383. , in cui la mia Grandezza ha letto quello , che è accaduto in Katine ; e ne ha provato sommo dolore , molto più quando ha inteso , che stiano morendo i Cittadini . La mia Grandezza fece venire i medici in casa sua , e avendo fatto loro leggere la tua lettera , li ricercò di proporre il modo come riparare , che la puzza non facesse morire più gente in Katine . Li medici hanno detto , che ti scrivessi di fare raccogliere tutta quella erba di mare , che si può , e di bruciarla nelle strade di Katine , perchè il fumo di quell' erba corregge il veleno , che esala da quell' arena pestilente , vomitata dal monte , e così non morirà più gente , quantunque si senta ancora la puzza , almeno essi giudicano così , ed assicurano che il fumo di quell' erba , che nasce in mare , estingue , e si mangia il veleno , che manda nell' aria la terra puzzolente , che vomita il monte . Ciò si dovrà subito praticare , perchè così vogliono i medici di Balirmu . Tu sai , o Emir quanto danno ha sofferto la mia Grandezza nell' anno scorso , e l' avrai inteso dai tuoi amici , e la mia Grandezza non te lo descrive per non affliggerti , e si ricorderà per un pezzo di tante rovine accadute in Sicilia . Non ha la mia Grandezza altro da dirti , ti saluta , e si segna così :

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah , per bontà di Dio , Emir

Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine a Sicilia, tuo Signore. Imedina di Balirmu li 22. del mese di Mars 383. di Maometto.

A dì Cristo 995. Basilio Imperatore.

A dì 23. del mese di Mars 383. si mandò lettera in Marset Allah, e in Giargenta: in quella di Marset Allah, si scrisse così:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, ti saluta, e ti dice la mia Grandezza, o Emir Mustafà ben Ahmed, che ti manda con questa lettera sei bastimenti, acciò li facci caricare di frumenti, ed orzi per servire in Balirmu. Dopo ciò non ha altro da dirti, ti saluta, e si segna così:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine a Sicilia, tuo Signore. Imedina di Balirmu li 23. del mese di Mars 383. di Maometto.

La lettera mandata in Girgenti, diceva così:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, ti saluta assai, e ti dice la mia Grandezza, o Emir Aabd Alsamiaa, che ti manda 10. bastimenti per caricarsi subito di frumetti, orzi, e legumi per mandarsi in risposta in Balirmu, giacchè la mia Grandezza li aspetta con impazienza. Non ha dopo ciò altro da dirti, ti saluta assai, e si segna così:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine a Sicilia, tuo Signore. Imedina di Balirmu li 23. del mese di Mars 383. di Maometto.

Nel giorno 2. del mese di Sciaual 383. si ebbe da Marset Allah, la lettera seguente:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir

mir Chbir di Sicilia, l' Emir Mustafà ben Ahmed con la faccia per terra bacia le mani della sua Grandezza, e le dice, che ai 26. del mese di Mars 383. sul fare del giorno arrivarono sei bastimenti spediti dalla sua Grandezza in Marset Allah, coi quali ho avuto la lettera, che mi scrisse, e in leggerla ho dato subito ordine, che li sei bastimenti si dovessero caricare di tutto quello, che ha comandato: quando voglia altro lo manderò subito, che me l' ordina. Dico alla sua Grandezza, che il carico di quei bastimenti non è delle derrate proprie della sua Grandezza, perchè quelle già furono vendute, come si ha dato conto all' uomo del Consiglio, e come la sua Grandezza osserverà dalli conti, che egli presenterà. Tutto quello adunque che ho fatto caricare, mi è stato prestato dai ricchi di Marset Allah per restituirlo al nuovo raccolto, ed essi mi hanno offerto, che me ne avrebbero somministrato di più se ne avessi voluto; io però siccome ho avuto ordine di caricare soltanto sei bastimenti, così non ne ho voluto di più, ma avviso alla sua Grandezza, che ne potrei mandare altra quantità, se così volesse. Non ho dopo ciò altro da dire, con la mia faccia per terra le bacio le mani, e mi sottoscrivo così:

A. Arabico 383
Al Aaziz billah Chalifa, ed Emir Aamumenin.

L' Emir Mustafà ben Ahmed servo della Grandezza di Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine a Sicilia. Città di Marset Allah li 29. del mese di Mars 383. di Maometto.

A dì 5. del mese di Sciaual 383. ci giunse da Giargenta la lettera, che siegue:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, l' Emir Aabd Alsamiaa con la faccia per terra bacia le mani della sua Grandezza, e le dice, che ai 26. del mese di Mars 383 giunsero in Giargenta i 10. bastimenti mandati dalla sua Grandezza, e mi re-

recarono la lettera, che mi scrisse ai 23. del mese di Mars 383. In leggerla ordinai, che si caricassero quei bastimenti di tutte quelle derrate, come ha dato ordine la sua Grandezza nella sua lettera, ma non ne potrò mandare più oltre quando me ne ricerchi, essendo rimasta poca quantità di ciò, che era conservato a suo conto, è tanta, che appena basta per il carico di una scelandia. Quando però ne avesse di bisogno, potrò farmelo prestare dalle persone ricche, e restituirlo loro poi al nuovo raccolto. Io non ho altro da dire, con la mia faccia per terra bacio le mani alla sua Grandezza, e mi sottoscrivo così:

A. di Cristo 995 Basilio Imperatore.

L' Emir Aabd Alsamiaa, per bontà di Dio, servo della Grandezza di Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine a Sicilia. Città di Giargenta li 3. del mese di Sciaual 383. di Maometto.

A dì 7. del mese di Sciaual 383. ci fu recata da Katine la lettera seguente:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, l' Emir Sama ben Aali con la faccia per terra bacia le mani alla sua Grandezza, e le dice di avere ricevuto la lettera, che gli scrisse a dì 21. del mese di Mars 383. e . . . . ordine, che si fosse raccolta quanto più si potesse di erba di mare . . . . se ne ebbe assai grande quantità, giacchè tutti gli abitanti andarono in folla alla marina a raccoglierla, e la portarono in Città. Dopo che fu sparsa per la Città, ordinai che si dovesse dar fuoco, ed ognuno cominciò ad abbruciare la parte, che aveva raccolto di quell' erba di mare. La puzza divenne maggiore in Città, perchè quell' erba mandava ancora puzza grande in bruciarla, ma dopo che fu bruciata, quella prima puzza prodotta dall' arena, che aveva gettato il monte, cominciò a scemare, e do-

e in vece, che prima di abbruciar l' erba morivano da 60. o 80. persone al giorno, poi non si videro morire se non quelli, che ordinariamente muojono nelle popolazioni. Io sono assai contento ora che vedo cessata la mortalità in Katine, che se si stava altro tempo a non dare riparo a quella puzza, certamente che tutti gli abitanti di Katine sarebbero morti, onde li medici hanno suggerito alla sua Grandezza una cosa assai buona. Io non ho altro da dire, con la mia faccia per terra le bacio le mani, e mi sottoscrivo così:

A. Arabico 383. Al Aziz billah Chalifa, ed Emir Almumenin.

L' Emir Sama ben Aalì, per bontà di Dio, servo della Grandezza di Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine a Sicilia. Città di Katine li 2. del mese di Sciaual 383. di Maometto.

A dì 11. del mese di Sciaual 381. ci venne da Mela la seguente lettera:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah; per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, Ben Alhak, e Aabd Alkerim, con la faccia per terra baciano le mani della sua Grandezza, e le dicono, che le opere nella Città di Mela proseguono bene, perchè ognuno sta fabbricando la casa sua, e si stanno costruendo li magazzini di conto dalla sua Grandezza, e la casa, dove deve abitare l' Emir, ed insieme si sta accomodando la squadra. L' Emir prosiegue ancora ammalato col suo braccio, e l' osso non è ancora bene unito, e forte, ma non è come prima, anzi va migliorando. Dico alla sua Grandezza, che nella Città di Mela corre una infermità assai cattiva in questi tempi. Da dieci giorni a questa parte muore gran numero di gente, senza che preceda corso di malattia. Si vede che parlano, camminano, ridono, e pare che non abbiano alcun male, ma d' improvviso sono le persone assalite da un grande prurito nel loro corpo, si mettono a grattare, e appena

A. di Cristo 995. Basilio Imperatore.

ché colle unghie scalfiscono la pelle, cadono morti per terra: e questo succede non solo agli uomini, ma alle donne ancora, e fino ai fanciulli: sono intanto per ciò in somma costernazione, vedendo il gran numero della gente, che muore. E' una cosa assai sorprendente, che la gente stia morendo tutta ad un colpo senza malattia precedente, e a noi batte il cuore, che non ci accada come è succeduto agli altri abitanti. La sua Grandezza dovrebbe fare serie considerazioni sù questo, che scriviamo, tenendo presente che dopo i terremoti sogliono accadere malattie così perniciose, le quali fanno perire numerosa gente, onde si dovrà pensare a trovarvi rimedio. Dopo ciò non abbiamo altro da scrivere, con la nostra faccia per terra le baciamo le mani, e ci sottoscriviamo così:

.. I Consiglieri Ben Alhak, ed Aabd Alkarim, per bontà di Dio, servi della Grandezza di Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine a Sicilia. Città di Mela li 6. del mese di Sciaual 383, di Maometto.

A dì 12. del mese di Sciaual si mandò in Mela una lettera, in cui si scrisse così:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, vi saluta assai, e vi dice la mia Grandezza, o Ben Alhak, ed Aabd Alkarim, di avere ricevuto la lettera, che le avete scritto a' 6. del mese di Sciaual 383., nella quale ha letto quanto vi era descritto. Si fece leggere in Consiglio; e dopo mandò la mia Grandezza a chiamare i medici, i quali avendo inteso la vostra relazione, fecero le loro riflessioni, e finalmente suggerirono alla mia Grandezza dovervi scrivere, che si faccia sapere a tutti gli abitanti di Mela, che sentendosi venire il prurito, si guardino dal grattarsi, ma si mettano subito dentro dell' acqua fresca, così come esce dalla fontana, o dalla cisterna: ciò però deve farsi sen-

senza perdita di tempo, tanto che per essere più solleciti nemmeno devono pensare a spogliarsi, ma subito si tuffino dentro dell' acqua. Quando si metteranno nell' acqua, se sarà acqua dolce, dovranno starvi un' ora, se però sia acqua di mare, vi potranno stare per mezz' ora. Coloro, che per non perder tempo si saranno immersi con tutto il vestito dentro l' acqua, si dovranno poi spogliare quando sono in quella, levandosi tutto ciò, che hanno di sopra. Così facendo i medici assicurano, che non moriranno, e direte ancora, che quando siano dentro l' acqua potranno grattarsi quanto vogliono, perchè allora il grattamento non farà più danno, anzichè sarà giovevole quando ciò sia in mezzo all' acqua. Dovrete però avvertire a tutti, che non si mettano nell' acqua calda, perchè subito morirebbero. La mia Grandezza non ha altro da dirvi, vi saluta assai, e si segna così:

A. Arabico 383. Al Aaziz billah Chalifa, ed Emir Almumenin.

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine a Sicilia, vostro Signore. Imedina di Balirmu li 12. del mese di Sciaual 383. di Maometto.

Nello stesso dì 12. del mese di Sciaual 383. si scrisse all' Emir di Katine così:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, ti saluta assai; e ti dice la mia Grandezza, o Emir Sama ben Aalì, di avere ricevuto notizia, che in Mela stiano morendo molte persone al giorno, e sai come muojono? Nel tempo in cui uno si sente di ottima salute, gli sopraggiunge un prurito nel corpo; e appena si gratta cade morto. Li medici di Balirmu hanno detto alla mia Grandezza di scrivere in Mela, e far avvertire a quegli abitanti, che quando sentano il prurito, debbano tosto mettersi dentro l' acqua fredda, e per non perder tempo vi si

A. di Crifto 995. Bajtiol Imperatore.

gettino anche vestiti come sono, e poi si spoglino dentro l' acqua: dovranno in quella stare per un' ora se sarà acqua dolce, e per mezz' ora se sia acqua di mare. La mia Grandezza ti dà questa notizia, acciocchè se accada sentirsi questa malattia in Katine, facci sapere a tutti di fare a quel modo per liberarsi dalla morte imminente. Dovrai ancora avvertire la gente, che se sente il prurito sul corpo non pensi a grattarsi, e si riservi a grattare quando sia dentro l' acqua. La mia Grandezza non ha che soggiungere, ti saluta assai, e si segna così:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine a Sicilia, tuo Signore. Imedina di Balirmu li 12. del mese di Sciaual 383. di Maometto.

A dì 20. del mese di Sciaual fece ritorno in Balirmu la scelandia, che avevamo mandato in Susa ai 18 del mese di Mars 383., e ci portò lettera dell' Emir di Rakad, nella quale era scritto così:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, l' Emir Alchasaz colla fronte per terra bacia le mani della sua Grandezza, e le dice di avere ricevuto la lettera, che mi ha scritto ai 18. del mese di Mars 383, nella quale vi erano i comandi della sua Grandezza. Quando la lessi andai io stesso in casa dei suoi parenti a far loro leggere la stessa lettera della sua Grandezza, ed essi mi hanno dato commissione di riscriverle, che in questo anno non vogliono niente, ma che per l' anno venturo bisogna, che mandi non per uno, ma per due anni, per la ragione, che la sua Grandezza non dona del suo; giacchè il Chalifa allorchè lo fece Emir Chbir della Sicilia, la creò con questa condizione di mandare 300,000. Zarmahbub in ogni anno in Rakad per il mantenimento delli parenti della sua Grandezza, e per il so-

sten-

stentamento di quei figliuoli, e figliuole, che stanno per educarsi, ed apprendere in Kairuan. Mi hanno poi soggiunto, che può essere vero, che nello scorso anno abbia avuto delle grandi perdite, ma è ancora vero, che negli anni antecedenti ha avuto guadagni pur troppo grandi, e siccome quando ha profittato di più non ha mandato somma maggiore di quello, che ha obbligazione di mandare, così ora essi non devono piangere le perdite, che ha sofferto la sua Grandezza, per non essere colpa loro, ma volontà di Dio, che ha mandato cotesti disastri. Dopo ciò non ho altro da scrivere; con la mia fronte per terra saluto assai la sua Grandezza, e mi sottoscrivo così:

A. Aravico 383. Al Aaziz billah Chalifa, ed Emir Almumenin.

L' Emir Alchasaz, per bontà di Dio, servo della Grandezza di Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine a Sicilia. Imedina di Rakad li 4. del mese di Sciaual 383. di Maometto.

A dì 23. del mese di Sciaual 383. ci venne da Katine la seguente lettera:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, l' Emir Suma ben Aali con la faccia per terra bacia le mani della sua Grandezza, e le dice di avere ricevuto la lettera, che gli scrisse ai 12. del mese di Sciaual 383., dalla quale ho inteso quanto hanno detto i Medici, che si dovesse praticare per la Città di Mela. Io feci leggere la lettera dal mio Mufti, e Kadì a tutti gli abitanti di Katine Cristiani, e Musulmani per comunicarla agli altri, acciocchè stiano in tale apparecchio, quantunque finora non se ne ha di bisogno quì in Katine, perchè da quando la sua Grandezza mi scrisse di far bruciare dentro la Città l' erba di mare, tutti stiamo bene. Non lascia però di essere buono lo avere questa notizia, che mi ha scritto la sua Grandezza, per sapersi ciò, che si avrebbe da fare, qualora venga, Dio ci liberi,

ri, l'occasione. Non mi resta altro da dire; con la mia faccia per terra le bacio le mani, e mi sottoscrivo così:

A. di Cristo 995. Basilio Imperatore. *L' Emir Sama ben Aoll, per bontà di Dio, servo della Grandezza di Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine a Sicilia, Città di Katine li 18. del mese di Sciaual 383. di Maometto.*

A dì 26. del mese di Sciaual 383. ritornò in Balirmu il bastimento, che era stato spedito in Mesra alli 8. del mese di Mars 383., e ci recò una lettera dell' Emir Almumenin, nella quale era scritto così:

Al Aaziz Billah, lode a Dio Unico, Chalifa, ed Emir Almumenin ti saluta, e ti dice la mia Grandezza, o Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, di avere ricevuto la tua lettera, scritta il dì 8. del mese di Mars 383., e in leggerla ha provato sommo amarezza per tutta quella grande rovina, ch'è accaduta in Sicilia, e per la morte di tante persone: bisogna però avere pazienza, come di cosa mandata da Dio in Sicilia. La mia Grandezza ha inteso il gran danno, ed interesse, che tu hai avuto. Tu però potrai ristorarti dalle tue perdite, ma non è così della gente, che avendo i terremoti distrutto tutto ciò, che avevano, non hanno come rifarsi di quello, che hanno perduto. Tu devi ringraziare Dio, che ti ha lasciato in vita, che tra pochi anni con quel danaro, che impiegherai a riparare le rovine fatte dal terremoto, e con l'ajuto, che somministrerai agli abitanti, tutto ricupererai. Ciò non ostante la mia Grandezza ti ha compatito per quel danaro, che sei obbligato mandare ogni anno in Rakad a tuoi parenti, onde dopo aver visto dalla tua lettera, che non potevi in questo anno mandare niente, la mia Grandezza con un bastimento per Susa ha mandato quel danaro, che tu avevi obbligo di mandare in Rakad, giacchè su quel danaro molta gente deve mangiare, e

non

non solo è per li tuoi parenti, ma per quel figliuoli, e figliuole, che sono in educazione ad apprendere in Kairuan, e quelli non hanno parte nelle perdite, che tu hai sofferto, e Dio a te le ha mandato. La mia Grandezza non vuole restituito quel danaro, che ha supplito per te in Rukad, onde non dovrai pagarlo, e questo sarà per te di allegrezza. Dopo ciò non ha altro da dirti; ti saluta assai, ti bacia la fronte, e si segna così: A. Arabice 382. Al Aaziz billah Chalifa, ed Emir Almumenin.

Al Aaziz Billah, lode a Dio Unico, Chalifa, ed Emir Almumenin tuo Signore. Imedina di Mesra li 6. del mese di Sciaual 383. di Maometto.

Nello stesso giorno 26. del mese di Sciaual 383. ci fu recata una lettera da Mela, in cui era scritto così:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, il Consigliere Aabd Alkarim con la faccia per terra bacia le mani della sua Grandezza, e le dice, che il dì . . del mese di Sciaual 383. ho ricevuto la lettera, che mandò la sua Grandezza a me, ed al meschino Consigliere Ben Alhak, scritta il giorno 12. del mese di Sciaual 383., nella quale ho letto quanto hanno ordinato li Medici, che si praticasse per liberare dalla morte la gente. In effetto appena ho letto la lettera, io ed il Kadì abbiamo girato per tutta la Città di Mela di casa in casa, ed abbiamo suggerito ai Cittadini ciò, che devono fare per liberarsi dalla morte. Essi meschini si consolarono, e da quel giorno è minorato il numero dei morti, in comparazione a quello, che era prima, che ne morivano da 100. in un giorno, ed ora nel secondo giorno dopo usato il rimedio non è morto nessuno, onde quel, che hanno detto i Medici alla sua Grandezza di scrivere per far cessare la mortalità, è molto giovato. Dico alla sua Grandezza, che quando la gente si mette dentro l'acqua, e vi si ferma un poco, le sopraggiunge un tremore assai grande

de per tutto il corpo, ma senza freddo, e tutti coloro, che sono usciti dall' acqua mentre avevano il tremore, temendo di morire più presto, nell' uscire dall' acqua hanno perduto la parola, e dopo un' ora, o un' ora, e mezza sono morti, e questo è accaduto il primo giorno, che io aveva insegnato quel, che dovevano fare; ma nel secondo giorno nessuno uscì dall' acqua, se prima non fosse scorsa l' ora, che vi dovevano stare. Dopo tre giorni, che non morivano più uomini, li figliuoli continuavano a morire, perchè quando il male li sorprendeva non sapevano spiegarsi, e dire quello, che soffrivano, onde continuava la mortalità. Quando io lo intesi uscii a girare per la Città, e a dire a coloro, che avevano figliuoli, e figliuole, che dovessero metterli ogni giorno mezz' ora dentro l' acqua; tutti seguirono questo consiglio, ed è cessata la mortalità di quelli. In vedere gli uomini, che quello giovava a figliuoli, cominciarono anch' essi a mettersi dentro l' acqua ogni giorno, ma vi stavano la quarta parte di quello, che vi erano stati la prima volta, e coloro i quali non sono stati assaliti dal male, si mettono ancora ogni giorno nell' acqua per precauzione, che non venga loro il male. Dico alla sua Grandezza, che nel giorno 14. del mese di Scianal venne il male al mio compagno, ed il meschino morì, e lo stesso accadde al Muftì. Dopo ciò non ho altro da scrivere, con la mia faccia per terra le bacio le mani, e mi sottoscrivo così:

A. di Cristo 995. Basilio Imperatore.

Il Consigliere Aabd Alkarim, per bontà di Dio, servo della Grandezza di Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine a Sicilia. Città di Mela li 21. del mese di Scianal 383. di Maometto.

Nel giorno stesso 26. del mese di Scianal 383. prima di tramontare il sole si mandò in Mela una lettera, nella quale si scrisse così:

Abu-

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, ti saluta, e ti dice la mia Grandezza, o Consigliere Aabd Alkarim, di avere ricevuto la tua lettera, scritta al dì 21. del mese di Sciaual 383. nella quale ha letto, che il meschino tuo compagno sia morto con la malattia corrente. La mia Grandezza non ti manda altro Consigliere per darti ajuto, volendo prima sapere da te se tu lo vuoi, onde se tu lo desideri, te lo manderà. La mia Grandezza in leggere la tua lettera ha chiamato li Medici, ed ha esposto tutto ciò, che si aveva praticato in Mela per far cessare la mortalità. Quando hanno inteso quanto hai tu riferito nella lettera, hanno detto doverti sollecitamente scrivere, di dire agli abitanti di Mela, che non si dovessero mettere nell' acqua prima, che non sentano il prurito nel loro corpo, perchè mettendosi prima, tutti resteranno stroppj, per la ragione, che il sangue potrà trovarsi infetto, e non siasi ancora sviluppato il malore, e allora l' acqua non farebbe mettere in moto quel veleno, che hanno nel sangue. Hanno ancora detto li Medici di doversi scrivere, che si osserverà, che l' acqua ove si immerge la gente, a cui comincia il male, diventerà gialla, e che quella, nella quale si tuffa la gente, a cui non sarà ancora estrinsecato il male non diventerà gialla, onde la malattia non si sviluppa, e resta il fermento nel sangue, e quelli sebbene non moriranno, verrà loro però un dolore nelle ossa, e resteranno forse rattrappiti. I fanciulli non si devono mettere dentro l' acqua per timore, che restino senza salute, onde dovrai dire a tutti coloro, che hanno figli infra i sette anni, che due volte al giorno osservino il collo dei loro figli: se sopra la nuca avranno una macchia gialla, badino bene, e sappiano, che il giorno dopo di esser comparsa la macchia gialla, dovranno immergerli dentro l' acqua, perchè in quel giorno medesimo verrà lo-

A. Arabico 383.

Al Aaziz billah Chalifa, ed Emir Almumenin.

[redacted]
A. di Crisio 995. Basilio Imperatore.

loro il male. Gli uomini però non dovranno fare lo stesso, perchè sebbene comparisca loro la macchia, non dovranno fare come si usa ai figliuoli, perchè il sangue degli uomini già grandi non è come quello de' figliuoli. Per costoro ti dice la mia Grandezza, che dovranno avvertirsi, che non si mettessero nell' acqua, se non quando comincierà il pruito per il corpo. Per coloro poi, che si tuffarono dentro l' acqua, e che già soffrono dolori nelle ossa, o che siano già attratti, si dovrà suggerire, che dovessero prendere un rotolo di erba ortica senza lavarla, e messala in una pignatta di creta, vi sopragiungessero quattro rotoli di acqua di cisterna, e non di fontana; e la facessero bollire, e quando poi comincierà a bollire l' acqua con l' ortica, vi si dovrà aggiungere mezzo rotolo di orzo, a cui siasi levata la spoglia: questo si lascerà bollire con l' ortica, e quando l' acqua sia ridotta a metà, si dovrà levare dal fuoco, e lasciatosi il tutto raffreddare, si dovrà mettere in una tela quello, ch' è dentro, e spremere bene l' orzo, e l' erba, e poi prendere due oncie di quell' acqua allo spuntar del sole, e due altre oncie al tramontare, e così continuare fino, che finisca quell' acqua. Questa decozione non dovrà beversi calda, ma fredda, e in questo modo facendo, li dolori passeranno, e chi sarà già attrappato guarirà ancora, e a tutti i figliuoli, che saranno attratti, si dovrà dare la quarta parte di quello, che si dà ad una persona di età. Dice ancora la mia Grandezza, che se la povera gente non avrà come poter fare questo; vuole, che tu lo facci fare a spese della mia Grandezza. Quella gente, a cui sarà principiato il male, e siasi messa nell' acqua, non deve far uso di tal rimedio, ma potrà solo ogni due giorni mettersi dentro l' acqua, e starvi la quarta parte di quello, che vi dimorò la prima volta. La mia Grandezza vuol sapere se si avvera, che l' acqua diventi gialla quando vi s' immerge

la

la gente, a cui è principiato il male. Dopo ciò non ha altro da dire, ti saluta, e si segna:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine a Sicilia, tuo Signore. Imedina di Balirmu li 26. del mese di Sciaual 383. di Maometto.

A. Arabico 383. Al Aaziz billah Chalifa, ed Emir Almumenin.

A dì 27. del mese di Sciaual 383. ci giunse da Termah la seguente lettera:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, il Governatore Aamar ben Alsid con la faccia per terra bacia le mani della sua Grandezza, e le dice, che nella Città di Termah muojono ogni giorno persone in gran numero, stanno due o tre giorni ammalate, e poi muojono, e finora in questo mese sono morti 846. fra uomini, donne, e figliuoli tra Musulmani, e Cristiani, e non si sà d' onde provenga un tanto male. Dei Medici di Termah chi dice una cosa, e chi un' altra, e frattanto muore quantità assai grande di gente, ed ogni giorno il numero de' morti si avanza, senza che vi si trovi medicamento; onde la sua Grandezza dovrà comunicare questa notizia ai Medici di Balirmu, per vedere se possano eglino trovare rimedio a tante morti. Io non ho altro da dire alla sua Grandezza, con la mia faccia per terra le bacio le mani, e mi sottoscrivo così:

Il Governatore Aamar ben Alsid, per bontà di Dio, servo della Grandezza di Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine. Città di Termah li 26. del mese di Sciaual 383. di Muometto.

Nel giorno stesso de' 27. del mese di Sciaual 383. si scrisse in Termah così:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, ti saluta, e ti di-

A. di Cristo 995 Basilio Imperatore.

ce la mia Grandezza, o Governatore Aamar ben' Alsid, di avere ricevuto la tua lettera, scritta il dì 26. del mese di Sciaual 383., dalla quale la mia Grandezza ha inteso la quantità di gente, ch' è morta, e che sta giornalmente morendo in Termah. Questa notizia ha dato molta afflizione al suo cuore; ma a te sai cosa toccherebbe? meriteresti, che la mia Grandezza ti facesse tagliare la testa. Come! è già un mese, che ti sta morendo gente in quantità ogni giorno, e tu sei stato senza scrivere mai di questo alla mia Grandezza? Se lo avessi scritto non solo ci avremmo guardato dalla gente, che viene da Termah in Balirmu, ma si sarebbe pensato al rimedio di un tanto male. In questo adunque ti sei portato pessimamente, e se la mia Grandezza non ti dà gastigo, si è, perchè questa è la prima volta, che commetti errore, e perchè ti vuole del bene. Tu hai scritto una lettera, che da un figliuolo di dieci anni non poteva formarsi peggio, e forse l' avrebbe scritto meglio della tua. Tu hai detto, ch' è morta assai gente, e che molta ne muore senza dire quale sia il morbo. Dico perciò, che in risposta dovrai riferire come comincia il male, e come prosiegue nel suo corso, perchè i Medici non sanno dare medicamenti senza conoscere la malattia, e li sintomi; onde dovrai subito scrivere distintamente tutto, a fine di proccurare il rimedio avanti che sopraggiunga l' estate. La mia Grandezza non ha altro da dirti, ti saluta, e si segna così:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine a Sicilia, tuo Signore. Imedina di Balirmu li 27. del mese di Sciaual 383. di Muometto.

A dì 29. del mese di Sciaual 383. ci venne da Termah la lettera, che siegue:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio,

Emir

Emir Chbir di Sicilia , e delle Isole vicine , il Governatore Aumar ben Afid con la faccia per terra bacia le mani alla sua Grandezza , e le dice di avere ricevuto la lettera , che gli mandò , scritta il giorno 27. del mese di Sciaual 383. , nella quale ha letto , che la sua Grandezza vuole sapere come muore la gente in Termah , e quali sono i sintomi del male . Io ho fatto subito venire in casa mia li Medici , che sono in Termah , alli quali ho detto , che la sua Grandezza vuole essere informata di qual morbo stia morendo la gente , e quali siano i sintomi . Essi mi hanno risposto di scrivere alla sua Grandezza , che li sintomi sono i seguenti . Viene in prima all' uomo un dolore di testa , poi gli si gonfia il collo , e a questa enfiagione succedono tumori sotto le ascelle , e poi muore . Questa è la malattia , di cui si tratta , e i Medici hanno detto , che il morbo è di peste . Dico alla sua Grandezza , che tutti quelli , ai quali si gonfia il collo , e poi vengono tumori sotto le ascelle , tutti muojono , senza che uno se ne salvi ; ma coloro , ai quali nascono i tumori sotto le ascelle solamente , non tutti muojono , e qualcheduno di quelli si salva . Per riparare a questo morbo , ed acciocchè non infettasse altri luoghi fuori Termah , li Medici hanno tentato molti rimedj , ma il male sempre più cresce di giorno in giorno , e continua a morire la gente in gran numero . Dico alla sua Grandezza , che sta ben ragione ad essere mal soddisfatta di me , per non avere mai scritto su di questo , giacchè avrei dovuto scrivere da principio quando moriva in numero straordinario la gente , ma la colpa non è mia , perchè quando intesi , che morivano molte persone , dimandai ai Medici della causa , ed essi mi risposero essere una malattia , di quelle , che di tanto in tanto accadono nelle Città , che fanno morire molti , e che non era il morbo di peste , ma che piuttosto avveniva come conseguenza del terremoto , che vi era sta-

A. Arabico 383; Al Aziz billah Chalifa, ed Emir Alhassenun.

ſtato. La gente, dicevano, con la paura ſi guaſtò il ſangue, e queſto è il motivo per cui è morta, e continua a morire in quantità. La mortificazione, che mi ha dato è ſtata giuſtamente fatta dalla ſua Grandezza, ed è ſempre il padrone, e quando voglia la mia teſta io ſteſſo verrò a portargliela in Balirmu, ma in queſto non ho colpa. Dopo ciò non ho altro da dire; con la faccia per terra le bacio le mani, e mi ſottoſcrivo così:

A. di Criſto 995. Baſilio Imperatore.

Il Governatore Aamar ben Alſid, per bontà di Dio, ſervo della Grandezza di Abu Alfatuh Juſef ben Aabd Allah Emir Chbir di Sicilia, e delle Iſole vicine a Sicilia. Città di Termah li 28. del meſe di Sciaual 383. di Maometto.

Nello ſteſſo giorno 29. del meſe di Sciaual poco prima di mezzo giorno ſi mandò lettera al Governatore di Termah, che diceva così.

Abu Alfatuh Juſef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Iſole vicine, ti ſaluta, e ti dice la mia Grandezza, o Governatore Aamar ben Alſid, di avere ricevuto la tua lettera, ſcritta il dì 28. del meſe di Sciaual 383. la quale ſubito la mia Grandezza fece leggere ai medici di Balirmu. Eſſi hanno detto eſſere lo ſteſſo morbo, con cui è morta molta gente in Balirmu, ed hanno conſigliato di ſcriverti di dire ai medici di Termah, che doveſſero far dei coltelli taglienti, non di ferro, ma di legno di cipreſſo, e quando agli ammalati ſi gonfia il collo, dovrando ſubito con uno di quei coltelli far loro uſcire ſangue dal collo, e ſe il tumore comparirà ſotto le aſcelle ſenza perder tempo ſi dovrà aprire con detto coltello di cipreſſo, e biſogna badare a non uſare il coltello di ferro, perchè tutti quelli, che ſaranno toccati col ferro tutti moriranno. Tu frattanto darai ordine agli abitanti, che prima di ſpuntare il ſole, e un' ora dopo che ſia tramontato doveſſero profumarſi con le foglie di cipreſſo, e dovranno

no ancora ardere dello ſteſſo nelle ſtrade della Città, perchè quel fumo diſtrugge il veleno, che è nell' aria: Colle foglie, e col legno di cipreſſo non ſi deve miſchiare zolfo; perchè il male aumenterebbe; come è succeduto in Balirmu; giacchè la mortalità della gente è ſtata cagionata da quel zolfo, che uscì dalla terra quando furono le scoſſe dei terremoti, e non già da influenza, è contagione di aria venuta d' altra parte, onde ſi dovrà bruciare il solo cipreſſo; e quel profumo gioverà molto a guarire la gente, e a non far infettare altri luoghi, perchè il fumo del cipreſſo corregge quei vapori senza farli passare altrove. La mia Grandezza inſieme con queſta lettera ti manda 16. coltelli, acciocchè dai medici se ne facciano fare degli altri; e mentre che ſi lavorano quelli potranno operare con queſti; che ti manda ora con la lettera. Dovrai ancora avvertire agli abitanti di Termah, che non uſino alcun medicamento, ma solo facciano nella seguente maniera. Dovranno prendere un poco di cenere di cipreſſo, e metterla dentro l' acqua, e se sarà di fontana, la lasceranno riposare, e poi beveranno di quella. Chi ha ciſterne dovrà gettarvi dentro pure della cenere di cipreſſo, e beverà di quell' acqua, perchè dentro quell' acqua vi è ancora di quel veleno, che le comunicò la terra quando accaddero i terremoti. Dopo ciò la mia Grandezza non ha altro da dirti, ti saluta aſſai, e ſi segna così:

A. Arabico 380. Al Aaziz billah Chalifa, ed Emir Almumenin.

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine a Sicilia, tuo Signore. Inedina di Balirmu li 29. del mese di Sciaual 383. di Maometto.

A dì 10. del mese di Eldikadan (Maggio) 383. ci giunse da Termah lettera, che diceva così:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, il Governatore Aamar ben

A. di Cristo 995. Basilio Imperatore.

ben Alsid, con la faccia per terra bacia le mani della sua Grandezza, e le dice di avere ricevuto la lettera, che gli mandò, scritta il dì 29. del mese di Sciaual 383. In riceverla chiamai li medici di Termah, ai quali, dopo aver fatto leggere la lettera, consegnai i coltelli di cipresso, che mandò la sua Grandezza. Io uscii da casa mia col mio Muftì, e col Kadì, e girammo per tutte le case della Città, per suggerire agli abitanti i profumi, che dovessero fare per liberarsi dal morbo, e dalla morte. Quando essi intesero le mie parole, uscirono dalle case loro per andare a cercare gli alberi di cipresso, e in poco tempo i Cittadini avevano già portato quantità di alberi tagliati, e cominciarono a far profumi per tutta la Città. Il primo giorno, che si fecero, la gente continuò a morire nella stessa quantità, ma nel secondo giorno ne morì la metà meno, nel terzo ancora meno, e nel quarto giorno dei profumi nissuno, come nemmeno in appresso. Tutti coloro, ai quali si gonfiava il collo, appena li medici facevano ad essi uscire sangue, prendevano riposo, e quel sangue, che si cacciava faceva gran puzza, e dopo un' ora imputridiva, e faceva dei vermini. Quando li medici osservarono questo, ordinarono, che quel sangue dovesse gettarsi nel fuoco di cipresso. Quelli poi, ai quali comparivano dei tumori sotto le ascelle, accadeva, che in aprirsi da Medici quei tumori, prendevano riposo, e poi morivano; al presente però quando ad alcuno si gonfia il collo, e spuntano i tumori sotto le ascelle, subito che gli si aprono non ha più male, e perciò, grazie a Dio, siamo in Termah liberi di quel male tanto pernicioso. Si continueranno però a fare profumi fin' a tanto, che a nessuno si gonfierà più il collo, nè compariranno tumori sotto le ascelle. Li cipressi intanto ci vanno mancando, e si portano da lontano: tutta la cenere, che fa il cipresso bruciato si getta dentro le cisterne, e in tutti quei luoghi,

ghi, dove vi sono acque, e così riconoscerà, che si ha praticato, e si sta praticando secondo ha scritto la sua Grandezza nella lettera, che mi mandò senza aggiungere, o levar niente. Dico alla sua Grandezza, che li viveri sono mancati in Termah, ed io ho mandato presso i Governatori delle Città vicine per chiedere ad essi, che mi facciano giungere delle provvisioni per vendersi agli abitanti, ed eglino già le hanno cominciato a mandare. Io ho stimato dirizzarmi a quelli stessi, i quali me ne providero la prima volta al tempo del terremoto, come sà la sua Grandezza. Dopo ciò non mi resta altro da dirle, con la faccia per terra le bacio le mani, e mi sottoscrivo così:

A. Arabico 383. Al Aaziz billah Chalifa, ed Emir Almumenin.

Il Governatore Aamar ben Alfid, per bontà di Dio, servo della Grandezza, di Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine a Sicilia. Città di Termah li 9. del mese di Edilkadan 383. di Maometto.

A. di 14. del mese di Edilkadan 383. ci giunse da Mela la seguente lettera:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, il Consigliere Aabd Alkarim con la faccia per terra bacia le mani della sua Grandezza, e le dice:

Primo. *Nel giorno 2. del mese di Edilkadan 383. mi giunse la lettera, che mi scrisse la sua Grandezza ai 26. del mese di Sciaual 383.*

Secondo. *Dico alla sua Grandezza, che provai consolazione in leggere quella lettera, e chiamati i medici in casa mia gliela feci leggere, ed essendo usciti insieme con essi per la Città, si avvisò a tutti, quello che scrisse la sua Grandezza.*

Terzo. *Si è osservato, come la sua Grandezza aveva avvisato, che coloro, i quali prima di venire il male si erano messi den-*

A.ti Crijio .995. Bojan m. peuto.c.

dentro l' acqua sono restati non solo attratti, ma di più dopo pochi giorni sono morti per li grandi dolori, che avevano nelle ossa, e poco prima di morire gettavano sangue per orina, e per secesso. Subito però che gli abitanti cominciarono a praticare quel rimedio, che ha prescritto la sua Grandezza, coloro, che erano rattrappiti cominciarono a sentirsi meglio; il sudore, che usciva dal loro corpo, era copioso, e nello stesso tempo giallo come il zafferano, e puzzava molto, e fra tre, o quattro giorni sono risanati da quel male.

Quarto. *Dico alla sua Grandezza essere vero, che ai figliuoli prima, che venisse loro il male, compariva sopra la nuca una macchia gialla della larghezza di un unghia del dito grosso della mano di un uomo, e dopo che si usò il rimedio indicato dalla sua Grandezza non hanno risentito più alcun male; e da quattro giorni in quà non muore più alcuno, essendosi praticato quanto scrisse la sua Grandezza. Dopo ciò non ho che soggiungere se non, che di potersi dispensare di mandare altro Consigliere in mio sollievo, perchè l' Emir và meglio, e comincia a far le sue funzioni, onde con quell' ajuto, che mi dà l' Emir non ho bisogno di altri: se però la sua Grandezza giudicasse con tutto ciò mandarlo, è sempre padrona, e con la mia faccia per terra le bacio le mani, e mi sottoscrivo così:*

Il Consigliere Aabd Alkarim, per bontà di Dio, servo della Grandezza di Abu Afatuh Jusef ben Aabd Allah Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine a Sicilia. Città di Melà li 10. *del mese di Edilkadan* 383. *di Maometto.*

A dì 16. del mese di Edilkadan 383. si mandò un bastimento in Mesra con una lettera per il Chalifa, la quale diceva così:

Al Aaziz Billah, lode a Dio Unico, Chalifa, ed Emir Al.

Almumenin, *Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah*, *Emir Chbir di Sicilia*, *e delle Isole vicine con la faccia per terra bacia le mani della sua Grandezza*, *e le dice quanto siegue*:

A. Arabica 382. Al Aaziz billah Chalifa, ed Emir Elmumenin.

Primo. *Nel giorno 26. del mese di Sciaual 383. ricevei la lettera*, *che mi mandò la sua Grandezza*, *scritta ai 6. del mese di Sciaual 383.*, *nella quale ho letto*, *che abbia la sua Grandezza mandato in Rakad ai miei parenti quel danaro*, *che da me si doveva loro pagare*. *Jo con la faccia per terra la ringrazio sommamente non solo per il danaro*, *che ha soddisfatto in luogo mio*, *ma più perchè ha di me avuta compassione per le perdite grandi*, *che ho sofferto nell' anno passato*. *In questo corrente anno però si trova afflitta la Sicilia da un male più lagrimevole dei terremoti*, *onde ho dovuto spendere tanto danaro*, *che quasi ne sono esausto*.

Secondo. *Sappia dunque la sua Grandezza*, *che ai 20. del mese di Mars 383. mi giunse una lettera dell' Emir di Katine*, *scritta ai 15. di Mars*, *in cui mi diede nuova*, *che ai 10. del mese di Mars 383. Gebel el Nar gettò quantità assai grande di fuoco a segno*, *che i Cittadini si credettero perduti*. *Non fece danno alcuno alla Città*, *ma moltissimo nelle campagne*, *avendo non solamente bruciato molti giardini*, *ma nei campi vicini*, *che erano seminati*, *il seminato tutto restò consumato*, *e s' impoverirono tante persone*, *che ne erano i padroni*. *Dopo del fuoco quel monte vomitò una assai grande quantità di arena*, *tanto puzzolente*, *che fece morire moltissimo numero di gente*. *Li medici di Balirmu suggerirono di scrivere all' Emir di Katine ciò*, *che doveva praticarsi dagli abitanti per correggere il veleno della puzza*, *e occorrere alla mortalità di quel popolo*. *L' Emir di quella Città in risposta a quella lettera*, *che io gli mandai*, *mi ha fatto sapere*, *che il rimedio indicato era stato utile*, *non essendo morta più gente*.

[redacted] A di Cristo 993. Basilio Imperatore.

Terzo. *Dico alla sua Grandezza, che ai 23. del mese di Mars 383. feci partire 16. bastimenti, 6. per Marset Allah, e 10. per Giargenta a fine di caricarsi di orzi, e frumenti, perchè già eravi grave carestia di viveri in Balirmu. Quei bastimenti dopo pochi giorni ritornarono carichi, e di tutto quell' orzo, e frumento, che mi venne, ne ho soccorso la gente povera, a patto di pagarlo quando potrà.*

Quarto. *Mi mossi a dar quel soccorso alla povera gente, perchè ai 28. del mese di Mars 383. mi accorsi, che in Balirmu morivano giornalmente molti, e che di giorno in giorno cresceva il numero dei morti. Quando seppi questo per relazione dell' Arcivescovo, tenni subito Consiglio, e feci venire i medici di Balirmu.*

Quinto. *Quando erano i medici in Consiglio io domandai la causa, per cui moriva tanta gente in Balirmu, ed essi dissero, che era un principio di contagio cagionato dai terremoti passati. Li pregai a trovare il modo di purificare l' aria, ed essi risposero, che avevano tentato molti rimedj fin allora inutilmente, ma che intanto avrebbero continuato gli esperimenti per liberare tanta gente del morbo micidiale. Io dissi loro, che avrei voluto conto due volte al giorno di ciò, che avessero fatto, e del numero della gente, che moriva, e così li congedai. Li Consiglieri determinarono doversi serrare le porte della Imedina, acciocchè nessuno potesse sortire, e s' impedisse così di comunicarsi il male agli altri popoli della Sicilia.*

Sesto. *Dico alla sua Grandezza, che scorsi 27. giorni li medici trovarono finalmente il modo di estinguere il contagio, e liberare questi Cittadini dalla morte, la quale era divenuta così frequente, che certamente se le persone continuavano a morire in quel numero, che fino allora erano morti, in pochi mesi tutti i Cittadini si sarebbero estinti. Imperciocchè essendosi fat-*

fatto il conto, si vide che in 27. giorni erano mancati tra uomini, donne, e figliuoli tra Musulmani, e Cristiani 10,460. Ma grazia a Dio, ci siamo liberati dal contagio in pochi giorni. Io spesi molto in quel tempo, perchè ebbi a dare a mangiare alla povera gente, la quale non poteva andare a travagliare fuori della Imedina, e nella Città nessuno faceva faticare, temendo ognuno, che avesse a morire.

A Anno 383. Al Aziz billah Califa, ed Emir Almumenin,

Settimo. *Frattanto il giorno 11. del mese di Sciaual 383. mi giunse lettera da Mela, scritta ai 6. dello stesso mese di Sciaual, mandatami dai due Consiglieri, che io aveva inviato in quella Città per governarla, finchè fosse guarito l' Emir, nella quale mi avvisavano, che in Mela ogni giorno moriva assai numero di persone. In aver così trista nuova feci leggere ai medici la lettera di quei due Consiglieri; ed eglino mi suggerirono ciò, che si doveva rispondere a coloro, e prescrissero i medicamenti, che dovevano farsi praticare da quei Cittadini per liberarsi dal male, e dalla morte. Io feci subito sapere tutto in Mela con lettera dei 26. del mese di Sciaual 383. e dopo poco tempo ebbi risposta da uno dei due Consiglieri, giacchè l' altro era morto col male, che il morbo andava minorando, e che dall' uso dei prescritti medicamenti avea ricevuto sollievo la gente di quella Città. Li medici di Balirmu però mi fecero avvertire, che in Mela non si medicavano, come avevano essi suggerito, ma che si faceva di più di quello, che avevano essi ordinato. Io tornai a scrivere al Consigliere, che era restato vivo in Mela, dicendo, che ivi non si praticava esattamente la cura, e soggiunsi quanto mi suggerirono i medici per liberare la gente dal morbo, e renderlo tale, che non fosse micidiale in quella Città. In risposta alla lettera, che io mandai in Mela, mi scrisse quel Consigliere, che sta governando in luogo dell' Emir mentre che era ammalato, che la gente di Mela stava*

va bene, e che il morbo erasi estinto.

A. di Cristo 995. Basilio Imperatore.

Ottavo. *Dico alla sua Grandezza, che il dì 27. del mese di Sciaual mi giunse lettera del Governatore della Città di Termah, scritta il dì 26. dello stesso mese di Sciaual, nella quale mi diceva, che ogni giorno moriva in quella Città molto numero di persone. Ne parlai tosto coi Medici di Balirmu, ed essi mi suggerirono ciò, che dovessi scrivere, acciò fosse praticato dalla gente di quella Città, per liberarsi dal morbo. Io subito scrissi tutto colà, ed ai 10. del mese di Edilkadan mi diede conto il Governatore di Termah, che il male era cessato, e che non moriva più alcuno per quello. Il morbo, ch' è stato in Termah è il medesimo di quello, che aveva afflitto la Imedina di Balirmu.*

Nono. *Espongo alla sua Grandezza, che io per alcuni anni non potrò mantenere armata, o quando mantenessi armata non potrò mantenere l' esercito, in somma o l' una, o l' altro dovrà dismettersi, non avendo io d' onde prendere il danaro. Io sto pensando a un espediente, che non metterò in pratica, se prima la sua Grandezza non me l' approva. E' mio pensiere di obbligare le Città marittime a mantenere chi uno, chi due, chi tre, e chi quattro bastimenti a misura della popolazione delle Città, e penso doversi imporre una gabella, la quale non desse fastidio a nessuno nè dei ricchi, nè dei poveri. Io vi sto pensando notte e giorno, ma finora non mi è potuto venire in testa, che cosa abbia a fare in modo, che nessuno si avesse a lagnare. Prego dunque la sua Grandezza di comunicarmi i suoi pensieri prima di ogni altro, non avendone io finora parlato con alcuno. Non ho altro da dire: con la mia faccia per terra le bacio le mani, e mi sottoscrivo così:*

Alu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir

mir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine a Sicilia, servo, e figlio della Grandezza dell' Emir Almumenin. Imedina di Bahrmu li 16. del mese di Edilkadan 383. di Maometto.

A. Arabico 383. Al Aaziz billah Chalifa, ed Emir Almumenin.

A dì 17. del mese di Edilkadan 383. si scrisse all' Emir di Zanklah così:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, ti saluta assai; e ti dice la mia Grandezza, o Emir Aabd Al Kaiem, che tu sai la grande mortalità di gente accaduta in Mela, ed in Katine. La Città di Zanklah è tra coteste due Città, e potrebbe facilmente avvenire, che il male passasse in Zanklah, ora ch' è cessato in quelle due Città. Per evitare il pericolo, che il morbo non venga in Zanklah, bisogna precaversi con tenere la Città netta, e pulita. Vuole dunque la mia Grandezza, che si dia ordine a tutti gli abitanti di Zanklah sotto pena di perdere la testa senza perdonare ad alcuno, che non gettassero lo stabbio nelle strade. Dopo aver dato questo primo regolamento si dovrà ancora ordinare, che dalle case tutte, o dei poveri, o dei ricchi, ogni giorno dovessero gettarsi le immondezze fuori della Città, o dai medesimi padroni, o da altri, e a chi sarà disobbediente gli si prenderà la roba, che si trova nella sua casa. Conviene intanto, che tu incominciassi a dare l' esempio, per mostrare alla gente, che tu sei il primo, che eseguisci ciò, che ha scritto la mia Grandezza. Si dovrà prescrivere, che lo stabbio, e le immondezze fuori Città siano gettate in uno, o due luoghi, e non come si voglia a capriccio, ed aggiungere ordine, che chiunque vada a prenderne, quando sia scoverto, avrà la testa tagliata, come si farebbe ad un ladro, perchè sarà cura della mia Grandezza il farlo levare, e mettere in altra parte, che non possa recare pregiudizio alla salute di quei della Città. La mia Grandezza ti ha scritto questo,

per-

perchè vuole del bene alla Città di Zanklah, e non vorrebbe, che gli abitanti avessero a morire per la cattiva aria, che produce quello stabbio, e quelle immondezze. Quando ciò sia eseguito ne darai conto alla mia Grandezza, che poi ti dirà ciò, che si abbia a fare. Tu intanto ti dovrai governare con giudizio come sei solito. Non ha la mia Grandezza altro da dirti; ti saluta assai, e si segna così:

A. di Cristo 995. Bajulo Imperatore.

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine a Sicilia tuo Signore. Imedina di Balirmu li 17. del mese di Edilkadan 383. di Maometto.

A dì 19. del mese di Edilkadan 383. si scrisse in Giargenta come siegue:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, ti saluta assai la mia Grandezza, e ti dice, o Emir Aabd Alsamiag, che tu hai presente ciò, ch' è avvenuto in Balirmu, in Meda, in Termah, e in Katine, e quanta gente si è perduta a causa della cattiva aria, e i Medici di Balirmu hanno detto, che le Città devono tenersi nette per non corrompersi l' aria, la quale corrotta potrebbe essere causa di morte a tanta gente. Dovrai dunque dare ordine a tutti gli abitanti di Giorgenta, o poveri, o ricchi sì Musulmani, che Cristiani, che non dovessero d' ora in avanti gettare più lo stalbio, o le immondezze nelle strade della Città, ma fuori di essa, con designare due o tre luoghi, dove si debba gettare: non volendo la mia Grandezza, che si getti a capriccio. Quello stabbio non dovrà alcuno toccarlo, essendo cura della mia Grandezza farlo levare, per metterlo in un luogo, che non sia di pregiudizio alla salute. Intanto darai avviso, che chiunque prenda di quel letame, che è fuori della Città, riposstovi dai Cittadini, quando sia scoverto, sarà gastigato

co

come un ladro, ed ordinerai ancora, che se alcuno getti lo ſtabbio fuori di casa sua per le ſtrade della Città, trovato reo, perderà la teſta senza speranza di perdono, e finalmente ordinerai che se alcuno non getti, o non faccia gettare lo ſtabbio, e le immondezze di casa sua fuori Città, in quei luoghi da te deſignati, quando ſia scoperto gli ſi prenderà tutta la roba, che tiene in casa sua, lasciandolo senza niente. Tu dovrai eſſere il primo a far gettare ogni giorno lo ſtabbio, e le immondezze della casa tua, acciocchè ogn' altro non abbia scusa. Quando poi sarà meſſo in esecuzione ciò, che la mia Grandezza ti ha scritto in queſta lettera, ti suggerirà quel, che debba farſi di quello ſtabbio, e di quelle immondezze, che ſianſi accumulate, e sopra ciò ti avverte la mia Grandezza, o Emir, a far le cose con giudizio. La mia Grandezza non ha altro da dirti, ti saluta aſſai, e ſi segna così:

A. Arabico 383. Al Aziz billah Chaliſa, ed Emir Almumenin.

Abu Alfotuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine a Sicilia tuo Signore. Imedina di Balirmu li 19. del mese di Edilkadan 383. di Maometto.

Nello ſteſſo giorno 19. di Edilkadan 383. ſi ſcriſſe in Katine così;

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine ti saluta aſſai, e ti dice la mia Grandezza, o Emir Samu ben Aali, che tu sai bene quanto danno fece la puzza nella Città di Katine, e quanta gente ſia morta. Per guardare la Città di Katine da qualche puzza, che poteſſe corrompere l'aria, li Medici hanno suggerito alla mia Grandezza di scriverti di far tenere la Città di Katine sempre netta, come ſi ſta tenendo la Imedina di Balirmu. Dovrai dunque ordinare per la Città di Katine, che chiunque degli abitanti getti lo ſtabbio, e le immondezze della sua

casa nelle strade della Città, essendo scoperto, avrà tagliata la testa irremissibilmente, e dovrai ordinare ancora a tutti, che ogni giorno dovessero gettare, o far gettare lo stabbio, o le immondezze di loro casa fuori di Città, in due, o tre luoghi, che designerai, e chi non ve li gettasse, qualora sarà scoperto, perderà tutta la roba, che ha in casa, e sarà lasciato contiene. Darai ancora avviso, che chiunque prendesse di quel letame riposto in quei luoghi da te designati, essendo scoperto, si gastigherà come un ladro. La mia Grandezza ha disposto così, perchè vuol bene agli abitanti di Katine, e vuol togliere l'occasione di corrompersi l'aria. Quanto avrai messo in esecuzione quanto ti ha detto la mia Grandezza, dovrai avvisarlo, che poi ti si dirà ciò, che dovrà farsi dello stabbio, e delle immondezze raccolte, affinchè non possano apportare aria cattiva in Katine. Tu dovrai essere il primo a praticare questo per la casa tua, acciocchè i Cittadini vedano, che tu sei il primo a mettere in esecuzione l'ordine, che hai dato. La mia Grandezza ti soggiunge, che dovessi fare tutto con giudizio, come sempre hai fatto per lo passato; e non avendo altro da dirti, ti saluta assai, e si segna così:

A. di Cristo 995. Basili Imperatore.

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine a Sicilia tuo Signore. Imedina di Balirmu li 19. del mese di Edilkadan 383. di Maometto.

Nel giorno 20. del mese di Edilkadan 383. si mandò in Marset Allah una lettera, nella quale si scrisse così:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine ti saluta, e ti dice la mia Grandezza, o Emir Mustafà ben Ahmed, che dovessi scrivere una lettera all'Emir di Giargenti, acciò ti mandasse copia della lettera, che gli scrisse la mia Grandezza ai 19. del me-

mese di Edilkadan 383., e quando te la trasmetterà, dovrai praticare tutto ciò, che si contiene in quella, e dovrai condurti con giudizio, e quando sia tutto messo in esecuzione ne scriverai alla mia Grandezza per dirti ciò, che si dovrà fare. Non ha altro da soggiungere, ti saluta assai, e si segna così:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine a Sicilia, tuo Signore. Imedina di Bulirmu li 20. del mese di Edilkadan 383. di Maometto.

A. Arabico 383. Al Aaziz billah Chalifa, ed Emir Almumenin.

Nello stesso giorno 20. di Edilkadan 383. si scrisse all'Emir di Sarkusah così:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, ti saluta assai, e ti dice la mia Grandezza, o Emir Abrahim ben Giaahfar, che in ricevere questa lettera dovessi scrivere all' Emir di Katine, acciò ti mandasse copia della lettera, scrittagli dalla mia Grandezza ai 29. del mese di Edilkadan 383., e quando l'avrai, dovrai praticare in Sarkusah tutto quello, ch' è ordinato in quella copia, che ti manderà l' Emir di Katine. Ti soggiunge la mia Grandezza, che dovrai eseguir tutto con giudizio, e poi darne conto alla mia Grandezza, per avvisarti quindi ciò, che dovrà farsi. Non ti scrive niente la mia Grandezza delle grandi perdite, che ha sofferto nel passato, e nel corrente anno, perchè già saranno a tua notizia, ma bisogna aver pazienza. Non ha altro da dirti per ora, ti saluta assai, e si segna così:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine a Sicilia, tuo Signore. Imedina di Bulirmu li 20. del mese di Edilkadan 383, di Maometto.

Nel giorno 21. del mese di Edilkadan 383. si scrisse in Kassarjanah così:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, ti saluta assai, e ti dice la mia Grandezza, o Emir Zizid ben Aali, che dovessi scrivere all' Emir di Kutine per dimandarg'i copia di quella lettera, che gli mandò la mia Grandezza ai 19. del mese di Edilkadan 383., e allorchè la riceverai, dovrai mettere in pratica quanto in quella si contiene, e fare tutto con giudizio. Quando poi sarà messo tutto in esecuzione; dovrai avvisarne la mia Grandezza, per dirti ciò, che resta a fare. Dopo ciò non ha altro da dirti, ti saluta assai, e si segna così:

A. di Cristo 995. Basilio Imperatore.

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine a Sicilia, tuo Signore. Imedina di Balirmu li 21. del mese di Edilkadan 383. di Maometto.

A dì 25. del mese di Edilkadan 383. ci giunse da Termah la seguente lettera.

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, il Governatore Aamar ben Alsid con la faccia per terra bacia le mani alla sua Grandezza, e le dice, che i Governatori vicini di Termah mi hanno mandato provvisioni di viveri in maggior quantità della prima volta, delle quali scrissi alla sua Grandezza con mia lettera de' 22. del mese di Sciaaal 383., e quelli, che me l' hanno mandato sono i Governatori delle stesse Città, che me ne avevano provveduto l' altra volta; mi hanno però soggiunto, che tutti quei viveri inviati non erano roba loro, ma che se lo avevano fatto imprestare dalla gente del loro governo, col patto di restituirli al nuovo raccolto. Dico alla sua Grandezza, che nella Città di Termah sono cessate le malattie, e in conseguenza la mortalità; tutti sono applicati ai travagli, e giornalmente si stanno accomodando, e fabbricando le case, e al

al presente tutte le cose vanno bene. Non mi resta altra da dire, con la faccia per terra le bacio le mani, e mi sottoscrivo così:

Il Governatore della Città di Termah, per bontà di Dio, servo della Grandezza di Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine. Termah li 24. del mese di Edilkadan 383. di Maometto.

A. Arabico 383 Al Aaziz billah Chalifa, ed Emir Amumenin.

Nel giorno 4 del mese di Almohar (Giugno) 383. ci fu recata da Giargenta lettera, in cui era scritto così:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, l'Emir Aabd Alsamiaa con la faccia per terra bacia le mani della sua Grandezza, e le dice, che nel giorno 21. del mese di Edilkadan 383. ha ricevuto la lettera, scritta dalla sua Grandezza il dì 19. del mese di Edilkadan 383, nella quale ho letto i comandi della sua Grandezza, e subito feci venire in casa mia il Mufti, ed il Kadi, e tutte le persone ricche di Giargenta, e lessi a tutti, quando furono radunati, la lettera della sua Grandezza, e tutti mi risposero essere pronti a fare ogni giorno quanto ha disposto la sua Grandezza. Dopo ciò avendo licenziato tutti, ordinai al Kadi, che dovesse far sapere per tutta la Città ciò, che deve farsi. Gli abitanti ne furono contenti, dicendo che la sua Grandezza ha pensato per la loro salute. Si designarono quattro luoghi fuori Città, dove gettare lo stabio, e le immondezze, ed ho stimato assegnare quattro luoghi, e non meno, perchè la Città è assai grande, come l'è noto, e in questo modo la gente non fa molto cammino. Ai 23. tutti quei di Giargenta hanno eseguito gli ordini, che si erano dati, avendo gettato, o fatto gettare lo stabbio, e le immondezze, che si producono nelle case loro, e puntualmente ogni giorno si fa lo stesso. Io non ho avvisato subito alla sua Grandezza ciò, che si è

fat-

fatto, per osservare prima se la cosa riuscisse bene: ora che vedo che è ottimamente incamminata ne dò conto alla sua Grandezza. Dico però, che in pochi giorni si sono formati letamai grandi, tanto che è necessario, che si levassero dalle vicinanze della Città, perchè così potrà accadere, che l'aria presto si corrompa, onde la sua Grandezza dovrebbe dirmi in risposta, che dovrà farsi di quello stabio, ed immondezze. Dico alla sua Grandezza, che molti mi hanno proposto di voler comprare quel concime, per le loro terre, onde se vuole, che si vendesse si farà vendere; perchè se non si vende, o non si dona, nessuno potrà letamare li terreni vicini alla Città, e i terreni non daranno il solito profitto; onde sopra ciò dovrà pensarvi la sua Grandezza. Dico poi, che l'Emir di Marset Allah mi ha scritto, e mi ha richiesto copia della lettera mandatami dalla sua Grandazza ai 19. del mese di Edilkadan 383. Io glie l'ho tosto mandata per avermi detto, che era ordine della sua Grandezza, perchè deve praticare anch'egli quanto è scritto in quella lettera. Non ho altro da dire, con la faccia per terra le bacio le mani, e mi sottoscrivo così:

Adi Cristo 995. Basilio Imperatore.

L'Emir Aabd Alsamiaa, per bontà di Dio, servo della Grandezza di Alu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine a Sicilia. Città di Giargenta li 2. del mese di Almohar 383. di Maometto.

A 5. del mese di Almohar 383. si scrisse all'Emir di Giargenta così:

Alu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, ti saluta assai, e ti dice la mia Grandezza, o Emir Aabd Alsamiaa, di avere ricevuto la lettera, che le scrivesti ai 2. del mese di Almohar 383., in cui ha letto ciò, che hai fatto, ed ha ancora letto, che mandasti una copia di quella lettera, che ti aveva diret-

to

to la mia Grandezza ai 19. *del mese di Edilkadan* 383., *all' Emir di Marset Allah per eseguire quello, che hai tu praticato in Giargenta, onde hai fatto bene a mandargliela. La mia Grandezza ti dice, o Emir, di aver letto nella tua lettera, che i Cittadini di Giargenta vogliono comprare del concime, che la gente sta gettando fuori della Città nei luoghi assegnati. La mia Grandezza dopo aver fatto le dovute considerazioni ha risoluto, che si dovesse vendere, ma non dovrai farlo tu per non essere decente, ma piuttosto lo darai in gabella a qualche ricco di Giargenta, à condizione, che chiunque lo prenda in gabella non possa venderlo a voglia sua, ma debba darlo per il prezzo di* 4. *Flus* (1) *ogni soma, e non più, e questa deve essere di un mulo, o mula. Voglio poi che tu dica al popolo di Giargenta, che il frutto di tal gabella non anderà a profitto della mia Grandezza, ma a misura dell' introito si faranno armare tanti bastimenti, e scelandie, in cui dovranno servire i soli naturali di Giargenta. Questi bastimenti inoltre dovranno stare in Giargenta, e quanto porteranno di preda si metterà in cumulo, acciocchè quando sia per mancare l' introito del concime, o che il danaro non basti, si spenda di quello, che si cumula sopra le prede. Da ciò conoscerai quanta premura abbia la mia Grandezza di proccurare al popolo di Giargenta tutto il bene, che si può. Tu intanto, o Emir, tutto questo, che la mia Grandezza ti scrive nella presente, dovrai farlo sapere ai Cittadini, per loro consolazione, acciocchè vedano quanto la mia Grandezza pensi ai loro vantaggi. Tutto quello, che hai fatto in Giargenta dovrai scriverlo ai Governa-*

A. Arabico 383. *Al Aaziz billah Chalifa, ed Emir Almumenin.*

(1) Fils, nel plu. Flus, moneta di rame, e tante delle volte d' argento, ma picciolissima, che corrisponde al valore d' un bajocco Romano.

natori di tutte le Città, e Casali del distretto, acciocchè dovessero anche essi praticarlo, e dare egualmente la gabella come farai tu. La mia Grandezza vuole essere informata di quanto sarà per fruttare questa nuova gabella in tutte le Città, e i Casali soggetti a te. Tutto dovrai far con giudizio, onde nissuno si lagni. La mia Grandezza non ha altro da dirti, ti saluta assai, e si segna così:

A. di Cristo 995. Basilio Imperatore.

Abu Afetuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine a Sicilia, tuo Signore. Imedina di Balhrmu li 5. del mese di Almohar 383. di Maometto.

A dì 9. del mese di Almohar 383. ci fu recata da Marset Allah la lettera seguente:

Abu Afetuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, l'Emir Mustafà ben Ahmed con la faccia per terra bacia le mani alla sua Grandezza, e le dice, che ai 22. del mese di Edilkadan 383. ho ricevuto la lettera, che mi mandò la sua Grandezza, scritta ai 20. dello stesso Edilkadan, e in leggerla scrissi all'Emir di Giorgenta, acciocchè mi mandasse una copia di quella inviata gli dalla sua Grandezza ai 19. di Edilkadan 383. ed egli subito la mandò. Dopo che io la lessi, ho eseguito quanto in quella si conteneva, e questi Cittadini restarono contenti, che si fosse fatto in Marset Allah quanto si era praticato in Giorgenta. Io ho assegnato cinque luoghi fuori della Città, dove si possa ammonticchiare tutto quel letame, che vi si deve gettare, anzi ho ordinato di più, che ogni giorno ognuno dovesse scopare, o fare scopare avanti la casa sua, e che quella immondezza dovesse conservarsi in casa per poi gettarsi, o farsi gettare in quei luoghi assegnati, e non lasciarla in mezzo alle strade. La gente con molta rassegnazione sta praticando ciò, che si

si ha ordinato a nome della sua Grandezza: ed il primo, che ha fatto gettare lo stabbio, e le immondezze fuori le porte, sono stato io per mostrare al popolo, che io sono il primo nell' obbedire gli ordini della sua Grandezza. Ora però bisogna, che la sua Grandezza mi avvisi cosa dovrà farsi di quel letame, che si è raccolto finora, e che si accumulerà in appresso, giacchè l' ordine dice, che chiunque prenda di quello stabbio, che è raccolto in quei cinque letamai, sarà gastigato come ladro. Non hò dopo ciò altro da dire, con la mia faccia per terra le bacio le mani, e mi sottoscrivo così:

A. Arabica 383. Al Aaziz billah Chalifa, ed Emir Almumenin.

L' Emir Mustafà ben Ahmed, per bontà di Dio, servo della Grandezza di Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine. Città di Marset Allah li 7. del mese di Almohar 383. di Maometto.

A dì 9. del mese di Almohar 383. si scrisse così all' Emir di Marset Allah:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, ti saluta assai, e ti dice la mia Grandezza, o Emir Mustafà, di aver ricevuto la tua lettera, scritta il dì 7. del mese di Almohar, dalla quale ha inteso, che hai eseguito quanto si contiene nella copia della lettera; che ti mandò l' Emir di Giargenta, e che hai ancora fatto annettare le strade, e il modo con cui hai ripulito le strade è molto piaciuto alla mia Grandezza, tanto che ordinerà tra pochi giorni, che si facesse lo stesso in Balirmu. La mia Grandezza ha letto, che vuoi sapere cosa debba farsi del concime, che si ha gettato, e che si getta dagli abitanti di Marset Allah nei luoghi da te assegnati. La mia Grandezza ti dice, o Emir, che ai 5. del mese di Almohar 383. ha scritto una lettera all' Emir di Giargenta suggerendo ciò, che debba farsi di quello, che si accumula fuori della Città, e che vi si getta da

A di Cristo 995. Basilio Imperatore.

quei di Giorgenta nei luoghi designati da quell' Emir, e a qual uso si destina, onde la mia Grandezza non te lo avvisa in questa lettera, ma potrai scrivere all' Emir di Giorgenta, acciocchè ti mandasse copia di quella lettera, che gli spedì la mia Grandezza ai 5. del mese di Almohar; e tu, o Emir, dovrai regolarti con quello, che leggerai in quella copia, e dovrai far concepire ai Cittadini di Marset Allah quanto pensa in prò loro, e quanto bene loro voglia la mia Grandezza. Dopo ciò non ha altro da dirti, ti saluta assai, e si segna così:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine a Sicilia, tuo Signore. Imedina di Balirmu li 9. del mese di Almohar 383. di Maometto.

A dì 10. del mese di Almohar 383. ci venne lettera da Zanklah, nella quale era scritto così:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, l' Emir Aabd Al Kaiem, con la faccia per terra bacia le mani alla sua Grandezza le dice:

Primo. *Nel giorno 22. del mese di Edilkadan 383. ho ricevuto la lettera, che mi mandò la sua Grandezza, scritta il dì 17. del mese di Edilkadan 383., e l' ho letto.*

Secondo. *Dico alla sua Grandezza, che dopo averla letto, ho chiamato Consiglio, ancorchè non si trattasse di cose appartenenti a Marina, ma per dire ai Consiglieri, che mi dessero ajuto. In presenza loro si lesse la lettera della sua Grandezza, e ad ognuno di essi ho dato una copia di quella lettera, perchè la comunicassero agli abitanti di Zanklah, e vedessero se siano contenti delle provvidenze, che ordina la sua Grandezza. Quei Consiglieri girarono per la Città dando ragguaglio di ciò, che la sua Grandezza mi ha scritto.*

Ter-

Terzo. *Li Consiglieri ritornati in casa mia hanno riferito, che tutti consentirono di farsi quanto la sua Grandezza mi ha scritto, avendo veduto che era per il loro vantaggio. Quando io ebbi quell' avviso feci venire in mia casa il Kadì, e gli ordinai quel, che si doveva fare per tutta la Città. Il Kadì in uscire di casa mia ha dato le disposizioni di ciò, che doveva eseguirsi dagli abitanti, e fece assegnare li luoghi, dove la gente deve gettare lo stabbio fuori la Città, e presentemente tutti con rassegnazione assai grande vanno ogni giorno, o mandano a gettare lo stabbio fuori Città nei luoghi assegnati.*

A. Arabico 383. Al Aazis billah Chalifa, ed Emir Almumenin.

Quarto. *Dico alla sua Grandezza, che ora bisogna farmi sapere cosa dovrà farsi di quello stabbio, che così accumulato potrebbe recare qualche morbo, che non abbiamo, in Zanklah. Dopo ciò non ho altro da dire, con la faccia per terra le bacio le mani, e mi sottoscrivo così:*

L' Emir Aabd Al Kaiem, per bontà di Dio, servo della Grandezza di Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine a Sicilia. Città di Zanklah li 5. del mese di Almohar 383. di Maometto.

Ai 12. del mese di Almohar 383. ci fu recata da Katine la lettera, che siegue:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, l' Emir Sama ben Aalì con la faccia per terra bacia le mani della sua Grandezza, e le dice, che il dì 25. del mese di Edilkadan 383. ricevei la lettera, che mi ha scritto il giorno 19. dello stesso mese di Edilkadan, nella quale ho letto i comandi della sua Grandezza, e subito li ho messo in esecuzione con dare ordine a tutti coloro, che abitano in Katine, che ogni giorno dovessero gettare, o far gettare fuori Città tutto lo stabbio, che si produce in casa loro, in otto luoghi, che ho assegnato, e presentemente ognuno eseguisce gli cor-

ordini, che ho dato, e nessuno si lagna, anzichè lo fa con piacere, perchè vede, che la sua Grandezza ha disposto così per il vantaggio di tutti. Ora la sua Grandezza deve scrivermi cosa si deve fare di tutto quello stabbio, che si è raccolto finora, e che sarà per accumularsi in appresso. Dico alla sua Grandezza, che l' Emir di Sarkusah, e l' Emir di Kassarjanah mi hanno scritto, che volevano copia della lettera speditami dalla sua Grandezza il dì 19. del mese di Edilkadan 383. per avere avuto quest' ordine dalla sua Grandezza. Io l' ho subito loro inviata, onde credo che a quest' ora stiano praticando, quello che io ho eseguito per suo ordine in Katine. Dico alla sua Grandezza, che io ho disposto quì in Katine una cosa di più di quello, che mi aveva scritto, avendo dato ordine a tutti i Cittadini, che ognuno dovesse scopare, o fare scopare avanti la porta sua, e che le immondezze non si dovessero lasciare in mezzo la strada, ma che si portassero in casa per poi gettarle, o farle gettare insieme con lo stabbio nei luoghi assegnati per letamajo, e tutto si sta praticando con esattezza, avendo io fatto sapere a tutti, che chiunque non obbedirà, sarà gastigato, per essersi disposta questa cosa per guardare la salute di tutti. Dopo ciò non ho altro da dire alla sua Grandezza, con la faccia per terra le bacio le mani, e mi sottoscrivo così:

A. di Cristo 995. Basilio Imperatore.

L' Emir Sama ben Aalì, per bontà di Dio, servo della Grandezza di Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine a Sicilia. Città di Katine li 7. del mese di Almohar 383. di Maometto.

A dì 14. del mese di Almohar 383. ci fu recata da Sarkusah la seguente lettera:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, l' Emir Abrahim ben Giaah-

Giaahfar con la faccia per terra bacia le mani della sua Grandezza, e le dice, che nel giorno 25. del mese di Edilkadan 383. ho ricevuto la lettera, che mi mandò la sua Grandezza, scritta il dì 20. dello stesso mese di Edilkadan, e in leggerla scrissi subito all' Emir di Katine, che per ordine della sua Grandezza mi mandasse copia . . . . . . che gli aveva spedito ai 19. del mese di Edilkadan. Quell' Emir me l' ha subito inviato, e m' informò di tutto quello, che egli aveva praticato in Katine. Io subito . . . . si contiene nella copia della lettera della sua Grandezza, ed al presente tutto quello, che si sta facendo in Katine si eseguisce egualmente in Sarkusah. Ho destinato a quest' oggetto sei luoghi fuori la Città, dove si devono trasportare lo stabbio, e le immondezze. Ora aspetto i comandi della sua Grandezza per sapere quel, che debba farsene. Dopo ciò non ho altro da dire, e con la mia faccia per terra le bacio le mani, e mi sottoscrivo così: A. Arabico 383. Al Aaziz billah Chalifa, ed Emir Almumenin.

L' Emir Abrahim ben Giaahfar, per bontà di Dio, servo della Grandezza di Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine a Sicilia. Città di Sarknsah li 9. del mese di Almohar 383. di Maometto.

A dì 15. del mese di Almohar 383. si scrisse all' Emir di Sarkusah come siegue:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, ti saluta assai, e ti dice la mia Grandezza, o Emir Abrahim ben Giaahfar, di avere ricevuto la tua lettera, scritta ai 9. del mese di Almohar, nella quale ho letto, che l' Emir di Katine ti abbia mandato copia della lettera, che gli aveva scritto la mia Grandezza, e che con molto giudizio hai messo tutto in pratica. La mia Grandezza ti dice, o Emir, che lo stabbio, e le immondez-

dezze, che si raccolgono si dovranno dare in gabella a qualche ricco uomo, ma quei, che prenderà la gabella dello stabbio, e delle immondezze, che produce tutta la Città di Sarkusah, non dovrà vender questo concime a modo suo, ma dovrà venderlo non più di quattro Flus al carico, che deve essere di un mulo, o mula. Dovrai frattanto far sapere agli abitanti di Sarkusah, che il frutto di tal gabella non si applicherà in profitto della mia Grandezza, ma servirà per impiegarsi al mantenimento della squadra, e vi si unirà anche il prezzo di tutto quello, che porterà la squadra per supplire alla spesa, e quello poi, che forse sia per avanzare, si destinerà al sostentamento degli stroppi, i quali sono inabili alla fatica. La mia Grandezza ti dice, o Emir, che dovrai mandare una copia di questa lettera all' Emir di Katine, ed un' altra all' Emir di Kassarjanah, ed avvisare ad essi, che facciano quello, che hai fatto tu, e il danaro, che si ricaverà dalla gabella sopra lo stabbio, e le immondezze di quelle due Città, servirà per mantenere tanti bastimenti, quanti se ne potranno. Questi bastimenti dovranno armarsi a nome di quelle due Città, e gli uomini, che dovranno imbarcarsi sopra li bastimenti, che si armano a nome di quelle due Città, devono essere Cittadini di esse. La mia Grandezza ti dice, o Emir, che dovrai dare ordine a tutti i Governatori del tuo distretto, che dovessero eseguire ciò, che hai praticato, e che praticherai tu, e che ne dessero conto a te, che poi tu lo darai alla mia Grandezza, e tutti gli altri Emiri faranno come è scritto in questa lettera, avendo già scritto lo stesso all' Emir di Girgenta, e di Marset Allah. In fine la mia Grandezza non ha altro da dire, ti saluta assai, e si segna così:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Cbbir di Sicilia, e delle Isole vicine a Sicilia, tuo Signo-

An. Cristo 995. Basilio Imperatore.

gnore. Imedina di Balirmu li 15. del mese di Almohar 383. di Muometto.

Nello stesso giorno 15. del mese di Almohar 383. si scrisse all'Emir di Zanklah una lettera, nella quale si diceva così: A. Arabico 383. Al Aaziz billah Chalifa, ed Emir Almumenin.

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, ti saluta assai, e ti dice la mia Grandezza, o Emir Aabd' Al Kaiem, di avere ricevuto ai 10. del mese di Almohar la tua lettera de' 5. del detto mese, nella quale ha letto, come tu hai messo in esecuzione, quanto la mia Grandezza ti aveva scritto nella lettera, che ti mandò ai 17. del mese di Edilkadan 383.

Ti dice la mia Grandezza, o Emir Aabd Al Kaiem, che tutto quel letame riposto fuori della Città, e che vi si continuerà a portare dagli abitanti di Zanklah, dovrai darlo in gabella a qualche persona ricca, per venderlo a coloro, che hanno bisogno d' ingrassare i loro campi, a patto però, che chiunque prenderà quella gabella non potrà vendere il letame a un prezzo arbitrario, ma dovrà venderlo a quattro Flus per ogni soma di mulo, o di mula. Farai poi sapere a tutta la gente, che la mia Grandezza il danaro, che si ricava da quella gabella, non vuole appropriarlo per se, ma è sua volontà, che se ne armino tre, o quattro bastimenti, quanti se ne potranno armare con quel danaro, al quale aggiungerà tutto quello, che si ricaverà dalla vendita delle prede, che faranno quei bastimenti; col qual danaro unito a quello, che dà la gabella dello stabbio, dovrà primieramente mantenersi la squadra, e del resto se ne terrà conto per somministrare il sostentamento ai marinari di quei bastimenti, che resteranno stroppj, ed inabili a travagliare. La mia Grandezza ti dice, o Emir, di scrivere a tutti li Governatori del tuo distretto di far quello stesso, che hai tu praticato, e che farai in Zanklah, ed essi poi ti dovranno

dar-

dar conto dell' introito, e tu quindi lo darai alla mia Grandezza. Dopo ciò non ha altro da darti per ora, ti saluta, e si segna così:

A. di Cristo 995.

Basilio Imperatore.

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine a Sicilia tuo Signore. Imedina di Balirmu li 15. del mese di Almohar 383. di Maometto.

A dì 17. del mese di Almohar 383. ci giunse da Giargenta la seguente lettera:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine. l' Emir Aabd Alsamiaa con la faccia per terra bacia le mani della sua Grandezza, e le dice, che nel giorno 7. del mese di Almohar 383. ho ricevuto la sua lettera, scritta ai 5. del mese di Almohar 383. nella quale ho letto quanto mi ha ordinato la sua Grandezza, io il dì 9. del mese di Almohar 383. feci venire in casa mia tutta la gente ricca, ch' è in Giorgenta, sì Musulmana, che Cristiana, e quando furono ragunati, lessi a quelli la lettera della sua Grandezza, e allorchè la intesero cominciarono tutti a ridere. Allora io dissi: Perchè ridere, o fratelli miei? *Ed essi risposero così:* Senti, o Emir, questa cosa, che propone farsi l' Emir Chbir è assai indecente, e sporca. Dunque egli vuol fare il negoziante dello stabbio, e pretende, che a questa sozza negoziazione vi avessimo parte ancora noi. La nostra faccia arrossisce al solo pensarvi. *Io risposi:* Sentite, o fratelli miei, voi mi avete detto, che avreste voluto comprare dello stabbio per ingrassare li vostri campi, ed ora perchè mi fate questo parlare? *Essi dissero così:* Senti, o Emir, è vero che noi abbiamo detto voler comprare di quello stabbio, ma ciò era nella supposizione, che l' Emir Chbir ti avesse scritto di darsi per carità alla gente povera, dalla quale noi l' avremmo

mo comprato, come si è fatto per lo passato. Ora però non vogliamo neppure sentir parlare di ciò, che si propone. Li bastimenti non si debbono mantenere con la vendita dello stabbio, ma devono essere mantenuti col danaro dell' Emir Chbir, il quale ricava così ingenti somme in ogni anno sopra di noi da tante gabelle, che soffriamo. *E non mi fecero dir altro, perchè tutti voltandomi le spalle andarono via. Io li ho aspettato due giorni sulla speranza, che fossero tornati a darmi qualch' altra risposta più compita, ma non è venuto nessuno, ed io non ho parlato su di questo ad alcuno, non volendo, che avesse a succedere qualche turbolenza; onde aspetto i comandi della sua Grandezza per sapere, che cosa abbia a fare. Io non ho altro da dire: con la mia faccia per terra le bacio le mani, e mi sottoscrivo così:*

A. Arabico 383. Al Aaziz billah Chalifa, ed Emir Almumenin.

L' Emir Aabd Alsamiaa, per bontà di Dio, servo della Grandezza di Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine a Sicilia: Città di Giargenta li 15. del mese di Almohar 383. di Maometto.

A dì 18. del mese di Almohar 383. ci fu recata da Marset Allah la lettera seguente:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, l' Emir Mustafà ben Ahmed con la faccia per terra bacia le mani della sua Grandezza, e le dice di avere ricevuto ai 7. del mese di Almohar 383. la lettera, che mi scrisse ai . . dello stesso mese di Almohar, e quando la lessi subito scrissi all' Emir di Giargenta, acciocchè mi mandasse copia della lettera, che la sua Grandezza gli aveva scritto ai 5. del mese di Almohar, Quell' Emir mi ha fatto sapere in risposta non essere ancora tempo di rimettermi la copia della lettera, che la sua Grandezza aveva mandato, e perciò non ho potuto eseguir niente tutt' ora. Non ho al-

altro da dire; con la mia faccia per terra bacio le mani della
[redacted] *sua Grandezza, e mi sottoscrivo così:*

A. di Cristo 995. Basilio Imperatore.

L' Emir Mustafà ben Ahmed, per bontà di Dio, servo della Grandezza di Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine a Sicilia. Città di Marset Allah li 16. del mese di Almohar 383. di Maometto.

A dì 26. del mese di Almohar 383. ci giunse da Sarkusah la lettera, che siegue:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, l' Emir Abrahim ben Giaahfar con la faccia per terra bacia le mani della sua Grandezza, e le dice, che ai 19. del mese di Almohar 383. prima di tramontare il sole ho ricevuto la lettera, che mi scrisse la sua Grandezza ai 15 del mese di Almohar 383., nella quale ho letto i comandi, che mi ha comunicato. Io però non posso, e non devo eseguire quanto mi ordina, perchè un uomo, che ha rossore, e sangue in faccia non deve neppure proferir parola, e dir, che voglia imporre una gabella sopra un articolo così schifoso, che io non nomino per non ricoprir di vergogna la faccia mia. Dico dunque alla sua Grandezza, che io non hò comunicato a nessuno ciò, che mi ha scritto, per la ragione, che se li Musulmani, che stanno in Sarkusah sentissero da me questo progetto, che propone la sua Grandezza mi direbbero, che si ha fatto levare lo stabbio dalle case loro, non per contribuire alla loro sanità, ma per fare mercato sopra una cosa cotanto sozza. Suggerisco dunque alla sua Grandezza, che sopra questo è duopo, che faccia migliore, e più matura riflessione, e se poi persiste a voler stabilita una tale gabella, potrà scegliere un altro Emir in luogo mio, il quale venga ad imporla in Sarkusah, perchè in quanto a me, mi sembra cosa cotanto vergognosa, che non mi basta l' animo ad eseguirla. Io non ho scritto niente

te all' Emir di Katine; nè a quello di Kaffarjanah, e nemmeno io ad essi mandato copia della lettera, che mi scrisse la sua Grandezza, perchè certamente risponderebbero quello stesso, che ho scritto io in questa lettera. Che se per caso inavvertentemente mettessero in esecuzione questo comando, gli abitanti di quelle due Città così grandi non so come riceverebbero la notizia di doversi stabilire una gabella sopra le sporcizie: io non ho altro da dire, e con la mia faccia per terra le bacio le mani; e mi sottoscrivo così:

[illegible]
A. Arab 383.
Al Aasf, bnlah Chamija, ed Emir Amemenin.

L' Emir Abrahim ben Giaahfar, per bontà di Dio, servo della Grandezza di Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine a Sicilia. Città di Sarkusah li 22. del mese di Almohar 383. di Maometto.

A dì 27. del mese di Almohar 383. ci venne da Zanklah la lettera, che siegue:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, l' Emir Aabd Al Kaiem, con la faccia per terra bacia le mani della sua Grandezza, e le dice, che nel giorno 20. del mese di Almohar 383. mi fu recata la lettera, che mi scrisse la sua Grandezza in data dei 15. del mese di Almohar, in cui lessi i suoi ordini. Ai 23. feci sapere in Zanklah, che si sarebbe dato in gabella lo stabbio, che si getta ogni giorno fuori Città nei luoghi da me assegnati, e che chi volesse attendervi fosse venuto da me a fare l' offerta. Il popolo in sentire quell' ordine cominciò a lagnarsi altamente, dicendo, che la sua Grandezza non gli ha fatto gettare lo stabbio fuori la Città per timore, che si corrompesse l' aria in Zanklah, o che si ammalasse la gente, ma lo ha ordinato per farvi sopra mercato, e protestò altamente, che affatto questo non si doveva eseguire in Zanklah. Al far poi del giorno 24. del mese di Almohar 383. il popolo di Zanklah fece trovare net-

netti tutti quei luoghi, dove era riposto lo stabbio, avendolo tutto notte tempo trasportato, e gettato in mare, anzi in mare ancora gettarono quello, che si trovava dentro le case loro. Presentemente in Zanklah non si parla, che di questo. In tutti i discorsi si encomia per burla l' amore del loro Emir Chbir, il quale dicono, vuol tanto loro del bene, e ha tanta premura della loro salute, che vuol fare ad essi comprare lo stabbio, e mercantare sopra di questo, e tutti ridono a spese della sua Grandezza. Credo io intanto, che sopra ciò non si dovrà più parlare, perchè il popolo di Zanklah certamente farà qualche ribellione, e già è mezzo sollevato. Esso si sarebbe contentato pagare qualunque altra gabella, purchè la sua Grandezza non avesse dato ordine di farsi mercato sopra un articolo così sordido. Io non ho altro da dire; con la mia faccia per terra bacio le mani alla sua Grandezza, e mi sottoscrivo così:

A. di Cristo 995. Basilio Imperatore.

L' Emir Aabd Al Kaiem, per bontà di Dio, servo della Grandezza di Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine a Sicilia. Città di Zanklah li 22. del mese di Almohar 383. di Maometto.

A dì 28. del mese di Almohar 383. si spedì un bastimento in Mesra con lettera per il Chalifa, nella quale si scrisse così;

Al Aaziz Billah, lode a Dio Unico, Chalifa, ed Emir Almumenin, Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine con la faccia per terra bacia le mani della sua Grandezza, e le dice, che dopo di avere scritto alla sua Grandezza pregandola di consigliarmi sulla maniera, come potessi stabilire qualche imposizione per mantenimento dell' armata, giacchè non sapeva colla mia mente trovare un espediente, con cui non si aggravassero nè li poveri, nè li ricchi; finalmente però poi mi venne in testa di stabilire una gabella, che non des-

se

A. Arabico 383. Al Aaziz billah Chalifa, ed Emir Abnumenin.

se fastidio, o interesse ad alcuno, e mandai ordine a tutti gli Emiri di Sicilia, che obbligassero la gente del loro governo di gettare lo stabbio, e le immondezze, che si producono ogni giorno nelle case loro, fuori Città nei luoghi destinati dagli Emiri, e scrissi a quelli di far sapere alle loro rispettive popolazioni, che questo si faceva fare per liberarle dalla corruzione dell'aria, che potrebbe generare quel letame. Gli Emiri eseguirono quell'ordine, e li popoli misero in pratica ciò, che è stato loro suggerito dagli Emiri. Quando io ebbi questa notizia mandai altri ordini agli Emiri, in cui avvisava ad essi ciò, che restava a fare. Acciocchè dunque la sua Grandezza veda cosa ho ordinato, dentro di questa troverà copia di quelle lettere, che ho ad essi spedito, come ancora troverà copie delle lettere, che mi mandarono gli Emiri in risposta: sopra tutto vorrei, che la sua Grandezza leggesse quella, che mi scrisse l'Emir di Sarkusah, il quale mi ha fatto arrossire, tanto che bisogna dargli qualche gastigo, acciocchè un' altra volta impari a scrivere, e bisogna ancora gastigare il popolo di Giargenta, e quello di Zanklah per non avere obbedito ai loro Emiri. Io non ho voluto finora dare alcun passo, fintanto, che la sua Grandezza non mi scriva come debba gastigare quei popoli, acciocchè apprendano altra volta ad essere obbedienti ai loro Emiri. Desidero ancora sapere come si abbia a gastigare l'Emir di Sarkusah per le impertinenze, che mi ha scritto, come vedrà dalla di lui lettera, di cui ne acchiudo la copia. Vorrei finalmente lume sulla maniera da tenersi, per fare che tutti gli abitanti di Sicilia eseguissero l'ordine, che ho dato, e si stabilisse la gabella del concime in ogni Città, e Casale. Io finora non ho risposto niente a quanto mi hanno scritto gli Emiri, e le lettere, che mi mandarono nemmeno le ho fatto presenti in Consiglio. Dopo ciò non ho altro da dire, con la mia faccia

per

per terra bacio le mani della sua Grandezza, e mi sottoscrivo così:

An. di Cristo 995. Egitto Imperatore. *Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, per bontà di Dio, servo, e figlio della Grandezza del Chalifa: Imedina di Balirmu li 28. del mese di Almohar 383. di Maometto.*

A dì 28. del mese di Almohar 383. si scrisse in Zanklah la seguente lettera.

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, ti saluta assai, e ti dice la mia Grandezza, o Emir Aabd Al-Kaiem, che nel dì 27. del mese di Almohar 383. ha ricevuto la tua lettera, scritta li 22. dello stesso Almohar, nella quale ha letto quanto si contiene. La mia Grandezza ti dice, o Emir, che subito dovessi mandare l' armata di Zanklah in Balirmu; e li Consiglieri ancora con quella; avendone la mia Grandezza bisogno. L' armata non dovrà essere con tutta intiera la gente di equipaggio, bastando che vi si imbarchi la metà, perchè poi la mia Grandezza farà compire l' armamento quando sarà in Balirmu, e dovrai farla subito partire. Dopo ciò la mia Grandezza non ha altro da dirti, ti saluta assai: e si segna così:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine a Sicilia, tuo Signore: Imedina di Balirmu li 28. del mese di Almohar 383. di Maometto.

Nello stesso giorno 28. del mese di Almohar 383. si scrisse in Sarkusah così:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, ti saluta, e ti comanda; o Emir ben Giaahfar, che in leggere questa lettera dovessi far armare la squadra di Sarkusah, e mandarla in Balir-

lirmu, *perchè la mia Grandezza ne ha bisogno*. *Sopra di quella non occore imbarcarvi tutto intiero l' equipaggio*, *ma la metà*, *riservandosi la mia Grandezza di compirlo quando venga in Balirmu*, *e ciò dovrà essere fatto con sollecitudine*. *La mia Grandezza ha ricevuto la lettera*, *che le scrivesti ai 22. del mese di Almohar 383. e ne ha mandato copia al Chalifa per fargli conoscere quanto sia grande il tuo giudizio*. *La mia Grandezza non ha altro da dirti per ora*, *ti saluta*, *e si segna così*:

A. Arabico 383. Al Aziz billah Chalifa, e l Emir Amumenin.

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, *per bontà di Dio*, *Emir Chbir di Sicilia*, *e delle Isole vicine a Sicilia*, *tuo Signore*. *Imedina di Balirmu li 28. del mese di Almohar 383. di Maometto*.

A dì 29. del mese di Almohar 383. si scrisse in Marset Allah così:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, *per bontà di Dio*, *Emir Chbir di Sicilia*, *e delle Isole vicine*, *ti saluta*, *e ti dice la mia Grandezza*, *o Emir Mustafà ben Ahmed*, *che in leggere questa lettera dovrai preparare la squadra*, *e mandarla prontamente in Balirmu avendone di bisogno la mia Grandezza*; *e tutte quelle provvisioni di viveri*, *che sono conservate per conto della mia Grandezza*, *le manderai con la squadra*, *e non solo le provvisioni di viveri*, *ma ancora tutto ciò*, *che appartiene ad armare la squadra*: *per equipaggio non fa di bisogno mandare tutta la gente*, *che è ad essa destinata*, *ma sarà bastante mettervene la metà*, *perchè penserà la mia Grandezza ad imbarcarvi il resto*, *quando dovrà farla partire*. *Non ha dopo ciò altro da dirti*, *ti saluta*, *e si segna così*:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, *per bontà di Dio*, *Emir Chbir di Sicilia*, *e delle Isole vicine a Sicilia tuo Signore*. *Imedina di Balirmu li 29. del mese di Almohar 383. di Maometto*.

A di

A dì 5. del mese di Almoharoan (Luglio) 383. ci giunse lettera da Marset Allah; nella quale era scritto così:

A. di Cristo 995. Basilio Imperatore.

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, l' Emir Mustafà ben Ahmed con la faccia per terra bacia le mani, della sua Grandezza, e le dice, che nel giorno 2. del mese di Almoharoan 383. ha ricevuto la lettera, che mandò la sua Grandezza, scritta il dì 29. del mese di Almohar. 383., in cui ha letto, che vuole mandata in Balirmu la squadra. Io non posso ora mandarla, perchè si trova partita fino dal mese di Sciaual 383. come è noto alla sua Grandezza, e come si fà in ogni anno. Quando quella si ritirerà, la manderò subito in Balirmu, e manderò tutto quello, di cui mi ha scritto nella lettera, che mi ha sciolto. Dopo ciò non ho altro da dire, con la mia faccia per terra bacio le mani della sua Grandezza, e mi sottoscrivo così:

L' Emir Mustafà ben Ahmed, per bontà di Dio, servo della Grandezza di Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine a Sicilia. Città di Marset Allah li 3. del mese di Almokuroan 383. di Maometta.

A dì 13. del mese di Almoharoan 383. ci giunse da Zanklah la seguente lettera:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, l' Emir Aabd Al Kaiem con la faccia per terra bacia le mani della sua Grandezza, e le dice, che ai 4. del mese di Almoharoan 383. mi è giunta la lettera, che mi scrisse la sua Grandezza ai 28. del mese di Almohar 383. nella quale ho letto i comandi, che mi ha dato. L' armata pochi giorni sono era ritornata in Zankluh con la preda di tre bastimenti carichi di orzo, e frumento, e stava per partire di nuovo. Io ho fatto subito venire in casa

mia

mia li Consiglieri, e feci legger la lettera della sua Grandezza. Essi però tutti sospirarono, e dissero essere pronti a partire, anche senza prendere . . . . e mi pregarono, che non dovessi fare scendere alcuno di quei, che sono imbarcati, perchè nessuno potesse pensare a male di quest' ordine, come per altro ho pensato io, e li Consiglieri, che . . . . non sarà per rimandare in Zanklah l' armata per gastigo del popolo. Ho fatto dunque partire l' armata, sopra la quale s' imbarcarono li Consiglieri, li quali quando baceranno le mani alla sua Grandezza le consegneranno . . . . Dico alla sua Grandezza una cosa, che tengo nel mio cuore, e la dico in confidenza alla sua Grandezza, perchè non abbia ad attirarsi qualche disgusto, dico intanto, chè se la sua Grandezza leverà da Zanklah l' armata, il popolo di Zanklah sicuramente sarà per ribellarsi. La sua Grandezza adunque prima di prender qualche risoluzione faccia bene le sue considerazioni per non avere poi qualche disgusto, e deve sempre tenere presente, che la Città di Zanklah è Città assai grande, che ha molta popolazione, ed è vicina alla Kalofra, da dove in poche ore potrebbe avere quell' ajuto, che dimanda il popolo di Zanklah, onde se pensa di prendere qualche determinazione, dovrà molto pensarvi prima di fissarla. Non mi resta dopo ciò altro da scrivere, con la mia faccia per terra le bacio le mani, e mi sottoscrivo così:

A. Arabico 383. Al Aaziz billah Chalifa, ed Emir Almumenin.

L' Emir Aabd Al Kaiem, per bontà di Dio, servo della Grandezza di Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine a Sicilia. Città di Zankah li 8. del mese di Almoharoan 383. di Maometto.

A dì 16. del mese di Almoharoan 383. ci venne da Sarkusah la seguente lettera:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir

mir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, l' Emir Abrahim ben Giaahfar con la faccia per terra bacia le mani della sua Grandezza, e le dice, che ai 3. del mese di Almoharoan 383. ho ricevuto la sua lettera, scritta li 28. del mese di Almohar 383. nella quale ho letto li comandi, che mi ha dato la sua Grandezza, e subito avendo fatto preparare la squadra, che non era ancora disarmata, feci imbarcare metà di quell' equipaggio per quanto può navigare, e l' ho fatto subito partire, e questa lettera le sarà presentata dal Primo Capitano. Dico alla sua Grandezza, che io non vorrei restare più Emir in Sarkusah, nè in altro luogo, e la sua Grandezza potrebbe mandare un altro Emir in mio luogo a governare la Città di Sarkusah, avendo io disegno di partire, ed andare a servire il Chalifa nostro padrone. Io perchè amo molto la sua Grandezza non solo come mio Emir Chbir, ma come figlio del fratello di mio Padre, dico sul particolare di avere levato la squadra da Sarkusah, che quando il popolo ne saprà il motivo, farà sospirare la sua Grandezza, perchè certamente si ribellerà, e questa è la causa, per cui io non voglio restare più oltre Emir, e bramo partire da Sicilia, per non essere presente a quello, che dovrà succedere. Tutto ciò, che stà ora facendo la sua Grandezza, io son certo che non lo fà sapere alla gente dei due Consigli, ma mi persuado che risolve, ed opera tutto di testa sua. Noi però siamo uomini, e possiamo sbagliare nei passi, che diamo. In questi tempi non si sente altro, se non che la gente di Sicilia fa lagnanze contro la sua Grandezza. Questa voce mi sta affliggendo molto lo spirito, e perciò non voglio restare più in Sicilia. Tutto ciò, che io ho scritto in questo foglio, non lo scrivo come Emir di Sarkusah, ma come figlio del fratello del padre della sua Grandezza. Dopo ciò non ho altro da dire, con la mia faccia per terra le bacio le mani, e mi sottoscrivo ::

An. di Cristo 995. Califo Imperatore.

L' E.

L' Emir Abrahim ben Giaahfar, per bontà di Dio, servo della Grandezza di Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine a Sicilia. Città di Sarknsah li 10. *del mese di Almoharoan* 383. *di Maometto.*

A. Arab. 383. Al Aaziz billah Chalifa, ed Emir Almumenin.

A dì 17. del mese di Almoharoan 383. fece ritorno in Balirmu il bastimento, che avevamo mandato in Mesra ai 16. del mese di Edikadan 383. e ci portò lettere del Chalifa, di questo tenere:

Al Aaziz Billah, lode a Dio Unico, Chalifa, ed Emir Almumenin, ti saluta assai, e ti dice la mia Grandezza, o Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, di avere ricevuto la tua lettera, scritta il dì 16. *del mese di Edilkadan* 383. *Quando la mia Grandezza la lesse provò somma amarezza non per quello, che tu hai perduto, perchè in pochi anni tornerai ad avere tutto quello, che hai perduto, e ti rimborserai di quello, con cui hai soccorso la povera gente, ma è restato il cuore della mia Grandezza traffitto dal dolore per la mortalità della gente, che è stata in Sicilia, essendosi tanti rovinati senza speranza di ricuperare ciò, che hanno perduto. La mia Grandezza ha letto . . . . che tu non puoi mantenere nello stesso tempo l' esercito, e le armate . . . . , che hai sofferto, e che pensi mantenere uno de' due, o l' esercito, o le armate, e quando avessi a mantenerli tutte e due, pensi imporre una gabella, con cui sostenere l' esercito, e le armate, e perciò hai chiesto alla mia Grandezza qual gabella potresti stabilire senza che la povera gente ne soffra peso. La mia Grandezza fece leggere la tua lettera in Consiglio, acciocchè si risolvesse il tutto con maturità, perchè un solo non può mai pensare saggiamente. Allorchè dunque si lesse la tua lettera in Consiglio, i Consiglieri hanno detto*

to alla mia Grandezza di scriverti, che potresti stabilire una gabella come ti avviso. Tutti coloro, che seminano frumento, orzo, o legumi per ogni 100. some, che raccolgono da quel seminato, dovranno contribuire una soma. Questa imposizione però non deve essere perpetua, ma per soli tre anni, scorsi li quali non ti si dovrà pagare più niente. In questa maniera tu avrai non solo il mantenimento per le squadre, ed' armate, ma ricupererai tutto ciò, che avevi perduto coi terremoti, e quello, che hai speso per dare soccorso alla gente povera. Senti però, o Emir, sopra gli abitanti di Termah, di Mela, di Katine, edi Balirmu, i quali ebbero delle perdite, non dovrai esigere niente, perchè quei meschini sono in angustie, e più gravi delle tue, essendo le tue cose di poca importanza in comparazione a quelle degli altri. Imperciocchè tu da qui a tre anni sarai più ricco di quel, che eri prima di aver sofferte le perdite, onde dovrai avere carità della gente. La mia Grandezza, ed il Consiglio approviamo tutto quello, che hai fatto per quanto hai scritto nella tua lettera, e non avendo altro da dirti, ti saluta assai, e si segna così:

A. di Cristo 995. Basilio Imperatore.

Al Aaziz Billah, lode a Dio Unico, Chalifa, ed Emir Almumenin, tuo Signore, e padre. Inedina di Mesra li 14. del mese di Almohar 383. di Maometto.

A dì 18. del mese di Almoharoan 383. si scrisse all' Emer di Katine questa lettera:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, ti saluta assai, e ti dice la mia Grandezza, o Emir Sama ben Aali, che tu sei sempre stato uomo di giudizio molto grande, e quando la mia Grandezza ti ha scritto di fare alcuna cosa, l'hai eseguito con maggior saggezza, e prudenza di quello, che la mia Grandezza ti ha suggerito.

Ti

Ti dice dunque la mia Grandezza, o Emir Sama ben Ali, che le riesce impossibile per alcuni anni mantenere sì gli eserciti, che le squadre. Di questo ne ha scritto al Chalifa, con dargli conto delle gravi perdite, che ha sofferto. L'Emir Almumenin ha risposto alla mia Grandezza, che io stabilissi una imposizione, per cui tutti coloro, che seminano frumento, orzo, e legumi per ogni 100. some, che raccolgono dai loro seminati dovessero contribuire una soma, e col frutto, che si ricaverà da questa imposizione, saranno mantenuti gli eserciti, e le squadre,. te. Perciò è, che ti dico, che tu da ora col tuo giudizio dovrai insinuare alla gente di tutte le Città, e li Casali di tua soggezione la necessità, che vi ha di una tale imposizione, e disporla a contribuire . . . per ogni 100. some di frumento, orzo, e legumi, che produrranno le loro terre. Sarebbe assai buono, che adempissi tu stesso in persona questa commissione, andando a girare per tutte le Città, e i Casali del tuo distretto. Tutto quel frumento, orzo, e legumi si venderanno, e del danaro, che si ricava, saranno mantenute tante scelandie, e bastimenti da restare in Katine. In questa maniera in Katine vi sarà la squadra. Senti però, o Emir, coloro che ebbero delle perdite davranno essere fatti esenti da questa imposizione, perchè riuscirebbe ad essi molto dolorosa. La mia Grandezza rimette l'esecuzione di queste cose nelle tue mani, e perciò le incamminerai col tuo solito giudizio. Dopo che tu l'avrai recato a fine, da quello, che tu avrai fatto, si prenderà norma, e si ordinerà agli altri Emiri di eseguir lo stesso. Frattanto la mia Grandezza ti dice, o Emir, che del concime raccolto in quei luoghi da te assegnati, dovrai dare il permesso alla gente povera di prendere quanto ne vuole, non solo per uso proprio, ma anche per portarlo, e venderlo ai padroni dei giardini, che vogliono ingrassare le terre, e così guadagnarsi qualche cosa, e di que-

A. Arabico 383.

Al Aaziz billah Chalifa, ed Emir Almumenin.

sto

sto la povera gente sarà contenta. La mia Grandezza non ha altro da dirti; ti saluta assai, e si segna così:

A. di Cristo 995. Basilio Imperatore.

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine a Sicilia tuo Signore Imedina di Balirmu li 18. del mese di Almoharoan 383. di Maometto.

A dì 8. del mese di Almoharoan 383. si scrisse all' Emir di Marset Allah così:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, ti saluta assai, e ti dice la mia Grandezza, o Emir Mustafà ben Ahmed, di avere ricevuto la tua lettera, scritta il dì 3. del mese di Almoharoan 383., in cui ha letto, che la squadra non è in Marset Allah, ma ch' è partita. La mia Grandezza ti dice, che per tutto quel letame, che dagli abitanti si ha accumulato, e si raccoglie ogni giorno fuori la Città, dovrai far sapere alla povera gente, che potrà prenderne quel, che vuole, e venderlo anche ai padroni di terre, e di giardini, e così guadagnarsi qualche cosa. Farai ancora intendere agli abitanti, che chiunque ha terreni, e giardini, ed ha bisogno di letame potrà raccoglierlo, o farlo raccogliere, o comprarlo a condizione di portarlo ogni giorno nei proprj terreni, e giardini, o pure conservarlo fuori Città, purchè si levi ogni giorno da dentro le case. Questo stesso si dovrà comunicare ai Governatori soggetti a te, acciocchè facciano lo stesso, e i popoli ne restarono contenti. La mia Grandezza ti dice, o Emir, che in ritornare la squadra di Marset Allah dovrai mandarla in Balirmu, che la mia Grandezza ha in animo di venderla, perchè non è possibile per alcuni anni mantenere nè eserciti, nè squadre dopo le grandi perdite, che ha sofferto, come tu sai. Non ha altro da dirti, ti saluta assai, e si segna così:

Abu

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah , per bontà di Dio , Emir Chbir di Sicilia , e delle Isole vicine a Sicilia tuo Signore. Imedina di Balirmu li 18. del mese di Almoharoan 383. di Maometto .

A. Arabic. 383. Al Aaziz billah Chalifa, ed Emir Almumenin.

A dì 18. del mese di Almoharoan 383. all' Emir di Giargenta si scrisse così :

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah , per bontà di Dio , Emir Chbir di Sicilia , e delle Isole vicine , ti saluta , e ti dice la mia Grandezza , o Emir Aabd Alsamiaa , di avere ricevuto la lettera , che le scrivesti il dì 15. del mese di Almohar 383., nella quale ho letto quanto in quella si conteneva . La mia Grandezza ti aveva scritto , che si fosse dato il concime in gabella per ischerzo , e per sentire . . . . detto il popolo di Giargenta , ed ebbe ragione la gente ricca a farne una risata . Ti dice dunque la mia Grandezza , o Emir , che dovrai disporre non solo per Giargenta , ma per tutte ancora le Città , e i Casali del tuo distretto . . . . ad ognuno il prendere di quel concime , che è riposto fuori Città , sempre che voglia ingrassarne i suoi terreni , e giardini . Sopra ciò una sola cosa vuol , che si eseguisca , la mia Grandezza , ed è che ogni giorno siano portati fuori le case , e la Città lo stabbio, e le immondezze nei luoghi assegnati , e poi chiunque ne vorrà prendere , e portare nei suoi terreni , e giardini sarà il padrone . La mia Grandezza vuole assai bene a quei di Giargenta , perchè sono buona gente , ed una sola pena ha nel cuor suo la mia Grandezza ed è , che avendo avuto delle perdite così grandi , come tu non ignori , non può mostrarle la sua benevolenza . Se la mia Grandezza non avesse avuto tante perdite , aveva pensato di armare 16. scelandie , e . . bastimenti per stare come squadre di Giargenta , secondo si faceva ai tempi di Salem Emir , e padrone di Giargenta , e così guadagnerebbe assai danaro

A. di Cristo 995. Basilio Imperatore.

ro la gente povera, come lo guadagna quella di Marset Allah, di Sarkusah, e di Mela, e tu ben sai, o Emir, quanto si acquista dalla povera gente col mare. Quando però passeranno alcuni anni, e la mia Grandezza si ristorerà dalle perdite, pensa di armarle, e consolare così la povera gente; ma per ora ciò non è possibile, non avendo la mia Grandezza come mantenere squadre, e nemmeno eserciti per alcuni anni, a segno che la mia Grandezza disegna di vendere la squadra di Marset Allah, di Sarkusah, e di Mela; e quando saranno passati alcuni anni penserà nuovamente a rimetterle. Dopo ciò non ha la mia Grandezza altro da dirti, ti saluta assai, e si segna così:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine a Sicilia, tuo Signore. Imedina di Balirmu li 18. del mese di Almoharoan 383. di Maometto.

Nel giorno 26. del mese di Almoharoan 383. ci venne una lettera da Giargenta, nella quale era scritto così:

Abu Alfatuh ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, l'Emir Aabd Alsamiaa con la faccia per terra bacia le mani della sua Grandezza, e le dice, che nel giorno 20. del mese di Almoharoan 383. ho ricevuto la lettera, che mi scrisse ai 18. del detto Almoharoan, e nel leggerla provai somma allegrezza nel mio cuore. A dì 21. del mese di Almoharoan 383. chiamai in casa mia tutta la gente ricca abitante in Giargenta Musulmana, e Cristiana, e quando tutta era unita lessi la lettera della sua Grandezza. Allorchè essi intesero i sentimenti della sua Grandezza si rallegrarono assai, e dissero così: Senti, o Emir, noi ci ponemmo a ridere quando il nostro Emir Chbir ti scrisse di dare in gabella lo stabbio, perchè ci accorgemmo, che per ischerzo te l'aveva scritto, giacchè sappiamo quanto il nostro Emir Chbir

ci

ci voglia bene. *Quando poi intesero, che se la sua Grandezza non avesse avuto tante perdite, avrebbe armato in Giargenta una squadra, come era ai tempi dell' Emir Salem, tutti dissero così*: Senti, o Emir, dovrai scrivere al nostro Emir Chbir, ch' è nostro sommo desiderio, che si formasse la squadra, come era ai tempi dell' Emir Salem, perchè allora quei di Giargenta erano più ricchi di quel, che oggi sono. Che se il nostro Emir Chbir non la potrà mantenere, stabilisca quella imposizione, che crede a proposito, purchè si faccia la squadra. *Io allora risposi*: Sentite, o fratelli miei, io scriverò tutto all' Emir Chbir. *E licenziatili andarono via tutti allegri. Subito ho dato ordine, che chiunque volesse prendere di quello stabbio, che è fuori della Città riposto nei luoghi da me assegnati, potesse prenderlo, e lo stesso ordine ho dato per li Governatori del mio distretto. Io non ho altro da dire per ora; con la faccia per terra le bacio le mani, e mi sottoscrivo*:

A. Arabico 383. Al Aziz billah Chalifa, ed Emir Almumenin.

L' Emir Aabd Alsamiaa, per bontà di Dio, servo della Grandezza di Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine a Sicilia. Città di Giargenta li 24 del mese di Almoharoan 383. di Maometto.

A dì 28. del mese di Almoharoan 383. si mandò in Giargenta la seguente lettera:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, ti saluta, e ti dice la mia Grandezza, o Emir Aabd Alsamiaa, di avere ricevuto ai 26 del mese di Almoharoan la lettera, che le scrivesti ai 24. dello stesso Almoharoan, dalla quale ha inteso, che i ricchi di Giargenta così Musulmani, che Cristiani ti hanno detto di scrivere alla mia Grandezza, che si contentano farsi una imposizione, purchè si stabilisca in Giargenta una squadra, come eravi a' tempi dell' Emir Salem. La mia Grandezza ha

A. di Cristo 995. Basilio Imperatore.

fatto leggere la tua lettera in Consiglio, e si è risoluto, che ti dovessi scrivere, per farlo sapere alle persone ricche di Giargenta, che la mia Grandezza farà una squadra da mantenersi cosìl permanente, e a tal uopo una imposizione, che non sia però di grave peso. Sopra ciò dunque la mia Grandezza ti risponde, o Emir, che dovrai dire alle persone ricche, che per ogni 100. some di frumenti, orzi, e legumi, che produrranno i loro terreni, dovessero contribuire una soma, e da quel, che si ricava da questa imposizione, si manterranno tante scelandie, quante se ne potranno a nome della Città di Giargenta. Dopo che avrai comunicato ciò a quei di Giargenta, avviserai a tutti i Governatori delle Città, e dei Casali di tua appartenenza quello, che tu avrai disposto per praticarlo ancora essi, e quanto si raccoglierà da ogni Città, e Casale si dovrà notare a parte, per vedere sopra il frutto di ognuna di quelle qual numero di scelandie, e di bastimenti si possano armare. Se la Città di Sutarah, per esempio, potrà mantenerne due, o tre, quelli saranno chiamati li bastimenti di Sutarah, e così si farà per tutte le Città, e Casali, e s' intitoleranno li bastimenti, o le scelandie col nome delle Città, e Casali, che li mantengono, e siccome tutte le Città, e Casali sono soggetti all' Emir di Giargenta, così quelle scelandie, e bastimenti resteranno nella marina di Giargenta. Ivi sarà accomodato il luogo per potersi tirare in terra, e di ogni Città, a di cui conto si armi il bastimento, quando gli abitanti vogliono servire, e imbarcarsi su quei legni, potranno liberamente farlo. Li Capitani per altro devono essere della Città di Nar, per esempio, se quella Città armerà due scelandie, se la Città di Kastra ne armerà una, o due li Capitani saranno di Kastra, e così sarà praticato riguardo a tutte le altre Città. Si aggiunge, che tutto quello, che porteranno di preda si venderà, e il prezzo si dovrà conserva-

re,

re, per dare con quel danaro il mantenimento a quei marinari, li quali diverranno inabili al servizio: come ancora quando accadesse qualche anno sterile . . . . mantenere li bastimenti, o scelandie, si prenderà dal cumulo di quel danaro, che si trova conservato. Di quello, che porteranno i bastimenti, la mia Grandezza non ne vuol niente . . . . riserva, ed è, che quando abbia a fare qualche guerra, e avesse bisogno . . . . e delle scelandie, che sono in Giargenta le si mandino a richiesta armate di tutto punto, in quel luogo dove la mia Grandezza ordinerà senza, che alcuno si abbia a lagnare. Ciò sarà trovato ragionevole in riflettere, che la mia Grandezza quando fa delle guerre non solo custodisce la roba sua, ma difende nello stesso tempo la roba dei Siciliani, perchè quando vengono nemici in Sicilia, ovunque capitano, distruggono, e perciò ne viene danno a tutti. Quando dunque la mia Grandezza le domanda per difendere la roba di tutti, farà un servizio a tutti. Senti, o Emir, se tu hai giudizio farai, che tutto vada bene, e la gente ne avrà piacere, ma se non indrizzerai le cose a dovere, tutto guasterai . . . . attento quando leggerai questa lettera. Se veramente sei premuroso di recare a buon fine questo affare, tu stesso dovrai andare a girare per tutte le Città, e Casali di tuo governo a comunicare tutto quello, che la mia Grandezza ti ha scritto, e così la gente resterebbe meglio persuasa. Questo giro però dovrà farsi dopo, che avrai terminato, e conchiuso tutto in Giargenta: quando le persone ricche saranno convenute sulla imposizione, ognuno dovrà scrivere il nome suo, per mostrare di essere contento di ciò, che si ha proposto, e che quella imposizione sia di loro piacere, e non che la mia Grandezza l' abbia stabilito ad essi per forza. Quando poi sarai in grado di partire da Giargenta, prima'

A. Arabico 383. Al Aaziz billah Chalifa, ed Emir Almumenin.

A. di Cristo 995. Basilio Imperatore.

ma di metterti in cammino dovrai scriverne alla mia Grandezza, con riferire tutto quello, che hai fatto nella Città di Girgenta, acciocchè la mia Grandezza sia in grado di fare le sue considerazioni. Non ha altro da dirti; ti saluta assai, e si segna così:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine a Sicilia tuo Signore. Imedina di Balirmu li 27. del mese di Almoharoan 383. di Maometto.

A dì 27. del mese di Almoharoan 383. ci giunse da Marset Allah la seguente lettera:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, l'Emir Mustafà ben Ahmed con la faccia per terra bacia le mani della sua Grandezza, e le dice, che nel giorno 20. del mese di Almoharoan 383. ho ricevuto la lettera, che mi scrisse ai 18. del detto Almoharoan, avendo letto la quale molto mi rallegrai, e subito feci venire in casa mia il Vescovo, e tutte le persone ricche sì Cristiane, che Musulmane, e quando furono radunate, diedi al mio Muftì la lettera, acciocchè la leggesse in presenza di tutti a voce intelligibile per sentirsi quello, che ha scritto la sua Grandezza. Quando s' intese, che chiunque volesse prendere di quello stabbio, ch' è riposto fuori la Città nei luoghi da me designati, potesse farlo, tutti ne mostrarono piacere, dicendo, che la sua Grandezza sempre pensa . . . . della povera gente, ed ancora dei ricchi. Quando però si lesse, che la sua Grandezza vuole, che le si mandasse la squadra in Balirmu per venderla, perchè non può sostenerla, attese le grandi perdite, che ha sofferto, tutta la gente, che era in casa mia in sentir questo quasi ne pianse, dicendo, che quello sarebbe la rovina della Città di Marset Allah, e tutti mi pregarono a scrivere alla sua Gran-

Grandezza, che se non può mantenere più in Marset Allah la squadra, faccia almeno una imposizione, dalla quale si possa ritrarre il mantenimento di essa, e non tolga una cosa tanto importante per quella Città, per cui vive tanta gente. La sua Grandezza dunque dovrà maturamente considerare tutto, e mandarmi la risposta di quello, che si abbia ad eseguire quando giungerà tra giorni la squadra, che io non farò partire se prima la sua Grandezza non mi dia risposta su questo. Dopo ciò non ho altro da dire; con la mia faccia per terra le bacio le mani, e mi sottoscrivo così:

A. Arabico 383. Al Aaziz billah Chalifa, ed Emir Almumenin.

L'Emir Mustafà ben Ahmed, per bontà di Dio, servo della Grandezza di Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine a Sicilia. Città di Marset Allah li 25. del mese di Almoharoan 383. di Maometto.

A dì 28. del mese di Almoharoan 383. si scrisse in Marset Allah così:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, ti saluta assai, e ti dice la mia Grandezza, o Emir Mustafà ben Ahmed, di avere ricevuto la tua lettera, scritta ai 25. del mese di Almoharoan 383., nella quale ha letto, che la gente ricca di Marset Allah in sentire, che la mia Grandezza ha in pensiere di levare la squadra da quella marina siasi quasi messa a piangere, considerando, che ciò sarebbe la rovina di Marset Allah, e che per non perdere la squadra si contenta piuttosto, che si stabilisca una nuova imposizione per sostentarla. In risposta a questa relazione ti dico, o Emir, che dovrai far sapere alla gente ricca di Marset Allah, che la mia Grandezza ha determinato, che ognuno dovesse pagare una soma per ogni 100. di frumenti, orzi, o legumi, che produrranno le sue terre. Vendendosi poi quello, che si sarà raccolto da questa contribuzio-

ne

A. di Cristo 995 Bujilio Imperato.

ne, si determinerà quanti bastimenti, o scelandie si potranno armare, e quelli si chiameranno li bastimenti, e le scelandie di Marset Allah. Dopo che ciò si sarà conchiuso, dovrai andare tu stesso per tutte le Città del tuo distretto, e con dolcezza piantare la medesima imposizione, che si è stabilita in Marset Allah. Quando poi avranno pagato gli abitanti di quelle Città, si farà il conto, e si determinerà quanti bastimenti, e scelandie si possano mantenere con l'introito rispettivo di ogni Città. I bastimenti, e le scelandie, che saranno mantenuti sopra quello, che contribuise una Città, si dovranno intitolare col nome di quella, e li Capitani dovranno essere di quel paese, da cui saranno mantenuti li bastimenti, e le scelandie, e non essendovi paesani si sceglieranno cittadini di Marset Allah. Vuole ancora la mia Grandezza, che tutti li bastimenti, e le scelandie, che saranno mantenute a spese di quelle Città, debbano stare in Marset Allah. Tutto ciò, che porteranno di preda, si dovrà vendere, e tener conto a parte di quel danaro, acciocchè in caso di anno sterile, in cui ciò, che si sarà esatto non basti al sostentamento di quei bastimenti, e scelandie, venga quel, che mancherebbe supplito da quel cumulo, il quale dovrà servire ancora per darsi un assegnamento di tanto al giorno a qualche marinaro, che sarà restato stroppio, ed inabile a navigare. In somma la mia Grandezza non vuol niente affatto sulle prede, che si faranno. Si riserva però soltanto il dritto di chiamare la squadra di Marset Allah in Balirmu in circostanza di qualche guerra; cosa la quale non è solamente utile alla mia Grandezza, ma lo è per tutti gli abitanti di Sicilia, perchè quando è guerra è male per tutti. La mia Grandezza ti dice, che dopo avere comunicato queste mie determinazioni a coloro, che devono pagare, come ti ho scritto, dovrai farli sottoscrivere in una carta, in cui dichiarano esser contenti di tale imposizione, come di-

co-

cosa da essi proposta. Prima però di partire da Marset Allah ed andare a girare per le Città, e i Casali di tua appartenenza, dovrai avvisarne la mia Grandezza per prendere le sue misure, perchè se la gente comincierà la contribuzione da questo raccolto, nell' anno nuovo si faranno partire i bastimenti, e le scelandie, onde dovrai impiegarti a tutt' uomo, acciocchè tutti pagassero, in caso diverso per l' anno nuovo non potranno partire. Non le resta altro da dire; ti saluta, e si segna così:

A. Arabico 383. Al Aaziz billah Chalifa, ed Emir Almumenin.

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine a Sicilia tuo Signore. Imedina di Balirmu li 28. del mese di Almoharoan 383. di Maometto.

A dì 9. del mese di Ausah (Agosto) 383. ci venne da Katine lettera scritta così:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, l' Emir Sama ben Aali con la faccia per terra bacia le mani della sua Grandezza, e le dice:

Primo. *Nel giorno 23. del mese di Almoharoan 383. ho ricevuto la lettera, che mi scrisse la sua Grandezza ai 18. del mese di Almoharoan, nella quale ho trovato espressi i suoi comandi.*

Secondo. *Nel dì 24. dello stesso Almoharoan 383. chiamai in casa mia tutta la gente ricca di Katine, e quando furono radunati insieme dissi così:* Sentite, o fratelli miei, ciò, che hò pensato. La Città di Katine è una delle prime Città della Sicilia, al presente vi è il porto, e vi sono molti bastimenti, e scelandie di negozianti. In Zanklah, in Mela, in Sarkusah, e in Marset Allah, oltre dei molti bastimenti mercantili vi sono ancore le squadre, e gli abitanti di quelle Città vivono più comodamente. Se voi vorreste, che io pre-

gas;

gassi l'Emir Chbir di mettere nella marina di Katine la squadra col nome di squadra di Katine, io lo farò. *Essi mi risposero*: Senti, o Emir, se tu scriverai all'Emir Chbir di mettere una squadra nella marina di Katine, farai cosa assai buona, e vantaggiosa, e ci darai un chiaro argomento del tuo affetto, che ti fa sempre pensare al bene degli abitanti di Katine.

A. di Cristo 995. Basilio Imperatore.

Terzo. *Dico alla sua Grandezza, che io ripigliai così*: Sentite, o fratelli miei, io non . . . . a nome mio all'Emir Chbir di mettere una squadra nella marina di Katine, come sono nelle altre Città, ma se scrivessi questa cosa dovrei proporla a nome vostro, facendo vedere all'Emir Chbir, che voi la chiedete, perchè il vantaggio sarà vostro, imperciocchè la squadra guarderà i vostri bastimenti, e li nemici sapendo, che in Katine vi sia una squadra temeranno di accostarsi ad infestare li mari di Katine. *Essi allora mi dissero così*: Senti, o Emir, quel che tu dici in verità è assai vantaggioso per noi, onde potrai scrivere all'Emir Chbir a nome nostro, che noi desideriamo una squadra in Katine. *Io ho detto così*: Sentite, o fratelli miei, a me pare, che l'Emir Chbir questo nuovo armamento non possa farlo da se, considerando le perdite grandi, che ha avuto, come vi è noto, molto più che io sò, che l'Emir Chbir sta pensando di levare per alcuni anni tutte le squadre, perchè per ora non può mantenerle. Se voi dunque volete, che si stabilisca in Katine la squadra, nel domandar questa grazia per voi, è necessario scrivere prima d'ogni altro all'Emir Chbir di stabilire qualche imposizione, non solo per Katine, ma per tutte ancora le Città, e i Casali di mia appartenenza, acciocchè con quel danaro, che si percepisce da quella imposizione si mantenesse la squadra in Ka-

ti-

tine : imperciocchè se non offeriremo farsi una qualche imposizione io non ardisco di scrivere, e farmi tenere per sciocco. E veramente sciocco sarei se nel tempo, che egli pensa riformare le squadre, perchè non può mantenerle, io proponessi di farsene una nuova in Katine, perchè gli abitanti la desiderano. *Essi a ciò mi dissero così*: Senti, o Emir, tu devi scrivere all' Emir Chbir, che noi sopra tutti li nostri averi pagheremo per ogni dieci Krus un Krus, ed egli ci manterrà la squadra. *Io dissi così*: Sentite, o fratelli miei, questo non lo scriverò, perchè è assai pesante pagare un Krus per ogni dieci; piuttosto io scriverò se volete, che per ogni 100. some di frumento, orzo, e legumi, che produrranno i vostri fondi voi pagherete una soma. *Essi tutti ad alta voce mi dissero, che quel che io pensava era assai buono, e che dovessi scrivere quel progetto; sicchè io allora soggiunsi*: Sentite, o fratelli miei, tutti voi potreste andare a trovare il Mufti, e sottoscrivere col vostro nome una carta per mostrare, che voi avete domandato questa imposizione. *A ciò essi risposero*: Senti, o Emir, noi non solo anderemo a trovare il Mufti per sottoscrivere la carta, che dici, ma ognuno di noi porterà una nota sottoscritta di tutto il raccolto, che ha fatto in questo anno, e pagheremo ora una soma sopra ogni 100. acciocchè quindi tu potessi scrivere ciò all' Emir, il quale forse da ora manderà la squadra. Potrai intanto destinare il luogo, dove dobbiamo portare quello, che ci obblighiamo di pagare. *Avendo io destinato li magazzini, disposi, che dovessero consegnare quel, che portavano, al Muftì, e questi avrebbe poi dato il conto a me di tutto quello, che avesse ricevuto, e così gli licenziai.*

A. Arabico 383. Al Aaziz biKlah Chalifa, ed Emir Almumenia.

Quarto. *Dico alla sua Grandezza, che nel giorno 27. del mese di Almoharoan 383. il Muftì essendo venuto a trovarmi*,

A. di Crifto 995. Bafilio Imperatore.

mi moſtrò la nota di ciò, che ha pagato la gente, e ſi è veduto, che dentro ai magazzini eſiſte la quantità di 1,000. some di frumento, di 1,342. some di orzo, e di 463. some di legumi. Quando ebbi sotto l' occhio quella nota il mio cuore ne provò somma allegrezza, e feci avvisare a tutti coloro, che hanno pagato di venire in casa mia. La mattina dunque de' 28. dello ſteſſo mese di Almoharoan, quando tutti erano in casa mia mi sono congratulato con eſſi, e gli ho ringraziati, ed ho detto che avrei dato conto di tutto in Balirmu alla sua Grandezza, acciocchè senza indugio mandaſſe la squadra. Io ho soggiunto che tutto quello, che ſi era fatto in Katine ſi sarebbe fatto in tutte le Città del diſtretto, dove sarei andato in persona, e poi li licenziai.

Quinto. *Sappia però la sua Grandezza, che non ho letto ad alcuno la lettera, che mi ha mandato per non fare accorgere a neſſuno, che ella abbia voluto fatta l' impoſizione. Io dimani al far del giorno partirò da Katine per andare a girare le Città, e i Casali, ed accomodare tutto uniformemente a quanto ſi è fatto in Katine. Il governo lo lascerò in mano del mio Muftì fino al ritorno. Spero che la sua Grandezza approverà tutto quello, che ho fatto, parendo a me che meglio non ſi aveſſe potuto fare, senza che alcuno ne abbia avuto dispiacere. Non mi reſta altro da dire, con la mia faccia per terra le bacio le mani, e mi sottoscrivo così:*

L' Emir Sama ben Aali, per bontà di Dio, servo della Grandezza di Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine a Sicilia. Città di Katine li 4. del mese di Ausah 383. di Maometto.

A dì 13. del mese di Auſah 383. ſi ſcriſſe in Katine così:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir

mir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, ti saluta, e ti dice la mia Grandezza, o Mufti, di avere ricevuto la lettera del tuo Emir, nella quale ha visto, che il tuo Emir abbia lasciato il governo nelle tue mani fino al di lui ritorno. La mia Grandezza ti dice, o Muftì, che dovrai leggere questa lettera, che ti scrivo, in presenza di tutti coloro, che si sono obbligati a pagare l' imposizione, di cui mi diede conto l' Emir Sama ben Aulì, e a nome mio ringrazierai tutti, e dirai che al ritorno che sarà in Katine l' Emir Sama, la mia Grandezza non solo metterà la squadra in Katine, ma stabilirà ancora un Consiglio per presedere, e prendere gli espedienti opportuni sù ciò che riguarda la squadra, e sù l' imposizione, che si è fatta per il mantenimento di essa, e dovrai soggiungere, che la mia Grandezza ha confermato tutto quello, che ha fatto l' Emir Sama. Per mostrar poi quanto abbia gradito ciò, che ha conchiuso cotèsta gente, ti avvisa che spedisce con questa lettera dieci bastimenti per ora, e quando farà ritorno in Katine l' Emir Sama si spediranno gli altri. I marinari imbarcati sopra quei bastimenti dovranno rimandarsi sopra dell' altro, che si manda oltre li 10. volendo la mia Grandezza, che i bastimenti fossero armati con gente di Katine . . . . col danaro, che contribuisce la gente di Katine. Da ciò potranno i Cittadini argomentare quanto la mia Grandezza li stima. Dopo ciò non ha altro da dirti; ti saluta assai, e si sottoscrive così:

A. Arabico 383 Al Aaziz billah Chalifa, ed Emir Almumenin.

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine a Sicilia, tuo Signore. Imedina di Balirmu li 13. del mese di Ausah 383. di Maometto.

Nello stesso giorno 13. del mese di Ausah ci giunse da Giargenta la seguente lettera:

A.di Crifto 995 Bajtuolo Imperatore.

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, l' Emir Aabd Alsamua con la faccia per terra bacia le mani della sua Grandezza, e le dice, che ai 29. del mese di Almoharoan mi fu recata la lettera, che la sua Grandezza mi scriffe ai 27. dello fteffo Almcharoan, nella quale leffi quanto fi conteneva. Io subito avvisai le persone ricche di Giargenta, che per li 2. del mese di Ausah doveffero trovarfi in casa mia: tutti furono puntuali, perchè la mattina de' 2. tutti fi portarono in casa mia, e quando furono ragunati io leffi la lettera della sua Grandezza, terminata la quale, ad alta voce mi differo: Senti, o Emir, noi fiamo contenti di contribuire tutto ciò, che suggerisce l' Emir Chbir, purchè fi aveffe squadra in Giargenta. *Io diffi:* Sentite, o fratelli miei, bisogna che voi fteffi andiate a trovare il Mufti, e sottoscriviate col voftro nome un foglio, dichiarando che l' impofizione, che fa il noftro Emir Chbir, è ftata da voi domandata. *Ed effi risposero:* Senti, o Emir, noi da quefto anno vogliamo incominciare a pagare, acciocchè da queft' anno l' Emir Chbir ci mandi la squadra. *Io allora diffi così:* Sentite, o fratelli miei, se voi fiete pronti a cominciar a pagare, io partirò, e andrò a girare tutte le Città, e i Casali del mio diftretto per indur tutti a far quello, che fi è fatto in Giargenta, e al mio ritorno fi vedrà il prodotto di quefta impofizione, e servirà a me per regolarmi . . . . scrivere all' Emir Chbir, e sapere qual numero di baftimenti ci potrà mandare. Fra quefto tempo però sarebbe neceffario, che fi accomodaffe la marina, e fi agginftaffe un luogo per poter tirare a terra li baftimenti, e le scelandie. *Al che effi risposero che lo avrebbero fatto a spese loro. Dico alla sua Grandezza, che in pochi giorni tutti fecero la contribuzione, ciascuno a misura della quan-*

quantità del raccolto, che ha avuto. Non ho però fatto il conto di quanto in tutto siasi esatto. Quando però sarò io di ritorno in Giargenta, manderò il conto di tutto. Io partirò dimani da Giargenta per girare tutte le Città, e i Casali di mia appartenenza, e fare tutto quello, che si ha fatto in Giargenta. Non ho dopo ciò altro da soggiungere, con la mia faccia per terra bacio le mani della sua Grandezza, e mi sottoscrivo così:

A. Arabico 383. Al Aaziz billah Chalifa, ed Emir Almumenin.

L'Emir Aabd Alsamiaa, per bontà di Dio, servo della Grandezza di Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine a Sicilia. Città di Giargenta li 11. del mese di Ausah 383. di Maometto.

A dì 16 del mese di Ausah 383. si scrisse in Giargenta così:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, ti saluta assai, e ti dice la mia Grandezza, o Mufti, che ai 13. del mese di Ausah 383. ha ricevuto la lettera del tuo Emir, scritta agli 11. dello stesso, in cui le avvisò, che sarebbe partito ai 12. di Ausah, e sebbene non avesse scritto di avere lasciato il governo nelle tue mani, pur non ostante la mia Grandezza suppone, che tu stii governando sino al ritorno del tuo Emir. La mia Grandezza manda con questa lettera 11. bastimenti, dieci dei quali dovranno restare in Giargenta, ed uno dovrà ritornare in Balirmu con quella gente, che ha governato i dieci bastimenti, perchè quelli dovranno essere equipaggiati di uomini di Giargenta, e dovrai dire alla gente ricca, che al ritorno dell'Emir in Giargenta, ne manderà degli altri, e formerà il Consiglio per soprantendere a ciò, che si appartiene alla squadra, ed agli introiti della nuova imposizione, che quei di Giargenta hanno implorato, ed offerto per il mantenimento della squadra. Questa lettera dovrai leggerla in presenza di coloro, che hanno fatto

la

la contribuzione, i quali ringrazierai a nome della mia Grandezza per loro consolazione. Non ha altro da dire, ti saluta, e si segna così:

A. di Cristo 995. Basilio Imperatore.

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine a Sicilia, tuo Signore. Imedina di Bulirmu li 16. del mese di Ausah 383. di Maometto.

A dì 17. del mese di Ausah 383. ci giunse da Zanklah la seguente lettera:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, l' Emir Aabd Al Kaiem con la faccia per terra bacia le mani della sua Grandezza, e le dice, che in Zanklah il popolo non fa altro, che mormorare, lagnandosi che la sua Grandezza abbia levato la squadra, e il Consiglio da Zanklah per metterlo in Katine, perchè quella gente si ha obbligato a contribuire l' uno per 100. sopra il frutto dei proprj terreni: Io di questa operazione non sò niente, perchè niente me ne ha scritto la sua Grandezza, ma il popolo non sà darsi pace, vedendo che si abbia levato la squadra da Zanklah per mettersi in Katine. Tutti, poveri, e ricchi vengono ogni giorno in casa mia a pregarmi, che dovessi scrivere alla sua Grandezza per dirle, che la gente di Zanklah si obbliga a contribuire qualunque imposizione, che si voglia, purchè non gli si levasse la squadra, ma non vogliono affatto la gabella sopra lo stabbio, come cosa assai indecente. Sopra ciò dovrà fare le dovute considerazioni la sua Grandezza, giacchè il popolo dice molte cose, e parla con troppa libertà, onde per far serrare la bocca alla gente . . . . di nuovo in Zanklah non solo l' armata, ma il Consiglio ancora, e rimettere le cose come per lo passato, con esigere l' imposizione, alla quale il popolo consente. Imperciocchè se la sua Gran-

Grandezza sarà per fare diversamente, potrà pensare prontamente a destinare in mio luogo un altro Emir, non potendo io reggere o sentire tante maldicenze contro il nome della sua Grandezza, e non volendo esser presente ad una ribellione, che certamente accaderà: tutto però sarà dipendente dalla risoluzione, che sarà per prendere la sua Grandezza dopo avere letto questa mia lettera; la quale sarebbe bene, che si leggesse in Consiglio, acciocchè le cose si facciano più maturamente, e non così incosideratamente. Non ho per ora altro da dire, con la mia faccia per terra le bacio le mani, e mi sottoscrivo così:

A. Arabico 383. Al Aaziz billah Chalifa, ed Emir Almumenin.

L' Emir Aabd Al Kaiem, per bontà di Dio, servo della Grandezza di Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, a Sicilia. Città di Zanklah li 12. del mese di Ausah 383. di Muometto.

A dì 20. del mese di Ausah 383. si scrisse all' Emir di Zanklah così:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, ti saluta assai, e ti dice la mia Grandezza, o Emir Aabd Al Kaiem, di avere ricevuto la tua lettera, scritta ai 12. del mese di Ausah 383. Dopo averla letta convocai Consiglio, e fu risoluto che ti dovessi scrivere, che intanto si fece venire l' armata da Zanklah in Balirmu coi Consiglieri, in quanto che per alcuni anni la mia Grandezza non può mantenere nè squadre, nè armate per le perdite grandi, che ha sofferto, come ti è noto, e se si mandarono bastimenti in Katine ciò è stato, perchè il popolo di quella Città ha offerto una contribuzione sopra ciò, che produrranno le terre, acciocchè con essa si mantenessero tanti bastimenti, e scelandie quante con quell' introito se ne potranno. Se il popolo di Zanklah desidera, che l' armata dovec-

vesse restarvi con il Consiglio, è di bisogno, che faccia quanto ha fatto volontariamente il popolo di Katine, e acciocchè si sappia quel, che ha fatto il popolo di Katine, ti si manda copia della lettera, scritta da quell' Emir alla mia Grandezza, che troverai acchiusa in questa mia. Tu dunque la dovrai leggere in presenza del popolo, e sempre che sarà contento di fare la contribuzione, che ha proposto il popolo di Katine, subito gli si manderà l' armata, e il Consiglio di nuovo. Se però non si contenta abbia per ora pazienza, che dopo alcuni anni la mia Grandezza glie la manderà. In somma se il popolo di Zanklah vorrà l' imposizione, tu dovrai fare ciò, che fece l' Emir di Katine, come leggerai nella copia della di lui lettera. Non ha dopo ciò altro da dirti, ti saluta, e si segna così:

A. di Cristo 995. Basilio Imperatore.

Abu Alfatah Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine a Sicilia tuo Signore. Imedina di Balirmu li 20. del mese di Ausah 383. di Maometto.

A dì 23. del mese di Ausah 383. venne in Balirmu il bastimento, che si aveva mandato in Mersa a' 28. del mese di Almohar, e ci recò lettera del Chalifa, in cui era scritto così:

Al Aaziz Billah, lode a Dio, Chalifa, ed Emir Almumenin ti saluta, e ti dice la mia Grandezza di avere ricevuto la tua lettera, scritta ai 28 del mese di Almohar 383., la quale non fece leggere in Consiglio, per timore, che li Consiglieri non sputassero in faccia di ciò, che hai tu fatto, come hai scritto nella tua lettera. Ha bene ragione l' Emir di Sarkusah di scrivere come ha fatto in risposta alla tua lettera. Il gastigo, che meriterebbe quell' Emir sarebbe di levarlo di Emir di Sarkusah, e farlo Emir Chbir in luogo tuo, e mandare te per Emir in Sarkusah, questo è il gastigo, che tocca a quell' uo-

mo

mo di giudizio, e la mia Grandezza non ordina di farsi ciò, perchè ti trovi marito della figlia della mia Grandezza. Il popolo della Città di Zanklah ha fatto assai bene ad operare come ti ha scritto l' Emir di quella Città. Tu sei un uomo assai vile, o Emir Chbir, e ti toccherebbe il nome di Emir delli porci, e non degli uomini, avendo pensato di stabilire una gabella sopra una cosa, che ognuno ha vergogna di nominare. Tu certamente non sei figlio di tuo padre, giacchè hai pensieri assai bassi. Alla mia Grandezza pare impossibile, che il Consiglio abbia saputo ciò, che tu volevi fare, ma si persuade, che tutto è stato fatto di testa tua, giacchè è stato un operato da pazzo, perchè quando la mia Grandezza lesse le copie delle lettere, che scrivesti a quegli Emiri, le parve, che fossero state scritte da un uomo senza giudizio, e le risposte, che ti mandarono sono state scritte assai bene, avendole la mia Grandezza letto con riflessione per esaminare chi avesse ragione, ed ha visto, che quanto hai fatto tu è stato da forsennato. In effetto tu hai scritto alla mia Grandezza una lettera ai 16. del mese di Edilkadan, che volevi direzione, e lumi dalla mia Grandezza per la gabella, che dovesse stabilirsi per mantenere le squadre, mentre che tu tra te stesso designavi fare quella imposizione per burlare la mia Grandezza, e per questo meriteresti perdere la testa. La mia Grandezza per questa volta ti perdona, e ti ordina di dover mettere quella imposizione, di cui ti ha scritto nella lettera de' 14. del mese di Almohar 383. per soli quattro anni, passati li quali non dovrà più pagarsi quella imposizione, e tu non dovrai mai far niente, se non conferirai prima in Consiglio ciò, che pensi, per non fare spropositi. La mia Grandezza non ha altro da dirti, ti saluta, e si segna così:

Al Aaziz Billah, lode a Dio, Chalifa, ed Emir Almu-

A. Arabico 383. Al Aaziz billah Chalifa, ed Emir Almumenin.

menta tuo Signore, e Padre. Imedina di Mesra li 29. del mese di Almoharoan 383. di Maometto.

A. di Cristo 996. Bajulo Imperatore.

Ai 24. del mese di Ausah 383. si scrisse in Sarkusah così:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine ti saluta, e ti bacia la fronte, o Emir Abrahim ben Giaahfar, e ti dice di avere ricevuto la tua lettera del giorno 10. *del mese di Almoharoan* 383. *Ne ha letto il contenuto, e ha visto, che tu vuoi bene alla mia Grandezza. Senti però, o Emir ben Giaahfar, la mia Grandezza per alcuni anni non può mantenere nè squadre, nè armate, attese le grandi perdite, e spese, che ha sofferto; e che tu sai; e di ciò ne ho scritto al Chalifa, egli mi ha risposto con sua lettera, che per mantenere le squadre, si dovesse stabilire una imposizione, e per vedere come ha scritto il Chalifa te ne manda copia acchiusa in questa lettera. La mia Grandezza ha scritto su di questo all' Emir di Katine, e quegli ebbe l' abilità di far la imposizione, ed ancora di far pagare subito, che la fece; e per mostrarti come si governò quell' Emir, ti manda acchiusa in questa la copia della di lui lettera, acciocchè vedessi tu come dovrai fare. La mia Grandezza per non disgustarti ti ha rimandato con questa la squadra, ma tu dovrai dire al popolo, che la mia Grandezza per alcuni anni non glie la può mantenere: quant' altro poi dovrai tu fare lo commette al tuo giudizio. Non ha che soggiungere, ti saluta, e si segna così:*

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine a Sicilia tuo Signore. Imedina di Balirmu li 24. *del mese di Ausah* 383. *di Maometto.*

A dì 8 del mese di Stnbr 383. ci giunse da Sarkusah la seguente lettera: *Abu*

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah , per bontà di Dio , Emir Chbir di Sicilia , e delle Isole vicine , l' Emir Abrahim ben Giaahfar con la faccia per terra bacia le mani della sua Grandezza , e le dice , che ai 28. del mese di Ausah 383. ricevei la lettera , che mi scriſſe la sua Grandezza ai 24. del mese di Ausah , dentro la quale ho trovato copia di quella , che le scriſſe il Chalifa , e copia di quella scritta dall' Emir di Katine . Io ho fatto già quanto ſi era praticato dall' Emir di Katine , ed il popolo è soddisfatto , ed ha di già compito la contribuzione . Queſta sera partirò per girare tutte le Città , e i Casali di mia appartenenza , e farò come ſi ha fatto in Sarkusah , e al ritorno mio darò conto di tutto alla sua Grandezza : Il popolo in vedere , che la sua Grandezza aveva rimandato di nuovo in Sarkusah la squadra , ne moſtrò grande allegrezza , e perciò ſi è contentato di pagare la contribuzione . Ha pensato aſſai bene la sua Grandezza a fare queſta impoſizione , e non quella , che aveva prima ordinato , ed il Chalifa come uomo di molto giudizio l' ha pensato ancora bene . Io non ho altro da dire , se non che di avere lasciato il governo in mano al mio Muftì , fintanto che io ritorno in Sarkusah , e con la faccia per terra le bacio le mani , e mi sottoscrivo così :

A. Arabico 383. Al Aaziz billah Chalifa, ed Emir Almumenin.

L' Emir Abrahim ben Giaahfar , per bontà di Dio , servo della Grandezza di Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah Emir Chbir di Sicilia , e delle Isole vicine a Sicilia . Città di Sarkusah li 4. del mese di Stabr 383. di Maometto .

A dì 13. del mese di Stabr 383. ci fu scritto da Marset Allah così :

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah , per bontà di Dio , Emir Chbir di Sicilia , e delle Isole vicine , l' Emir Muſtafà ben Ahmed con la faccia per terra bacia le mani della sua Gran-

A. di Cristo 996. Basilio Imperatore.

dezza, e le dice, che il dì 1. del mese di Ausah 383. ho ricevuto la lettera, che mi scrisse ai 28. del mese di Almoharoan 383., e dopo averla letto chiamai in casa mia tutta la gente ricca Musulmana, e Cristiana, alla quale feci leggere la lettera della sua Grandezza, ed essi tutti non solo hanno offerto di pagare quella imposizione significata dalla sua Grandezza, ma hanno già dichiarato tutto quel frutto, che hanno avuto in questo anno dai loro terreni, e si sono esibiti a pagare in questo anno medesimo. Io ho detto, che avrebbero fatto una cosa buona, e in tempo di due giorni pagarono tutti. Io quando viddi, che tutti avevano data la loro contribuzione, partii da Marset Allah, e andai a girare per tutte le Città, e i Casali a me soggetti, ed ho stabilito quello, che si era conchiuso in Marset Allah, e tutti stanno portando quella contribuzione, tanto che non mancano a compire l' intiera esazione, se non poche persone, che ho notato nel mio libro. Dico alla sua Grandezza, che in questa lettera troverà la nota sottoscritta di tutto quello, che ha contribuito la gente di Marset Allah, e di quello, che si è esatto per conto di tutte le Città, e i Casali distintamente di Città in Città, e di Casale in Casale. Quando la sua Grandezza l' avrà sotto l' occhio vedrà quanti bastimenti, e scelandie si potranno mantenere per ciascuna Città. Io non ho altro da dire; con la mia faccia per terra le bacio le mani, e mi sottoscrivo così:

L' Emir Mustafà ben Ahmed, per bontà di Dio, servo della Grandezza di Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine a Sicilia. Città di Marset Allah li 11. del mese di Stnbr 383. di Maometto.

A dì 16. del mese di Stnbr 383. si scrisse in Marset Allah così:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir

mir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine; ti saluta assai, e ti dice la mia Grandezza, o Emir Mustafà ben Akmed di avere ricevuto la tua lettera, scritta agli 11. del mese di Stabr 383. in cui ha letto essere tu già tornato in Marset Allah, dopo avere disposto tutto quello, che la mia Grandezza ti aveva scritto nella lettera de' 28. del mese di Almoharaan 383. Dentro la tua lettera ho trovato una nota, in cui si contiene quanto hanno contribuito gli abitanti delle Città, e dei Casali a te soggetti per lo mantenimento delle scelandie, e dei bastimenti. La mia Grandezza ha fatto leggere in Consiglio tutto quello, che hai scritto, e si ha fatto il conto, che se in ogni anno si contribuisse dalle tue Città, e Casali quello, che si ha esatto in questo anno, si potrebbero mantenere in Marset Allah 30. bastimenti, e 26. scelandie, ma considerandosi, che le annate non sono sempre eguali, e in conseguenza le contribuzioni ancora variano, si ha pensato di mantenere una squadra di 20. bastimenti, e 10. scelandie, e si ha stabilito, che li bastimenti si distinguano nel modo seguente. I bastimenti, che mantiene ogni Città di tuo governo, dovranno portare il nome della Città, e e il Capitano sarà paesano di quella Città, di cui ha nome quel bastimento. Li Casali non devono avere bastimenti, o scelandie col nome loro, ma porteranno quei bastimenti il nome delle Città vicine. La mia Grandezza ti dice, o Emir, di dover scegliere sei persone delle più ricche, e giudiziose, che saranno sei Consiglieri, e tu sarai il capo. Il tuo Muftì, ed il tuo Kadì saranno ancora Consiglieri, e così sarete in tutto nove, che dovrete presedere alle cose della marina, ed alla esazione. In ogni anno darete i conti alla mia Grandezza di quello, che si avrà speso per il mantenimento della squadra, come ancora di quello, che avanza, e di quello, che siasi guadagnato di prede. A te sono soggette 14. Città, e tutte contribui-

A. Arabico 383. Al Aaziz billah Chalifa, ed Emir Almumenin.

sco-

A. di Cristo 996. Basilio Imperatore.

scono, laonde non tutti i bastimenti portar debbono il nome di Marset Allah, e i Capitani nemmeno debbono essere tutti di Marset Allah. La gente di ogni Città, o Casale, volendo imbarcarsi per marinari sopra il bastimento, che porta il nome della sua Città, sarà preferita, ma quando non voglia, allora si prenderà gente da Marset Allah, e lo stesso farai per li Capitani. Li bastimenti col nome di Marset Allah saranno sei, e le scelandie 10. malgrado, che quel, che si esige da Marset Allah, non sia bastante. Vuole poi la mia Grandezza, che ognuno degli altri bastimenti portasse il nome di una delle Città del tuo distretto. Quando sceglierai li 6. Consiglieri dovrai farne avvisata la mia Grandezza. Il Consiglio dovrà tenersi in tua casa, come Capo del Consiglio di Marset Allah. La mia Grandezza assegna per ogni Consigliere 50. Krus all' anno per ricompensa delle sue fatiche, ed altrettanto si darà a te, al tuo Muftì, ed al Kadì, e quel danaro si dovrà prendere da quelle somme, che si ricaveranno dalla vendita, che si farà di quei frumenti, orzi, e legumi, che contribuiranno gli abitanti soggetti a te. La mia Grandezza non ha che dirti di più, ti saluta assai, e si segna così:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine a Sicilia, tuo Signore. Imedina di Bulirmù li 16. del mese di Stnbr 383. di Maometto.

A dì 18. del mese di Stnbr 383. ci venne da Katine la seguente lettera:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, l' Emir Sama ben Aali con la faccia per terra bacia le mani della sua Grandezza, e le dice:

Primo. *Nel giorno primo del mese di Ausah 383. partii*

da

da Katine come aveva già avvisato nella lettera de' 4. dello stesso Ausah.

A. Arabica 383. Al Aaziz billah Chalifa, ed Emir Almumenin.

Secondo. *Dico alla sua Grandezza, che ho girato per tutte le Città, e Casali del mio distretto, ed ho conchiuso l' imposizione, come si era fatta in Katine, acciocchè ognuno dovesse pagare l' uno per 100. sopra i frumenti, gli orzi, e i legumi, che produrranno le sue terre.*

Terzo. *Dico alla sua Grandezza, che mentre era per le Città, e i Casali, e trattava con la gente di quelle popolazioni per insinuarle di obbligarsi all' imposizione, io non diceva altro, se non che si era imposta la contribuzione per il mantenimento della squadra, che la sua Grandezza ha concesso di tenersi in Katine, senza altro aggiungere. Faceva frattanto a tutti sapere, che ogni Città avrà li bastimenti col nome proprio di essa, e per non portare invidia ogni Paese ne avrebbe tanti, quanti se ne potranno mantenere con quello, che si ricaverà dalla imposizione. Imperciocchè vi sono delle Città, che pagano tanto da potersi mantenere 3. o 4. bastimenti, e vi sono delle altre, che non danno da potersene mantenere se non che uno, e lo stesso dei Casali. Io diceva loro, sono l' Emir: la squadra deve stare nella marina, dove fò la residenza: tanto i Governatori, quanto gli abitanti delle Città del mio distretto sono soggetti a me, e quando si dice Emir di Katine, vuol dire Emir di tutto il distretto, onde par che sia un obbligo il contribuire ancora ai pagamenti, come contribuisce la gente di Katine per il mantenimento della squadra, giacchè quando si dirà la squadra di Katine, si comprende ancora, che sia di tutti i Casali, e le Città soggette a Katine.*

Quarto. *Dico alla sua Grandezza, che tutti gli abitanti delle Città, e Casali hanno pagato, perchè avendo io mostrato che questo era il mio piacere, essi per farmi cosa grata fecero*

la

A. di Cristo 996. Basilio Imperatore.

la contribuzione, e i Governatori di tutte le Città, e Casali hanno mandato in Katine ciò, che hanno esatto, perchè io non mi fermava nelle varie Città, o Casali fintanto che facevano il pagamento; ma li persuadeva ad accettare l' imposizione, pregava la gente, acciocchè pagasse in quest' anno stesso, e partiva. Prima però ordinava al Governatore, che dovesse darmi nota di tutti i padroni di terreni, i quali solevano far seminare, ed altresì nota delle quantità del raccolta, che ebbero in questo anno, per vedere se corrisponde il pagamento. Ordinava inoltre, che quanto avrebbe esatto il Governatore dovesse mandarlo in Katine, come manda il frutto di tutte le altre gabelle, che sono obbligati a pagare coloro, che possedono terreni, a misura di quanto prescrivono gli Regolamenti. Dopo avere fatto questo in una Città, subito passava in un' altra, e lo stesse feci riguardo ai Casali.

Quinto. *Dico alla sua Grandezza, che fatto il conto di ciò, che si ha esatto per questa imposizione, e di ciò, che si aveva esatto in Katine prima che partissi, come ne diedi avviso alla sua Grandezza, il tutto ascende a 3,012. some di frumento, 3,561. some di orzo, e 931. di legumi. La sua Grandezza potrà far tirare il calcolo, e vedere quanti bastimenti un anno per l' altro possano mantenersi con questi introiti. Deve però tener presente, che in quest' anno il raccolto è stato abbondante, e che forse in altri anni non si esigerà quanto si ha avuto in quest' anno. Io ritornai in Katine ai 10. del mese di Stnbr 383. e quando feci ritorno la gente ne mostrò allegrezza, ed è in verità contenta per li bastimenti, che vi giunsero nel tempo, che io era fuori di Katine, colla fiducia, che la sua Grandezza ne debba mandare degli altri, come scrisse al mio Muftì, il quale lesse pubblicamente avanti a tutto il popolo la lettera della sua Grandezza, acciocchè ne restasse consolato.*

Se-

Sesto. *Dico alla sua Grandezza, che io aspetto ora la norma di quello, che devo fare, giacchè lo ignoro, dovendomi scrivere se vuole, che si vendessero quei frumenti, orzi, e legumi, che si sono esatti da questa imposizione, li quali sono situati in magazzini separati da quelli, ove si ripongono quegli altri, che si esigono in ogni anno a tenore degli Regolamenti. Dopo ciò non ho altro da dire, con la mia faccia per terra le bacio le mani, e mi sottoscrivo così:*

A. Arabico 383. Al Aaziz billah Chalifa, ed Emir Almumenin.

L' Emir Sama ben Aali, per bontà di Dio, servo della Grandezza di Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine a Sicilia. Città di Katine li 14. *del mese di Stnbr* 383. *di Maometto.*

A dì 21. del mese di Stnbr 383. si scrisse per Katine così:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, ti saluta assai, e ti dice la mia Grandezza, o Emir Sama ben Aali, di avere ricevuto la lettera, che le hai scritto ai 14. *del mese di Stnbr* 383., *nella quale ho letto la relazione di quello, che hai fatto. La mia Grandezza fece leggere la tua lettera in presenza de' due Consigli, e tutti approvarono quanto hai fatto a misura di quello, che hai scritto, come cose fatte con molto senno, e si è risoluto, che la mia Grandezza ti dovesse scrivere quanto siegue:*

Primo. *Dovrai scegliere sei persone le più ricche, e giudiziose di Katine, che la mia Grandezza fa Consiglieri della marina di Katine. Tu sarai il Capo del Consiglio, e il tuo Mufti, e il Kadì dovranno entrare in Consiglio come Consiglieri equali a quelli sei uomini ricchi, che avrai scelto per Consiglieri: non dovranno essere tutti Musulmani, ma tre di quelli siano Cristiani.*

A.di Cristo 996. Basilio Imperatore.

Secondo. *Questo Consiglio, che si forma, non deve avere altra cura, che della squadra, determinare quando dovrà partire, quando si debba armare, e pensare a tutte le cose appartenenti alla medesima. Tutti gl' introiti di questa nuova imposizione devono passare per mano del Consiglio, il quale darà conto di ciò, che si spende per il mantenimento della squadra, e di ciò, che avanza d' introito, e di quello, che porterà la squadra di prede; in tutto il resto non dovrà ingerirsi, ma proseguirai tu collo stesso tenore; come per lo passato. La mia Grandezza insieme con questa lettera ti ha mandato altri* 10. *bastimenti, e* 10. *scelandie, e ti soggiunge, o Emir, che quando sarà formato il Consiglio si dovrà ritenere di frumento, orzo, e legumi per quanto sia bisogno al mantenimento della gente della squadra per quattro mesi, il resto si farà vendere dal Consiglio, e di quel danaro dovrà comprarne altre provvisioni, e tutto ciò, che necessita per la squadra, e di tutta l' amministrazione se ne formerà un libro, per darsene conto alla mia Grandezza. Ad ogni Consigliere per le sue fatiche si assegnano* 50. *Krus in ogni anno: lo stesso dovrai aver tu, il tuo Mufti, ed il Kadì, e il danaro si prenderà da quelle somme, che si vanno accumulando dalla vendita, che si farà del framento, orzo, e legumi di questa nuova imposizione; questo soldo comincerauno a goderlo dal primo di Mars* 384. *Senti, o Emir, dovrai in tutto governarti con giudizio, come hai fatto per lo passato, perchè la mia Grandezza sopra quello, che farai tu, darà ordine, che si faccia dagli altri Emiri, e perciò dovrai usare in tutto somma saggezza, e diligenza per mostrare agli altri, qual uomo tu sia, e quanto sia il pregio, in cui la mia Grandezza ti tenga, che da per regola agli altri quello, che fai tu. Non ha dopo ciò altro da dirti per ora, ti saluta, e si segna così:*

Abu

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allâh, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine a Sicilia, tuo Signore. Imedina di Balirmu li 21. del mese di Stnbr 383. di Maometto.

A. Arabico 383. Al Aaziz billah Chalifa, ed Emir Almumenin.

A dì 23. del mese di Stnbr 383. ci venne da Zanklah la lettera, che siegue:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, l' Emir Aabd Al Kaiem con la faccia per terra bacia le mani alla sua Grandezza, e le dice,

Primo. *Ai 25. del mese di Ausah 383. ricevei la lettera, che mi scrisse la sua Grandezza ai 20. del mese di Ausah 383. dentro la quale ho trovato la copia di quella, che le mandò l' Emir di Katine, che lessi con molta attenzione. Dopo aver letto tutto, feci venire la gente ricca in casa mia, e quando fu unita lessi prima d' ogn' altro la lettera, che mi mandò la sua Grandezza, e poi la copia della lettera, scritta dall' Emir di Katine. In terminare di leggere tutto, voltatomi a quelle persone dissi:* Che mi rispondete, o fratelli miei? *Essi ad alta voce mi risposero così:* Senti, o Emir, giacchè la nostra disgrazia vuol così, noi acconsentiamo di pagare lo stesso, che paga la gente di Katine; ma questo non è giusto. Perchè l' Emir Chbir ha avuto alquante perdite, ci vuol levare l' armata, e vuol dimenticarsi di quanto ha a lui profittato nei tempi andati l' armata di Zanklah? Ma non pensando a questo noi diciamo di volere non solo l' armata; ma ancora il Consiglio come prima, e se l' Emir Chbir vuole li nostri figli per contribuzione li daremo pronti; onde faccia quelle imposizioni, che vuole, che da noi saran pagate. *Io dissi loro così:* Sentire, o fratelli miei, voi perchè parlate così? *Ed essi risposero:* Senti, o Emir, il nostro cuore è assai addolorato, onde

A.di Cristo 996. Basilio Imperatore.

lasciaci parlare per isfogarci il cuore. *Io dissi*: Sentite, o fratelli miei, se voi non volete questa imposizione, io ne scriverò all' Emir Chbir, perchè non vorrei lasciarvi coll' animo addolorato. *Essi ripigliarono*: Senti, o Emir, di questo, che abbiamo detto non dovrai scrivere niente, ma dovrai fare tutto quello, che ha fatto l' Emir Sama ben Aali in Katine, e nelle Città, e nei Casali a lui soggeti. Noi però in quest' anno non vogliamo pagar niente, ma al nuovo raccolto pagheremo la contribuzione, che vuole l' Emir per il mantenimento dell' armata. *Così finì il nostro dircorso, e dopo avere salutato tutti, gli licenziai. Fesi poi subito partire il mio Muftì, e lo mandai a girare per tutte le Città, e i Casali di mia appartenenza per far sapere ai Governatori la nuova imposizione. Egli girò per le Città, e i Casali, e quegli abitanti hanno tutti consentito al pagamento, non però per questo anno, ma al raccolto venturo; e già tutte le persone, che devono pagare hanno sottoscritto, come del pari fecero quelli di Zanklah. Dico alla sua Grandezza, che se io non andai in persona a girare per le Città del mio distretto, come fece l' Emir di Katine, fu per non abbandonare per poco il governo di Zanklah in un tempo, in cui la popolazione ha dimostrato avere il cuore assai dolente sopra gli ordini della sua Grandezza, onde mi parve bene non allontanarmi da Zanklah. Dopo ciò non ho altro da dire, con la mia faccia per terra bacio le mani alla sua Grandezza, e mi sottoscrivo così:*

L' Emir Aabd Al Kaiem, per bontà di Dio, servo della Grandezza di Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, a Sicilia. Città di Zanklah li 18. del mese di Stnbr 383. di Muometto.

A dì 24. del mese di Stnbr 383. si scrisse in Zanklah così:

Abu

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah , per bontà di Dio , Emir Chbir di Sicilia , e delle Isole vicine , ti saluta assai , e ti dice la mia Grandezza , o Emir Aabd Al Kaiem , di avere ricevuto la tua lettera , scritta ai 18. del mese di Stnbr 383. , nella quale ha letto quanto si conteneva . Fece leggere la mia Grandezza tutto quello , che hai scritto in Consiglio , e si ha visto quanto sia cattiva gente cotesta di Zankluh , ma bisogna per ora soffrire . La mia Grandezza insieme con questa lettera ha rimandato in Zankluh l' armata , e il Consiglio ancora , e riconoscerà il popolo di Zankluh , che sebbene non abbia pagato , come ha fatto la gente di Katine , volendo pagare l' anno , che viene , pur non ostante la mia Grandezza ha fatto la grazia da questo punto . Senti però , o Emir , tu non dovrai far la partire se prima non te lo farà sapere la mia Grandezza . Senti ancora , o Emir , la mia Grandezza ha detto ai Consiglieri ciò , che si dovrà fare quando comincia ad aversi l' introito della nuova imposizione , ed essi ti comunicheranno quanto ha detto loro la mia Grandezza , acciocchè avessero la stessa cura , ed amministrazione , come hanno i Consiglieri di Katine . Dopo ciò non ha altro da dirti la mia Grandezza , ti saluta assai , e si segna così :

A. Arabico 383 Al Aaziz billah Chalifa, ed Emir Almumenin.

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah , per bontà di Dio , Emir Chbir di Sicilia , e delle Isole vicine a Sicilia , tuo Signore . Imedina di Balirmu li 24. del mese di Stnbr 383. di Maometto .

A dì 9. del mese di Rabiaskem (Ottobre) 383. ci venne da Giargenta la lettera , che siegue :

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah , per bontà di Dio , Emir Chbir di Sicilia , e delle Isole vicine , l' Emir Aabd Alsamiaa con la faccia per terra bacia le mani alla sua Grandezza , e le dice :

Pri-

A di Cristo 996. Basilio Imperatore:

Primo. *Nel giorno* 12. *del mese di Ausah* 383. *partii da Giorgenta come aveva scritto alla sua Grandezza nella lettera degli* 11. *di detto mese*.

Secondo. *Dico alla sua Grandezza di avere girato per tutte le Città, e i Casali a me soggetti, e ho intimato in tutti i luoghi la nuova imposizione, facendo sapere agli abitanti, che questa deve servire al mantenimento di una squadra, che deve restare in Giorgenta. Tutti ne mostrarono piacere, e si contentarono. Ordinai ai Governatori, che scrivessero i nomi di tutti coloro, che seminano, o fanno seminare, e che per questo anno non dovessero obbligare alcuno a pagare per forza, ma lasciare, che paghi chi vuole. I Governatori hanno eseguito i miei ordini, con giudizio assai grande, giacchè usarono tanta buona maniera, che la maggior parte della gente ha pagato in questo stesso mese passato, ed a misura, che la gente portava la contribuzione, si mandava in Giorgenta*.

Terzo. *Dico alla sua Grandezza, che ai* 3. *del mese di Rabialkem sono tornato in Giorgenta, e i Cittadini mostrarono molto piacere in vedermi. Io andai a riposarmi in casa mia, e poi alli* 4. *andai alla marina in unione degli uomini ricchi, ed essi mi mostrarono i* 10. *bastimenti tirati in terra, e mi fecero vedere il luogo, che avevano fatto accomodare a spese proprie per tirarsi in terra li bastimenti, e le scelandie, ed è capace per* 100. *bastimenti, e scelandie. Io ne ebbi consolazione, e mi congratulai con essi. Tornato essendo in Città, andai alli magazzini per vedere quello, che avevano mandato li Governatori, e restai maravigliato in osservare tutto ciò, che si ha raccolto dalla esazione fatta per la nuova imposizione: giunto frattanto in casa mia, licenziai tutti quei, che mi avevano fatto compagnia, e mi trattenni solo il mio Muftì, e il Kadi. Si cominciarono dunque da noi a leggere tutte le lettere, scritte dai*

dai Governatori, per vedere la quantità, che aveva ognuno mandato. Dopo averle letto si fece il conto di quanto è conservato nei magazzini, e si è trovata in tutto, compreso ciò, che si ha esatto da Giargenta, la quanità di some 4,105. di orzo, 2,068. di legumi, e 5,049. di frumento. Non manca, che una sesta parte, la quale non ha pagato, perchè già aveva tutto venduto, onde in un altro anno si raccoglierà un sesto di più, se sarà buono il raccolto.

A. Arabico 383. Al Aaziz billah Chalifa, ed Emir Almumenin.

Quarto. *Avviso alla sua Grandezza, che io non ho detto, che ogni Città debba avere i bastimenti col proprio nome, ma soltanto, che debbano tutte concorrere al mantenimento della squadra, che si deve stabilire in Giargenta, e che tutte le Città, e i Casali vengono comprese sotto la significazione, e nome di Giargenta, giacchè io sono l' Emir di tutti, talchè dicendosi la squadra di Giargenta s' intende ancora appartenere a tutte le Città, e i Casali soggetti a Giargenta, contribuendo tutti al mantenimento di essa.*

Quinto. *Dico alla sua Grandezza, che tutto il popolo di Giargenta è assai contento, e con molta ansietà aspetta il resto dei bastimenti, per sapere di qual numero di bastimenti, e scelandie venga composta la squadra di Giargenta.*

Sesto. *Io ora aspetto, che la sua Grandezza mi faccia sapere, che debba farsi di tutto ciò, che si è raccolto da questa nuova imposizione, non essendomi stato niente comunicato. Dopo ciò non ho altro da dire; con la faccia per terra bacio le mani della sua Grandezza, e mi sottoscrivo;*

L' Emir Aabd Alsamiaa, per bontà di Dio, servo della Grandezza di Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine a Sicilia. Città di Giargenta li 7. del mese di Rabialkem 383. di Maometto.

A dì 12. del mese di Rabialkem 383. si scrisse in Giargenta così:

Abu

A. di Cristo 996. Basilio Imperatore.

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine ti saluta assai, e ti dice la mia Grandezza, o Emir Aabd Alsamiaa, di avere ricevuto la tua lettera, scritta il giorno 7. del mese di Rabialkem 383., nella quale ha letto quanto in quella si contiene. La mia Grandezza l' ha fatto leggere in Consiglio, e tutti li Consiglieri approvarono quanto hai fatto, a misura di come hai scritto. La mia Grandezza ti dice, o Emir, che bisogna formare un Consiglio in Giargenta, che abbia soltanto cura della squadra, e di quanto si esigerà da questa nuova imposizione, come ancora di ciò, che occorre spendere per la squadra, e insieme delle prede. Tutto il danaro dovrà conservarsi nella camera, che tu destinerai per il Consiglio, acciocchè poi quando la mia Grandezza domandi i conti si diano dal Consiglio. Tu dovrai essere il capo di cotesto Consiglio: dopo di te avran luogo il Muftì, e il Kadì, come Consiglieri, e tu sceglierai tre Musulmani dei più ricchi di Giargenta, e tre altri tra i Cristiani egualmente ricchi, e giudiziosi, e saranno ancora Consiglieri, e cosi sarà formato in tutto il Consiglio da nove persone. La mia Grandezza vuole, che siano tre Consiglieri Cristiani, per la ragione, che la squadra essendo mantenuta col danaro de' Musulmani, e dei Cristiani, tutti egualmente contribuendo, giusto è, che egualmente anche godano di questo onore. Riguardo però alle altre imposizioni, che si pagano a tenore dei Regolamenti, si seguiterà a fare l' amministrazione come per lo passato. Quando dunque sarà formato il Consiglio, che si dovrà sempre tenere in casa tua, la prima operazione dovrà esser quella di separare l' orzo, i legumi, e il frumento, ch' è necessario per provvisione di viveri alla gente della squadra per 4. mesi, il resto si dovrà vendere, e di quel danaro, che avanza, dovrà ognun di voi, cioè il Muftì, e il Kadì avere 50.

Krus

Krus all' anno, come Consiglieri. Si dovrà ancora da quell' avanzo comprare tutto ciò, che bisogna per la squadra, e quanto resta dovrà conservarsi. Tutto intanto sarà scritto in un libro, da stare sempre nella camera del Consiglio, acciocchè poi quando la mia Grandezza vi chiederà i conti, siate in istato di darli prontamente. La mia Grandezza ti dice, o Emir, che la squadra di Marset Allah al presente è composta di 20. bastimenti, e di 10. scelandie, e lo stesso è in Katine, e di altrettanto numero sarà quella di Giargenta. Ti giungerà dunque questa lettera, ed insieme 10. altri bastimenti, e 10. scelandie, e così la squadra di Giargenta sarà come quella di Katine, e di Marset Allah. Col tempo poi ogni squadra si aumenterà colle prede, che sarà per portare, e nell' anno nuovo quando usciranno tutte le squadre si conoscerà quella, che sia più valorosa, perchè porterà maggiori prede. Dopo ciò la mia Grandezza non ha che soggiungere, ti saluta assai, e si segna così:

A. Arabico 383. Al Aaziz billah Chalifa, ed Emir Almumenin.

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine a Sicilia, tuo Signore. Imedina di Bulirmu li 12. del mese di Rabialkem 383. di Maometto.

Nel giorno 15. di Rabialkem 383. ci giunse da Sarkusah la seguente lettera:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, l' Emir Abrahim ben Giaafar con la faccia per terra bacia le mani della sua Grandezza, e le dice, che ai 4. del mese di Stnbr 383. poco prima, che tramontasse il sole partii da Sarkusah, come aveva scritto alla sua Grandezza nella mia lettera, che le mandai il dì 4. del mese di Stnbr 383., e nel giorno 7. del mese di Rabialkem sono tornato in Sarkusah. Dico alla sua Grandezza di avere girato per tutte le Città, e i Casali del mio distretto,

ed ho fatto quello, che si era conchiuso in Sarkusah prima, che mi fossi partito, come ne aveva dato conto alla sua Grandezza; nessuno però ha pagato, non perchè gli abitanti delle Città, e dei Casali l' avessero ricusato, ma perchè le loro derrate erano state vendute, e non è loro avanzato, che quanto possono mangiare fino al nuovo raccolto. Non lasceranno però di contribuire nell' anno nuovo, perchè tutti hanno già sottoscritto presso i Governatori, ed ho lasciato disposto, che li Governatori dovessero esigere il doppio di quello, che contribuiranno. Io però dico alla sua Grandezza, che, malgrado quanto si contribuisce, sempre siamo al di sotto di ciò, che vi vuole per mantenere la squadra, perciocchè questi paesi di mio governo non abbondano in seminati, come è noto alla sua Grandezza, e tutto si conoscerà meglio al nuovo anno, vedendosi allora quello, che risulta dalle rate, che pagano gli abitanti. In Sarkusah prima, che io partissi vi erano 406. some di frumento, 530. di orzo, e 283. di legumi. Da tutte le altre Città, e Casali a me soggetti nell' anno nuovo tutto al più, che se ne potrà cavare, sarà due volte tanto, e la sua Grandezza sà molto bene, che io non ho tante Città, e Casali nel mio distretto, quante ne ha l' Emir di Katine, e l' Emir di Giargenta. Io desidero sapere cosa dovrà farsi di quel frumento, orzo, e legumi, che si sono esatti per questa nuova imposizione prima della mia partenza da Sarkusah. Io stimerei, che si dovesse conservare, perchè poi quando sia il mese di Mars, serva per provvisione di viveri per la squadra, e così farla partire; e se vi sarà bisogno di più, io vi aggiungerò del mio danaro il resto per ricompensarmelo poi sopra le prede, che porterà la squadra, e sopra quello, che pagherà la gente delle Città, e dei Casali di mia appartenenza nel nuovo raccolto. Dico questo acciocchè non si lasci di far partire la squadra nel mese

A. di Cristo 996. Basilio Imperatore.

di

di Mars, perchè così il popolo acquisterà qualche cosa, e non sarà per restare, come in questo anno, senza aver fatto alcun guadagno. Deve la sua Grandezza tener presente quante persone vivono in Sarkusah con la squadra; e se non si vuole povertà in Sarkusah, non si deve impedire, che esca la squadra. Io non ho altro da dire; con la faccia per terra le bacio le mani, e mi sottoscrivo:

A. Arabico 383. Al Aaziz billah Chalifa, ed Emir Almumenin.

L' Emir Abrahim ben Giaahfar, per bontà di Dio, servo della Grandezza di Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine a Sicilia. Città di Sarkusah li 10. del mese di Rabialkem 383. di Maometto.

A di 16. del mese di Rabialkem 383. si scrisse in Sarkusah così:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, ti saluta assai, e ti dice la mia Grandezza, o Emir Abrahim ben Giaahfar, che ai 15. del mese di Rabialkem 383. ha ricevuto la tua lettera de' 10. del mese di Rabialkem, nella quale ha letto tutto quello, che hai eseguito, e la mia Grandezza ha fatto tutto . . . . Senti, o Emir, è vero, che quanto si esigerà per questa nuova imposizione dalle Città, e dai Casali del tuo distretto, non basterà a mantenere la squadra, ma quello, che sarà per mancare verrà supplito dalla mia Grandezza; per ora tutto quello, che hai raccolto sarà bastante a farla partire colle provvisioni per quattro mesi. Passato il detto tempo, la squadra si ritirerà in Sarkusah, e allora si troverà già esatta la contribuzione per questa nuova imposizione da tutti i luoghi . . . . . . soggetti, e poi conoscendosi quello, che manca sarà supplito dalla mia Grandezza, purchè resti tutto nel sistema di prima. Senti, o Emir, la mia Grandezza ha messo una squadra in Katine, una in Marset Allah, ed un' altra in Giorgenta,

A. di Cristo 996. Basilio Imperatore.

tutte e tre sono eguali, e costano di 20. bastimenti, e 10. scelandie, e dello stesso numero dovrà essere quella di Sarkusah, e perciò quelli, che hai oltre i 20. bastimenti, e le 10. scelandie le venderai, e il danaro si conserverà, acciocchè quando te ne manchi per armare, e fare uscire la squadra, ti possi valere di esso. La mia Grandezza in quelle tre Città ha formato un Consiglio, e lo stesso si dovrà stabilire in Sarkusah, onde in leggere questa lettera tu sceglierai tre Musulmani, e tre Cristiani dei più ricchi, e giudiziosi, che sono in Sarkusah, e quelli saranno li Consiglieri, il tuo Muftì, e il Kadì dovrai ancora farli Consiglieri, e tu sarai il capo. Questo Consiglio non dovrà avere cura di altro, se non che di tutto ciò, che riguarda la squadra per farla partire quando è tempo, fare le provvisioni, e tenere l' amministrazione di tutto ciò, che si esigerà per questa nuova imposizione, che serve al mantenimento della squadra, e prendere conto delle prede, e di tutto ciò, che si vende: tutto sarà registrato in un libro del Consiglio, perchè poi se ne diano i conti alla mia Grandezza, quando li chiamerà. Il Consiglio si deve tenere in casa tua, e tutto quel danaro, che si esige, e che avanza, fatte le spese, deve conservarsi nella camera del Consiglio. La mia Grandezza a tutti voi Consiglieri in riguardo alle vostre fatiche, assegna 50. Krus all' anno per ogni uno, e questo danaro si deve prendere da quello, che si ricava dalla vendita dei frumenti, orzi, e legumi, che si contribuiscono per questa nuova imposizione. Il Consiglio non avrà alcuna ingerenza nelle altre esazioni, che si fanno in ogni anno, prescritte dai Regolamenti, dovendosi quelle amministrare da te, come per lo passato. Dopo ciò la mia Grandezza non ha altro da dire, ti saluta, e si segna così:

Abu Alfutuh Jusef ben Aabd Allah. per bontà di Dio, Emir Ckbir di Sicilia, e delle Isole vicine a Sicilia tuo Signore.

re. Imedina di Balirmu li 16. *del mese di Rabialkem* 383. *di Maometto.*

A dì 22. del mese di Rabialkem 383. ci giunse da Kassarjanah la seguente lettera :

A. Arabico 383. Al Aaziz billah Chalifa, ed Emir Almumenin.

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, l' Emir Zizid ben Aalì con la faccia per terra bacia le mani della sua Grandezza, e le dice, che nel giorno 8. *del mese di Stnbr* 383. *vennero in Kassarjanah li due Consiglieri, che mandò la sua Grandezza, li quali non mi consegnarono sua lettera, ma mi comunicarono in voce tutto ciò, che si doveva fare. Io ho eseguito subito i comandi, che mi ha mandato : ho intimato l' imposizione, che quando uno semina, e raccoglie* 100. *some di frumenti, di orzi, o di legumi, dovrà contribuire una soma. La gente di Kassarjanah non ha detto niente, e si è uniformata a quanto io ho proposto, tanto più volentieri, perchè deve servire per il mantenimento della squadra di Balirmu. Dopo avere intimato questa imposizione in Kassarjanah partii in compagnia delli due Consiglieri . . . . per tutte le Città, e Casali di mia appartenenza, ed ho fatto quello, che aveva conchiuso in Kassarjanah prima della mia partenza : gli abitanti di tutte le Città, e Casali non hanno avuto ripugnanza a questa contribuzione, che si ha fatto, e tutti cominceranno a contribuire al nuovo raccolto. Io ho ordinato a tutti i Governatori, che in farsi il nuovo raccolto debbano esigere questa nuova contribuzione, senza confonderla, e mischiarla con quello, che esigono sopra le terre a tenore degli Regolamenti, ma che di tutto quel frumento, orzo, e legumi, che si esigeranno per questa nuova imposizione ne dovessero tenere conto a parte, e quando si avrà esatto tutto sopra coloro, che seminano, o fanno seminare, ordinai loro che me ne*

ne dessero avviso per disporre, che si mandi in Kaffarjanah, acciocchè io ne scriva alla sua Grandezza, e sappia quello che debba fare, e se io l'abbia a vendere, come tutte le altre derrate, che sono di conto della sua Grandezza. Io ho dato i conti di tutto quello, che ho amministrato ai due Consiglieri, acciocchè la sua Grandezza possa dispensarsi dal mandare altri, come è solito ogni anno, se però ciò non ostante stimerà mandarli, sarà egualmente padrone, e tornerò a dare i conti a quelli: non avendo altr' oggetto in darli a quei due, se non di risparmiar le spese, ed il cammino. Io non ho altro da dire, con la mia faccia per terra le bacio le mani, e mi sottoscrivo così:

A.di Cristo 996.
Basilio Imperatore.

L'Emir Zizid ben Aalì, per bontà di Dio, servo della Grandezza di Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine a Sicilia. Città di Kaffarjanah li 15. del mese di Rabialkem 383. di Maometto.

A dì 22. del mese di Rabialkem 383. si scrisse all'Emir di Kaffarjanah così:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, ti saluta assai, e ti dice la mia Grandezza, o Emir Zizid ben Aalì, che li due Consiglieri sono ritornati in Balirmu ai 20. di Rabialkem 383. e mi hanno consegnato la tua lettera de' 15. del detto Rabialkem, nella quale ho visto quello, che hai fatto, e li due Consiglieri mi hanno ancora riferito con quanto giudizio ti sei in questo condotto. La mia Grandezza ha fatto leggere quanto mi hai scritto, in Consiglio, e li Consiglieri hanno approvato tutto ciò, che hai operato a tenore della tua lettera, perchè tutto è stato disposto con grande giudizio. La mia Grandezza ti dice, o Emir Zizid ben Aalì, che in tutte le Città, dove risiede Emir, ha formato un Consiglio per onore di quella Città, e lo stesso vuol

vuol fare in Kassarjanah. Dovrai tu scegliere tre Musulmani, e tre Cristiani tra i più ricchi, e giudiziosi, che sono in Kassarjanah, e quelle sei persone dovranno essere Consiglieri, ed insieme con quelli dovrà esservi il tuo Mufti, ed il Kadì, e tu sarai il Capo di quel Consiglio, che si dovrà convocare in casa tua. Cotesto tal Consiglio non dovrà avere altra incombenza, che quella di esigere questa imposizione, che si ha fatto per il mantenimento delle squadre di Balirmu, e vendere tutto quello, che si raccoglie, e il danaro, che si ritrae sarà conservato nella camera del Consiglio: dovrà però tenere ragione di tutto, acciocchè poi quando il Consiglio di Mare di Sicilia domanderà li conti al Consiglio di Kassarjanah, siano pronti a darsi, e si rimetta il danaro a richiesta: intendendosi bene, che il Consiglio di Kassarjanah debba essere soggeto al Consiglio di Mare di tutta la Sicilia, come lo sono i Consigli delle altre Città, dove vi sono Emiri. La mia Grandezza ad ognuno di voi Consiglieri assegna 50. Krus all' anno per le vostre fatiche. Questa somma si prenderà da quel danaro, che si raccoglie dalle vendite, che si fanno di ciò, che si contribuisce per questa nuova imposizione. La mia Grandezza ti dice, o Emir, che il Consiglio non deve ingerirsi in quella amministrazione, che tu fai in ogni anno per mezzo de' Governatori, di tutto ciò, che si esige in forza degli Regolamenti, ma dovrai continuare ad amministrare tu solo, come per lo passato, dando li conti in ogni anno all' uomo del Consiglio di Terra, come è stato solito. La mia Grandezza ti dice, che hai fatto bene a dare i conti ai due Consiglieri, e così non sarà bisogno, che si mandi in quest' anno il solito Consigliere. La mia Grandezza ha ricevuto per mezzo de' Consiglieri la scrittura dei conti, ed il danaro, che hai mandato con quelli, come si dice nei conti. La mia Grandezzà non ha altro da dirti, ti saluta assai, e si segna così:

Abu

A. Arabico 383. Al Aazis billah Chalifa, ed Emir Almumenin,

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine a Sicilia tuo Signore. A. di Cristo 996. Basilio Imperatore. *Imedina di Balirmu li 22. del mese di Rabialkem 383. di Maometto.*

A dì 29. del mese di Rabialkem ci giunse da Mela lettera, che diceva così:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, il Consigliere Aabd Alkarim con la faccia per terra bacia le mani della sua Grandezza, e le dice:

Primo. *Nel giorno 11. del mese di Stnbr 383. giunsero quì i due Consiglieri, che mandò la sua Grandezza, ma non mi hanno recato sua lettera, mi hanno però detto a voce tutto ciò, che si doveva fare, onde io essendomi partito tosto da Mela co' due Consiglieri, andai a girare per tutte le Città, e i Casali soggetti all' Emir di Mela, ed ho intimato l' imposizione, della quale mi ha dato i comandi per mezzo dei due Consiglieri: coloro, che dimorano in tutte le Città, e i Casali hanno consentito a questa imposizione; purchè non fosse tolta da Mela la squadra. Gli abitanti mi hanno domandato se essi erano ancora obbligati a contribuire, ed io ho detto, che per tutto l' anno, che viene, sono franchi, ma che in appresso bisogna che paghino, come tutti gli altri; giacchè la sua Grandezza per soli sei anni ha sospeso l' esazione delle gabelle, ma che per ciò, che comprende le imposizioni sopra le terre ordinate dai Regolamenti li ha fatto esenti per l' anno 38 . . . e che ora fa ad essi la grazia, che questa nuova imposizione non si paghi in questo corrente anno 383., e nemmeno nell' anno venturo 384., ma si comincierà nell' anno 385. al 1. di Mars senza aspettare il nuovo raccolto, ed essi sono rimasti contenti. Io ho detto a tutti i Governatori soggetti all' Emir di Mela*

la ciò, che devono fare come mi ha imposto la sua Grandezza.

Secondo. *Io le dico frattanto, che l' Emir è ristabilito in salute, e non ha più niente nel braccio, onde la sua Grandezza potrà farmi ritornare così in Balirmu, e lasciare che governi l' Emir. Dopo ciò non ho altro da dire, con la mia faccia per terra bacio le mani della sua Grandezza, e mi sottoscrivo così:*

A. Arabico 383. Al Aaziz billah Chalifa, ed Emir Alumumenin.

Il Consigliere Aabd Alkarim, per bontà di Dio, servo della Grandezza di Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine a Sicilia. Città di Mela li 21. del mese di Rabialkem 383. di Maometto.

A dì 28. del mese di Rabialkem 383. si scrisse in Mela così:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, ti saluta assai, e ti dice la mia Grandezza, o Consigliere Aabd Alkarim, di avere ricevuto la lettera, che le scrivesti ai 21. del mese di Rabialkem, che le fu consegnata dai due Consiglieri. Ha letto in quella, che hai già messo in esecuzione quanto ti mandò a dire coi due Consiglieri. La mia Grandezza ha osservato nella tua lettera, che già sia guarito l' Emir, e che può governare. La mia Grandezza però vuole, che tu dovessi restare in Mela fino all' anno nuovo, e dopo che sia esatto l' importo della nuova imposizione tu potrai venire in Balirmu. La mia Grandezza ti dice, che di concerto con l' Emir si debbano scegliere tre Musulmani, e tre Cristiani tra i più ricchi, e giudiziosi, che siano in Mela, i quali debbano essere sei Consiglieri, giacchè la mia Grandezza vuole fare in Mela un Consiglio, che sia composto da quelle sei persone, che già tu sceglierai, e dall' Emir; il tuo Mufti, ed il Kadì devranno essere ancora Con-

figlieri, l'Emir sarà il Capo di tutti. Il Consiglio dovrà solamente aver la cura dell'esazione di questa nuova imposizione, la cura della squadra, e l'incombenza di vendere tutto ciò, che si esige da questa nuova imposizione, come non meno di fare tutte le provvisioni necessarie per la squadra, e in ogni anno dovrà farla partire: le prede, che porterà la squadra, dovranno vendersi dal Consiglio, e il danaro si conserverà con quello, che avanzerà dalle vendite delle derrate, che si contribuiranno per questa nuova imposizione.

A. di Cristo 996. Basilio Imperatore.

Tutto dovrà essere scritto in un libro, acciocchè quando il Consiglio di Mare domandi li conti, quello di Mela possa subito darli, giacchè il Consiglio di Mela deve essere soggetto al Consiglio di Mare di tutta la Sicilia residente in Balirmu: quando si terrà Consiglio, deve convocarsi in casa dell'Emir. Il Consiglio non dovrà avere ingerenza in quelle esazioni, delle quali è incaricato l'Emir, che si pagano sopra le terre, secondo il prescritto degli Regolamenti, dovendo l'Emir continuare ad amministrarle, come per lo passato, e darne conto all'uomo del Consiglio di Terra, che si manda in ogni anno. La mia Grandezza ti dice, che ad ogni Consigliere di Mela, compreso ancora l'Emir, assegna 50. Krus l'anno per mercede delle sue fatiche, e queste somme saranno prese dal danaro, che si ritrae sulle vendite del frumento, orzo, e legumi di questa nuova imposizione. La mia Grandezza ti dice, che dovessi far accomodare 20. bastimenti, e 10. scelandie, che dovranno formare la squadra di Mela; se ve ne sono di più, che non possono servire, si dovranno disfare per valersi del legname, se però possono navigare, si dovranno vendere, e tutto questo si dovrà fare di concerto con l'Emir, se non sia per anco formato il Consiglio, ma se esso sia fatto, dovrà tutto essere trattato, e disposto in quello: anzi ora soggiungo, che il me-

gio.

glio, che tu potresti fare, sarebbe, che in leggere questa lettera formassi insieme con l' Emir subito il Consiglio, e così ti risparmieresti d' indossarti tutta la fatica tu con l' Emir solo. Non ha la mia Grandezza altro da dire, ti saluta insieme con l' Emir, e si segna così.

A. Arabico 383. Al Aaziz billah Chalifa; ed Emir Almumenin.

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine a Sicilia, tuo Signore. Imedina di Balirmu li 28. del mese di Rabialkem 383. di Maometto.

A dì 3. del mese di Giamadilaud 383 ci giunse da Marset Allah la seguente lettera:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, l' Emir Mustafà ben Ahmed con la faccia per terra bacia le mani della sua Grandezza, e le dice, che ai 18. del mese di Stnbr 383. mi giunse la lettera della sua Grandezza de' 16. del mese di Stnbr 383. e avendola letta mi misi a fare le mie considerazioni riguardo ai soggetti, che potessi scegliere, per formarne il Consiglio: finalmente scelsi tre soggetti Musulmani, e tre Cristiani tra le persone più ricche, e più giudiziose di Marset Allah. Quando li chiamai, e dissi loro, che essi erano i Consiglieri, ne ebbero consolazione: chiamai ancora il mio Muftì, ed il Kadì, e in presenza di tutti lessi la lettera della sua Grandezza, e fu tenuto Consiglio, in cui si fece il conto di quanto frumento, orzo, e legumi fossero di bisogno per dare a mangiare alla gente della squadra, ed il resto si è già venduto, e il danaro è già conservato nella camera del Consiglio: tutto è stato scritto in un libro, acciocchè quando la sua Grandezza domanderà i conti possa subito averli. Dico alla sua Grandezza, che la gente di Marset Allah è molto contenta, che quì siasi formato il Consiglio come quello di Zankluh. Avviso alla sua Grandezza, che

A. di Cristo 996 Basilio Imperatore.

io voleva dare li 50. *Krus ad ogni Consigliere, essi però non li hanno voluto, dicendomi, che l' avrebbero preso un altr' anno, ed io nemmeno li ho preso. Hanno essi pensato molto bene a non volere esser pagati prima di fare il travaglio. Io non ho altro da dire, con la faccia per terra bacio le mani della sua Grandezza, e mi sottoscrivo così:*

L' Emir Mustafà ben Ahmed, per bontà di Dio, servo della Grandezza di Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine a Sicilia. Città di Marset Allah il 1. *del mese di Giamadilaud* 383. *di Maometto.*

A dì 8. del mese di Giamadilaud 383. ci fu recata la seguente lettera venuta da Katine;

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, l' Emir Sama ben Aalì con la faccia per terra bacia le mani della sua Grandezza; e le dice di avere ricevuto la lettera, che gli scrisse ai 21. *del mese di Stubr* 383., *nella quale ho letto i comandi della sua Grandezza, e quindi ho scelto tre Musulmani, e tre Cristiani tra i più giudiziosi, e ricchi di Katine, come mi aveva ordinato: li chiamai in casa mia in unione del mio Mufti, e del Kadì, e quando furono radunati, lessi la lettera della sua Grandezza, intesa la quale ne ebbero consolazione: li ho notato tutti otto in un libro, ed io mi scrissi il primo, ed ho nominato il libro dove si scrissero i nostri nomi:* Il libro del Consiglio di Katine. *Dopo ciò feci sapere a tutto il popolo, che la sua Grandezza aveva formato un Consiglio in Katine, e quindi montati a cavallo io il Mufti, il Kadì, e i sei Consiglieri girammo per la Città, per mostrarci al popolo, e fargli conoscere chi siano li Consiglieri. Fatto ciò si tenne Consiglio, ed io consegnai tutto il frumento, orzo, e legumi, che si erano raccolti dalla nuova imposizione, consegnai ancora la squadra, e comunicai ai* Con-

Consiglieri tutto ciò, che mi ha scritto la sua Grandezza, e dopo aver ciò eseguito a voce, feci registrare nel libro del Consiglio tutto ciò, che si era fatto. Il popolo di Katine è molto allegro, e per il Consiglio, che si ha formato, e per la squadra. Vedrà la sua Grandezza quando partirà nell' anno nuovo la squadra, che farà certamente buone cose. Non ho altro da soggiungere per ora, con la mia faccia per terra le bacio le mani, e mi sottoscrivo:

A. Arabico 383. Al Aaziz billah Chalifa, ed Emir Almumenin.

L' Emir Sama ben Aalì, per bontà di Dio, servo della Grandezza di Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine a Sicilia. Città di Katine li 3. del mese di Giamadilaud 383 di Maometto.

Nello stesso giorno 8. del mese di Giamadilaud ci fu portata da Giargenta la seguente lettera:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, l' Emir Aabd Alsamiaa con la faccia per terra bacia le mani della sua Grandezza, e le dice, che nel giorno 14. del mese di Rabialkem 383. ricevei la lettera, che mi scrisse ai 12. del detto Rabialkem, e in leggerla chiamai il mio Muftì, ed il Kadì, e il Vescovo ancora, e venuti questi in mia casa, lessi la lettera della sua Grandezza, e soggiunsi così: Senti, o Vescovo Diodatu, tu hai inteso, che l' Emir Chbir ordina, che si formasse un Consiglio in Giargenta, e vuole, che in quello si ammettano tre Consiglieri Cristiani de' più giudiziosi, e più ricchi, che vi siano: E' vero, che tu non sei uomo ricco, ma sei assai da bene, e giudizioso, onde ho pensato crearti per uno dei Consiglieri. *Allorchè questi intese il mio parlare si rallegrò assai, e mi disse così:* Senti, o Emir, io ti ringrazio sommamente, che mi abbi fatto Consigliere, e che insieme con me farai due altri Consiglieri Cristiani. *Io dissi allora:* Senti, o Vescovo Dio-

Diodatu, tu dovrai scegliere li altri due Consiglieri Cristiani tra le persone Cristiane, giacchè tu li conosci meglio di

A di Cristo 996. Basilio Imperatore.

me. *E così lo licenziai. Ho destinato ancora li tre altri Musulmani dei più giudiziosi. Il giorno dopo venne il Vescovo da me, e mi condusse li due Consiglieri di sua scelta, e avendo io fatto venire li tre soggetti Musulmani, ed il mio Mufil, ed il Kadì, in essere tutti insieme, lessi la lettera della sua Grandezza in presenza loro, e li ho licenziato, avendo prima appuntato, che per il giorno appresso al fare del giorno fossero venuti in casa mia per tenere Consiglio. Quando essi vennero in mia casa al fare giorno, si entrò nella camera del Consiglio, che ho destinato, e quando fummo insieme, diedi i conti di tutto quello, che mi è pervenuto da questa nuova imposizione, e si scrisse tutto l'introito in un libro, ed in un altro tutto l'esito. Consegnai la squadra, e così sono stati messi in esecuzione i comandi della sua Grandezza, e si aspetta il mese di Mars 384. per fare partire la squadra. Dico alla sua Grandezza, che il popolo di Giargenta in sentire, che si era formato il Consiglio, e che già era in esercizio, e che fra i Consiglieri vi era il Vescovo, e due Cristiani, si mise in tanta contentezza, che quei Cittadini non fanno altro, che ballare, e cantare allegramente. Dico alla sua Grandezza di aver dato ai Consiglieri li 50. Krus per uno, ma essi l'hanno restituito, dicendomi, che li avrebbero preso per l'anno, che viene, non volendo esser pagati prima di meritarlo. Io ho ripigliato quel danaro, e si è conservato con l'altro nella camera del Consiglio, Dopo ciò non ho altro da dire; con la faccia per terra le bacio le mani, e mi sottoscrivo così:*

L'Emir Aabd Alsamiaa, per bontà di Dio, servo della Grandezza di Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine a Sicilia. Città di Giargenta li 6, del

del mese di Giamadilaud 383. di Maometto.

A dì 13. del mese di Giamadilaud 383. ci venne da Sarkusah la seguente lettera: A. Arabico 383.

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, l'Emir Abrahim ben Giaahfar con la faccia per terra bacia le mani della sua Grandezza, e le dice, che ai 22. del mese di Rabialkem 383. mi giunse la lettera, che mi scrisse la sua Grandezza ai 16. dello stesso Rabialkem . . . . . ho visto quanto mi ha ordinato. Io ho già formato il Consiglio nello stesso modo, che mi ha indicato, e il Consiglio avrà cura quando sia tempo di far partire la squadra. Ho consegnato al Consiglio quel frumento, orzo, e legumi, che ho raccolto da Sarkusah per conto della nuova imposizione, e ho consegnato ancora tutto ciò, che appartiene alla squadra, e per il nuovo raccolto sarà incombenza del Consiglio di amministrare quanto riguarda a questa particolare imposizione per il mantenimento della squadra. Il popolo di Sarkusah è molto contento, che la sua Grandezza vi abbia formato il Consiglio. Io dico alla sua Grandezza, come io spero, che le cose siano ora per andare meglio di quello, che andavano per lo passato. E non avendo altro da dire: con la mia faccia per terra bacio le mani della sua Grandezza, e mi sottoscrivo così: Al Aaziz billah Chalifa, ed Emir Almumenin.

L'Emir Abrahim ben Giaahfar, per bontà di Dio, servo della Grandezza di Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine a Sicilia. Città di Sarkusah li 7. del mese di Giamadilaud 383. di Maometto.

A dì 19. del mese di Giamadilaud ci giunse da Kassarjanali la seguente lettera:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, l'Emir Zizil ben Aziz

li con la faccia per terra bacia le mani della sua Grandezza, e le dice di avere ricevuto ai 26. del mese di Rabialkem 383. la lettera, che mi scrisse la sua Grandezza ai 22. del mese di Rabialkem 383., la quale mi recò una somma consolazione. Formai subito i Consiglieri, come mi aveva indicato, e scelsi tre Cristiani, e tre Musulmani, oltre del Muftì, e del Kadi. Dico alla sua Grandezza, che fra i tre Consiglieri Cristiani ho creato Consigliere il Vescovo, il quale ne restò molto contento. Io quando formai il Consiglio, come mi ha scritto la sua Grandezza, feci venire in casa mia li Consiglieri, e fattili introdurre nella camera, che ho destinato per tenervi sempre il Consiglio, lessi in presenza loro la lettera della sua Grandezza, e li Consiglieri ebbero molto piacere in sentirla leggere. Sortimmo quindi a cavallo a girare per tutta la Città per mostrare, e far conoscere i Consiglieri, ed il popolo ne fu molto allegro. Ora quando verrà il tempo di esigere questa nuova imposizione, si farà come ha prescritto la sua Grandezza; e non avendo altro da dire, con la faccia per terra le bacio le mani, e mi sottoscrivo così:

A. di Cristo 996. Basilio Imperatore.

L' Emir Zizid ben Aalì, per bontà di Dio, servo della Grandezza di Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine a Sicilia. Città di Kassarjanah li 15. del mese di Giamadilaud 383. di Maometto.

A dì 24. del mese di Giamadilaud venne da Mela la seguente lettera:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, il Consigliere Aabd Alkarim con la faccia per terra bacia le mani alla sua Grandezza, e le dice:

Primo, *Ai 3. del mese di Giamadilaud 383. ricevei la lettera, che mi scrisse la sua Grandezza ai 28. del mese di Rabial-*

bialkem, *nella quale ho letto gli ordini*, *che mi ha dato*.

Secondo. *Dico alla sua Grandezza*, *che in avere la sua lettera*, *la comunicai subito all' Emir*, *il quale se ne rallegrò molto in leggerla*: *fecimo le nostre considerazioni per la scelta dei Consiglieri*, *e quando convennimo*, *si mandarono a chiamare i tre Musulmani*, *ed i tre Cristiani*, *il Mufti*, *ed il Kadì*, *ed allorchè tutti furono in casa dell' Emir io lessi la lettera*, *che mandò la sua Grandezza*, *e dissi*, *che eglino erano i Consiglieri di Mela*: *essi in avere questa notizia ne mostrarono somma consolazione*.

A. Arabica 383. Al Aaziz billah Chalifa, ed Emir Almumenin.

Terzo. *Avviso alla sua Grandezza*, *che in Mela vi sono* 27. *bastimenti*, *e* 16. *scelandie*, *tra i* 27. *bastimenti*, 14. *sono buoni*, *e gli altri tutti fracassati dal terremoto*; *sei di quelli però si possono accomodare*, *ma dei restanti non se ne può fare altro uso*, *che per il fuoco*. *Delle* 16. *scelandie* 9. *sono buone*, *sette però non vagliono niente*, *ma di tutto il legname di queste sette si vedrà se sene possa fare una per compire il numero di* 10. *scelandie*, *e così si averà in Mela la squadra di* 20. *bastimenti*, *e di* 10. *scelandie*: *il Consiglio ha la cura di ordinare questi travagli*. *L' Emir sta spendendo del suo danaro per poi farsi rimborsare dal Consiglio*, *quando nel veguente anno si esiga la nuova imposizione*, *giacchè presentemente egli impresta al Consiglio le somme*, *e questi le spende*, *e scrive tutto ciò*, *che sta spendendo*, *e tutto ciò*, *che riceve dall' Emir*. *Dunque dei bastimenti*, *e delle scelandie*, *che sono in Mela*, *non vi è da vendere niente*, *perchè con istento si potrà compire il numero stabilito dalla sua Grandezza*. *Dopo ciò non ho altro da dire*; *con la faccia per terra le bacio le mani*, *e mi sottoscrivo*:

Il Consigliere Aabd Alkarim, *per bontà di Dio*, *servo della Grandezza di Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah Emir Chbir* *di*

di Sicilia, e delle Isole vicine a Sicilia. Città di Mela li 20. [redacted] del mese di Giamadilaud 383. di Maometto.

A. di Cristo 996. Basilio Imperatore.

A dì 3. del mese di Gubr 383. si scrisse in Zanklah così:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, ti saluta assai, e ti dice la mia Grandezza, o Emir Aabd Al Kaiem, che questa lettera ti sarà consegnata da due Consiglieri del Consiglio di Terra, e da altri due del Consiglio di Mare di Sicilia, che si mandano in Zanklah per osservare tutto ciò, che hai fatto sopra quanto ti scrisse la mia Grandezza: poi passeranno in Mela, indi in Katine, poi in Kassarjanah, e quindi in Sarkusah, e poi in Giargenta, e in ultimo in Marset Allah, per poi finalmente venire in Balirmu, e riferire alla mia Grandezza tutto ciò, che si ha fatto per tutte le Città; osserveranno essi se li Consigli sono stati formati a tenore degli ordini dati dalla mia Grandezza, e vedranno se le cose camminano bene. Perciò tu, o Emir, dovrai fare ad essi esaminare tutto quello, che hai fatto sopra ciò, che si era ordinato. Tu però non hai avuto altro fastidio, che il fare la nuova imposizione, perciocchè il Consiglio esisteva già da molto tempo in Zanklah colla soggezione al Consiglio di Mare di tutta la Sicilia, che risiede nella Imedina di Balirmu; e la stessa dipendenza hanno ancora tutti gli altri Consigli ora istituiti. La mia Grandezza non ha altro da dirti, onde ti saluta assai, e si segna così:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine a Sicilia tuo Signore. Imedina di Balirmu li 3. del mese di Gubr 383. di Maometto.

A dì 20. del mese di Gubr 383. venne da Zanklah la seguente lettera: *Abu*

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, l' Emir Aabd Al Kaiem con la faccia per terra bacia le mani della sua Grandezza, e le dice, che ai 10. del mese di Gnbr 383. giunsero in Zanklah li quattro Consiglieri, che ha mandato la sua Grandezza, e mi consegnarono la lettera, che mi ha scritto ai 3. del mese di Gnbr 383. Li feci alloggiare, e riposare tutti e quattro in casa mia, e dopo che si riposarono per un giorno, ho fatto ad essi vedere ciò, che mi aveva scritto la sua Grandezza di esibire, ed essi hanno approvato tutto ciò, che aveva fatto, come le riferiranno allorchè siano ritornati in Balirmu. A dì 14. del mese di Gnbr li quattro Consiglieri partirono da Zanklah per continuare le incombenze, che la sua Grandezza ha dato ad essi. Dopo ciò non ho altro da dire, con la faccia per terra le bacio le mani, e mi sottoscrivo:

A. Arabico 384. Al Aaziz billah Chalifa, ed Emir Almumenin.

L' Emir Aabd Al Kaiem, per bontà di Dio, servo della Grandezza di Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine a Sicilia. Città di Zanklah li 14. del mese di Stnbr 383. di Maometto.

A dì 12. del mese di Mars 384. si mandò un bastimento con lettera per il Chalifa, nella quale si scrisse così:

Al Aaziz Billah, lode a Dio, Chalifa, ed Emir Almumenin, Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine a Sicilia con la faccia per terra bacia le mani della sua Grandezza, e le dice, che ai 23. del mese di Ausah 383. ricevei la lettera, che mi scrisse la sua Grandezza il dì 29. del mese di Almoharoan 383., leggendo la quale mi misi a piangere per due giorni continui, avendo sentito in faccia mia somma vergogna. La sua Grandezza però aveva ben ragione di mortificarmi, e farmi arrossire per la imposizione, che io pensava di stabilire, ma la sua Granden-

A. di Cristo 996. Basilio Imperatore.

deve perdonarmi, riflettendo, che il desiderio di non levare le squadre, e le armate della Sicilia mi avevano indotto a quel cattivo partito. Subito però, che io ebbi la lettera della sua Grandezza, quello stabbio, che si era raccolto, si fece prendere alla gente povera, che lo ha venduto, ed io ho ordinato quella imposizione indicatami dalla sua Grandezza, e tutti gli abitanti di Sicilia sono contenti di tale imposizione, che si ha fatto per il mantenimento delle squadre. Ho adunque messo una squadra in Katine, una in Sarkusah, una in Giargenta, una in Marset Allah, ed una in Mela, ed ognuna costa di 20. bastimenti, e 10. scelandie. L' armata (1) di Zanklah è composta di 25. bastimenti, e 25. scelandie. In ogni Città, dove vi è Emir ho formato un Consiglio composto di tre Masulmani, e di tre Cristiani col Mufti, ed il Kadì, e con l' Emir della Città, come capo del Consiglio. Ad ognuno dei Consiglieri ho assegnato 50. Krus all' anno da prendersi sopra il frutto della nuova imposizione, e tutti quanti sono detti Consigli, li ho fatto dipendenti dal Consiglio di Mare residente in Balirmu. L' incombenza commessa a tutti quei Consigli è di presedere alle occorrenze delle squadre, e quello di Zanklah all' armata di quella marina, e sono incaricati d' invigilare all' esazione, che dede farsi per questa nuova imposizione, al mantenimento delle squadre, e dell' armata. Dico alla sua Grandezza, che nella Città di Kassarjanah ho formato ancora il Consiglio, come nelle altre Città, ma quello deve solo sopraintendere all' esazione di questa nuova imposizione, ch' è destinata ad una

(1) *Ognuno avrà osservato farsi differenza tra squadra, e tra armata: in questa occasione pare doversi fissare, che quando il numero dei bastimenti è minore di 50. s' intenda squadra, e quando sia di 50. si dica armata.*

una parte del mantenimento dell' armata di Balirmu, restando quello, che manca a supplirsi da quanto si esige in Balirmu. Dico alla sua Grandezza, che dopo avere fatto tutte queste cose ho mandato quattro Consiglieri di Balirmu a girare per tutte quelle Città, nelle quali si ha formato il Consiglio, per osservare se gli Emiri abbiano puntualmente eseguito tutto ciò, che loro si ha scritto di fare, e per disporre, che i Consigli per i primi del mese di Mars 384. dovessero far partire le squadre, e da Zanklah l' armata. I Consiglieri sono già tornati in Balirmu, e mi hanno detto, che quanto io aveva scritto agli Emiri è stato messo in esecuzione assai bene. Dopo ciò non ho altro da dire alla sua Grandezza; con la mia faccia per terra le bacio le mani, e mi sottoscrivo così:

A. Arabico 384. Al Aaziz billah Chalifa, ed Emir Almumenin.

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine a Sicilia, per bontà di Dio, servo, e figlio della Grandezza del Chalifa. Imedina di Balirmu li 12. del mese di Mars 384. di Maometto.

A di 16. del mese di Mars 384. ci venne da Zanklah la lettera seguente:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, l' Emir Aabd Al Kaiem con la faccia per terra bacia le mani della sua Grandezza, e le dice, che il Consiglio di Zanklah ha fatto partire l' armata ai 10. del mese di Mars 384., che era assai bene corredata a spese della sua Grandezza, quando però si esigerà la nuova imposizione si restituerà alla sua Grandezza l' importo della spesa. Il Consiglio ha fatto nota di tutto, ed il danaro, che si ha speso, io l' ho somministrato al Consiglio, e le spese sono passate per le mie mani non come Emir, ma come Consigliere, non avendo fatto niente di testa mia per quanto appartiene all' armata. Quando vennero in Zanklah li quattro

Con-

Consiglieri, che mandò la sua Grandezza, diedero ordine a nome suo, che l'armata fosse partita nel mese di Mars, ed io volli, che fosse quest' ordine comunicato al Consiglio, e non a me solo. Non mi resta altro da dire, con la mia faccia per terra bacio le mani della sua Grandezza, e mi sottoscrivo così:

A. di Cristo 996. Basilio Imperatore.

L' Emir Aabd Al Kaiem, per bontà di Dio, servo della Grandezza di Alu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine a Sicilia. Città di Zanklah li 11. del mese di Mars 384. di Maometto.

A dì 18. del mese di Mars 384. ci giunse da Giargenta la seguente lettera:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, l' Emir Aabd Alsamiaa con la faccia per terra bacia le mani della sua Grandezza, e le dice, che essendo venuti in Giargenta li quattro Consiglieri spediti dalla sua Grandezza per osservare se siano stati messi in pratica i suoi ordini, hanno detto a me, ed ai Consiglieri, che per li primi del mese di Mars si dovesse far partire la squadra, ed in effetto l' abbiamo fatto partire ai 16. del mese di Mars 384. Dico alla Grandezza, che nel giorno stabilito per la partenza della squadra, io con tutti li Consiglieri montati a cavallo andammo alla marina a vedere partire la squadra, e quasi tutto il popolo di Giargenta venne alla marina per vedere partire la squadra, ed era uno spettacolo assai bello in quel giorno a vedere tutta la gente alla marina di Giargenta in allegria, che non faceva altro che ballare, e cantare. Io non ho altro da dire, e con la mia faccia per terra bacio le mani alla sua Grandezza, e mi sottoscrivo così:

L' Emir Aabd Alsamiaa, per bontà di Dio, servo della Grandezza di Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine a Sicilia. Città di Giargenta li

li 16. del mese di Mars 384. di Maometto .

A dì 10. del mese di Almohar (Giugno) ci fu recata da Zanklah la seguente lettera :

A. Arabico 384. Al Aaziz billah Chalifa, ed Emir Almumenin.

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine a Sicilia, l'Emir Aabd Al Kaiem con la faccia per terra bacia le mani della sua Grandezza, e le dice, che gli abitanti di Zanklah stanno facendo il raccolto, e tutto conservano, e non hanno pagato quello, che devono per la nuova imposizione. Io, ed il Consiglio abbiamo fatto le nostre riflessioni, e prima di parlare abbiamo stimato di scrivere alla sua Grandezza per sapere ciò, che giudica suggerirci di fare per obbligare la gente al pagamento di quello, che ha promesso di contribuire per il mantenimento della armata. Io rammento alla sua Grandezza, che abbiamo a fare con gente assai cattiva tanto Musulmana, che Cristiana. Aspetto dunque i comandi della sua Grandezza per nostra regola nell'obbligare questi di Zanklah alla contribuzione, e non farci burlare. I Governatori delle Città, e Casali a me soggetti non mi hanno avvisato, che la gente si neghi alla contribuzione, onde giudico, che stiano estigendo. Dopo ciò non ho altro da dire, con la faccia per terra le bacio le mani, e mi sottoscrivo così:

L'Emir Al Kaiem, per bontà di Dio, servo della Grandezza di Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine a Sicilia. Città di Zanklah li 15. del mese di Almohar 384. di Maometto.

Nella stessa giornata de' 20. del mese di Almohar 384. fece ritorno in Balirmu il bastimento, che avevamo mandato in Mesra il dì 12. del mese di Mars 384. e ci recò lettera del Chalifa, che diceva così :

Al Aaziz Billah, lode a Dio, Chalifa, ed Emir Almume-

menin, tuo padre, ti saluta assai, e ti dice la mia Grandezza, o Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, di avere ricevuto la tua lettera, scritta ai 12. del mese di Mars 384. nella quale la mia Grandezza ha osservato, che tu hai praticato quello, che ti aveva suggerito la mia Grandezza nella lettera, che ti scrisse ai 14. del mese di Almohar 383. e l' ha fatto leggere in Consiglio, senza occultarla, come si fece di quella così sporca, che avevi mandato alla mia Grandezza, scritta ai 28. del mese di Almohar 383. La mia Grandezza, ed il Consiglio approviamo quello, che hai fatto secondo il tenore della tua lettera de' 22. del mese di Mars 384., come operazioni fatte con giudizio. Ora non potrai lagnarti di non poter mantenere le squadre, ed armate di Sicilia, e tu dovrai farle travagliare, e non lasciarle infracidare nelle marine. La mia Grandezza non ha altro da dirti, ti saluta assai, e si segna così:

A. di Cristo 996. Basilio Imperatore.

Al Aaziz Billah, lode a Dio, Chalifa, ed Emir Almumenin, tuo Signore. Imedina di Mesra li 18. del mese di Edilkadan 384. di Maometto.

A dì 21. del mese di Almohar 384. si scrisse in Zankiah così:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, ti saluta assai, e ti dice la mia Grandezza, o Emir Aabd Al Kaiem, di avere ricevuto la tua lettera, scritta il dì 15. del mese di Almohar 384. nella quale ha letto la mia Grandezza, che la gente di Zankiah non ha cominciato a pagare niente di quello, che aveva promesso di contribuire. La mia Grandezza ha fatto leggere la tua lettera in Consiglio, e la risoluzione è stata, che io ti dovessi scrivere di ordinare per tutta la Città, che in tempo di due giorni quei, che si sono colla loro sottoscrizione obbligati a pa-

a pagare la contribuzione per il mantenimento della armata di Zankla, dovessero esibire al Consiglio la nota del loro raccolto, e pagare. Quando scorsi i due giorni vedrai non adempirsi il pagamento da taluni, dovrai a questi morosi far prendere tutto il frumento, orzo, e legumi, che si trovano avere in casa loro. Se però sarà il caso, che all' arrivo di questa lettera ancora nessuno de' debitori abbia pagato, e che nessuno di quelli paghi nei due giorni prescritti, per li quali darai l' ordine, allora il Consiglio dovrà fare arrestare qualcheduno dei debitori, e lo interrogherà per qual ragione non abbia adempito alla contribuzione, e se dirà di non volere assolutamente contribuire, subito ordinerai, che gli si tronchi la testa come ribelle, e quando sia morto dovrà portarsi il di lui corpo in mezzo alla Città per essere da tutti veduto; ed il Consiglio dovrà far pubblicare per quale causa sia stata tagliata la testa a quell' uomo, dichiarando che sarà egualmente tagliata la testa ad ogn' altro, che non voglia pagare, trattandosi come ribelle. Quando tu farai così, vedrai che ognuno prontamente verrà a pagare la contribuzione. La mia Grandezza non ha altro da dirti, ti saluta assai, e si segna così:

A. Arabico 384. Al Azizbillah Chalifa, ed Emir Almumenin.

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine a Sicilia, tuo Signore. Imedina di Balirmu li 21. del mese di Almohar 334. di Maometto.

A di 4. del mese di Almoharoan ci venne da Giargenta la seguente lettera:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, l' Emir Aabd Alsamiaa con la faccia per terra bacia le mani della sua Grandezza, e le dice, che ai 28. del mese di Almohar venne la squadra in Giargenta, e portò due bastimenti predati, carichi

di olio, e di orzo. Sopra ai due bastimenti vi erano 57. uomini. Io in averne notizia subito in unione dei Consiglieri mi condussi alla marina per vedere la prima preda, che ha fatto la squadra di Giargenta, e giunto ivi trovai, che vi era concorsa quasi tutta la popolazione della Città di Giargenta a vedere quella preda, ed è stata un' allegrezza per tutti, che la squadra di Giargenta abbia cominciato a far prede. Io, e li Consiglieri abbiamo fatto rinnovare le provvisioni, e l' acqua alla squadra, e al primo di Almoharoan si fece partire di nuovo. Dico alla sua Grandezza, che gli schiavi li ho fatto condurre in Città, ed ora si stanno scaricando li due bastimenti, e si ripone il carico nei magazzini per farsene poi vendita. Dico alla sua Grandezza, che con quello, che ha portato di preda la squadra, già si sono rimborsate tutte le spese fatte fin' ora, e se continuerà con questa felicità, quello, che si raccoglie dalla contribuzione per il mantenimento della squadra, non si toccherà. Quando il Consiglio di Mare della Imedina, a cui è soggetto questo di Giargenta, ci domanderà li conti, saranno subito dati. Dico alla sua Grandezza, che tutti gli abitanti del mio distretto stanno contribuendo puntualmente, e quello, che pagano corrisponde alla ragione del loro raccolto, giacchè il Consiglio prende le sue misure per questo. Non avendo altro da dire, con la faccia per terra le bacio le mani, e mi sottoscrivo così:

A di Cristo 996. Basilio Imperatore.

L' Emir Aabd Alsamiaa, per bontà di Dio, servo della Grandezza di Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine a Sicilia. Città di Giargenta li 2. del mese di Almoharoan 384. di Maometto.

A dì 6. del mese di Almoharoan 384. si scrisse in Giargenta così:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir

mir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, ti saluta assai, e ti dice la mia Grandezza, o Emir Aabd Alsamiaa, di aver ricevuto la tua lettera, scritta il dì 2. del mese di Almoharoan 384. nella quale ha letto la mia Grandezza, che la squadra di Giargenta ha portato di preda due bastimenti carichi di frumento, di orzo e di olio, e 57. schiavi. La mia Grandezza ha passato la tua lettera al Grande Kadì come Primo Uomo del Consiglio di Mare, accciocchè la legga ai Consiglieri di Mare, e restino informati di ciò, che ha fatto il Consiglio di Giargenta. La mia Grandezza ti dice, che mostri pensare da uomo assai semplice avendo scritto, che la squadra di Giargenta abbia portato di preda per quanto si è speso fin ora, e se continuerà così, sarà la contribuzione messa da parte. Non vedi, che tu non hai scritto da uomo di giudizio, ma da semplice? se gli nemici predano due, o tre bastimenti della squadra, o prenderanno tutta la squadra, o pure che faccia naufragio qualche bastimento, come si potrebbe ristorare il danno? Tu hai scritto in modo, che un ragazzo non l' avrebbe fatto? La mia Grandezza ti dice, che delle prede, che porterà la squadra non occorre, che tu ne scriva particolarmente, ma dopo il mese di Rabialkem, quando la squadra sarà ritirata per non fare più viaggi, stante l' inverno imminente, verrà un Consigliere di Balirmu a fare li conti col Consiglio di Giargenta, ed a lui si dovrà dare conto di quello, che avrà fatto il Consiglio. Dopo ciò non ha altro da dirti ti saluta assai, e si segna così:

A. Arabico 384. Al Aaziz billah Chalifa, ed Emir Almumenin.

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, tuo Signore. Imedina di Balirmu li 6. del mese di Almoharoan 384. di Maometto.

A dì 16. del mese in Almoharoan ci fu recata da Zanklah la seguente lettera.

A. di Cristo 996. Basilio Imperatore.

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine l' Emir Aabd Al Kaiem con la faccia per terra bacia le mani alla sua Grandezza, e le dice, che ai 25. del mese di Almohar 384. ho ricevuto la lettera, che mi ha scritto ai 21. del detto Almohar. Quando quella mi fu data io mi trovava un poco ammalato, ma per non differirsi gli ordini della sua Grandezza, chiamai li Consiglieri, che subito si portarono in casa mia, e ad essi leggendo la lettera della sua Grandezza dissi, che fossero andati a tenere Consiglio, non potendovi io intervenire, e che dessero esecuzione alli comandi della sua Grandezza. Andarono essi a tenere Consiglio, e promulgarono l' ordine per tutta la Città di Zanklah, che chiunque non avesse pagato quello, che ha promesso di contribuire per mantenimento dell' armata, nello spazio di due giorni, sarebbe stato gastigato. Tutti coloro, che hanno obbligazione di pagare, hanno riso di quest' ordine, dicendo, che non vogliono pagare, e che è obbligo della sua Grandezza il mantenere l' armata in Zanklah. Dopo che si vide al fine dei due giorni, che alcuno non aveva pagato, si mandò a prendere uno de' debitori, e gli si domandò per qual ragione non avesse contribuito ciò, che ha promesso al suo Emir Chbir, ed egli rispose, che non voleva pagar niente, perchè nessuno voleva contribuire. Il Consiglio fece subito legare quell' uomo, e fattagli tagliare la testa lo fece portare in mezzo alla Città: quest' uomo a cui si tagliò la testa, era Musulmano. Tutti gli abitanti di Zanklah domandarono per quale causa fosse stata tagliata la testa a quell' uomo. Quando i Cittadini seppero il motivo, senza perder tempo tagliarono in pezzi li Consiglieri, il Mufti, ed il Kadì, e vennero ancora per fare lo stesso con me. Io ho avuto sommo timore quando li vidi dentro la casa mia, mentre che io era ancora in letto. Io dissi loro: Che cosa volete da me, o fi-

o figli miei? *Essi risposero così*: Noi siamo venuti in casa tua per farti quel trattamento, che tu facesti fare a quel meschino di tagliargli la testa, per non avere pagato l' imposizione, che non si deve pagare. *Io allora ripigliai*: Sentite, o figli miei, la mia vita è nelle vostre mani, e perciò fate quel, che volete; ma sappiate, che io mi trovo ammalato per la pena, che ho sentito da ciò, che ha ordinato l' Emir Chbir di farsi colla gente di Zanklah. Io consegnai quella stessa lettera ai Consiglieri; ed essi fecero tutto il resto senza dirmi niente. Io non intervenni in Consiglio per trovarmi a letto ammalato, e perciò se mi ucciderete, mi ucciderete senza ragione, giacchè voi ben sapete, che io ho proccurato sempre il vostro vantaggio. *Essi quando intesero questo parlare mi dissero*: Senti, o Emir, noi non ti ammazzeremo, perchè se avessimo voluto farlo non avremmo inteso il tuo parlare. Noi però abbiamo ucciso li Consiglieri, e tu dovrai scrivere all' Emir Chbir, che faccia le cose giuste, perchè altrimenti troveremo altri rimedj. *Io dissi, che avrei fatto quanto essi mi dicevano. Tutti allora mi baciarono le mani assicurandomi, che io non dovessi avere paura, che essi mi guarderebbero la vita, ed andarono via. Ora la sua Grandezza dovrà fare le sue considerazioni sopra ciò, che è accaduto in Zanklah, per non avvenirne qualche cosa di peggio. Dopo ciò non ho altro da dire, con la mia faccia per terra bacio le mani alla sua Grandezza, e mi sottoscrivo così*:

A. Arabico 384. Al Aaziz Billah Chalifa, ed Emir Almumenin.

L' Emir Aabd Al Kaiem, per bontà di Dio, servo della Grandezza di Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine a Sicilia. Città di Zanklah li 11. del mese di Almoharoan 384. di Maometto.

A dì 20. del mese di Almoharoan 384. si scrisse in Zanklah così:

Abu

A. di Cristo 996. Basilio Imperatore.

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Cibir di Sicilia ti saluta, e ti dice la mia Grandezza, o Emir Aabd Al Kaiem, di avere ricevuto la tua lettera, scritta il dì 11. del mese di Almoharoan 384., nella quale ha letto la mia Grandezza quello, che ha fatto la gente di Zanklah, e che tu fingendoti ammalato hai lasciato, che operasse il Consiglio senza intricarti in niente: tu sei assai scaltro. La mia Grandezza ti dice, che questa lettera te la darà in mano il Saklabi, che si manda dalla mia Grandezza con 6,000. uomini, con ordine di tagliare la testa a tutti quei, che sono rei, per non aver pagato l'imposizione, come ancora per avere ammazzato i Consiglieri, che non fecero altro, che eseguire i miei ordini, e dopo, che si sarà tagliata a quelli la testa, si dovrà prendere tutto il frumento, orzo, e legumi, che si troverà nelle case loro, e si dovrà dividere tra la gente povera. Che se questa si lagna, che si abbia tagliato la testa a tutti quei, che si erano ribellati contro il Consiglio, allora tutto quel frumento, orzo, e legumi dovrà gettarsi in mare; giacchè la mia Grandezza non vuole appropriarseli. Tu dovrai somministrare tutto ciò, che ti domanderà il Saklabi, che serva per li viveri di quei 6,000. uomini, che sono sotto gli ordini suoi. La mia Grandezza non ha stimato dare a te il comando di quella gente, perchè forse non avresti mostrato il tuo valore contro il popolo di Zanklah, che tu vuoi assai bene; per quanto pare alla mia Grandezza: per questo motivo non ti ha dato il comando dei 6,000. uomini, e questo stesso giudizio hanno fatto i due Consigli di Balirmu. Ti dice di più la mia Grandezza, che quando l' armata si ritira, dovrai mandarla in Balirmu, e la manderai con gente de' 6,000. uomini spediti con questa lettera, e non già con marinari, di quei che vi sono ora di sopra, i quali sono abitanti di Zanklah. Dopo ciò

la

la mia Grandezza non hà altro da dirti; ti saluta, e si segna così:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine a Sicilia tuo Signore. Imedina di Balirmu li 20. del mese di Almoharoan 384. di Maometto.

A. Arabico 384. Al Aaziz billah Chalifa, ed Emir Almumenin.

Nello stesso dì 20. del mese di Almoharoan 384. si mandò un bastimento in Susa con lettera per l'Emir di Rakad, nella quale si scrisse così:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, ti saluta assai, ti bacia la fronte, e ti dice la mia Grandezza, o Emir Achassaz, che insieme con questa lettera riceverai tre casse suggellate col mio nome, dentro le quali sono 300,000. Zarnahbab per consegnarsi al Mufti in presenza del Consiglio di Rakad, acciocchè questi ne faccia l'uso solito farsi in ogni anno. La mia Grandezza non ha altro da dirti: ti saluta assai, ti bacia la fronte, e si segna così:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine a Sicilia tuo amico. Imedina di Balirmu, li 20. del mese di Almoharoan 384. di Maometto.

A dì 24. del mese di Almoharoan 384. ci venne lettera da Katine, come siegue:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio. Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, l'Emir Sama ben Atli con la faccia per terra bacia le mani della sua Grandezza, e le dice, che in Zankluh è accaduta una sollevazione; i Cittadini hanno ammazzato tutta la gente del Consiglio di quella Città, tottone l'Emir. Questa cosa è pessima, e vuole dire, che quei di Zankluh sono ribelli alla sua Grandezza. Io l'ho sapu-

puto da persone di Katine; che si trovavano in Zanklah, le quali in vedere quello, che accadde colà, tornarono in Katine, e mi raccontarono tutto il successo. Dico alla sua Grandezza, che se vuole gastigare il popolo di Zanklah, e giudica incaricar me per prender vendetta di questo insulto fatto alla sua Grandezza, io vi anderò, e in quel caso non sarà bisogno mandare gente, perchè io porterò meco questa di Katine, la quale anderà con piacere a distruggere quei cattivi uomini di Zanklah. Dico alla sua Grandezza, che nel mese di Edilkadan si ritirò in Katine la squadra, e portò quattro bastimenti carichi uno di olio, e tre di legumi, ed orzo, e il Consiglio sta praticando ciò, che ha ordinato la sua Grandezza. Gli abitanti di Katine, che si sono obbligati a pagare l' imposizione fatta per il mantenimento della squadra, hanno tutti pagato: quelli, che sono nelle Città, e nei Casali soggetti, stanno pagando, avendomi così scritto i Governatori, e non hanno portato ancora tutto, perchè il raccolto in alcuni luoghi non è compito. Non ho altro da dire alla sua Grandezza; con la faccia per terra le bacio le mani, e mi sottoscrivo:

A. di Cristo 996. Basilio Imperatore.

L' Emir Sama ben Aalì, per bontà di Dio, servo della Grandezza di Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine a Sicilia. Città di Katine li 20. del mese di Almoharoan 384. di Maometto.

A dì 25. del mese di Almoharoan 384. si scrisse in Katine così;

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, ti saluta assai, e ti dice la mia Grandezza, o Emir Sama ben Aalì, di avere ricevuto la tua lettera de' 20. del mese di Almoharoan 384., nella quale ha letto quanto si conteneva. La mia Grandezza già sapeva, che quei di Zanklah avevano ammazzato le persone

ne del Consiglio di quella Città; avendolo scritto l' Emir. Con piacere la mia Grandezza ha letto nella tua lettera, che tu con quei di Katine ti esibisci a dar prova del tuo valore contro la gente di Zanklah: per ora non vi è bisogno di far questo, perchè si ha di già fatta spedizione di sei mila uomini sotto il comando del Saklabi, per risarcire l' insulto, che ci ha fatto la gente di Zanklah. La mia Grandezza ha avuto piacere in leggere nella tua lettera, che quei di Katine hanno già pagato la contribuzione: veramente è gente assai buona cotesta di Katine, e così è stata sempre, ed ho ancora inteso, che quei delle Città, e Casali soggetti a te stanno pagando. Senti, o Emir Sama ben Aali, quando si ritirerà in Katine la squadra non dovrai farla di nuovo partire, perchè forse ne avrà bisogno la mia Grandezza per mandarla in Zanklah, sempre che quegli abitanti non obbediranno agli ordini della mia Grandezza, e allora sarà il caso, che la gente di Katine faccia provare il suo valore a quelli di Zanklah. La mia Grandezza non ha altro da dirti per ora; ti saluta assai, e si segna così;

A. Arabic. 384 Al Aaziz billah Chalifa, ed Emir Almumenin.

Abu A'fatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine a Sicilia tuo Signore. Imedina di Balirmu li 25. del mese di Almoharoan 384. di Maometto.

A dì 12. del mese di Ausah 384. ci giunse da Zanklah la seguente lettera:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine a Sicilia, l' Emir Aabd Al Kaiem con la faccia per terra bacia le mani della sua Grandezza, e le dice, che ai 2. del mese di Ausah 384. arrivò il Saklabi un' ora di cammino in distanza da Zanklah, dove essendosi accampato, mi mandò con un uomo la lettera della sua

A. di Cristo 996. Basilio Imperatore.

sua Grandezza. Quando io la lessi, fui sorpreso da un grande tremore, prevedendo la rovina, che ne doveva succedere. Io mandai subito lettera al Saklabi per dirgli, che non pensasse di venire oltre dal luogo, dove era accampato, sintanto . . . . dalla sua Grandezza. Egli mi mandò in risposta, che voleva prontamente eseguire li comandi, che aveva ricevuto. La gente di Zanklah intanto venne in cognizione di esser giunto il Saklabi con 6,000. uomini per gastigare quel popolo. Tutti erano già apparecchiati sin da quando avevano ammazzato li Consiglieri, perchè si persuadevano, che la sua Grandezza avrebbe pensato a gastigarli: onde essendo tutti pronti, al far del giorno senza dirmi niente uscirono dalla Città, ed andarono ad incontrare quei 6,000. uomini, gli attaccarono, e quei di Zanklah fecero grande strage di quei de' 6,000. uomini, avendo tagliato a pezzi tutti coloro, che non poterono fuggire. Il Saklabi è stato ammazzato, ed il popolo tornando in Zanklah portò la testa del Saklabi quasi in trionfo per tutta la Città, e poi la gettò in mare. La gente ricca di Zanklah venne a trovarmi, e a raccontarmi ciò . . . . . e mi soggiunse, che non voleva restare più soggetta agli ordini della sua Grandezza, e che voleva dipendere da me solamente, e che altrimenti avrebbe implorato soccorso da Basilio. Questo non me lo dissero i Cristiani soli, ma ancora li Musulmani. Io allora risposi così: Sentite, o fratelli miei, voi perchè parlate in questa maniera? Voi avete trucidato tanta gente, e sono ancora morti tanti altri di Zanklah per niente. L'Emir Chbir aveva mandato il Saklabi con 6,000. uomini non per fare danno a voi, ma li mandò per essere pronti a difendere Zanklah, avendo inteso l'Emir Chbir, che per il mese di Snbr 384. dovesse venire un esercito dalla Kalafra, giacchè Basilio vuole rompere la pace, onde li giudizj, che ave-

avete fatto, non sono stati giusti. *Essi mi risposero*: Senti, o Emir, il tuo discorso non è ragionevole, e perciò nel tuo parlare sei tutto tremante. *Ed io dissi*: Sentite, o fratelli miei, è verissimo, che io ho tremato, e che sto tremando, perchè considero quanto danno si ha fatto per niente, e vi prometto, che questa cosa non anderà avanti, e che farò venire il perdono dell' Emir Chbir, e resteremo nella nostra quiete come prima. *Essi mi dissero, che non si curavano niente del perdono della sua Grandezza, che avrebbero fatto, ed eseguito quello, che avevano in testa, e se ne andarono. L' armata era allora tornata in Zanklah con due bastimenti di preda, e si stavano rinovando le provvisioni per farla partire di nuovo, e non fare più parlare il popolaccio. La gente, che era venuta a trovarmi, e che mi aveva parlato, come ho già riferito, s' imbarcò notte tempo, e se n' andò con l' armata in Kalafra. Or quel, che ne avverrà non lo sò. La sua Grandezza conoscendo la gente di Zanklah non doveva fare quello, che ha fatto, e se si farà altro, non sò qual fine avrà la facenda. La Città di Zanklah pare, che fosse una Città perduta per la sua Grandezza, ed il meglio, che si potrà fare, sarebbe di mandare un altro Emir in vece mia, giacchè io non posso più governare, prendendomi ogni giorno degli spaventi, senza vederne la ragione. Io prego la sua Grandezza, che quando faccia le sue considerazioni sopra questa lettera, chiami ajuto dalla gente dei due Consigli, per non succedere qualche cosa di peggio. Io non ho altro da dire; con la mia faccia per terra bacio le mani della sua Grandezza, e mi sottoscrivo così:*

A. Arabico 384. Al Aaziz billah Chalifa, ed Emir Almumenin.

L' Emir Aabd Al Kaiem, per bontà di Dio, servo della Grandezza di Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine a Sicilia. Città di Zanklah li 7. del mese di Ausah 384. di Maometto.

 A dì

A dì 15. del mese di Ausah 384. si scrisse in Zanklah così:

A. di Cristo 996. Basilio Imperatore. *Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, ti saluta assai, e ti dice la mia Grandezza, o Emir Aabd Al Kaiem, di aver ricevuto la tua lettera de' 7. del mese di Ausah 384., in cui ha letto la mia Grandezza ciò, che ha fatto la cattiva gente di Zanklah: cosa, che ha recato sommo dolore al mio cuore; un giorno però si vendicherà di quello, che ha ricevuto. La mia Grandezza ha fatto leggere la tua lettera in Consiglio, e si è risoluto, che per ora non si deve parlare niente di quello, che ha fatto la maligna gente di Zanklah, e che tu dovessi proccurare di aggiustare le cose come meglio si può, e fare in modo, che quei, che fuggirono con l'armata ritornassero in Zanklah, dicendo non essere giusto di abbandonare i loro beni, e che tu hai accomodato tutto, avendo la mia Grandezza condisceso a quanto hai proposto in loro favore. Subito, che sarà ritirata l'armata di Balirmu la manderò in Zanklah, e poi spedirò un esercito per tenere a dovere la Città di Zanklah, e non far, che si ridano di me, giacchè quando la mia Grandezza faccia diroccare tutta la Città di Zanklah, e faccia trucidare tutti gli abitanti, non avrà niente perduto; ma quando la mia Grandezza perde di essere obbedita, perde tutto: onde non solo si contenta di perdere la Città di Zanklah, ma di perdere ancora tutta la Sicilia, purchè si verifichi, che quei che vi abitano avessero ad obbedire i comandi della mia Grandezza. Senti, o Emir, tu dovrai far tutto con giudizio. La mia Grandezza ha letto, che tu non vuoi essere più Emir di Zanklah: questo pensiere non è giusto di volere abbandonare il governo nel tempo, che la mia Grandezza ha bisogno di te; non ho chi mandare per Emir in luogo di te, che sai le cose*

di

di Zanklah, onde quando queste prenderanno il dovuto sesto, se tu non vorrai restare più in Zanklah, la mia Grandezza allora manderà un altro Emir in luogo tuo, e si farà tutto ciò, che tu vuoi. Dopo ciò la mia Grandezza non ha che soggiungere; ti saluta assai, e si segna così:

Abu Afatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine a Sicilia tuo Signore. Imedina di Balirmu li 15. del mese di Ausah 384. di Maometto.

A: Arabico 384. Al Aaziz billah Chalifa, ed Emir Almumenin.

A dì 16 del mese di Ausah si scrisse in Katine così:

Abu Afatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, ti saluta assai, e ti dice la mia Grandezza, o Emir Samu ben Aali, di essere arrivato il tempo, che tu dovrai fare quello, che hai promesso, come scrivesti nella lettera dei 20. del mese di Almoharoam 384. Tu avrai già inteso quello, che per colmo alla sua reità ha commesso la gente di Zanklah, e la mia Grandezza non lo replica, ma ti dice, che dovrai preparare tutta quella gente, che potrai raccogliere, e tenerla all' ordine, e quando avviserai alla mia Grandezza il numero della gente, che avrai pronta ti scriverà allora tutt' altro, che dovrai fare: se la squadra si trova in Katine non dovrà partire, senza che prima te ne scriva la mia Grandezza. Non ha la mia Grandezza altro da dirti, ti saluta assai, e si segna così:

Abu Afatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine a Sicilia tuo Signore. Imedina di Balirmu li 16. del mese di Ausah 384. di Maometto.

A dì 20. del mese di Ausah 384. si mandò un bastimento in Mesra con lettera per il Chalifa, ed un altro in Scanbul con lettera per Basilio Imperatore. Quella per Mesra diceva così: *Al*

Al Aaziz Billah, lode a Dio, Chalifa, ed Emir Almumenin, Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, con la faccia per terra bacia le mani della sua Grandezza, e le dice:

A.di Cristo 996. Basilio Imperatore.

Primo. *Il Consiglio di Zanklah volendo costringere coloro, che già si erano obbligati a pagare la contribuzione imposta per il mantenimento dell' armata, quei cattivi uomini non solo non hanno pagato, ma ammazzarono tutti li Consiglieri salvo l' Emir, che si trovava ammalato, e non era insieme con quei Consiglieri allora quando cominciarono a costringere i Cittadini al pagamento.*

Secondo. *Dico alla sua Grandezza, che avendomi scritto l' Emir tutto ciò, che era accaduto, io disposi mandare il Saklabi con 6,000. uomini per mettere in soggezione quei di Zanklah, e punire il delitto da essi commesso. Quando i 6,000. uomini furono in distanza di un' ora di cammino da Zanklah, ivi si accamparono per passarvi la notte: ne ebbero notizia gli uomini di Zanklah, e al fare del giorno uscirono dalla Città all' incontro di quei 6,000. uomini, e li attaccarono; dei 6,000. uomini ne trucidarono 836. e quei, che rimasero vivi fuggendo tornarono in Balirmu. Il Saklabi è stato ancora ammazzato con quelli 836. uomini.*

Terzo. *Dico alla sua Grandezza, che dopo avere combattuto, la gente di Zanklah, che non aveva voluto pagare ciò, che ha promesso, tornò in Città, s' impadronì dell' armata, s' imbarcò sopra di essa, ed andò in Kalafra. Avendo l' Emir di Zanklah dato conto di questo fatto, io gli scrissi, che proccurasse con buone persuasioni di far mettere in quiete la gente di Zanklah, e che mandasse a dire a quei, che erano fuggiti con l' armata, che dovessero con quella fare ritorno in Zanklah, che io non li avrei gastigato. Io però non penso di prometmet-*

metterlo, anzi quando tornino, io li punirò come ribelli; imperciocchè se io non li facessi gastigare, tutte le Città di Sicilia farebbero quel, che ha fatto la Città di Zanklah, e li miei ordini non saranno più obbediti.

A. Arabico 384. Al Aaziz billah Chalifa, ed Emir Almumenin.

Quarto. *Dico alla sua Grandezza, che nello stesso giorno, e nella stessa ora, che fo partire questo bastimento per Mersa a portare questa lettera alla sua Grandezza, ne fo partire ancora un altro per Stanbul, con cui mando una lettera a Basilio, copia della quale troverà la sua Grandezza acchiusa in questa, acciocchè veda tutto ciò, che ho scritto a Basilio, e la sua Grandezza si compiaccia scrivergli, e sentire ciò, che le manderà a dire. Io non mi muoverò prima che non abbia risposta di Basilio, e intanto mi stò preparando, perchè quando non mi restituisse l'armata di Zanklah con tutta la gente, io gli farò guerra. Io non ho altro da dire alla sua Grandezza; con la mia faccia per terra le bacio le mani, e mi sottoscrivo così:*

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine a Sicilia, figlio, e servo della Grandezza del Chalifa. Imedina di Balirmu li 20. del mese di Ausah 384. di Maometto.

La lettera mandata a Basilio Imperatore diceva così:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, ti saluta assai, e ti dice, o Basilio Imperatore, che la gente abitante in Zanklah non tutta, ma alcuni di essa ammazzarono all'improvviso gli uomini del Consiglio di Marina di quella Città. Dopo avere commesso un tale delitto andarono alla marina, dove era l'armata in ordine per partire, come era costume, s'imbarcarono, e scapparono quelli scelerati con tutta l'armata, e rifuggirono in Kalafra. L'armata non è più tornata, e nemmeno è stata mandata in Zanklah, e perciò, io ti dico, o Basilio Imperatore

ra-

A.di Cristo 996. Basilio Imperatore.

ratore, che dovresti mandare lettere a tutti i Governatori delle Città di marina, che sono in Kalafra, per ordinar loro, che mi mandino l' armata in Zanklah con tutta quella gente scelerata, per farla punire come gente ribelle. Dunque io ti dico, o Basilio Imperatore, che se tu ami, che si mantenga la pace tra te, e me, dovrai mandarmi l' armata con tutti i ribelli: che se tu non me la farai rimandare è segno, che tu non vuoi la pace con la Sicilia. Io ho scritto in Mesra al Chalifa; e gli ho mandato còpia di questa lettera, acciocchè abbia notizia di quello, che ti scrivo. Io aspetto sollecitamente risposta a questa lettera per prendere le mie risoluzioni. Dopo ciò non ho altro da dire, ti saluto assai, e mi sottoscrivo così:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine a Sicilia, tuo amico. Imedina di Balirmu li 20. del mese di Ausah 384. di Maometto.

A dì 23. del mese di Ausah 384. fece ritorno in Balirmu il bastimento, che avevamo mandato in Susa ai 20. del mese di Almoharoan 384. e ci recò lettera dell' Emir di Rakad scritta così:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, l' Emir Alchaffaz con la fronte per terra saluta assai la sua Grandezza, e le dice, di avere ricevuto la lettera, che gli scrisse ai 20. del mese di Almoharoan, e insieme ricevuto tre casse suggellate, dentro le quali ho trovato 300,0000. Zurmahbub, che consegnai al Grande Mufti di Rokad in presenza del Consiglio, acciocchè poi ne facesse l' uso solito come per lo passato. Io non ho altro da dire, con la mia fronte per terra saluto la sua Grandezza, e mi sottoscrivo così:

L' Emir Alchaffaz, per bontà di Dio, amico di Abu Alfa-

fatuh Jusef ben Aabd Allah Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine. Imedina di Rakad li 5. del mese di Ausah 384. di Maometto.

A. Arabica 384. Al Aaziz billah Chalifa, ed Emir Almumenin.

A dì 28. del mese in Ausah 384. ci giunse da Katine la seguente lettera.

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, l' Emir Sama ben Aalì con la faccia per terra, bacia le mani della sua Grandezza, e le dice, di avere . . . . la lettera, che gli ha scritto ai 18. del mese di Ausah 384., nella quale ho letto i comandi, che in quella si contenevano. Dico dunque alla sua Grandezza, che in qualunque ora, che io voglia, posso avere pronti 8,000. uomini, che già sono scritti, e che non vogliono altro, che il solo mangiare per il tempo, che si trovano fuori di Katine, col patto però, che devono attaccare la Città di Zanklah, giacchè la gente di Katine ha in odio grande quei di Zanklah, perchè quei di Zanklah si dicono da questa essere cattiva gente. Dico alla sua Grandezza, che la squadra non è ancora tornata in Katine fin dall' ultima volta, che ne partì: aspetto che ritorni, e non la farò partire se prima non abbia i comandi della sua Grandezza. Io ho letto ai Consiglieri la lettera, che mi mandò la sua Grandezza per fare ad essi sapere la ragione, per cui non deve partire la squadra. Quei che sono obbligati a contribuire quanto loro tocca per l' imposizione, con la quale si mantiene la squadra, hanno già pagato, tanto coloro, che sono di abitazione in Katine, come io aveva scritto con lettera de' 20. del mese di Almoharoan 384., quanto coloro che abitano nelle Città, e nei Casali di mia appartenenza, avendomene dato avviso i Governatori di quelle Città. Io non ho altro da dire, con la mia faccia per terra bacio le mani della sua Grandezza, e mi sottoscrivo così:

A.di Cristo 997. Basilio Imperatore.

L' Emir Sama ben Aali, per bontà di Dio, servo della Grandezza di Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine a Sicilia. Città di Katine li 24. del mese di Ausah 384. di Maometto.

A dì 8. del mese di Snbr 384. ci venne da Zanklah la seguente lettera:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, l' Emir Aabd Al Kaiem con la faccia per terra le bacia le mani della sua Grandezza, e le dice:

Primo. *Ai 19. del mese di Ausah 384. ho ricevuto la lettera della sua Grandezza, scritta il giorno 19. dello stesso mese di Ausah.*

Secondo. *Dico alla sua Grandezza, che dopo averla letto mandai in Kalafra i parenti di quegli stessi, che erano fuggiti con l' armata, dicendo ad essi, che la sua Grandezza li aveva perdonato per tutto ciò, che era accaduto, e che potevano ritornare in Zanklah con l' armata, e restituirsi alle loro case, e non abbandonare le loro mogli, e i loro figli. Essi incaricarono quelli di rispondere, che non vogliono ora ritornare in Zanklah, e che sarebbero venuti quando Basilio sarà padrone della Sicilia. Questa è la risposta, che ho avuto da quella gente: quelli che restarono in Zanklah non dicono niente contro la sua Grandezza, anzi parlano contro coloro, che fuggirono con l' armata, ed abbandonarono le mogli, i figli, le case, e i terreni, e li stimano per pazzi.*

Terzo. *Avviso alla sua Grandezza di avere ricevuto due giorni addietro notizia, che quei fuggiti con l' armata da Zanklah quando furono in Kalafra si armarono bene, e si rinforzarono di gente, e messisi in corso incontrarono la squadra di Katine, e avendo fatto sbarcare in terra alla marina di Mela*

la

la gente, presero la squadra, e tornarono in Kalafra. Questa cosa è assai cattiva, perchè quella gente se non si abbatte, si prenderà tutte le squadre di Sicilia, e bisogna che la sua Grandezza dia pronto riparo.

A. Arabico 384. Al Aaziz billah Chalifa, ed Emir Almumenin.

Quarto. *Dico alla sua Grandezza, che io rifletto fra me stesso, che noi siamo in pace con la Kalafra; come, dunque i Governatori della Kalafra ricevono bastimenti con gente ribelle alla sua Grandezza, e permettono che si rinforzino con gente della Kalafra, e vadano a sorprendere le squadre della sua Grandezza? Questa a me non pare cosa giusta. Io scrissi al Governatore di Rivah, acciocchè non permettesse l'asilo ai ribelli della Sicilia, e che dovesse rimandare tutti quei bastimenti, e scelandie, colle quali è fuggita la gente di Zanklah. Il Governatore di quella Città mi scrisse in risposta, che egli non può rimandarmi quei bastimenti, e scelandie, nè proibire alla gente di rifugiarsi in Rivah, se prima non ne abbia l'ordine dal suo Imperatore; onde la sua Grandezza potrebbe scrivare a Basilio Imperatore, perchè ordinasse ai Governatori della Kalafra, che rimandassero in Zanklah i bastimenti, e le scelandie, che sono della sua Grandezza, e quando non volesse mandare quei, che sono fuggiti poco deve importare, perchè ci libereremo da tanta mala gente di Zanklah. Io non ho per ora altro da soggiungere, se non, che con la mia faccia per terra le bacio le mani, e mi sottoscrivo:*

L'Emir Aabd Al Kaiem, per bontà di Dio, servo della Grandezza di Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine a Sicilia. Città di Zanklah li 3. del mese di Stnbr 384. di Maometto.

A dì 9. del mese di Stnbr 384. si mandarono due lettere, una in Zanklah, e l'altra in Katine.

Quella per l'Emir di Zanklah diceva così:

Abu Alfatuh Jasef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir *Chbir di Sicilia*, e delle Isole vicine, ti saluta assai, e ti dice la mia Grandezza, o Emir *Aabd Al Kaiem*, di avere ricevuto la tua lettera de' 3. del mese di Stubr 384, nella quale ho letto quanto hai scritto. La mia Grandezza l' ha fatto presentare in Consiglio, e si è risoluto di mandarti 40. bastimenti, e 40 scelandie comandate dall' Emir dell' armata, che ti consegnerà questa lettera a proprie mani. L' armata è ben equipaggiata di gente, e dovrà passando in Mela incorporarsi con l' armata la squadra di quella, e quando sarà costì l' Emir dell' armata, tu dovrai disporre come debba ripigliare quei bastimenti, e scelandie, che sono fuggiti da Zanklah, e che hanno predato la squadra di Katine, come hai scritto alla mia Grandezza; onde la tua direzione deve essere così saggia, che senza molto sangue si ripigli quel, che ci è stato tolto. La mia Grandezza non ti suggerisce come si dovrà fare, e raccomanda l' impresa al tuo giudizio, ed a quello dell' Emir dell' armata: se tu avrai bisogno di gente per custodire la Città di Zanklah, o per rinforzare con più uomini la squadra di Mela, e l' armata, che ti manda da Balirmu, potrai scrivere all' Emir di Katine, che ha 8,000. uomini pronti a mandarli, e la mia Grandezza in questo stesso giorno, in cui ti scrive, spedisce altra lettera all' Emir di Katine con dirgli, che ti dovesse mandare tutto ciò, che gli chiederai, ed ha ancora soggiunto a quell' Emir, che la squadra di Katine è stata predata da quei, che fuggirono da Zanklah, con dirgli, che tu così avevi scritto alla mia Grandezza, e tu gli potresti scrivere questa notizia ancora. La mia Grandezza ti dice, o Emir, che sollecitamente vuole sentire di essere stata riportata in Sicilia l' armata di Zanklah, e la squadra di Katine, essendo questa una grande vergogna per la nostra faccia. Il tuo giudizio adunque, ed

A. di Cristo 997. Basilio Imperatore.

ed il valore della gente devono riportarle dalla Kalafra in Sicilia, e la mia Grandezza ha dato ordine all' Emir dell' armata, che non debba risparmiare la vita di alcuno, ma debba combattere con chicchessia fino all' ultimo sangue. Non le resta altro a dirti ti saluta assai, e si segna così:

A. Arabico 384. Al Aaziz billah Chalifa, ed Emir Almumenin.

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine a Sicilia, tuo Signore. Imedina di Balirmu li 9. del mese di Stabr 384. di Maometto.

La lettera scritta all' Emir di Katine diceva così:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, ti saluta assai, e ti dice la mia Grandezza, o Emir Sama ben Aali, di avere ricevuto la tua lettera de' 24. del mese di Ausah 384., per la quale resta informata, che tu hai pronti 8,000. uomini. Sopra ciò la mia Grandezza ti dice, che se l' Emir di Zanklah ti scrive di mandargli quegli ottomila uomini, glieli dovrai subito mandare, e tu a quest' ora ben saprai, che coloro li quali fuggirono da Zanklah con l' armata hanno predato la squadra di Katine, onde la gente di Katine dovrà mostrare il suo valore, per ripigliarsi dalla Kalafra la propria squadra. La mia Grandezza ha spedito da Balirmu in Zanklah l' armata comandata dal suo Emir. Tu dovrai intanto far sapere alla gente di Katine, che i fuorusciti di Zanklah, i quali van girando il mare sopra l' armata di quella Città, hanno preso i suoi bastimenti, tanto che Katine non ha più squadra, e quindi conviene, che costesti cittadini vadano a cercarla, essendo questa preda di molta vergogna per la Città di Katine. La mia Grandezza ti soggiunge, o Emir, che tu dovrai subito mandare tutto quello, che ti ricercherà l' Emir di Zanklah. Dopo ciò non ha che altro dirti la mia Grandezza; ti saluta assai, e si segna così:

Abu

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine a Sicilia tuo Signore. Imedina di Balirmu li 9. del mese di Stnbr 384. di Maometto.

A di Cristo 997. Basilio Imperatore.

A dì 10. del mese di Stnbr 384. si scrisse all' Emir di Giargenta così:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, ti saluta assai, e ti dice la mia Grandezza, o Emir Aabd Alsamiaa, che questa lettera ti sarà consegnata dall' Uomo del Consiglio, che manda costì, per parlarti in presenza dei Consiglieri di Giargenta, e vi riferirà tutto ciò, ch' è accaduto in Zanklah, e ciò, che avvenne alla squadra di Katine, e quindi voi dovrete fare quanto vi suggerirà l' uomo del Consiglio. La mia Grandezza non ha altro da dirti, ti saluta assai, e si segna così:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine a Sicilia tuo Signore. Imedina di Balirmu li 10. del mese di Stnbr 384. di Maometto.

A dì 18. del mese di Stnbr 384. ci fu recata da Giargenta la seguente lettera:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, l' Emir Aabd Alsamiaa con la faccia per terra bacia le mani della sua Grandezza, e le dice, che nel giorno 13. del mese di Stnbr 384. è arrivato in Giargenta l' uomo del Consiglio, che mi ha consegnato la lettera, che la sua Grandezza mi ha scritto il giorno 10. dello stesso mese di Stnbr, e dopo che io lessi quanto in quella si conteneva, l' uomo del Consiglio mi ha riferito quanto ha fatto la gente di Zanklah. Io feci subito venire in casa mia li Consiglieri di Giargenta, e si lesse quanto aveva scritto la sua Grandezza, e poi dis-

dissi all' uomo del Consiglio, che narrasse tutto ciò, che mi aveva raccontato, in presenza di quei del Consiglio. I Consiglieri in sentire la relazione dell' uomo del Consiglio di Balirmu, tutti si misero le mani in testa, dicendo, che quei di Zanklah sono maligni, e si diede subito ordine di apparecchiare la squadra di soli 20. bastimenti, che da pochi giorni eransi ritirati con le sceloudie per non partire più, ora che si avvicina l' inverno. Tra pochi giorni sarà tutto pronto, e si manderanno in Sarkusah, per unirsi coi bastimenti di quella marina. Ho comunicato tutto alle persone ricche di Giargenta, per farlo sapere al popolo, acciocchè siano tutti istruiti per dove partono quei bastimenti, e per quale motivo. Dico alla sua Grandezza, che l' uomo del Consiglio di Balirmu è partito da Giargenta al fare del giorno per Sarkusah, ad adempire li comandi della sua Grandezza. Io non ho altro da dire alla sua Grandezza; con la faccia per terra le bacio le mani, e mi sottoscrivo così:

A. Arabico 384 Al Aziz billah Chalifa, ed Emir Almumenin.

L' Emir Aabd Alsamiaa, per bontà di Dio, servo della Grandezza di Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine a Sicilia. Città di Giargenta li 16. del mese di Stnbr 384. di Maometto.

A dì 7. del mese di Rabialkem 384. ci giunse da Sarkusah la seguente lettera:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, l' Emir Abrahim ben Giaahfar con la faccia per terra bacia le mani della sua Grandezza, e le dice, che ai 20. del mese di Stnbr 384. venne da Giargenta in Sarkusah l' uomo del Consiglio della sua Grandezza, e mi ha narrato tutto ciò, che la sua Grandezza ha voluto, che io sapessi. Non mi ha consegnato lettera, perchè non gliene ha dato la sua Grandezza: ma mi ha comunicato a-

vo-

A. di Cristo 997. Basilio Imperatore.

voce i comandi su ciò, che devo fare. La squadra era già in porto, ma non ancora disarmata. Io in unione del Consiglio abbiamo dato ordine, che fossero imbarcate le provvisioni de viveri, e che la gente si tenesse pronta ad imbarcarsi, acciocchè quando giunga la squadra di Giargenta si uniscano insieme per andare in Zankluh. Il dì 1. del mese di Rabialkem feci partire da Sarkusah 20. bastimenti insieme con quei 20. di Giargenta, e s' imbarcò sopra di essi l' uomo del Consiglio di Balirmu, e partì coi 40. bastimenti per Zanklah. Il pensiere, che ha fatto la sua Grandezza è molto buono, per quanto ho inteso dall' uomo del Consiglio di Balirmu. Io non ho altro da dire di più; con la mia faccia per terra bacio le mani della sua Grandezza, e mi sottoscrivo così:

L' Emir Abrahim ben Giaahfar, per bontà di Dio, servo della Grandezza di Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine a Sicilia. Città di Sarkusah li 3. del mese di Rabialkem 384. di Maometto.

A dì 8. del mese di Rabialkem 384. ci giunse da Katine la seguente lettera:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, l' Emir Sama ben Aalì con la faccia per terra bacia le mani della sua Grandezza, e le dice:

Primo, *A dì 14. del mese di Stnbr ebbi la lettera della sua Grandezza dei 9. dello stesso mese di Stnbr, nella quale lessi i suoi ordini.*

Secondo. *Il giorno 17. dello stesso mese di Stnbr 384. l' Emir di Zanklah mi mandò lettera, nella quale mi disse di volere spedita tutta quella gente, che aveva pronta senza perdita di tempo. Io glie l' ho spedito, e non mandai otto, ma undicimila uomini, perchè quando questi di Katine intesero, che*

la

la loro squadra era stata predata dai fuorusciti di Zanklah, che corseggiano sopra l' armata di quella Città, fu tanto il dolore, che ne provarono, che si misero a piangere, e se fosse stato bisogno, che tutto il popolo di Katine andasse in Zanklah per passare in Kalafra a ripigliare la squadra, e vendicarsi di quella mala gente, che l' ha predato, lo farebbe con tutto il cuore.

A. Arabico 384. Al Aaziz billah Chalifa, ed Emir Almumenin.

Terzo. *Dico alla sua Grandezza, che la gente spedita per Zanklah l' ho mandato bene armata, acciocchè non abbia bisogno di prendere armi da Zanklah per combattere, e se l' Emir di Zanklah ha giudizio ricupererà certamente l' armata di Zanklah, e la squadra di Katine. Non mi resta altro da dire alla sua Grandezza; con la faccia per terra le bacio le mani, e mi sottoscrivo:*

L' Emir Sama ben Aali, per bontà di Dio, servo della Grandezza di Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine a Sicilia. Città di Katine li 3. del mese di Rabialkem 384. di Maometto.

A dì 26. del mese di Rabialkem 384. ci giunse da Zanklah la seguente lettera:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, l' Emir Aabd Al Kaiem con la faccia per terra bacia le mani della sua Grandezza, e le dice:

Primo. *Il giorno 16. del mese di Stnbr è arrivato in Zanklah l' Emir dell' armata con 40. bastimenti, e portò seco la squadra di Mela. Subito che sbarcò l' Emir venne a trovarmi, e a consegnarmi la lettera della sua Grandezza, che ho letto con tutta la maggiore attenzione.*

Secondo. *Dopo che lessi la lettera della sua Grandezza mandai in Katine un uomo a cavallo con una lettera a quell' Emir, nella quale scrissi, che mi avesse mandato in Zanklah tut.*

tutta quella gente, che teneva apparecchiata.

A. di Cristo 997. Basilio Imperatore.

Terzo. *Ai 22 del mese di Stnbr 384. l'Emir di Katine mi mandò 11,000. uomini, che giunsero in Zanklah a' 26. del mese di Stnbr.*

Quarto. *Dico alla sua Grandezza, che ai 4. del mese di Rabialkem venne in Zanklah l'uomo del Consiglio di Balirmu, e insieme la squadra di Giargenta, e di Sarkusah. Subito che sbarcò l'uomo del Consiglio venne a trovarmi, ed a dirmi tutto ciò, di cui gli diede commissione la sua Grandezza. Io con l'Emir dell'armata, e con l'uomo del Consiglio di Balirmu, dopo avere trattato dell'affare, abbiamo risoluto di lasciare al governo di Zanklah l'uomo del Consiglio mandato dalla sua Grandezza, e partire io sopra l'armata, come Emir di quella gente, che venne da Katine, e con altro picciolo numero, che ho raccolto da Zanklah.*

Quinto. *Dico alla sua Grandezza, che da quel giorno, in cui venne l'Emir dell'armata con tutti li bastimenti, io non feci partire da Zanklah nessun bastimento de' particolari, e nemmeno barche, acciocchè in Kalafra non si penetrasse quello, che si stava apparecchiando in Zanklah.*

Sesto. *Nel giorno 6. del mese di Rabialkem feci imbarcare l'esercito di 12,000. uomini, m'imbarcai dopo tramontato il sole, lasciai che avesse cominciato ad oscurarsi, la notte partii da Zanklah, e in due ore arrivai mezzora di cammino lungi dalla marina di Rivah. Nello sbarcare, che feci con l'esercito, diedi ordine all'Emir dell'armata, che dovesse andare in Rivah con quella, e che a mezza notte si avvicinasse a terra senza fare scendere alcuno, se prima io non l'avessi avvisato di essere già arrivato per terra alla marina, e ci dividemmo con l'Emir dell'armata. Io dopo avere fatto riposare alquanto l'esercito, allorchè vidi non mancar che poco alla mezza notte, m'in-*

incamminai coll' esercito, ed entrammo con impeto, e violenza dentro la Città di Rivah. Gli abitanti appena intesero il grande rumore, che fece l' esercito in entrare, si diedero a fuggire. Io ordinai alla gente dell' esercito, che non dovesse ammazzare alcun abitante, e c' incamminammo verso la marina. Quando fummo arrivati colà, ci fecimo padroni di tutti li bastimenti, e scelandie, che erano tirati in terra. L' Emir dell' armata sentendo, che l' esercito era già nella marina di Rivah, sbarcò egli solo in terra, e venne a trovarmi, ed io gli dissi, che avesse ad ordinare a quei dell' armata, che impedissero di partire a qualunque bastimento:

A. Arabico 384. Al Aziz billah Chalifa, ed Emir Almumenin.

Settimo. *Dico alla sua Grandezza, che al fare del giorno quei di Rivah vennero a trovarmi per sapere cosa si volesse da loro. Io dissi non voler niente da essi, ma che solo eravamo andati per ripigliarci la roba nostra. Coloro, che vennero a trovarci, erano delle persone povere del popolo, perchè già quasi tutti gli abitanti erano fuggiti. Io diedi ordine ai nostri, che se alcuno ardisse prendere qualche cosa o dalle case, o dalle persone di Rivah, gli si avrebbe fatto tagliar la testa, giacchè noi non dovevamo volere, se non che la roba nostra. Si ordinò intanto, che l' Emir facesse sbarcare la gente per varare a mare tutti li bastimenti, e le scelandie, che erano tirate in terra. L' armata di Zanklah, e la squadra di Katine erano nella marina di Rivah tirate a terra, e si gettarono in mare: tutti gli altri bastimenti, che non erano nostri, dissi che non si bruciassero, ma che fossero disarmati, e resi inetti a navigare. Tutta questa operazione fu eseguita sollecitamente, prima che non potesse sopraggiungere qualch' esercito da dentro terra. Io mostrava non avere alcun timore, ma dentro di me mi batteva il cuore, perchè con 12,000. uomini non mi avrei potuto difendere dalla gente di dentro terra. Per sbrigarci più sol-*

lecitamente feci scendere in terra tutti quei, che erano sopra i bastimenti, e le scelandie di Sicilia: feci rompere le porte di tutti quei magazzini, e dove ho trovato esservi cose appartenenti ai bastimenti l' ho fatto trasportare sopra le barche, senza, che si esaminasse se era, o non era roba nostra. Nel giorno 10 *del mese di Rabialkem feci imbarcare tutta la gente, ed imbarcatomi ancora io in poche ore giungemmo in Zanklah. Tutto il popolo di questa Città alzava voci di allegrezza, alle quali però io non dò credito. Subito, che arrivai in Zanklah, e sbarcai, spedii un uomo in Katine, per dire all' Emir di quella Città, che la sua squadra era già in Zanklah, e che la gente, che mi mandò era di molto valore, non avendo mostrato in nessuna parte timore, e che nessuno di quelli era morto, ma che tutti erano vivi. Dico alla sua Grandezza, che de' fuorusciti di Zanklah non si è veduto alcuno in Rivah, ed io nemmeno ho cercato di essi, per non perder tempo; essi peraltro quando intesero, che noi eravamo in Rivah, fuggirono dentro terra. Dunque io dico alla sua Grandezza, che noi Musulmani non abbiamo fatto alcuna cattiva azione in Kalafra, e soltanto abbiamo ripigliato quello, che era nostro. Ora non mi resta, se non che aspettare i comandi della sua Grandezza per quello, che devo fare. Dopo ciò non ho che dire; con la mia faccia per terra le bacio le mani, e mi sottoscrivo così:*

A di Cristo 997. Basilio Imperatore.

L' Emir Aabd Al Kaiem, per bontà di Dio, servo della Grandezza di Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine a Sicilia. Città di Zanklah li 22. *del mese di Rabialkem* 384. *di Maometto.*

A dì 29. del mese di Rabialkem 384. si scrisse in Zanklah così:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, per bontà di Dio, ti saluta assai, e ti dice

ce la mia Grandezza, o Emir Aabd Al Kaiem, di avere ricevuto la tua lettera, scritta ai 22. del mese di Rabialkem 384. nella quale ha letto la mia Grandezza tutto quello, che hai operato: si fece tutto leggere in presenza delli due Consigli, e si ha tutto approvato, come sta scritto; perchè in tutto ti sei condotto con giudizio assai grande.

A. Arabic. 384. Al Aaziz billah Chalifa, ed Emir Almumenin.

La mia Grandezza ti dice, o Emir, che dovrai rimandare in Katine li 11,000. uomini, che ti mandò quell' Emir: e li 1,000. uomini, che hai preso da Zanklah si manderanno alle case loro. Sopra la squadra di Katine farai imbarcare tanta gente quanto possa bastare a guidar le navi da Zanklah fino in Katine. La squadra di Sarkusah si dovrà mandare in Sarkusah, e dovrai ritenere quella di Giargenta fintanto, che la mia Grandezza ti manderà a dire ciò, che dovrai fare; onde continuerai a somministrare alimenti a tutti quei marinari. La squadra di Mela la rimanderai in Mela, e darai ordine all' Emir dell' armata di ritirarsi in Balermu. La mia Grandezza ti dice, o Emir, che dovessi impossessarti di tutte le terre, che aveva quella gente, che fuggì da Zanklah, le quali si dovranno affittare, e quel danaro, che si ricava, si dovrà conservare per ristorarci dalle spese, che si sono fatte a causa di quei fuorusciti, in appresso poi si restituiranno ai figli, non avendo essi colpa nelle operazioni de' loro padri. L' imposizione, che si ha fatto per il mantenimento dell' armata si dovrà esigere, perchè se non si obbligasse a questo la gente a te soggetta, sarebbe lo stesso, che far passare la loro parola: riguardo alla maniera, come si debba ciò praticare, la mia Grandezza deferisce alle misure, che sarai per prendere facendo tutto ciò, che ti sembrerà giusto di fare. La mia Grandezza non ha che soggiungere, ti saluta assai, e si segna così:

Abu Asfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir

mir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine a Sicilia, tuo Signore. Imedina di Balirmu li 29. del mese di Rubialkem 384. di Maometto.

A. di Cristo 997.

Basilio Imperatore.

Nel giorno 8. del mese di Giamadilaud (Novembre) 384. fece ritorno il bastimento, che avevamo mandato in Stanbul ai 20. del mese di Ausah 384. e ci recò una lettera di Basilio Imperatore, nella quale era scritto così:

Basilio, per la Dio grazia, Imperatore ti saluta, o Emir Chbir di Sicilia Abu Alfotuh Jusef ben Aabd Allah, e ti dice di avere ricevuto la tua lettera, scritta il dì 20. del mese di Agosto 996., nella quale ha letto, che molta gente di Zanklah sia fuggita con l' armata di quella Città, e sia passata in Calabria, ed ha fatto questa cosa, dopo che ammazzò tutta la gente del Consiglio di Zanklah. Con te non si vuole disgustare, e vuole mantenere la pace, e non mettersi in guerra. Non conviene però restituire li fuorusciti, che andarono a rifugiarsi in Calabria, che se li restituisse, sarebbe un tradimento, e l' Imperatore Basilio non è traditore, ma accoglie, e difende tutta quella gente, che accorre nelle di lui Città, e dominj: per questa ragione non ti restituisce la gente; ti restituisce però li bastimenti, e già ha spedito ordine al Governatore di Rivah, che ti scrivesse di mandarti a pigliare quei bastimenti, che sono di Sicilia. Nè di ciò, o Emir Chbir, devrai tu essere mal contento, giacchè quei, che fuggirono con l' armata di Zanklah erano Cristiani, e Musulmani, e non soli Cristiani, tal che tu non puoi dire, che non ti restituisce quei fuorusciti di Zanklah per essere forse Cristiani, anzi erano in maggior numero i Musulmani, come ha scritto il Governatore di Rivah. Per mostrarti però, che non ha che fare dei tuoi bastimenti, e che non vuole essere in guerra con Sicilia, ha dato ordine, che te li rimandassero in Sicilia. Non avendo altro da dirti, ti saluta assai, e scrive il suo nome così:

Ba-

Basilio, per la Dio grazia, Imperatore, tuo amico. Imedina di Costantinopoli li 2. del mese di Ottobre 997. di Cristo.

Nel giorno 15. del mese di Giamadilaud 384. si mandò una lettera a Basilio Imperatore con un bastimento Pisano, nella quale si scrisse così:

A. Arabico 384. Al Aaziz billah Chalifa, ed Emir Almumenin.

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, ti saluta, e ti dice di avere ricevuto la tua lettera, o Basilio Imperatore, che era scritta ai 2. del mese di Rabialkem 384., nella quale ho visto, che non vuoi tu restituirmi quei, che fuggirono da Zanklah sù l'armata di quella Città, ma solo li bastimenti, che sono in Rivah, i quali sono miei, e che già hai dato ordine al Governatore di Rivah, che li restituisse. Io ti dico, o Basilio, che prima di essermi giunta la tua lettera, ho mandato un' armata, ed un esercito in Rivah per ripigliare tutti quei bastimenti, che sono miei; ed in effetto vi andarono l'armata, e l'esercito, e ripigliarono tutti quei bastimenti, che appartenevano alla Sicilia, ma non hanno fatto molestia agli abitanti di quella Città, e non si ha ad essi tolto cosa alcuna della roba loro, e nemmeno si cercò dei fuorusciti di Zanklah, avendo sempre speranza che tu me l'avessi mandato per farli gastigare: ora che tu me li nieghi; io manderò a cercarli come ho fatto de' bastimenti. Io non ho altro da dirti, ti saluto, e mi segno così:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine a Sicilia. Imedina di Balirmu li 15. del mese di Rabialkem 384. di Maometto.

A dì 18. del mese di Giamadilaud 384. venne in Balirmu il bastimento, che avevamo mandato in Mesra il giorno 20. del mese di Ausah 384. con cui ci fu recata una lettera del Chalifa, che diceva così:

Al

Al Aaziz Billah , lode a Dio Unico , Chalifa , ed Emir Almumenin , ti saluta assai , e ti dice la mia Grandezza , o Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah , di avere ricevuto la tua lettera , scritta il dì 20 del mese di Ausah 384. nella quale ha letto tutto ciò , che è accaduto in Sicilia , ed ha ancora visto la copia della lettera , che mandasti a Basilio Imperatore , che è stata scritta con giudizio . La mia Grandezza in leggere la tua lettera scrisse subito a Basilio in Stanbul dicendogli , che ordinasse ai Governatori della Kalafra , che ti restituissero l' armata di Zanklah , e la squadra di Katine . Basilio mi ha risposto , che egli aveva già mandato gli ordini al Governatore di Rivah , che ti facesse restituire tutti li bastimenti , e le scelandie , che sono di Sicilia , ma che non pensa rendere la gente , non convenendo mandarti quei , che si rifugiano nelle Città di suo dominio . La mia Grandezza se si fosse trovata nello stesso caso , non te li avrebbe rimandato , onde non ti fa cattiva azione Basilio se non ti restituisce li fuorusciti , nè tu ti devi dispiacere , perchè con questa occasione la Sicilia si libera di tanta gente inquieta . Se però Basilio non ti restituisse l' armata di Zanklah , e la squadra di Katine , in tal caso ti farebbe una cattiva azione , ma egli già te le rimanda ; ha fatto dunque tutto bene ; e si vede che vuole la pace con Sicilia . Intanto la mia Grandezza ti approva tutto quello , che hai fatto come hai scritto nella tua lettera , e non avendo altro da dirti , ti saluta assai , e baciandoti la fronte , si segna di questa maniera :

A. di Cristo 997. Basilio Imperatore.

Al Aaziz Billah , lode a Dio Unico , Chalifa , ed Emir Almumenin , tuo Padre , e Signore . Imedina di Mesra li 27. del mese di Rabialkem 384. di Maometto .

A dì 23. del mese di Giamadilaud 384. si mandò in Mesra un bastimento con lettera per il Chalifa , a cui si scrisse così :

Al

Al Aaziz Billah, lode a Dio Unico, Chalifa, ed Emir Almumenin, Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, con la faccia per terra bacio le mani della sua Grandezza, e le dico, che ai 18. del mese di Giamadilaud 384. ho ricevuto la lettera della sua Grandezza, scritta il dì 27. del mese di Rabialkem, ed ho letto con attenzione quanto mi ha scritto la sua Grandezza, e quello, che ha scritto a Basilio. Io però siccome non ho mai dato fede a quanto dice quell' uomo, così dopo che mandai la lettera, che sà la sua Grandezza, spedii l' armata di Sicilia con 12,000. uomini in Rivah per ripigliare tutti li bastimenti, che erano in quella marina, li quali erano miei, ed ordinai, che non si desse molestia agli abitanti, e non si toccassero le loro case, e nem meno si fosse cercato de' fuorusciti, ma che solo si dovesse riportare l' armata di Zanklah, e la squadra di Katine. Andò in effetto l' Emir di Zanklah con l' esercito di 12,000. uomini con l' armata in Kalafra, e nella marina di Rivah con molto giudizio prese tutti i bastimenti, che erano di Sicilia, e fece ritorno in Zanklah con tutta l' armata, e con l' esercito senza fare, e senza ricevere danno alcuno, e tutto fu fatto senza combattere. Io ho scritto questa cosa a Basilio, e non voglio credere, che ne abbia a prendere disgusto, giacchè io non ho fatto, che mandare a ripigliare la roba mia solamente, senza recare danno ad alcuno. Spero, che la sua Grandezza approverà tutto quello, che ho fatto, come cose fatte a mio credere con giudizio. Non ho altro da dire, con la mia faccia per terra bacio le mani della sua Grandezza, e mi sottoscrivo così:

A. Arabic. 384. Al Aaziz billah Chalifa, ed Emir Almumenin.

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine a Sicilia, per bontà di Dio, figlio, e servo dello Grandezza dell' Emir Almumenin. Imedina di Balirmu

li 23. *del mese di Giamadilaud* 384. *di Maometto*.

A dì 25. del mese di Giamadilaud 384. ci giunse da Zanklah la seguente lettera:

A di Cristo 997. Basilio Imperatore.

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, l' Emir Aabd Al Kaiem con la faccia per terra bacia le mani della sua Grandezza, e le dice di avere ricevuto la lettera della sua Grandezza, scritta il dì 29. *del mese di Rabialkem* 384., *nella quale ho letto i suoi ordini, e in leggerli ho disposto, che della gente di Katine se ne imbarcasse tanta quanta bastasse a maneggiare la squadra, e il resto facesse viaggio per terra. Feci partire la squadra di Mela per ritirarsi, e lo stesso ho fatto con la squadra di Sarkusah; feci ancora partire l' armata di Balirmu, e l' Emir di quella consegnerà questa lettera* . . . . *Dico alla sua Grandezza, che il Primo Capitano della squadra di Giargenta, mi ha domandato per qual ragione* . . . . *partire a tutti, ed avessi ritenuto lui. Io risposi, che Giargenta è lontano, e non essendo ora più tempo di navigare, nell' anno nuovo potrà ritornare con la sua squadra in Giargenta, ho soggiunto* . . . . *ordine della sua Grandezza di somministrare tutto ciò, che occorra per il mantenimento della squadra, e della sua gente. Quando mi ha inteso parlare così* . . . . *ordinato disarmarsi la sua squadra. Io vi ho consentito, e lo licenziai. Non ho altro da dire, con la mia faccia per terra le bacio le mani, e mi sottoscrivo così*:

L' Emir Aabd Al Kaiem, per bontà di Dio, servo della Grandezza di Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine a Sicilia. Città di Zanklah li 20. *del mese di Giamadilaud* 384. *di Maometto*.

A dì

A dì 28. del mese di Giamàdilaud 384. ci giunse da Katine la seguente lettera:

A. Arabica 384. Al Aaziz billah Chalifa, ed Emir Almumenin.

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, l' Emir Sama ben Aalì con la faccia per terra bacia le mani della sua Grandezza, e le dice, che ai 23. del mese di Giamadilaud 384. venne la squadra nella marina di Katine, mandatami dall' Emir di Zanklah, e ai 24. dello stesso mese giunse quella gente, che io aveva spedito da Katine per ordine . . . . Dico alla sua Grandezza, che in tornare la squadra fu per il popolo una somma allegrezza. Licenziai gli uomini, che sono tornati, ed essi mi hanno detto, che quando io avessi bisogno di loro, verrebbero a servirci subito che li facessi avvisati. Io penso tenermi in guardia, perchè ora sicuramente Basilio ci farà guerra, giacchè quando avrà la nuova, che la sua Grandezza abbia mandato l' armata, e l' esercito a ripigliarsi a mano armata li bastimenti di Zanklah, e la squadra di Katine, non so cosa sia per dire, e forse sentirà pungersi il cuore da vendetta. Ed in vero se fossi io in luogo di Basilio avrei ancora sentito con sommo dispiacere, che venga gente nel mio dominio a pigliarsi la roba, quantunque sua, senza mio permesso, e non so cosa avrei fatto. Onde la sua Grandezza dovrebbe avvisare tutti gli Emiri a star vigilanti su qualche attacco improvviso, chè possa ordinare Basilio, e che il mio cuore mi dice, che abbia a succedere. Non ho altro da dire, con la faccia per terra le bacio le mani, e mi sottoscrivo così:

L' Emir Sama ben Aalì, per bontà di Dio, servo della Grandezza di Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine a Sicilia. Città di Katine li 24. del mese di Giamadilaud 384 di Maometto.

A dì 20. del mese di Gnbr 384. ci giunse da Katine la seguente lettera:

Abu

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, l' Emir Aabd Al Kaiem con la faccia per terra bacia le mani della sua Grandezza, e le dice, che nella Città di Rivah si stanno facendo grandissimi apparecchi, e continuamente vi arriva della gente, che manda Basilio, essendomi stato ciò riferito da tre Cristiani, che abbitano in Zanklah, e che sono venuti da Kalafra. La sua Grandezza dovrà cominciare a prendere le sue misure per non ricevere qualche attacco improvviso dalla Kalafra. Io aspetto i comandi della sua Grandezza per sapere se io abbia alcuna cosa a fare. Dopo ciò non avendo altro da dire, bacio le mani della sua Grandezza, e mi sottoscrivo così:

A. di Cristo 997. Basilio Imperatore.

L' Emir Aabd Al Kaiem, per bontà di Dio, servo della Grandezza di Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine a Sicilia. Città di Zanklah li 15. del mese di Gnbr 384. di Maometto.

A dì 21. del mese di Gnbr 384. si scrisse in Zanklah così:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, ti saluta assai, e ti dice la mia Grandezza, o Emir Aabd Al Kaiem, di avere ricevuto la tua lettera, scritta ai 15. del mese di Gnbr 384., nella quale ha letto, che nella Città di Rivah si stiano facendo degli preparativi assai grandi, e che Basilio mandi in quella Città continuamente della gente. Questa notizia mi ha messo in sollecitudine, e feci leggere la tua lettera in Consiglio. Li Consiglieri hanno creduto, che Basilio vorrà forse mandare qualche esercito in Sicilia, ma ciò non potrà essere per questo inverno, ma si riserverà a mandarlo nell' anno nuovo, sempre che ha in animo di fare qualche mala azione alla mia Grandezza. Questo avviso mi servirà, acciocchè io mi apparecchi in questo inverno, e si parlerà poi nell' anno nuovo su di

ciò.

ciò, che dovrà farsi. Senti intanto, o Emir, tu dovrai mandare delle spie in Kalafra per indagare ciò, che si sta facendo, e tutto quello, che verranno a dirti le spie, dovrai subito scriverlo alla mia Grandezza, per prendere le sue misure. Non ha dopo ciò altro da soggiungere, ti saluta assai, e si sottoscrive così:

A. Arabico 384 Al Aaziz billah Chalifa, ed Emir Almumenin.

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine a Sicilia, tuo Signore. Imedina di Balirmu li 21. del mese di Gnbr 384. di Maometto.

A dì 19. del mese di Reginab 384. ritornò in Balirmu il bastimento, che si aveva mandato in Mesra ai 23. del mese di Giamadilaud 384., e ci portò una lettera del Chalifa, la quale diceva così:

Al Aaziz Billah, lode a Dio Unico, Chalifa, ed Emir Almumenin ti saluta, e ti dice la mia Grandezza, o Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, di avere ricevuto la tua lettera, scritta ai 23. del mese di Giamadilaud 384., nella quale la mia Grandezza ha letto tutto quello, che hai fatto. Quando la mia Grandezza ha considerato la tua condotta, si ha messo a battere coi piedi la terra, ed ha detto, che tu sei un uomo pazzo, senza cervello, e che la gente del tuo Consiglio ti fa fare cose da matto. La mia Grandezza fece leggere la tua lettera in Consiglio, e li Consiglieri hanno detto, che tu non hai fatto molto male a mandare l' armata di Sicilia, ed un esercito per andare a ripigliare tutti quei bastimenti, che li fuorusciti ti presero da Sicilia, sul dubbio, che Basilio non te l' avesse restituito, ed hanno detto li Consiglieri, che tu non hai fatto intieramente male nel mandare a prendere la roba tua da Kalafra, per dubbio, che Basilio non l' avesse restituito, considerando, che tu hai espressamente dato ordine, che non fosse al-

alcuno molestato, e non gli si prendesse in nessun modo alcuna cosa, e che non si ricercasse dei fuorusciti. Imperciocchè se non avessi ordinato così, sarebbe stato giusto di levarti il governo, e levare dall' officio di Consiglieri la gente del Consiglio, come gente pazza. Quando la mia Grandezza intese li sentimenti della gente del Consiglio si calmò. Ma senti, o Emir, per l' avvenire non dovrai mai far le cose con fretta, perchè tu hai visto, che Basilio ordinò al Governatore di Rivah, che ti avesse restituito tutti li bastimenti, e le scelandie, ed ora quando sentirà Basilio, che tu mandasti a pigliarli con la forza, non sa la mia Grandezza cosa sarà per dirne colui. Se questo incontro non fosse accaduto con Basilio, ma con la mia Grandezza, certamente, che io ti avrei fatto una guerra assai aspra, giacchè in vero tu hai fatto a Basilio un taglio in faccia, e se non farà niente per questo, dirò ch' è un buon uomo, e che vuole ad ogni costo pace con la Sicila La mia Grandezza non ha che altro dirti, ti saluta assai, e si segna così:.

A di Cristo 997. Basilio Imperatore.

Al Aaziz Billah, lode a Dio Unico, Chalifa, ed Emir Almumenin tuo Padre, e Signore. Imedina di Mesra li 25. del mese di Gnbr 384. di Maometto.

A dì 10. del mese di Scialiaban 384. ci venne da Zanklah la seguente lettera:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, l' Emir Aabd Al Kaiem con la faccia per terra bacia le mani della sua Grandezza, e le dice, che avendo mandato delle spie in Kalafra, ed essendo tornate, ho avuto notizia, che si sta formando in Rivah un esercito molto grande, che sarà comandato dal Generale Jsaku, e la sua Grandezza sà quanta riputazione ha questo Generale per il suo valore. Non si dice però in Rivah per quale luogo sia destinato questo grande esercito, che si sta forman-

mando in Rivah. Questa è la notizia, che mi è stata data, sopra la quale dovrà la sua Grandezza fare le sue considerazioni, per non trovarci assaliti all' improvviso, perchè quell' esercito certamente si sta formando per mandarlo in Sicilia. Non ho che altro dire alla sua Grandezza: io con la mia faccia per terra bacio le mani della sua Grandezza, e mi sottoscrivo così:

A. Arabico 384 Al Aaziz billah Chalifa, ed Emir Almumenin.

L' Emir Aabd Al Kaiem, per bontà di Dio, servo della Grandezza di Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine a Sicilia. Città di Zanklah li 5. del mese di Sciahaban 384. di Maometto.

Nello stesso giorno 10. del mese di Sciahaban 384. si scrisse in Zanklah così:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, ti saluta, e ti dice la mia Grandezza, o Emir Aabd Al Kaiem, di avere ricevuto la tua lettera, scritta ai 5. del mese di Sciahaban 384., nella quale ha letto qualmente nella Città di Rivah si sta formando un grande esercito, che sarà comandato dal Generale Isaku, sebbene non sia pubblico per quale parte sia destinato; naturalmente dovrà essere contro Sicilia, perchè da Rivah non ha altro luogo per dove Basilio possa fare spedizioni se non per Sicilia. Qualora da Kalafra venisse qualche esercito in Sicilia, la mia Grandezza anderà essa stessa con l' esercito, che sta formando di 40,000. uomini a distruggere quello, che sarà venuto in Sicilia sotto il comando del Generale Isaku, se pur viene, potendo bene essere, che non venga. La mia Grandezza penserebbe mandare da ora in Zanklah l' esercito, e poi nell' anno, che entra, venire la mia Grandezza in Zanklah, ma non sono ancora tempi a proposito da fare camminare un esercito così grande per le cattive strade, e per i freddi, che vi so-

A.di Cristo 997. Basilio Imperatore.

sono, perchè certamente molti morirebbero. La mia Grandezza ti dice, che dovessi ordinare di tirare in terra l' armata di Zanklah, e la squadra di Giargenta se si trovano in mare, e non farle muovere da terra, e intanto situare quella gente alla marina, per impedire qualche sbarco. La mia Grandezza ha mandato tre Consiglieri a girare per tutti gli Emiri, acciocchè pensassero a raccogliere gente, la quale custodisse le marine soggette ad essi. Da ciò vedi, che la mia Grandezza non dorme, ma che ha cominciato a pensarvi fino da quando tu ne desti la prima volta l' avviso, e devi stare senza dubbio, che se mai venisse l' esercito di Basilio, sarà sicuramente distrutto. Non ha la mia Grandezza altro da dirti; ti saluta assai, e si segna così:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd-Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine a Sicilia tuo Signore. Imedina di Bulirmu li 10. del mese di Sciahaban 384. di Maometto.

A dì 24. del mese di Mars 385. ci venne da Mangarrù la seguente lettera:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, il Governatore Ahmed ben Mustafà con la faccia per terra bacia le mani della sua Grandezza, e le dice, che ai 18. del mese di Mars 385. passò da Kalafra in Mela un' armata assai grande con un esercito ancora grande, e i nemici si fecero padroni di quella Città, trucidando tutti quei Musulmani, che non fuggivano. Questa cosa l' ho saputo, perchè alcuni i quali fuggendo da Mela sono venuti in Mangarrù, me l' hanno detto. Ora questi di Mangarrù non vogliono restar quì per timore dei nemici, e già una quantità di persone hanno abbandonato le loro abitazioni. Io dovrò ancora allontanarmene appena sappia che i ne-

i nemici vengano verso Mankarrù ; onde sarà pensiere della sua Grandezza il fare, che i nemici non passino avanti. Intanto io con la mia faccia per terra bacio le mani della sua Grandezza, e mi sottoscrivo così:

Il Governatore Ahmed ben Mustafà, per bontà di Dio, servo della Grandezza di Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine a Sicilia. Mankarrù li 20. del mese di Mars 385. di Maometto.

A. Arabico 385. Al Aaziz billah Chalifa, ed Emir Almumenin.

A dì 24. del mese di Mars 385. si scrisse in Zanklah così:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, ti saluta, e ti dice la mia Grandezza, o Emir Aabd Al Kaiem, che il Governatore di Mankarrù ha scritto essere passata da Kalafra l' armata di Basilio con grande esercito, il quale si rese padrone di Mela. La mia Grandezza aspetta risposta a questa lettera per partire da Balirmu con l' esercito, e venire a distruggere tutta quella gente, che si ha fatto padrona di Mela. Vuole dunque, che mi scrivessi la quantità di gente, che ha mandato Basilio in Sicilia, onde possa regolare le forze dell' esercito, con cui deve partire la mia Grandezza. Ciò dovrà essere fatto con sollecitudine per non perdersi tempo. Non ha altro da dirti la mia Grandezza, ti saluta assai, e si segna così:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine a Sicilia tuo Signore. Imedina di Balirmu li 24. del mese di Mars 385. di Maometto.

A dì 2. del mese di Sciaual (Aprile) 385. ci venne da Zanklah la seguente lettera:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, l' Emir Aabd Al Kaiem

iem con la faccia per terra bacia le mani della sua Grandezza, e le dice essere passata da Kalafra in Sicilia l' armata di A. di Crifto 997. Basilio Imperatore. *Basilio con un esercito assai grande, e di essersi fatto padrone della Città di Mela. Questa cosa l' ho saputo, perchè molte persone fuggendo da Mela sono verranno in Zanklah. Io dico alla sua Grandezza, che se i nemici vengano verso Zanklah, subito che saprò essere in distanza di due ore di cammino, io abbandonerò la Città, non essendomi possibile fare difesa contro un esercito così grande. Io non ho che soggiungere, con la faccia per terra le bacio le mani, e mi sottoscrivo così:*

L' Emir Aabd Al Kaiem, per bontà di Dio, servo della Grandezza di Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine a Sicilia. Città di Zanklah li 26. del mese di Mars 385. di Maometto.

A dì 17. del mese di Sciaual 385. ci venne da Katine la seguente lettera:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, l' Emir Aabd Al Kaiem con la faccia per terra bacia le mani della sua Grandezza, e le dice:

Primo. *Il dì 9. del mese di Sciaual sul fare del giorno ebbi notizia, che l' esercito nemico era in poca distanza da Zanklah. Io, che teneva sempre pronti cavalli, e cameli, in avere questo avviso, feci caricare la roba mia, e tutto quel danaro, che era conservato in Zanklah a nome della sua Grandezza, e mandai tutto all' Emir di Katine, insieme con i miei figli, e mia moglie, fermandomi io ancora in Zanklah.*

Secondo. *Ai 10. dello stesso mese sul fare del giorno, io osservai con gli occhi miei, i nemici, che erano in distanza di una quarta parte di ora di cammino da Zanklah; quando vidi così mi misi a cavallo, ed andai in Katine. La Città di Zanklah*

klah fu presa, e tutto è per causa della sua Grandezza, perchè in avere avuto notizia di essere stata presa la Città di Mela, —— avrebbe dovuto mandare l' esercito in Zanklah; ma la sua Grandezza in tutte le cose sempre piglia tempo, e tutto va in rovina. Io prima di partire da Zanklah aveva ricevuto la lettera della sua Grandezza, scritta ai 24. del mese di Mars 385. ma non feci niente di quello, che mi aveva ordinato la sua Grandezza, conoscendo di essere tempo perduto inutilmente. Io non ho altro da dire, con la mia faccia per terra bacio le mani della sua Grandezza, e mi sottoscrivo così:

A. Arabico 385. Al Aaziz billah Chalifa, ed Emir Almumenin.

L' Emir Aabd Al Kaiem, per bontà di Dio, servo della Grandezza di Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allàh Emir Chbìr di Sicilia, e delle Isole vicine a Sicilia. Città di Katine li 12. del mese di Sciaual 385. di Maometto.

A dì 17. del mese di Sciaual si scrisse in Katine così:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbìr di Sicilia, e delle Isole vicine, ti saluta assai, e ti dice la mia Grandezza, o Emir Aabd Al Kaiem, di avere ricevuto la tua lettera, scritta il dì 12. del mese di Sciaual 385. ed ha considerato quanto le hai scritto. La mia Grandezza ti dice, che fra pochi altri giorni partirà con l' esercito da Balirmu, e anderà a riacquistare la Città di Mela, onde se tu volessi tenere compagnia alla mia Grandezza; dovresti partire da Katine, e stare ad aspettarmi nelle parti di Mangarrù, perchè la mia Grandezza passerà per quel Casale, dove farà riposare la gente. Non ha dopo ciò altro da dirti, ti saluta, e si segna così:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbìr di Sicilia, e delle Isole vicine a Sicilia, tuo Signore. Imedina di Balirmu li 17. del mese di Sciaual 385. di Maometto.

A dì 11. del mese di Almohar (Giugno) 385. ci fu recata da Zanklah la seguente lettera;

A. di Cristo 998. Basilio Imperatore.

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, ti saluta assai, e saluta tutta la gente de' due Consigli, e ti dice la mia Grandezza, o Grande Mufti, che nel giorno 7. del mese di Edilkadan 385. dopo che partì con l'esercito da Balirmu come ti è noto, nel giorno 16. arrivò nel Casale di Mankarrù, ed indi dopo aver fatto riposare la gente partì il giorno 17. dello stesso Edilkadan, e s'incamminò verso Mela. Allora si diede l'assalto alla Città di Mela, e si distrussero quelli nemici, che vi erano dentro, e tornò la mia Grandezza ad essere padrona di quella Città come prima. Ai 26. dello stesso Edilkadan partì con l'esercito la mia Grandezza da Mela, e ai 26 dello stesso Edilkadan giunse poco lungi da Zanklah, e dopo aver fatto riposare la gente, circa al mezzo giorno diede l'assalto, con nessuno vantaggio. Il primo giorno del mese di Almohar 385. si diede il secondo assalto, e nulla si ottenne. Sul fare del giorno 2. dello stesso Almohar si diede il terzo, ed in quello ci rendemmo di nuovo padroni di Zanklah. I nemici se ne fuggirono sopra l'armata di Zanklah, e sulla squadra di Giargentà, ed hanno preso l'una, e l'altra. La mia Grandezza ha fatto trucidare quei nemici, che non poterono fuggire, ed è morta in questo incontro molta gente del nostro esercito. Dovrai leggere questa lettera in presenza de' due Consigli, acciocchè sappiano ciò, che si è fatto finora. La mia Grandezza fra pochi giorni partirà da Zanklah per venire in Balirmu. Dopo ciò non ha altro da dire, ti saluta assai, e saluta ancor assai la gente de' due Consigli, e si sottoscrive così:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir

mir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine a Sicilia, tuo Signore. Città di Zanklah li 6. del mese di Almohar 385. *di Maometto.*

A. Arabico 385 Al Aaziz billah Chalifa, ed Emir Almumenin.

A dì 26. del mese di Stnbr (Settembre) 385. ci venne da Zanklah la seguente lettera:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, l' Emir Aabd Al Kaiem con la faccia per terra bacia le mani della sua Grandezza, e le dice qualmente le spie, che la sua Grandezza aveva mandato in Kalafra fin dal tempo, che si trovava in Zanklah, sono tornate, e mi hanno dato notizia, che presentemente in Rivah si sta formando un esercito per lo meno tre volte più grande di quello, che venne ad invadere la Città di Mela, e di Zanklah, onde l' esercito, che mi ha lasciato in Zanklah la sua Grandezza non basterà a poterci diffendere. Su questo adunque dovrà con sollecitudine fare le sue riflessioni senza frapporre dilazione. Io non ho altro da dire, con la mia faccia per terra le bacio le mani, e mi sottoscrivo così:

L' Emir Aabd Al Kaiem, per bontà di Dio, servo della Grandezza di Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine a Sicilia. Città di Zanklah li 21. del mese di Stnbr 385. *di Maometto.*

A dì 2. del mese di Rabialkem (Ottobre) 385. si scrisse in Zanklah così:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, ti saluta assai, e ti dice la mia Grandezza, o Emir Aabd Al Kaiem, di avere ricevuto la tua lettera dei 21. di Stnbr, che fece leggere in Consiglio. Subito si spedirono cinque Consiglieri per tutta la Sicilia a fine di raccogliere quanta gente si può, e mandarla in Bulirmu, che poi la mia Grandezza l' invierà in Zanklah

con

con quell' altro numero, che ha raccolto fin da quando venne in Balirmu. Tu frattanto non dovrai aver timore, perchè la mia Grandezza vi pensa assai; che se i nemici dovranno venire in Sicilia ciò sarà per l'anno nuovo, non essendo più a proposito ora, che sta per entrare l'inverno. La mia Grandezza non ha altro da dirti, ti saluta assai, e si segna così:

A di Cristo 998.

Basilio Imperatore.

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine a Sicilia, tuo Signore. Imedina di Balirmu li 2. del mese di Rabialkem 385. di Maometto.

A dì 10. del mese di Rabialkem 385. abbiamo mandato un bastimento in Mesra con una lettera per il Chalifa, a cui si scrisse così:

Al Aaziz Billah Chalifa, lode a Dio, Emir Almumenin, Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, con la faccia per terra bacia le mani alla sua Grandezza, e le dice:

Primo. *Nel giorno 7. del mese di Edilkadan essendo partito da Balirmu con un esercito di 40,000. uomini giunsi il dì 16. dello stesso mese in Mangarrù, dove mi riposai, e feci riposare l'esercito. Ai 17. dello stesso mese assalii la Città di Mela, con felicissimo esito, sebbene con grande mortalità dei nostri. Tutti i nemici, che non poterono fuggire, li feci trucidare: mi fermai otto giorni nella Città di Mela per dar sistema a tutto, e far accomodare le mura; ivi creai un nuovo Emir, giacchè quello, che vi era, fu ucciso dalli nemici.*

Secondo. *Dico alla sua Grandezza, che ai 26. del mese di Edilkadan partii da Mela col mio esercito, e poco dopo dello spuntar del sole dei 29. di Edilkadan mi trovai in distanza da Zankluh mezzora di cammino, dove mi accampai con la mia gente, e circa il mezzo giorno assalimmo la Città di Zan-*

Zanklah, senza profitto. Al fare del nuovo giorno tentammo un secondo assalto, il quale nemmeno ci riuscì, malgrado di avere combattuto fino al tramontare del sole; fu bisognò dunque ritirarci per passare la notte, e far riposare la gente dell' esercito. All' apparir poi del giorno 2. del mese di Almohar si diede per la terza volta l' assalto, che ebbe felicissimo esito, perchè non fummo nella necessità di combattere, giacchè i nemici la notte si erano imbarcati, ed erano passati in Kalafra, dopo avere quei cani spogliato le case dei Musulmani, e trucidato tutti quei tra i Musulmani, che non poterono fuggire. I nemici si ritirarono, perchè il loro Generale Isakku, che era uomo assai valoroso, era stato ammazzato dalla mia gente; che se quegli fosse restato vivo, avrebbe egli distrutto certamente il mio esercito. Delli miei sono morti 5,347. uomini, oltre degli stroppj, che non sono pochi: non ho fatto numerare i nemici, ma li feci subito gettare in mare.

A. Arabico 385. Al Aaziz billah Chalifa, ed Emir Almumenin.

Terzo. *Dico alla sua Grandezza, che i nemici portarono seco tutti li bastimenti, che erano in Zanklah, e così non vi è più armata in Zanklah. Consideri la sua Grandezza quanto il mio cuore deve essere addolorato, pensando a tutte queste cose; molto più, che in Kalafra vi è quantità di gente pronta a passare in Sicilia, e se arrivano a mettervi piede quelle truppe tanto numerose saranno certamente distrutti i Musulmani in Sicilia, non avendo io forze bastanti da poter formare un esercito così grande, che possa non dico esser superiore a quello dei nemici, che si apparecchiano a venire in Sicilia, ma che possa almeno star loro a fronte, onde mi vedo costernato, e desidero direzione dalla sua Grandezza per quello, che io devo fare, tenendo presente, che fin da quando i Cristiani di Sicilia hanno inteso essere le forze dei nemici più grandi delle nostre, non vogliono più prendere partito nel mio esercito, onde non ci vogliono*

aju-

ajutare come per lo passato; non vanno però contro di noi, ma intendono restare nelle case loro senza prendere alcuna parte; temendo di essere ammazzati dai nostri nemici, che sono Cristiani come essi. Io ho lasciato l' esercito in Zanklah per impedire qualche sbarco improvviso, che potesse fare la gente nemica, ed essendo tornato in Balirmu sto mettendo insieme quanta gente si può per formare un altro esercito, avendo spedito per li varj luoghi della Sicilia cinque Consiglieri per raccogliere gente. Io prego la sua Grandezza a mandarmi risposta a questa lettera il più sollecitamente, che può, per sapere cosa io debba fare, giacchè io non sono in istato di prendere con saviezza, e maturità le mie misure, e pare a me, che i Musulmani, li quali sono in Sicilia nemmeno sanno più pensare per il timore, in cui sono. Dopo ciò non ho altro da dire alla sua Grandezza; con la faccia per terra le bacio le mani, e mi sottoscrivo così:

A. di Cristo 998. Basilio Imperatore.

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine a Sicilia, per bontà di Dio, servo della Grandezza dell' Emir Almumenin. Imedina di Balirmu li 10. del mese di Rabialkem 385. di Maometto.

A dì 13. del mese di Gnbr (Dicembre) 385. venne in Balirmu il bastimento, che avevamo mandato in Mesra ai 10. del mese di Rabialkem 385., e ci recò una lettera del Chalifa, la quale diceva così:

Al Aaziz Billah, lode a Dio Unico, Chalifa, ed Emir Almumenin ti saluta, e ti dice la mia Grandezza, o Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, di avere ricevuto la tua lettera, scritta ai 10. del mese di Rabialkem 385., nella quale la mia Grandezza ha letto, che hai riacquistato la Città di Zanklah, e la Città di Mela. La mia Grandezza in leggere nella tua lettera, che ti sei

av-

vilito in maniera da non sapere pensare al modo di difenderti, e che vuoi consiglio, e direzione della mia Grandezza per quello, che dovrai fare, mi è sembrata una vera debolezza di spirito; molto più mi ha recato sorprendimento il sentire, che li Musulmani non sanno più dare consiglio per quello, che si dovrà fare. Questa certamente è una vergogna assai grande e per te, e per loro. In questa maniera vuole dire, che di quà a poco tempo i nemici saranno padroni della Sicilia, giacchè tu, e li Consiglieri non sapete più cosa fare. La mia Grandezza ha fatto leggere la tua lettera in Consiglio, e si ha risoluto:

A. Arabico 385. Al Aaziz billah Chalifa, ed Emir Almumenin.

Primo. *Che non potendo tu far conto dell' ajuto dei Cristiani, che sono in Sicilia, dovrai scrivere una lettera all' Emir di Rakad, acciocchè ti spedisca tutta quella gente, che avrai di bisogno, giacchè la mia Grandezza ha ordinato a colui di mandarti tutto ciò, che tu gli chiederai. Allorchè sarà arrivata in Sicilia quella gente di Affrica, avviserai alla mia Grandezza il numero di essa, acciocchè poi la mia Grandezza ti dia direzione intorno al modo, come dovrai mantenerla sopra le spalle dei Cristiani di Sicilia.*

Secondo. *Dovrai mandare ordine per tutti li luoghi della Sicilia, che si faccia la numerazione dei Musulmani, e dei Cristiani, uomini, donne, e figliuoli, che abitano in ciascun paese, e ciò colla maggior sollecitudine, e prontezza, acciocchè in questo inverno si possano regolare gli affari della Sicilia, affinchè poi in venire l'anno nuovo sia tutto preparato, giacchè i nemici, che sono presentemente in Kalafra, non ti lasceranno quieto. Non ha la mia Grandezza altro da dirti; ti saluta, e si segna così:*

Al Aaziz Billah, lode a Dio Unico, Chalifa, ed Emir Almumenin, tuo Signore. Imedina di Mesra li 16. del mese di Giamadilaud 385. di Maometto.

A dì 15. del mese di Gnbr 385. si mandò lettera all'Emir di Marset Allah, perchè scrivesse ai Governatori di tutti i Casali, e Città da lui dipendenti, a fine, che ognuno dovesse numerare la gente, che abita nella Città, o Casale, con la distinzione dei Musulmani, e dei Cristiani di grandi, e piccoli di età, di uomini, e femine, e quando poi avranno i Governatori compito questa numerazione, ognuno di essi dovrà scrivere alla Grandezza dell'Emir Chbir in Balirmu il numero della gente, che ha nella sua popolazione, e lo stesso dovrà fare l'Emir. Nello stesso giorno si scrisse all'Emir di Sarkusah, all'Emir di Katine, all'Emir di Zanklah, a quello di Mela, all'Emir di Giargenta, ed all'Emir di Kassarjanah, uniformemente a quanto si aveva scritto all'Emir di Marset Allah, perchè tutti facciano, come egli sarà per fare. Balirmu ai 15. del mese di Gnbr 385. di Maometto per ordine della Grandezza di Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine a Sicilia (1).

A di Cristo 998. Basilio Imperatore.

Nel giorno 27. del mese di Gnbr 385. ci giunse da Marset Allah la seguente lettera:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, l'Emir Mustafà ben Ahmed con la faccia per terra bacia le mani della sua Grandezza, e le dice, che ai 17. del mese di Gnbr 385. ricevette la lettera della sua Grandezza, scritta ai 15. del mese di Gnbr, nella quale ho letto gli ordini, che vi si contenevano. Appena che lessi li comandi della sua Grandezza, diedi ordine al Mufti di numerare tutti gli uomini, femine, e figliuoli Musulmani, che abitano in Marset Allah, e nello stesso tempo ho ordinato al

(1) *Delle Città, e dei Casali, dei quali si fa menzione in questa numerazione, ne daremo conto unitamente, come abbiamo altrove promesso.*

al Kadì, che dovesse numerare tutti gli uomini, donne, e figliuoli Cristiani, e ordinai ancora, che dovesse numerare pure coloro, che abitano fuori Città. Mandai ordine a tutti li Governatori di mia appartenenza, che facessero la numerazione di tutti quei, che sono del loro governo, coll' incarico, che ognuno dovesse direttamente scrivere una lettera alla sua Grandezza, nella quale dia conto del numero della gente da essi governata, e di quanto scriveranno alla sua Grandezza ne dovessero ancora dare a me notizia, per vedere se scrivano le cose bene. Nel giorno 24. del mese di Gnbr il mio Muftì mi portò la nota sottoscritta di tutta la gente Musulmana, e si ha veduto esservi in Marset Allah 21,000. uomini, 31,370. femmine, 4,006. figliuoli maschi, e 7,142. figliuole. Tutti li figliuoli così maschi, che femmine sono infra li 15. anni. Questi dunque sono tutti li Musulmani, che vivono in Marset Allah, o che abitano fuori della Città, e sono soggetti al Kadì di Marset Allah. Il Kadì poi mi portò ancora la nota sottoscritta col numero dei Cristiani, e si trovano essere 8,685. uomini, 11,319. donne, 2,894. figliuoli, e 3,627. figliuole: questi figliuoli Cristiani maschi, e femmine sono sotto ai 15. anni. Non mi resta altro da dire alla sua Grandezza: con la faccia per terra le bacio le mani, e mi sottoscrivo così:

A. Arabico 385. Al Aaziz billah Chalifa, ed Emir Almumenin.

L' Emir Mustafà ben Ahmed, per bontà di Dio, servo dell' Emir Chbir di Sicilia. Città di Marset Allah li 25. del mese di Gnbr 385. di Maometto.

A dì 23. del mese di Gnbr 385. ci fu recata da Giargenta la seguente lettera:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, l' Emir Aabd Alsamiaa con la faccia per terra bacia le mani della sua Grandezza, e le dice di avere ricevuto la sua lettera del giorno 15. del mese di Gnbr 385., nella quale ho letto, che la sua Gran-

dezza vuol sapere qual numero di persone stavi in Giargenta, e nelle Città, e Casali di mia appartenenza. Io ho subito scritto una lettera ad ogni Governatore soggetto a me, incaricando tutti, che dovessero numerare tanto li Musulmani, quanto li Cristiani piccioli, e grandi di età, notarli in una carta, e mandarla alla sua Grandezza. Avvisai loro, che se avessero trascurato di eseguire alcuno di questi ordini, sarebbero stati gastigati dalla sua Grandezza, come uomini, che non abbiano obbedito ai suoi comandi. Aggiunsi inoltre, che quanto scriveranno alla sua Grandezza, dovessero similmente scriverlo a me, per vedere se scrivano le cose, come si deve. Dopo che ho dato questa provvidenza, ho chiamato il Vescovo di Giargenta, ed il Muftì, ai quali, quando vennero in casa mia, lessi la lettera della sua Grandezza, e dopo diedi commissione al Vescovo di numerare quanti siano gli uomini, le donne, i figliuoli, e le figliuole, Cristiani, ed al Muftì di fare la numerazione degli uomini, femmine, e fanciulli maschi, e femmine, Musulmani, e quando avessero ciò eseguito dissi loro di portarne a me la nota segnata col loro nome, e raccomandai la prontezza. Poichè furono scorsi alcuni giorni, il Muftì, ed il Vescovo vennero a trovarmi, e mi hanno dato conto di tutto. Il Muftì mi ha parlato il primo così: Senti, o mio Signore, io ho contato li Musulmani, che vivono in Giargenta, ed ho trovato 24,740. uomini, 31,124. donne, 2,019. figliuoli maschi, e 2,845. fanciulle, li quali figliuoli, e figliuole sono tutti sotto li 15. anni, e tutti sono Musulmani, che abitano in Giargenta. *Quando terminò di parlare il Muftì, cominciò a parlare il Vescovo, e mi disse così:* Mio Signore, io ho eseguito i tuoi comandi, ed ho numerato tutti li Cristiani, che vivono in Giargenta, e fuori Città. Sono gli uomini 28,000., le donne 27,641., i figliuoli 1,723., e le figliuole 2,164., questi ultimi sono tutti sotto ai 15. anni: ecco fatto quel che mi hai detto; onde così

già

A. di Cristo 998. Basilio Imperatore.

già sai il numero dei Cristiani, come me, che sono in Giargenta. *Quando terminò di parlare il Vescovo: lo baciai in fronte, e lo licenziai, e lo stesso feci col mio Mufti. Tosto che costoro partirono, mi son messo a scrivere questa lettera per mandarsi alla sua Grandezza, e mostrare come io ho subito eseguito gli ordini, che mi ha dato. Non mi resta altro da dire alla sua Grandezza; con la faccia per terra le bacio le mani, e mi sottoscrivo così:*

A.Arabico 385 Al Aaziz billah Chalifa, ed Emir Almumenin.

L' Emir Aabd Alsamiaa, per bontà di Dio, servo dell' Emir Chbir. Città di Giargenta li 26. del mese di Gnbr 385. di Maometto.

A dì 29. del mese di Gnbr 385. ci giunsero lettere da Drabni, da Herici, da Saleiman, e un' altra da Sutarah.

Quella di Drabni diceva così:

Mio Grande Padrone Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, il Governatore della Città di Drabni Ahmed ben Aali con la faccia per terra bacia le mani della sua Grandezza, e le dice, che l' Emir di Marset Allah mi ha scritto da parte della sua Grandezza, di numerare tutti gli abitanti di Drabni Musulmani, e Cristiani, e mandarne la numerazione alla sua Grandezza in Balirmu, ed una nota consimile in Marset Allah all' Emir, a cui sono soggetto. Appena ricevuto quell' ordine, ho disposto, che tutti quei, che vivono in Drabni nello spazio di 5. giorni, degli uomini parlando, dovessero presentarsi a me, al che se taluno non avesse obbedito sarebbe stato gastigato come uomo disobbediente ai comandi della sua Grandezza. Nel tempo dunque de' 5. giorni tutti vennero, e domandava io stesso a ciascuno degli uomini sia Musulmano, sia Cristiano quante mogli, e figli avesse, o se non avesse nè moglie, nè figli. Quando furono tutti notati ho trovato, che di Musulmani vi sono 2,473. uomini, 2,941. femine, 325. figliuoli, e 291. figliuole,

le, e tutti questi ultimi sono minori di 15. anni. Di Cristiani ho contato 3,124. uomini, 1,748. donne, 467. figliuoli maschi, e 262. fanciulle minori di 15. anni come li Musulmani. Questi sono stati gli ordini, che ho ricevuto dall' Emir di Marset Allah per numerare tutti quei, che abitano dentro Drabni, come fuori Città soggetti a me. Di tutto quello, che ho scritto in questa nota, ne ho mandato una copia all' Emir di Marset Allah, avendomi egli così ordinato. Io non ho altro da dire alla sua Grandezza, con la mia faccia per terra le bacio le mani, e mi sottoscrivo così:

A. di Cristo 998. Basilio Imperatore.

Il Governatore Ahmed ben Aali, per bontà di Dio, servo della Grandezza dell' Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine a Sicilia. Città di Drabni li 27. del mese di Gnbr 385. di Maometto.

La lettera venuta da Herici diceva così:

O Emir Chbir mio Padrone grande assai, io con la mia faccia per terra bacio le mani della sua Grandezza, e le dico, che l' Emir di Marset Allah mi ha scritto di dover numerare tutti li Musulmani, e Cristiani, che abitano nella Città di Herici, e mi ha soggiunto l' Emir, che se io non avessi numerato esattamente la gente, mi avrebbe la sua Grandezza gastigato. Io non voglio incorrere in qualche gastigo, e sarebbe sciocchezza la mia a dare motivo alla sua Grandezza di gastigarmi per una cosa così di poco, perciò io stesso li ho numerati tutti colle mie mani, e coi miei occhi. Ho trovato dunque essere 843. uomini, 1,121. femine, 287. figliuoli, 328. figliuole, e questa è gente Musulmana, e i figliuoli sono tutti sotto alli 15. anni. Dei Cristiani ho contato 1,065. uomini, 1,321. femine, 139. figliuoli, e 217. figliuole: tutti e maschi, e femine sono sotto ai 15. anni. Ed ecco eseguito quanto mi ha scritto l' Emir di Marset Allah, che dovessi fare, on-

onde per questo non sarò punito dalla sua Grandezza, avendo adempito tutto esattamente. Io con la mia faccia per terra bacio le mani alla sua Grandezza, e mi sottoscrivo così:

Il Governatore ben Aabd Allah, servo dell' Emir Chbir di Sicilia, e mio Padrone. Città di Herici li 28. *del mese di Gnbr* 385. *di Maometto.*

A. Arabico 385. Al Aaziz billah Chalifa, ed Emir Almumenin.

La lettera, che scrisse il Governatore di Saleiman diceva così:

Mio Grande Padrone Alfatuh Jusef ben Aabd' Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia. Io con la mia faccia per terra bacio le mani della sua Grandezza, e le dico, che l' Emir, a cui sono soggetto, mi ha ordinato di numerare tutta la gente Musulmana, e Cristiana di mio governo, e dopo fatta la numerazione mandare la nota alla sua Grandezza, e una consimile all' Emir, da cui dipendo. Subito che ho ricevuto quest' ordine io col mio Mufti, e col Kadì di casa in casa abbiamo contato tutti quei, che abitano nella Città di Saleiman, ed abbiamo trovato 4,018. *uomini,* 4,835. *donne,* 927. *figliuoli, e* 1,247. *figliuole, li quali tutti sì li maschi, che le femine sono di età minore di* 15. *anni, e questi sono i Musulmani, che vivono in Saleiman. Dei Cristiani ho contato il numero di* 1,829. *uomini,* 1,673. *donne,* 271. *figliuoli, e* 193. *figliuole, egualmente minori di* 15. *anni. Questo è il numero di tutti quelli, che abitano in Saleiman. Io non ho altro da scrivere; con la mia faccia per terra le bacio le mani, e mi sottoscrivo così:*

Il Governatore Abu Sciait, per bontà di Dio, servo della Grandezza di Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine a Sicilia. Saleiman li 27. *del mese di Gnbr* 385. *di Maometto.*

La lettera, che ci venne da Sutarah diceva così;

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah Emir Chbir di Sicilia, e mio

A. di Cristo 998. Basilio Imperatore.

e mio Padrone grande assai . Io con la mia faccia per terra bacio le mani alla sua Grandezza , e le dico di avere numerato tutti gli abitanti di Sutarah , e dopo aver fatto la numerazione scrivo alla sua Grandezza : come egualmente ho scritto all'Emir di Giargenta ; giacchè egli mi ha ordinato di numerare la gente di Sutarah , lo che non mi sarebbe venuto mai in testa . Dico dunque alla sua Grandezza , che di Musulmani abitanti in Suturah vi sono 6,649. uomini , 6,857. femine , 475. figliuoli , e 538. figliuole : di Cristiani vi sono 2,318. uomini , 2,513. femine , 843. figliuoli , e 792. figliuole . Dico alla sua Grandezza , che delli figliuoli , e delle figliuole Musulmani , e Cristiani nissuno ha oltrepassato l' età di 15. anni . Io non ho che scrivere di più , con la mia faccia per terra bacio le mani alla sua Grandezza , e mi sottoscrivo così :

Il Governatore Aalì ben Dekak , per bontà di Dio , servo dell' Emir Chbir di Sicilia . Città di Sutarah li 28. del mese di Gnbr 385. di Maometto .

A dì 2. del mese di Reginab (Gennajo) 385. abbiamo avuto lettere da Ikkar , da Aadelkum , da Bardunik , da Marfa , da Mislem , da Gitariah , da Bartika , da Nazzola el Nasà , altre da Mazarah , da Sciacca , da Helgitu , da Darptein Taibah , da Higital , da Hagial , da Ilget , da Liigia , da Bantia , da Hentilla , da Skerah , e da Kastranissa .

La lettera , che si ha avuto da Ikkar diceva così :

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah , Abrahim Scirif con la fronte per terra bacia le mani della sua Grandezza , e le dice , che in questa lettera troverà il numero delle persone , che abitano nella Città di Ikkar , che io ho contato ; e sono 1,673. uomini , 2,000. donne , 301. figliuoli , e 286. figliuole , tutti Musulmani , che vivono in Ikkar . Di Cristiani ho trovato 2,165. uomini , 1,942. donne , 249. figliuoli , e 300. figliuole , e que-

sto

sto è il numero de' Cristiani, che abitano in Ikkar. Ho così eseguito i comandi, che mi ha dato la sua Grandezza, e non avendo altro da dire, con la mia faccia per terra bacio le mani della sua Grandezza, e mi sottoscrivo così:

Il Governatore Abrahim Seirif, per bontà di Dio, servo della Grandezza dell' Emir Chbir di Sicilia. Città di Ikkar li 2. del mese di Reginab 385. di Maometto.

A.Arabico 385 Al Aaziz billah Chalifa, ed Emir Almumenin.

La lettera, che si ebbe da Aadelkum diceva così:

Mio Grande Padrone Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, ho avuto ordine con l' uomo mandatomi dalla sua Grandezza, di numerare le persone, che vivono in Aadelkum. Io eseguendo prontamente i comandi della sua Grandezza in unione del mio Kadì ho contato gli abitanti di Aadelkum, ed ho trovato esservi 2,148. *uomini*, 3,017. *femine*, 326. *figliuoli*, *e* 395. *figliuole: e questi sono li Musulmani di Aadelkum. Li Cristiani sono* 2,457. *uomini*, 2,849. *femine*, 96. *figliuoli*, *e* 123. *figliuole*, *e questi sono li Cristiani abitanti in Aadelkum. Li fanciulli, e fanciulle così Musulmani, che Cristiani sono tutti minori di* 15. *anni. Io con la mia faccia per terra bacio le mani della sua Grandezza, e per non avere altro da soggiungere, mi sottoscrivo così:*

Il Governatore Safian ben Abrahim, per bontà di Dio, servo dell' Emir Chbir di Sicilia. Città di Aadelkum li 2. del mese di Reginab 385. *di Maometto.*

La lettera ricevuta da Bardunik diceva così:

Emir Chbir mio Padrone, io con la faccia per terra bacio le mani della sua Grandezza, e le dico di avere numerato la gente abitante in Bardunik, come mi ha ordinato la sua Grandezza, ed ho trovato esservi 325. *uomini*, 403. *donne*, 86. *figliuoli*, *e* 113. *figliuole*, *tutti Musulmani di Bardunik. Di gen-*

gente Cristiana ho trovato 827. uomini, 932. femine, 192. figliuoli, e 285. figliuole tutti Cristiani, che vivono in Bardunik: questi fanciulli, e fanciulle, o Musulmani, e Cristiani non oltrepassano l'età di 15. anni, e non hanno nè mogli, nè mariti, giacchè quelli maritati li ho contato tutti, che hanno oltre ai 15. anni. Io ho eseguito gli ordini dalla sua Grandezza comunicatimi, perchè numerassi la popolazione, e con lo stesso uomo riceverà questa lettera; con la faccia per terra le bacio le mani, e mi sottoscrivo:

A di Cristo 998. Basilio Imperatore.

Hag Mustafan Governatore, per bontà di Dio, servo dell'Emir Chbir di Sicilia. Casale di Bardunik li 2. del mese di Reginab 385. di Maometto.

La lettera avuta da Marfa diceva così:

Il Governatore del Casale di Marfa con la faccia per terra bacia le mani della Grandezza di Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, che, per bontà di Dio, è Emir Chbir di Sicilia, e con la faccia per terra le dice, che in questa lettera leggerà il numero degli abitanti, che sono nel Casale di Marfa governato da me. Dico dunque alla sua Grandezza, che in Marfa di Musulmani vi sono 133. uomini, 212. donne, 35. figliuoli, e 71. figliuole. Li Cristiani sono 542. uomini, 678. donne, 143. figliuoli, e 164. figliuole, e questo è il numero di tutti quelli, che sono in Marfa. Io ho fatto questa lettera alla sua Grandezza con descrivere gli abitanti di Marfa, perchè l'Emir, a cui sono soggetto me lo ha ordinato; e mi soggiunse, che ciò, che scrivo alla sua Grandezza, dovessi scriverlo ancora a lui, ed io ho in tutto obbedito. Dopo ciò con la mia faccia per terra bacio le mani della sua Grandezza, e non avendo altro da soggiungere, mi sottoscrivo così:

Il Governatore Abu Sama, per bontà di Dio, servo della Grandezza dell'Emir Chbir della Sicilia. Casale di Marfa il dì

1. del

1. del mese Reginab 385. di Maometto.

La lettera venuta da Mislem diceva così:

Mio Padrone Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah Emir Chbir di Sicilia, io con la faccia per terra bacio le mani della sua Grandezza, e le dico, che in questa lettera troverà descritta la popolazione della Città di Mislem, che ho numerato, come mandò a dire la sua Grandezza con l' uomo spedito, e col medesimo dovrà ricevere questa lettera. Dico dunque, che nella Città di Mislem vi sono di Musulmani 1,004. uomini, 1,520. donne, 317 figliuoli, e 482. figliuole. Li Cristiani sono 1,518. uomini, 1,714. donne, 511. figliuoli, e 638. figliuole, e tutti questi fanciulli Musulmani, e Cristiani sono minori di anni 15. e non sono nè mogli, nè mariti. Ho obbedito dunque con la mia faccia per terra ai comandi della sua Grandezza, e con la faccia ancora per terra le bacio le mani, e mi sottoscrivo così:

A. Arabico 385. Al' Aaziz billah Chalifa, ed Emir Almumenin.

Il Governatore Abu Alsciaabi, per bontà di Dio, servo della Grandezza dell' Emir Chbir di Sicilia. Città di Mislem li 2. del mese di Reginab 385. di Maometto.

La lettera ricevuta da Gitariah diceva così:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, Dekak ben Musa con la faccia per terra bacia le mani della sua Grandezza, e le dice di avere numerato tutti gli abitanti della Città di Gitariah, come mi ha mandato ordine la sua Grandezza, ed ho trovato, che sono di abitazione in Gitariah 874. uomini, 1,007. femine, 222. figliuoli, e 329. figliuole, e questi sono Musulmani. Di Cristiani ho contato 2,145. uomini, 2,216. donne, i figliuoli sono 326. e 390. le figliuole: tutti i figliuoli, e le figliuole sì Musulmani, che Cristiani sono minori di 15. anni. Non ho altro da dire per ora, con la mia faccia per terra bacio le mani della sua Grandezza, e mi sottoscrivo così:

 Il

Il Governatore Dekak ben Musa, per bontà di Dio, servo della Grandezza dell' Emir Chbir di Sicilia. Città di Gitariah il dì 1. del mese di Reginab 385. di Maometto.

A. di Cristo 998. Basilio Imperatore.

La lettera venuta da Bartika diceva così:

O Emir Chbir di tutta la Sicilia, il suo servo Abn Teakub con la faccia per terra bacia le mani della sua Grandezza, e le dice di avere messo in esecuzione i suoi ordini, avendo già fatto la numerazione degli abitanti di Bartika, e l' ho notato in questa lettera, acciocchè la sua Grandezza vegga tutto il numero della popolazione, che io governo. Essa dunque consiste in 1,521. uomini, 1,845. donne, 438. figliuoli, e 500. figliuole, e questa è gente tutta Musulmana abitante in Bartika. Di gente Cristiana ho trovato esservi 2,431. uomini, 3,019. donne, 1,090. figliuoli, e 1,216. figliuole: tanto le fanciulle, quanto i fanciulli Musulmani, e Cristiani sono di età sotto ai 15. anni. Ho eseguito dunque i comandi della sua Grandezza, e non avendo altro da scrivere, con la mia faccia per terra bacio le mani della sua Grandezza, e mi sottoscrivo così:

Il Governatore Abu Jakub, per bontà di Dio, servo dell' Emir Chbir di Sicilia. Città di Bartika il dì 1. del mese di Reginab 385. di Maometto.

La lettera avuta da Nazzola el Nasà diceva di questa maniera:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, il Governatore della Città di Nazzola el Nasà con la faccia per terra bacia le mani della sua Grandezza, e le dice di avere numerato gli abitanti di Nazzola el Nasà, ed ha trovato esservi 2,157. uomini, 3,025 donne, 741. figliuoli, e 883. figliuole, li quali tutti sono Musulmani. Di Cristiani si contano 3,358. uomini. 4,027. donne; 630. figliuoli, ed 853. figliuole, e tutti questi fanciulli, e fanciulle Musul-

sulmani, e Cristiani sono di età sotto ai 15. anni; e così ho eseguito gli ordini, che mi ha mandato la sua Grandezza, e e non avendo altro da dire, con le mia faccia per terra le bacio le mani, e mi sottoscrivo così:

Il Governatore Hag Muhammed, per bontà di Dio, servo della Grandezza di Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine a Sicilia. Città di Nazzola el Nasà il dì 1. del mese di Reginah 385. di Maometto.

A. Arabico 385. Al Aaziz billah Chalifa, ed Emir Almumenin.

La lettera, che venne da Mazarah diceva così:

Abn Aaila servo della Grandezza dell' Emir Chbir di Sicilia, al quale con la mia faccia per terra bacio le mani, e le dico, che l' Emir di Marset Allah, a cui sono soggetto, mi ha ordinato di numerare la popolazione di Mazarah di mio governo, e darne conto alla sua Grandezza, e partecipare la stessa notizia al mio Emir. In avere avuto dunque questi comandi ho contato le persone, ed ho trovato 1,040. uomini, 1,430. donne, 200. figliuoli, e 278. figliuole, tutti Musulmani. Di Cristiani ho contato 1,043. uomini, 1,275. femmine, 132. figliuoli, e 218, figliuole. Questa è tutta la popolazione composta di Musulmani, e Cristiani in Mazarah. Non mi occorre altro da dire in questa lettera; con la faccia per terra le bacio le mani, e mi sottoscrivo così:

Il Governatore Abn Aaila, per bontà di Dio, servo della Grandezza dell' Emir Chbir di Sicilia. Città di Mazarah il dì 1. di Reginab 385. di Maometto.

La lettera, che si ha avuto da Sciacca diceva così:

Mio Padrone grande assai, o Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, io con la mia faccia per terra bacio le mani della sua Grandezza, e le dico, che troverà in questa lettera la nota degli abitanti di Sciacca di mio governo. Essi consistono in 3,181. uomini, 4,037. donne, 1,171. figliuoli, e 1,749. figliuo-

le

e, tutti Musulmani. Li Cristiani poi sono 3,803. *uomini*, 4,087. *donne*, 953. *figliuoli*, *e* 1,212. *figliuole*, *e questa è la somma di tutti gli abitani Musulmani, e Cristiani di Sciacca. Dico alla sua Grandezza di avere io stesso numerato, e descritto la gente in questa lettera, perchè l' Emir, a cui sono soggetto, mi ha ordinato di farlo, e mi ha ancora soggiunto di scrivere alla sua Grandezza, e passar poi una consimile notizia a lui come mio Emir. Io con la faccia per terra le bacio le mani, e non occorrendomi altro mi sottoscrivo così:*

A. di Cristo 998 Basilio imperatore.

Il Governatore Aabd Abrahim, per bontà di Dio, servo della Grandezza dell' Emir Chbir di Sicilia. Città di Sciacca li 29. *del mese di Gnbr* 385. *di Maometto.*

La lettera venuta da Halgitu diceva così:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, il Governatore della Città di Halgitu con la faccia per terra bacia le mani della sua Grandezza, e le dice, che l' Emir, a cui sono soggetto mi ha ordinato di numerare tutta la popolazione di mio governo, e di darne conto prima alla sua Grandezza, e poi al mio Emir. Quando dunque ho letto gli ordini del mio Emir ho numerato la gente, ed ho trovato 838. *uomini*, 1,057. *donne*, 304. *figliuoli*, *e* 385. *figliuole*, *tutti Musulmani. Li Cristiani poi sono* 1,503. *uomini*, 1,918. *donne*, 419. *figliuoli*, *e* 504. *figliuole: li fanciulli, e fanciulle sì Musulmani, che Cristiani sono di età minore di* 15. *anni. Non ho altro da dire; con la mia faccia per terra le bacio le mani, e mi sottoscrivo così:*

Il Governatore Abu Ashàk, per bontà di Dio, servo della Grandezza dell' Emir Chbir di Sicilia. Città di Halgitu li 29. *del mese di Gnbr* 385. *di Maometto.*

La lettera avuta da Darptein Taibah diceva così:

O mio Padrone Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, Aalì ben Sleiman con la fac-

faccia per terra bacia le mani della sua Grandezza, e le dice, che troverà in questa lettera la numerazione degli abitanti di Darptein Taibah di mio governo, li quali ascendono a 1,122. uomini, 1,406. donne, 562. figliuoli, e 647. figliuole, tutti Musulmani. Li Cristiani sono 3,548. uomini, 4,039. donne, 1,927. figliuoli, e 1,086. figliuole; figliuoli, e figliuole io chiamo coloro sì de' Musulmani, che dei Cristiani, li quali non han toccato ancora i 15. anni. Dico alla sua Grandezza di avere fatto questa numerazione, perchè il mio Emir me l' ha ordinato, e mi ha imposto, che tosto che l' avessi compita, ne dovessi mandar nota alla sua Grandezza, e poi una consimile al mio Emir. Non mi resta altro da scrivere, con la faccia per terra le bacio le mani, e mi sottoscrivo così:

A. Arabico 385. Al Aaziz billah Chalifa, ed Emir Almumenin.

Il Governatore Aalì ben Sleiman, per bontà di Dio, servo della Grandezza del suo Padrone Emir Chbir della Sicilia; Città di Darptein Taibah li 29. del mese di Gubr 385. di Maometto.

La lettera avuta da Higital diceva così:

Emir Chbir mio Padrone grande assai, io con la mia faccia per terra bacio le mani della sua Grandezza, e descrivo in questa lettera la popolazione del Casale di Higital, affinchè la sua Grandezza sappia quante siano le persone del mio governo. Dico dunque alla sua Grandezza, che la gente da me governata consiste in 325. uomini, 383. donne, 237. figliuoli, e 288. figliuole, e questi sono tutti Musulmani. La gente Cristiana poi consiste in 174. uomini, 228. donne, 93. figliuoli, e e 107. figliuole, tutti questi fanciulli Cristiani, e Musulmani sono in età minore di 15. anni. Io non ho altro da dire alla sua Grandezza; con la mia faccia per terra le bacio le mani, e mi sottoscrivo così:

Il Governatore Abu Jakub, per bontà di Dio, servo della Gran-

Grandezza dell' Emir Chbir di Sicilia . Casale di Higital li 29. *del mese di Gnbr* 385. *di Maometto* .

A. di Cristo 998. Basilio Imperatore.

La lettera, che abbiamo avuto da Hagial diceva così:

Il servo della sua Grandezza con la faccia per terra bacia le mani della sua Grandezza , e le dice , che in questa lettera troverà notata la quantità degli abitanti nel Casale di Hagial di mio governo , e sono 116. *uomini* , 183. *donne* 120. *figliuoli , e* 172. *figliuole tutti Musulmoni* : 138. *uomini* , 180. *donne*, 60. *figliuoli , e* 89. *figliuole , Cristiani : tutti li fanciulli , e le fanciulle Musulmoni , e Cristiani sono minori di* 15. *anni . Non ho altro da dire alla sua Grandezza ; con la mia faccia per terra le bacio le mani , e mi sottoscrivo così :*

Il Governatore Jusef ben Musa , per bontà di Dio , servo della Grandezza di Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah Emir Chbir di Sicilia , e delle Isole vicine a Sicilia . Casale di Hagial il 1. *del mese di Reginab* 385. *di Maometto* .

La lettera ricevuta da Ilget conteneva quanto siegue:

O Emir Chbir della Sicilia , il suo servo Abn Junas con la faccia per terra bacia le mani della sua Grandezza , e le dice , che troverà in questa lettera la numerazione degli abitanti del Casale di Ilget , che sono 116. *uomini* , 153 *donne* , 87. *figliuole , e* 113. *figliuole , tutti Musulmani . Di Cristiani vi sono* 214. *uomini* , 262. *donne* , 175. *figliuoli , e* 188. *figliuole , tutti li figliuoli , e le figliuole sono in età minore di* 15. *anni . Così ho eseguito i suoi ordini , e non avendo altro da dire , con la faccia per terra bacio le mani della sua Grandezza , e mi sottoscrivo così :*

Il Governatore del Casale di Ilget , per bontà di Dio , servo della Grandezza di Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah Emir Chbir di Sicilia . Casale d' Ilget il dì 1. *del mese di Reginab* 385. *di Maometto* .

La

La lettera, che abbiamo ricevuto da Liigia diceva così:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, il Governatore del Casale di Liigia con la faccia per terra bacia le mani della sua Grandezza, e le dice di avere numerato gli abitanti del Casale di Liigia, e di avere trovato esservi 123. uomini, 203. femine, 73. figliuoli, e 98. figliuole, tutti Musulmani. Li Cristiani poi sono 247. uomini, 380. donne, 112. figliuoli, e 165. figliuole: tutti questi fanciulli, e fanciulle Musulmani, e Cristiani sono in età minore di 15. anni. Io non ho altro da dire alla sua Grandezza oltre a quanto ho scritto in questa lettera; con la mia faccia per terra le bacio le mani, e mi sottoscrivo così:

Il Governatore Muhammed ben Ajub, per bontà di Dio, servo della Grandezza dell' Emir Chbir di Sicilia. Casale di Liigia il dì 1. del mese di Reginab 385. di Maometto.

A. Arabico 385. Al Aaziz billah Chalifa, ed Emir Almumenin.

La lettera ricevuta da Bantia diceva così:

O mio Padrone Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia con la mia faccia per terra bacio le mani della sua Grandezza, e le dico di avere contato gli abitanti del Casale di Bantia, e di aver trovato esservi 62. uomini, 94. donne, 119. figliuoli, e 136. figliuole, tutti Musulmani. Li Cristiani sono 187. uomini, 218. donne, 135. figliuoli, e 184. figliuole, e tutti questi fanciulli o Musulmani, o Cristiani non hanno compito li 15. anni di età. La sua Grandezza dunque in leggere questa lettera saprà quante persone sono sotto al mio governo in questo anno. Non ho altro da dire; con la mia faccia per terra le bacio le mani, e mi sottoscrivo così:

Il Governatore Aalì ben Zakria, per bontà di Dio, servo della Grandezza dell' Emir Chbir di Sicilia. Casale di Bantia il dì 1. del mese di Reginab 385. di Maometto.

La lettera, che ci venne da Hentilla diceva così:

A. di Cristo 998. Basilio Imperatore

Il Governatore del Casale di Hentilla con la faccia per terra bacia le mani della Grandezza di Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah Emir Chbir di Sicilia, e le dice, che nel Casale di Hentilla vi abitano 325. uomini, 470. donne, 277. figliuoli, e 347. figliuole, e questi sono li Musulmani: 163. uomini, 198. donne, 103. figliuoli, e 157. figliuole, e sono tutti Cristiani. Io ho scritto questa lettera alla sua Grandezza con notare il numero della gente, che governo, perchè il mio Emir mi ha ordinato di fare così, e di mandare una nota consimile a lui. Non ho altro da scrivere; con la mia faccia per terra bacio le mani alla sua Grandezza, e mi sottoscrivo così:

Il Governatore Abu Ihui, per bontà di Dio, servo della Grandezza dell' Emir Chbir di Sicilia. Casale di Hentilla li 29. del mese di Gabr 385. di Maometto.

La lettera, che abbiamo avuto da Skerah diceva così:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, il Governatore della Città di Skerah con la faccia per terra bacia le mani della sua Grandezza, e le dice, che l' Emir di Giargenta, a cui sono soggetto, mi ha ordinato di numerare tutti gli abitanti di Skerah di mio governo, e di dare conto del numero alla sua Grandezza, ed egualmente al mio Emir. Avendoli dunque numerati, ho trovato 1,746. uomini, 2,013. donne, 1,142. figliuoli, e 1,625. figliuole, che sono tutti Musulmani. Dei Cristiani poi ho contato 2,422. uomini, 2,673. donne, 1,530. figliuoli, e 1,683. figliuole, e tutti questi figliuoli dei Musulmani, e dei Cristiani sono di età sotto ai 15. anni. Io l' ho numerato con questa distinzione, perchè il mio Emir così mi ha ordinato di dover fare per comando della sua Grandezza, e così ne dò conto in questa lettera, che le scrivo: una consimile nota ho mandato al mio

Emir,

Emir, avendomi egli così ordinato. Non ho altro da dire, con la mia faccia per terra bacio le mani della sua Grandezza, e mi sottoscrivo così:

Il Governatore Abn Aldavat, per bontà di Dio, servo della Grandezza dell' Emir Chbir di Sicilia. Città di Skerah il dì 1. del mese di Reginab 385. di Maometto.

A. Arabica 385. Al Aaziz billah Chalifa, ed Emir Almumenin.

La lettera ricevuta da Kaſtraniſſa diceva così:

O mio Padrone Abu Alfatuh Juſef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia. Il Governatore della Città di Kaſtraniſſa, con la faccia per terra bacia le mani della sua Grandezza, e le dice, che la popolazione di Kaſtraniſſa conſiſte in 1,464. uomini, 1,719. donne, 1,043. figliuoli, e 1,320. figliuole, tutti Muſulmani. Di Criſtiani vi è il numero di 1,074. uomini, 1,530. donne, 1,007. figliuoli, e 1,292. figliuole, e tutti queſti fanciulli Muſulmani, e Criſtiani sono nell' età minore di 15. anni. Queſta numerazione così diſtinta l' ho fatto, e l' ho scritto, perchè così il mio Emir mi ha comandato, e mi ha soggiunto, che quanto da me ſi scrive alla sua Grandezza, ſi debba egualmente scrivere a lui. Io non ho altro da dire, con la mia faccia per terra bacio le mani della sua Grandezza, e mi sottoscrivo così:

Il Governatore Sleiman ben Ahmed, per bontà di Dio, servo della Grandezza dell' Emir Chbir di Sicilia. Città di Kaſtraniſſa li 29. del mese di Gabr 385. di Maometto.

Nel giorno 7. del mese di Reginab 385. ci giunse lettera da Miſilminah, da Kaſira, da Nar, da Kamarta, da Sciartaah, da Traaklah, da Ranghabel, da Markunza, da Gebel el Zghir, da Barutah, da Rafanusah, da Kalatrusa, da Delia, da Nonainah, da Kaurkunianah, da Kaolomah, da Nuqunah, da Handak el Tin, da Falariat, da Bitiliana, da Mutiuh, da Aujaraht, da Blatia, da Geluna, da Aalkatah, ed altra da Mazzaranu.

 La

La lettera, che si ebbe da Misilminah diceva così:

A. di Cristo 998. Basilio Imperatore.

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, il Governatore della Città di Misilminah con la faccia per terra bacia le mani della sua Grandezza, e le dice, che in questa lettera troverà nota della popolazione da me governata, che consiste in 2,463. uomini, 3,007. donne, 2,429. figliuoli, e 2,758. figliuole: questi tutti sono Musulmani. Di gente Cristiana ho trovato 1,183. uomini, 1,521. donne, 801. figliuoli, e 849. figliuole, li quali fanciulli Musulmani, e Cristiani sono di età minore di 15. anni. Io ho numerato tutte le persone del mio governo, e mando la somma, che ne risulta notata in questa lettera alla sua Grandezza, perchè così mi ha ordinato l' Emir, a cui sono soggetto. Non mi resta altro da dire, con la mia faccia per terra bacio le mani della sua Grandezza, e mi sottoscrivo così:

Il Governatore Hag Aliş, per bontà di Dio, servo della Grandezza dell' Emir Chbir di Sicilia. Città di Misilminah li 5. del mese di Reginab 385. di Maometto.

La lettera, che si ha avuto da Kastra diceva così:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, il Governatore della Città di Kastra con la faccia per terra bacia le mani della sua Grandezza, e le dice, che la popolazione della Città di Kastra di mio governo è di 3,113. uomini, 4,000. donne, 1,383 figliuoli, e 1,529. figliuole. Li Cristiani sono 4,025. uomini, 4,375. donne, 1,613. figliuoli, e 2,017. figliuole: tutti questi fanciulli Musulmani, e Cristiani sono sotto ai 15. anni. L' ordine di fare questa numerazione, e di scriverla alla sua Grandezza mi è stato dato dall' Emir, a cui sono soggetto; e di quello, che ho scritto in questa lettera alla sua Grandezza, ne ho mandato copia al mio Emir. Non ho altro da dire; con la mia faccia per terra

ra

ra bacio le mani alla sua Grandezza, e mi sottoscrivo così:

Il Governatore Abu Alisaa, per bontà di Dio, servo della Grandezza dell' Emir Chbir di Sicilia. Città di Kaftra li 5. del mese di Reginab 385. di Maometto.

A. Arabico 385. Al Aaziz billah Chalifa, ed Emir Almumenin.

La lettera venuta da Nar diceva così:

Il Governatore della Città di Nar Alcaffaz Scirif con la fronte per terra bacia le mani della Grandezza di Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah Emir Chbir di Sicilia, e le dice, che nella Città di Nar vi sono di abitazione 1,053. uomini, 1,436. donne, 1,024. figliuoli, 1,205. figliuole, tutta gente Musulmana. Li Cristiani sono 2,230. uomini, 2,863. donne, 1,572. figliuoli, e 1,783. figliuole, tanto i fanciulli, e le fanciulle Musulmani, quanto li Cristiani sono di età sotto ai 15. anni. L' ordine di scrivere questa lettera alla sua Grandezza, ed avvisarle il numero delle persone, che appartengono al mio governo, me l' ha dato l' Emir di Giarqenta, a cui sono soggetto dopo la sua Grandezza. Non ho che soggiungere; con la mia fronte per terra le bacio le mani, e mi sottoscrivo così:

Il Governatore Alchaffaz Scirif, per bontà di Dio, servo della Grandezza di Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah Emir Chbir di Sicilia. Città di Nar li 4. del mese di Reginab 385. di Maometto.

La lettera, che abbiamo avuto da Kamarta diceva così:

Mio Padrone Emir Chbir, io con la faccia per terra bacio le mani della sua Grandezza, e le dico, che il mio Emir mi ha mandato ordine di numerare tutta la gente del mio governo, e scriverne la quantità, che risulta, alla sua Grandezza, ed al mio Emir, a cui sono soggetto. Appena avuti questi comandi li ho prontamente eseguito, ed ho trovato 1,300. uomini, 1,803. donne, 1,064. figliuoli, e 1,230. fanciulle, tutti Musulmani. Li Cristiani sono al numero di 2,186. uomini,

2,275.

2,275. donne, 1,513. figliuoli, e 1,911. figliuole: tutti questi fanciulli Musulmani, e Cristiani sono di età sotto ai 15. anni. Non ho altro da scrivere; con la faccia per terra le bacio le mani, e mi sottoscrivo così:

A. di Cristo 998 Basilio Imperatore.

Il Governatore ben Aabd Al Kaiem, per bontà di Dio, servo della Grandezza di Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine a Sicilia. Città di Kamarta li 4. del mese di Reginab 385. di Maometto.

La lettera, che ci venne da Sciartaah diceva così:

O Emir Chbir di tutta la Sicilia, e delle Isole vicine, io con la faccia per terra bacio le mani della sua Grandezza, e le dico, che nel Casale di Sciartaah abitano 322. uomini, 453. donne, 200. figliuoli, e 318. figliuole, che sono Musulmani. Di Cristiani si contano 395. uomini, 447. donne, e 283. figliuoli, 320. figliuole: tutti questi fanciulli de' Musulmani, e de' Cristiani sono di età minore di anni 15. L' ordine di scrivere questa lettera, e mandarla alla sua Grandezza me l' ha dato l' Emir, a cui sono soggetto, e perciò mi sono rejoluto a questo modo. Non ho altro da dire, con la mia faccia per terra le bacio le mani, e mi sottoscrivo così:

Il Governatore Aamran ben Musa, per bontà di Dio, servo della Grandezza dell' Emir Chbir di Sicilia. Casale di Sciartaah li 4. del mese di Reginab 385. di Maometto.

La lettera venuta da Traaklah diceva così:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, il Governatore del Casale di Traaklah con la faccia per terra bacia le mani della sua Grandezza, e le dice, che in Traaklah la popolazione è di 126. uomini, 152. donne, 111. figliuoli, e 143. figliuole. Di Cristiani vi sono 285. uomini, 300. donne, 261. figliuoli, e 287. figliuole: tutti questi, che sono fanciulli de' Musulmani, e dei Cristiani, trovansi nel-

nell' età sotto li 15. *anni. Io non ho altro da scrivere; con la mia faccia per terra le bacio le mani, e mi sottoscrivo così:*

Il Governatore Abn Muasi, per bontà di Dio, servo dell' Emir Chbir di Sicilia. Casale di Traaklah li 3. *del mese di Reginab* 385. *di Maometto.*

A. Arabico 385 *Al Aaziz billahChalifa, ed Emir Almumenin.*

La lettera avuta da Ranghabel diceva così:

O mio Padrone Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, con la mia faccia per terra bacio le mani della sua Grandezza, e le dico, che in questa lettera ho notato il numero degli abitanti nel Casale di Ranghabel, che sono 830. *uomini,* 1,160. *donne,* 214. *figliuoli, e* 280. *figliuole tutti Musulmani. Li Cristiani sono* 1,211. *uomini,* 1,500. *donne,* 312. *figliuoli, e* 393. *figliuole: tutti questi figli di Musulmani, e di Cristiani sono sotto all' età di* 15. *anni. Dopo ciò con la faccia per terra bacio le mani della sua Grandezza, e non avendo altro da dire, mi sottoscrivo così:*

Il Governatore Aali ben Harun, per bontà di Dio, servo dell' Emir Chbir di Sicilia. Casale di Ranghabel li 4. *del mese di Reginab* 385. *di Maometto.*

La lettera, che ci venne da Markunza diceva così:

O Emir Chbir della Sicilia Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, io con la faccia per terra bacio le mani della sua Grandezza, e le dico, che l' Emir, a cui sono soggetto, mi ha ordinato, che dovessi numerare tutti quei, che abitano in Markunza, e darne conto alla sua Grandezza. Io gli ho contati, e scritti in questa lettera, acciocchè la sua Grandezza sappia quanta sia la gente del mio governo. Ho io dunque trovato di Musulmani 403. *uomini,* 526. *donne,* 284. *figliuoli, e* 305. *figliuole. Di Cristiani vi sono* 702. *uomini,* 778. *donne,* 304. *figliuoli, e* 503. *figliuole: tutti i figli dei Musulmani, e dei Cristiani sono in età minore di* 15. *anni. Io non ho che scri-*

scrivere di più di quel, che ho fatto; con la mia faccia per terra bacio le mani della sua Grandezza, e mi sottoscrivo così:

A. di Cristo 958. Basilio Imperatore. *Il Governatore Murat ben Aali, per bontà di Dio, servo della Grandezza dell' Emir Chbir di Sicilia. Casale di Markunza li 3. del mese di Reginab 385. di Maometto.*

La lettera ricevuta da Gebel el Zghir diceva così:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, il Governatore del Casale di Gebel el Zghir con la faccia per terra bacia le mani della sua Grandezza, e le dice, che l' Emir, a cui io sono soggetto, mi ha con sua lettera ordinato, che dovessi numerare tutte le persone da me governate, e che poi ne dovessi avvisare la quantità alla sua Grandezza. Io l' ho di già contato, e risulta il numero di 557. uomini, 603. donne, 385. figliuoli, e 400. figliuole di gente Musulmana. Di Cristiani ho contato 805. uomini, 913. donne, 521. figliuoli, e 561. figliuole: questi figli di Musulmanì, e di Cristiani sono sotto l' età di 15. anni. Con la mia faccia per terra bacio le mani della sua Grandezza, e mi sottoscrivo così:

Il Governatore Aaisa ben Muhammed, per bontà di Dio, servo della Grandezza dell' Emir Chbir di Sicilia. Casale di Gebel el Zghir li 5. del mese di Reginab 385. di Maometto.

La lettera, che ci venne da Barutah diceva così:

Il Governatore Muhammed ben Mustafà con la faccia per terra bacia le mani della Grandezza di Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, e le dice, che in questa lettera troverà il numero di tutta la popolazione, che è nel Casale di Barutah. Essa è di 1,400. uomini, 1,741. donne, di 538. figliuoli, e di 617. figliuole, tutti Musulmani. Di Cristiani vi sono 2,011. uomini, 2,318. donne, 1,040. figliuoli, e 1,185. figliuole: li fanciulli tanto Musulmani, che Cristiani sono minori di 15. anni. Di-

Dico alla sua Grandezza, che ho io fatto questa numerazione; e l' ho scritto in questa lettera, e l' ho dirizzata alla sua Grandezza, perchè l' Emir a cui sono soggetto me l' ha ordinato, ed io l' ho obbedito. Non ho altro da dire alla sua Grandezza; con la faccia per terra le bacio le mani, e mi sottoscrivo così:

A. Arabica 385. Al Aaziz billah Chalifa, ed Emir Almumenin.

Il Governatore del Casale di Barutah, per bontà di Dio, servo dell' Emir Chbir di Sicilia. Li 6. del mese di Reginab 385. di Maometto.

La lettera ricevuta da Rafanusah diceva così:

O mio Padrone Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, io con la faccia per terra bacio le mani della sua Grandezza, e le dico, che l' Emir, a cui sono soggetto dopo la sua Grandezza, mi ha scritto, che la sua Grandezza vuol sapere quante persone sono di abitazione nel Casale di Rafanusah. Io subito li ho numerato, e li descrivo in questa lettera, acciocchè serva di sua notizia. Sono dunque 962. uomini, 1,311. donne, 783. figliuoli, e 941. figliuole di gente Musulmana. I Cristiani sono al numero di 1,328. uomini, 1,501. donne, 1,000. figliuoli, e 1,409. figliuole: tutti questi figliuoli Musulmani, e Cristiani sono di età sotto ai 15. anni. Io non ho altro da scrivere, con la mia faccia per terra le bacio le mani, e mi sottoscrivo così:

Il Governatore Abu Aabd Muahad, per bontà di Dio, servo dell' Emir Chbir di Sicilia. Casale di Rafanusah li 4. del mese di Reginab 385. di Maometto.

La lettera venuta da Kalatrufa diceva così:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, il Governatore del Casale di Kalatrusa con la fronte per terra bacia le mani della sua Grandezza, e le dice, che in questa lettera ha descritto la popolazione, che

abita in Kalatrusa. Essa dunque si compone da 523. uomini, 703. donne, 348. figliuoli, e 378. figliuole, Musulmani. Li Cristiani sono 287. uomini, 346. donne, 111. figliuoli, e 137 figliuole: i figli, o di Musulmani, o di Cristiani sono in età minore dei 15. anni. Mi ha ordinato l'Emir di numerarli con tal distinzione, e darne notizia alla sua Grandezza, e perciò ho fatto a quel modo. Io con la mia faccia per terra bacio le mani della sua Grandezza, e mi sottoscrivo così:

A. di Cristo 998. E figlio Imperatore.

Il Governatore del Casale di Kalatrusa Aali ben Aabd Al Karim, per bontà di Dio, servo dell' Emir Chbir di Sicilia. Li 4. del mese di Reginab 385. di Maometto.

La lettera, che si ha ricevuto da Delia diceva così:

Musa ben Altahar, per bontà di Dio, servo della Grandezza di Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah con la faccia per terra bacia le mani della sua Grandezza, e le dice che nel Casale di Delia vi sono di abituzione 129. uomini, 209. donne, 113. figliuoli, e 273. figliuole, li quali sono tutti Musulmani. Di Cristiani vi sono 614. uomini, 720. donne, 417. figliuoli, e 485. figliuole: tutti questi fanciulli sono di età minore di 15. anni. Io ho fatto, e mandato questa numerazione alla sua Grandezza per avermene dato l' ordine l' Emir, a cui sono soggetto. Non ho altro da dire, con la mia faccia per terra le bacio le mani, e mi sottoscrivo così:

Il Governatore del Casale di Delia, per bontà di Dio, servo dell' Emir Chbir di Sicilia. Li 5. del mese di Reginab 385. di Maometto.

La lettera venutaci da Nonainah diceva così:

O Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, il Governatore del Casale di Nonainah con la faccia per terra bacia le mani della sua Grandezza, e le dice, che gli individui, che vivono sotto al mio governo, sono 230. uo-

uomini, 315. *donne*, 119. *figliuoli*, *e* 143. *figliuole*, *e questi sono Musulmani*. *Li Cristiani sono* 563. *uomini*, 657. *donne*, 360. *figliuoli*, *e* 405. *figliuole*: *tutti questi fanciulli Cristiani*, *e Musulmani sono minori dei* 15. *anni*. *Io non ho altro da dire*; *con la mia faccia per terra bacio le mani alla sua Grandezza*, *e mi sottoscrivo*:

A. Arabico 385. Al Aaziz billah Chalifa, ed Emir Almumenin.

Il Governatore del Casale di Nonainah Abu Altaib, *per bontà di Dio*, *servo della Grandezza dell' Emir Chbir di Sicilia*. *Li* 4. *del mese Reginab* 385. *di Maometto*.

La lettera, che si ebbe da Kaoloniah diceva così:

Mio Padrone grande assai, *io con la mia faccia per terra bacio le mani della sua Grandezza*, *e le dico*, *che in questa lettera troverà notato il numero di tutti quei*, *che abitano nel Casale di Kaoloniah*, *li quali io ho contato*, *ed ho trovato essere* 148. *uomini*, 203. *donne*, 103. *figliuoli*, *e* 154. *figliuole*, *tutti Musulmani*. *Di Cristiani vi abitano* 707. *uomini* 786 *donne*, 507. *figliuoli*, *e* 621. *figliuole*: *li fanciulli Musulmani*, *e Cristiani sono in età minore di* 15. *anni*. *L' ordine di numerare gli abitanti di mio governo*, *me l' ha dato il mio Emir*, *e mi mandò a dire*, *che dopo averli numerato ne dovessi dirizzare nota alla sua Grandezza*, *e poi trasmetterne una consimile a lui*, *e così è stato fatto*. *Non ho altro da dire con la mia faccia per terra bacio le mani alla sua Grandezza*, *e mi sottoscrivo così*:

Il Governatore del Casale di Kaoloniah Abu Beker ben Aali, *per bontà di Dio*, *servo della Grandezza dell' Emir Chbir di Sicilia*. *Li* 4. *del mese di Reginab* 385. *di Maometto*.

La lettera venuta da Nuqunah diceva così:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, *per bontà di Dio*, *Emir Chbir di Sicilia*, *e delle Isole vicine a Sicilia*, *il Governatore Ahmed ben Jusef con la faccia per terra bacia le mani della sua*

Grandezza, e le dice, che nel Casale di Naqunah le persone sotto il mio governo sono 92. uomini, 130. donne, 112. figliuoli, e 138. figliuole, Musulmani. Li Cristiani sono 214. uomini, 257. donne, 193. figliuoli, e 206. figliuole: questi fanciulli sono tutti sotto ai 15. anni di età. Dico alla sua Grandezza avere io numerato le persone da me governate, per averne avuto l' ordine dall' Emir, a cui sono soggetto dopo la sua Grandezza. Nell' avermi dato quest' ordine ha voluto il mio Emir Chbir, che dopo aver fatta la numerazione, ne dovessi mandar nota non solo alla sua Grandezza, ma ancora a lui. Io avendo tutto esequito non ho altro da dire; con la mia faccia per terra bacio le mani della sua Grandezza, e mi sottoscrivo così:

A. di Cristo 998. Basilio Imperatore.

Il Governatore del Casale di Naqunah, Ahmed ben Jusef, per bontà di Dio, servo dell' Emir Chbir della Sicilia. Li 4. del mese di Reginab 385. di Maometto.

La lettera venuta da Handak el Tin diceva così:

O mio Padrone grande assai, io con la faccia per terra bacio le mani della sua Grandezza, e le dico, che nel Casale di Handak el Tin abitano 671. uomini, 743. donne, 475. figliuoli, e 492. figliuole, tutti Musulmani. Di Cristiani vi sono 1,542. uomini, 1,830. donne, 1,431. figliuoli, e 1,509 figliuole: tutti questi fanciulli Musulmani, e Cristiani sono di età sotto ai 15. anni. Io non ho altro da scrivere, perchè l' Emir, a cui dopo la sua Grandezza sono soggetto, di questo solo mi ha ordinato di dar conto alla sua Grandezza, e con la mia faccia per terra le bacio le mani, e mi sottoscrivo così:

Il Governatore di Handak el Tin ben Aabd Alrahman, per bontà di Dio, servo dell' Emir Chbir di Sicilia. Li 5. del mese di Reginab 385. di Maometto.

La lettera ricevuta da Falariat diceva così:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir

mir Chbir di Sicilia, io Governatore del Casale di Falariat con la faccia per terra bacio le mani della sua Grandezza, e le dico di aver numerato la gente di mio governo, avendomi il mio Emir ordinato di contarla, e scriver alla sua Grandezza, ed a lui il numero degli abitanti in Falariat. Io li ho dunque contato, e trovo, che vi siano 48. *uomini*, 101. *donne*, 87. *figliuoli, e* 103. *figliuole. Di Cristiani si trovano* 740. *uomini*, 766. *donne* 803. *figliuoli, ed* 875. *figliuole, e tutti questi fanciulli dei Musulmani, e Cristiani sono di anni sotto ai* 15. *Dopo ciò non ho altro da scrivere, con la mia faccia per terra bacio le mani alla sua Grandezza, e mi sottoscrivo così:*

A. Arabico 385 Al Aaziz billah Chalifa, ed Emir Abnumenia.

Il Governatore del Casale di Falariat Aabd Allah ben Muhammed, per bontà di Dio, servo della Grandezza dell' Emir Chbir di Sicilia. Li 5. *del mese di Reginab* 385. *di Maometto.*

La lettera, che ci venne da Betilianah diceva così:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, il Governatore della Città di Betilianah con la faccia per terra bacia le mani della sua Grandezza, e le dice, che il mio Emir mi ha ordinato, che dovessi mandare alla sua Grandezza nota del numero degli abitanti soggetti a me. Avendoli io pertanto contato, trovo essere 7,009. *uomini*, 9,141. *donne*, 6,070. *figliuoli, e* 7,940. *figliuole, che tutti sono Musulmani. Di Cristiani vi sono* 13,520. *uomini*, 13,872. *donne*, 7,029. *figliuoli, e* 7,816. *figliuole, tutti li fanciulli Musulmani, e Cristiani sono minori di* 15. *anni. Questo stesso, che ho scritto alla sua Grandezza, lo scrivo ancora al mio Emir. Dopo ciò non ho altro da dire; con la mia faccia per terra le bacio le mani, e mi sottoscrivo così:*

Il Governatore della Città di Betilianah Dekak ben Ahmed, per bontà di Dio, servo della Grandezza dell' Emir Chbir di Sicilia. Li 4. *del mese di Reginab* 385. *di Maometto.*

La

La lettera, che si ebbe da Kaurkunianah diceva così:

A. di Cristo 998 Basilio Imperatore. *Mio Padrone grande assai, io con la mia faccia per terra bacio le mani alla sua Grandezza, e le dico di avere contato le persone, che abitano in Kaurkunianah, ed ho trovato esservi 2,829. uomini, 3,008. donne, 1,545. figliuoli, e 1,691. figliuole, Musulmani. Di gente Cristiana ho contato 5,163. uomini, 6,004. donne, 2,507. figliuoli, e 2,794. figliuole: tutti i fanciulli Musulmani, e Cristiani sono sotto li 15. anni. Dico alla sua Grandezza, che io ho fatto questa numerazione, e ne dò notizia alla sua Grandezza, perchè l' Emir, a cui dopo la sua Grandezza io sono soggetto, mi hà ordinato di farla, e di quanto ho scritto alla sua Grandezza ho mandato a lui altra nota consimile. Io non ho altro da scrivere; con la mia faccia per terra le bacio le mani, e mi sottoscrivo così:*

Il Governatore della Città di Kaurkunianah Muhammed ben Abu Al Hasan, per bontà di Dio, servo della Grandezza dell' Emir Chbir di Sicilia. Li 4. del mese di Reginab 385. di Maometto.

La lettera, che si ha ricevuto da Mutiuh diceva così:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, io con la faccia per terra bacio le mani della sua Grandezza, e le dico, che gli abitanti di mio governo sono 135. uomini, 203. donne, 175. figliuoli maschi, e 330. figliuole, che sono tutti Musulmani. Li Cristiani sono 148. uomini, 163. donne, 82. figliuoli, e 109. figliuole. Ho fatto questa numerazione per ordine del mio Emir. Non avendo altro da scrivere; con la mia faccia per terra bacio le mani alla sua Grandezza, e mi sottoscrivo così:

Il Governatore del Casale di Mutiuh Aabd Alrahman ben el Hattab, per bontà di Dio, servo della Grandezza dell' Emir Chbir, di Sicilia. Li 4. del mese di Reginab 385. di Maometto.

La

La lettera, che abbiamo ricevuto da Aujaraht diceva così:

Mio grande Padrone Emir Chbir di Sicilia, il suo servo Aabd Alkani con la faccia per terra bacia le mani della sua Grandezza, e le dice, che quei, che vivono sotto al mio governo, sono 127. uomini, 183. donne, 181. figliuoli, e 210. figliuole, tutti Musulmani. Di Cristiani sono 513. uomini, 608. donne, 387. figliuoli, e 415. figliuole, e tutti questi fanciulli Musulmani, e Cristiani sono sotto li 15. anni. Ho fatto questa numerazione, e l'ho mandato alla sua Grandezza descritta in questa lettera, perchè così mi ha ordinato il mio Emir. Io non ho altro da dire; con la mia faccia per terra bacio le mani della sua Grandezza, e mi sottoscrivo così:

A. Arabico 385. Al Aaziz billah Chalifa, ed Emir Almumenin.

Il Governatore Abu Aamar, per bontà di Dio, servo della Grandezza dell' Emir Chbir di Sicilia. Casale di Aujaraht li 3. del mese di Reginah 385. di Maometto.

La lettera, che venne da Blatia diceva così:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, il Governatore della Città di Blatia Aabd Allah ben Musa con la faccia per terra bacia le mani alla sua Grandezza, e le dice, che l' Emir di Giargenta Aabd Alsamiaa mi scrisse lettera, in cui mi ha dato ordine a nome della sua Grandezza di numerare tutte le persone, che sono sotto al mio governo, e dopo averne fatto il numero darne conto tanto alla sua Grandezza, quanto a lui come Emir di Giargenta, a cui dopo la sua Grandezza sono soggetto. Avendo io dunque in unione del Mufti, e del Kadì contato gli abitanti del mio governo si sono trovati ascendere al numero di 6,343. uomini, 8,688. femine, 11,033. figliuoli, e di 11,415. figliuole tutti Musulmani. Li Cristiani sono 9,839. uomini, 11,004. donne, 5,017. figliuoli, e 7,168. figliuole; questi figliuoli così Musulmani, che

Cri-

Cristiani sono sotto l' età di 15. *anni*. *Dopo ciò con la mia faccia per terra bacio le mani della sua Grandezza*, *e non avendo altro da dire*, *mi sottoscrivo così*:

A. di Cristo 998. Basilio Imperatore.

Il Governatore della Città di Blatia Aabd Allah ben Musa, *per bontà di Dio*, *servo della Grandezza dell' Emir Chbir di Sicilia*. *Città di Blatia li* 4. *del mese di Reginab* 385. *di Maometto*.

La lettera, che si ha avuto da Geluna, diceva così:

O mio grande Padrone, *io con la fronte per terra bacio le mani alla sua Grandezza*, *e le dico*, *che gli abitanti del mio governo sono* 7,093. *uomini*, 8,015. *donne*, 5,313. *figliuoli*, 6,501. *figliuole*, *e sono tutti Musulmani*. *Vi sono all' incontro di Cristiani* 10,008. *uomini*, 11,025. *donne*, 8,014. *figliuoli*, *ed* 8,522. *figliuole*: *tutti li fanciulli Musulmani*, *e Cristiani sono in età minore dei* 15. *anni*. *Dico alla sua Grandezza di aver fatta la numerazione degli abitanti di Geluna*, *e di averne avvisato il numero alla sua Grandezza*, *perchè l' Emir di Giargenta mi ha ordinato ciò a nome della sua Grandezza*, *e per questo comando l' ho fatto*. *Non mi resta altro da dire*; *con la mia fronte per terra bacio le mani della sua Grandezza*, *e mi sottoscrivo così*:

Hag Alfadhal, *per bontà di Dio*, *servo della Grandezza di Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah Emir Chbir di Sicilia*, *e delle Isole vicine a Sicilia*. *Città di Geluna li* 3. *del mese di Reginab* 385. *di Maometto*.

La lettera, che abbiamo avuto da Aalkatah diceva così:

Il Governatore della Città di Aalkatah con la faccia per terra bacia le mani della sua Grandezza, *e le dice*, *che l' Emir di Giargenta mi ha ordinato a nome della sua Grandezza*, *che dovessi numerare tutte le persone*, *che abitano in Aalkatah*. *In avere avuto quell' ordine subito mi misi col Kadì*, *e col Muftì a numerarle*, *e si sono trovati* 2,560. *uomini*, 3,006. *donne*, 3,126. *fi-*

figliuoli, e 3,644. figliuole, tutti Musulmani. Di Cristiani vi sono 3,867. uomini, 4,045. donne, 2,600. figliuoli, e 2,908. figliuole: tutti i fanciulli Musulmani, e Cristiani sono di età sotto ai 15. anni. In questo modo ho eseguito gli ordini, che mi furono dati, ed ora con la faccia per terra bacio le mani della sua Grandezza, e mi sottoscrivo così:

A. Arabico 385. Al Aaziz billahChalifa, ed Emir Almumenia.

Il Governatore Hahmud ben Muhammed, per bontà di Dio, servo della Grandezza di Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine a Sicilia. Città di Aalkatah li 3. del mese di Reginah 385. di Maometto.

La lettera, che si ha ricevuto da Mazzaranu diceva così:

Mio grande Padrone Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, io con la faccia per terra bacio le mani della sua Grandezza, e le dico, che in questa lettera ho descritto la popolazione della Città di Mazzaranu, avendomi così ordinato l' Emir di Giargenta. Avendo dunque numerato questi abitanti trovo essere 1,320. uomini, 1,803. donne, 529. figliuoli, e 601. figliuole, Musulmani. Di gente Cristiana vi sono 3,180. uomini, 3,525. donne, 4,016. figliuoli, e 4,333. figliuole: li fanciulli sono in età minore di 15. anni. Io non ho altro da scrivere alla sua Grandezza, con la faccia per terra le bacio le mani, e mi sottoscrivo:

Il Governatore Aasan ben Aali, per bontà di Dio, servo della Grandezza dell' Emir Chbir di Sicilia. Città di Mazzaranu li 5. del mese di Reginab 385. di Maometto.

Nel giorno 9. del mese di Reginab 385. abbiamo ricevuto lettera da Irgiah, da Jubkat, da Rifesiu, da Balikat, da Hiketlah, da Ibbarih, da Ambakari, da Bidis, da Kasunah, da Mininuh, da Mudakah, da Nehetu, da Sarkusah, da Hiraah, da Kaukanah, da Kasmina, da Acirih, da Bulizilu, da Ilarht. da Finikutah, da Kaasuh, da Bakinuh, da

Hirbiffu, da Bulaht, ed altra da Argillah.

A di Crifto 998. Bafilio Imperatore.

La lettera, che fi ebbe da Irgiah diceva così:

Mio Padrone Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, io con la mia faccia per terra bacio le mani della sua Grandezza, e le dico di aver numerato le persone del Casale di Irgiah, ed ho trovato effervi 58. uomini, 103. donne, 80. figliuoli, e 113. figliuole, che sono Musulmani. Di gente Criftiana ho trovato 206. uomini, 275. donne, 304. figliuoli, e 346. figliuole, e tutti queffi fanciulli Musulmani, e Criftiani sono di età sotto ai 15. anni. Io ho fatto quefta numerazione, perchè il mio Emir me lo ha ordinato, e mi ha impofto ancora di mandarla alla sua Grandezza: Io non ho altro da scrivere; con la mia faccia per terra le bacio le mani, e mi sottoscrivo così:

Il Governatore Ali Abn Hammuda, per bontà di Dio, servo della Grandezza dell' Emir Chbir di Sicilia. Casale di Irgiah li 5. del mese di Reginab 385. di Maometto.

La lettera ricevuta da Jubkaht diceva così:

Abu Alfutuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, io Governatore del Casale di Jubkaht con la faccia per terra bacio le mani della sua Grandezza, e le dico di avere contato le persone del mio governo, e di avere trovato effervi il numero di 162. uomini, 290. donne, 181. figliuoli, e 216. figliuole, tutti Musulmani. Li Criftiani sono 338 uomini, 418. donne, 290. figliuoli, e 375. figliuole, e tutti quefti fanciulli sono sotto l' età di 15. anni. Io ho in ciò eseguito i comandi, che mi ha dato il mio Emir per ordine della sua Grandezza. Non ho altro da dire; con la mia faccia per terra le bacio le mani, e mi sottoscrivo così:

Il Governatore del Casale di Jubkaht, per bontà di Dio, servo della Grandezza dell' Emir Chbir di Sicilia. Li 6. del mese di Reginab 385. di Maometto.

La

La lettera, che ci pervenne da Rifesiu diceva così:

Mio Padrone Emir Chbir di Sicilia, io con la mia faccia per terra bacio le mani della sua Grandezza, e le dico, che nel Casale di Rifesiu abitano 19. uomini, 29. donne, 22. figliuoli, e 32. figliuole, che sono Musulmani. Di Cristiani ho contato 994. uomini, 1,084. donne, 1,018. figliuoli, e 1,165. figliuole, li fanciulli Musulmani, e Cristiani sono di età sotto li 15. anni. Io dico alla sua Grandezza, che ho numerato la popolazione, che governo, e la descrivo in questa lettera, perchè il mio Emir così mi ha ordinato di dover fare, e non l'ho fatto di mia testa. Dopo ciò con la mia faccia per terra bacio le mani alla sua Grandezza, e mi sottoscrivo così:

A. Arabico 385. Al Aaziz billah Chalifa, ed Emir Almumenin.

Il Governatore del Casale di Rifesiu Hasak ben Jusef, per bontà di Dio, servo della Grandezza di Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah Emir Chbir di Sicilia. Li 6. del mese di Reginab 385. di Maometto.

La lettera, che abbiamo ricevuto da Balikat diceva così:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, io Governatore del Casale di Balikat con la faccia per terra bacio le mani della sua Grandezza, e le dico, che la popolazione, che io governo è di 82. uomini, 113. donne, 106. figliuoli, e 145. figliuole. Li Cristiani sono 189. uomini, 227. donne, 207. figliuoli, e 265. figliuole, i fanciulli Musulmani, e Cristiani sono di età sotto li 15. anni. Io non ho altro da scrivere; con la mia faccia per terra bacio le mani alla sua Grandezza, e mi sottoscrivo così:

Il Governatore del Casale di Balikat Aabd Alkarim, per bontà di Dio, servo della Grandezza dell' Emir Chbir di Sicilia. Li 5. del mese di Reginab 385. di Maometto.

La lettera, che venne da Hiketlah diceva così:

O mio Padrone Emir Chbir di Sicilia, il suo servo Giar Al-

A. di Cristo 998. Basilio Imperatore.

Allah con la faccia per terra bacia le mani della sua Grandezza, e le dice, o mio grande Padrone, che il mio Emir mi ha dato ordine di numerare la popolazione, che governo, e dopo che sia numerata darne conto per lettera alla sua Grandezza, e distintamente descriverle la quantità delle persone. Io ho eseguito li comandi datimi dal mio Emir, avendo subito contati questi abitanti, ed ho trovato essere 217. uomini, 300. donne, 250. figliuoli, e 287. figliuole, li quali sono Musulmani. Di Cristiani vi sono 538. uomini, 589. donne, 328. figliuoli, e, 401. figliuole; tutti questi fanciulli sono di età minore di 15. anni. Dico dunque alla sua Grandezza di aver eseguito quanto mi ha comandato il mio Emir. Non ho altro da scrivere alla sua Grandezza con la faccia per terra le bacio le mani mi ripeto così:

Il Governatore del Casale d' Hiketlah, per bontà di Dio, servo della Grandezza dell' Emir Chbir di Sicilia. Li 6. del mese di Reginab 385. di Maometto.

La lettera, che abbiamo ricevuto da Ibbarih diceva così:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio Emir Chbir di Sicilia, io con la faccia per terra bacio le mani della sua Grandezza, e le dico, che l' Emir, a cui sono soggetto dopo la sua Grandezza, mi ha ordinato, che dovessi numerare tutta la popolazione, che sto governando, e quindi dovessi darne conto tanto alla sua Grandezza, quanto a lui, descrivendo tutto il numero degli abitanti. Io ho eseguito subito gli ordini del mio Emir, ed avendoli contata trovo esservi 77. uomini, 118. donne, 100. figliuoli, 117. figliuole, che sono Musulmani. Li Cristiani sono 870. uomini, 1,100. donne, 803. figliuoli, e 882. figliuole. Non mi resta altro da dire, perchè sopra ciò solo ebbi ordine di scrivere alla sua Grandezza; con a faccia per terra le bacio le mani, e mi sottoscrivo così:

Il

Il Governatore Abn Alaabbas, per bontà di Dio, servo della Grandezza dell' Emir Chbir di Sicilia. Casale di Ibbarih li 5. del mese di Reginab 385. di Maometto.

A. Arabico 385. Al Aaziz billah Chalifa, ed Emir Almumenin.

La lettera, che si ebbe da Ambakari diceva così:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine a Sicilia, il Governatore della Città di Ambakari Junas ben Almannan con la faccia per terra bacia le mani della sua Grandezza, e le dice, che l' Emir, a cui dopo la sua Grandezza debbo obbedire, mi ha scritto, che egli, e la sua Grandezza vogliono sapere il numero di coloro, che sono del mio governo. Io in avere avuto quei comandi li ho numerato, ed ho trovato 1,608. uomini; 2,165. donne, 1,900. figliuoli, e 2,047. figliuole tutti Musulmani. Li Cristiani sono 3,419. uomini, 3,025. donne, 2,187. figliuoli, e 2,678. figliuole: tutti li figli de' Musulmani, e de' Cristiani sono di età sotto li 15. anni. Non ho più, che scrivere alla sua Grandezza, con la faccia per terra le bacio le mani, e mi sottoscrivo così:

Il Governatore della Città di Ambakari Junas ben Almannan, per bontà di Dio, servo della Grandezza dell' Emir Chbir di Sicilia. Li 6 del mese di Reginab 385. di Maometto.

La lettera che abbiamo avuto da Bidis diceva così:

O Emir Chbir, di Sicilia, e delle Isole vicine Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, il Governatore della Città di Bidis con la faccia per terra bacia le mani della sua Grandezza, e le dice, che gli abitanti della Città di Bidis sono 1,900. uomini, 2,180. donne, 1,807. figliuoli, e 2,045. figliuole, e questi sono li Musulmani. Di Cristiani vi sono 2,681. uomini, 2,801. donne, 3,016. figliuoli, e 3,307. figliuole: tutti questi fanciulli sono in età minore di 15. anni. Dico alla sua Grandezza di avere numerato coloro, che governo, e averne descritto il nu-

me-

A. di Cristo 998. Basilio Imperatore

mero in questa lettera, perchè il mio Emir mi ha avvisato avergli scritto la sua Grandezza di volere sapere quanti siano le persone abitanti in Bidis, ed io ho eseguito questi comandi. Dopo ciò con la mia faccia per terra le bacio le' mani, e non avendo altro da scrivere, mi ripeto così:

Il Governatore Ahmed ben Harun ben Aalì, per bontà di Dio, servo dell' Emir Chbir di Sicilia. Città di Bidis li 5. *del mese di Reginab* 385. *di Maometto.*

La lettera, che abbiamo ricevuto da Kasunah diceva così:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, il Governatore della Città di Kasunah con la faccia per terra bacia le mani della sua Grandezza, e le dice, che l' Emir, a cui dopo la sua Grandezza debbo obbedire mi ha ordinato, che sollecitamente numerassi la popolazio- della Città di Kasunah, *e per via di una lettera ne dessi conto alla sua Grandezza, con avvisarle il numero di tutti gli individui, che sono sotto al mio governo, e mandassi altra lettera consimile a lui. Io ho subito eseguito questi comandi, ed avendo numerato gli abitanti ho trovato essere* 870. *gli uomini,* 1,011. *le donne,* 900. *i figliuoli, e* 1,120. *le figliuole, tutti Musulmani. Di Cristiani ho contato* 1,840. *uomini,* 2,007. *donne,* 1,012. *figliuoli, e* 1,143. *figliuole: tutti questi fanciulli Musulmani, e Cristiani sono di età minore ai* 15. *anni. Non ho altro da dire, e con la mia faccia per terra bacio le mani della sua Grandezza, e mi sottoscrivo così:*

Il Governatore Safian ben al Hosein, per bontà di Dio, servo della Grandezza dell' Emir Chbir di Sicilia. Città di Kasunah il 4. *del mese di Reginab* 385. *di Maometto.*

La lettera, che abbiamo ricevuto da Mininuh diceva così:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah Emir Chbir di Sicilia, il

il Governatore della Città di Mininuh Aabd Alsalam con la faccia per terra bacia le mani della sua Grandezza, e le dice, che le persone da me governate sono 3,180. *uomini*, 4,020. *donne*, 3,861. *figliuoli*, *e* 4,000. *figliuole: questi tutti sono Musulmani. Li Cristiani sono* 5,382. *uomini*, 6,002. *donne*, 4,170. *figliuole*, *e* 4 400. *figliuole: tutti li figli de' Musulmani, e dei Cristiani sono di età minore dei* 15. *anni. Io con la mia faccia per terra bacio le mani della sua Grandezza, e mi sottoscrivo così:*

A. Arabico 385. Al Aaziz billah Chalifa, ed Emir Almumenin.

Il Governatore ben Aabd Alsalam, per bontà di Dio, servo della Grandezza dell' Emir Chbir di Sicilia. Città di Mininuh li 4. *del mese di Reginab* 385. *di Maometto.*

La lettera, che ci venne da Mudakah diceva così:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, il Governatore della Città di Mudakah con la faccia per terra bacia le mani della sua Grandezza, e le dice, che l' Emir della Città di Sarkusah, a cui dopo la sua Grandezza ho obbligo di obbedire, mi ha ordinato, che sollecitamente dovessi numerare la popolazione da me governata, e fatta la numerazione avvisarne la quantità alla sua Grandezza, ed egualmente a lui. Avendo dunque avuto questi comandi, in unione del mio Muftì, e del Kadì ho contato la gente, ed ho trovato esservi 8,634. *uomini*, 10,072. *donne*, 10,420. *figliuoli*, *e* 11,538. *figliuole. Di Cristiani ho contato il numero di* 6,429 *uomini, di* 6,900. *donne, di* 4,562. *figliuoli, e di* 5,347. *figliuole, li quali figli, e figlie dei Musulmani, e dei Cristiani non oltrepassano l' età dei* 15. *anni. Non ho altro da dire alla sua Grandezza, con la faccia per terra le bacio le mani, e mi sottoscrivo così:*

Il Governatore della Città di Mudakah Aabd Allah ben Ahmed, per bontà di Dio, servo della Grandezza di Abu Alfatuh

tuh Jusef ben Aabd Allah Emir Chbir di Sicilia. Li 5. *del mese di Reginab* 385. *di Maometto*.

A. di Cristo 998. *Basilio Imperatore.*

La lettera, che abbiamo ricevuta da Nehetu, diceva così:

Il Governatore della Città di Nehetu con la faccia per terra bacia le mani della sua Grandezza, e le dice, che l' Emir di Sarkusah mi ha mandato ordine di numerare la popolazione, che io governo, e poi avvisarne in una lettera alla sua Grandezza il numero, e drizzare altresì una consimile a lui, con descrivere distintamente gli individui da me governati. Io trovo dunque, che siano 3,420. *gli uomini*, 4,171. *le donne*, 3,838. *i figliuoli*, *e* 4,047. *le figliuole*, *e tutti sono Musulmani. Ho contato de' Cristiani* 5,086. *uomini*, 6,004. *donne*, 4,145. *figliuoli*, *e* 4,821. *figliuole: e tutti, quanti sono, questi figli de' Musulmani, e de' Cristiani si trovano in età minore dei* 15. *anni. Dopo ciò con la mia faccia per terra, non avendo che dire altro, bacio le mani della sua Grandezza, e mi sottoscrivo così:*

Il Governatore della Città di Nehetu Safian ben Abu Bakar, per bontà di Dio, servo della Grandezza di Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah Emir Chbir di Sicilia. Li 4. *del mese di Reginab* 385. *di Maometto*.

La lettera, che ci venne da Sarkusah diceva così:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, l' Emir Abrahim ben Giaafar con la fronte per terra bacia le mani alla sua Grandezza, e le dice di avere ricevuto la sua lettera, scritta ai 15. *del mese di Gnbr* 385. *nella quale ho letto gli ordini della sua Grandezza, e li ho eseguito. Imperciocchè mandai subito lettere a tutti li Governatori delle Città, e Casali del mio distretto, ordinando loro, che dovesse ognuno numerare la gente della sua popolazione, e mandar subito alla sua Grandezza in Balirmu re-*

relazione degli abitanti della Città, o Casale a lui soggetto, e spedirne a me una consimile. Io ho fatto contare dal mio Muftì, e dal Kadì tutti coloro, che abitano in Sarkusah, e risulta il numero in 12,382. uomini, 14,078. donne, 10,628. figliuoli, e in 11,514. figliuole: tutti questi sono Musulmani. Li Cristiani sono 18,503. uomini, 19,016. donne, 10,600. figliuoli, e 11,608. figliuole, tutti questi fanciulli Musulmani, e Cristiani sono di età minore di 15. anni. Dico alla sua Grandezza, che questi non tutti abitano dentro alla Città, ma ne abitano parte fuori Città, sono però soggetti al mio Kadì. Non ho che altro dire alla sua Grandezza, e con la mia faccia per terra le bacio le mani, e mi sottoscrivo così:

A. Arabico 385 Al Aaziz billah Chalifa, ed Emir Almumenin.

L' Emir Ebrahim ben Giacfer, per bontà di Dio, servo della Grandezza di Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine a Sicilia. Città di Sarkusah li 3. del mese di Reginab 385. di Maometto.

La lettera, che si ha ricevuto da Hiraah, diceva così:

O mio Grande Padrone Emir Chbir Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, io con la faccia per terra bacio le mani della sua Grandezza, e le dico, che il mio Emir mi ha ordinato, che dovessi numerare tutti coloro, che sono del mio governo, e quando fosse compita la numerazione, dovessi scrivere lettera alla sua Grandezza, in cui le dessi conto del numero di coloro, che abitano nella estensione del mio governo, e mandassi anche una nota consimile al mio Emir. Quando dunque ebbi i comandi del mio Emir li ho subito eseguito, ed ho trovato esservi 281. uomini, 308. donne, 291. figliuoli, e 312. figliuole, tutti Musulmani. Li Cristiani sono 580. uomini 621. donne 492. figliuoli, e 578. figliuole: tutti i fanciulli de' Musulmani, e de' Cristiani non oltrepassano l' età di 15. anni. Non ho altro da dire alla sua Grandezza, con la mia faccia per ter-

terra le bacio le mani, e mi sottoscrivo così:

A. di Cristo 998 Basilio Imperatore. *Il Governatore del Casale di Hiraah ben Aabd Alaasâr, per bontà di Dio, servo dell' Emir Chbir di Sicilia. Li 15. del mese di Reginab 385. di Muometto.*

La lettera ricevuta da Kaukanah diceva così:

Il Governatore Abn Alharsc con la faccia per terra bacia le mani della Grandezza di Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e le dice, che nella Città di Kaukanah vi sono di abitazione 3,130. *uomini*, 3,808. *donne*, 3,026. *figliuoli, e* 3,283. *figliuole, tutti Musulmani. Li Cristiani sono di numero* 3,213. *uomini*, 3,550. *donne* 3,014. *figliuoli, e* 3,687. *figliuole: tutti questi fanciulli dei Musulmani, e dei Cristiani sono di età sotto ai* 15. *anni. Io ho scritto a questo modo la presente lettera, perchè il mio Emir mi ha ordinato, che dovessi fare, come ho scritto alla sua Grandezza. Io non che altro dire, con la mia faccia per terra le bacio le mani, e mi sottoscrivo così:*

Il Governatore della Città di Kaukanah Abn Alharsc, per bontà di Dio, servo dell' Emir Chbir di Sicilia. Li 3. *del mese di Reginab* 385. *di Muometto.*

La lettera, che ci venne da Kasmina, diceva così:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, il Governatore del Casale di Kasmina con la faccia per terra bacia le mani alla sua Grandezza, e le dice, che la popolazione di Kasmina consiste in 127 *uomini*, 205. *donne*, 88. *figliuoli, e* 103. *figliuole, Musulmani. Di Cristiani poi vi abitano* 186. *uomini*, 193. *donne*, 147. *figliuoli, e* 162. *figliuole: tutti questi figli di Musulmani, e di Cristiani sono sotto l' età di* 15. *anni. Non mi resta altro da dire, con la mia faccia per terra bacio le mani della sua Grandezza, e mi sottoscrivo così:*

Il

Il Governatore del Casale di Kasmina Aalì ben Ramdhan, per bontà di Dio, servo dell' Emir Chbir di Sicilia. Li 4. del mese di Reginab 385. di Maometto. A. Arabica 385. Al Aaziz billah Chalifa, ed Emir Almumenin.

La lettera venuta da Acirih diceva così:

Senti, o mio Padrone, Emir Chbir di Sicilia, io non solo con la mia faccia per terra bacio le mani alla sua Grandezza, ma le dico ancora, che nel Casale di Acirih vi sono 112. uomini, 183. donne, 92. figliuoli, e 107. figliuole, Musulmani. Di Cristiani vi sono 215. uomini, 285. donne, 113. figliuoli, e 125. figliuole: tutti i fanciulli non passano l'età di 15. anni. Io li ho contato con questa distinzione, perchè così mi ha ordinato il mio Emir. Non ho altro da scrivere, con la faccia per terra le bacio le mani, e mi sottoscrivo così:

Il Governatore del Casale di Acirih ben Aabd Muahad, per bontà di Dio, servo della Grandezza dell' Emir Chbir di Sicilia. Li 3. del mese di Reginab 385. di Maometto.

La lettera, che si ha ricevuto da Bulizilu, diceva così:

O Emir Chbir di Sicilia, io con la faccia per terra bacio le mani della sua Grandezza, e le dico, che nella popolazione, che io governo, esistono 321. uomini, 401. donne, 278. figliuoli, e 306. figliuole, Musulmani. Di Cristiani vi è il numero di 830. uomini, 989. donne, 1,014. figliuoli, e 1,145. figliuole. Dico dunque alla sua Grandezza, che questo è il numero de' Musulmani, e Cristiani sotto al mio governo, e non avendo altro da scrivere; con la mia faccia per terra bacio le mani alla sua Grandezza, e mi sottoscrivo così:

Il Governatore del Casale di Bulizilu Aabd Algid, per bontà di Dio, servo della Grandezza di Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah Emir Chbir di Sicilia. Li 3. del mese di Reginab 385. di Maometto.

La lettera, che si ebbe da Ilarth diceva così:

A. di Cristo 998. Basilio Imperatore.

Il Governatore Hasab Allah, con la faccia per terra bacia le mani della Grandezza di Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, che è, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e dice alla sua Grandezza, che nel Casale di Ilarht vi sono di abitazione 43. uomini, 75. donne, 89. figliuoli, e 112. figliuole, tutti questi sono Musulmani: li fanciulli non oltrepassano l'età di 15. anni. Li Cristiani sono 79. uomini, 100. donne, 38. figliuoli, e 53. figliuole, e questi fanciulli Cristiani sono ancora minori di 15. anni. Non ha dopo ciò altro da dire, con la faccia per terra bacia le mani alla sua Grandezza, e si sottoscrive così:

Il Governatore del Casale di Ilarht, per bontà di Dio, servo dell' Emir Chbir di Sicilia. Li 5. del mese di Reginab 385. di Maometto.

La lettera, che venne da Finikutah, diceva così:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, io con la faccia per terra bacio le mani della sua Grandezza, e le dico, che nel Casale di Finikutah vi sono di abitazione 73. uomini, 95. donne 55. figliuoli, e 79. figliuole, Musulmani. Di Cristiani vi sono 115. uomini, 160. donne, 45. figliuoli, e 59. figliuole, e formano tutti il numero di coloro, che io governo. Non mi resta altro da dire, con la mia faccia per terra bacio le mani alla sua Grandezza, e mi sottoscrivo così:

Il Governatore del Casale di Finikutah Aabd Alrasul, per bontà di Dio, servo dell' Emir Chbir di Sicilia. Li 3. del mese di Reginab 385. di Maometto.

La lettera, che ci giunse da Kaasuh, diceva così:

Il Governatore Abu Alaafan con la faccia per terra bacia le mani della sua Grandezza, e le dice, che nel Casale di Kaasuh si contano 23. uomini, 38. donne, 27. figliuoli, e 45. figliuole, tutti Musulmani. Di Cristiani si conta il numero di

316.

316. *uomini* 396. *donne*, 184. *figliuoli*, *e* 211. *figliuole*: *li figli dei Musulmani*, *e dei Cristiani sono di età minore di* 15. *anni*. *Non ho altro da scrivere alla sua Grandezza*, *le bacio le mani*, *e mi sottoscrivo così*:

A. Arabico 385. Al Aaziz billahChalifa, ed Emir Almumenin.

Il Governatore del Casale di Kuasuh Abu Alaafan, *per bontà di Dio*, *servo della Grandezza di Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah Emir Chbir di Sicilia*. *Li* 5. *del mese di Reginab* 385. *di Maometto*.

La lettera, che si ha ricevuto da Bakinuh, diceva così:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, *per bontà di Dio*, *Emir Chbir di Sicilia*, *il Governatore della Città di Bakinuh con la faccia per terra bacia le mani della sua Grandezza*, *e le dice*, *che l' Emir di Sarkusah*, *a cui dopo la sua Grandezza sono soggetto*, *mi spedì ordine*, *che dovessi numerare le persone*, *che sono da me governate*, *e mandarne una nota alla sua Grandezza*, *ed un' altra a lui*. *Io avendoli subito contato trovo essere* 3,160. *uomini*, 4,012. *donne*, 706. *figliuoli*, *e* 784. *figliuole*, *Musulmani*. *Li Cristiani sono* 5,701. *uomini*, 6,013. *donne*, 3,612. *figliuoli*, *e* 3,820. *figliuole*. *La sua Grandezza deve sapere*, *che li fanciulli dei Musulmani*, *e dei Cristiani sono di età minore di* 15. *anni*, *avendomi scritto l' Emir*, *che dovessi notarli con questa distinzione*. *Non ho altro da dire*, *con la mia faccia per terra le bacio le mani*, *e mi sottoscrivo così*:

Il Governatore della Città di Bakinuh Ben Alhamaz, *per bontà di Dio*, *servo dell' Emir Chbir di Sicilia*. *Li* 5. *del mese di Reginab* 385. *di Maometto*.

La lettera, che abbiamo avuto da Hirbissu, diceva così:

O mio Padrone grande assai Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah Emir Chbir di Sicilia, *io con la faccia per terra bacio le mani della sua Grandezza*, *e le dico*, *che quei da me governati nel Casale di Hirbissu sono* 112. *uomini*, 177. *donne*,

89. *fi-*

A di Cristo 998. Basilio Imperatore.

89. figliuoli, e 122. figliuole, tutti Musulmani. I Cristiani sono 591. uomini, 1,084. donne, 804. figliuoli, e 1,062. figliuole, tutti questi fanciulli Musulmani, e Cristiani sono di età sotto li 15. anni. Dopo ciò con la mia faccia per terra bacio le mani alla sua Grandezza, e non avendo altro da dire mi sottoscrivo così:

Musa ben Jusef, per bontà di Dio, Governatore del Casale d' Hirbissu, servo dell' Emir Chbir di Sicilia. Li 6. del mese di Reginab 385. di Maometto.

La lettera, che si ebbe da Bulaht, diceva così:

O mio grande Padrone Emir Chbir di Sicilia, io con la faccia per terra bacio le mani della sua Grandezza, e le dico, che gli abitanti di Bulaht sono al numero di 501. uomini, 717. donne, 654. figliuoli, e 692. figliuole, tutti Musulmani. Di Cristiani vi sono 478. uomini, 516. donne, 406. figliuoli, e 506. figliuole: questi fanciulli tutti sono sotto li 15. anni. Io non ho altro da avvisare alla sua Grandezza, perchè il mio Emir di questo solo mi ha dato ordine di scrivere alla sua Grandezza, e con la faccia per terra le bacio le mani, e mi sottoscrivo così:

Il Governatore del Casale di Bulaht Aabd Alarahbim ben Aalì, per bontà di Dio, servo dell' Emir Chbir di Sicilia. Li 5. del mese Reginab 385. di Maometto.

La lettera ricevuta da Argillah diceva così:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine a Sicilia, io con la faccia per terra bacio le mani alla sua Grandezza, e le dico, che avendomi mandato ordine il mio Emir di fare la numerazione di tutti gli abitanti del Casale di Argillah, dove io governo, e di mandarne la nota alla sua Grandezza, descrivendola in una lettera, io li ho subito numerato, e questi sono 704. uomini,

ni, 913. *donne*, 878. *figliuoli*, *e* 1,070. *figliuole*, *tutti Musulmani*. *Li Cristiani fanno il numero di* 1,025. *uomini*, 1,207. *donne*, 842. *figliuoli*, *e* 992. *figliuole*, *e tutti questi fanciulli non oltrepassano l'età di* 15. *anni*. *Non mi resta altro da scrivere*; *con la mia faccia per terra le bacio le mani*, *e mi sottoscrivo così*:

A. Arabico 385. Al Aaziz billah Chalifa, ed Emir Almumenin.

Il Governatore Abu Gianadi, *per bontà di Dio*, *servo della Grandezza dell' Emir Chbir di Sicilia*. *Li* 5. *del mese di Reginab* 385. *di Maometto*.

Nel giorno 13. del mese di Reginab 385. abbiamo ricevuto lettera da Sifuniah, da Lentinah, da Tabsuh, da Bata. giuh, da Micarish, da Sergetu, Simetu, da Argirih, da Imakarah, da Alfirat, da Sinilitana, da Kalariah, da Karisat, da Magillat; da Katine, da Fikarih, da Albuara, da Kangih, da Taffa, ed altra da Kabtih.

La lettera ricevuta da Sifuniah diceva così:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, *per bontà di Dio*, *Emir Chbir di Sicilia*, *io con la faccia per terra bacio le mani alla sua Grandezza*, *e le dico*, *che il mio Emir mi ha ordinato di numerare la popolazione della Città di Sifuniah*, *che governo*, *e di dare notizia alla sua Grandezza*, *ed al mio Emir del numero degli abitanti*. *Dico dunque esservi* 8,012. *uomini*, 9,264. *donne*, 8,015. *figliuoli*, *e* 8,129. *figliuole*, *tutti Musulmani*. *Di Cristiani vi sono* 10,320. *uomini*, 11,018. *donne*, 8,002. *figliuoli*, *e* 10,011. *figliuole*: *li fanciulli Musulmani*. *e Cristiani sono tutti di età sotto ai* 15. *anni*. *Io non ho altro da dire alla sua Grandezza*, *con la faccia per terra le bacio le mani*, *e mi sottoscrivo così*:

Il Governatore della Città di Sifuniah Mustafà ben Hasab Allah, *per bontà di Dio*, *servo della Grandezza dell' Emir Chbir di Sicilia*. *Li* 8. *del mese di Reginab* 385. *di Maometto*.

La

La lettera ricevuta da Lentinah diceva così:

A. di Cristo 998. Basilio Imperatore.

Mio Padrone Emir Chbir, io con la mia faccia per terra bacio le mani della sua Grandezza, e le dico, che nella Città di Lentinah vi sono 11,012. uomini, 12,427. donne, 9,411. figliuoli, e 10,189. figliuole, tutti Musulmani. Li Cristiani sono 7,980. uomini, 9,001. donne, 8,013. figliuoli, e 8,696. figliuole. Dico alla sua Grandezza, che li fanciulli de' Musulmani, e dei Cristiani non oltrepassano gli anni 15. di età. L' ordine di fare questa numerazione, e mandarla alla sua Grandezza, me l' ha dato il mio Emir. Non avendo altro da dire, con la faccia per terra bacio le mani della sua Grandezza, e mi sottoscrivo così:

Il Governatore della Città di Lentinah Giar Allah ben Aali, per bontà di Dio, servo della Grandezza dell' Emir Chbir di Sicilia. Li 7. del mese di Reginab 385. di Maometto.

La lettera venuta da Tabsuh diceva così:

Il Governatore del Casale di Tabsuh con la faccia per terra bacia le mani della Grandezza di Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, e le dice, che in Tabsuh abitano 258. uomini, 306. donne, 185. figliuoli, e 200. figliuole di gente Musulmana. Li Cristiani sono 563. uomini, 687. donne, 352. figliuoli, e 412. figliuole, e tutti li fanciulli sono di età minore dei 15. anni. Intanto con la faccia per terra bacio le mani alla sua Grandezza, a cui non ho altro da dire, e mi sottoscrivo così:

Il Governatore del Casale di Tabsuh Ahmed ben Aabd Alhannan, per bontà di Dio, servo della Grandezza dell' Emir Chbir di Sicilia. Li 9. del mese di Reginab 385. di Maometto.

La lettera, che ci venne da Batagiuh diceva così:

O mio Padrone grande assai Emir Chbir di Sicilia, io con la

la faccia per terra bacio le mani della sua Grandezza, e le dico, che le persone, che vivono sotto al mio governo sono al numero di 805. *uomini, di* 1,037. *donne, di* 943. *figliuoli, e di* 1,143. *figliuole, tra li Musulmani. Li Cristiani sono* 1,316. *uomini,* 1,638. *donne,* 936. *figliuoli, e* 1,048. *figliuole, e tutti questi figli di Musulmani, e Cristiani sono sotto ai* 15. *anni. Non mi resta altro da dire; con la mia faccia per terra bacio le mani della sua Grandezza, e mi sottoscrivo così:*

A. Arabico 385. *Al Aaziz billah Chalifa, ed Emir Almumenin.*

Il Governatore del Casale di Batagiuh ben Alhamad, per bontà di Dio, servo dell' Emir Chbir di Sicilia. Li 8. *del mese di Reginab* 385. *di Maometto.*

La lettera, che si ebbe da Micarish, diceva così:

O Emir Chbir mio Padrone grande assai, io con la faccia per terra bacio le mani alla sua Grandezza, e le dico, che nel Casale di Micarish abitano 527. *uomini,* 658. *donne,* 452. *figliuoli, e* 620. *figliuole: tutti Musulmani. Li Cristiani sono in numero di* 1,016. *uomini,* 1,112. *donne,* 817. *figliuoli, e* 977. *figliuole; questo è tutto il numero delle persone, che abitano nel mio governo. Non mi occorre altro da dire alla sua Grandezza; con la faccia per terra le bacio le mani, e mi sottoscrivo così:*

Nuh, per bontà di Dio, servo della Grandezza dell' Emir Chbir di Sicilia. Li 7. *del mese di Reginab* 385. *di Maometto.*

La lettera venuta da Sergetu diceva così:

Abu Aabd Alhak Governatore del Casale di Sergetu con la faccia per terra bacia le mani della Grandezza di Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah Emir Chbir di Sicilia, e le dice, che quei che sono di abitazione in Sergetu ascendono al numero di 1,010. *uomini,* 1,364. *donne,* 859. *figliuoli, e* 1,012. *figliuole: tutti Musulmani. Li Cristiani sono* 448. *uomini,* 527.

donne, 411. *figliuoli*, *e* 579. *figliuole*: *e tutti questi figli di Musulmani*, *e di Cristiani non han toccato gli anni* 15. . *Non ho altro da scrivere alla sua Grandezza*, *con la mia faccia per terra le bacio le mani*, *e mi sottoscrivo così*:

A. di Cristo 998. Basilio Imperatore.

Abu Aabd Alhak Governatore del Casale di Sergetu, *per bontà di Dio*, *servo dell' Emir Chbir di Sicilia*. *Li* 8. *del mese di Reginab* 385. *di Maometto*.

La lettera ricevuta da Simetu diceva così:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, *per bontà di Dio*, *Emir Chbir di Sicilia*, *io con la faccia per terra bacio le mani della sua Grandezza*, *e le dico*, *che la popolazione del Casale di Simetu è di* 588. *uomini*, 730. *donne*, 505. *figliuoli*, *e* 522. *figliuole*, *tutti Musulmani*. *Li Cristiani sono in numero di* 1,712. *uomini* 2,063. *donne*, 916. *figliuoli*, 1,045. *figliuole*: *tutti questi fanciulli sono di età sotto ai* 15. *anni*. *Io non ho che altro scrivere alla sua Grandezza*, *con la faccia per terra le bacio le mani*, *e mi sottoscrivo così*:

Il Governatore del Casale di Simetu Jusef ben Aali, *per bontà di Dio*, *servo dell' Emir Chbir di Sicilia*. *Li* 9. *del mese di Reginab* 385. *di Maometto*.

La lettera, che ci è venuta da Argirih, diceva così:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, *per bontà di Dio*, *Emir Chbir di Sicilia*, *ben Aabd Alaamil con la faccia per terra bacia le mani della sua Grandezza*, *e le dice*, *che il numero degli abitanti di Argirih si compone da* 8,472. *uomini*, 10,091. *donne*, 8,683. *figliuoli*, *e* 9,011. *figliuole*: *tutti costoro sono Musulmani*. *Li Cristiani sono* 10,219. *uomini*, 11,026. *donne* 9,801. *figliuoli*, *e* 10,008. *figliuole*. *Dico alla sua Grandezza*, *che l' Emir di Katine*, *a cui dopo la sua Grandezza sono soggetto*, *mi ha ordinato*, *che non dovessi di altro scrivere se non del numero delle persone*, *che vivono sotto al mio governo*,

no, perchè la sua Grandezza non vuole da me notizia di altro; onde non avendo che scrivere di più, con la faccia per terra le bacio le mani, e mi sottoscrivo così:

Il Governatore Aabd Alaamil, per bontà di Dio, servo della Grandezza dell' Emir Chbir di Sicilia. Città di Argirih li 9. del mese di Reginab 385. di Maometto.

A. Arabico 385. Al Aaziz billah Chalifa, ed Emir Almamenin.

La lettera, che ci pervenne da Imakarah, diceva così:

Alsaiem ben Muhammed con la faccia per terra bacia le mani della Grandezza di Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e le dice, che nella Città di Imakarah vi abitano 1,601. uomini, 1,809. donne, 1,806. figliuoli, e 1,842. figliuole: tutta gente Musulmana. Di Cristiani vi abita il numero di 3,107. uomini, 3,324. donne, 2,863. figliuoli, e 2,983. figliuole, li fanciulli sono di età minore di 15. anni. Io non ho altro da dire alla sua Grandezza, giacchè il mio Emir di questa sola cosa mi ha dato ordine di scrivere alla sua Grandezza; con la mia faccia per terra le bacio le mani, e mi sottoscrivo così:

Il Governatore della Città d' Imakarah Alsaiem ben Muhammed, per bontà di Dio, servo dell' Emir Chbir di Sicilia. Li 8. del mese di Reginab 385. di Maometto.

La lettera, che abbiamo avuto da Alfirat, diceva così:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, il Governatore della Città di Alfirat con la fronte per terra bacia le mani della sua Grandezza, e le dice, che la popolazione di Alfiraht consiste in 3,581. uomini, 4,012. donne, 3,140. figliuoli, e 3,289. figliuole, che sono Musulmani. Li Cristiani sono di numero 5,017. uomini, 5,225. donne, 4,076. figliuoli, e 4,118. figliuole: li fanciulli sono tutti di età minore di 15. anni. Dico alla sua Grandezza, che io ho fatto questa numerazione degli abitanti del mio gover-

no, e l' ho descritto in questa lettera, perchè il mio Emir me [redacted] *l' ha ordinato. Dopo ciò non ho altro da scrivere, e con la mia fronte per terra le bacio le mani, e mi sottoscrivo così:*

A. di Cristo 998. Basilio Imperatore.

Il Governatore della Città di Alsirat ben Musa el Skalli, per bontà di Dio, servo della Grandezza dell' Emir Chbir di Sicilia. Li 9. del mese di Reginab 385. di Muometto.

La lettera, che ci venne da Similitana, diceva così:

O mio grande Padrone Emir Chbir, io con la faccia per terra bacio le mani della sua Grandezza, e le dico, che la popolazione, della quale sono messo al governo, è di 268. uomini, di 300. donne, di 216. figliuoli, e di 270. figliuole, Musulmani. Di Cristiani vi sono 557. uomini, 592. donne, 385. figliuoli, e 460. figliuole: tutti li fanciulli non hanno età maggiore di 15. anni. Io non iscrivo di altro, perchè il mio Emir di questo solo mi ha ordinato, che dessi conto alla sua Grandezza, onde con la mia faccia per terra le bacio le mani, e mi sottoscrivo così:

Il Governatore del Casale di Similitana Aabd Alkadar, per bontà di Dio, servo dell' Emir Chbir di Sicilia. Li 9. del mese di Reginab 385. di Maometto.

La lettera venuta da Kalariah, diceva così:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah Emir Chbir di Sicilia, io con la faccia per terra bacio le mani della sua Grandezza, e le dico, che nel Casale di Kalariah vi sono di abitazione 1,358. uomini, 1,894. donne, 842. figliuoli, e 903. figliuole, tutti Musulmani. Di Cristiani vi sono 2,038. uomini, 2,265. donne, 1,904. figliuoli, e 2,108. figliuole: e tutti questi fanciulli sono di età sotto li 15. anni. Io non ho altro da scrivere, con la mia faccia per terra le bacio le mani, e mi sottoscrivo così:

Il Governatore del Casale di Kalariah Aali ben Almagid, per

per bontà di Dio, servo dell' Emir Chbir di Sicilia. Li 8. del mese di Reginab 385. di Maometto.

La lettera, che ci giunse da Karisat, diceva così:

A. Arabico 385. Al Aaziz billahChalifa, ed Emir Abnumenia.

Mio Padrone Emir Chbir di Sicilia, io con la faccia per terra bacio le mani della sua Grandezza, e le dico, che nel Casale di Karisat vivono 126. uomini, 186. donne, 163. figliuoli, e 208. figliuole, li quali tutti sono Musulmani. Li Cristiani sono 631. uomini, 783. donne, 520. figliuoli, e 588. figliuole: li figli dei Musulmani, e dei Cristiani non oltrepassano l' età di 15. anni. Io non ho altro da scrivere alla sua Grandezza; con la mia faccia per terra le bacio le mani, e mi sottoscrivo così:

Il Governatore del Casale di Karisat Jusef ben Jonas, per bontà di Dio, servo dell' Emir Chbir di Sicilia. Li 7. del mese di Reginab 385 di Maometto.

La lettera, che abbiamo avuto da Magillat, diceva così:

O Grande Padrone Emir Chbir, io con la fronte per terra bacio le mani della sua Grandezza, e le dico, che gli abitanti del Casale di Magillat sono al numero di 407. uomini, di 524. donne, di 501. figliuoli, e di 603. figliuole, che sono tutti Musulmani. Li Cristiani sono al numero di 238. uomini, 301. donne, 190. figliuoli, e 228. figliuole: li fanciulli sono tutti nell' età minore di 15. anni. Io non ho altro da dire alla sua Grandezza, perchè di questo solo il mio Emir mi ha dato ordine di scrivere alla sua Grandezza, e con la fronte per terra le bacio le mani, e mi sottoscrivo così:

Il Governatore ben Alnafua el Gharbi, per bontà di Dio, servo della Grandezza dell' Emir Chbir di Sicilia. Li 9. del mese di Reginab 385. di Maometto.

La lettera, che abbiamo ricevuto da Katine, diceva così:

Abu A'futuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir

mir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine a Sicilia, l' Emir Sama ben Aali con la faccia per terra bacia le mani della sua Grandezza, e le dice di avere ricevuto la lettera, che gli ha scritto ai 15. del mese di Gebr 385., nella quale ho trovato li comandi della sua Grandezza, e in leggerli ho mandato subito ordine a tutti li Governatori delle Città, e dei Casali di mia appartenenza, acciocchè dovessero fare la numerazione di tutte le persone che vivono sotto al loro governo, e che ognuno di essi debba mandare alla sua Grandezza la descrizione delle rispettive popolazioni. Dopo avere dato questa disposizione, io col mio Muftì, e col Kadì abbiamo numerato tutte le persone, che abitano dentro Katine, e fuori Città, soggette al Kadì di Katine, ed abbiamo trovato essere 17,083. gli uomini, 21,062. le donne, 13,828. i figliuoli, e 14,060. le figliuole: tutti questi, che ho detto sono Musulmani. Li Cristiani, li quali ho fatto contare dal loro Vescovo, sono, secondo egli mi ha riferito, 22,012. gli uomini, 24,186. le donne, 17,214. i figliuoli, e 18,535. le figliuole: tutti li fanciulli così Musulmani, che Cristiani, sono di età minore ai 15. anni. Ho eseguito dunque i comandi della sua Grandezza; con la faccia per terra le bacio le mani, e mi sottoscrivo così:

A. di Cristo 998. Basilio Imperatore.

L' Emir Sama ben Aali, per bontà di Dio, servo della Grandezza di Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine a Sicilia. Città di Katine li 7. del mese di Reginab 385. di Maometto.

La lettera, che ci fu scritta da Fikarih, diceva così:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, io con la fronte per terra bacio le mani della sua Grandezza, e le dico di avere ricevuto i suoi ordini con la persona, che m' inviò, per fare la numerazione degli abitanti di Fikarih. Io l' ho eseguita in unione del mio Muftì,

ti, e del Kadi, ed ho trovato esservi 2,148. uomini, 2,713. donne, 1,322. figliuoli, e 1,706. figliuole, che sono tutti Musulmani. Li Cristiani sono 1,957. uomini, 2,604. donne, 2,085. figliuoli, e 2,317. figliuole: tutti li fanciulli sono in età minore di 15. anni, come mi ha ordinato doverli distinguere la sua Grandezza. Dopo ciò non ho altro da dire; con la mia faccia per terra bacio le mani della sua Grandezza, e mi sottoscrivo così:

A. Arabico 385. Al Aaziz billah Chalifa, ed Emir Almumenin.

Il Governatore Muhammed Scirif, per bontà di Dio, servo della Grandezza dell' Emir Chbir di Sicilia. Città di Fikarih li 12. del mese di Reginab 385. di Maometto.

La lettera, che si ricevette da Albuara, diceva così:

Mio grande Padrone Emir Chbir, io con la mia faccia per terra bacio le mani della sua Grandezza, e le dico di avere avuto ordine dal mio Emir di numerare tutti gli abitanti della Città di Albuara, e mandar subito lettera alla sua Grandezza con la descrizione del numero di coloro, che sono sotto al mio governo. Avendo dunque eseguito quest' ordine ho trovato esservi 2,127. uomini, 2,547. donne, 1,314. figliuoli, e 1,687. figliuole, che sono tutti Musulmani. Li Cristiani sono 3,029. uomini 3,200. donne, 2,170. figliuoli, 2,461. figliuole, e tutti li fanciulli sono in età minore di 15. anni. Dopo ciò non ho altro da scrivere alla sua Grandezza; con la faccia per terra le bacio le mani, e mi sottoscrivo così:

Il Governatore della Città di Albuara Ahmed ben Gid Allah, per bontà di Dio, servo dell' Emir Chbir di Sicilia. Li 11. del mese di Reginab 385. di Maometto.

La lettera, che ci giunse da Kangih, diceva così:

Il Governatore della Città di Kangih Buda ben Alhadar con la faccia per terra bacia le mani della Grandezza di Abu Alfatuh Jusef ben Acbd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir

di

di Sicilia, e le dice, che la popolazione nella Città di Kangih consiste in 1,070. uomini, 1,320. donne, 845. figliuoli, e 891. figliuole, tutti Musulmani. Li Cristiani sono 906. uomini, 1,107. donne, 704. figliuoli, e 811. figliuole, e tutti questi fanciulli non passano gli anni 15. come altresì le fanciulle. Io non ho altro da dire alla sua Grandezza, con la faccia per terra le bacio le mani, e mi sottoscrivo così:

A. di Cristo 998. Basilio Imperatore.

Il Governatore Buda Alhadhar, per bontà di Dio, servo della Grandezza dell' Emir Chbir di Sicilia: Città di Kangih li 11. del mese di Reginab 385. di Maometto.

La lettera, che abbiamo avuto da Taffa diceva così:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio Emir Chbir di Sicilia, il Governatore della Città di Taffa Aabd Alhonnan Scirif con la fronte per terra bacia le mani della sua Grandezza, e le dice, che l' Emir di Katine mi ha ordinato, che dovessi fare la numerazione di tutti coloro, che vivono sotto al mio governo, e poi mandare la nota di tutti in una lettera alla sua Grandezza, ed ancora al mio Emir. Subito, che io ricevei quell' ordine, mi misi a contare tutte le persone comprese nel mio governo, ed ho trovato, che vi sono 8,916. uomini, 9,003. donne, 6,040. figliuoli, e 7,006. figliuole, e tutti questi Musulmani. Di Cristiani ho contato 6,915. uomini, 7,622. donne, 5,301. figliuoli, e 5,617. figliuole: tutti li fanciulli non oltrepassano l' età di 15. anni. Scrivo così partitamente, perchè l' Emir mi ha ordinato di contarli con questa distinzione. Non mi resta altro da dire; onde con la fronte per terra bacio le mani della sua Grandezza, e mi sottoscrivo così:

Il Governatore Aabd Alhonnan ben Musa, per bontà di Dio, servo dell' Emir Chbir di Sicilia: Città di Taffa li 8. del mese di Reginab 385. di Maometto.

La lettera, che ci venne da Kabtih, diceva così:

Mio

Mio Padrone Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di tutta la Sicilia, io con la faccia per terra bacio le mani della sua Grandezza, e le dico, che nella Città di Kabtih vi sono di popolazione 4,150. uomini, 4,730. donne, 4,211. figliuoli, e 5027. figliuole. L'ordine di numerare la gente di questa popolazione me l'ha dato il mio Emir, e perciò l'ho numerato. Dunque dico, che quelli, che ho descritto di sopra sono tutti Musulmani. Li Cristiani sono 2,612. uomini, 2,800. donne, 1,872. figliuoli, e 2,066. figliuole: tutti questi fanciulli sono in età minore di 15. anni, avendomi ordinato di contarli con questa distinzione il mio Emir. Io con la mia faccia per terra bacio le mani alla sua Grandezza, e non avendo altro da avvisarle, mi sottoscrivo così:

A. Arabico 385. Al Aaziz billah Chalifa, ed Emir Almumenia.

Il Governatore ben Abu Alhasan Aali, per bontà di Dio, servo della Grandezza di Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah Emir Chbir di Sicilia. Città di Kabtih li 9. del mese di Reginab 385. di Maometto.

Nel giorno 15. del mese di Reginab 385. abbiamo ricevuto lettere da Sklafinah, da Alnntah, da Termah, da Kamih, da Juainaht, da Jatuh, da Kalaat Al Butur, da Numaht, da Barubuh, da Gifaludah, da Burghad, da Kalat el Kuareb, ed altresì da Iniffah, da Adranah, da Iblah, da Herbitah, da Hagira el Aalia, da Morgina, da Tauromanah, da Kalakta, ed una da Zanklah.

La lettera venuta da Sklafinah, diceva così:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, il Governatore della Città di Sklafinah con la faccia per terra bacia le mani della sua Grandezza, e le dice, che la popolazione di Sklafinah è formata da 1,385. uomini, 1,768. donne, 1,816. figliuoli, 2,007. figliuole, Musulmani. Li Cristiani sono 2,077. uomini, 2,405. donne, 1,360. figliuo-

li, 1,445. *figliuole*, *e tutti questi fanciulli sopra descritti sono in età minore delli* 15. *anni*. *Io non ho altro da scrivere alla sua Grandezza*, *onde con la faccia per terra le bacio le mani*, *e mi sottoscrivo così*:

A di Cristo 998. Basilio Imperatore.

Il Governatore Aabd Almhabba ben Ahmed, *per bontà di Dio*, *servo della Grandezza di Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah Emir Chbir di Sicilia*. *Città di Sklafinah li* 4. *del mese di Reginab* 385. *di Maometto*.

La lettera venutaci da Aluntah diceva così:

Mio Padrone Emir Chbir di tutta la Sicilia, *io con la faccia per terra bacio le mani della sua Grandezza*, *e le dico*, *che il mio Emir mi ha ordinato di numerare la popolazione di mio governo*, *e mandarne la descrizione alla sua Grandezza*, *ed a lui*, *con notare il numero degli abitanti della Città di Aluntah*. *Io in avere avuto quell' ordine ho contato tutti*, *e trovo esservi* 979. *uomini*, 1,100. *donne*, 753. *figliuoli*. *e* 903. *figliuole*, *che sono tutti Musulmani*. *Li Cristiani sono* 1,236. *uomini*, 1,506. *donne*, 862. *figliuoli*, *e* 1,006. *figliuole*: *tutti i fanciulli descritti sono in età minore di* 15. *anni*. *Non ho intanto altro da dire*; *con la mia faccia per terra bacio le mani alla sua Grandezza*, *e mi sottoscrivo così*:

Il Governatore della Città di Aluntah, *Salem ben Ibrahim*, *per bontà di Dio*, *servo della Grandezza dell' Emir Chbir di Sicilia*. *Li* 11. *del mese di Reginab* 385. *di Maometto*.

La lettera venutaci da Termah diceva così:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, *per bontà di Dio*, *Emir Chbir di Sicilia*, *io con la faccia per terra bacio le mani della sua Grandezza*, *e le dico*, *che appena giunta la persona mandatami dalla sua Grandezza con l' ordine di numerare la popolazione di Termah*, *cominciai tosto a contarla col mio Muftì*, *e col Kadì*, *e in terminare la numerazione ho rilevato*, *che*

che quelli, che io governo ascendono al numero di 5,738. uomini, 6,520. donne, 4,629. figliuoli, e 5,007. figliuole, li quali tutti sono Musulmani. Li Cristiani sono 2,682. uomini, 2,712. donne, 1,978. figliuoli, e 2,303. figliuole. Dico alla sua Grandezza, che tutti li figliuoli, dei quali ho parlato, non han toccato ancora l'età di 15. anni. Non mi resta altro da dire; e con la mia faccia per terra bacio le mani alla sua Grandezza, e mi sottoscrivo così:

A. Arabico 385. Al Aazis billah Chalifa, ed Emir Almumenin.

Il Governatore della Città di Termah Aamar ben Alsid, per bontà di Dio, servo della Grandezza dell' Emir Chbir di Sicilia. Li 14. del mese di Reginab 385. di Maometto.

La lettera, che abbiamo avuto da Kakamih, diceva così:

O mio Padrone Emir Chbir di Sicilia, io con la faccia per terra bacio le mani della sua Grandezza, e le dico, che la popolazione di mio governo è composta da 2,126. uomini, 3,000. donne, 2,060. figliuoli, e 2,508. figliuole: tutti Musulmani. Li Cristiani sono 1,330. uomini, 1,643. donne, 1,007. figliuoli, e 1,180. figliuole, tutti li fanciulli descritti sono in età minore di 15. anni. L'uomo, col quale la sua Grandezza mi mandò l'ordine di numerare la gente di mio governo, consegnerà nelle sue mani questa risposta; e non avendo altro da scrivere con la mia faccia per terra le bacio le mani, e mi sottoscrivo così:

Il Governatore Aabd Aahai, per bontà di Dio, servo di Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah Emir Chbir di Sicilia. Città di Kakamih li 14. del mese di Reginah 385. di Maometto.

La lettera, che ci venne da Juainaht, diceva così:

O Grande Padrone Emir Chbir di Sicilia, io con la faccia per terra bacio le mani della sua Grandezza, e le dico, che gli abitanti del Casale di Juainuht sono 260. uomini, 304. donne 285. figliuoli, e 315. figliuole, e questi sono Musulmani.

A. di Cristo 993. Basilio Imperatore.

ni. Li Cristiani sono 145. uomini, 166. donne, 133. figliuoli, e 186. figliuole: li fanciulli tutti sono in età minore di 15. anni. Io non ho altro da scrivere, con la faccia per terra bacio le mani alla sua Grandezza, e mi sottoscrivo così:

Il Governatore del Casale di Juoinaht Aabd Allah ben Jaakub, per bontà di Dio, servo della Grandezza dell' Emir Chbir di tutta la Sicilia. Li 13. del mese di Reginab 385. di Maometto.

La lettera, che venne da Jatuh, diceva così:

Il suo servo Abrahim ben Alnabi con la faccia per terra bacia le mani della sua Grandezza, o Emir Chbir di tutta la Sicilia, e le dice, che nel Casale di Jatuh vi sono 803. uomini, 1,065. donne, 763. figliuoli, e 815. figliuole, e questi sono li Musulmani. Di Cristiani poi vi sono 613. uomini, 702. donne, 434 figliuoli, e 591. figliuole: e tutti li fanciulli descritti sono di età minore di 15. anni. Io non ho altro da scrivere; con la faccia per terra bacio le mani della sua Grandezza, e mi sottoscrivo così:

Il Governatore del Casale di Jatuh Abrahim ben Alnabi, per bontà di Dio, servo dell' Emir Chbir di Sicilia. Li 13. mese di Reginab 385. di Maometto.

La lettera venuta da Kalaat Al Buthur, diceva così:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, io con la fronte per terra bacio le mani della sua Grandezza, e le dico, che nel Casale di Kalaat Al Buthur vi abitano 413. uomini, 561. donne, 349. figliuoli, e 400. figliuole, che sono Musulmani. Li Cristiani, che vi sono, ascendono al numero di 761. uomini, 803. donne, 320. figliuoli, e 557. figliuole: tutti li fanciulli sono in età minore di 15. anni. Intanto con la fronte per terra bacio le mani, della sua Grandezza, e mi sottoscrivo così:

Il

Il Governatore del Casale di Kalaat al Bathur Aag al Taleb, per bontà di Dio, servo della Grandezza dell' Emir Chbir di tutta la Sicilia. Li 13. del mese di Reginab 385. di Maometto.

A. Arabico 385. Al Aaziz billah Chalifa, ed Emir Almumenin.

La lettera ricevuta da Numaht diceva così:

Mio Padrone Emir Chbir di Sicilia, io con la faccia per terra bacio le mani della sua Grandezza, e le dico, che avendomi il mio Emir ordinato di numerare quei del mio governo, e darne conto alla sua Grandezza, ed al mio Emir, subito ho eseguito questo comando, ed ho trovato esservi 146. uomini, 203. donne, 87. figliuoli, e 100. figliuole: tutti Musulmani: Li Cristiani sono 92. uomini, 105. donne, 83. figliuoli, e 100. figliuole. Non ho altro da scrivere alla sua Grandezza; con la faccia per terra le bacio le mani, e mi sottoscrivo così:

Il Governatore del Casale di Numaht Musa ben Alisa, per bontà di Dio, servo della Grandezza dell' Emir Chbir di Sicilia. Casale di Numaht li 13. del mese Reginab 385. di Maometto.

La lettera, che abbiamo avuto da Barubuh, diceva così:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, io con la faccia per terra bacio le mani della sua Grandezza, e le dico, che nella Città di Barubuh vi abitano in tutto 1,366. uomini, 1,604. donne, 893. figliuoli, e 1,011. figliuole, e questi sono li Musulmani. Li Cristiani, che vi abitano, sono 3.012. uomini, 3,435. donne, 1,885. figliuoli, e 2,290. figliuole. Io dico alla sua Grandezza, che ho numerato le persone di mio governo, e l' ho descritto in questa lettera per leggersi dalla sua Grandezza, perchè l' Emir di Kassarjanah, a cui dopo la sua Grandezza sono soggetto, mi ha dato quest' ordine, e perciò io l' ho così eseguito. Io non ho altro da scrivere alla sua Grandezza, onde con

la

la mia faccia per terra le bacio le mani, e mi sottoscrivo così:

A. di Cristo 998. Basilio Imperatore. *Il Governatore Abu Aabd Alhak, per bontà di Dio, servo della Grandezza dell' Emir Chbir di Sicilia. Città di Baruuh li 13. del mese di Reginab 385. di Maometto.*

La lettera, che venne da Gifaludah, diceva così:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, io con la faccia per terra bacio le mani della sua Grandezza, e le dico, che in avere avuto gli ordini, che mi portò a nome suo l' uomo della sua Grandezza, perchè io dovessi numerare le persone, che si trovano sotto il mio governo, subito col mio Muftì, e col mio Kadì mi misi a contare tutti quei, che abitano nella Città di Gifaludah, e vi sono 1,612. uomini, 2,008. donne, 2,046. figliuoli, e 2,188. figliuole, che sono tutti Musulmani. Li Cristiani sono 3,183. uomini, 3,416. donne, 3,601. figliuoli, e 4,006. figliuole, e tutti li fanciulli de' Musulmani, e de' Cristiani descritti sono dell' età circa di 15. anni. Questa lettera sarà consegnata alle mani della sua Grandezza dalla stessa persona, che mi portò il suo ordine per numerare la gente del mio governo. Non ho altro da dire, con la mia faccia per terra bacio le mani alla sua Grandezza, e mi sottoscrivo così:

Il Governatore Safiau ben Hasab, per bontà di Dio, servo dell' Emir Chbir di Sicilia. Città di Gifaludah li 14. del mese di Reginab 385. di Maometto.

La lettera, che abbiamo avuto da Burghad, diceva così:

Mio Padrone Emir Chbir, io con la faccia per terra bacio le mani della sua Grandezza, e le dico, che appena giunse nel Casale di Burghad l' uomo, che mandò la sua Grandezza per dirmi, che dovessi avvisarle il numero di quei di questa popolazione di mio governo, subito l' ho numerato, ed ho trovato 63. uomini, 105. donne, 38. figliuoli, e 46. figliuo-

le,

le, e tutti questi sono Musulmani. Di Cristiani vi sono 112. uomini 143. donne, 75. figliuoli, e 90. figliuole: tutti questi fanciulli non oltrepassano l' età di 15. anni, tanto quei de' Musulmani, quanto quei de' Cristiani. Questa lettera sarà consegnata alla sua Grandezza dall' uomo, che mi ha spedito. Io con la faccia per terra le bacio le mani, e mi sottoscrivo così:

A. Arabico 385. Al Aaziz billah Chalifa, ed Emir Almumenia.

Il Governatore del Casale Burghad Nuh ben Scit, per bontà di Dio, servo dell' Emir Chbir di Sicilia. Li 15. del mese di Reginab 385 di Maometto.

La lettera venuta da Klat el Kuareb, diceva così:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, io con la faccia per terra bacio le mani alla sua Grandezza, e le dico, che nel Casale di Klat el Kuareb vi abitano 340. uomini, 416. donne, 118. figliuoli, e 183. figliuole, li quali tutti sono Musulmani. Di Cristiani vi sono 53. uomini, 67. donne, 56. figliuoli, e 69. figliuole: tutti questi fanciulli sono di età minore di 15. anni. Questa lettera le sarà consegnata dall' uomo stesso, che mi portò l' ordine della sua Grandezza di numerare la gente, che io governo. Non ho altro da dire; con la mia faccia per terra bacio le mani della sua Grandezza, e mi sottoscrivo così:

Il Governatore del Casale di Klat el Kuareb Sciaaib Sahha, per bontà di Dio, servo della Grandezza dell' Emir Chbir di Sicilia. Li 15 del mese di Reginab 385. di Maometto.

La lettera, che ci venne da Iniffah, diceva così:

Il Governatore del Casale di Iniffah con la faccia per terra bacia le mani della Grandezza dell' Emir Chbir di Sicilia, e le dice, che la popolazione del Casale d' Iniffah è composta di 137. uomini, 180. donne, 82. figliuoli, e 95. figliuole, Musulmani. Li Cristiani sono 326. uomini, 287. donne, 265. figliuoli, e 298. figliuole. Non ho altro da scrivere alla sua Gran-

Grandezza , avendomi sopra questo solo il mio Emir ordinato ; che dovessi scrivere ; onde io con la faccia per terra bacio le mani , della sua Grandezza , e mi sottoscrivo così :

A. di Cristo 998. Basilio Imperatore.

Il Governatore del Casale d' Iniffah Al Sama ben Aail , per bontà di Dio , servo dell' Emir Chbir di Sicilia . Li 10. del mese di Reginab 385. di Maometto .

La lettera , che abbiamo avuto da Adranah , diceva così:

O Emir Chbir della Sicilia mio Padrone , io con la faccia per terra bacio le mani della sua Grandezza , e le dico , che il mio Emir mi ha ordinato di numerare la popolazione , che io governo , e mandarne in Balirmu nota in una lettera alla sua Grandezza , descrivendo in quella il numero degli abitanti nel Casale di Adranah . Io l' ho subito numerato , e trovo che siano 413. uomini , 540. donne , 316. figliuoli , e 375. figliuole , Musulmani . Di gente Cristiana vi sono 87. uomini , 122. donne , 34. figliuoli , e 49. figliuole : li fanciulli sono tutti di età minore di 15. anni . Non avendo altro da scrivere , con la mia faccia per terra le bacio le mani , e mi sottoscrivo così :

Il Governatore del Casale di Adranah Abrahim ben Ashak , per bontà di Dio , servo dell' Emir Chbir di Sicilia . Li 11. del mese di Reginab 385. di Maometto .

La lettera venuta da Iblah diceva così:

O mio Padrone Abu Alfatuh Jusef ben Acbd Allah , per bontà di Dio , Emir Chbir di Sicilia , io con la mia faccia per terra bacio le mani della sua Grandezza , e le dico , che nel Casale d' Iblah vi sono 104. uomini , 153. donne , 29. figliuoli , e 43. figliuole di gente Musulmana . Li Cristiani sono 64. uomini , 57. donne , 26. figliuoli , e 38. figliuole . Questo è il numero di quei , che sono sotto il mio governo . Io non ho altro da scrivere , con la mia faccia per terra bacio le mani della sua Grandezza , e mi sottoscrivo così ;

Il

Il Governatore del Casale d'Iblah Jaakub ben Jusuf, per bontà di Dio, servo dell' Emir Chbir di Sicilia. Li 10. *del mese di Reginab* 385. *di Maometto.*

A. Arabico 385.

La letttera, che ci venne da Herbitah, diceva così:

Al Aaziz billah Chalifa, ed Emir Almumenin.

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, il Governatore della Città di Herbitah Muhammed ben Siaarkan, con la faccia per terra bacia le mani della sua Grandezza, e le dice, che la popolazione di Herbitah si compone da 1,845. *uomini,* 2,018. *donne,* 1,012. *figliuoli, e* 1,246. *figliuole, che sono li Musulmani. Li Cristiani sono* 3,611. *uomini,* 3,841. *donne,* 1,620. *figliuoli, e* 1,813. *figliuole: e tutti questi fanciulli sono di età minore di* 15. *anni. Non avendo altro da scrivere con la mia faccia per terra bacio le mani alla sua Grandezza, e mi sottoscrivo così:*

Il Governatore della Città di Herbitah, per bontà di Dio, servo della Grandezza dell' Emir Chbir di Sicilia. Li 11. *del mese di Reginab* 385. *di Maometto.*

La lettera, che ci venne da Bidiu, diceva in questo modo:

O Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per la bontà di Dio, Emir Chbir di tutta la Sicilia, e dell' Isole vicine alla Sicilia, io Aali ben Jusef, ben Giaafar Governatore di Bidiu con la faccia per terra bacio le mani della sua Grandezza, e le faccio sapere, che il mio Emir mi ordinò di far la numerazione della gente da me governata, la quale feci con tutta esattezza, e trovai 357. *uomini,* 413. *donne,* 230. *figliuoli, e* 282. *figliuole: questi sono tutti Musulmani. La gente Cristiana ascende al numero di* 123. *uomini,* 167. *donne,* 90. *figliuoli, e* 100. *figliuole: avverta la sua Grandezza, che li figliuoli, e le figliuole tanto Musulmani, quanto Cristiani tutti sono dell' età minore di* 15. *anni. Non ho altro da scrivere, con la*

la faccia per terra le bacio le mani, e mi segno in questo modo:

A. di Cristo 998. Basilio Imperatore. *Il Governatore Aalì ben Jusef ben Giaafar, lode a Dio Unico, servo della Grandezza dell' Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine alla Sicilia. Casale di Bidiu li 12. del mese di Reginab 385. di Maometto.*

La lettera, che abbiamo ricevuto da Hagira el Aalia, diceva così:

Mio Grande Padrone Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, io con la faccia per terra bacio le mani della sua Grandezza, e le dico, che la popolazione di mio governo è composta di 407. uomini, di 572. donne, di 280. figliuoli, e di 347. figliuole, tutti Musulmani. Di Cristiani vi sono 178. uomini, 195. donne, 83. figliuoli, e 107. figliuole: tutti i fanciulli non passano l' età di 15. anni. Non ho altro da scrivere, con la mia faccia per terra le bacio le mani, e mi sottoscrivo così:

Il Governatore del Casale di Hagira el Aalia Junas ben Ajub, per bontà di Dio, servo dell' Emir Chbir di Sicilia. Li 11. del mese di Reginab 385. di Maometto.

La lettera, che ci venne da Morgina, diceva così:

Il Governatore del Casale di Morgina con la faccia per terra bacia le mani della sua Grandezza, e le dice, che la popolazione del Casale di Morgina costa di 46. uomini, di 70. donne, di 27. figliuoli, e di 34. figliuole, tutti di gente Musulmana. Li Cristiani sono 232. uomini, 264. donne, 86. figliuoli, e 104. figliuole. Dopo ciò non ho altro da scrivere, con la mia faccia per terra bacio le mani della sua Grandezza, e mi sottoscrivo così:

Il Governatore del Casale di Morgina Zakaria ben Jahi, per bontà di Dio, servo dell' Emir Chbir di Sicilia. Li 10. del me-

mese di Reginab 385. *di Maometto*.

La lettera venutaci da Tauromanah diceva così:

O Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Alluh, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, io con la faccia per terra bacio le mani della sua Grandezza, e le dico, che l' Emir di Katine, a cui dopo la sua Grandezza sono soggetto, mi ha ordinato di numerare la popolazione di mio governo, e mandarne in Balirmu la descrizione. Io dunque subito l' ho contato, e trovo esservi 3,168. *uomini*, 3,620. *donne*, 2,017. *figliuoli, e* 3,011. *figliuole, e tutti questi sono Musulmani, che abitano in Tauromanah. Li Cristiani sono* 1,361. *uomini*, 1,018. *donne*, 646. *figliuoli, e* 711. *figliuole: li fanciulli tutti non passano l' età di* 15. *anni. Non ho altro da scrivere; con la mia faccia per terra le bacio le mani, e mi sottoscrivo così:*

A. Arabico 385. *Al Aaziz Billah Chalifa, ed Emir Almumenin.*

Il Governatore Duat ben Saleiman, per bontà di Dio, servo della Grandezza dell' Emir Chbir di Sicilia. Città di Tauromanah li 11. *del mese di Reginab* 385. *di Maometto*.

La lettera, che si ebbe da Kalakta, diceva così:

Il Governatore Aaisc ben Muhammed, per bontà di Dio, servo della Grandezza dell' Emir Chbir di Sicilia, con la faccia per terra bacia le mani della sua Grandezza, e le dice, che il mio Emir mi ha dato ordine di numerare tutta la popolazione della Città di Kalakta, e quindi, dopo che fosse compita dar conto in una mia lettera del numero alla sua Grandezza, ed in un' altra al mio Emir. Quando io lessi quell' ordine in unione del mio Muftì, e del Kadì l' ho numerato, e abbiamo trovato essere 3,110. *gli uomini*, 3,708. *le donne*, 2,206. *li figliuoli, e* 2,368. *le figliuole: tutti questi sono Musulmani. Li Cristiani sono* 1,943. *gli uomini*, 2,087. *le donne*, 841. *i figliuoli, e* 914. *le figliuole, e tutti quanti sono i figli de' Cristiani, e dei Musulmani sono di età minore di* 15. *anni. Io*

A. di Cristo 998. Basilio Imperatore.

li ho contato con questa distinzione, perchè il mio Emir mi ha ordinato di descriverli, come ho fatto in questa lettera. Non ho altro da dire, con la mia faccia per terra le bacio le mani, e mi sottoscrivo così:

Il Governatore della Città di Kalakta Aaisc ben Muhammed, per bontà di Dio, servo di Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah Emir Chbir di Sicilia. Li 9. del mese di Reginab 385. di Muometto.

La lettera, che abbiamo ricevuto da Zanklah, diceva così:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine a Sicilia, l' Emir Aabd Al Kaiem con la faccia per terra bacia le mani della sua Grandezza, e le dice, che ai 21. di Gnbr 385. ho ricevuto la lettera della sua Grandezza, scritta il dì 15. dello stesso mese di Gnbr. In leggerla mandai ordine à tutti li Governatori delle Città, e Casali di mia dipendenza, acciocchè ognuno di quelli dovesse numerare la popolazione, che governa, e poi ne dovesse scrivere il numero alla sua Grandezza in Balirmu. Dopo data questa disposizione ho ordinato al mio Mufti, e Kadi, che dovessero contare li Musulmani, che abitano in Zanklah, e diedi ancora ordine al Vescovo di numerare li Cristiani. Essi l' hanno contato, e mi portarono la descrizione di tutti, ed abbiamo trovato essere 3,640. uomini, 20,817. donne, 11,574. figliuoli, e 17,306. figliuole, e questi sono li Musulmani, che trovansi presentemente in Zanklah, giacchè come sa la sua Grandezza, quando i nemici occuparono Zanklah, uccisero tutti quei Musulmani, che non erano fuggiti, e solo non ammazzarono le donne, e i figliuoli, che erano sotto ai dieci anni. Gli uomini, che si sono contati sono quei Musulmani, che erano fuggiti, e poi tornarono alle case loro. Dico alla sua Grandezza, che in Zanklah vi è una gran povertà, perchè tante

te miglinja di donne, alle quali ammazzarono i mariti, e tanti figli orfani senza padri non hanno come mangiare. Io non esco quasi mai di casa, per non essere spettatore della grande miseria, sentendo somma afflizione al mio cuore, quando vedo quegl' infelici senza poter dare ad essi ajuto alcuno, non avendo come poter provvedere di mangiare tutta quella gente. Dico ora, che i Cristiani sono 10,429. uomini, 12,716. donne, 8,562. figliuoli, e 10,018. figliuole, e tutti questi fanciulli dei Cristiani sono di età minore dei 15. anni. Quelli dei Musulmani non si poterono numerare così, giacchè i fanciulli maschi sono minori di 10. anni, e le sole femmine sono sotto li 15. anni, perchè queste non furono trucidate dai nemici. Faccio presente alla sua Grandezza, che in Zanklah, oltre a quei, che vi abitano, vi risiede l' esercito, che la sua Grandezza ha quivi lasciato sin da quando partì da Zanklah per Balirmu. Dico ancora alla sua Grandezza, che in Kalafra si aumenta di giorno in giorno la gente, e vi giungono soccorsi, e li nemici si fanno sempre più forti. La sua Grandezza dovrebbe por mente a questo, che dico, perchè in venire la buona stagione, si vedranno i nemici in Sicilia, ed allora non sò come potranno andare le cose nostre. Io non ho altro da dire alla sua Grandezza; con la faccia per terra le bacio le mani, e mi sottoscrivo così:

A. Arabico 385. Al Aaziz billah Chalifa, ed Emir Almumenin.

L' Emir Aabd Al Kaièm, per bontà di Dio, servo della Grandezza dell' Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine a Sicilia. Città di Zanklah li 9. del mese di Reginab 385. di Maometto.

A dì 19. del mese di Reginab 385. abbiamo ricevuto lettere da Kaffarjanah, da Haluntah, da Mela, da Amostrah, da Nuah, da Thaghla, da Mankarru da Manahat, da Abullunah, da Giagiduh, da Agatirnuh, da Gilatahr, da Scibet, da Abaginuh, da Makuduk, da Fagilianah, da Salakriat,

da

da Aalbuht, da Simetu, da Buakar, da Giaas, da Kagibrak, da Vardigih, da Kanu, da Tusa, da Tatiraht, da Alblaht, da Gibel el Ras, da Baida, da Barr Annah, da Alfartas, da Buliz, da Bigiahr, da Kantar, da Kutaia, da Kutanuh, da Busak, da Biligih, da Fulaht, ed altra da Brondu.

A. di Cristo 998. Basilio Imperatore.

La lettera venuta da Kaffarjanah diceva così:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine a Sicilia, l' Emir Zizid ben Aali con la faccia per terra bacia le mani della sua Grandezza, e le dice di avere ricevuto la lettera, che gli scrisse ai 15. del mese di Gnbr 385., nella quale ho letto gli ordini della sua Grandezza. In esecuzione dunque di essi mandai subito avviso a tutti li Governatori di mia dipendenza, acciocchè dovessero numerare la popolazione delle Città, o dei Casali, che governano, e dopo aver contato tutta la gente, dovessero descrivere alla sua Grandezza il numero delle persone di loro soggezione. Data prima questa provvidenza, io poi in unione del mio Muftì, e del Kadì abbiamo numerato li Musulmani, e non li Cristiani, giacchè per numerare li Cristiani ne diedi l' incombenza al Vescovo. Dico dunque alla sua Grandezza, che la popolazione di mio governo nella Città di Kaffarjanah consiste in 9,328. uomini, 11,475. donne, 7,530. figliuoli, e 10,056. figliuole: questi sono tutti li Musulmani. Li Cristiani sono al numero di 7,185. uomini, 8,014. donne, 5,364. figliuoli, e 5,911. figliuole: tutti questi fanciulli, che io ho descritto o Musulmani, o Cristiani, sono in età minore di 15. anni. Io non ho altro da dire alla sua Grandezza; con la faccia per terra le bacio le mani, e mi sottoscrivo così:

L' Emir Zizid ben Aali, per bontà di Dio, servo della Grandezza dell' Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine a Sicilia. Città di Kaffarjanah 14. del mese di Reginab 385. di Maometto.

La

La lettera, che ci venne da Haluntah diceva così:

Mio Padrone grande assai, io con la faccia per terra bacio le mani della sua Grandezza, e le dico di avermi dato ordine il mio Emir, che dovessi fare la numerazione di tutte le persone comprese nel mio governo, e scriverne il numero alla sua Grandezza in Bilirmu. Avendole io dunque subito numerato, ho trovato, che siano 180. uomini, 241. donne, 64. figliuoli, e 93. figliuole: e questi sono li Musulmani. Li Cristiani sono 86. uomini, 91. donne, 37. figliuoli, e 44. figliuole: li fanciulli dei Musulmani, e dei Cristiani sono di età minore di 15. anni. Io non ho da scrivere di più di quanto ho fatto in questa lettera; e con la mia faccia per terra le bacio le mani, e mi sottoscrivo così:

A. Arabico 385. Al Aaziz billahChalifa, ed Emir Almumenin.

Il Governatore del Casale di Haluntah Mustaf Abu Alsciafia, per bontà di Dio, servo della Grandezza dell' Emir Chbir di Sicilia. Li 15. del mese di Reginab 385. di Maometto.

La lettera, che ci venne da Mela, diceva così:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine a Sicilia, l' Emir Aabd Algadus con la faccia per terra bacia le mani della sua Grandezza, e le dice di avere ricevuto la lettera, che gli ha scritto ai 15. del mese di Gnbr 385. Appena la lessi, spedii ordine ad ogni Governatore di mia dipendenza, acciocchè dovesse mandar una lettera alla sua Grandezza, con descrivere in quella il numero delle persone, che ognuno governa. Dopo questa disposizione ho numerato le persone del mio governo in Mela, ed ho trovato abitarvi 2,028. uomini, 7,482. donne, 3,764. figliuoli, e 4,342. figliuole, e questi sono li Musulmani. Li Cristiani sono 8,432. uomini, 8,622. donne, 5,141 figliuoli, e 5,912. figliuole. Li fanciulli Musulmani sono in età molto minore di 15. anni, perchè quei pochi, che vi ho trovato di 15. anni, li ho

con-

contato con gli uomini, giacchè la sua Grandezza ha presente, che furono gli altri trucidati, quando i nemici assalirono, e presero la Città di Mela. Li fanciulli però dei Cristiani sono tutti quei, che ho trovato non oltrepassare li 15. anni, e la stessa età hanno le figliuole Musulmane, e Cristiane. Io non ho altro da dire; con la faccia per terra bacio le mani alla sua Grandezza, e mi sottoscrivo così:

A.di Cristo 998. Bastuo Imperatore.

L' Emir Aabd Algadus, per bontà di Dio, servo della Grandezza dell' Emir Chbir di Sicilia. Città di Mela li 13. del mese di Reginab 385. di Maometto.

La lettera venutaci da Amosirah diceva così:

O Emir Chbir di tutta la Sicilia, mio Padrone, io con la faccia per terra bacio le mani della sua Grandezza, e le dico, che la popolazione di Amosirah è di 74. uomini, di 113. donne, di 59. figliuoli, e di 80. figliuole: tutti questi sono Musulmani. Il numero dei Cristiani è di 214. uomini, di 253. donne, di 165. figliuoli, e di 198. figliuole: tutti li fanciulli sono in età minore di 15. anni. Non mi occorre altro da soggiungere; con la mia faccia per terra bacio le mani alla sua Grandezza, e mi sottoscrivo così:

Il Governatore del Casale di Amosirah Alsciafaa ben Al Kasem, per bontà di Dio, servo della Grandezza dell' Emir Chbir di Sicilia. Li 15. del mese di Reginab 385. di Maometto.

La lettera, che abbiamo avuto da Nuah, diceva così:

Mio Padrone Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah Emir Chbir di Sicilia, io con la faccia per terra bacio le mani alla sua Grandezza, e le dico, che gli abitanti di Nuah sono 1,812. uomini, 2,407. donne, 1,004. figliuoli, e 1,300. figliuole: e questi sono li Musulmani. Li Cristiani sono di numero 325. uomini, 286. donne, 115. figliuoli, e 139. figliuole:

le: ognuno di questi fanciulli, e fanciulle siano Cristiani, sia-no Musulmani non arriva agli anni 15. di sua età. Io non ho altro da scrivere, con la mia faccia per terra bacio le ma-ni della sua Grandezza, e mi sottoscrivo così: A. Arabico 385. Al Aaziz billah Chalifa, ed Emir Al namenin.

Il Governatore della Città di Nuah Altaher ben Atuhib, per bontà di Dio, servo dell' Emir Chbir di Sicilia. Li 15. del mese di Reginab 385. di Maometto.

La lettera, che abbiamo avuto da Thaghla diceva così:

Aabd Allah ben Aabd Alrahman con la faccia per terra bacia le mani di Abu Alfotuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e le dice, che nella Città di Thaghla abitano 3,026. uomini, 3,823. donne, 1,745. figliuoli, e 2,008. figliuole, Musulmani. Di Cristiani vi si contano 1,184 uomini, 4,364. donne, 1,003. figliuoli, e 1,135. figliuole: tutti questi fanciulli sono in età minore di 15. anni. Non ho altro da dire alla sua Grandezza, giacchè il mio Emir di questo solo mi ha dato ordine di scrivere in Balirmu, e con la faccia per terra le bacio le mani, e mi sottoscrivo così:

Il Governatore della Città di Thaghla Aabd Allah ben Aabd Alrahman, per bontà di Dio, servo dell' Emir Chbir di Sicilia. Li 15. del mese di Reginab 385. di Maometto.

La lettera, che ci venne da Mangarru diceva così:

Mio Padrone Emir Chbir di Sicilia, con la faccia per terra bacio le mani della sua Grandezza; e le dico di avermi ordinato il mio Emir, che dovessi numerare le persone da me governate, e quando siano numerate, mandassi lettera alla sua Grandezza in Balirmu, con descrivere in quella il numero di coloro, che vivono sotto la mia dipendenza. Io subito l' ho contato, ed ho trovato 1,281. uomini, 1,825. donne, 641. figliuoli, e 1,003. figliuole: sono questi li Musulmani. Di Cristiani vi sono 608. uomini, 787. donne, 92. figliuoli, e 134. fi-

figliuole: tutti li fanciulli, che io ho descritto dei Musulmani, e dei Cristiani sono di età sotto ai 15. anni. Io con la mia faccia per terra, non avendo altro da dire, bacio le mani alla sua Grandezza, e mi sottoscrivo così:

A. di Cristo 998. Basilio Imperatore.

Il Governatore del Casale di Mungarru Ahmed ben Mustafen, per bontà di Dio, servo della Grandezza dell' Emir Chbir di Sicilia. Li 14. del mese di Reginab 385. di Maometto.

La lettera, che abbiamo avuto da Maualaht diceva così:

O Emir Chbir mio Padrone grande assai, io con la mia faccia per terra bacio le mani alla sua Grandezza, e le dico, che le persone, che vivono nel mio governo sono 263. uomini, 307. donne, 89 figliuoli, e 105. figliuole: tutti Musulmani. Li Cristiani ascendono al numero di 64. uomini, 88. donne, 23. figliuoli, e 47. figliuole: tutti questi fanciulli Musulmani, e Cristiani sono di età minore di 15 anni. Non mi resta altro da scrivere oltre quello, che ho detto in questa lettera: e con la mia faccia per terra le bacio le mani, e mi sottoscrivo così:

Il Governatore del Casale di Maualaht Aabd Alkima ben Aabd Alrahi, per bontà di Dio, servo dell' Emir Chbir di Sicilia. Li 13. del mese di Reginab 385. di Maometto.

La lettera, che si ebbe da Abulluniah diceva così:

Il Governatore della Città di Abulluniah con la faccia per terra bacia le mani della Grandezza dell' Emir Chbir di Sicilia, e le dice, che coloro, che abitano nella Città di Abulluniah sono 1,947. uomini, 2,312. donne, 1,840. figliuoli, e 2,006. figliuole: questi sono tutti Musulmani. Li Cristiani sono 617. uomini, 854. donne, 468. figliuoli, e 514. figliuole: tutti li fanciulli non oltrepassano l' età di 15. anni. Io con la mia faccia per terra bacio le mani della sua Grandezza, e non aven-

do

do che aggiungere mi sottoscrivo così:

Il Governatore della Città di Abullaniah Aabd ben Algialil, per bontà di Dio, servo dell' Emir Chbir di Sicilia. Li 15. del mese di Reginab 385. di Maometto.

A. Arabico 385

La lettera, che abbiamo avuto da Giagiduh, diceva così:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, io con la faccia per terra bacio le mani della sua Grandezza, e le dico, che l' Emir di Katine, a cui dopo la sua Grandezza sono soggetto, mi ha ordinato, che dovessi fare la numerazione di tutti coloro, che abitano in Giagiduh, e dopo che siano numerati, dovessi scrivere una lettera alla sua Grandezza in Balirmu, e darle conto del numero di tutti quei, che sono sotto al mio governo. Quando ebbi quell' ordine subito feci la numerazione, ed ho trovato esservi 2,084. uomini, 2,706. donne, 1,014. figliuoli, e 1,573. figliuole. Questi sono tutti li Musulmani. Li Cristiani sono al numero di 1,686. uomini, 1,832. donne, 1,412. figliuoli, e 1,665. figliuole, e tutti questi fanciulli Musulmani; e Cristiani, dei quali ho parlato, sono in età minore di 15. anni. Io non ho altro da scrivere; con la mia faccia per terra bacio le mani della sua Grandezza, e mi sottoscrivo così:

Al Aaziz billah Chalifa, ed Emir Almumenin.

Il Governatore della Città di Giagiduh Aabd Algmil ben Jusef, per bontà di Dio, servo della Grandezza dell' Emir Chbir di Sicilia. Li 13. del mese di Reginab 385. di Maometto.

La lettera, che abbiamo ricevuto da Agatirnuh diceva così:

Il Governatore Abu Almannan con la faccia per terra bacia le mani della Grandezza di Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah Emir Chbir di Sicilia, e le dice, che in Agatirnuh abitano 3,106. uomini, 3,721. donne, 2,425. figliuoli, e 2,562.

figliuole: e tutti questi sono li Musulmani. Li Cristiani sono di numero 2,121. uomini, 2,292. donne, 1,834. figliuoli, e 1,987. figliuole, e tutti questi fanciulli Musulmani, e Cristiani sono di età sotto ai 15. anni. Io li ho descritto con questa distinzione, e ne dò conto alla sua Grandezza, e lo stesso farò col mio Emir, perchè egli così mi ha ordinato. Non mi resta altro da dire; con la mia fronte per terra le bacio le mani, e mi sottoscrivo così:

A. di Cristo 998. Basilio Imperatore.

Il Governatore della Città di Agatirnuh Abu Almanman, per bontà di Dio, servo della Grandezza dell' Emir Chbir di Sicilia. Li 14. del mese di Regiaab 385. di Maometto.

La lettera, che abbiamo avuto da Gilataht, diceva così:

Mio Padrone Emir Chbir, io con la mia faccia per terra bacio le mani della sua Grandezza, e le dico, che mi ha ordinato il mio Emir di far la numerazione di tutti coloro, che vivono sotto al mio governo, e subito mandarne la descrizione alla sua Grandezza, ed a lui. Io li ho contato, ed ho trovato essere 83. uomini, 108. donne, 71. figliuoli, e 102. figliuole: questi sono tutti li Musulmani. Li Cristiani sono 216. uomini, 260. donne, 130. figliuoli, e 165. figliuole: e tutti questi fanciulli sono di età sotto li 15. anni. Io non ho altro da scrivere alla sua Grandezza, con la faccia per terra le bacio le mani, e mi sottoscrivo così:

Il Governatore del Casale di Gilataht Ben Aabd Aluahad, per bontà di Dio, servo della Grandezza dell' Emir Chbir di Sicilia. Li 15. del mese di Regiaab 385. di Maometto.

La lettera, che abbiamo ricevuto da Scibet, diceva così:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, io Governatore della Città di Scibet con la faccia per terra bacio le mani della sua Grandezza, e le dico, che le persone che abitano nel mio governo sono al nume-

mero di 5,462. uomini, 6,131. donne, 4,241. figliuoli, e 5,612. figliuole: tutti Musulmani, Li Cristiani sono 2,916 uomini; 3,104. donne, 1,589. figliuoli, e 1,710. figliuole: tutti questi fanciulli sono in età minore di 15. anni. Io ho numerato le persone, che vivono sotto al mio governo, e l' ho descritto così distintamente in questa lettera per darne conto alla sua Grandezza, perchè così il mio Emir, a cui dopo la sua Grandezza sono soggetto, mi ha ordinato di fare. Non mi resta altro da dire, con la faccia per terra bacio le mani della sua Grandezza, e mi sottoscrivo così:

A. Arabico 385. Al Azziz billah Chalifa, e l' Emir Almumenin.

Il Governatore della Città di Scibet Aali ben Aabd' Al Siamad, per bontà di Dio, servo della Grandezza dell' Emir Chbir di Sicilia. Li 15. del mese di Reginab 385. di Maometto.

La lettera, che abbiamo avuto da Abaginuh, diceva così:

O Emir Chhir, Io con la faccia per terra bacio le mani della sua Grandezza, e le dico, che nel Casale di Abaginuh vi sono di abitazione 145. uomini, 215. donne, 87. figliuoli, e 153. figliuole, e questi sono Musulmani. Di Cristiani vi si trovano 128. uomini, 192. donne, 137. figliuoli, ed 183. figliuole: tutti questi fanciulli sono di età sotto ai 15. anni. Il mio Emir mi ha ordinato, che di questa sola cosa dovessi scrivere alla sua Grandezza in Balirmu, onde non avendo altro da dire, con la faccia per terra le bacio le mani, e mi sottoscrivo così:

Il Governatore del Casale di Abaginuh Aabd Alhannan ben Aabd Aluahad, per bontà di Dio, servo della Grandezza dell' Emir Chbir di Sicilia. Li 14. del mese di Reginab 385. di Maometto.

La lettera, che abbiamo avuto da Makuduk, diceva così:

Il Governatore del Casale di Makuduk ben Alaabs con la faccia per terra bacia le mani della Grandezza dell' Emir Chbir di

di Sicilia, e le dice, che l' Emir di Mela mi ha ordinato di numerare gli abitanti di questo Casale, e quindi dar avviso alla sua Grandezza in Balirmu del numero delle persone, che io governo. Allorchè io ebbi quest' ordine numerai la gente, ed ho trovato esservi 347. uomini, 428. donne, 205. figliuoli, e 260. figliuole: tutti questi sono Musulmani. Li Cristiani sono di numero 138. uomini, 147. donne, 99. figliuoli, e 123. figliuole: tutti e figliuoli, e figliuole sono di età sotto ai 15. anni. Dico alla sua Grandezza avermi scritto il mio Emir, che a' miei colleghi ha mandato lo stesso ordine, che ha dato a me. Non ho intanto altro da dire: con la mia faccia per terra bacio le mani della sua Grandezza, e mi sottoscrivo così:

A di Cristo 998. Basilio Imperatore.

Il Governatore del Casale di Makuduk Abrahim ben Alaabs, per bontà di Dio, servo della Grandezza dell' Emir Chbir di Sicilia. Li 14. del mese di Regiab 385. di Maometto.

La lettera, che ci venne da Fagilianah diceva così:

O Emir Chbir di Sicilia mio Padrone, io con la faccia per terra bacio le mani della sua Grandezza, e le dico, che la popolazione, che io governo in Fagilianah è composta di 412. uomini, di 620. donne, di 211. figliuoli, e di 272. figliuole; e questi sono di Musulmani. Li Cristiani sono al numero di 142. uomini, di 158. donne, di 126. figliuoli, e di 137. figliuole: tutti questi fanciulli sono di età minore di 15. anni. Io ho fatto questa numerazione delle persone del mio governo, perchè l' Emir di Mela, a cui dopo la sua Grandezza sono soggetto, mi ha mandato quest' ordine, e lo stesso ha ordinato ai miei colleghi, avendomi così scritto il mio Emir. Io non ho altro da scrivere alla sua Grandezza, con la mia faccia per terra le bacio le mani, e mi sottoscrivo così:

Il Governatore del Casale di Fagilianah Aabd Allah ben

Abu

Abu Alaabs , per bontà di Dio , servo della Grandezza dell' Emir Chbir di Sicilia . Li 13. del mese di Reginab 385. di Maometto .

La lettera , che ci si mandò da Salakriaht , diceva così :

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah , per bontà di Dio , Emir Chbir di Sicilia , io con la faccia per terra bacio le mani della sua Grandezza , e le dico di avermi ordinato il mio Emir , che io dovessi numerare quante sono le persone , che governo , e darne conto alla sua Grandezza in Balirmu con descriverne distintamente il sesso , e l' età ; e mi ha soggiunto il mio Emir , che lo stesso ordine aveva dato ai miei colleghi . Dico dunque alla sua Grandezza di avere numerato tutti coloro del mio governo , ed avere trovato essere 264. gli uomini , 352. le donne , 177. i figliuoli , e 206. le figliuole : tutti questi sono li Musulmani . Li Cristiani sono 119. uomini , 126. donne , 114. figliuoli , e 122. figliuole . Io non ho altro da dire alla sua Grandezza , e con la faccia per terra le bacio le mani , e mi sottoscrivo così :

Il Governatore del Casale di Salakriat Musa ben Abu Alaabs , per bontà di Dio , servo della Grandezza dell' Emir Chbir di Sicilia . Li 15. del mese di Reginab 385. di Maometto .

[illegible] *A Arabico 385. Al Aaziz billahChalifa, ed Emir Almumenin.*

La lettera , che ci fu recata da Aalbut , diceva così :

O mio Padrone Emir Chbir di Sicilia , io con la faccia per terra bacio le mani della sua Grandezza , e le dico , che avendomi ordinato il mio Emir di numerare tutti coloro , che sono di abitazione nel Casale di Aalbut , dove io governo , per poi scriverne alla sua Grandezza in Balirmu il numero , ho subito contato tutte le persone , ed ho trovato essere 518. uomini , 704. donne , 363. figliuoli , e 411. figliuole , tutti Musulmani . Li Cristiani sono 270. uomini , 309. donne , 261 figliuo-

gliuoli, e 288. *figliuole*: *tutti li fanciulli*, *che ho notato*, *sono di età minore di* 15. *anni*, *e li descrivo con questa distinzione*, *perchè così il mio Emir mi ha ordinato di fare*. *Non avendo altro da dire*, *con la faccia per terra bacio le mani della sua Grandezza*, *e mi sottoscrivo così*:

A. di Crifto 995. Bafilio Imperatore 2.

Il Governatore del Casale di Aalbut Aabd Alqadus ben Al Aaziz, *per bontà di Dio*, *servo della Grandezza dell' Emir Chbir di Sicilia*. *Li* 15. *del mese di Reginab* 385. *di Maometto*.

La lettera, che ci venne da Simetu diceva così:

Alu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, *per bontà di Dio*, *Emir Chbir di Sicilia*, *io con la faccia per terra bacio le mani della sua Grandezza*; *e le dico*, *che tutti quei*, *che abitano in Simetu sotto al mio governo*, *sono in numero di* 2,416. *uomini*, 3,142. *donne*, 2,065. *figliuoli*, *e* 2,100. *figliuole*: *questi sono tutti li Musulmani*, *che io governo*. *Di Cristiani vi sono* 1,045. *uomini*, 1,100. *donne*, 829. *figliuoli*, *e* 986. *figliuole*. *Le avviso che sono in età minore di* 15. *anni tanto i fanciulli Musulmani*, *che i Cristiani*. *Io nòn ho altro da dire alla sua Grandezza*; *con la faccia per terra le bacio le mani*, *e mi sottoscrivo così*:

Il Governatore della Città di Simetu Aalì ben Alkadar, *per bontà di Dio*, *servo della Grandezza dell' Emir Chbir di Sicilia*. *Li* 15. *del mese di Reginab* 385. *di Maometto*.

La lettera, che abbiamo avuto da Buakar diceva così:

Il Governatore del Casale di Buakar con la faccia per terra bacia le mani della sua Grandezza, *e le dice*; *o Emir Chbir di tutta la Sicilia*, *che la popolazione*, *la quale è sotto al mio governo è composta da* 107. *uomini*, *da* 168. *donne*, *da* 97. *figliuoli*, *e da* 103. *figliuole*, *e questi sono Musulmani*. *Li Cristiani sono di* 211. *uomini*, 276. *donne*, *di* 216. *figliuoli*, *e*

288.

288. *figliuole, e questi sono tutti gli abitanti di Buakar, che io governo: e non avendo altro da scrivere, con la faccia per terra bacio le mani alla sua Grandezza, e mi sottoscrivo così:*

Il Governatore del Casale di Buakar, per bontà di Dio, servo della Grandezza dell' Emir Chbir di Sicilia. Li 16. del mese di Reginab 385. di Maometto.

A. Arabico 385. Al Azziz billah Chalifa, ed Emir Almumenin.

La lettera, che ci venne da Giaas, diceva così:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, io con la faccia per terra bacio le mani della sua Grandezza, e le dico, che la popolazione da me governata nel Casale di Giaas, è composta da 218. uomini, 304. donne, 164. figliuoli, e 219. figliuole: e questo è tutto il numero dei Musulmani. Li Cristiani sono 26. gli uomini, 31. le donne, 22. i figliuoli, e 19. le figliuole. Questi sono coloro, che trovansi sotto al mio governo. Non avendo altro da scrivere, con la mia faccia per terra bacio le mani alla sua Grandezza, e mi sottoscrivo così:

Il Governatore del Casale di Giaas Aabd Alkarim ben Hasan, per bontà di Dio, servo dell' Emir Chbir di Sicilia. Li 15. del mese di Reginab 385. di Maometto.

La lettera venuta da Kagibrak diceva così:

O Emir Chbir di tutta la Sicilia, il tuo servo Aabd Algiabar con la faccia per terra bacia le mani della sua Grandezza, e le dice, che nel Casale di Kagibrak vi abitano 520. uomini, 707. donne, 375. figliuoli, e 412. figliuole, tutti di gente Musulmana. Di Cristiani vi sono 163. uomini, 189. donne, 134. figliuoli, e 140. figliuole: li fanciulli, de' quali si parla, sono di età minore di 15. anni tanto li Cristiani, che li Musulmani. Non ho dopo ciò altro da dire alla sua Grandezza, con la faccia per terra le bacio le mani, e mi sottoscrivo così:

 Il

Il Governatore del Casale di Kazibrak Aabd Algiabar ben Muhammed, per bontà di Dio, servo della Grandezza dell' Emir Chbir di Sicilia. Li 16. del mese di Reginab 385. di Maometto.

A. di Cristo 993 Basilio Imperatore.

La lettera, che ci venne da Vardigih, diceva così:

O Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, il Governatore del Casale di Vardigih con la faccia per terra bacia le mani della sua Grandezza, e le dice, che la popolazione di mio governo è formata da 362. uomini. 417. donne, 232. figliuoli, e di 304. figliuole, tutta gente Musulmana. Li Cristiani sono 126. uomini, 142. donne, 83. figliuoli, e 101. figliuole. Non avendo altro da scrivere alla sua Grandezza, con la mia faccia per terra le bacio le mani, e mi sottoscrivo così:

Il Governatore del Casale di Vardigih Aabd Algafar, per bontà di Dio, servo della Grandezza dell' Emir Chbir di Sicilia. Li 15. del mese di Reginab 385. di Maometto.

La lettera, che ci fu portata da Kanu, diceva così:

Il Governatore del Casale di Kanu Jusef ben Muhammed con la faccia per terra bacia le mani della sua Grandezza, e le dice, che la popolazione di mio governo è composta da 83. uomini, 104. donne, 68. figliuoli, e 72. figliuole, che sono i Musulmani, che io governo. Li Cristiani sono di numero 257. uomini, 268. donne, 171. figliuoli, e 202. figliuole: tutti questi fanciulli Musulmani, e Cristiani sono di età minore di 15. anni. Non ho altro da dire alla sua Grandezza più di quello, che ho scritto in questa lettera, onde con la faccia per terra le bacio le mani, e mi sottoscrivo così:

Il Governatore del Casale di Kanu Jusef ben Muhammed, per bontà di Dio, servo dell' Emir Chbir di Sicilia. Li 16. del mese di Reginab 385. di Maometto.

La

La lettera, che abbiamo avuto da Tusa, diceva così:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, il Governatore della Città di Tusa con la faccia per terra bacia le mani della sua Grandezza, e le dice, che la popolazione di Tusa è composta da 2,164. uomini, 2,745. donne, 1,816. figliuoli, e 2,140. figliuole, ed è tutta la gente Musulmana di mio governo. Li Cristiani sono 911. uomini, 1,014. donne, 386. figliuoli, e 415. figliuole, e tutti i soprascritti fanciulli sono di età minore di 15. anni. Non avendo altro da dire, con la mia faccia per terra le bacio le mani, e mi sottoscrivo così:

A. Arabico 385. Al Aaziz billah Chalifa, ed Emir Alnumenin.

Il Governatore della Città di Tusa Ahmed ben Abrahim, per bontà di Dio, servo della Grandezza dell' Emir Chbir di Sicilia. Li 16. del mese di Reginab 385. di Maometto.

La lettera venutaci da Tatiraht diceva così:

O Emir Chbir di Sicilia, io con la faccia per terra bacio le mani alla sua Grandezza, e le dico, che la popolazione di mio governo si compone da 64. uomini, 87. donne, 79. figliuoli, e 81. figliuole, che sono tutti Musulmani. Li Cristiani sono di numero 204. uomini, 230. donne, 177. figliuoli, e 195. figliuole. Non mi resta altro da scrivere alla sua Grandezza, avendomi il mio Emir ordinato, che di ciò solamente dovessi darle conto. Con la faccia dunque per terra bacio le mani alla sua Grandezza, e mi sottoscrivo così;

Il Governatore del Casale di Tatiraht Safian ben Alarchim; per bontà di Dio, servo della Grandezza dell' Emir Chbir di Sicilia. Li 17. del mese di Reginab 385. di Maometto.

La lettera, che si ebbe da Ablalit, diceva così:

O Emir Chbir di Sicilia, il servo della sua Grandezza con la faccia per terra le bacia le mani, e le dice, che in questa lettera troverà descritto il numero di tuti quei, che governo

nel Casale di Ablaht, li quali sono 65. uomini, 102. donne, 52. figliuoli, e 68. figliuoli, tutti Musulmani. Di Cristiani vi sono 307. uomini, 383. donne 140. figliuoli, e 201. figliuole; e tutti questi fanciulli sono di età minore di 15. anni. Io non ho altro da scrivere con la faccia per terra bacio le mani della sua Grandezza, e mi sottoscrivo così:

A. di Cristo 998. Bastiol In. peratore.

Il Governatore del Casale di Ablaht Aabd Al Samiaa ben Aabd Alkarim, per bontà di Dio, servo Emir Chbir di Sicilia. Li 17. del mese di Reginab 385. di Maometto.

La lettera scritta da Gebel el Ras diceva così:

O Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, io con la faccia per terra bacio le mani della sua Grandezza, e le dico, che ai 17. del mese di Reginab 385. venne l'uomo mandato della sua Grandezza, e mi portò l'ordine di numerare la popolazione del mio governo. Io in ricevere i comandi a nome della sua Grandezza subito ho numerato tutti, ed ho trovato essere 134. uomini, 178. donne, 103. figliuoli, e 118. figliuole: tutti Musulmani. Li Cristiani sono 73. uomini, 90. donne, 35. figliuoli, e 46. figliuole: tutti i sopradetti fanciulli sono in età minore di 15. anni. Io non ho altro da dire; con la mia faccia per terra bacio le mani della sua Grandezza, e mi sottoscrivo così:

Il Governatore del Casale di Gebel el Ras Abu Ababakar, per bontà di Dio, servo della Grandezza dell' Emir Chbir di Sicilia. Li 19. del mese di Reginab 385. di Maometto.

La lettera, che ci venne da Baida, diceva così:

O mio Padrone Emir Chbir, io con la faccia per terra bacio le mani della sua Grandezza, e le dico, che la popolazione, che vive sotto al mio governo nel Casale di Baida è di 413. uomini, 617. donne, 320. figliuoli, 385. figliuole: tutti Musulmani. Di Cristiani vi sono 72. uomini, 89. donne, 43. fi-

figliuoli, e 65. *figliuole*: *tutti li fanciulli Cristiani*, o *Musulmani sono sotto all' età di* 15. *anni*. *Non mi resta altro da dire*, *onde con la faccia per terra bacio le mani alla sua Grandezza*, *e mi sottoscrivo così*:

A. Arabico 385. *Al Aaziz billah Chalifa, ed Emir Almumenin.*

Il Governatore del Casale di Baida Aafan ben Bakri, *per bontà di Dio*, *servo dell' Emir Chbir di Sicilia*. *Li* 17. *del mese di Reginab* 385. *di Maometto*.

La lettera, che abbiamo avuto da Barr Annah diceva così:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, *per bontà di Dio*, *Emir Chbir di Sicilia*, *il Governatore della Città di Barr Annah Mustafan ben Alnabi con la faccia per terra bacia le mani della sua Grandezza*, *e le dice*, *che l' Emir*, *a cui dopo la sua Grandezza io sono soggetto*, *mi ha ordinato*, *che dovessi numerare tutta la popolazione*, *che io governo nella Città di Barr Annah*, *e mandarne prontamente la descrizione in una lettera alla sua Grandezza in Balirmu*, *con notare distintamente il numero di quei*, *che governo*, *per averla presente*. *Io subito che ricevei l' ordine ho numerato questi abitanti*, *e trovo essere* 3,080. *uomini*, 3,747. *donne*, 3,026. *figliuoli*, *e* 4,001. *figliuole*, *e questi sono li Musulmani sotto il mio governo*. *Li Cristiani sono* 1,040. *uomini*, 1,100. *donne*, 737. *figliuoli*, *e* 1,006. *figliuole*: *tutti questi sopraccennati fanciulli siano Musulmani*, *siano Cristiani*, *sono in età minore di* 15 *anni*. *Io gli ho contato così partitamente*, *perchè il mio Emir così mi ha ordinato*. *Non mi resta altro da scrivere*, *onde con la faccia per terra bacio le mani alla sua Grandezza*, *e mi sottoscrivo così*:

Il Governatore della Città di Barr Annah Mustafan ben Alnabi, *per bontà di Dio*, *servo della Grandezza dell' Emir Chbir di Sicilia*. *Li* 16. *del mese di Reginab* 385. *di Maometto*.

La lettera, che si ebbe da Alfartas, diceva così:

Mio Padrone Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, *io con la*

A. di Cristo 998. Basilio Imperatore.

la faccia per terra bacio le mani alla sua Grandezza, e le dico, che abitano nel Casale di Alfartas 62. uomini, 106 donne, 80. figliuoli, ed 85. figliuole, tutti Musulmani. Li Cristiani sono 209. uomini, 216. donne, 148. figliuoli, e 162. figliuole. Io ho avuto ordine a nome della sua Grandezza con l'uomo, che ha mandato, che su questo solo assunto dovessi scrivere; onde dopo quanto ho scritto non mi resta altro da dire, e perciò con la faccia per terra le bacio le mani, e mi sottoscrivo così:

Il Governatore del Casale di Alfartos ben Hammuda, per bontà di Dio, servo dell' Emir Chbir di Sicilia. Li 17. mese di Reginab 385. di Maometto.

La lettera, che ci venne da Buliz, diceva così:

Il Governatore della Città di Buliz Aabd Alhaia ben Aabd Al Hakem con la faccia per terra bacia le mani della Grandezza di Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e dice alla sua Grandezza, che avendo numerato tutti li Musulmani, e Cristiani, i quali abitano nella Città di Buliz, ho trovato essere 1,742. uomini, 2,150. donne, 1,569. figliuoli, e 1,822. figliuole, che sono tutti li Musulmani. Li Cristiani sono al numero di 848 uomini, 1,006. donne, 657. figliuoli, e 881. figliuole: tutti li fanciulli, che ho sopranotato, sono in età sotto alli 15. anni. Io non ho altro da scrivere; con la mia faccia per terra bacio le mani alla sua Grandezza, e mi sottoscrivo così:

Il Governatore della Città di Buliz, per bontà di Dio, servo della Grandezza dell' Emir Chbir di Sicilia. Li 17. del mese di Reginab 385. di Maometto.

La lettera venuta da Bigiahc diceva così:

Mio Grande Padrone Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, Emir Chbir di Sicilia, io con la faccia per terra bacio le mani del-

della sua Grandezza, e le dico, che la popolazione del Casale di Bigiaht, soggetta al mio governo, è formata da 295. uomini, 343. donne, 264. figliuoli, e 301. figliuole, tutti Musulmani. Li Cristiani sono 115. uomini, 182. donne, 48 figliuoli, e 63. figliuole, tutti li fanciulli notati sono di età minore di 15. anni. Io non ho altro da scrivere: con la mia faccia per terra le bacio le mani, e mi sottoscrivo così:

A. Arabico 385. Al Aaziz billah Chalifa; ed Emir Almumenin.

Il Governatore del Casale di Bigiaht Aalì ben el Farrat, per bontà di Dio, servo dell' Emir Chbir di Sicilia. Li 17. del mese di Reginab 385. di Maometto.

La lettera, che ci venne da Kantar, diceva così:

Aabd Allah ben Aaran con la faccia per terra bacia le mani della Grandezza dell' Emir Chbir di Sicilia, e le dice, che gli abitanti del Casale di Kantar sono 79. uomini, 125. donne, 43. figliuoli, e 68. figliuole, tutti Musulmani. Il numero dei Cristiani è di 217. uomini, 261. donne, 153. figliuoli, e 195. figliuole. Io non ho altro da dire dopo quanto ho scritto in questa lettera, onde con la mia faccia per terra bacio le mani alla sua Grandezza, e mi sottoscrivo così:

Il Governatore del Casale di Kantar Aabd Allah ben Aaran, per bontà di Dio, servo dell' Emir Chbir di Sicilia. Li 17. del mese di Reginab 385. di Maometto.

La lettera, che si ebbe da Kutanu, diceva così:

Mio Padrone Emir Chbir, io con la faccia per terra bacio le mani alla sua Grandezza, e le dico, che la popolazione del Casale di Kutanu di mio governo è composta di 326. uomini, 392. donne, 283. figliuoli, e 309. figliuole, e questo è il numero dei Musulmani. Li Cristiani sono 163 uomini, 194. donne, 117. figliuoli, e 130. figliuole. Io non ho altro da dire, perchè di questo solo ho avuto ordine di scrivere alla sua

Gran-

Grandezza, e con la faccia per terra le bacio le mani; e mi sottoscrivo così:

A. di Cristo 998. Basilio Imperatore. *Il Governatore del Casale di Kutanu Ziagi ben Aali, per bontà di Dio, servo della Grandezza dell' Emir Chbir di Sicilia. Li 16. del mese di Reginab 385. di Maometto.*

La lettera, che ci pervenne da Busak, diceva così:

Il Governatore Hag Alfauars con la fronte per terra bacia le mani della Grandezza dell' Emir Chbir di Sicilia, e le dice, che la popolazione nel Casale di Busak è di 85. uomini, 110. donne, 68. figliuoli, e 83. figliuole: questi sono li Musulmani, che vi abitano. Li Cristiani sono al numero di 155. uomini, 194. donne, 103. figliuoli, e 116. figliuole. Io ho mandato questa lettera alla sua Grandezza col numero della gente, ch' è sotto al mio governo, perchè così mi ha ordinato il mio Emir. Non ho altro da dire; con la fronte per terra bacio le mani della sua Grandezza, e mi sottoscrivo così:

Il Governatore del Casale di Busak Hag Alfauars, per bontà di Dio, servo dell' Emir Chbir di Sicilia. Li 17. del mese di Reginab 385. di Maometto.

La lettera, che abbiamo avuto da Bilgia diceva così:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, il Governatore del Casale di Bilgia Vava ben Musa con la faccia per terra bacia le mani della sua Grandezza, e le dice, che nel Casale, che io governo sono di abitazione 104. uomini, 165. donne, 98. figliuoli, e 113. figliuole, che sono Musulmani. Di Cristiani vi abitano 80. uomini, 102. donne, 48. figliuoli, e 63. figliuole. Di questo solo ho avuto ordine di scrivere alla sua Grandezza, ed ora con la faccia per terra le bacio le mani, e mi sottoscrivo così:

Il Governatore del Casale di Bilgia, per bontà di Dio, ser-

servo dell' Emir Chbir di Sicilia. Li 17. del mese di Reginab 385. di Maometto.

La lettera, che ci venne da Fulaht diceva così: A. Arabico 385.

O Emir Chbir Padrone di tutta la Sicilia, Saaid ben Muhammed con la faccia per terra bacia le mani della sua Grandezza, e le dice, che la popolazione del Casale di Fulaht si compone da 311. uomini, 401. donne, 265. figliuoli, e 327. figliuole, che sono Musulmani. I Cristiani sono 105. uomini; 122. donne, 116. figliuoli, e 124. figliuole: tutti li fanciulli separatati sì Musulmani, che Cristiani sono di età sotto li 15. anni. Io non ho altro da dire oltre di quanto ho scritto in questa lettera, e con la mia faccia per terra bacio le mani alla sua Grandezza, e mi sottoscrivo così: Al Aaziz billah Chalifa, ed Emir Almumenin.

Il Governatore del Casale di Fulaht Saaid ben Muhammed, per bontà di Dio, servo dell' Emir Chbir di Sicilia. Li 15. del mese di Reginab 385. di Maometto.

La lettera venuta da Brondu diceva in questo modo:

O mio grande Padrone Emir Chbir di tutta la Sicilia, il Governadore Aabd Alkarim ben Aalì ben Aabd Alhah con la faccia per terra bacia le mani della sua Grandezza, e le fo sapere, che il mio Emir mi mandò l' ordine di dover numerare tutta la gente da me governata, e subito farne giungere la nota alla sua Grandezza. Allorchè ebbi questo comando, senza dimora, io in compagnia del mio Kadì abbiamo numerato la gente abitante in Brondu, ed abbiamo trovato esservi 348 uomini, 411. donne, 97. figliuoli, e 138. figliuole. tutti li figliuoli, e le figliuole sono in età minore di 15. anni: questa è la gente Musulmana. Li Cristiani sono 243. uomini; 310. donne, 65. figliuoli, e 86. figliuole. Io sono stato avvisato dall' Emir di Katine, a cui sono soggetto a dover scrivere di questo solo. Con la faccia intanto per terra le bacio le ma-

mani., e mi sottoscrivo in questo modo:

Il Governatore Aabd Al Karim ben Aali ben Aabd Alhah, lode a Dio liberale, servo della Grandezza dell' Emir Chbir di Sicilia. Città di Brondu li 8. del mese di Reginab 385. di Maometto.

A. di Cristo 998. Basilio Imperatore.

Nello stesso giorno 19. del mese di Reginab 385. ci giunsero lettere da Gentruribah, da Aain el Munkar, da Aukara, da Ailart, da Aurah, da Bar el Salà, da Eubiah, da Franka Fart, da Bikatt, da Ibrah., da Nauuinah, da Nuara, da Rahal el Haddad, e da Rimatzah.

La lettera venuta da Gentruribah diceva così:

Senti, o Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, Emir Chbir di tutta la Sicilia, e delle Isole vicine, io colla fronte per terra bacio le mani alla sua Grandezza, e le faccio sapere, che il mio Emir mi ordinò di far la numerazione di tutti coloro, che sono da me governati, e di darne subito conto alla di lei Grandezza, e poi anche al mio Emir. Io dunque in compagnia del mio Kadì feci la numerazione di tutti i Musulmani, e commisi al Parroco di numerare tutti li Cristiani. Il numero dei Musulmani si trovò essere di 900. uomini, 1007 donne, 361. figliuoli, e 404. figliuole. I Cristiani sono 509. uomini, 613. donne, 94. figliuoli, e 122. figliuole: i fanciulli, e le fanciulle sono quelli, che non han toccato ancora gli anni 15. Avendo intanto eseguito i comandi, che mi furono dati, altro non mi resta se non baciare colla faccia per terra le mani della sua Grandezza, e segnarmi in questa maniera:

Il Governatore el Hattap ben Aabd Alrahman, per bontà di Dio, servo della Grandezza dell' Emir Chbir di Sicilia. Città di Gentruribah li 16. del mese di Reginab 385. di Maometto.

La lettera, che ci fu recata dal Casale di Aain el Munkar diceva così:

Il

Il Governatore del Casale di Aain el Munkar colla faccia per terra bacia le mani dell' Emir Chbir di Sicilia, e faccio sapere alla sua Grandezza, che il mio Emir mi ordinò di mandare alla di lei Grandezza una nota del numero degli abitanti da me governati. Avendoli io dunque numerati con tutta esattezza, trovai essere 126. *uomini*, 160. *donne*, 42. *figliuoli*, *e* 58. *figliuole, Musulmani. I Cristiani sono* 37. *uomini*, 48. *donne*, 23. *figliuoli*, *e* 27. *figliuole: tutti li figliuoli, e le figliuole sono in età minore di* 15. *anni. Dopo ciò non ho altro da scrivere; colla mia faccia per terra le bacio le mani, e mi sottoscrivo così:*

A. Arabico 385. Al Aaziz billah Califa, ed Emir Almumenin.

Muhammed ben Al Hosein, lode a Dio, servo della Grandezza dell' Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine. Casale di Aain el Munkar il dì 17. *del mese di Reginab* 385. *di Maometto.*

La lettera, che ci fu recata da Ankarah, diceva così:

O mio grande Padrone Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, io con la fronte per terra bacio le mani della sua Grandezza, e le faccio sapere, che mando quì notato il numero della gente da me governata, perchè il mio Emir così mi ordinò. Gli abitanti dunque del Casale di Ankarah sono 62. *uomini*, 84. *donne*, 11. *figliuoli*, *e* 23. *figliuole, Musulmani. Li Cristiani sono* 103. *uomini*, 153. *donne*, 42. *figliuoli*, *e* 63. *figliuole. Non ho altro da scrivere; con la mia faccia per terra le bacio le mani, e mi segno così:*

Il Governatore Al Hasan ben Aabd Allah, per bontà di Dio, servo della Grandezza dell' Emir Chbir di Sicilia. Casale di Ankarah li 18. *del mese di Reginab* 385. *di Maometto.*

La lettera recataci dal Casale di Ailarth, diceva così:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine alla Sicilia, Ali ben

A. di Crist. 998. Basilio Imperatore.

Aamar ben Muhammed Governatore del Casale di Ailarth colla faccia per terra bacia le mani della sua Grandezza, e le dice, che troverà in questa lettera notato il numero della gente da me governata, perchè il mio Emir mi ha ordinato di mandare con sollecitudine alla di lei Grandezza una nota distinta di tutti questi abitanti. Nel Casale dunque di Ailarth vi sono 45. uomini, 57. donne, 22. fanciulli, e 27. fanciulle, tutti Musulmani. Di Cristiani vi sono 103. uomini, 142. donne, 56. fanciulli, e 78. fanciulle; i fanciulli, e le fanciulle sono quelli, che non oltrepassano l'età di 15. anni. Dopo ciò non mi resta altro da dire; colla faccia per terra le bacio le mani, e mi sottoscrivo in questa maniera:

Il Governatore Aalì ben Aamar ben Muhammed, per bontà di Dio, servo della Grandezza dell' Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine alla Sicilia. Casale di Ailarth 14. del mese di Reginab 385. di Maometto.

La lettera, che venne da Aurah, diceva così:

Il Governatore del Casale di Aurah colla faccia per terra bacia le mani della Grandezza del suo Padrone, ed Emir Chbir di Sicilia, e le fa sapere, che il numero della gente, che abita in questo Casale da lui governato consiste in 32. uomini, 40. donne, 16. figliuoli, e 20. figliuole, Musulmane. Li Cristiani sono 60. uomini, 74. donne, 21. figliuoli, e 28. figliuole. Io, o mio Grande Padrone, gli mando questa nota, perchè il mio Emir così mi ha comandato, e ne mando un' altra consimile a lui, avendomi così scritto. Frattanto non ho altro da dire; colla faccia per terra le bacio le mani, e mi sottoscrivo così:

Aabd Aluhad ben Aalì, lode a Dio unico, servo della Grandezza dell' Emir Chbir di Sicilia. Casale di Aurah li 13. del mese di Reginab 385. di Maometto.

La

La lettera, che venne dal Casale di Barr el Salà, diceva così:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah Emir Chbir di Sicilia il Governatore del Casale di Barr el Salà colla faccia per terra bacia le mani della sua Grandezza, e la prega a compiacersi leggere la nota del numero della gente da lui governata, la quale consiste in 113. uomini, 152. donne, 37. figliuoli, e 48. figliuole, tutti Musulmani. Vi sono inoltre 87. uomini, 93. donne, 37. figliuoli, e 64. figliuole, Cristiani. Io, o mio Padrone, mando alla sua Grandezza questa numerazione, perchè il mio Emir così mi ha ordinato. Dopo ciò non mi resta altro da scrivere; colla faccia per terra le bacio le mani, e mi segno così:

A. Arabico 385. Al Aaziz billah Chalifa, ed Emir Almumenin.

Il Governatore Mustafà ben Al Hasan, lode a Dio, servo della Grandezza dell' Emir Chbir di Sicilia. Casale di Barr el Salà li 14. del mese di Reginab 385. di Maometto.

La lettera, che ci giunse dal Casale di Eubiah, diceva così:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, il Governatore del Casale di Eubiah con la faccia per terra bacia le mani della sua Grandezza, e le fa sapere, che l' Emir a cui sta soggetto, gli ordinò di mandare alla sua Grandezza una nota distinta del numero degli abitanti di quello Casale. In esso adunque si trovano 92. uomini, 111. donne, 18. fanciulli, e 25. fanciulle: costoro sono Musulmani. Di Cristiani vi si trovano 45. uomini, 69. donne, 31. fanciulli, e 40. fanciulle. Non scrive altro, perchè così gli è stato ordinato dall' Emir, a cui è tenuto ubbidire. Con la faccia dunque per terra le bacia le mani, e si sottoscrive così:

Aabd Allah ben el Hamrami, per bontà di Dio, servo della

la Grandezza dell' Emir Chbir di Sicilia. Casale di Eubiah li 17. del mese di Reginab 385. di Maometto.

A. di Cristo 998. Basilio Imperatore.

La lettera venuta da Franka Fort, diceva così:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine a Sicilia, io colla faccia per terra le bacio le mani, e dico alla sua Grandezza, che nel Casale di Franka Fort vi abitano 25. uomini, 32 donne, 8. figliuoli, e 11. figliuole, tutti Musulmani. Vi sono poi 48. uomini, 57. donne, 23. figliuoli, e 35. figliuole, Cristiani. Questa è tutta la gente, o mio Grande Padrone, da me governata. Ho spedito alla sua Grandezza questa lettera, in cui ho dato distinto conto di tutta la gente, che vive sotto al mio governo, perchè così mi ha ordinato il mio Emir, imponendomi di non scriver di altro affare; con la faccia intanto per terra le bacio le mani, e mi dichiaro:

Il Governatore di Franka Fort, per bontà di Dio, servo dell' Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine a Sicilia. Li 14. del mese di Reginab 385. di Maometto.

La lettera scrittaci dal Casale di Bikatt, diceva in questa maniera:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, io Ebn el Hattap ben Ahmed colla faccia per terra le bacio le mani, e gli dò avviso, che mi giunse ordine dal mio Emir di mandare alla sua Grandezza nota del numero della gente da me governata. Io dunque eseguendo questo comando, le dico che questo Casale è abitato da 113. uomini, 140. donne, 53. figliuoli, e 62. figliuole, Musulmani; e da 78. uomini, 83. donne, 26. figliuoli, e 37. figliuole, Cristiani. I figliuoli, e le figliuole sì Musulmani, che Cristiani sono tutti in età minore di 15. anni. Oltre a quello, che ho scritto non mi resta altro da dirle, giacchè il mio Emir di questo

solo mi ha ordinato dar conto alla sua Grandezza. Colla faccia intanto per terra le bacio le mani, e mi sottoscrivo così:

Il Governatore del Casale di Bikatt, per bontà di Dio, servo dell' Emir Chbir di Sicilia. Li 13. del mese di Reginab 385. di Maometto.

A. Arabico 385. Al Aaziz billah Chalifa, ed Emir Almumenin.

La lettera, che venne dal Casale di Ibrah, diceva così:

Senti, o mio grande Padrone Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, io Rundan ben Aali Governatore del Casale di Ibrah colla faccia per terra bacio le mani della sua Grandezza, e le dico in esecuzione di ordine ricevuto dal mio Emir, che la popolazione, la quale io governo, è formata da 119. uomini, 130. donne, 44. figliuoli, e 94. figliuole: tutti costoro sono Musulmani. Di Cristiani vi abitano 153. uomini, 168. donne, 91. figliuoli, e 119. figliuole. Il mio Emir m' impose di non scrivere, se non solamente di questo. Io dunque le bacio le mani colla mia fronte per terra, e mi sottoscrivo così:

Il Governatore Rundan ben Aali, per bontà di Dio, servo dell' Emir Chbir di Sicilia. Casale d' Ibrah li 14. del mese di Reginab 385. di Maometto.

La lettera, che abbiamo avuto da Nauninah, diceva così:

O mio grande Padrone Emir Chbir di Sicilia, io con la faccia per terra bacio le mani della sua Grandezza, e le dico, che nel Casale di Nauninah da me governato, vi abitano 43. uomini, 54. donne, 31. figliuoli, e 45. figliuole, Musulmani. Vi sono poi 102. uomini, 130. donne, 68. figliuoli, e 92. figliuole, di gente Cristiana. Ho fatto consapevole di ciò la sua Grandezza, perchè così mi ha ordinato il mio Emir. Dopo questo non mi resta altro da scrivere; colla mia faccia per terra le bacio le mani, e mi dichiaro:

Musa ben Aabd Aluahad, lode a Dio unico, servo della Grandezza dell' Emir Chbir di Sicilia. Casale di Nauninah li 13.

del

del mese di Reginab 385. di Maometto.

A. di Cristo 995. Basilio Imperatore.

La lettera venuta da Nuara, diceva così:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, Giaafar ben Aabd Al Hai con la fronte per terra bacio le mani della sua Grandezza, e le faccio sapere, o Signore, che l' Emir di Mela, a cui sono soggetto, mi ha ordinato di numerare la gente da me governata, e darne poi conto alla sua Grandezza. Le dico adunque, che vivono sotto al mio governo 211. uomini, 246. donne, 73. figliuoli, e 86. figliuole, tutti questi sono Musulmani. Di Cristiani vi si trovano 126. uomini, 138. donne, 68. figliuoli, 93. figliuole, e li figliuoli, e le figliuole sono tutti in età minore di 15. anni. Coloro, che si trovano maritati io non gli ho numerato fra i figliuoli, quantunque non oltrepassino l' età delli 15. anni. Non ho altro da scrivere; con la faccia dunque per terra le bacio le mani, e mi dichiaro:

Il Governatore Giaafar ben Aabd Al Hai, per la bontà di Dio, servo della Grandezza dell' Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine. Nuara li 15. del mese di Reginab 385. di Maometto.

La lettera, che ci giunse dal Casale di Haddad, diceva così:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, e mio grande Padrone, io Aabd Alkarim ben Mustafà Governatore di Rahal el Haddad con la faccia per terra bacio le mani della sua Grandezza, e le dico, che la popolazione, la quale io governo, è formata da gente Musulmana, e Cristiana. I Musulmani sono 314. uomini, 365. donne, 121. figliuoli, e 131. figliuole. Li Cristiani sono 63. uomini, 82. donne, 30. figliuoli, e 46. figliuole. Mando alla sua Grandezza scritto quì il numero di questi

abi-

abitanti, perchè così mi ha ordinato il mio Emir, onde io ho eseguito i suoi comandi. Non mi resta altro da scrivere; colla faccia per terra le bacio le mani, e mi sottoscrivo così:

Il Governatore . . . .

A. Arabico 385. *Al Aaziz billah Chalifa, ed Emir Almumenin.*

La . . . . diceva così:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah Emir Chbir di Sicilia, io colla faccia per terra le bacio le mani, e le dico, che il mio Emir vuole, che io avvisi alla sua Grandezza il numero della gente da me governata. Io adunque te faccio sapere, che questa popolazione consiste in 106. *uomini,* 160. *donne,* 46. *figliuoli, e* 54. *figliuole, Musulmani. Di Cristiani vi sono* 117. *uomini,* 133. *donne,* 89. *figliuoli, e* 111. *figliuole. Il mio Emir mi avvertì, che non dovessi scriver altro. Io bacio le mani della sua Grandezza, e mi segno così:*

Il Governatore Abu Aali ben Aabd Allah, lode a Dio unico, servo della Grandezza dell' Emir Chbir di Sicilia. Casale di Ben tzah li 16. *del mese di Reginab* 385. *di Maometto.*

Nel giorno 21. del mese di Reginab ci giunsero sei lettere, una da Rakusah, la seconda da Botirah, la terza da Hhalise, la quarta da Motujah, la quinta da Nukanah, e la sesta da Tar aa.

Quella di Rakusah diceva così:

Abu Alfatah Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine a Sicilia, Aabd Alsalam ben Aali Governatore della Città di Rakusah con la faccia per terra bacia le mani della sua Grandezza, e le dico, o mio grande Padrone, che il mio Emir mi sciolse ordine di far la numerazione di tutte le persone, che vivono sotto il mio governo. Io dunque in unione del Kadì abbiamo eseguito que-

ſto comando riguardo ai Muſulmani; *i Criſtiani però li ho fatto numerare dal loro Paroco*. *E ſiccome il mio Emir mi impose*, *che subito che queſta operazione foſſe compita*, *ne doveſſi dar conto alla sua Grandezza*, *io per ciò le avviso*, *che di Musulmani abbiamo trovato* 1,846 *uomini*, 2,013. *donne*, 533. *figliuoli*, *e* 604. *figliuole*. *Di Criſtiani vi sono* 882. *uomini*, 1,014. *donne*, 77. *figliuoli*, *e* 104. *figliuole*. *Queſta è tutta la gente da me governata*. *Il mio Emir mi ha ordinato di non iscrivere*, *che di queſto solo alla sua Grandezza*, *alla quale bacio colla mia faccia per terra le mani*, *e mi sottoscrivo così*:

A. di Criſto 998. Baſilio Imperatore.

Il Governatore Aabd Alsalam ben Aalì, *per bontà di Dio*, *servo della Grandezza dell' Emir Chbir di Sicilia*. *Città di Rakusah li* 16. *del mese di Reginab* 385. *di Maometto*.

La lettera, che venne da Bothirah, diceva così:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, *lode a Dio unico*, *Emir Chbir di Sicilia*, *io Muhammed ben Muſtafà ben Aabd Alrahman Governatore della Città di Bothirah con la faccia per terra bacio le mani della sua Grandezza*, *e le dico*, *che l' Emir di Giorgenta*, *a cui sono soggetto*, *mi spedì ordine di numerare tutta la gente da me governata*, *e subito darne diſtinto avviso alla sua Grandezza*. *Sappia dunque*, *che il numero di queſti abitanti Musulmani ascende a* 943. *uomini*, 1,062. *donne*, 293. *figliuoli*, *e* 316. *figliuole*. *Di Criſtiani vi ſi trovano* 637. *uomini*, 814. *donne*, 230. *figliuoli*, *e* 362. *figliuole*. *Non ho altro da scrivere*; *con la faccia per terra le bacio le mani*, *e mi sottoscrivo così*:

Il Governatore Muhammed ben Muſtafà ben Aabd Alrahman, *lode a Dio unico*, *servo della Grandezza dell' Emir Chbir di Sicilia*. *Città di Bothirah li* 17. *del mese di Reginab* 385. *di Maometto*.

La

La lettera, che ci giunse dal Casale di Hhalisa, diceva così:

O Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine mio grande Padrone, io Aabd el Daul ben Jaakob Governatore di Hhalisa colla faccia per terra bacio le mani alla sua Grandezza, e le faccio sapere, che gli abitanti di questo Casale sono 315. uomini, 400. donne, 96. figliuoli, e 142. figliuole, tutti Musulmani. Li Cristiani sono 158. uomini, 173. donne, 143. figliuoli, e 200. figliuole. Il mio Emir di questo solo mi ordinò dar notizia alla sua Grandezza. Con la faccia dunque per terra le bacio le mani, e mi sottoscrivo così: A. Arabico 385. Al Aaziz billah Chalifa, ed Emir Almumenin.

Il Governatore Aabd el Daul ben Jaakob, lode a Dio unico, servo della Grandezza dell' Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine. Casale di Hhalisa li 16. del mese di Reginab 385. di Maometto.

La lettera, che abbiamo ricevuto da Motujah, è la seguente:

Il Governatore del Casale di Motujah bacia le mani alla sua Grandezza colla fronte per terra, e le dice, che questi abitanti sono in parte Musulmani, e in parte Cristiani. Di Musulmani vi si contano 46. uomini, 53. donne, 20. figliuoli, e 26. figliuole. Di Cristiani 113. uomini, 150. donne, 87. figliuoli, e 94 figliuole. Questo è quello, di cui solamente mi è stato ordinato scrivere alla sua Grandezza, alla quale bacio le mani colla faccia per terra, e mi dichiaro:

Il Governatore del Casale di Motujah, lode a Dio, servo della Grandezza dell' Emir Chbir di Sicilia. Li 14. del mese di Reginab 385. di Maometto.

La lettera venuta da Nuqunah, diceva così:

Abu el Safi ben Hammuda colla faccia per terra bacia le mani della Grandezza dell' Emir Chbir di Sicilia, e le fa sape-

[redacted] A. di Cristo 998 Basilio Imperatore.

re, che nel Casale di Nuqunah vi abitano 32. uomini, 46. donne, 23. figliuoli, e 38. figliuole, Musulmani. Li Cristiani sono 113. uomini, 147. donne, 85. figliuoli, e 98. figliuole: Questa è tutta la gente da me governata. Non mi resta altro da dire; colla mia faccia per terra le bacio le mani, e mi sottoscrivo così:

Il Governatore Abu el Safi ben Hammuda, per bontà di Dio, servo della Grandezza dell' Emir Chbir di Sicilia. Casale di Nuqunah li 14. mese di Reginab 385. di Maometto.

La lettera, che ci fu recata da Tarbiaa, è la seguente:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, io Abu Al Hasan ben Alkasem colla faccia per terra bacio le mani alla sua Grandezza, e le dico, di essermi giunta la lettera, scritta il dì 13. di Reginab, nella quale la sua Grandezza mi ordinò di numerare la gente da me governata, e darne distinto conto, senza scriver di altro. Dico intanto alla sua Grandezza, che vivono sotto al mio governo 147. uomini, 173. donne, 94 figliuoli, e 103. figliuole, Musulmani. Vi sono poi 72. uomini, 83. donne, 48. figliuoli, e 57. figliuole, Cristiani. Dopo ciò non mi resta altro per ora da scrivere; colla faccia per terra le bacio le mani, e mi sottoscrivo così:

Abu Al Hasan ben Alkasem, per bontà di Dio, servo della Grandezza dell' Emir Chbir di Sicilia. Casale di Tarbiaa li 21. del mese di Reginab 385. di Maometto.

Nel giorno 26 del mese di Reginab 385. abbiamo ricevuto lettere da Kastania, da Tribia, da Katilmita, da Aakirah, da Sardina, da Sidinuntaht, da Kulfa, da Varginaht, da Tazza, da Kimiku, da Tavi, da Rachal Sif, da Kalavinianah, da Ksutiah, da Rahal, da Almut, da Klat el Bellut, da Hiraklaht, da Minuah, e da Fiuutiaht.

La

La lettera avuta da Kaſtania diceva così:

O mio Padrone grande aſſai, io con la faccia per terra bacio le mani alla sua Grandezza, e le dico, che nel Casale di Kaſtania, che io governo, vi abitano 105. uomini, 162. donne, 85. figliuoli, e 114. figliuole, Musulmani. Di Criſtiani vi sono 316. uomini, 345. donne, 238. figliuoli, e 300. figliuole: e tutti li fanciulli sopraccennati sono in età minore di 15. anni. Non mi resta altro da scrivere; con la faccia per terra bacio le mani della sua Grandezza, e mi sottoscrivo così:

A. Arabico 385. Al Aaziz billah Chalifa, ed Emir Almumenin.

Il Governatore del Casale di Kaſtania Aabd Al Rahman ben Mahammed, per bontà di Dio, servo della Grandezza dell' Emir Chbir di Sicilia. Li 23. del mese di Reginab 385. di Maometto.

La lettera venuta da Tribi diceva così:

Il Governatore del Casale di Tribi Kurhab ben Jaakub con la faccia per terra bacia le mani della Grandezza dell' Emir Chbir di Sicilia, e le dice, che i Musulmani, e Criſtiani da me governati, avendoli numerato, ho trovato eſſere 226. uomini, 303. donne, 245. figliuoli, e 264. figliuole, tutti Musulmani. Li Criſtiani sono 137. uomini, 178. donne, 93. figliuoli, e 114. figliuole. Io non ho altro da scrivere alla sua Grandezza, con la mia faccia per terra le bacio le mani, e mi sottoscrivo così:

Il Governatore del Casale di Tribi Kurhab ben Jaakub, per bontà di Dio, servo dell' Emir Chbir di Sicilia. Li 22. del mese di Reginab 385. di Maometto.

La lettera, che ci venne da Katilmita, diceva così:

Senti, o Alu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, io con la faccia per terra bacio le mani della sua Grandezza, e le dico, che il mio Emir mi ha ordinato di numerare tutte le persone, che vivono nel mio go-

governo, e dopo averle numerato, dar conto di tutto alla sua Grandezza in Balirmu. Io quando ebbi quell' ordine, le ho subito numerato, e trovai essere 127. uomini, 669. donne, 458. figliuoli, e 534. figliuole, che sono i Musulmani. Li Cristiani sono 329. uomini, 412. donne, 417. figliuoli, e 502. figliuole: tutti questi fanciulli sono di età sotto li 15. anni. Io non ho che dire, oltre a quanto ho scritto in questa lettera, con la mia faccia per terra le bacio le mani, e mi sottoscrivo così:

A. di Cristo 998. Basilio Imperatore.

Il Governatore del Casale di Kutilmita Karir ben Aali, per bontà di Dio, servo dell' Emir Chbir di Sicilia. Li 23. del mese di Reginab 385. di Maometto.

La lettera, che ebbimo da Aakirah, diceva così:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, io con la faccia per terra bacio le mani della sua Grandezza, e le dico, che il mio Emir mi ha ordinato di numerare gli abitanti del Casale di Aakirat, e dopo mandare in Balirmu una lettera alla sua Grandezza, in cui sia descritto il numero della gente, che io governo. Sin da quando ebbi quest' ordine, diedi principio ad eseguirlo, e trovai esservi 602. uomini, 841. donne, 575. figliuoli, e 649. figliuole, Musulmani. Li Cristiani sono 1,005. uomini, 1,313. donne, 705. figliuoli, e 1011. figliuole: tutti li fanciulli sì Musulmani, che Cristiani non oltrepassano l' età di 15. anni. Non ho altro da dire alla sua Grandezza, onde con la faccia per terra le bacio le mani, e mi sottoscrivo così:

Il Governatore del Casale di Aakirah Musa ben Fadhal Allah, per bontà di Dio, servo della Grandezza dell' Emir Chbir di Sicilia. Li 23. del mese di Reginab 385. di Maometto.

La lettera, che ci venne da Sardina, diceva così:

O mio grande Padrone Emir Chbir di Sicilia, io con la faccia per terra bacio le mani della sua Grandezza, e le dico, che

che scrivo questa lettera per ordine del mio Emir, e la mando alla sua Grandezza in Balirmu, acciocchè sappia il numero di coloro, che vivono sotto al mio governo. Io dunque avendoli numerato, trovo, che siano 326. gli uomini, 515. le donne, 363. i figliuoli, e 460. le figliuole: tutti questi sono Musulmani. Li Cristiani sono 64. uomini, 86. donne, 35. figliuoli, e 47. figliuole: tutti li fanciulli sopranotati sono in età minore di 15. anni. Io non ho altro da dire; con la faccia per terra bacio le mani alla sua Grandezza, e mi sottoscrivo così:

A. Arabico 385 Al Aziz billah Chalifa, ed Emir Almumenin.

Il Governatore del Casale di Sardina Giad Al Karim, per bontà di Dio, servo della Grandezza dell' Emir Chbir di Sicilia. Li 24. del mese di Reginab 385. di Maometto.

La lettera venuta da Sidnuntah diceva così:

Abu Alfatuh Jusef ben Aibd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, il Governatore Hani ben Mahammed con la faccia per terra bacia le mani della sua Grandezza, e le dice, che l' Emir, a cui dopo la sua Grandezza devo obbedire, mi ha scritto una lettera, nella quale mi ha ordinato, che numerassi tutti coloro, che abitano in Sidnuntah, e poi ne mandassi la descrizione in Balirmu alla sua Grandezza, perchè sapessi il numero delle persone, che vivono nel mio governo. Io quando ebbi quell' ordine, in unione del mio Mufti, e del Kadi l' ho contato, e si trovano essere 183. uomini, 236. donne, 212. figliuoli, e 301 figliuole, e questi sono Musulmani. Li Cristiani sono in numero di 1,422. uomini, 1,654. donne, 865. figliuoli, e 906. figliuole, tutti li fanciulli Musulmani, e Cristiani sono di età minore di 15. anni. Io non ho che dire alla sua Grandezza oltre a quanto le ho scritto in questa lettera, onde con la faccia per terra le bacio le mani, e mi sottoscrivo così:

Il

Il Governatore della Città di Sidinuntah Hani ben Muhammed, per bontà di Dio, servo dell' Emir Chbir di Sicilia. Li 24. del mese di Reginab 385. di Maometto.

A. di Cristo 998. Basilio Imperatore.

La lettera, che si ha ricevuto da Kulfa, diceva così:

Il Governatore Abu Al Aagiab con la faccia per terra bacia le mani della Grandezza dell' Emir Chbir di Sicilia, e le dice, che quei, che abitano nel Casale di Kulfa, sono 28. uomini, 42. donne, 39. figliuoli, e 47. figliuole, di gente Musulmana, Di Cristiani vi sono 168. uomini, 211. donne, 161. figliuoli, e 205. figliuole: tutti i sopranotati fanciulli si Musulmani, che Cristiani sono in età sotto ai 15. anni. Io non ho altro da scrivere, e con la faccia per terra bacio le mani alla sua Grandezza, e mi sottoscrivo così:

Il Governatore del Casale di Kulfa Abu Al Aagiab, per bontà di Dio, servo della Grandezza dell' Emir Chbir di Sicilia. Li 25. del mese di Reginab 385. di Maometto

La lettera, che venne da Varginahr, diceva così:

O mio grande Padrone Emir Chbir di Sicilia, io con la faccia per terra bacio le mani della sua Grandezza, e le dico, che la popolazione di Varginaht è composta da 146. uomini, 200. donne, 132. figliuoli, e 173. figliuole, e questi sono Musulmani. Li Cristiani sono 37. uomini, 52. donne, 27. figliuoli, e 39. figliuole: tutti i sopradetti fanciulli sono di età sotto li 15. anni. Non mi occorre altro da dire, e con la faccia per terra bacio le mani della sua Grandezza, e mi sottoscrivo così:

Il Governatore del Casale di Varginaht Aabd Al Aaziz ben Aalì, per bontà di Dio, servo dell' Emir Chbir di Sicilia. Li 24. del mese di Reginab 385. di Maometto.

La lettera ricevuta da Tuzza diceva così:

Senti, o Emir Chbir di tutta la Sicilia, io con la faccia per

per terra bacio le mani della sua Grandezza, e le dico, che l' Emir, a cui dopo la sua Grandezza sono soggetto, mi ha scritto, che la sua Grandezza vuol sapere il numero della popolazione, che sto governando. Scrivo dunque questa lettera, acciocchè in essa veda il numero delle persone del mio governo, le quali sono distinte in 360. uomini, in 425. donne, in 312. figliuoli, e in 356. figliuole, tutti Musulmani. Li Cristiani sono di numero 143. uomini, 110. donne, 83. figliuoli, e 100. figliuole. Io ho avuto ordine, che non debba scrivere di altro alla sua Grandezza, fuori che di quello, che ho scritto in questa lettera, onde con la faccia per terra bacio le mani alla sua Grandezza, e mi sottoscrivo così:

A. Arabico 385. Al Aaziz billah Chalifa, ed Emir Almumenin.

Il Governatore del Casale di Tuzza Abn Alhalf Allah, per bontà di Dio, servo dell' Emir Chbir di Sicilia. Li 23. del mese di Reginab 385. di Maometto.

La lettera, che abbiamo ricevuto da Kimiku diceva, così:

O mio grande Padrone Emir Chbir di Sicilia, io con la faccia per terra bacio le mani della sua Grandezza, e li dico, che la popolazione, che io governo, è composta da 420. uomini, 607. donne, 361. figliuoli, e 485. figliuole, che sono tutti Musulmani. Li Cristiani sono di numero 113. uomini, 134. donne, 68. figliuoli, e 95. figliuole: tutti i fanciulli, i quali ho notato, sono di età minore di 15. anni. Il mio Emir mi ha ordinato, che di questo solo dovessi dar conto con lettera alla sua Grandezza in Balirmu, e perciò non ho altro da scrivere. Con la faccia per terra bacio le mani alla sua Grandezza, e mi sottoscrivo così:

Il Governatore del Casale di Kimiku ben Hasan, per bontà di Dio, servo della Grandezza dell' Emir Chbir di Sicilia. Li 23. del mese di Reginab 385. di Maometto.

La lettera, che ci venne da Tavi, diceva così:

 O Abu

A di Cristo 998. Basilio Imperatore.

O Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, il Governatore Muhammed ben Aabd Allah con la faccia per terra bacia le mani della sua Grandezza, e le dice, che la popolazione del Casale di Tavi è composta da 539. *uomini*, 783. *donne*, 453. *figliuoli, e* 602. *figliuole, che sono tutti Musulmani. Di Cristiani vi sono* 260. *uomini*, 294. *donne*, 204. *figliuoli, e* 287. *figliuole, e tutti li fanciulli dei Musulmani, e dei Cristiani sopra descritti sono in età minore di* 15. *anni. Io non ho altro da scrivere oltre a quanto ho detto in questa lettera, e con la mia faccia per terra bacio le mani alla sua Grandezza, e mi sottoscrivo così:*

Il Governatore del Casale di Tavi Muhammed ben Aabd Allah, per bontà di Dio, servo della Grandezza dell' Emir Chbir di Sicilia. Li 24. *del mese di Reginab* 385. *di Maometto.*

La lettera, che abbiamo avuto da Rachal Sif, diceva così:

O mio Padrone grande assai Emir Chbir di Sicilia, io con la faccia per terra bacio le mani della sua Grandezza, e le dico, che la popolazione nel Casale del mio governo di Rachal Sif costa di 216. *uomini*, 300. *donne*, 182. *figliuoli, e* 206. *figliuole, tutti Musulmani. Li Cristiani sono* 189. *uomini*, 207. *donne*, 72. *figliuoli, e* 103. *figliuole: tutti i sopradetti fanciulli sono nell' età sotto ai* 15. *anni. Io con la faccia per terra, non avendo che dire oltre a quanto ho scritto, bacio le mani alla sua Grandezza, e mi sottoscrivo così:*

Il Governatore del Casale Rachal Sif Al Husan ben Dekak, per bontà di Dio, servo della Grandezza dell' Emir Chbir di Sicilia. Li 22. *del mese di Reginab* 385. *di Maometto.*

La lettera, che abbiamo avuto da Kalavinianah, diceva così:

O Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir

Emir Chbir di Sicilia, io con la faccia per terra bacio le mani della sua Grandezza, e le dico, che l' Emir di Surkusah, a cui dopo la sua Grandezza devo obbedire, mi ha ordinato per lettera, che dovessi fare la numerazione di tutti gli abitanti di Kalavinianah, li quali io governo, e dopo averli numerato, dovessi descriverli prima alla sua Grandezza in Balirmu, e poi a lui. Io in leggere quell' ordine in unione del mio Muftì, e del Kadì, ho contato tutta la gente del mio governo, ed ho trovato 4,188. uomini, 6,136. donne, 5,015. figliuoli, e 3,329. figliuole, tutti gente Musulmana. Li Cristiani sono al numero di 1,728. uomini, 1,846. donne, 885. figliuoli, e 993. figliuole, tutti questi fanciulli Musulmani, e Cristiani sono di età minore di 15. anni. Io li ho numerato così distintamente, perchè il mio Emir così mi ha scritto di dover fare, e non trattare di altro. Da ciò è, che avendo adempito questa parte, con la faccia per terra bacio le mani alla sua Grandezza, e mi sottoscrivo così:

A. Arabico 385. Al Aaziz billah Chalifa, ed Emir Almumenin.

Il Governatore della Città di Kalavinianah Aabd Albaka, per bontà di Dio, servo della Grandezza dell' Emir Chbir di Sicilia. Li 22. del mese di Rejinab 385. di Maometto.

La lettera, che ci giunse da Ksutiah, diceva così:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, il Governatore di Ksutiah con la faccia per terra bacia le mani della sua Grandezza, e le dice, che la popolazione di questa Città consiste in 2,557. uomini, 3,463. donne, 1,965. figliuoli, e 2,230. figliuole: questi sono tutti li Musulmani, che io governo. Li Cristiani sono di numero 1,001. uomini, 1,265. donne, 1,015. figliuoli, e 1,100. figliuole: tutti i fanciulli, dei quali ho fatto menzione così Musulmani, che Cristiani, sono in età sotto li 15. anni. Dico alla sua Grandezza, che io ho numerato tutta la popolazione da me gover-

A. di Crifto 9 8. Bafilio Imperatore.

natù, perchè l' Emir di Sarkusah, a cui sono subordinato, mi ha dato questo comando. Dopo ciò non mi resta altro da scrivere, e con la mia faccia per terra bacio le mani alla sua Grandezza, e mi sottoscrivo così:

Il Governatore della Città di Ksutiaht Haq Nua, per bontà di Dio, servo della Grandezza dell' Emir Chbir di Sicilia. Li 22. del mese di Reginab 385. di Maometto.

La lettera, che si ricevette da Rachal Almut, diceva così:

O mio Padrone grande assai, il servo della sua Grandezza con la faccia per terra le bacia le mani, e le dice, che l' Emir di Giargenta mi ha scritto una lettera, e mi ha ordinato, che avessi a numerare la popolazione di Rachal Almut, e dopo che sia numerata, dovessi scriver alla sua Grandezza una lettera, e mandarla in Balirmu, con notare in quella il numero delle persone, che sono sotto al mio governo. Io subito che ebbi quell' ordine, ho numerato tutti, ed ho trovato esservi 416. uomini, 655. donne, 492. figliuoli, e 502. figliuole, tutti gente Musulmani. Li Cristiani sono di numero 216. uomini, 305. donne, 200. figliuoli, e 268. figliuole: tutti questi fanciulli sopranotati sì Musulmani, che Cristiani sono di età sotto ai 15. anni. Non mi occorre altro da dire, giacchè il mio Emir di questo solo mi ha ordinato di scrivere alla sua Grandezza, onde con la mia faccia per terra le bacio le mani, e mi sottoscrivo così:

Il Governatore di Rachal Almut Aabd Alnhar, per bontà di Dio, servo dell' Emir Chbir di Sicilia. Li 24. del mese di Reginab 385. di Maometto.

La lettera, che ci venne da Kafat el Bellut, diceva così:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, io con la fronte per terra bacio le mani del-

della sua Grandezza, e le dico, che la popolazione della Città di Kalat al Bellut costa di 3,645. uomini, 4,322. donne, 2,389. figliuoli, e 3 410. figliuole, che sono tutti Musulmani. Li Cristiani sono 5,038. uomini, 5,315. donne, 4,127. figliuoli, e 4,509. figliuole: tutti questi fanciulli sopra descritti Musulmani, e Cristiani sono di età minore di 15. anni. Dico alla sua Grandezza di aver numerato la popolazione del mio governo, perchè così mi ha ordinato l' Emir. Non mi occorre altro da dire; con la fronte per terra bacio le mani alla sua Grandezza, e mi soscrivo così:

A. Arabico 385 Al Aaziz billah Chalifa, ed Emir Almumenun.

Il Governatore della Città di Kalat al Bellut Al Hasan Scirif, per bontà di Dio, servo della Grandezza dell' Emir Chbir di Sicilia. Li 24. del mese di Reginab 385. di Maometto.

La lettera venuta da Hiraklah diceva così:

Il Governatore Muhammed ebn Jaakob con la faccia per terra bacia le mani dell' Emir Chbir Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, e le dice, che la popolazione del Casale di Hiraklah è di 815. uomini, 1,127. donne, 703. figliuoli, e 864. figliuole tutti Musulmani. Li Cristiani sono 310. uomini, 378. donne, 215. figliuoli, e 300. figliuole: tutti i fanciulli sopranotati o Musulmani, o Cristiani sono di età minore di 15. anni. Il mio Emir di questo solo mi ha incaricato di scrivere alla sua Grandezza, onde non mi resta altro da dire, e con la faccia per terra le bacio le mani, e mi sottoscrivo così:

Il Governatore del Casale di Hiraklah Muhammed ebn Jaakob, per bontà di Dio, servo dell' Emir Chbir di Sicilia. Li 22. del mese di Reginab 385. di Maometto.

La lettera, che venne da Minuah, diceva così:

Mio Padrone Emir Chbir di tutta la Sicilia con la faccia per terra bacio le mani della sua Grandezza, e le dico, che la popolazione del Casale di Minuah da me governata è forma-

A. di Cristo 998. Basilio Imperatore.

mata da 148. *uomini*, 206. *donne*, 125. *figliuoli*, *e* 183. *figliuole: quelli sono tutti Musulmani. Li Cristiani sono* 85. *uomini*, 103. *donne*, 64. *figliuoli*, *e* 57. *figliuole*, *o tutti questi fanciulli sopra notati così Musulmani, che Cristiani sono di età minore di* 15. *anni. Io scrivo questa lettera alla sua Grandezza con riferire il numero delle persone da me governate, perchè così mi ha comandato il mio Emir. Io non ho altro da scrivere, con la faccia per terra bacio le mani alla sua Grandezza, e mi sottoscrivo così:*

Il Governatore del Casale di Minuah Abrahim ben Muhammed, per bontà di Dio, servo della Grandezza dell' Emir Chbir di Sicilia. Li 21. *del mese di Reginab* 385. *di Maometto.*

La lettera, che abbiamo avuto da Finutiah, diceva così:

O Abu Alfatuh Jusef ben Aahd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, il Governatore del Casale di Finutiah con la faccia per terra bacia le mani della sua Grandezza, e le dice, che in questa lettera troverà la descrizione delli abitanti del Casale di mio governo, avendomi il mio Emir ordinato, che dovessi numerare questa popolazione, e darne relazione alla sua Grandezza in Balirmu. Io dunque dopo averla contato, trovo che vi sono 517. *uomini*, 805. *donne*, 532. *filiuoli*, *e* 583. *figliuole*, *che sono tutti gente Musulmana. Li Cristiani sono di numero* 145. *uomini*, 172. *donne*, 97. *figliuoli*, *e* 210. *figliuole*, *quali tutti fanciulli Musulmani, e Cristiani sono in età minore di* 15. *anni. Io li ho contato con questa distinzione, perchè il mio Emir così mi ha ordinato. Io non ho altro da scrivere; con la mia faccia per terra le bacio le mani alla sua Grandezza, e mi sottoscrivo così:*

Il Governatore del Casale di Finutiah Aahd el Hisab Aamar, per bontà di Dio, servo della Grandezza dell' Emir Chbir di Sicilia. Li 22. *del mese di Reginab* 385. *di Maometto.*

Nel

Nel giorno 10. del mese di Sciahaban 385. si ha mandato un bastimento in Mesra con lettera per il Chalifa, che diceva così:

A. Arabico 385 Al Aaziz billah Chalifa, ed Emir Almumenin.

Al Aaziz Billah, lode a Dio, Chalifa, ed Emir Almumenin, Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, con la fronte per terra bacia le mani della sua Grandezza, e le dice:

Primo. *Che nel giorno 12. del mese di Gnbr 385. ho ricevuto la lettera, che mi scrisse la sua Grandezza ai 16. del mese di Giamadilaud 385., che io stesso lessi avanti la gente de' due Consigli.*

Secondo. *Dico alla sua Grandezza, che ai 15. del mese di Gnbr 385. mandai lettera all' Emir di Zanklah, altra all' Emir di Mela, la terza all' Emir di Katine, quarta all' Emir di Kassarjanah, la quinta all' Emir di Sarkusah, ed altra all' Emir di Marset Allah, nelle quali ho scritto ad ognuno di essi di ordinare a tutti li Governatori delle Città, e Casali di loro soggezziene, che dovessero fare la numerazione di tutta la gente di ogni popolazione di loro governo, che subito dovessero mandare la descrizione del numero. Dopo che diedi questa disposizione, ho mandato un uomo per ogni Città, e Casale di vicinanza di Balirmu, e non soggetti ad Emir, ma direttamente a me, che ordinasse al Governatore rispettivo della Città, o del Casale, che dovesse mandarmi con lo stesso uomo la nota del numero. Questa operazione si cominciò nel giorno 15. del mese di Gnbr 385., e nel giorno 26. del mese di Reginab 385. tutti gli Emiri, e Governatori delle Città, e Casali mi hanno già conchiuso la relazione di tutte le popolazioni di loro governo; come la sua Grandezza potrà leggere nella nota, che troverà in questa lettera, e così scorgerà la sua Grandezza, che numero di gente sia in Sicilia. Bisogna pensare assai prima di ordinare, quello che ha scritto la sua Grandezza nella*

la lettera, che mi mandò; che si avessero a costringere li Cristiani ad alimentare quell' esercito, che mi farà arrivare la sua Grandezza dall' Affrica, poichè mi ha scritto, che li farebbe alimentare sopra le spalle dei Cristiani: temo che questa operazione non riuscirebbe in bene, ma per contrario in male.

A. di Cristo 998. Basilio Imperatore.

Terzo. *Dico alla sua Grandezza, che se noi costringessimo i Cristiani, che abitano in Sicilia, a dare a mangiare all' esercito, sicuramente che prenderebbero le armi contro di noi; e favorirebbero i Greci, e se li Cristiani pigliano le armi contro di noi, ne avverrebbe, che i Musulmani stessi si unirebbero coi Cristiani medesimi. Noi non possiamo costringere, se non quei solamente, ai quali si sono dati i terreni a condizione di doverci servire, e quando vorremmo obbligarli, risulterebbe in nostro danno, poichè quei terreni oggi non sono più distinti, come al tempo, che furono concessi, poichè in gran parte si sono venduti col permesso dei Grandi Emiri, e la maggior parte delli uomini di Sicilia sono persone, che si hanno stroppiato nelle battaglie, toltine le donne, i figliuoli, e le figliuole; li uomini che si trovano in stato di andare in campagna alla guerra appena si trovano delle 16. parti una parte di quelli, che vedrà descritta in questa lettera. La sua Grandezza ha presente, da quando i Musulmani sono in Sicilia, quanta gente si è perduta, poichè quasi in ogni anno si ha avuto guerra, onde vi è assai numero di gente stroppia, che appena può coltivare la terra, e poca assai per combattere.*

Quarto. *Dico alla sua Grandezza ciò, che mi viene in testa potersi fare: e lo comunico solo alla sua Grandezza, e se sarà trovato buono, lo farò mettere in pratica. Dico dunque, che in Sicilia molti sono i cavalli, giumenti, muli, mule, e li asini, e rari sono quelli uomini in Sicilia, che non hanno un qualche animale di quei, che ho detto in questa lette-*

te-

tera; onde potrebbe pensarsi di obbligare li Musulmani, e li Cristiani egualmente, che tengono un cavallo, giumenta, mulo, o mula di pagare un grano al giorno al suo Governatore, e chi ha un asino dovesse pagare un grano ogni due giorni. In questo modo la gente povera non resta maltrattata, poichè chi mantiene bestie non deve essere tanto povero, e potrà senza molto incomodo pagare quel grano al giorno: io penso, che si costringessero a pagare ogni mese, sarebbe duro di pagare 29., o 30. grani tutt' insieme, onde è meglio in ogni giorno; ben inteso, che se alcuno voglia pagare per un mese anticipato, gli sia permesso, ed ancora per un anno, e quando taluno non paghi, si prende il mulo, o il cavallo senz' altra pena.

A. Arabico 385. Al Aaziz Lillah Chalifa, ed Emir Almumenin.

Quinto. Dico alla sua Grandezza, che per non soffrire le frodi, che si potrebbero fare sopra li grani, che ci pagheranno, si potrà fare nel seguente modo; a tutti gli Emiri, e Governatori si darà ordine di notare tutte le persone, che possedono cavalli, giumente, muli, mule, ed asini, e che ognuno di essi ogni giorno dovesse fare il pagamento in mano al Muftì della Città, o Casale, dove abita, e poi ogni sera il Muftì, e il Kadì dovrà consegnare quei grani, che avrà esatto, al Governatore, ed il Governatore dovrà in una carta notare la quantità del danaro, che avrà ricevuto dal suo Muftì, o Kadì, ed ogni Governatore dovrà in ogni mese rimettere quel danaro, che avrà esatto, al suo Emir, ed insieme col danaro dovrà scrivere una lettera, in cui il Governatore noterà al suo Emir il nome dei padroni delle bestie, e quante ne abbia ognuno delli abitanti. Quando l' Emir riceverà il danaro insieme con quella nota dovrà mandare un' altra carta a quel Governatore dicendo in quella avere ricevuto la quantità del danaro, che gli avrà mandato il Governatore a quel suo Emir, e facendo così non potranno succedere frodi.

A. di Cristo 998. Basilio Imperatore.

Sesto. *In ogni mese tutti gli Emiri dovranno mandarmi in Balirmu tutto quel dunaro, che avranno esatto dai Governatori di loro dipendenza, e da quella gente, che è di abitazione in quella Città, dove fa residenza l' Emir. Dico alla sua Grandezza, che non si può fare imposizione sopra li bovi, e le vacche, perchè quei, che sono padroni di bovi, e di vacche che coltiuano la terra tutti pagano a tenore dei stabilimenti di Sicilia; ma li cavalli, giumente, muli, e mule, e li asini non hanno mai pagato, e questa imposizione sarà peso nuovo, e nessuno si dovrà lagnare, poichè il pagamento, che fa la gente padrona di bestie, sembra una cosa assai picciola, e solo al fine dell' anno diventerà di qualche importanza, tanto che con questo si potrà mantenere un esercito grande per tutto l' anno.*

Settimo. *Dico alla sua Grandezza, che io sto formando un altro esercito di 60,000. uomini, ma per quanto io voglia fare, non farò niente, perchè la gente, che si apparecchia in Kalafra per passare in Sicilia, è di forze smisurate; e perciò ho bisogno sollecito soccorso, e fra giorni manderò lettera all' Emir di Rakad per dirgli, che mi spedisse 20,000. uomini.*

Ottavo. *Dico alla sua Grandezza avere già fatto la numerazione di quelli, che abitano in Balirmu, e fuori Balirmu, e l' ho fatto contare nel seguente modo. Il Grande Mustì ha numerato la gente, che fa dimora dentro la Imedina, ed il Grande Kadì di quella, che abita fuori della Imedina; e questi hanno solo contato li Musulmani: poichè ho fatto per mezzo dell' Arcivescovo contare li Cristiani. Dico dunque alla sua Grandezza, che li Musulmani, li quali abitano dentro la Imedina sono in numero di 26.687. uomini, di 48,569. donne, di 33,425. figliuoli, e di 37,606. figliuole, e questa è tutta la gen-*

gente, che ha contata il Grande Muftì dentro la Imedina tutta Musulmana, quell' altra poi altresì Musulmana, che ha contato fuori la Imedina (1) *il Grande Kadì è in numero di* 8,792. *uomini*, 27,464. *donne*, 19,183. *figliuoli*, *e* 16,075. *figliuole. Li Cristiani di abitazione dentro la Imedina sono al numero di* 17,851. *uomini*, *di* 28,090. *donne*, *di* 20,685. *figliuoli*, *e di* 21,414. *figliuole. Gli altri Cristriani, che abitano fuori della Imedina sono in numero di* 4,973. *uomini*, *di* 7,926. *donne*, *di* 7,615. *figliuoli*, *e di* 7,080. *figliuole*, *e questi sono tutti li Cristiani, che ha numerato l' Arcivescovo. Dico alla sua Grandezza, che la maggior parte delle persone, che fanno l' esercito lasciato in Zanklah, è composto di abitanti di Balirmu, e di fuori Balirmu, che si ha lasciato di contare, e perciò non s' include nel numero contenuto in questa lettera, non sapendo quanta di questa di Balirmu sia morta, allorchè ripigliai sopra i nemici le Città di Mela, e di Zanklah.*

A. Arabico 385. Al Aaziz billah Chalifa, ed Emir Almumenia.

Nono. *Dico alla sua Grandezza, che io con ansietà grande aspetto la risposta a questa lettera per sentire se ciò, che ho pensato sia di piacimento della sua Gandezza, per subito tenermi pronto, essendo già vicino l' anno nuovo, e starei per dire, che già li nemici l' abbiamo con noi. Io non ho altro da dire alla sua Grandezza; con la fronte per terra le bacio le mani, e mi sottoscrivo così:*

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, Emir Chbir di Sicilia,
e del.

(1) *Agli amatori delle antichità di Palermo si offerisce a trovare la spiegazione di ciò, che s' intenda per abitatori fuori di Palermo: potendosi intendere di adjacenze di Città, che la formerebero di quel circondario, che ci accenna Beniamino Tudolense, overo di abitanti nelle campagne del territorio, che dicesi di Palermo.*

e delle Isole vicine a Sicilia, lode a Dio unico, servo della Grandezza di Al Aaziz Billah Chalifa, ed Emir Almumenin. Imedina di Balirmu li 10. del mese di Sciahaban 385. di Maometto.

Adi Crifio 998. Bafilio Imperatore.

Nel giorno 13. del di Sciahaban 385. fi mandò in Sufa un baftimento con lettera per l'Emir di Rakad, che diceva così:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, ti saluta, ti bacia la fronte, e ti dice la mia Grandezza, o Emir Alchaffaz, che doveffi preparare 20,000. uomini a farli paffare in Sicilia: ciò però dovrà effere fatto senza dilazione, giacchè non vi è tempo a perdere. La mia Grandezza in unione del baftimento, con cui manda quefta lettera, ha fatto partire 70. altri baftimenti per imbarcare li 20,000. uomini. Il Chalifa ha scritto una lettera alla mia Grandezza dai 16. del mese di Giamadilaud 385., ove ha detto averti ordinato di mandare in Sicilia tutto quello, che la mia Grandezza ti domanderà. La mia Grandezza non ha altro da dirti; ti saluta affai, ti bacia la fronte, e fi sottoscrive così:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine. Imedina di Balirmu li 13. del mese di Sciahaban 385. di Maometto.

A dì 22. del mese di Sciahaban fi scriffe una lettera in Zanklah come fiegue:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Alla, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia ti saluta, e ti dice la mia Grandezza, o Emir Aabd Al Kaiem avere ricevuto la tua lettera, scritta il dì 9. del mese di Reginab 385, in cui la mia Grandezza ha letto tutto quello, che hai fatto, per quanto ti aveva scritto con lettera de' 15. del mese di Grbr 385., che già ti aveva manda-

dato; ed ha ancora letto il numero di quei, che sono in Zanklah. La mia Grandezza insieme con questa lettera ti spedisce 30,000. uomini per unirli con quei, che la mia Grandezza lasciò prima, che partisse da Zanklah. La mia Grandezza dice, o Emir, che di quella gente ivi lasciata, dovrai mandare 15,000. uomini in Mela, e altri 15,000. nella Città di Katine; e li 30,000. che ti giungeranno ora con questa lettera dovrai trattenerli in Zanklah. Con quei 15,000., che manderai in Katine dovrai mandare tuo figlio per Saglub, e per li altri 15,000. che manderai in Mela dovrai destinare uno de' due Saglub dell' esercito, ai quali ordinerai, che dovessero situarsi vicino sempre alla marina per impedire qualche sbarco, che potesse fare la gente, che è in Kalafra. Tu dovrai comandare quelli, che la mia Grandezza ti ha mandato, e con essi dovrai custodire la Città di Zanklah senza allontanarti, poichè quando sia bisogno, che dovesse uscire da Zanklah, la mia Grandezza manderebbe l' Emir dell' esercito. La mia Grandezza ti dice, o Emir, che mi scrivessi, che provvisie di viveri vi siano, poichè quando non ve ne siano abbastanza, la mia Grandezza le manderebbe, giacchè da costì dovrà essere provveduta la gente, che si manda in Mela; per quella però, che si manda in Katine, sarà cura dell' Emir di quella Città, e dovrai dare ordine tanto al Sokleb, che manderai in Katine, quanto a quello destinato in Mela di stare soggetti alli Emiri di quella Città, e questo stesso dovrai scriverlo a nome della mia Grandezza a quelli Emiri, e tu intanto dovrai stare sempre in attenzione a sapere ciò, che dai nemici si faccia in Kalafra, e tutto ciò, che sentirai, dovrai scriverlo alla mia Grandezza in Balirmu per fare le considerazioni sopra ciò, che dovrà farsi. In fine la mia Grandezza non ha altro da dirti per ora, ti saluta, e si sottoscrive così:

A. Arabico 385. Al Azziz billah Chalifa, ed Emir Almumenin.

Abu.

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Alloh, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine. Imedina di Balirmu li 22. del mese di Sciahaban 385. di Maometto.

A. di Cristo 998
Basilio Imperatore.

Nel giorno 15. del mese di Mars 386. abbiamo ricevuto una lettera da Zanklah, nella quale era scritto così:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, l' Emir Aabd Al Kaiem con la faccia per terra bacia le mani della sua Grandezza, e le dice, che a dì 7. del mese di Mars 386. giunse in Zanklah l' esercito di 30,000. uomini, che ha spedito la sua Grandezza, e con quello ho ricevuto una sua lettera, scritta il giorno 22. del mese di Sciahaban 385., in cui ho letto gli ordini della sua Grandezza, e subito andai io stesso ai magazzini per vedere, che quantità di provvisioni vi fossero, ed ho trovato, che per tre mesi ho come potere dare a mangiare a 40,000. persone, ma così precisamente, che non ne avanza nemmeno per un giorno. Io dico alla sua Grandezza essere necessaria in Zanklah al presente la provvisia per sei mesi da poter dare a mangiare un esercito di 60,000. uomini, giacchè non possiamo sapere cosa ci possa venire di sopra. Io ho mandato questa mattina 15,000. uomini in Katine, e 15,000. altri in Mela, ed ho scritto a quelli Emiri a nome della sua Grandezza tutto ciò, che dovranno fare, ed ho soggiunto, che quando abbiano bisogno di alcuna cosa dovessero scrivere alla sua Grandezza, e non a me, poichè se avessi detto, che dovessero scrivere a me, come mi aveva ordinato la sua Grandezza, forse che ne avrebbero sentito dispiacere, quando che nel dire, che dovessero scrivere alla sua Grandezza, le cose anderanno meglio. La sua Grandezza chiede notizie di ciò, che fanno i nemici in Kalafra, e dico avere saputo dalle spie, che ivi ho mandato, aversi i nemici fortificato assai bene, e che la gente è assai assai: hanno

no essi ristorato la Città di Rivah, avendo rifatto tutte le fabbriche diroccate, e li bastioni si sono fabbricati assai meglio di quello, che erano prima, che i Musulmani li avessero diroccato, infine mi è stato detto, che la Città di Rivah al presente è più grande, e più forte di quello, che era, allorchè i Musulmani la devastarono, riducendola a un picciolo Casale. Io fin ad ora non sò altro, e mi riservo, quando saprò altra cosa, a darne conto alla sua Grandezza. Intanto non avendo, che altro soggiungere, con la faccia per terra bacio le mani della sua Grandezza, e mi sottoscrivo a questo modo:

A. Arabico 386 Al Aaziz billah Chalifa, ed Emir Almumenin.

L'Emir Aabd Al Kaiem, per bontà di Dio, servo della Grandezza dell'Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine. Li 9. del mese di Mars 386. di Maometto.

A dì 2. del mese di Sciaual 386. ebbimo lettera da Rakad con il bastimento, che avevamo mandato in Susa ai 22. del mese di Sciahaban 385., nella quale era scritto così:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine: l'Emir Alchasaz con la fronte per terra saluta assai la sua Grandezza, e le dice avere ricevuto la lettera della sua Grandezza, scritta li 22. del mese di Sciahaban 385., in cui ho letto avere bisogno la sua Grandezza di 20,000. uomini. Io fin da che ebbi gli ordini del Chalifa di mandarle tutto ciò, che avrebbe voluto la sua Grandezza aveva cominciato . . . . . . e tenerla pronta, tanto che . . . . era quasi compito il numero della gente, che mi ha richiesto, ed ho subito completato li 20,000. uomini, e dinani li spedirò per Susa ad imbarcarsi sopra li 70. bastimenti, che ha mandato la sua Grandezza, che quant' altro avrà bisogno dall'Affrica me lo voglia scrivere, che subito lo rimetterò, avendomi il Chalifa così ordinato. In fine non ho che altro scrivere per ora; con la mia fronte per terra salu-

luto molto la sua Grandezza, e mi sottoscrivo così:

A. di Cristo 958. Ottone Imperatore. *L' Emir Alchasaz, per bontà di Dio, servo della Grandezza di Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine. Imedina di Rakad li 20. del mese di Mars 386. di Maometto.*

A dì 3. del mese di Sciaual 386. abbiamo ricevuto lettera da Mela, in cui era scritto così:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, l' Emir Aabd Al Kadus con la faccia per terra bacia le mani della sua Grandezza, e le dice, che l' Emir della Città di Zanklah mi mandò 15,000. uomini, e mi ha scritto da parte della sua Grandezza, che io debba comandare quella gente per custodire la Città di Mela; e impedire qualche sbarco, che possano fare dalla Kalafra i nemici, e mi mandò insieme con quella gente un Saklabi, io dico alla sua Grandezza, che non ho come dare a mangiare a quei 15,000. uomini, sopra di che sia cura della sua Grandezza a provedere. Io non ho che altro dire per ora; con la mia faccia per terra bacio le mani della sua Grandezza, e mi sottoscrivo:

L' Emir Aabd Al Kadus, per bontà di Dio, servo della Grandezza dell' Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine. Città di Mela li 27. del mese di Mars 386. di Maometto.

A dì 9. del mese di Sciaual 486. abbiamo mandato una lettera nella Città di Zanklah, in cui si scrisse così:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine ti saluta, e ti dice la mia Grandezza, o Emir Aabd Al Kaiem, di avere ricevuto la tua lettera, scritta li 9. del mese di Mars 386., che ha letto, ed approva tutto quello, che hai fatto come hai scritto nella tua lettera. La mia Grandezza ora ti manda 15. bastimen-

menti carichi di frumento, e 15. altri di orzo, delli quali dovrai mandarne cinque così come si trovano col carico di frumento, e cinque altri con orzo nella Città di Mela, acciocchè quelle vittuaglie servano per provvisione della gente, che hai mandato, avendomi scritto l' Emir di Mela, che non ha con che poter dare a mangiare a quei 15,000. uomini, che gli hai spedito. La mia Grandezza ti dice, o Emir, che tutte le provvisioni, che ti manda ti saranno consegnate dall' uomo del Consiglio di Mare, che parte insieme coi bastimenti. Essi dovranno essere da lui comandati, giacchè la mia Grandezza lo ha eletto Emir dell' armata di Zanklah. Questi trenta bastimenti debbono restare per sempre costì in luogo di quelli, che ci presero li nemici, riservandomi a mandarne degli altri quando passerà qualche tempo, giacchè tuttora si stanno fabbricando. Il Capo del Consiglio della Marina di Zanklah dovrai esser tu, come lo eri prima, che gli nemici si fussero impadroniti della Città di Zanklah, che poi è stata riacquistata. L' Emir dell' armata sarà soggetto ai comandi, che gli darà il Consiglio di Zanklah, e tu solo non potrai ordinare niente a quell' Emir, perchè non sarebbe in obbligo di ubbedirti. La mia Grandezza non ha per ora altro da dirti; ti saluta, e si sottoscrive così:

A. Arabico 386. Al Aaziz billah Chalifa, ed Emir Almumenin.

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, tuo Signore. Imedina di Balirmu li 9. del mese di Sciaual 386. di Maometto.

A dì 11. del mese di Sciaual ci giunsero due lettere; una da Katine, e l' altra da Marset Allah: quella di Katine diceva così:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, l' Emir Sama ben Aalì con la faccia per terra bacia le mani della sua Grandezza, e le dice, che l' Emir di Zanklah mi ha mandato 15,000. uomini col Saklabi,

ch' è suo figlio, e mi ha scritto a nome della sua Grandezza, che io debba comandare a quella gente. Io li terrò sempre pronti, e non li farò allontanare dalla marina per impedire qualche sbarco, che ci possano fare i nemici. Sto facendo uso dei frumenti, ed orzi conservati a nome della sua Grandezza, per sostenere questa gente, e credo, che potranno bastare per un anno, e forse più, onde la sua Grandezza non dovrà pensare a mandare altre provvisioni per quei 15,000. uomini. Non ho altro da dire alla sua Grandezza, e con la faccia per terra le bacio le mani, e mi sottoscrivo così:

A. di Cristo 998. Basilio Imperatore.

L' Emir Sama ben Aalì, per bontà di Dio, servo della Grandezza dell' Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine. Città di Katane li 4. del mese di Scioual 386. di Maometto.

La lettera venuta da Marset Allah diceva così:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, l' Emir Mustafà ben Muhammed con la faccia per terra bacia le mani della sua Grandezza, e le dice, che nel giorno 8. del mese di Sciaual poco prima di tramontare il sole giunsero in Marset Allah da Susa li 70. bastimenti, che mandò la sua Grandezza in Susa, e portarono 20,000. uomini. Quando dunque giunse quella gente in Marset Allah, la feci sbarcare, perchè l' Emir dell' armata mi disse, che avevano sofferto gravi patimenti per il cattivo tempo, che hanno avuto; a questo riguardo li ho fatto sbarcare per ristorarsi un poco. Io scrivo questa lettera, per sapere se la sua Grandezza voglia, che mandassi quei 20,000. uomini per mare, o per terra, giacchè io non li farò partire, se prima non riceverò gli ordini della sua Grandezza. Dopo ciò non ho altro da dire; con la faccia per terra le bacio le mani, e mi sottoscrivo così:

L' Emir Mustafà ben Muhammed, per bontà di Dio, servo della Grandezza dell' Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine;

ne. Città di Marset Allah li 9. del mese di Sciaual 386. di Maometto.

A. Arabico 386. Al Aaziz billah Chalifa, ed Emir Almumenin.

Nello stesso giorno degli 11. del mese di Sciaual 386 si mandò lettera all'Emir di Marset Allah di questo tenore:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine ti saluta, e ti dice la mia Grandezza, o Emir Mustafà ben Ahmed, di aver ricevuto la tua lettera, scritta il dì 8. del mese di Sciaual 386., dalla quale la mia Grandezza ha inteso essere già arrivata in Marset Allah la gente, che aspettava dall'Affrica. Sopra di ciò la mia Grandezza ti dice di doversi mandare in Balirmu per mare, e non per terra, affinchè col suo passaggio non restino guasti li seminati, e ti soggiunge la mia Grandezza di mandare in Balirmu 12. bastimenti della squadra di Marset Allah carichi di frumenti, e questo dovrà essere eseguito con sollecitudine. Non ha altro da dirti la mia Grandezza, ti saluta, e si sottoscrive così:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio; Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine tuo Signore. Imedina di Balirmu li 11. del mese di Sciaual 386. di Maometto.

A dì 14. del mese di Sciaual 386. venne in Balirmu il bastimento, che avevamo mandato in Mesra ai 10. del mese di Sciahaban 385., e con quello ricevemmo lettera del Chalifa, scritta così:

Al Aaziz billah, lode a Dio, Chalifa, ed Emir Almumenin ti saluta, e ti dice la mia Grandezza, o Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah Emir Chbir di Sicilia, di avere ricevuto la tua lettera, scritta il dì 10. del mese di Sciahaban 385., nella quale la mia Grandezza ha trovato la nota colla numerazione di tutti gli abitanti di Sicilia, fuorchè di Balirmu, la popolazione di cui hai notato separatamente nella tua lettera.

A.di Cristo 998. Basilio Imperatore.

La mia Grandezza ha fatto leggere le tue carte, e il numero degli abitanti di Sicilia alla presenza del Consiglio di Mesra, e tutti restarono maravigliati, e sorpresi della numerosa popolazione, che si trova in Sicilia, e sopra tutto dei Musulmani, chè sono in maggior quantità dei Cristiani. La mia Grandezza, e la gente del Consiglio se n' è molto compiaciuta, giacchè supponeva, che il numero dei Cristiani fosse superiore a quello dei Musulmani per quanto ne avevi tu fatto comprendere nella lettera, che scrivesti alla mia Grandezza il giorno 10. del mese di Rabialkem 385., nella quale mostrasti tanta paura. Ora la mia Grandezza, e la gente del Consiglio di Mesra abbiamo riconosciuto, che tu sei un uomo da niente, e che non sai governare. Che se la mia Grandezza non ti avesse confermato per Emir Chbir della Sicilia, ti avrebbe ora tolto dalle mani il governo: perchè tu sei più proprio a fare da donna, che da uomo, giacchè avendo tanta gente hai timore dei nemici. Tu hai però giustamente timore, perchè non hai piacere di spendere danaro, come hanno fatto li passati Emiri, tra i quali tanti furono tuoi parenti. Questa è somma vergogna per la tua faccia. Ha letto poi la mia Grandezza l' imposizione, che vuoi stabilire, e ha veduto, che in quella hai pensato assai bene, perchè è cosa di tuo profitto. Se ti riesce, e vieni a capo di metterla in esecuzione, non spenderai più niente delle tue entrate, ed in pochi anni accumulerai magazzini di danaro, giacchè la gabella, che pensi imporre, ti basterà non solo per mantenere un esercito grande assai, ma potrai da essa ricavare ancora il tuo mantenimento. La mia Grandezza ti dice, che codesta imposizione si dovrà cominciare ad esigere non ora, ma nella imminente stagione, e propriamente nell' entrante mese di Rabialkem, giacchè dopo quel mese sopravverà l' inverno, e non vi sarà più timore, che li nemici vengano in Sicilia, e intan-

tan-

tanto sin che giunga l' anno nuovo, la gente di Sicilia si accostumerà a pagare, e non si correrà rischio, che si rivolti, e si unisca coi nemici. Dico adunque, che tutto il danaro, che si ricaverà da cotesta nuova gabella, dovrà destinarsi al mantenimento di un esercito grande, e la mia Grandezza non vuol, che tu mandassi a prendere altra gente dall' Affrica, giacchè ve ne ha molta in Sicilia, e per ora ti permette di trattenere quella, che già hai fatto venire. In fine la mia Grandezza non ha altro da dirti: ti saluta, e si sottoscrive così:

A. Arabico 386. Al Aaziz billah Chalifa, ed Emir Almumenin.

Al Aaziz billah, lode a Dio, Chalifa, ed Emir Almumenin tuo Signore. Inedina di Mesra li 19. del mese di Mars 386. di Maometto.

A dì 2. del mese di Almoharoan 386. abbiamo mandato un bastimento in Mesra con lettera per il Chalifa, scritta così:

Al Aaziz Billah, lode a Dio, Chalifa, ed Emir Almumenin, il Grande Muftì Muhammed ben Sleiman ben Al Hosein con la faccia per terra bacia le mani della sua Grandezza, e le dice, di avere io scritta questa lettera, come Primo Uomo del Consiglio di Terra della Sicilia, a causa che l' Emir Chbir trovasi ammalato, ed in istato da non potere scrivere, sebbene parli. Egli mi ha detto tutto ciò, che si deve fare, e mi ha ordinato di scrivere questa lettera alla sua Grandezza. Dunque le dico, che il giorno 14. del mese di Sciaual 386. l' Emir Chbir avendo ricevuto la lettera della sua Grandezza, scritta il dì 19. del mese di Mars 386. la diede a me per leggerla in Consiglio, e quando l' Emir Chbir intese ciò, che scrisse la sua Grandezza in quella lettera, che ha mandato, cadde come uomo morto dal luogo, ove sedeva (1). *Io essendo subi-*

(1) *Schohabeddin, ed Abulfeda ambidue fanno menzione della paralisia, che af-*

A. di Cristo 998. Basilio Imperatore.

bito accorso con alcuni de' Consiglieri, l' alzammo da terra, e condottolo nella sua camera lo situammo sopra del letto, e si fece venire il medico per osservare cosa fosse accaduta al nostro Emir Chbir. Venuto il medico gli prescrisse, e somministrò tanti medicamenti, che l' ammalato cominciò a parlare, tanto che oggi parla bene, sente bene, e pensa bene, soltanto non può muoversi da letto, perchè dal lato della parte del cuore non ha moto, ed il medico ha detto essere stata una paralisia, forse cagionatagli dal dolore, che provò nel suo cuore quando intese leggere la lettera della sua Grandezza. Li medici frattanto hanno detto non esservi pericolo di morte, che anzi con quella infermità, potrà vivere assai. Dico alla sua Grandezza, che quando ci assicurammo non esservi timore di morte ne provammo piacere tutti noi, come non meno il popolo, il quale gli vuole assai bene. Forse che così tirerà a vivere, fintanto che cresceranno i suoi figli, i quali credo che la sua Grandezza saprà esser quattro maschi, e una femina, il più grande de' quali non ha che sedici anni. Dico alla sua Grandezza essere venuti dall' Affrica 20,000. uomini, che aveva mandato a prendere l' Emir Chbir, e fino ad oggi li nemici di Kalafra non hanno fatto movimento alcuno, e giacchè non sono venuti sin' ora, speriamo, che non vengano in questo anno. La im-

afflisse il Grande Emir Abu Alfatuh Jusef, ma nessuno ne riferisce la causa. Il nostro Codice serve di comento felice alli luoghi abbreviati di quei due Storici Arabi, attribuendone l' occasione alla sorpresa, che soffrì in sentire la mortificazione, che gli fece il Chalifa Al Aaziz. In questo incontro, sono più precise le parole di Schohabeddin, perchè confrontano con l' anno. Anno Egiræ 386. . . . . . . Paralisis ita affecit Amiram Jusuf Hassan, ut pars sinistra corporis ejus evaserit inutilis. *Schohabeddin apud Carus. Biblioth. Sicula tom. 1. fol. 22. Hist. Saraceno-Sicula.*

Anno 388. tentatus Joseph nervorum resolutione lateris sinistri usum amisit: *Abulfeda Annal. Moslem. ad ann. 336. fol. 272. edit. Reisk.*

imposizione, che è a notizia della sua Grandezza, si comincierà a stabilire nel mese di Rabialkem, come ha scritto la sua Grandezza. Le avviso ancora, che in questo tempo sto governando io in compagnia della gente del Consiglio, e così si continuerà fintanto, che l'Emir Chbir prenda qualche miglioramento, e sia in istato da poter fare da se; giacchè sebbene non si possa muovere, ha però la testa serena, e buona per governare. Non mi resta altro da dire alla sua Grandezza, con la faccia per terra le bacio le mani, e mi sottoscrivo così:

A. Arabico 386. Al Aaziz billah Chalifa, ed Emir Almumenin.

Il Grande Muftì Muhammed ben Sleiman ben Al Hosein, per bontà di Dio, servo della Grandezza di Al Aaziz billah Chalifa, ed Emir Almumenin. Medina di Balirmu li 2. del mese di Almoharoan 386. di Maometto.

Nel giorno 28. del mese di Ausah 386. tornò il bastimento, che avevamo mandato in Mesra ai 2. del mese di Almoharoan 386., il quale ci recò una lettera del Chalifa, in cui era scritto così:

Al Aaziz Billah, lode a Dio, Chalifa, ed Emir Almumenin, ti saluta, e ti dice la mia Grandezza, o Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, che il Grande Muftì di Sicilia Muhammed ben Sleiman ben Al Hosein ha mandato una lettera alla mia Grandezza, data il giorno 2. del mese di Almoharoan 386., in cui le avvisa, che tu sii infermo con una malattia assai pericolosa. La mia Grandezza ha provato molto dispiacere di questa disgrazia, considerando che tu essendo ancora giovine hai perduto già la salute. Senti, o Emir Chbir, la mia Grandezza ha pensato per tua consolazione creare tuo figlio Hagidaula (1) della Sicilia, malgrado che non

(1) *Li due Storici Arabi raccontano la designazione di questo Hagidaula suc-*

A. di Crifto 998. Bafilio Imperatore.

non fi trovi in età, che di soli sedici anni. Onde qualora non potessi tu governare, dovrà egli essere in luogo tuo, ed in vece dell' Hagiduwla tuo figlio, come ancora inetto, governerà tuo Zio Hasan ebn Aamar ebn Abilhafin (1); *tu però con tuo figlio sarai l' Emir Chbir della Sicilia, perchè se tu vieni a morire, la mia Grandezza farà in vece tua il tuo figlio, e per questo motivo te lo ha eletto ora Hagiduwla. La mia Grandezza non sa scordarsi, che i tuoi figli sono figli della figlia delle mia Grandezza, onde li considera come figli suoi. Se tu non vorrai far governare tuo Zio, fintanto che cresce tuo figlio, potrai fare governare il Grande Muftì, ovvero tutto il Consiglio. La mia Grandezza adunque ti dice di far tutto quello, che sia di maggior vantaggio per te, e di minore incomodo, per non strapazzarti. La mia Grandezza per liberarti dalla guerra per alcuni anni spedirà un esercito grande contro le Città soggette a Basilio* (2), *perchè così facendo Basilio richiamerà certamente la gente, che sta in Kalafra, e che è destinata a passare in Sicilia, per opporla all' esercito, che manda la mia Grandezza. Dovrai dunque stare di buon animo, e così la tua infermità non passerà oltre; anzichè se tu vorrai per qualche tempo venire in Egitto per ristabilirti in salute potrai farlo, che sarà di piacere della mia Grandezza. Tu farai leggere questa lettera*

successore. Eo vivente successit ei Giafar ejus filius, cui Rex transmisit rescriptum, illudque in Amiratu confirmavit, eidem tribuens cognomentum Laggiudaulati, hoc est Supremi Castrorum Præfecti. *Schohabeddin. l cit.*

Suum itaque successorem vivus adhuc pater Giafarum dicebat. *Abulfeda l. c.*

(1) *Già era noto per l' autorità degli Scrittori, che Hasan Zio di Jusef era Consigliere del nipote*. Duo insimul Siciliam rexerunt. unus erat Hasan Consiliarius, alter vero erat Jusuf Amiras Siciliæ. *Schohabedd. sub anno 378. Abulfeda l. c.*

(2) *Nel mentre che Al Aaziz si accingea a questa guerra, viene a morte come si vedrà appresso.*

ra in Consiglio acciocchè la gente sappia chi sia il Tagioddaula, e chi sarà l' Emir Chbir della Sicilia dopo la morte tua. La mia Grandezza vuole che tu le scrivessi nuove di tua salute giacchè sta con molta sollecitudine. In fine la mia Grandezza non ha altro da dirti, ti bacia la fronte, e si segna così: A. Arabico 386

Al Aaziz billah, lode a Dio, Chalifa, Padre di tua moglie: Imedina di Balirmu li 3. del mese di Ausah 386. di Maometto. Al Aaziz billah Chalifa, ed Emir Almumenin.

A dì 8. del mese di Stnbr si mandò un bastimento in Mesra con lettera per il Chalifa, in cui si scrisse così:

Al Aaziz billah, lode a Dio, Chalifa, ed Emir Almumenin, Abu Jusef ben Aabd Allah con la fronte per terra bacia le mani della sua Grandezza, e le dice quel, che siegue:

Primo. *Nel giorno 28. del mese di Ausah 386. ricevei la lettera della sua Grandezza, scritta ai 3. del mese di Ausah, e mi sono sommamente consolato in leggere, che la sua Grandezza ha fatto Tagioddaula mio figlio Giahfar malgrado che abbia soli sedici anni.*

Secondo. *Dico alla sua Grandezza, che al presente mi trovo di mente serena, e parlo bene. Le mie considerazioni, e pensieri sono giusti, come potrà accorgersi da questa lettera, che è scritta tutta di mio pugno, perchè la mano destra, ed il piede destro non si trovano in niente offesi. La mia malattìa, di cui non posso più guarire, è nella mano, e nel piede sinistro, li quali mancano di moto, e sono come morti.*

Terzo. *Dico alla sua Grandezza, che la lettera, che mi mandò, l' ho fatto leggere dal Grande Muftì in presenza della gente dei Consigli nella camera, ove io dormo, e non nella camera del Consiglio, dove feci venire mio figlio, a cui tutta la gente baciò la mano, e la faccia avendolo visto tanto giudizioso, sebbene sia di sedici anni. Per ora sto governando io,*

ed alcune cose le fo fare da mio Zio in unione del Grande Mufti, e di tutto il Consiglio per non suscitare invidia.

A. di Cristo 999: Basilio Imperatore.

Quarto. *Ho provato sommo piacere in leggere nella sua lettera, che manda un esercito per far guerra a Basilio: in questo modo li nemici mi lasceranno per qualche tempo in pace: per loro causa la sua Grandezza mi ha dato un disgusto così grande, che ne ho perduto la salute, e per fare le cose a dovere sono stato tanto disprezzato dalla sua Grandezza, ma Iddio così ha voluto. Io non risparmio danaro, ma tutto lo spendo, come potrà la sua Grandezza informarsene, e restarne persuasa considerando la quantità di gente, a cui do da mangiare. Torno però a replicare, che Iddio mi vuole senza salute in questo mondo. Dopo ciò non ho altro da dire, con la mia faccia per terra bacio le mani alla sua Grandezza, e mi sottoscrivo così:*

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, servo, e figlio di Al Aaziz billah, lode a Dio Unico, Chalifa, ed Emir Almumenin. Imedina di Balirmu li 8. del mese di Stnbr 386. di Maometto.

A dì 5. del mese di Giamadilaud 386. giunse in Balirmu il bastimento, che si aveva mandato in Mesra agli 8. del mese di Stnbr 386. e ci recò lettera del Chalifa, in cui era scritto così:

Al Aaziz billah, lode a Dio, Chalifa, ed Emir Almumenin, ti saluta assai, ti bacia la fronte, e ti dice la mia Grandezza, o Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, di avere ricevuto la tua lettera, scritta il dì 8. del mese di Stnbr, la quale la mia Grandezza ha letto, ed ha inteso, che tu non risparmii danaro, e che tutto spendi in cose buone, e in mantenimento di gente. La mia Grandezza vuole credere tutto ciò, che hai scritto, ma frattanto li tuoi parenti, che sono in Ra-

kad

kad non hanno che mangiare, perchè tu non hai ad essi mandato niente: questa cosa non è giusta; onde dovrai pensarvi, affinchè la mia Grandezza non abbia a sgridarti. La mia Grandezza ha avuto piacere in vedere la tua lettera intieramente di tuo carattere, lo che significa, che sia serena la tua mente, e che tu puoi governare con l' ajuto di tuo Zio, e della gente del Consiglio. Tu intanto non dovrai molto applicarti, nè affaticarti in gravi pensieri, acciocchè la tua testa non riceva nocumento, e non soffra, come soffre metà del corpo, potendoti far ajutare da tuo Zio, che è uomo di grande giudizio, e drizzerà le cose per le vie della giustizia: potrai valerti parimenti del tuo Grande Muftì, che mi è stato detto essere ancora lui di molto giudizio. La mia Grandezza ti avvisa di aver già mandato un esercito assai grande per far guerra contro i luoghi soggetti a Basilio, onde così colui farà richiamare l' esercito, che ha in Kalofra, e la Sicilia non sarà molestata per ora. Tu però dovrai sempre star in guardia, e spedire nell' anno nuovo qualche esercito in Kalofra a distruggere delle Città con ordine però, che la gente debba subito tornare in Sicilia. Non ha la mia Grandezza altro da dirti per ora, ti saluta, e si segna così:

A. Arabico 386 Al Aaziz billah Califa, ed Emir Almumenin.

Al Aaziz billah, lode a Dio, Chalifa, tuo Signore, e Padre. Imedina di Mesra li 13. del mese di Rabiulkem 386. di Maometto.

A dì 9. del mese di Giamadilaud 385. abbiamo mandato un bastimento in Susa con lettera per l' Emir di Rakad, come siegue:

Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah, per bontà di Dio, Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine, ti saluta assai, e ti dice la mia Grandezza, o Emir Achassaz, che dovrai unitamente a questa lettera ricevere una cassa, dentro acui vi so-

zo corpo per la paralisia, da cui è stato colpito. Una tale malattia è stata a lui cagionata dalli grandi pensieri, e disgusti, che ha avuto, giacchè come voi sapete, in Kalafra vi è un esercito molto numeroso col disegno di passare in Sicilia per assalire l'esercito Musulmano. A voi è noto, che nell'anno scorso i nostri nemici passarono dalla Kalafra, e s'impadronirono della Città di Mela, e di Zanklah con avere trucidato tutti coloro, che non poterono fuggire, e non ignorate, che il nostro Emir Chbir marciò con un esercito di 40,000. uomini, distrusse i nemici, ripigliò quelle due Città, ed al presente nella Città di Zanklah vi è un esercito di 30,000. uomini, in Katine 15,000., ed altri 15,000. nella Città di Mela per opporsi a qualche sbarco, che potrebbero tentare i nemici. In questo stato di cose gran danaro bisogna per dar da mangiare a tutta quella gente, e ad altri 20,000. uomini, che fece venire dall'Affrica, i quali stanno per ora in Balirmu. Il nostro Grande Emir dunque pensando alla maniera, come sostenere tanta gente, tutta necessaria per liberare li popoli di Sicilia dalla vessazione degli eserciti di Basilio, e conoscendo, che gl'introiti, li quali ha, non gli bastano, fu oppresso da sì grande melanconia nel suo cuore, che gli sopravvenne una paralisia, la quale gli fece perdere metà del suo corpo dal lato del cuore. Io, o fratelli miei, vorrei porgere qualche sollievo al nostro Emir Chbir, e non sò determinarmi sopra ciò, che devo dare per contribuire al sostentamento di parte di quella gente, che tiene sull'armi, e farlo stare allegro, con pagare tutti noi qualche cosa: Questo non gioverebbe per lui solo, ma piuttosto servirebbe per difendere li beni nostri, e custodire le nostre mogli, e i nostri figli. Dunque, fratelli miei, voi mi dovete proporre cosa potremmo dare al nostro Emir

A. Arabico 386. Al Aaziz billah Chalifa, ed Emir Almumenin.

[redacted]
A di Cristo 999. Basilio Imperatore.

Chbir in ogni anno. *Allora essi mi dissero così*: Senti, o Emir nostro Signore, è giusto dare qualche ajuto al nostro Emir Chbir, per custodire i nostri beni, e non diciamo le nostre mogli, e figli, perchè forse i nostri nemici a noi non farebbero alcun male: ma quando è guerra dovunque passa l'esercito distrugge tutto, e quella terra per dove passa non produce frutto per molti anni, e restano i padroni rovinati. Dunque per liberarsi da questo timore è bene, che ognuno, o povero, o ricco, che sia, desse in ogni anno qualche cosa all' Emir Chbir nostro Padrone. *Io a quelli soggiunsi così*: Ditemi, o fratelli miei, e che cosa pensate di volergli dare in ogni anno? *ed essi risposero*: Senti, o nostro Emir, noi daremo tanto per testa a misura dei beni, che ogni uno possiede: chi paga due Zarmahbub, chi uno, chi mezzo, chi paga un Krus, e chi mezzo. *Io allora ho detto così*: Sentite, o fratelli miei, io conosco quanto sia buono il cuore vostro; in questo modo però si pagherebbe assai, e li poveri soffrirebbero molto, perchè quando un pover uomo non ha niente, non potrà pagare nè uno, nè mezzo Krus, onde sarebbe giusto a mio parere, che dalla povera gente nulla si esigesse; *Ed essi ripigliarono*: E bene, o nostro Emir, come pensereste di fare? *Ed io dissi*: Sentite, o fratelli miei, io dirò come penso, e come a me sembra opportuno, quantunque forse potrà non essere così quando lo dirò. Se voi troverete, che sia buono lo metteremo in pratica, e quando no, si lascerà stare. Io dunque penserei, o fratelli miei, così: io possiedo 25. cavalli, 18. giumente, 7. muli, e 14 mule: io pagherei un grano al giorno per ogni bestia al nostro Emir Chbir: siccome poi tengo 16. ciuchi io pagherò ogni due giorni un grano per ogni ciuco al nostro Emir Chbir, e così chiunque possiede un cavallo, o giumenta, o mulo, o mula paghe,

gherà un grano al giorno, chi ne ha due ne pagherà due, e chi ha un ciuco pagherà ogni due giorni un grano, chi ne ha più ne pagherà di più, e li pagamenti di questi grani si faranno ogni giorno, acciocchè a nessuno dia fastidio una contribuzione così tenue. Facendo di questa maniera la povera gente non riceverebbe alcun peso, perchè chi ha una bestia non deve essere intieramente povero. Sentite, o fratelli miei, se noi faremo questo, saremo li primi, e tutti gli abitanti di Sicilia, li quali hanno bestie dovranno fare come facciamo noi, ed avremo il vanto di essere stati li primi a dare ajuto al nostro Emir Chbir, senza che ce l'abbia domandato. Io vi ho detto, o fratelli miei, ciò che penserei, se sarà di vostro gusto lo eseguiremo, e quando nò, resteremo come siamo senza pagare niente di nuovo. *Dico alla sua Grandezza, che allora tutti si alzarono in piedi, gridando, e dicendo così*: Senti, o Emir nostro, il tuo discorso è stato da uomo assai grande, e conviene farsi ciò, che hai pensato, avendo detto bene, che non si tocchi la gente povera, ed è ragionevole, che chi possiede una bestia non deve essere vero povero, e potrà pagare un grano al giorno, dovendosi fare i pagamenti in ogni giorno, onde noi cominceremo a pagare da ora in avanti, perchè contribuendo questo grano ogni giorno al nostro Emir Chbir, egli con maggiori forze ci custodirà i nostri fondi, perchè potrà mantenere maggior numero di gente nell' esercito. Potrai intanto scrivere ciò al nostro Emir Chbir con sollecitudine, per dar questa consolazione a colui, che noi amiamo come nostro Padre. *Io risposi loro così*; Sentite, o fratelli miei, prima che io scriva di ciò al nostro Emir Chbir, bisogna che ciascuno de' Cristiani andasse a riferire tutto ciò, che si ha stabilito, al suo Vescovo, e quando glie' avrete detto, ed egli ne mostrerà piacere, do-

A. Arabico 386. Al Aaziz billah Chalifa, ed Emir Almumenin.

dovrete condurlo da me per consigliare tutti insieme. I Musulmani scriveranno il nome loro presso il mio Mufti. *Allora li Grandi dei Cristiani andarono a trovare il loro Vescovo, e gli raccontarono tutto, e appena scorsa un' ora venne il Vescovo a trovarmi in compagnia di quei Grandi dei Cristiani. Subito che m' incontrai col Vescovo ci abbracciammo come fratelli, ed egli mi disse*: Senti, o Emir, mi è stato detto ciò, che vuol fare il popolo, ed io ne ho avuto molto piacere, onde non è bisogno, che tu mi avessi a dir niente, ed io sarò il primo a pagare con tutti gli altri. *Io gli risposi così*: Senti, o Vescovo, ora, se ti pare conveniente, tu dovresti far sottoscrivere quelli tra i Cristiani, che possiedono bestie: tu ne farai l' esazione, ed in ogni settimana mi consegnerai quel danaro, che avrai raccolto. Questa stessa cosa dovrai farla fare à tutti i Cristiani dei Casali, e delle Città, che sono della tua giurisdizione. A questo oggetto io manderò lettera ad ogni Governatore, e farò fare tutto quello, che tu farai colli Cristiani, per di lui mezzo coi Musulmani, perciò tutte le lettere, che formo le darò a te, acciocchè quando tu passerai per le Città, e per li Casali, consegnassi la lettera al Governatore, e farete di concerto tutto quello, che si è fatto in Giargenta. Tu in questo tempo non dovrai aver pensiere per mangiare, o per altro, ma ti sarà somministrato quanto avrai di bisogno. *Egli mi rispose, che trovava convenevole quanto aveva io detto di farsi, ed io soggiunsi, che prima di partire dovesse notare li nomi degli abitanti di Giargenta, e la quantità delle bestie, che ciascuno possiede, e dopo che fosse ciò fatto, potrebbe partire, e così l' ho licenziato. Scorsi tre giorni tornò il Vescovo in casa mia, e mi riferì, che già erano scritti tutti i padroni delle bestie, e il numero di quelle. In avere inteso ciò, gli dissi, che poteva* par-

A. di Cristo 999. Basilio Imperatore.

partire, ed' egli mi rispose, che pensava partire per il giorno 17. Io gli approvai ciò, e gli feci assegnare 10. cavalli, e tutte le provvisioni, onde egli è partito, e al di lui ritorno saprò dar conto di tutto alla sua Grandezza. Li Musulmani, che possiedono bestie, sono già stati scritti dal mio Muftì, intendo dire di quei, che abitano in Giargenta. Spero che la sua Grandezza si compiacerà di quello, che ho fatto, come ho scritto in questa lettera, ed io non ho saputo pensare niente di meglio: così sarà detto, che la gente ha offerto ajuto alla sua Grandezza, e non che sia stata a ciò obbligata, e nessuno potrà lagnarsene. Non ho per ora altro da dire alla sua Grandezza; con la faccia per terra le bacio le mani, e mi sottoscrivo così:

A. Arabico 386 Al Aaziz billahChalifa, ed Emir Almumenin.

L' Emir Aabd Al Samiaa, per bontà di Dio, servo della Grandezza di Abu Alfatuh Jusef ben Aabd Allah Emir Chbir di Sicilia, e delle Isole vicine. Città di Giargenta li 18. del mese di Giamadilaul 386. di Maometto.

FINE DELLA PRIMA PARTE DEL TOMO TERZO.





